



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

29^a seduta pubblica

mercoledì 18 gennaio 2023

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Rossomando,
del vice presidente Gasparri
e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	147
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	193

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....7

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE.....7

DIMISSIONI DEL SENATORE GIANFRANCO MICCICHÈ

PRESIDENTE.....7

SULLA SCOMPARSA DI FRANCO FRATTINI

PRESIDENTE.....8

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....8

GELMINI (Az-IV-RE).....11

CASINI (PD-IDP).....13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....13

SULLA SCOMPARSA DI FRANCO FRATTINI

PRESIDENTE.....18

PATUANELLI (M5S).....14

BONGIORNO (LSP-PSd'Az).....14

TERZI DI SANT'AGATA (FdI).....15

GASPARRI (FI-BP-PPE).....16

SENATO

Composizione.....18

GOVERNO

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente discussione:

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 3 e 5:

PRESIDENTE.....18, 28

NORDIO, ministro della giustizia⁽¹⁾.....19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....28

GOVERNO

Ripresa della discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia:

PRESIDENTE.....28

VERINI (PD-IDP).....28

RAPANI (FdI).....30

SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....32

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....33

PAROLI (FI-BP-PPE).....35

LOPREIATO (M5S).....37

POTENTI (LSP-PSd'Az).....39

ROSSOMANDO (PD-IDP).....42

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....44

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni.....45

GOVERNO

Ripresa della discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia:

PRESIDENTE.....48, 50, 51, 71

RASTRELLI (FdI).....48

NORDIO, ministro della giustizia.....50

CUCCHI (Misto-AVS).....51

UNTERBERGER (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....53

PAITA (Az-IV-RE).....54

ZANETTIN (FI-BP-PPE).....56

SCARPINATO (M5S).....59

STEFANI (LSP-PSd'Az).....63

BAZOLI (PD-IDP).....65

BALBONI (FdI).....68

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(391) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (Relazione orale):

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici:

PRESIDENTE.....72, 75, 91, 102

POGLIESE, relatore.....72

SILVESTRO (FI-BP-PPE).....75

BERGESIO (LSP-PSd'Az).....77

NICITA (PD-IDP).....80

FALLUCCHI (FdI).....83

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az).....85

SCURRIA (FdI).....87

FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....88

LOMBARDO (Az-IV-RE).....91

ROSSO (FI-BP-PPE).....93

NAVE (M5S).....95

CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....96

FRANCESCHELLI (PD-IDP).....99

GELMETTI (FdI).....101

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....102

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 391:

PRESIDENTE.....103, 104, 107, 108, 126

POGLIESE, <i>relatore</i>	103, 107	Articolo 2- <i>bis</i> del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	188
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	104, 107	Emendamenti.....	189
FREGOLENT (<i>Az-IV-RE</i>).....	107, 114	Articoli 3 e 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	190
BIANCOFIORE (<i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i>).....	110	DISEGNO DI LEGGE N. 347	
FLORIDIA AURORA (<i>Misto-AVS</i>).....	112	Articolo 1.....	190
MUSOLINO (<i>Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)</i>).....	113	<i>ALLEGATO B</i>	
PAROLI (<i>FI-BP-PPE</i>).....	115	INTERVENTI	
LICHERI SABRINA (<i>M5S</i>).....	117	Nota di sintesi alla Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022.....	193
GERMANA' (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	120	PARERI	
MARTELLA (<i>PD-IDP</i>).....	122	Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 391 e sui relativi emendamenti.....	193
ANCOROTTI (<i>FdI</i>).....	124	Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 347.....	193
Discussione dalla sede redigente e approvazione:		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	194
(347) PIROVANO ed altri. – Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (Relazione orale):		SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	207
PRESIDENTE.....	126, 128, 143	CONGEDI E MISSIONI	207
ROMEO, <i>relatore</i>	126	GRUPPI PARLAMENTARI	
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	128	Composizione.....	207
SEGRE (<i>Misto</i>).....	129	COMMISSIONI PERMANENTI	
BORGHESE (<i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i>).....	130	Variazioni nella composizione.....	207
PATTON (<i>Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)</i>).....	131	COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	
SCALFAROTTO (<i>Az-IV-RE</i>).....	132	Variazioni nella composizione.....	208
SILVESTRO (<i>FI-BP-PPE</i>).....	134	Elezione del Presidente.....	208
PIRONDINI (<i>M5S</i>).....	135	DISEGNI DI LEGGE	
PIROVANO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	137	Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	208
RANDO (<i>PD-IDP</i>).....	139	Annunzio di presentazione.....	208
BERRINO (<i>FdI</i>).....	141	Assegnazione.....	209
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Presentazione del testo degli articoli.....	220
CAMUSSO (<i>PD-IDP</i>).....	143	GOVERNO	
BEVILACQUA (<i>M5S</i>).....	144	Trasmissione di atti e documenti.....	221
MAIORINO (<i>M5S</i>).....	145	Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea.....	222
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2023	146	Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	222
<i>ALLEGATO A</i>		CORTE COSTITUZIONALE	
RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA ..	147	Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	223
Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4 e 5.....	147	CORTE DEI CONTI	
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 391		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	223
Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	167	Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	224
Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione.....	168	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	
Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	169		
Emendamenti e ordini del giorno.....	170		
Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	182		
Emendamenti e ordini del giorno.....	182		

Componenti della delegazione parlamentare italiana eletti dalla Camera dei deputati	224	Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	245
MOZIONI E INTERROGAZIONI		Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	251
Mozioni	224	Interrogazioni da svolgere in Commissione	251
Interrogazioni	233	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	252
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	244	<i>ANNESSI</i>	255

⁽¹⁾ Il testo della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, consegnato alla Presidenza dal ministro Nordio, è pubblicato nel *Doc. IX*, n. 1. Una nota di sintesi alla Relazione è pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che, in data 17 gennaio 2023, è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 2022, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di prolungamento delle operazioni di votazione» (467).

Dimissioni del senatore Gianfranco Miccichè

PRESIDENTE. Il senatore Gianfranco Miccichè, con lettera del 12 gennaio, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di senatore, per poter svolgere il mandato presso l'Assemblea Regionale Siciliana.

Trattandosi di un caso di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, il Senato non può che prenderne atto; per questo ve ne do notizia.

Per consentire alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di procedere agli accertamenti relativi all'individuazione del candidato subentrante, autorizzo la stessa Giunta a convocarsi sin da questo momento.

Sulla scomparsa di Franco Frattini

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Gentili senatori, come sapete, lo scorso 24 dicembre è morto Franco Frattini.

È stato un grande uomo al servizio dello Stato. Lo ha dimostrato sin da giovanissimo, nei tanti ruoli tecnici che ha ricoperto con passione, dedizione e professionalità. È stato avvocato di Stato, magistrato amministrativo, consigliere di Stato, segretario generale della Presidenza del Consiglio e presidente del Consiglio di Stato, ruolo quest'ultimo che ha ricoperto fino all'ultimo, con la solita autorevolezza, e che ha confermato con quel rigoroso senso delle istituzioni con cui ha sempre assolto ai tanti prestigiosi incarichi politici che gli sono stati affidati.

Come molti di voi sanno, è stato deputato, Ministro della funzione pubblica, presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Ministro degli affari esteri, Commissario europeo. Da Ministro della difesa, ho avuto l'onore di sedere con lui nel Consiglio dei ministri e di apprezzarne personalmente le capacità, la dedizione e il tratto di umanità che lo hanno sempre contraddistinto. La passione per la politica andava in Franco Frattini a braccetto con il profondo senso dello Stato, come dimostrano i tanti attestati di stima, anche internazionali, ricevuti da tutti gli schieramenti politici nell'arco della sua intensa attività. Oltre alle sue indubbie doti giuridiche, diplomatiche e culturali, Franco Frattini ha lasciato in tutti coloro che hanno avuto la possibilità di conoscerlo il ricordo della sua personalità e della sua capacità.

La sua scomparsa - e ve lo dice uno che ha potuto sviluppare un'amicizia nei suoi confronti - lascia un grande vuoto.

Anche per questa ragione, nel ricordarlo con commozione e con l'affetto di sempre, rivolgo il mio più caloroso sentimento di cordoglio ai familiari e chiedo all'Assemblea di voler osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).* *(Applausi).*

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).* Signor Presidente, «non serve mica gridare per avere attenzione. Le stelle stanno in silenzio, eppure c'è chi le guarda per ore». In questa frase di Antoine de Saint-Exupéry c'è tutto Franco Frattini.

Non sciorinerò il *curriculum* di Franco: lo conoscono tutti ed era inarrivabile per gli esseri comuni. Voglio ricordarlo per quello che era come persona.

Era il 1996 quando il più giovane Ministro d'Italia del Governo Dini arrivò nella mia Bolzano, scegliendo di candidarsi in quota Forza Italia per il Polo delle Libertà, unica tessera di partito - ci tengo a sottolinearlo - che abbia mai avuto. In quella scelta c'erano già tutta la peculiarità umana, il coraggio mai declamato e l'onestà intellettuale che caratterizzavano Franco. Molti esponenti di quel Governo scelsero infatti di candidarsi comodamente con l'Ulivo di Prodi, in odore di vittoria.

Lui invece, pur magistrato, optò per la coalizione di centrodestra guidata da Silvio Berlusconi nel suo momento più buio. Pensate quanto non dovesse essere facile per un magistrato, nell'era post-Tangentopoli, dimostrarsi davvero garantista e schierarsi dalla parte dell'ex Presidente del Consiglio caduto per un avviso di garanzia e accettare la sfida, in una coalizione allora menomata dalla Lega, in un collegio plurilingue la cui realtà di quello che lui denominò disagio degli italiani dell'Alto Adige era per lo più sconosciuta dove l'allora Alleanza Nazionale aveva l'*enclave*.

Ma lui era fatto così: quando sposava una causa, quando credeva in qualcosa, quando gli veniva affidato un incarico lo portava a compimento con un'abnegazione sovrumana, bruciando ogni tappa, forse perché sapeva che il destino non gli aveva riservato il tempo naturale della vita.

«Veni, vidi, vici»: così titolava un giornale tedesco della mia terra, ma non si comportò mai come un conquistatore e prese casa in Alto Adige, dove tornava sempre perché lo amava forse più di me.

La sua cifra umana, l'educazione, l'umiltà, la gentilezza e la signorilità ricordate da molti nei giorni scorsi stanno per me, fra i vari, in due episodi. Ricordo quando portò la prima volta la sua bambina di quattro anni, Carlotta, a Bolzano. Lei, guardandomi teneramente, mi chiese se facevo la Ministra. Franco, anticipando la mia risposta imbarazzata, disse che lavoravo con papà. Non disse per papà, ma con papà. Io non ero davvero nessuno, ma lui, con quella rara delicatezza umana che gli era propria, mi elevò al suo livello perché non considerava mai le persone sottoposte; amava i giovani e non temeva l'ombra, era grato del lavoro della gente, esaltava la dignità delle persone e anche di quelli che chiamava essere senzienti non umani, gli animali.

A tal proposito, amici, colleghi e Presidente, Franco aveva due auspici che aveva evidenziato la scorsa estate nel primo convegno sui diritti degli animali tenuto al Consiglio di Stato e che abbiamo il dovere di realizzare, visto anche che la maggior parte dei partiti si è detta animalista in campagna elettorale. Franco voleva l'immediata attuazione del nuovo articolo 9 della Costituzione sulla tutela degli animali e dell'ambiente e la riforma del codice penale, affinché le pene per chi compie violenze sugli animali fossero efficaci.

Franco era innamorato dello Stato e soffriva per chi ne abusa e ne svilisce il valore. L'altro episodio che voglio qui ricordare lo sottolinea. La prima volta che entrammo insieme in un Ministero disse a noi dello *staff* qualcosa che tutti in politica dovremmo fare proprio: ricordatevi che qui siamo ospiti, questo palazzo è non nostro, ma dei cittadini, non abituiamoci a tutto questo. Voleva dirci che lo Stato è patrimonio comune dei cittadini e di non abituarci al potere che è effimero, di passaggio e un'illusione come la vita.

A queste parole ha sempre tenuto fede, fino all'ultimo, rimanendo sempre se stesso e solo in forza di questo suo carattere, totalmente *sui generis*,

è riuscito a fare quello che ha detto domenica Papa Francesco: è riuscito cristianamente a farsi da parte dalla politica, concepita da lui come servizio, non così da altri. E da quella deludente scoperta, è voluto tornare alle grandi certezze della sua vita: la toga, il diritto, riuscendo a realizzare il sogno dello studente giovane di diventare Presidente del Consiglio di Stato.

A proposito di cristiani, ringrazio Renato Farina per aver ricordato come Franco abbia sempre affrontato di petto, mettendo in un caso anche a rischio la propria vita, la drammatica persecuzione dei cristiani nel mondo, tornata in questi giorni tristemente alla ribalta.

Lui non rincorreva la fama, non bramava potere: lui aveva amore, quasi religioso, per le istituzioni; anzi - come ha detto bene Gianni Letta - lui era l'istituzione.

Insieme, io e Franco, abbiamo combattuto, vinto e perso tante battaglie per l'Italia. Mi dispiace che abbiamo perso l'ultima, quella per il Colle più alto, per la proposizione al quale voglio ringraziare profondamente Matteo Salvini e la Lega, Giorgia Meloni, Guido Crosetto e Fratelli d'Italia, Giuseppe Conte e il MoVimento 5 Stelle. Forse sarebbe durata poco la sua Presidenza; forse avrebbe avuto su di lui l'effetto della piscina di «Cocoon». Questo solo Dio può saperlo. Quello che è certo è che, seppur breve, avrebbe lasciato il segno come le impronte sulla neve fresca.

Nel suo libro «Cambiamo rotta», che raccoglieva le sue idee sui temi più scottanti, dalla guerra in Iraq a quella in Libia, all'Europa, ai rapporti con la Russia di Putin, è scolpito nero su bianco il suo profilo sempre euroatlantico. Ringrazio il presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli di averlo in un suo scritto spontaneamente sottolineato. Il senatore Renzi non è ora presente, lo capisco, ma faccia un favore a una storia, alla verità, all'onorabilità di un grande uomo che non c'è più; nella riedizione del suo libro di grande successo tolga quella falsità del filorusso che ha osato riportare su Frattini che, nonostante tutto, non gli portava rancore. Franco non ne era capace nonostante - come hanno ricordato Nicola Porro e Luigi Bisignani - alla sua Presidenza si debba anche la mancata nomina di Frattini a Segretario generale della NATO, un segretario generale forte di credibilità in Occidente, come ad Est, che avrebbe lavorato davvero per la pace. Da quel marzo 1996, in cui l'allora coordinatore di Forza Italia, Giancarlo Innocenzi, sempre insieme, mi disse di aiutarlo, di fargli da assistente e fargli conoscere l'Alto Adige, io e Franco non ci siamo più lasciati, nonostante i caratteri diametralmente opposti e battibecchi continui, che erano uno spasso per la moglie Stella che vi assisteva.

Negli anni io mi sono emancipata da lui professionalmente, ma mai da lui umanamente. Era impossibile perché, nonostante fossi l'unica persona con la quale riusciva e voleva litigare, nonostante fossimo perfettamente incompatibili, eravamo in sintonia totale con i valori fondamentali della vita. Era un punto fermo della mia vita, lo sapeva e lo temeva. Era felice della mia ennesima elezione, perché sapeva che non mi avrebbe più potuta accompagnare, e oggi sono irrimediabilmente disorientata in questo rogitto della mia esistenza. Lui mi ha insegnato tutto in trenta anni di vita insieme, in particolare ad amare la *res publica*. Lui era un *leader* naturale, anche se in realtà non se ne rendeva conto.

Noi, i suoi amici e i suoi familiari, parliamo tutti uno *slang* fumettistico che gli era proprio; sì, perché quello che non è emerso di Franco in questi giorni è che sotto il *civil servant*, sotto la serietà e la sobrietà, battevano un cuore pulsante di mille passioni, un'ironia *british* che per lo più utilizzava a mio discapito e un animo teneramente fanciullesco che esplodeva talvolta in quel sorriso aperto e solare che irradiava chi aveva la fortuna di incontrarlo. Frattini era in grado di imparare in quindici giorni una lingua, di sapere a memoria i trattati europei, di non subire il *jet lag*, così come l'altitudine dello Stelvio. Noi lo chiamavamo l'uomo da sei milioni di dollari perché lo credevamo un po' bionico, una specie di marziano. È per questo che ho voluto credere che stesse guarendo, che sarebbe tornato sulle nostre montagne come mi diceva durante quel Natale che, amara ironia del destino, era la festa che adorava come i bambini. Ci aspettavano ancora così tante slittate notturne al chiaro di luna con il cielo stellato. Ora è lui la stella in cielo, ci guarda dal suo asteroide come un piccolo grande principe che Dio ha voluto a sé forse per riscrivere un po' le leggi, il codice di questo degradato mondo.

Un gran bel Consiglio dei ministri ombra quello che sta lassù con Franco, Antonio Martino, Bobo Maroni, Altero Matteoli, Iole Santelli, che mi auguro vegli sul nostro Governo; un Governo che - come insegnava Franco - al di là delle appartenenze, è il Governo dell'Italia e che tutti hanno il dovere di rispettare.

Mostro di bravura, uomo di Stato, protagonista di alto profilo, liberale gentile, servitore dello Stato, sublime giurista di inarrivabile competenza, uomo giusto al posto giusto, autentico figlio della Repubblica: Franco era tutto questo e credetemi molto di più, ma per me era solo il fratello non biologico che Dio mi aveva regalato. Mi piace pensare ora che in paradiso ci siano delle montagne bellissime come le nostre e che lui vi stia serpeggiando felice fino allo sfinimento, come gli piaceva tanto.

Zum Wohl, Franco, in die Augen schauen, e ora lo so che stai ridendo sgranando gli occhi; io un po' meno. Addio, amico mio, per me sei sempre vivo. (*Applausi*).

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, chi ha avuto il privilegio di conoscere e lavorare con Franco Frattini conosce bene la sua dedizione. Franco non mollava mai. Così, quando i familiari e i suoi più stretti collaboratori hanno raccontato di averlo visto lavorare fino all'ultimo, nonostante la malattia, non mi sono stupita, perché Franco era così: oltre lo sguardo gentile e quel sorriso rassicurante, c'erano impegno, preparazione, ma anche umiltà, nobiltà d'animo, pacatezza, signorilità e garbo.

Franco Frattini è stato un grande servitore dello Stato, un grande uomo, un magistrato, un politico, una personalità autorevole di Governo, ma anche una persona straordinaria; un uomo di sport, amante della natura e attento al sociale.

Nei suoi molteplici ruoli si è distinto - cito le parole utilizzate dal presidente aggiunto del Consiglio di Stato Luigi Maruotti durante i funerali di Stato - per dedizione, professionalità, responsabilità e umanità.

In ognuno di noi, quantomeno in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, la sua prematura scomparsa lascia vivido il ricordo di una grande disponibilità e affidabilità; di un tratto umano sempre gentile e positivo, attento all'ascolto e alle ragioni altrui.

Ha ricoperto davvero molti importanti ruoli: avvocato dello Stato dagli anni Ottanta, Frattini è stato deputato della Repubblica, commissario europeo per la giustizia, la sicurezza e la libertà, Ministro della funzione pubblica per due volte e per due volte Ministro degli affari esteri. Dal 2011 al 2013 è stato anche Presidente della Fondazione De Gasperi, così come è stato Presidente della Società italiana per l'organizzazione internazionale; nel 2014 chiamato al CONI come Presidente dell'alta corte di giustizia sportiva. Da ultimo, ha concluso la sua esperienza professionale da Presidente del Consiglio di Stato.

Frattini è stato anche e soprattutto un uomo della politica. Come lo ha definito Patroni Griffi, è stato politico con la p maiuscola; non ha mai nascosto un'autentica passione civile che lo ha portato fin da giovanissimo a impegnarsi per la cosa pubblica.

Fu segretario del movimento giovanile del Partito Socialista nella Prima Repubblica, poi aderì a Forza Italia e al Popolo della Libertà.

Ha difeso le sue idee con determinazione ed è stato apprezzato e anche criticato, come capita a tutti coloro che abbiano scelto questo percorso. Nessuno, però, ha mai potuto mettere in dubbio la sua onestà intellettuale: un'onestà e un impianto di valori e convinzioni che lo hanno anche spinto a prendere posizioni divergenti rispetto ai partiti in cui ha militato e a scegliere anche strade differenti. È rimasto, però, sempre un uomo delle istituzioni.

Mi ha molto colpito riascoltare in questi giorni il suo discorso di insediamento da Presidente del Consiglio di Stato il 22 febbraio del 2022: quel giorno, di fronte alle alte cariche dello Stato, svolgeva quella relazione che coronava la sua carriera nella giustizia amministrativa.

Nel suo appassionato intervento, Franco Frattini ha voluto rispecchiare le sue convinzioni di uomo, di politico e di cittadino italiano. Non c'era un Frattini tecnico e un Frattini politico: in quell'intervento ribadiva le sue convinzioni e il suo personale sforzo per cercare di portare obiettivi, valori e principi per i quali si è battuto durante tutta la sua vita e li traslava, nel concreto agire della sua nuova funzione pubblica, in quel ruolo che era il suo nuovo impegno.

In quel discorso c'era la volontà di battersi per una giustizia amministrativa più efficiente e celere, e più in generale per un'amministrazione pubblica che si meriti la fiducia dei cittadini, che vinca la paura della firma, che si metta al servizio del cambiamento necessario, quel cambiamento oggi rappresentato anche dalle riforme del PNRR.

Le riforme, come ha detto Frattini, camminano sulle gambe delle persone e occorre fare attenzione al fattore umano. Questa attenzione al fattore umano, nella sua lunga carriera, Frattini l'ha sempre avuta e ciò ha fatto di lui un politico e un uomo delle istituzioni che mancherà moltissimo al suo Paese

e non solo alla sua famiglia, a cui rivolgo, anche a nome del Gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe, le più sentite condoglianze. Ciao Franco! (*Applausi*).

CASINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, a nome del Partito Democratico voglio esprimere una affettuosa vicinanza ai familiari di Franco Frattini, ai colleghi del suo partito e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato. Chi mi ha preceduto è stato molto capace di rendere all'Assemblea una testimonianza di ciò che è stato Franco Frattini.

Se mi consentite di evitare di ripetere ciò che i colleghi così bene hanno detto, vorrei tratteggiarlo in questo modo: Franco è stato un primattore in tutto. È stato un primattore quando, da studente, ha sempre raggiunto il massimo dei voti. È stato un primattore quando è entrato nei ruoli dello Stato, fino a raggiungere la Presidenza del Consiglio di Stato, ed è stato veramente capace di interpretare la terzietà dell'amministrazione, con un'impareggiabile professionalità e competenza. È stato un primattore nello sport, perché non solo era uno sciatore straordinario, ma ha anche dato un contributo allo sport come giudice delegato dalle alte autorità sportive. È stato un primattore nel Governo del Paese, prima come Ministro per la funzione pubblica e poi come Ministro degli affari esteri, per lunghissimi anni. È stato un primattore in Europa, come vice presidente della Commissione europea e dappertutto ha lasciato il ricordo di un uomo veramente straordinario.

Oggi siamo in una fase in cui - è inutile che lo neghiamo, al di là delle parti politiche che rappresentiamo - c'è una crisi nel rapporto tra la gente e la politica. Ebbene, dobbiamo anche additare alcuni esempi di persone che la politica hanno servito senza servirsene, che sono state simbolo di onestà, di trasparenza, di pulizia e competenza. Onorevoli colleghi, guai a pensare che oggi la politica, per rinnovarsi, non debba più attingere alla competenza. Questo è un errore enorme, che in passato si è commesso e che ha dimostrato come, senza competenza e senza professionalità, si va fuori strada. Nessun lavoro serio si basa sul dilettantismo, ma serve sempre la professionalità. Frattini è l'esempio di una trasparente professionalità e devo dire che la sua vita - certamente troppo breve e, come ha detto la senatrice Biancofiore, ingiustamente breve - ha lasciato però una traccia forte e direi lunga, perché molti che lo hanno conosciuto e apprezzato si sono uniti al dolore dello Stato. Lo Stato ha perso un servitore importante e la politica ha perso un protagonista assoluto. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Federico Caffè» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sulla scomparsa di Franco Frattini

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, saluto anch'io gli studenti e li invito a seguire il consiglio del collega senatore Casini, a guardare a chi, con competenza, capacità e merito, ha svolto ruoli fondamentali per il nostro Paese. Certamente Franco Frattini è stato uno di questi e lo dico da appartenente a una forza politica che molto spesso è andata contro ad alcune delle sue idee politiche. La sua capacità, la sua onestà, la sua pacatezza e la sua fine intelligenza hanno contraddistinto una stagione politica molto importante per il Paese.

Preferisco non leggere i miei pochi appunti, perché credo che l'intervento della collega Biancofiore sia totalizzante rispetto a quello che Franco Frattini ha rappresentato per il nostro Paese. Anche io vorrei, però, tratteggiarne soltanto un elemento. Oltre che centrale, è stato anche molto precoce nelle sue cose: è stato giovanissimo vincitore di concorso al Consiglio di Stato, giovanissimo Ministro, giovanissimo Commissario europeo e giovanissimo Presidente del Consiglio di Stato.

Forse questa è stata anche una delle sue grandi forze: la capacità di sviluppare una forza riformista, una voglia di riformare le istituzioni, anche nei rapporti internazionali, data forse dalla sua grande esperienza, ma al contempo dalla sua freschezza mentale, grazie alla sua età.

Se penso a una persona che ha ricoperto i ruoli che ha avuto con disciplina e onore, come prevede la nostra Costituzione, Franco Frattini è un esempio lucido per tutti noi. Era una persona eccezionale e forse, nella sua non consapevolezza di esserlo stava la sua eccezionalità. O forse semplicemente non dava a vedere di essere consapevole di essere eccezionale.

Tra le cose precoci, c'è purtroppo anche la sua dipartita. È andato via troppo presto, perché poteva essere ancora per tutti noi un fulgido esempio di come si rivestono i ruoli istituzionali e di come si ha rispetto per la Repubblica, come ha detto benissimo la senatrice Biancofiore.

Da parte mia una e da parte di tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle, esprimiamo vicinanza e sentimenti di affetto a tutti i suoi familiari. (*Applausi*).

BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, credo che in quest'Aula siano state dette delle parole bellissime e commoventi. Soprattutto, mi riferisco alle parole della senatrice Biancofiore, che hanno suscitato

la partecipazione commossa di tutti noi. Quindi, aggiungere qualsiasi parola potrebbe davvero essere superfluo.

Io mi limito a dire quello che colpiva me. A volte, chi di noi è giurista e viene quindi dal mondo della tecnica, del rispetto delle norme e del rispetto della linea di confine tra il diritto e la politica, può avere anche difficoltà a raggiungere politicamente alcune posizioni, perché ovviamente viene combattuto tra il tecnicismo e il mondo politico. Forse, se vogliamo ricordare qualcosa in più di Frattini, è questo punto di equilibrio che aveva raggiunto. Nessuno di noi lo può ricordare solo come un grande giurista o solo come un grande politico. È riuscito a combinare queste due qualità, con una miscela che ne ha fatto un politico eccezionalmente competente o un giurista capace di avere un equilibrio politico e una parola politica sempre incisiva.

Essere giurista e politico - lo dico anche, ovviamente, per l'esperienza che faccio quotidianamente - non è sempre facile. Se vogliamo proprio indicare un esempio di un percorso in cui questi due mondi riescono a coniugarsi perfettamente, credo che si possa proprio indicare quello di Franco Frattini.

A nome della Lega, io veramente ringrazio per i ricordi che sono stati fatti in quest'Aula: non scontati, ma commossi. Secondo me, quando dobbiamo ricordare qualcuno che non c'è più, dobbiamo far riferimento più ai sentimenti che alla razionalità. E credo che la senatrice Biancofiore, con il suo intervento appassionato, abbia riassunto in maniera veramente mirabile tutto ciò che c'è nei nostri cuori. (*Applausi*).

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, è per me motivo di personale emozione avere l'onore di prendere la parola a nome del Gruppo Fratelli d'Italia in commemorazione di Franco Frattini e di presentare, come gli altri oratori e lei, signor Presidente, la più sincera vicinanza e partecipazione al dolore dei suoi familiari.

Il motivo dell'emozione risiede in due cose: nell'aver condiviso con Franco Frattini una parte del nostro percorso al servizio della nostra Nazione e, in secondo luogo, nel poter essere testimone di una matrice forte e indelebile sul corso della nostra politica estera. Questa matrice ha lasciato e continuerà a lasciare un segno che si traduce in una sola parola, ossia libertà: un principio profondamente radicato in lui, manifestato nei suoi scritti, estremamente concreto in una sua visione pragmatica del ruolo dell'Italia nel mondo; una visione che lui stesso ha sintetizzato in un importante libro, «Cambiamo rotta», che è stato citato dalla senatrice Biancofiore. Cito inoltre una sua frase, un *incipit*: «La politica estera italiana ha storicamente seguito la tradizione avviata da Bettino Craxi e da Giulio Andreotti, basata sul dialogo con tutte le parti in causa».

Al tempo stesso, Frattini è stato guidato da una grande coerenza con i principi liberali, che sentiva profondamente, e con i principi dei diritti delle donne in tutte le società, anche quelle più repressive come l'Afghanistan e l'Iran. È stata esemplare, a questo proposito, una sua partecipazione recente,

di pochi mesi fa, a un'assemblea della resistenza iraniana, ancor prima dell'esponenziale aggravarsi della situazione, soprattutto delle violenze contro le donne in quel Paese. Frattini prendeva quell'occasione pubblicamente la parola per dire alcune cose molto forti, che sono di attualità, e questo dimostra l'estrema attualità di quella traccia alla quale mi sono riferito, di quella impronta che ha impresso alla politica estera, attuale e valida oggi e nel futuro. Diceva Frattini: la resistenza contro il regime iraniano è per me una buona occasione per sottolineare ancora una volta come il regime iraniano continui a dimostrare la sua intenzione di aggravare le violazioni di tutti i principi, delle regole e della legalità internazionale.

Non vi è mai stata alcuna attenuazione di intensità da parte di Franco Frattini come Ministro degli affari esteri, presidente della SIOI o in altri contesti, da alto magistrato; mai alcun calo di intensità nel suo appassionato sostegno dei diritti umani universali alle Nazioni Unite e in operazioni di grande successo come la moratoria contro la pena di morte, la lotta contro l'orrenda pratica delle mutilazioni femminili, la strategia nazionale ed europea nel contrasto all'antisemitismo e per la diffusione della libertà di religione, il diritto di tutti di essere informati da *media* liberi e responsabili. Alla SIOI ha fatto lo stesso negli ultimi undici anni - da uomo di Governo e da italiano di grandi motivazioni ideali - e lo ha fatto in tutte le crisi che si sono addensate durante gli anni in cui ha esercitato funzioni di Governo; tutte crisi originate da situazioni che continuano a produrre gli sconvolgimenti che abbiamo di fronte.

Vorrei concludere tornando alle considerazioni importanti che sono state fatte da tutti sulla sua amabilità, sulla sua apertura di carattere, sul suo senso dello Stato, sulla sua capacità - come si dice oggi - di fare sistema. Fu lui a chiedere a Mirko Tremaglia, all'inizio del mandato di quest'ultimo come Ministro degli italiani all'estero, di risiedere come ufficio e come dipartimento alla Farnesina, presso il Ministero degli affari esteri, e ad avvalersi della Direzione generale dell'immigrazione: una decisione che fu importante... (*Il microfono si disattiva automaticamente*)... montagna di iniziative straordinarie fatte in quegli anni insieme al ministro Mirko Tremaglia.

Lo ringraziamo per l'attenzione a queste realtà, che ho cercato solo di accennare, ma che mi portano a dire che è stato un grande uomo di Stato, un grande Ministro degli esteri. Grazie, Franco. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la ringrazio per aver assunto questa iniziativa di ricordo di Franco Frattini, che del resto, nel momento della sua scomparsa, che ha rattristato tutti noi, ricopriva l'importante e prestigioso incarico di Presidente del Consiglio di Stato, incarico a cui era giunto dopo una carriera intensa che molti colleghi hanno ricordato e che ha visto tante tappe nell'amministrazione dello Stato, nella politica, nei Governi, nel Parlamento e anche nella vita delle amministrazioni locali. Era quindi giusto che l'Assemblea del Senato lo ricordasse, come lei ha voluto, con l'iniziativa della Presidenza e con il contributo di tutti i Gruppi.

Ovviamente, il Gruppo Forza Italia rinnova il suo cordoglio non solo ai familiari, ma a tutta la comunità politica che si è vista privata di una delle grandi intelligenze giuridiche di questo Paese. Uomini come Franco Frattini - ma vorrei ricordare Antonio Catricalà e altre rare eccellenze di questo Paese - hanno aiutato la vita delle istituzioni a dirimere questioni, a sciogliere controversie.

Ho avuto modo, per ragioni generazionali, di condividere pezzi di percorso della vita di Franco Frattini. Abbiamo fatto parte di Governi insieme, abbiamo condiviso nel Parlamento tante iniziative, abbiamo redatto programmi politici, ricordo quando era stato anche Presidente del Copaco (così si chiamava allora il Copasir) e quindi anche sui temi della sicurezza e della legalità è stato un uomo prezioso. Era un uomo di soluzioni, perché la cultura giuridica che portava gli consentiva di aggiungere al mondo politico, del quale tanti di noi fanno parte, quella sapienza, quella capacità di coniugare l'obiettivo politico alla definizione normativa, al precedente, alle norme che spesso si sovrappongono e che vanno armonizzate per evitare che poi una nuova legge invece di risolvere un problema renda ancora più complicato l'*iter* normativo.

Franco, da questo punto di vista, è stato veramente un uomo prezioso. Io a volte lo prendevo in giro perché era talmente un fuoriclasse che ha bruciato le tappe. A volte scherzavo dicendo che aveva conseguito la maturità a sedici anni, la laurea a diciotto e aveva vinto tutti i concorsi pubblici a venti. Ovviamente giocavo sulle date, ma le anticipavo di poco, perché dal *curriculum* di Franco Frattini si capisce che è stato davvero un numero uno fin dai tempi degli studi e quindi ha fatto in breve tempo un percorso che, sempre per merito, sempre con esami, sempre con verifiche, lo ha portato in posizioni di eccellenza. Ricordava questa mattina anche la senatrice Craxi che da giovane aveva fatto parte del mondo socialista, ma poi aveva seguito un'attività più che politica nell'alta amministrazione. Lo incrociammo quando ci fu il primo Governo Berlusconi ed era già a Palazzo Chigi, poi divenne Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, poi Ministro, in un Governo tecnico, della pubblica amministrazione e poi le cose che tutti hanno detto.

Forse ricorderà anche il Presidente del Senato quando in anni successivi da dirigenti politici, da membri di Governo - credo che lei, Presidente, fosse Capogruppo in quella fase - con il Presidente del Consiglio dell'epoca Berlusconi si discuteva del suo incarico di commissario europeo e molti di noi, per ragioni di ruolo - lei forse ricorderà alcuni episodi - nel parlare con il Presidente del Consiglio avemmo modo di dire che Franco Frattini aveva tutte le qualità per accedere a quell'incarico a cui il Governo del tempo per sua scelta, per valutazione oggettiva del presidente Berlusconi, lo propose. Fu un eccellente commissario europeo ed è stato molte altre cose. Ho qui annotate tutte le funzioni che lui ha svolto e sono state tante, ma tutte meritate e assolte con spirito istituzionale: ha fatto parte di Forza Italia, ha fatto anche il consigliere comunale, il candidato sul territorio, come è stato ricordato, si è impegnato nella politica, ma pur nell'appartenenza a Forza Italia è sempre rimasto un uomo delle istituzioni, un uomo della Nazione, un uomo che poi diventando Presidente del Consiglio di Stato ha assunto un incarico di quelli fondamentali nell'equilibrio delle istituzioni.

Anche in quel caso tutti abbiamo rispettato la neutralità della sua funzione, ma tutti abbiamo sempre sperato che nelle decisioni di un organismo così delicato Franco sapesse coniugare le esigenze del diritto, delle responsabilità che l'incarico gli conferiva, con la vita reale e i problemi delle categorie dei produttori, che spesso anche il Consiglio di Stato è chiamato a dirimere quando, per competenza, arrivano al suo esame tante questioni.

È già stato ricordato che col presidente Berlusconi ha avuto una collaborazione proficua, fondamentale, soprattutto da Ministro degli affari esteri: quella è stata una delle sue funzioni più fondamentali. Avrebbe potuto attingere ad altri incarichi: si era anche parlato di Segretario Generale della NATO; è stato in tutte le commissioni di esperti e di saggi.

La Repubblica è davvero più povera senza un uomo che l'ha onorata, che l'ha illustrata, che in essa ha militato. Franco Frattini è stato un militante della Repubblica italiana, nel senso più alto e più nobile della parola. Con questo spirito il Gruppo Forza Italia lo ricorda ancora una volta e lo riproporrà alla memoria degli italiani come un esempio di virtù, di cultura, di qualità.

Grazie a Franco Frattini per quello che ha fatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si è così conclusa la commemorazione di Franco Frattini.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Siciliana a seguito delle dimissioni del senatore Gianfranco Miccichè, ha riscontrato nella seduta odierna che la candidata che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Daniela Ternullo. (*Applausi*).

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatrice Daniela Ternullo, a cui rivolgo il primo augurio di buon lavoro. (*Applausi*).

Avverto che da oggi decorre nei confronti della nuova proclamata il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali ricorsi.

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente discussione (ore 10,47)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 3 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia».

Dopo l'intervento del Ministro avrà luogo il dibattito, i e cui tempi sono stati stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ho ora il piacere di dare la parola al ministro della giustizia, onorevole Nordio.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi senatori della loro attenzione. Ovviamente anche io, a nome del Governo e a titolo personale, mi associo alle dichiarazioni di condoglianze che sono state espresse in memoria dell'amico Frattini. Mentre ascoltavo l'intervento della senatrice Biancofiore, mi venivano in mente le parole di Sainte-Beuve: *sois ému et tu émouvras*, cioè sii commosso e commuoverai. L'intervento della senatrice ha trasmesso la sua commozione sincera a tutti noi e costituisce, anche dal punto di vista sentimentale, il migliore ossequio che noi possiamo rendere alla memoria di questo grande collega. (*Applausi*).

Questa relazione in realtà si aprirebbe, o avremmo voluto che si fosse aperta, con una manifestazione di gioia, che noi auspichiamo essere condivisa da tutte le parti politiche, indipendentemente dal loro orientamento, per la grande operazione che si è conclusa con l'arresto di Messina Denaro. (*Applausi*). È un'operazione il cui merito è equamente diviso tra la magistratura e le varie Forze dell'ordine, tra questo Governo e i precedenti.

Sarebbe proprio un auspicio patriottico quello di ritenere che non vi fossero delle divisioni nella distribuzione dei meriti di questa straordinaria operazione.

Per quanto riguarda la lotta contro la mafia, forse non sarà questo l'inizio della fine, ma sarà la fine dell'inizio, cioè la fine di ciò che è iniziato tanti anni fa con delle stragi spaventose, il cui ultimo arresto costituisce appunto l'epilogo, perché è stato assicurato alla giustizia l'ultimo dei suoi autori. Ripeto: è la fine dell'inizio, ma potrebbe anche essere l'inizio della fine. In questo senso, l'attività del Governo, del Parlamento, delle Forze dell'ordine e penso di tutti noi sarà forte, omogenea, duratura e incondizionata.

Per quanto riguarda poi l'aspetto concreto della lotta contro la mafia, vorrei dire - e qui inizio la relazione sullo stato della giustizia - che queste vittorie hanno anche delle profonde conseguenze economiche, perché l'incidenza negativa dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata sulla nostra stessa economia è estremamente perniciosa. Per quanto riguarda quindi lo stato dell'amministrazione della giustizia, permettetemi alcune brevi riflessioni, con lo sguardo rivolto ovviamente al passato (perché questo è il significato di questa riunione), ma anche al futuro, riassumendo alcune delle cose che ho già esposto nelle precedenti comunicazioni in Commissione.

La giustizia italiana - come sappiamo - soffre di molte criticità, che costituiscono un freno alla nostra economia; tale rallentamento costa all'Italia almeno due punti di PIL. L'intervento dei precedenti Governi è stato più o meno incisivo; noi contiamo che, con una legislatura che ci auguriamo abbia la durata fisiologica di cinque anni, questo programma potrà essere portato a compimento in modo compiuto e omogeneo. Come ho detto precedentemente, la priorità assoluta di questo momento è proprio la nostra emergenza economica. Le prime iniziative sono state indirizzate, da parte del nostro Ministero, a incidere favorevolmente in questa direzione. Tre mesi sono pochi, ma la direzione è stata irreversibilmente tracciata: la semplificazione della legislazione e dell'organizzazione giudiziaria, una complessiva rivisitazione

della sua geografia e delle piante organiche di magistratura e personale amministrativo, una rinnovata razionalizzazione della spesa mediante meccanismi di *spending review* e infine l'istituzione di canali di più stretto raccordo tra il Ministero e gli uffici, che consentano a questi ultimi di rappresentare efficacemente problemi ed esigenze e di poter intervenire con sempre maggiore tempestività.

Con l'indispensabile contributo degli avvocati, dei magistrati, del personale amministrativo e la *partnership* con altre istituzioni, saranno rafforzati nel settore civile i servizi di accoglienza, di informazione e di accompagnamento in diverse materie, quali, a solo titolo esemplificativo, indico la volontaria giurisdizione, il rilascio di certificati, il diritto di famiglia e le esecuzioni civili. Queste attività non hanno avuto e probabilmente non avranno quell'effetto mediatico che invece caratterizza gli interventi nel campo penale; ma posso assicurare questa onorevole Assemblea che avranno anche a breve, ma soprattutto a medio termine, un significativo impatto favorevole sull'efficienza della giustizia e, di conseguenza, sull'economia e sugli investimenti. In questa strategia si inserisce anche l'imminente e profonda revisione di quei reati che intimoriscono gli amministratori senza tutelare i cittadini, rallentando o impedendo quella collaborazione tra gli uni e gli altri, con effetti perniciosi per la certezza dei rapporti giuridici e, più in generale, sullo sviluppo del Paese.

Per il resto, riaffermiamo il nostro fermo proposito di attuare nel modo più rapido ed efficace il garantismo del diritto penale, inteso nella simmetrica formulazione del diritto romano *Satius est impunitum relinqui facinus nocentis quam innocentem damnare*, cioè realizzeremo la tutela della presunzione di innocenza della persona, assicurandone la dignità e l'onore durante le indagini e il processo. Parallelamente assicureremo la certezza della pena, che non coinciderà sempre e solo con il carcere, ma sarà comunque afflittiva, certa, rapida, proporzionata e orientata al recupero del condannato secondo il nostro dettato costituzionale.

Per quanto riguarda l'assicurazione della dignità e dell'onore delle persone durante la fase delle indagini, vorrei spendere una parola sull'annosa questione delle intercettazioni. Qui in questi giorni abbiamo ascoltato quelle che Shakespeare diceva essere delle risposte date da un sordo a delle domande che nessuno gli pone. Infatti, non sarà mai abbastanza ribadito da parte di questo Ministero che non vi saranno riforme che toccheranno le intercettazioni sulla mafia e sul terrorismo, né si ribadirà mai abbastanza che vi è una profonda differenza tra le intercettazioni che, come insegna la legge, mirano all'assicurazione e alla ricerca di una prova rispetto a quelle che si vuole siano esse stesse una prova. (*Applausi*). Quando si dice, come ho detto e ripeto, che i mafiosi non parlano per telefono, alludo al fatto che ritengo che nessun mafioso abbia manifestato al telefono la volontà di delinquere, o comunque espresso delle parole che costituiscono prova di un delitto in atto, in progressione o programmato.

Quello per cui servono le intercettazioni - e lo ribadisco ancora una volta - sono i movimenti delle persone sospettate di criminalità, terrorismo e altri reati gravissimi. Ciò che serve è la capacità di comprendere attraverso le

intercettazioni quali sono i rapporti occulti e misteriosi che legano queste persone ad altre. Per questo le intercettazioni, anche quelle preventive e non quelle giudiziarie, sono indispensabili. Altra cosa sono le intercettazioni giudiziarie che coinvolgono persone non imputate, né indagate e che, attraverso un meccanismo perverso e tra l'altro costosissimo di diffusione pilotata, finiscono sulla stampa e sui giornali e delegittimano e offendono cittadini che non sono minimamente coinvolti nelle indagini. (*Applausi*). Dante direbbe «questo sia suggel ch'ogn'omo sganni». Spero finalmente, una volta per tutte, di essere stato chiaro su questo.

Per quanto riguarda le proposte che incideranno sulla strategia del processo penale, la nostra intenzione a medio e lungo termine è quella di riformare il codice Rocco del 1930, che è stato firmato da Benito Mussolini e da Vittorio Emanuele III. È abbastanza contraddittorio che, a distanza di tanti anni dall'approvazione della Costituzione repubblicana, nata dalla Resistenza, sia ancora in vigore un codice penale firmato da un dittatore. (*Applausi*). Ed è ancora più singolare che il codice di procedura penale, firmato dal professor Vassalli, un eroe della Resistenza e decorato con la medaglia, sia stato invece demolito, trasformato e imbastardito da tutta una serie di interventi legislativi e, ahimè, anche della stessa Corte costituzionale, che ormai lo hanno reso un enigma dentro un indovinello avvolto in un mistero, diventando così assolutamente inapplicabile.

Quindi sarà compito di questo Governo - ovviamente con un lavoro di medio termine, forse anche di medio lungo termine perché alcune modifiche richiederanno una revisione costituzionale - coordinare quantomeno i pilastri del diritto penale, la Costituzione, il codice penale e il codice di procedura.

Venendo ora agli aspetti che hanno caratterizzato l'attività del Ministero nel corso del 2022 (questa parte del discorso sarà sicuramente più arida), ritengo prioritario illustrare l'attività preordinata al raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come ho affermato all'inizio, oggi la nostra principale emergenza è economica. Ribadisco che in questo momento le nostre energie sono concentrate principalmente nella ristrutturazione di un sistema che consenta un forte sviluppo produttivo e imprenditoriale. Le considerazioni che seguono costituiranno l'elenco di ciò che è stato fatto e l'anticipazione di quanto faremo.

Gli obiettivi concordati con l'Europa e da raggiungere entro il 2026 riguardano la riduzione del *disposition time* e l'abbattimento dell'arretrato.

In particolare, per quanto concerne il contenzioso civile, miriamo alla riduzione, rispetto ai dati rilevati al 31 dicembre 2019, del 40 per cento dei tempi di trattazione delle cause e del 90 per cento dei procedimenti pendenti da oltre tre anni in primo grado e due anni in secondo. Per il contenzioso penale si mira alla riduzione del 25 per cento del *disposition time*, sempre rispetto al medesimo anno di riferimento. Allo scopo sono già state elaborate riforme di ampi compendi normativi soprattutto riguardanti il processo civile. Sono stati progettati investimenti in termini di risorse umane e materiali, sostenuti dalle risorse finanziarie necessarie assieme ad ulteriori linee di investimento, che hanno l'obiettivo di realizzare la compiuta digitalizzazione del sistema della giustizia. Le parole digitalizzazione, informatizzazione e attività telematica, risuoneranno altre volte in questo discorso, che peraltro taglierò

abbastanza, visto che è stato diffuso e pubblicato, per non appesantirlo troppo anche con questi dati, che sembrano aridi, ma che - attenzione - rappresentano una fortissima innovazione tecnologica e di modernità nel nostro sistema giuridico e amministrativo in generale.

In primo luogo siamo lieti di annunciare che gli obiettivi previsti per il 2022, per l'attuazione dell'Ufficio del processo, sono stati tutti raggiunti in anticipo rispetto alle scadenze previste. In particolare per quanto riguarda il *target* relativo al reclutamento di almeno 8.700 unità previste dal PNRR entro il 31 dicembre 2022, sono state reclutate 10.700 unità. Anche la procedura per l'assunzione del personale tecnico di supporto all'attuazione del Piano, avviata con i bandi del 2022, è stata conclusa in tempi ristretti con l'immissione in servizio dei vincitori prima della fine dell'anno. In stato avanzato è inoltre l'attuazione degli investimenti concernenti l'edilizia giudiziaria che, come noto, riguarda una serie di interventi miranti a riqualificare e valorizzare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia, anche economica e digitale.

È nostra intenzione - questo è molto importante - differenziare i luoghi di detenzione temporanea, ad esempio per gli arrestati in flagranza, da quelli per l'espiazione di pene più lunghe. In questo contesto vorremmo operare una distinzione in relazione sia alla durata sia alla natura del reato che giustifica questa detenzione.

Con riferimento infine alla digitalizzazione, significativi sono stati gli interventi orientati alla compiuta realizzazione del processo telematico sia penale che civile. Entro il mese di giugno di quest'anno il Ministero adotterà gli atti regolamentari necessari per l'effettiva applicazione delle disposizioni contenute nei decreti legislativi attuativi.

Non ripeteremo mai abbastanza che la definitiva riduzione dei tempi dei processi costituisce un elemento essenziale del sistema complessivo per quanto riguarda l'economia.

Ripeto, so che gli interventi che riguardano il diritto penale e le polemiche che ne seguono hanno un impatto mediatico maggiore, ma vi prego di considerare che, proprio in relazione all'emergenza economica che in questo momento il Paese sta attraversando, una priorità assoluta è quella di accelerare e di razionalizzare la nostra giustizia, ed essenzialmente la giustizia civile.

Se gli investitori stranieri non investono in Italia, la ragione principale è dovuta al fatto che qui manca completamente la certezza del diritto e per la riscossione di un credito si richiedono tempi cinque o dieci volte superiori a quelli della media europea. Questo impatto negativo nei confronti proprio della nostra economia è una delle preoccupazioni fondamentali del nostro Governo.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, entro la fine del 2023 sono previsti avanzamenti significativi sia dal lato delle riforme che degli investimenti. Provvederemo quanto prima all'adozione degli atti legislativi e normativi necessari alla gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e alla completa digitalizzazione dei procedimenti civili, nonché alla digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado e alla creazione di una banca dati gratuita pienamente accessibile e consultabile delle decisioni civili.

Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, sarà assicurata l'aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per interventi di manutenzione straordinaria,

per la riqualificazione e l'efficientamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia. Per il compimento dei risultati che vogliamo perseguire sarà costante l'azione di coordinamento e soprattutto di monitoraggio.

Per quanto riguarda la politica del personale, gli organici della magistratura e i concorsi per l'accesso all'ordine giudiziario - sono dati abbastanza aridi, ma sono disponibili nella documentazione che viene allegata - questo Dicastero è orientato ovviamente a garantire la copertura delle piante organiche sia operando con lo scorrimento delle graduatorie già in essere sia indicando nuovi concorsi. Qui bisogna distinguere il reclutamento del personale amministrativo da quello dei magistrati.

Come è noto, il primo è relativamente facile, il secondo è dannatamente complesso. Per esperienza anche personale posso dirvi che, dal momento in cui il candidato inoltra la domanda per entrare nella magistratura al momento in cui, passato e vinto il concorso gli viene conferita la toga, passano dai quattro ai cinque anni: è un tempo, come potete capire, abbastanza irragionevole, tenuto anche conto che, durante questi anni, la vita del candidato è professionalmente abbastanza precaria.

Per il reclutamento del personale amministrativo le disposizioni in materia finanziaria degli ultimi anni hanno generalmente consentito alle pubbliche amministrazioni di coprire il *turnover* in misura pari a una percentuale delle cessazioni avvenute nell'anno precedente, variabile per ciascun anno.

Nel nostro ambito le assunzioni e il reclutamento del personale sono stati progettati ed effettuati sempre nell'ottica di consentire agli uffici giudiziari di recuperare la necessaria efficienza, che tuttavia è stata insidiata dai pensionamenti non sempre compensati da adeguate assunzioni, in seguito alla nota e prolungata congiuntura economica sfavorevole, e quindi al contenimento della spesa pubblica.

La prioritaria attenzione di questo Ministero è quindi costantemente - vorrei dire quotidianamente - orientata ad acquisire, integrare e possibilmente aumentare queste risorse indispensabili.

In questo processo di rinnovamento le politiche di reclutamento dovranno rinnovarsi anche nella conduzione dei processi gestionali interni, e anche qui lo strumento principale è rappresentato dall'uso delle tecnologie, e specificamente dalla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, nonché dalla dematerializzazione dei processi di gestione del personale.

Vi assicuro che le maggiori energie del Ministero, in questo momento, sono proprio orientate a una semplificazione, a una modernizzazione e a una razionalizzazione della giustizia penale e, soprattutto, di quella civile. Non si ripeterà mai abbastanza che abbiamo la possibilità, a costo zero, di ridurre la durata dei processi civili, le cui lungaggini - lo ripeto - ci costano due punti di PIL all'anno. (*Applausi*). Abbiamo la possibilità di ridurre questa durata semplicemente attraverso un'opera intelligente di razionalizzazione, di monitoraggio e aggiungo - è notizia di questi ultimi giorni - di collaborazione con le università e con vari istituti pubblici e privati, che presteranno gratuitamente la loro opera, per darci una mano e assecondarci in questo fondamentale processo di modernizzazione.

Per quanto riguarda invece la magistratura, le nostre attività sono state incentrate sul rafforzamento degli organici e sul riavvio dei concorsi. Qui il discorso, come ho detto prima, è un po' più complesso, perché passa del tempo dal momento in cui viene inoltrata la domanda al momento in cui viene conferita la toga. Vi do un dato, a braccio, che non molti conoscono: se un candidato inoltra oggi la domanda, le prove scritte avranno luogo tra un anno; dopo un altro anno, se la persona è stata ammessa, si svolgeranno le prove orali e, dopo un altro anno ancora, saranno stese le graduatorie, contro le quali vi sono anche, molto spesso, ricorsi ai tribunali amministrativi regionali. Dopodiché vi sarà un anno, forse ridotto o forse aumentato, di tirocinio. Quindi, dal momento in cui l'aspirante chiede di entrare nella magistratura, al momento in cui gli viene assegnata la toga, passano cinque anni.

Potete capire, tra l'altro, che con il pensionamento obbligatorio introdotto a suo tempo dalla legge Madia, a settanta anni, per quella che, a suo tempo, è stata chiamata rottamazione, la criticità nella presenza di magistrati è purtroppo costante in questo momento. A questo si aggiunge il fatto - anche questo lo dico per esperienza, ma poi i dati parlano chiaro e sono a tutti disponibili - che la selezione di questi aspiranti è così rigorosa, che non si riescono nemmeno a coprire tutti i posti che vengono messi a concorso annualmente. Vi do dei dati: nell'ultimo concorso, per il quale erano state presentate 13.283 domande, sono stati consegnati alla commissione gli elaborati di circa 3.700 aspiranti. Quindi, sul totale di oltre 13.000 aspiranti, più di 3.000 hanno finito le prove, ma di questi, alla fine, è stato ammesso al tirocinio un numero inferiore rispetto ai posti disponibili. Qualcosa evidentemente non funziona: o le nostre università non sono in grado di produrre, di sfornare, delle persone adeguatamente preparate per questo altissimo compito, oppure vi è una selezione da parte delle commissioni che è eccezionalmente e forse anche patologicamente troppo severa. Anche qui, comunque, dovremo trovare una soluzione, perché l'organico della magistratura, che è già abbastanza ridotto, strutturalmente, rispetto alle problematiche che si pongono, è comunque sempre carente almeno di un migliaio di unità.

Nella legge di bilancio per il 2023 è stata ridotta, in via straordinaria, la durata del tirocinio dei magistrati dichiarati vincitori all'esito delle procedure bandite nei due anni precedenti. È una misura che accelera l'assunzione dei magistrati, ma lo fa riducendo il tirocinio, ovvero quell'attività un po' nel limbo, dei giovani magistrati che devono acquisire esperienza sul campo, senza avere la responsabilità della firma. Un anno di tirocinio è il minimo indispensabile per poter conferire la toga a persone al 100 per cento preparate.

Per quanto riguarda l'amministrazione penitenziaria, nel 2022 l'amministrazione si è impegnata su vari piani: quello inerente ai luoghi di esecuzione della pena; quello relativo agli operatori penitenziari; quello relativo ai detenuti, per i quali lo Stato assume il dovere di tutela dei diritti della salute - anche questo è importante - fisica e psichica, unitamente all'esecuzione di una pena che deve essere afflittiva, ma non deve essere mai inumana, senza però ovviamente abbassare il livello della sicurezza interna ed esterna degli istituti di pena.

In particolare, l'attenzione al tema del benessere del personale ha rappresentato uno dei principali impegni di questo Ministero, nella piena consapevolezza che le attività demandate a coloro che lavorano all'interno della sfera penitenziaria sono di particolare delicatezza, potendone derivare un rilevante stato di tensione, in grado di incidere negativamente sulla condizione psicofisica del personale e, in maniera riflessa, sulla prestazione professionale.

In tema di sicurezza penitenziaria, anche qui abbiamo cercato e stiamo cercando di modernizzare la sorveglianza; una sorveglianza anche qui tecnologica, che mira anche a servirsi degli strumenti che la tecnologia oggi ci offre. All'esito di un capillare monitoraggio effettuato sul territorio e al fine di dotare i reparti detentivi e gli spazi comuni di tutti gli istituti di impianti di videosorveglianza, è stato dato avvio a un vasto programma, con l'impegno di circa 10-12 milioni di euro. Sono state intraprese azioni dirette all'individuazione, alla predisposizione e alla dotazione di efficaci sistemi tecnologici (fissi e mobili) di contrasto al sorvolo delle strutture penitenziarie, avvalendosi dell'apporto di più professionalità e di tecnici con competenza in elettronica e in radio-telecomunicazioni. Sto alludendo al fatto che, purtroppo, la presenza di droni ha rivoluzionato completamente i rischi nella sicurezza all'interno delle carceri, con la necessità di predisporre delle misure adeguate contro questa nuova forma di controllo e anche di aggressione.

Altra particolare attenzione merita il nuovo progetto di videosorveglianza in mobilità; il cosiddetto *body cam*. È una questione estremamente delicata questa, ma la dotazione strumentale per il personale di polizia penitenziaria che opera nel contesto delle carceri è di grande importanza. È stata raccomandata dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, ma rappresenta anche uno degli strumenti che, nel rispetto dei fondamentali principi di trasparenza, documentazione e controllo, assicurano la tutela dell'ordine e della sicurezza penitenziaria, anche a garanzia del personale di polizia penitenziaria oltre che dei diritti delle persone detenute.

Un altro problema lo abbiamo già affrontato recentemente in un *question time*: è quel fardello di dolore costituito dai suicidi in carcere. Noi stiamo attuando tutta una politica, anche attraverso l'accordo con le Regioni, gli enti locali e le strutture sanitarie, per evitare o quantomeno ridurre questo fenomeno, che purtroppo è comune a tutte le parti del mondo, ma che in Italia ha assunto, soprattutto negli ultimi tempi, toni di estremo allarme.

Oltre al miglioramento delle condizioni detentive, mediante l'aumento del numero dei posti disponibili e la conseguente diminuzione dell'indice di sovraffollamento nelle carceri, l'amministrazione si è posta l'obiettivo di dare un massimo impulso all'implementazione di spazi per le attività di cosiddetto trattamento nei confronti dei detenuti.

Questo obiettivo è orientato essenzialmente al lavoro. Voltaire diceva che il lavoro ci affranca dalle due maggiori disgrazie dell'umanità, che sono il bisogno e l'ozio. Ebbene, in carcere il lavoro è lo strumento fondamentale per quella che si chiama rieducazione del detenuto.

Sotto questo profilo, stiamo attuando - ricordo in proposito l'intervento di ieri del mio predecessore, la professoressa Severino - un progetto per

assicurare il lavoro a chi esce dal carcere, anche attraverso una defiscalizzazione delle retribuzioni che vengono assegnate a coloro che ottengono un lavoro una volta espiata la pena. Non solo è essenziale che all'interno del carcere vi sia questo sfogo del lavoro - vi assicuro che in alcune carceri ho assistito a cose straordinarie, come ad esempio a Poggioreale, dove ho visto una panetteria, una pasticceria, una falegnameria e persino un *atelier* di arte figurativa - ma è altrettanto importante che a questa attività lavorativa all'interno del carcere segua un'attività consequenziale. Questo in modo che, quando il detenuto esce, una volta espiata la pena, sappia di trovare un lavoro dignitoso e attui quella che ieri con la collega Severino abbiamo definito recidiva zero. Vi assicuro che le statistiche dimostrano che quando una persona ha lavorato in carcere e, uscendo, trova un lavoro dignitoso, la recidiva viene praticamente a scomparire.

Salterò le cifre aride che troverete nella documentazione allegata.

Un'ultima parola sulla giustizia minorile, poiché abbiamo assistito purtroppo a un incremento - non eccezionale, ma significativo - di casi riguardanti la giustizia minorile. Anche in questo caso l'obiettivo da parte del nostro Governo è attuare il più possibile quella che si chiama giustizia di comunità o giustizia riparativa. Vi sono delle differenze, geografiche tra l'altro, per quanto riguarda la criminalità minorile tra le varie Regioni d'Italia. Questo comporta delle difficoltà, perché molto spesso le detenzioni avvengono in luoghi distanti da quelli di provenienza di queste persone. Anche a questo cercheremo di porre rimedio.

Aggiungo un'ultima considerazione sulle attività internazionali del mio Ministero. Questo argomento mi sta particolarmente a cuore, perché di recente abbiamo partecipato a varie riunioni del G7, del G20 e di altre organizzazioni, miranti essenzialmente a due obiettivi: la creazione di un codice dei crimini di guerra e un coordinamento soprattutto per quanto riguarda la gestione dei crimini di guerra commessi in Ucraina. A tale proposito, le attività di questo Ministero - ripeto - si sono concretizzate in numerosi incontri sia con gli altri Ministri della giustizia, sia con la partecipazione a congressi internazionali di alto livello. L'attività di collaborazione giudiziaria a livello europeo internazionale è quindi un obiettivo strategico di questo Ministero, anche perché la criminalità complessa assume un carattere sempre più transnazionale, così da richiedere un'efficace e celere collaborazione tra gli Stati per l'accertamento dei reati, sempre nel rispetto dei diritti sanciti dalle carte internazionali.

Nel contesto delle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile e penale (pensiamo alle estradizioni, ai mandati di arresto europeo, al trasferimento dei detenuti e all'assistenza giudiziaria sia nel campo civile che penale), il Ministero della giustizia riveste il ruolo di autorità centrale e al Ministero sono riservati poteri decisionali di straordinaria importanza, in ragione della loro diretta incidenza sulla libertà personale dei soggetti ricercati e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono. Si pensi alla diffusione all'estero di ricerche internazionali, alle richieste di arresto provvisorio a fine estradizionali, alle richieste di mantenimento di misure cautelari personali e alle domande e ai decreti di estradizione.

Per darvi alcuni numeri (altri li tralascio), l'attività di cooperazione giudiziaria civile e penale ha prodotto circa 6.000 procedimenti e ha consentito ai competenti uffici del Ministero di offrire supporto sui *dossier* di primaria importanza.

Per quanto attiene alle procedure relative ai mandati di arresto europei e alle estradizioni, nel periodo tra gennaio e dicembre del 2022, questo Ministero, in sinergia con il Ministero dell'interno e le autorità giudiziarie, ha ottenuto la consegna di 558 latitanti, 518 sulla base di mandati d'arresto europei e 40 sulla base di estradizione, e ha consegnato alle autorità estere 385 persone, 334 sulla base di mandati europei e 51 sulla base di decreti di estradizione. Anche in questo campo, abbiamo proseguito e stiamo proseguendo nell'attività di negoziazione di nuovi accordi bilaterali, finalizzati alla cooperazione internazionale rafforzata. Settore primario in questo senso è l'elaborazione della normativa e delle politiche europee, attuata a livello tecnico attraverso la costante partecipazione dei delegati del Ministero e di questo stesso Ministro presso i vari organismi europei e, soprattutto, con degli incontri bilaterali che si sono dimostrati estremamente proficui.

Una menzione ultima, ma non meno importante, è riservata al tema cruciale della lotta contro l'impunità per i crimini commessi in relazione alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Noi non abbiamo alcun dubbio su chi sia l'aggressore e chi sia l'agredito; non abbiamo alcun dubbio che siano stati commessi dei reati infami e infamanti a danno della popolazione che è stata oggetto di questa aggressione criminale. Il tema è stato affrontato per la prima volta, su richiesta italiana, dai Ministri della giustizia a suo tempo ed è stato elaborato alla fine un documento di chiaro valore politico - ve lo risparmio, ma anche questo è allegato alla relazione - in cui vi è tutta una serie di risoluzioni, proposte e programmi di nuove riunioni proprio in tal senso. A quest'ultimo proposito, è stata istituita una commissione con il compito di adeguare l'ordinamento italiano allo Statuto di Roma e a elaborare un progetto di codice di crimini internazionali, al fine di assicurare l'adempimento degli obblighi internazionali assunti dall'Italia con questa ratifica, autorizzata nel 1999.

La scelta di introdurre nel nostro ordinamento - questo forse è l'aspetto più importante della nostra politica internazionale - un codice *ad hoc* contro i crimini di guerra internazionali ha una valenza simbolica, ma non solo. Essa vuol mettere in luce che l'oggetto della tutela sono i beni giuridici estremi ed universali che si pongono fuori dall'ordine comune della normale vita sociale, in quanto sono collegati a situazioni di eccezionalità, come le atrocità dei crimini commessi nell'attuale conflitto in Ucraina.

La drammatica contingenza che stiamo attraversando richiede quindi di portare a compimento - e lo faremo entro il 2023 - la riflessione già avviata sull'adozione di un codice dei crimini internazionali, finalizzato ad assicurare il compiuto adempimento degli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica dello Statuto di Roma, istitutivo della Corte penale internazionale. Solo attraverso questo intervento normativo, che appare indifferibile, sarà possibile assicurare il perseguimento, anche nella giurisdizione italiana, dei

crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra e realizzare la complementarietà con la giurisdizione della Corte penale internazionale prescritta dallo Statuto di Roma.

È un programma vasto, come avete visto, e sappiamo bene che i vizi di un piano ideale non si vedono che alla sua realizzazione, ma noi confidiamo che al termine della legislatura questo piano sarà stato, almeno in gran parte, portato a compimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio per lo spessore del suo intervento, signor Ministro.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto magistrale «Regina Margherita» di Anagni, in provincia di Frosinone, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulla Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia (ore 11,30)

PRESIDENTE. Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulla Relazione del Ministro della giustizia.

Poiché l'intervento del Ministro è stato più corposo del previsto, anche in termini di durata, invito gli iscritti a parlare in discussione a ridurre proporzionalmente il tempo a loro disposizione, ma mi affido alla loro sensibilità.

È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, farò il possibile per concentrare al massimo l'intervento.

Signor Ministro, la ringrazio davvero per la sua relazione, anche se devo notare che ci sono due ministri Nordio: uno è quello dei rapporti al Parlamento e dei suoi interventi parlamentari e l'altro quello delle interviste. Naturalmente sia gli interventi, sia le interviste fanno parte del lavoro di un Ministro, ma spesso non sono allineati. Esprimiamo quindi delusione per la sua relazione, per alcuni motivi che cercherò di esprimere. Innanzitutto, anche se questo è un Governo a cui noi ci opponiamo in maniera davvero decisa, pensiamo che sul tema della giustizia il lavoro fatto precedentemente, nell'ultima legislatura e nell'ultimo scorcio della legislatura, sia un patrimonio importante, naturalmente non un *totem* intoccabile, non delle tavole della legge che non possono essere modificate, anzi, ma per la prima volta dopo tanti anni eravamo riusciti, quasi tutti insieme, a definire delle riforme di sistema che avevano superato quel contrasto tra politica e magistratura che aveva avvelenato per quasi trent'anni la politica e anche la giustizia italiana. La giustizia veniva usata come terreno di scontro.

A nostro giudizio, il suo compito, indipendentemente dal colore del Governo del quale lei fa parte, avrebbe dovuto e dovrebbe essere quello di irrobustire l'applicazione di quelle riforme ed evitare che si ripiombi, ancora una volta, in quel clima. Alcuni suoi propositi, alcune sue interviste, alcune espressioni usate anche in questa sede da lei, non oggi, e anche da membri della maggioranza, suoi Sottosegretari, invece vanno nella direzione opposta. Riproporre, per esempio, temi divisivi, sia pure sullo sfondo, è secondo noi un errore grave, perché riapre ferite e divisioni, quando dovremmo tutti concentrarci per aiutare l'applicazione delle riforme anche con correzioni, come quella legata ad alcuni aspetti chirurgici della riforma del processo penale della ministra Cartabia, proprio per evitare che i reati che abbiano una connessione con l'attività mafiosa non siano non perseguibili penalmente o che per essi non vi sia l'obbligatorietà dell'azione penale indipendentemente dalla querela. Su questo dovremmo lavorare, quindi occorrono più risorse, più mezzi per gli uffici giudiziari, più mezzi per i tribunali, digitalizzazione. Su queste cose dobbiamo accelerare, Ministro, e lei le evoca, ma poi la sua attenzione viene spostata altrove.

Questa potrebbe essere l'occasione per una nuova stagione di rapporti non solo tra politica e magistratura, ma tra le componenti della giurisdizione - magistratura, avvocatura, Accademia - insieme per costruire una nuova fase di giustizia giusta e davvero rispettosa dei capisaldi della Costituzione, dove c'è la ragionevole durata dei processi, e l'indipendenza della magistratura, che è un bene supremo da tutelare.

No, quindi, a temi divisivi e quello delle intercettazioni, per come è stato posto, rischia di esserlo profondamente. Lei oggi ha attenuato quella frase francamente pesante, un po' inquietante, che aveva detto: i mafiosi non parlano al telefono. Riconosco che l'ha attenuata. Nell'era digitale però, i mafiosi non parlano solo al telefono, ma le intercettazioni sono uno strumento fondamentale per le indagini. Vogliamo discuterne? Ne abbiamo discusso, abbiamo approvato direttive europee sull'abuso della pubblicazione. Lei stesso, però, in un'intervista a «Il Messaggero» di un mese fa, ha detto che per anni c'è stata l'ossessione della pubblicazione e quindi le cosiddette gogne mediatiche, che dobbiamo combattere; però ha anche detto che oggi il pendolo è sbilanciato dall'altra parte e dobbiamo intervenire, perché il rispetto della *privacy*, che va tutelato, deve stare insieme, in maniera equilibrata, al diritto all'informazione. Lo stabilisce la Corte europea dei diritti dell'uomo con una recentissima sentenza del 13 dicembre 2022 esattamente su questa materia.

Noi concordiamo con le parole che il procuratore nazionale antimafia Melillo ha consegnato oggi al giornale «la Repubblica» quando parla delle intercettazioni per reati di mafia, terrorismo, corruzione, dentro i quali molto spesso c'è la connessione con attività mafiose, che sono più difficili da scoprire, perché spesso i patti corruttivi sono tra un pubblico ufficiale e un corruttore e quindi difficilmente vengono alla luce immediatamente. In questo senso, per noi è fondamentale che lo strumento delle intercettazioni, deciso dai magistrati (non per caso), possa aiutare, anche per reati spia, a colpire le possibili connessioni mafiose e mettere in discussione questo è davvero pericoloso.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, noi pensiamo che nella relazione il Ministro abbia sottovalutato anche il tema della corruzione e non mi riferisco solo alle intercettazioni. Del resto questo è un Governo che non sembra avere la lotta alla corruzione tra le proprie priorità, se pensiamo al fatto che sono stati tolti i reati associativi e di corruzione da quelli considerati ostativi, se pensiamo al fatto che sono state allentate troppe maglie nella riforma del codice degli appalti e io penso che questo sia sbagliato.

Dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro qualcuno ha proposto un allentamento, dicendo che la mafia è finita. Non è così. Intanto colgo anch'io l'occasione per ringraziare coloro, Carabinieri, Reparti operativi speciali (ROS) e magistrati di oggi e di ieri, che hanno lavorato per raggiungere quest'obiettivo. *(Applausi)*. Tuttavia con questo arresto la mafia non è finita. Le mafie ci sono, penetrano nell'economia, nel PNRR, nelle istituzioni. Dobbiamo rafforzare il nostro impegno.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, sul tema del carcere. Lei ha varato il decreto-legge sui *rave* e che emergenza era? Si annunciano decreti-legge sugli imbrattatori, ma quale urgenza c'è, anche se vanno colpiti? Per carità, emani un altro decreto-legge: lei si proclama garantista e noi ribadiamo anche in questa sede l'invito a varare un decreto-legge contro il sovrappollamento, a concedere la proroga a coloro che sono tornati in carcere, i semiliberi da due anni. Dimostri davvero ciò che intende in tema carcerario. Sottoscrivo le sue parole: lavoro e formazione per far sì che non ci siano le recidive; penso all'articolo 27 della Costituzione. Queste sono nostre battaglie: le faccia, sono necessarie e urgenti. Li vari su questi temi i decreti-legge, non soltanto su questioni francamente propagandistiche e che parlano ad alcune fasce elettorali. Sulle carceri, però, non si deve fare propaganda elettorale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rapani. Ne ha facoltà.

RAPANI *(Fdi)*. Signor Presidente, colleghi senatori, onorevole Ministro, qualche giorno fa ho letto un articolo scritto dal giornalista Paolo Mieli, il quale disse che finalmente la presidente del Consiglio Meloni aveva riportato la politica nelle Aule. Io aggiungo un messaggio che ascolto quando cammino tra la gente, quando incontro gli elettori: finalmente ha nominato suoi collaboratori uomini e donne capaci, perché competenti, autorevoli e determinati. Signor Ministro, naturalmente lei è una di queste persone.

Ho avuto il piacere di ascoltare la relazione del Ministro già in Commissione, in qualità di componente della Commissione giustizia. Ci sarebbe tanto da dire per elogiare il vostro progetto e il vostro programma di Governo, che da qui a cinque anni abbiamo intenzione di portare a compimento; però purtroppo il tempo è poco. Mi soffermo pertanto su quello che mi ha colpito di più.

Un aspetto tra tutti - lo ha citato anche oggi - sul quale lei si è soffermato un pochino di più è la presunzione di innocenza. Faccio riferimento proprio a quello che lei in qualche modo ha scritto. In merito alla carcerazione preventiva il paradosso più lacerante è che tanto è facile entrare in prigione

prima del processo, da presunti innocenti, quanto è facile uscirne dopo la condanna, da colpevoli conclamati. La custodia cautelare, giustamente, non può essere demandata al vaglio di un giudice singolo. È vero - come dice lei - che poi naturalmente c'è il tribunale del riesame; aggiungo io che però, probabilmente, poi forse è troppo tardi. Il tribunale del riesame, con un intervento collegiale, può rimuovere il danno futuro, come dice lei; ma non quello già ingiustamente patito.

Io ho ascoltato gente che purtroppo è incappata in queste ganasce. E in quei quindici giorni, nell'attesa che il tribunale del riesame di esprimesse e si determinasse, sapete qual era il loro unico pensiero? Cercare di studiare la strada migliore per farla finita. Queste sono cose toccanti e preoccupanti. Purtroppo è vero: ci sono dei pm che, pur di cercare di diventare noti, costruiscono dei castelli su fondamenta di sabbia che poi purtroppo sono destinati a crollare. E allora la domanda nasce spontanea: a questo punto chi paga? Chi risarcisce principalmente il danno morale subito? È giusto che a questo argomento si rivolga un'attenzione particolare e che su di esso si faccia una riflessione. Proprio ieri il pm Paolo Guido, colui che ha condotto le indagini che poi hanno portato all'arresto di Messina Denaro, ha detto in modo chiaro che i processi si fanno se ci sono le prove; altrimenti, giustamente, che senso ha?

Un altro argomento che mi ha colpito molto sono le intercettazioni e questo sistema dei *trojan*. Prima eravamo preoccupati perché dalle intercettazioni potevano essere pubblicate anche le conversazioni private o privatistiche e quindi forse ci poteva essere una violazione del segreto d'ufficio (in qualche modo si parlava di quello che si era detto). E invece no. Abbiamo audito in Commissione dei tecnici informatici che per alcuni versi ci hanno quasi terrorizzato: con un *trojan* non ci si limita ad entrare e ascoltare solo ed esclusivamente le conversazioni, si legge la messaggistica e si entra nella rubrica, così come nella galleria, ma addirittura c'è la possibilità di andare a modificare la messaggistica e la geolocalizzazione. Poi sarà l'intercettato a dover dimostrare che effettivamente non ha scritto quel messaggio e che effettivamente non si trovava in una certa posizione. Questo quanto gli costa e cosa gli comporta? È necessario rivolgere una certa attenzione anche su questo argomento, perché noi non siamo contrari alle intercettazioni, ma siamo contrari a questo uso spropositato che si fa delle stesse.

Finalmente parliamo, perché costretti a parlarne, di riorganizzazione della geografia giudiziaria. Dobbiamo correre ai ripari rispetto a una scelta scellerata del passato, che porta il nome dell'ex ministra Severino. Mi dispiace che non sia in Aula il senatore Monti, visto che è stato il suo Governo a sopprimere i tribunali, dicendo che si doveva migliorare l'efficienza della giustizia. Con la soppressione dei tribunali? Mi viene quasi da sorridere. Io non sono un operatore del diritto, perché faccio l'architetto nella vita; però non si può sentire che, per migliorare l'efficienza della giustizia, si deve ricorrere alla chiusura e alla soppressione dei tribunali, addirittura accorpendoli ad altri tribunali e andando a intasare il lavoro degli altri tribunali. Si dice che tale soppressione sia stata necessaria per contenere la spesa pubblica. Io ho sempre sentito dire e ho sempre saputo che le carceri venivano realizzate negli

stessi luoghi dove ci sono i tribunali. Ma voi lo sapete quanto costa la traduzione di un carcerato dalla casa circondariale di reclusione fino al tribunale, percorrere 75-80 chilometri e raggiungere la struttura, andata e ritorno?

Ma voi li conoscete il disservizio, il disagio e i costi che devono sostenere le Forze armate quando c'è una querela e devono recarsi dal procuratore per avere l'autorizzazione a procedere? Avete solo creato disservizi e disagi alle collettività. A distanza di dieci anni, dal 2012 a oggi, ci sarebbe piaciuto che ci avessero portato una rendicontazione di quanto fatto e realizzato. Purtroppo, così non è stato, ma avete solo ed esclusivamente creato disagi ai territori e all'utenza.

Io vengo da una realtà difficile, la Calabria, una terra definita ad alto tasso di criminalità. E proprio in questa terra voi che fate? Invece di rafforzare la presenza dello Stato vicino al territorio e ai cittadini, andate a sopprimere i tribunali. Nella mia realtà c'è, purtroppo, un dato certo: dal 1° gennaio 2022 al 16 dicembre 2022 (quindi meno di un anno) sono state incendiate 53 autovetture. Se consideriamo che l'anno è composto di 52 settimane, ciò significa che più di un'autovettura a settimana è stata incendiata. Ciò avviene perché non c'è più la presenza dello Stato e la gente forse evita, perché non ha la possibilità, di rivolgersi alla giustizia.

Ogni collega rappresenta qui un territorio diverso. È giusto che quando si fanno dei provvedimenti si abbia la conoscenza di un territorio, perché spesso vengono adottati dei provvedimenti che poi creano solo danno. Faccio riferimento, nel caso specifico, alla realtà che mi appartiene. L'aver soppresso un tribunale e averlo accorpato a un altro non è servito, in quanto non ci sono mezzi di comunicazione e di trasporto. C'è una strada disastrosa, a voi tutti nota come strada della morte, con una percorrenza di oltre 80 chilometri e il capoluogo si trova a 100 chilometri di distanza. Quale potrebbe essere il servizio che è stato dato? Ci si sarebbe aspettati, in una realtà del genere, maggiore vicinanza e attenzione dello Stato. Invece cosa ha fatto? Ha tirato i remi in barca, si è fatto da parte e ha mollato. È chiaro che, in qualche modo, dall'altra parte si incentiva la criminalità.

Insieme ad alcuni colleghi, ognuno dei quali espressione di una realtà diversa, abbiamo presentato una mozione che spero verrà a breve calendarizzata e discussa. Onorevole Ministro, noi vogliamo stare al vostro fianco e collaborare con voi. Vogliamo darvi il nostro contributo per riportare la giustizia, nel vero senso della parola e forse anche nel doppio senso, in quei territori mortificati e bistrattati. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, signor Ministro, non sono un giurista e, quindi, chiedo scusa fin da ora se mi esprimerò in un linguaggio non completamente consono alla materia che stiamo trattando. Provo però a mettere alcune questioni sul tavolo.

Si è parlato dei tempi lunghi dell'assunzione dei magistrati, che è assolutamente un problema. Vorrei però aggiungere che spesso i giovani magi-

strati si trovano a svolgere il loro mestiere senza aver fatto in precedenza alcun'altra esperienza di lavoro, con la conseguenza che nel corso della loro vita lavorativa si trovano poi a giudicare o a svolgere il ruolo di magistrato inquirente in qualsiasi ambito della società umana senza avere la più pallida idea di come funzionano quegli ambiti. In alcuni Paesi è previsto che un magistrato, prima di essere assunto, svolga un periodo di tirocinio in un'azienda privata e una pubblica. Nelle aziende private e in quelle pubbliche il senso del tempo (cioè il fatto che bisogna essere solerti nel dare risposta ai bisogni dei clienti, ovvero dei cittadini) è chiaro e si avverte.

Questo potrebbe anche far sì che si possa affrontare meglio un secondo problema, cui lei ha accennato, relativa alla lunghezza dei processi.

Molto spesso, parlando con i magistrati, si avverte la loro convinzione che la certezza del diritto sia assolutamente subordinata al tempo necessario per arrivare a sentenza. Ebbene non è così, la migliore sentenza del mondo, se arriva troppo tardi, non fa quello che dovrebbe fare, non dà il servizio che la giustizia dovrebbe dare al Paese. Quindi su questo condivido la sua riflessione.

Per quanto riguarda i magistrati inquirenti, è già stato detto che a volte compiono azzardi nella loro attività e portano a giudizio situazioni che forse non lo meriterebbero. Ecco mi sento di dire che in questo campo qualcosa andrebbe fatto. Sono convinto che prima o poi bisognerà arrivare alla separazione delle carriere, ma, a parte la mia convinzione, dico che in Italia, normalmente, nella pubblica amministrazione chi sbaglia paga; i magistrati inquirenti probabilmente sono quelli che pagano di meno, quando commettono errori.

Sulla razionalizzazione delle sedi mi sento di dire che non sono d'accordo con il senatore che mi ha preceduto perché dalle mie parti, al Nord, con tutta un'altra situazione, ci sono due tribunali distanti 20 chilometri di autostrada e un quarto d'ora di treno, e oggettivamente accorpate delle sedi può essere utile. Abbiamo accorpato tanto nel settore giustizia negli ultimi decenni; pensiamo a tutte le preturine scomparse in giro per le valli dalle nostre parti e nelle Alpi, eppure ora i giudizi si svolgono ugualmente, spendendo però molto meno.

L'ultima considerazione riguarda le carceri. Caro Ministro, noi abbiamo un oggettivo problema di carceri, ma ci sarebbe la possibilità di collaborare con gli enti locali. Mi riferisco anche alla provincia autonoma di Bolzano dalla quale provengo, che ha sospeso un procedimento per la realizzazione del nuovo carcere anche per carenze di funzionamento del rapporto con il Ministero. Vorrei ricordarglielo, perché magari qualcosa si sblocca. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, ho cinque minuti che utilizzerò tutti. Mi permetta soltanto di dirle che se il Governo si è allargato un pochino, che il Presidente del Senato ci chieda di restringere i nostri

interventi, mi stupisce un po'. Con il suo permesso, quindi, utilizzerei tutto il tempo a mia disposizione.

Signor Ministro, come ho avuto già occasione di dirle quando è venuto in Commissione a illustrarci le linee del suo Ministero, noi sosteniamo la sua visione, considerandola corretta e non rivoluzionaria. Io talvolta mi stupisco un po' anche del rumore che le sue dichiarazioni provocano, perché mi sembra una visione della giustizia che di fatto ha la caratteristica di essere allineata ai nostri valori costituzionali: la presunzione di innocenza, il diritto alla riservatezza, certo, l'indipendenza della magistratura, ma anche il diritto ad avere un dibattito davanti a un giudice terzo, anch'esso un valore scritto nella nostra Costituzione. L'abbiamo sentita parlare e illustrare una giustizia che è amica del cittadino, che ovviamente fa il suo mestiere, senza però che questo si trasformi in un accanimento, come purtroppo talvolta abbiamo dovuto registrare nei fatti di cronaca, nella lettura dei giornali e in occasioni nelle quali notizie che erano completamente irrilevanti rispetto al fatto contestato sono diventate di dominio pubblico, avendo anche magari conseguenze sulla vita delle persone e talvolta anche sulla vita istituzionale. Non sono rari i casi anche di pubblici ufficiali che sono costretti a lasciare la loro posizione per questioni che poi non arrivano da nessuna parte. Ebbene questo ci sembra il modo corretto di intendere la giustizia. La nostra Costituzione è ambiziosa e alta, e credo debba essere anche orgogliosa di sé. Ieri, nel guardare le immagini dell'arresto di Matteo Messina Denaro, pensavo a quanto la Repubblica abbia avuto anche una vittoria di tipo culturale. Noi abbiamo arrestato uno dei più pericolosi mafiosi e criminali al mondo, e tutto il mondo ha potuto vedere come le nostre Forze dell'ordine hanno portato via questa persona senza che giustamente le fosse torto un capello e come oggi noi sappiamo che i magistrati stanno lavorando, avendo la persona delle patologie in corso, perché, come è giusto, sia curata.

Ricordo le dichiarazioni dell'ex presidente del Senato Piero Grasso, il quale, quando fu arrestato Bernardo Provenzano, disse di aver chiesto all'uomo che aveva progettato il suo omicidio di quali medicine avesse bisogno.

Abbiamo avuto il grande esempio del terrorismo. La Repubblica italiana ha sconfitto il terrorismo senza mai perdere le sue caratteristiche: se siamo riusciti ad avere una vittoria completa su quel fenomeno è proprio perché non abbiamo mai rinunciato a nulla di ciò che siamo. Quindi, se il suo lavoro andrà in quella direzione, signor Ministro, al di là del fatto che noi siamo un Gruppo orgogliosamente di opposizione, la appoggeremo. Pensiamo, infatti, che, attraverso la sua visione, andiamo a implementare una giustizia che assomiglia di più alla Repubblica italiana che i nostri Costituenti avevano in mente e che poi nel tempo non si è realizzata. *(Applausi)*.

Paradossalmente, signor Ministro, probabilmente dovremo anche verificare, in quanto opposizione, che le sue visioni diventino realtà. Mi lasci dire, come diceva quel famoso signore, che a pensar male si fa male, ma a volte si indovina.

Di tanto in tanto mi capita di appoggiare provvedimenti del Governo - è il caso dei decreti-legge sull'Ucraina - pensando che non tutta la maggioranza di Governo sia così entusiasta delle norme che votiamo. E mi pare che

questo sia uno di quei casi, e mi riferisco al suo garantismo, anche quello scolpito in Costituzione.

Ricordiamo che abbiamo avuto anche Presidenti del Consiglio che si dicevano equidistanti tra garantismo e giustizialismo (cose da pazzi!). Ebbene, a mio avviso non è detto che questa sia sempre la linea della sua maggioranza: lo abbiamo visto con il provvedimento sui *rave party*, un reato inutile con una pena molto alta; lo abbiamo visto altresì con il taglio sulle carceri che c'è nella legge di bilancio. Ecco, spero che d'ora innanzi non vedremo più tutte queste cose e che nel suo operato quel garantismo che lei così bene rappresenta diventi effettivamente realtà.

Il nostro compito di opposizione sarà, appunto, quello di sostenerla quando fa le cose che condividiamo e anche un po' - mi consenta - di difenderla da una maggioranza che sembra così entusiasta, ma non so. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, innanzi tutto mi permetta di ringraziare, tramite lei, il Governo, la magistratura e le Forze dell'ordine per l'operazione che ha portato all'arresto del latitante Matteo Messina Denaro.

Sì, troppi anni di latitanza - certamente troppi - ma il non aver mai rinunciato dice che il nostro Paese non dimentica.

Il nostro Paese non dimentica le violenze e i lutti che hanno scandito la lotta alla mafia, ed è importante che tutte le istituzioni rimangano in prima fila, impegnate senza sosta perché giustizia sia fatta.

Forza Italia sostiene lei e il Governo e chiede che la lotta alla mafia continui senza interruzioni e senza esitazioni, soprattutto dopo questo successo. Ma Forza Italia la sostiene anche nello sforzo che vede lei e la maggioranza impegnati per quelle riforme capaci di ridare ai cittadini completa fiducia nella giustizia.

Lei ha evocato una serie di temi sui quali il Parlamento non potrà far mancare il proprio impegno. Ha creato aspettative importanti, signor Ministro: la revisione dei reati che intimoriscono gli amministratori, l'abuso d'ufficio e non solo, senza tutelare - lei ha detto - maggiormente i cittadini. È così, è vero, perché si inserisce un timore che blocca l'attività della macchina amministrativa senza inserire una maggior tutela per i cittadini. Su questo dovremo lavorare molto.

Ha ricordato e confermato la linea sua e di questo Governo per il garantismo, che vuol dire rafforzare la presunzione di innocenza e contemporaneamente fare in modo che ci sia certezza della pena: che sia certa, rapida, equa - così lei ha detto - e che miri, come è giusto che sia, al recupero del condannato. Perché questo sia possibile serve anche una politica carceraria ben diversa.

Anche nella scorsa legislatura abbiamo lavorato perché si potesse arrivare a risolvere i problemi di istituti carcerari che sono invivibili. Continuiamo a fare visite e a dire che è così, senza cambiare nulla: sto pensando a Brescia e a Napoli, ma non solo. Probabilmente - anzi, certamente - dovremmo avere il coraggio, come maggioranza, di spostare alcune competenze

per la costruzione di nuovi istituti carcerari, che il suo Ministero oggi non ha e che purtroppo rimangono ancorate a un Ministero che ha altre cose a cui pensare e che purtroppo dimentica questo pezzo dei propri doveri. Sono certo che così non sarà, però auspichiamo un maggior dialogo e un maggiore spirito costruttivo, affinché questi problemi possano essere risolti, perché le risorse e i progetti ci sono: altrimenti, non possiamo pensare al recupero del condannato.

Signor Ministro, lei ha anche giustamente accennato al tema delle intercettazioni. Non ci dovrebbe essere nulla di strano, in un Paese civile, che rimangano. Rimangono i *trojan*, che certamente sono uno strumento eccezionale e invasivo: se per i reati di mafia e di terrorismo sono giustificati, ben vengano, utilizziamoli! Non possono però essere strumenti diffusi che, come lei ha detto prima, non mirano ad acquisire una prova e a essere essi stessi una prova - pensiamo alle intercettazioni - ma rischiano di diventare un diletto. Mi perdonino i magistrati, se uso questo termine, ma è quello che più si avvicina a ciò che troppe volte accade. Infatti, come lei ha detto, vengono intercettate persone che non sono né imputate, né indagate. Dobbiamo allora essere coraggiosi e dire di no agli abusi, agli eccessi e alle pubblicazioni, perché le intercettazioni, se servono alle indagini e a costruire le prove, non servono però alla pubblicazione e a far vendere giornali: non può essere questo il fine.

Nel garantismo, signor Ministro, dobbiamo includere anche, come lei ha detto, la riduzione dei tempi dei processi: ha detto infatti che è essenziale continuare su questa linea. Mi permetto di aggiungere anche un riferimento alla riduzione dei tempi delle indagini, perché purtroppo assistiamo a troppe inchieste temerarie, che, prima ancora che perseguire un reato, rischiano di sembrare, se non di essere, un atto per perseguitare una persona. Troppe situazioni si ripetono in questa direzione. Troppe volte accade di vederle e su questo chiedo anche al CSM e alla magistratura di essere più esigenti: cosa dobbiamo dire di fronte a inchieste aperte, che magari non arrivano alla chiusura delle indagini nei termini di prescrizione di dieci anni? Dopo dieci anni non arrivano né all'archiviazione, né al rinvio a giudizio, ma si fanno trascorrere questi dieci anni, magari lamentandosi poi perché i tempi della prescrizione sono troppo brevi. Sono tanti i casi come questi.

Signor Ministro, come ha detto giustamente, dobbiamo rafforzare la presunzione d'innocenza, ma che presunzione d'innocenza rafforziamo, se per dieci anni lasciamo aperte le indagini, senza addivenire né a un rinvio a giudizio, né a un'archiviazione? Questa persona, per dieci anni della propria vita, cosa deve dire ai propri parenti, agli amici o ai colleghi di lavoro? Garanzie, garantismo e presunzione d'innocenza passano anche attraverso questo. (*Richiami del Presidente*).

Concludendo, signor Ministro, prosegua su questa linea e il Gruppo Forza Italia le sarà vicino. Prosegua con questo coraggio e con questo impegno: il Gruppo Forza Italia sarà al suo fianco, perché condivide questo programma e auspica anche che i tempi di attuazione possano davvero essere i più brevi possibili.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lopreiato. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Ministro, abbiamo ascoltato con attenzione le sue parole. Il tenore dell'intervento non ci ha sorpreso, purtroppo, ce lo aspettavamo: il MoVimento 5 Stelle è preoccupato dalle sue parole; parte della società civile è preoccupata dalle sue parole; la maggior parte degli addetti ai lavori è sconcertata dalle sue parole.

Inizio con una nota sul metodo. Il Governo, appena insediato, ha di fatto soppresso la capacità legislativa del Parlamento. I dibattiti praticamente sono inesistenti. La possibilità di incidere, in virtù dell'approvazione di emendamenti, è inesistente. Il reiterato ricorso ai decreti-legge, infatti, i cui requisiti di necessità e urgenza raramente si configurano (e sul punto tornerò più avanti) desta notevoli perplessità, in quanto i tempi di discussione non sono idonei a garantire un'adeguata discussione e ponderazione dei delicati interessi in conflitto, soprattutto su un tema come la giustizia, che va a intaccare la carne viva della società.

Sono due gli interventi relativi alla giustizia che, all'atto dell'insediamento, sono stati definitivamente approvati e divenuti legge dello Stato: l'ormai famoso decreto sui *rave party* e la legge di bilancio, ovviamente per le parti di competenza; uno un decreto-legge, quindi, e l'altro un atto di iniziativa governativa.

Analizzando nel merito le politiche fin qui proposte e volgendo uno sguardo al passato, il giudizio non può essere che negativo. L'eliminazione dei più gravi delitti contro la pubblica amministrazione dal circuito ostativo, anche se commessi con l'avverarsi dell'aggravante della cosiddetta mafiosità, operato giustappunto dal citato decreto *rave party*, fa ritornare le lancette della lotta alla corruzione indietro nel tempo, a prima della legge spazzacorrotti.

Le politiche del MoVimento 5 Stelle sono state da sempre caratterizzate da un sentimento di completa avversione a tali condotte. Chi pone in essere delitti contro la pubblica amministrazione, al pari di un mafioso, viola quel patto indissolubile tra il cittadino e la società.

Sull'ergastolo ostativo non ci avete dato retta. Avevamo proposto modifiche obiettivamente migliorative del testo, onde evitare che fosse considerato più favorevole per il condannato non collaborare piuttosto che il contrario. Siete stati sordi, così come sulle istituzioni del diritto di *rave*.

Come accennato in premessa, i requisiti di necessità e urgenza sul punto erano inesistenti. Inizialmente, la norma prevedeva l'arresto obbligatorio in flagranza per i partecipanti. Abbiamo un sistema penale quasi al collasso, con carceri piene, processi eterni e un arretrato mostruoso. Per evitare di aprire i fascicoli, si interviene sui regimi di procedibilità per il delitto, ad esempio il sequestro di persona e tanti altri, e poi si istituiscono i maxiprocessi per i partecipanti ad un *rave*? Una parola, signor Ministro: coerenza.

La legge di bilancio non ci ha convinti. La marcata politicizzazione dei temi trattati, unitamente a un'inusitata brama nel voler eliminare le politiche poste in essere dai Governi precedenti per mezzo di scelte falsamente

ideologiche, ma al contempo fortemente elettoralistiche, ha realizzato una visione del Paese volta ad assicurare gli interessi solo di una piccola cerchia della società, ovvero quella già garantita.

I tagli delle spese sono stati numerosi: sulle carceri, sul minorile e sulle intercettazioni. Il sistema carcerario italiano è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Stando a quanto previsto dall'ultima relazione presentata al Parlamento, la percentuale di sovraffollamento è pari al 114 per cento rispetto alla normale capienza.

Vi sono stati 82 suicidi nel corso del 2022, tasso mai così alto da oltre vent'anni. Tra suicidi e decessi, sono 195 le vittime in totale. In carcere si uccide oltre 21 volte in più che nel mondo libero. Questa criticità era a noi nota, tanto che il MoVimento 5 Stelle aveva iniziato un processo fondato su investimenti in risorse umane e strutture.

Inoltre, se per gli adulti è garantito dalla Carta costituzionale che la privazione della libertà personale debba rappresentare l'*extrema ratio*, per i minori tale assunto dev'essere ribadito con maggior forza: il recupero del minore è un interesse dell'intera società, soprattutto di quella futura, che si intende costruire. Le cronache quotidiane ci ricordano che, tra evasioni e rivolte, il settore del minorile non può essere trascurato. Occorre quindi investire su questi giovani in difficoltà e non abbandonarli al proprio destino.

Infine, il tema delle intercettazioni appare centrale nell'azione del Dicastero, purtroppo non nella direzione da noi sperata. La legge di bilancio, da un lato, ha operato una stretta insensata al comparto intercettizio più garantito (ovvero quello delle intercettazioni giudiziarie) e, dall'altro, è intervenuta estendendo la disciplina delle intercettazioni preventive dei Servizi segreti. Se è palese che non vi è un interesse di tipo economico (non ve ne sarebbe motivo, visto che, proprio in virtù delle intercettazioni, vi è un notevole ritorno per lo Stato, grazie all'acquisizione di tutti i beni oggetti di confisca e sequestro), è chiaro che ve ne sono altri. Colgo l'occasione per ricordare che privare o limitare lo Stato nell'uso dello strumento delle intercettazioni può comportare una perdita di efficienza della lotta alla delinquenza e la riduzione della possibilità di sottrazione di questa ingente quantità di beni alla disponibilità della criminalità. Ci si aspettava chiaramente un intervento, a seguito della sciagurata esclusione dei più gravi delitti contro la pubblica amministrazione sulla questione intercettazioni. È chiaro che lo *step* successivo sarà il tentativo di soppressione dell'utilizzo dei *trojan* per le indagini, relativamente proprio a tali delitti contro la pubblica amministrazione. Si è senza parole; dovrete spiegare quale sia il mezzo più efficace, se non l'unico, per scoprire i reati commessi dai colletti bianchi. L'esclusione dei più gravi delitti contro la pubblica amministrazione dal meccanismo ostativo, il tentativo di soppressione dell'utilizzo dei *trojan* per le indagini relative a tali delitti e l'abolizione o il depotenziamento del delitto di abuso di ufficio e traffico d'influenza sono tutte circostanze che ci preoccupano, ma - permettetemi di dirlo - più in generale ci allarmano sulle idee di politica criminale di questo Governo.

Ricordo a tutti che il Groupe d'États contre la corruption (Greco), ossia il Gruppo di Stati contro la corruzione in seno al Consiglio d'Europa, in ra-

gione delle attività di valutazione di conformità delle legislazioni vigenti degli Stati aderenti agli *standard* anticorruzione, ha mostrato apprezzamento rispetto all'allineamento della legislazione italiana ai requisiti stabiliti dalla Convenzione penale sulla corruzione in virtù dell'approvazione della legge spazzacorrotti e, segnatamente, del reato di traffico di influenze illecite. Pertanto, un allentamento dei presidi contro i fenomeni corruttivi non può che esporre al pericolo di infiltrazioni da parte delle organizzazioni criminali, attratte dalla possibilità di accaparrarsi una parte significativa dei fondi del PNRR, che così potrebbero essere messi in discussione dalla stessa Unione europea.

Volgendo lo sguardo al futuro, siamo, se possibile, ancora più in apprensione. Anche non guardando troppo lontano, permettetemi una breve riflessione volta a sottolineare gli oggettivi e attuali problemi degli addetti al settore: l'anticipazione dell'entrata in vigore della riforma Cartabia, mettendoci di fronte a innovazioni di forte impatto, come la nuova fase introduttiva del giudizio di cognizione, richiede agli operatori un giusto livello di approfondimento e consolidamento che non sarà possibile con un'anticipazione di quattro mesi rispetto alla data originaria di entrata in vigore.

Inoltre, il procedimento che ha portato all'entrata in vigore del decreto legislativo di riforma del processo penale, in sede consultiva in Commissione ha visto il MoVimento 5 Stelle opporsi a determinate fattispecie in esso previste. Due su tutte: il concordato sui motivi in appello e il cambio di procedibilità per alcuni delitti da noi ritenuti di grave allarme sociale. Già abbiamo presentato un disegno di legge che restituisce la procedibilità d'ufficio per i delitti commessi con l'aggravante di mafiosità, terroristica o eversiva. Vedo che le motivazioni della nostra solerzia sono state intese e recepite (tardi, ma sembrerebbe siano state recepite). La vostra prima preoccupazione è la questione *rave*, evidentemente per voi molto più importante.

In linea generale, nel caso in cui venga confermato questo disegno riformatore da parte della maggioranza, tutti i pezzi del *puzzle* vanno verso la medesima direzione: eliminazione dei delitti contro la pubblica amministrazione dall'articolo 4-*bis*, riduzione dell'efficacia delle intercettazioni, svuotamento dei delitti di abuso d'ufficio e traffico di influenze, aumento del tetto del contante e riforma del codice degli appalti. Sono tutti intenti che rendono facilmente percorribile la strada verso il malaffare. Se il Governo e lei, Ministro, andate verso questa direzione, noi convintamente andiamo verso quella opposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, è con estrema soddisfazione che a nome del Gruppo Lega interverrò su questa prima relazione sul sistema della giustizia italiana svolta dal Governo di centrodestra voluto dagli italiani. E sarà proprio con gli occhi dei cittadini italiani, utenti del sistema giudiziario, e degli operatori del settore che nel corso della legislatura l'aiuteremo, Ministro, a capire quali attese, quali disservizi e quali storture intendiamo risolvere, anche con il suo tramite, per restituire al sistema giudiziario

quella dignitosa autorevolezza persa negli anni per una serie di ripetuti comportamenti deleteri da parte di un ridotto numero di figure apicali o, peggio, di scelte inopportune di alcuni tra coloro che l'hanno preceduta.

Stiamo vivendo i primi giorni della delicata applicazione della riforma del processo penale, in attesa dell'entrata in vigore anticipata di nuove norme processuali, rese urgenti e indifferibili dagli obiettivi pattuiti con l'Europa rispetto alle condizionalità del PNRR. La riduzione dei tempi dei procedimenti giudiziari italiani è infatti uno dei principali obiettivi: è ormai noto che l'inefficienza giudiziaria sia un problema con enormi risvolti anche sull'economia - lei lo ha citato - per esempio sul mercato del lavoro, sulla dimensione delle imprese o sugli appalti pubblici.

Molto meno menzionato, ma non meno importante, è il fatto che l'efficienza giudiziaria abbia effetti anche sulla capacità di attrarre investimenti diretti esteri, come lei ha ricordato, signor Ministro. In una recente ricerca si mostra l'importanza dell'efficienza giudiziaria a livello locale come ulteriore elemento in grado di spiegare le scelte di localizzazione delle imprese straniere all'interno del nostro Paese: la ricerca analizza come la distribuzione geografica degli investimenti esteri a livello comunale sia stata influenzata negli anni dal 2006 al 2011 (un'indagine che è stata pubblicata proprio ieri su «La Voce») dal miglioramento o dal peggioramento dell'efficienza giudiziaria nei circondari, che rappresentano l'area geografica di riferimento per i tribunali territoriali di primo grado. Le imprese multinazionali sono infatti sensibili all'efficienza della giustizia locale, poiché la lunghezza dei processi porta con sé un aumento dei costi legali e riduce la tutela dei contratti. Per curiosità, il settore più sensibile a questioni giudiziarie è quello dei servizi ad alta intensità di conoscenza (*knowledge intensive*), probabilmente a causa della scarsa commerciabilità internazionale di questi servizi.

Esprimo soddisfazione per il primo atto di concreta sensibilità che il Governo ha mostrato con il differimento del termine di vita delle articolazioni distaccate dei tribunali sulle isole minori (Lipari, Ischia e l'Isola d'Elba). Non deve quindi spaventarla la possibilità di una correzione delle storture derivanti dal pesante taglio del 2012, che ha visto 37 tribunali eliminati e la chiusura di 220 sezioni distaccate. Tenga conto che questa modifica giudiziaria ha interessato l'accesso alla giustizia da parte di circa 25 milioni di italiani.

La giustizia rimane un fatto di dialogo tra persone e la rappresentazione scenica di un dramma che non può essere ridotta solo a un flusso informatico. Lo sfrondamento del processo civile e penale da inutili attività processuali è stato opportuno e accettabile; molto meno quello di fuggire il contatto tra giudici e avvocati, specie nelle sedi di impugnazione. Questa è un po' la negazione del concetto del processo: non possiamo correre il rischio di sacrificare il processo a una sorta di procedimento amministrativo giudiziario, in cui vi è una supplica inviata a un invisibile sovrano. Riapra quindi le porte del Palazzaccio di piazza Cavour e quelle delle corti d'appello e dei tribunali, che oggi sono vuote, sorde e grigie; non vogliamo farne un bivacco per manipoli di avvocati rissosi, ma restituirle al loro ruolo, funzione e dignità e, con essi, alla loro giurisdizione.

Ella ha avuto modo di denunciare poi la diffusione spesso disinvolta e illegale dei contenuti delle intercettazioni, di cui ha parlato prima. In queste

ore, si è dimostrato intangibilmente, con quello che lo Stato è riuscito a concludere con l'arresto di Messina Denaro, come questo strumento sia indispensabile e insostituibile proprio per la lotta alla criminalità. Siamo certi che nelle prossime azioni a tutela degli indagati lei avrà sicuramente attenzione e non dubitiamo neppure vorrà affrontare altre vicende di un mondo complesso e articolato quale quello della giustizia.

Uno fra tutti è il mondo penitenziario, che ha salutato con molto favore l'iniziativa governativa di incremento della pianta organica del Corpo di polizia penitenziaria di mille unità. Adesso bisogna però assumere queste persone, portando finalmente il Corpo a raggiungere le 42.000 unità di organico di cui dovrebbe essere composto, a fronte delle 37.000 attualmente al lavoro. Questo è indispensabile per gestire la delicata funzione socio-rieducativa dei cittadini, che purtroppo trova nel momento detentivo carcerario il più grave strumento a disposizione del potere giudiziario. Il punto di maggior crisi da sempre si concentra sulle strutture carcerarie, il cui personale e le cui strutture vivono la quotidiana preoccupazione derivante dall'impossibilità di pieno utilizzo dei regolamenti. Non fa più notizia la circostanza, riferitaci, ad esempio, in Commissione dal procuratore nazionale antimafia, dell'uso disinvolto nelle carceri di strumenti di telefonia. Inopportune scelte dell'amministrazione sono dovute forse anche all'inadeguatezza delle strutture e all'introduzione dello strumento di custodia cosiddetto a celle aperte o di sorveglianza dinamica che è all'origine di frequenti atteggiamenti violenti contro la Polizia penitenziaria, la quale vive nel pericolo che da un mero atto d'ispezione derivi una grave contestazione penale, come quella di tortura o di sequestro di persona, che ha reso così tollerate una serie di condotte interne. La sempre più frequente presenza poi di soggetti psichiatrici detenuti in strutture carcerarie, la cui gestione è totalmente incompatibile con le stesse, è la miccia di una polveriera pronta a detonare.

Crediamo poi, Ministro, che per una migliore operatività sul sistema delle leggi debba finalmente porsi in ascolto, in totale discontinuità con il passato, degli operatori tutti, ma anche di alcuni degli utenti del servizio, spesso vittime di quelli che per altri settori dei servizi pubblici potremmo definire incresciosi malfunzionamenti o disservizi. Chi le parla ha fatto parte nella scorsa legislatura della Commissione d'inchiesta sulla Moby Prince, la più grande strage sul lavoro e della Marineria della storia della Repubblica, dove il disservizio della giustizia ha comportato il prezzo di una mancata conoscenza della verità e della giustizia. La Lega ha sempre manifestato la propria vicinanza politica a quelle vicende emblematiche di applicazione di leggi a volte non più rispondenti alla gravità delle conseguenze di alcune condotte umane.

Penso alla sicurezza stradale, su cui recentemente anche il ministro Matteo Salvini ha voluto rimarcare la centralità di pene più incisive per prevenire teorie quotidiane di giovani morti sulle nostre strade.

A questo proposito, ricordo un recente patteggiamento per la morte di un giovane, Stefano Sanna, in provincia di Siena, a causa di un sinistro stradale dovuto all'ebbrezza alcolica del conducente che gli è andato addosso frontalmente con un'auto, uccidendolo. Ebbene, mi chiedo se sia socialmente

opportuno e deterrente che le attenuanti generiche siano state concesse in ragione del clima di spensieratezza che aveva motivato, durante un festeggiamento, l'abuso di alcol prima di mettersi alla guida.

Penso poi alla giovane Sara Scimmi, una giovane di Castelfiorentino trovata morta lungo la strada una sera dopo aver trascorso in discoteca con gli amici una bellissima serata, i cui genitori attendono ancora oggi di conoscere la verità (mi scuso per l'emozione che ciò mi provoca).

Penso a Giovanni Iannelli, morto in provincia di Alessandria durante la volata finale in una gara ciclistica, per la caduta contro un ostacolo che non era stato neppure protetto (vicenda che ha visto il *record* di due istanze di riapertura delle indagini presentate dal padre ed archiviate rispettivamente in quarantott'ore, lo stesso giorno: questo magistrato dovrebbe essere assunto per velocizzare i processi).

Penso poi a Guido Gianni, il gioielliere che in provincia di Catania, reagendo, con un'arma legalmente detenuta, alla rapina in corso nel suo negozio per salvare la moglie e un cliente, è stato poi condannato per omicidio plurimo doloso a dodici anni, che sta scontando in carcere. Mi chiedo quale tipo di resipiscenza dobbiamo pretendere da quest'uomo. Secondo noi è infatti corretto che la funzione rieducativa possa essere adattata, come lei ha ricordato, anche a casi specifici.

Mi avvio alla conclusione, perché purtroppo il tempo è tiranno, su un aspetto, quello della dignità della professione di avvocato, che a volte si gioca anche su piccole cose. Si pensi soltanto alla responsabilità solidale del difensore e dell'imputato per il mancato pagamento delle spese di copie degli atti giudiziari. Penso che con la digitalizzazione questi problemi verranno risolti.

Inoltre, la magistratura onoraria attende la precisazione delle retribuzioni, in base al tempo pieno o meno, che si troveranno i giudici onorari.

Da ultimo, vorrei ricordare i casi drammatici e quotidiani di violenza sulle donne... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, spero di non essere irrispettosa se dico che il dibattito sulla giustizia ha un po' il sapore di quando si apre il baule dei ricordi e vorrei spiegare per quale motivo.

È già stato detto dal collega Verini, che mi ha preceduto, che c'è un doppio binario: un dibattito pubblico sui giornali e uno nelle Aule e nelle Commissioni. Il dibattito si svolge, dunque, su due linee che non convergono, anzi, spesso divergono.

La giustizia è una materia molto importante: spesso la si considera una questione tecnica, invece riguarda sempre il rapporto tra i cittadini e lo Stato e pertanto, in definitiva, ha sempre molto a che vedere con la qualità della nostra democrazia. Noto che si ignorano temi importanti - o si passa oltre - che sono stati toccati nelle riforme già approvate e di cui è molto importante assicurare l'attuazione, non solo per l'ottenimento dei fondi del PNRR. Faccio

un breve elenco: penso al far finta che il tema centrale della riforma del processo penale siano esattamente i tempi del processo, ignorando quello che c'è intorno, con la presunzione di non colpevolezza, con l'investimento sulla giustizia riparativa, con quelle misure alternative alla detenzione, con l'implementazione della messa alla prova o con importanti regole per rinviare a giudizio che prevedono che una condanna sia ragionevolmente certa. Proprio questi tempi del processo riguardano ovviamente anche le indagini, perché ci sono importantissime misure che riguardano direttamente la loro durata. Lo dico anche al collega Paroli e ricordo che la prescrizione non è mai stata lo strumento per abbreviare i tempi del processo, semmai a volte, in qualche inopportuno intervento, per allungarli.

Mi interrogo quindi sul fatto che si faccia finta di non ricordare che la riforma dell'ordinamento giudiziario (che andrebbe attuata quanto prima con i decreti attuativi) ha già previsto la separazione delle funzioni, che viene molto accentuata, o che ci sono interventi importantissimi sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (per citarne solo alcuni), che vanno direttamente a incidere sulla degenerazione del correntismo.

Mi chiedo, allora: è una semplice dimenticanza questo ritornare al baule dei ricordi o piuttosto una strumentalità per rianimare un fronte politico e ideologico che tanto ha fatto male alla giustizia e ai cittadini? I problemi ovviamente, anche sull'attuazione di una cultura garantista, non sono esauriti, né terminati. Semmai, il problema che abbiamo oggi è come far vivere nella modernità e nel mondo che cambia i principi costituzionali, che necessitano continuamente di essere attuati. Ci sono quindi i temi e dei tempi delle garanzie dei cittadini e del contrasto all'illegalità; anche quest'ultimo è una garanzia per i cittadini, perché, soprattutto nelle sue forme più pervasive, l'illegalità penalizza quelli onesti e produce più ingiustizia sociale.

Cos'è questo mondo che cambia? Innanzitutto, se vogliamo parlare di una cultura delle garanzie, l'equilibrio tra i poteri dello Stato ci deve molto interessare e interrogare in un mondo che cambia, nel quale l'Esecutivo ha un peso sempre maggiore; questo è legato anche al fatto che l'Esecutivo si basa su un voto di maggioranza. Allora forse non ci vogliono più equilibrio e più indipendenza tra i poteri dello Stato? O invece pensiamo di rimettere in discussione questo punto? Ci sono poi la modernità dei mezzi di cui la criminalità organizzata usufruisce e che ha a disposizione e il fatto che oggi le mafie si nutrono e proliferano soprattutto sulle zone grigie. L'arresto del *boss* Messina Denaro ha messo in luce esattamente questo, tant'è vero che si è molto messo l'accento sulla necessità di indagare su quali fossero le connessioni e le coperture. Da questo punto di vista, è in questo senso che dobbiamo interrogarci e che, ancora meglio, dobbiamo affrontare il tema dell'utilizzo delle intercettazioni come strumento di ricerca della prova.

Nel baule dei ricordi c'è questa continua confusione tra il piano della pubblicazione del contenuto delle intercettazioni e quello dell'impiego dello strumento. Sulla pubblicazione ci sono stati interventi importanti e la discussione è ancora in corso, perché i moderni strumenti di oggi fanno sì che ci si trovi a volte con un'intercettazione che gira su YouTube o che può essere diffusa immediatamente. Il controllo e l'impiego degli strumenti per fare le

intercettazioni sono quindi temi che devono essere affrontati, sapendo che ci troviamo in un'altra era tecnologica.

Per quanto riguarda la pubblicazione, si pone il tema dell'equilibrio tra il diritto all'informazione e la salvaguardia della *privacy*, che ovviamente è il tema dei temi, ma rimettere in discussione la genericità del limite all'impiego delle intercettazioni francamente ci preoccupa, perché proprio oggi un'importante intervista del procuratore nazionale antimafia ha messo in luce come vi siano una serie di reati che comunque sono strettamente connessi a quelli di mafia e che spesso servono proprio per individuarli. Anche qui, rispetto alle cose che si dicono, ci sono state clamorosissime marce indietro, perché non soltanto vengono riviste le posizioni, ma alla prova dei fatti uno dei primi provvedimenti emanati è stato il decreto *rave*, con il quale sono state introdotte nuove e alte pene per reati di non così grave allarme sociale. Qual è il fine di questo riesumare vecchie bandiere, senza tener conto del mondo che è cambiato?

Ci sono, per esempio, il tema della giustizia minorile e quello della grande incompiuta riforma del carcere. Torno sempre sulla questione del garantismo, perché è un terreno su cui intendiamo sfidare la maggioranza. Il primo dovere del garantismo è affrontare temi scomodi e il carcere lo è. Direi quindi che la battaglia garantista per eccellenza è quella di affrontare i temi scomodi, perché il garantismo si nutre spesso di solitudine.

Infine, la cultura delle garanzie mette al centro la giurisdizione, perché è dove ci sono le garanzie e si celebra il contraddittorio. Abbiamo già attuato una separazione delle funzioni molto rigorosa e severa, ma è stato appena stato approvato in Consiglio dei Ministri un decreto che sottrae alla giurisdizione e affida al prefetto l'accertamento di fatti che si ritiene siano avvenuti in violazione della legalità. È questa l'idea del garantismo? La fuga dalla giurisdizione? Una giustizia dei prefetti, quindi un'idea autoritaria e gerarchica della giustizia? (*Applausi*). È questo il garantismo?

Affrontiamoci sul piano ideologico. Ognuno arriva con la sua ideologia. Non mi piace parlare di ideologia in tema di giustizia, perché la nostra ideologia è la Costituzione, dove sono scolpiti la separazione tra i poteri dello Stato, le libertà dei cittadini e l'interesse collettivo. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Parlamento in seduta comune è anticipato a domani, giovedì 19 gennaio, alle ore 14,30, per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura. Pertanto, lo svolgimento di interrogazioni, anche a risposta immediata, che era già previsto per domani pomeriggio, non avrà luogo.

Comunico inoltre che nella seduta di giovedì 26 gennaio, su mia proposta, alle ore 10,30 la Presidenza ricorderà il Giorno della Memoria. I Gruppi potranno intervenire ciascuno per cinque minuti.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri, ha inoltre approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Fermi restando gli argomenti già previsti, si è stabilito che la seduta di domani avrà inizio alle ore 10, con la discussione delle mozioni istitutive della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza e della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Per ciascuna delle due mozioni, dopo le illustrazioni, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto.

Il calendario della prossima settimana, infine, è integrato con la discussione del decreto-legge sul prolungamento delle operazioni di votazione approvato dalla Camera dei deputati.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 17 gennaio 2023, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì	18	gennaio	h. 10	– Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
Giovedì	19	"	h. 10	– Disegno di legge n. 391 - Decreto-legge n. 187/2022, Tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (<i>scade il 3 febbraio 2023</i>) – Disegno di legge n. 347 - Istituzione di un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di viaggi della memoria nei campi di sterminio (<i>dalla sede redigente</i>) – Mozione n. 1, Segre ed altri, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza (giovedì 19) – Mozione n. 5, Cattaneo ed altri, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (giovedì 19)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 391 (Decreto-legge n. 187/2022, Tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici) dovranno essere presentati entro le ore 12 di mercoledì 18 gennaio.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 19 gennaio, alle ore 14,30, per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Martedì	24	gennaio	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	25	"	h. 9,30-20	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 186/2022, Interventi urgenti per la popolazione di Ischia (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 1° febbraio</i>)
Giovedì	26	"	h. 10,30	– Disegno di legge n. 467 - Decreto-legge n. 190/2022, Prolungamento operazioni di votazione (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 10 febbraio</i>) – Sindacato ispettivo (giovedì 26) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 26, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 186/2022, Interventi urgenti per la popolazione di Ischia) e n. 467 (Decreto-legge n. 190/2022, Prolungamento operazioni di votazione) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione sulla Relazione del Ministro della giustizia

sull'amministrazione della giustizia

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
FdI		38'
PD-IDP		27'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'

FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 391
(Decreto-legge n. 187/2022, Tutela dell'interesse nazionale
nei settori produttivi strategici)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		24'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		18'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 186/2022, Interventi urgenti per la popolazione di
Ischia)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		27'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'

FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 467
(Decreto-legge n. 190/2022, Prolungamento operazioni di votazione)
(Gruppi 2 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		25'
PD-IDP		18'
L-SP-PSd'AZ		15'
M5S		15'
FI-BP-PPE		12'
Az-IV-RE		9'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		9'
Misto		9'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		8'

**Ripresa della discussione sulla Relazione del Ministro della giustizia
sull'amministrazione della giustizia (ore 12,40)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ricordo molto bene suo padre, senatore.

Ha facoltà di parlare.

RASTRELLI (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio per questo ricordo.

Onorevoli colleghi, signor Ministro, è il caso di dire *in claris non fit interpretatio*: tutto si può dire in quest'Aula, tranne che la sua relazione di oggi, oltre che completa ed esauriente, non sia stata chiara, cristallina e tra-

sparente e che finalmente l'Italia, dopo anni di abbandono, smarrimento e improvvisazione, quando non anche di sudditanza a talune logiche perverse, abbia finalmente di nuovo individuato una strada per la riforma della giustizia.

Ci convince profondamente il percorso che ha descritto, articolato su logiche di breve, medio e lungo periodo e sempre in una logica di percorso ideale e respiro strategico. Poiché, caro Ministro, *de minimis non curat praetor*, chi le parla non si occuperà di talune manifestazioni di impudenza, di questa cinica e irriverente mancanza di ritegno di chi nulla ha fatto per la giustizia in dieci anni e si permette di contestarla. (*Applausi*).

Per il profondo rispetto che nutro, e che per il Gruppo Fratelli d'Italia è sacro, nei confronti di ogni articolazione dello Stato, noi non parleremo - come hanno fatto taluni autorevoli commentatori di democrazia a sovranità limitata - di Repubblica fondata sulla gogna o - come lei ha descritto - di verminaio nel parlare dell'amministrazione della giustizia, e neppure di quella giustizia che si vende e che si compra come l'anima di Giuda. Non possiamo però non apprezzare la chiarezza del suo intervento; il coraggio con cui lei ha parlato di infinite criticità della giustizia; di obbligatorietà dell'azione penale ridotta e mortificata ad intollerabile arbitrio; di norme che difettano di tipicità e tassatività, condizionando l'operato della pubblica amministrazione; di indagini discrezionali, talmente discrezionali dal finire con essere arbitrio e di quelle perniciose infiltrazioni che condizionano l'attività della pubblica amministrazione. Lei però in parallelo ha parlato - e di questo la ringraziamo - di rimedi, e non della mortificazione della giurisdizione - come hanno sostenuto i colleghi dell'opposizione - ma del ritorno della giurisdizione. Pensiamo ad esempio alla separazione delle carriere, un obiettivo di primissimo livello per ridimensionare finalmente una figura straordinaria ed eccezionale nel nostro ordinamento che è quella del pubblico ministero, attribuito di poteri straordinari senza alcuna forma di controllo. Pensiamo poi all'argine al meccanismo delle porte girevoli, al continuo condizionamento tra politica e giustizia, alla lotta durissima alla criminalità organizzata senza alcuna forma di cedimento o di assuefazione e soprattutto alla certezza del diritto che diventa, nello specifico della giustizia penale, la certezza della pena, una circostanza troppo spesso mortificata in questo Paese.

E poi l'abbiamo sentita parlare di razionalizzazione, digitalizzazione e riduzione dei tempi del processo anche come momento di sviluppo economico, di forte impulso alla ripresa; di rafforzamento degli organici, di riavvio dei concorsi, di rafforzamento dell'edilizia carceraria. Aggiungiamo la necessità di stipulare accordi bilaterali perché i detenuti stranieri vadano a scontare la pena nei territori di provenienza. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,43)

(*Segue RASTRELLI*). Signor Ministro, la sua chiarezza, la chiarezza di cui è interprete questo Governo, ci permette oggi di declinare un impegno sacro, quello cioè di opporre sempre alle parole i fatti; quello di opporre alle promesse il rispetto della parola data, alle logiche di breve periodo finalmente il senso della prospettiva, alla loro improvvisazione il nostro disegno, alla pavidità dei comportamenti il coraggio delle scelte politiche e soprattutto

all'evanescenza dell'identità la rivendicazione e l'orgoglio della Nazione. Allora sarà un caso, signor Ministro, sicuramente un caso, ma la sequenza dei tempi di questi giorni è particolare: il 16 gennaio è stato arrestato l'ultimo dei *boss*; il 17 abbiamo sanato un *vulnus* insieme con l'elezione pressoché integrale dei membri del Consiglio superiore della magistratura; oggi lei rassegna le linee guida del suo Ministero. In qualche modo, signor Ministro, lei ci ricorda Gandalf, lo stregone del «Signore degli Anelli», che non era mai né in ritardo né in anticipo, ma arrivava esattamente quando doveva arrivare e lei, con la forza delle sue proposte, è arrivato nel momento giusto e, in questa logica, il Gruppo Fratelli d'Italia sarà sempre lealmente e convintamente al suo fianco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che sono state presentate le proposte di risoluzione nn. 1, dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, 2, dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, 3, dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli e De Poli, 4, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, 5, dalla senatrice Paita e da altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire in replica il ministro della giustizia, onorevole Nordio, al quale chiedo anche di esprimere il proprio parere sulle proposte di risoluzione presentate.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, la mia replica sarà molto breve. Anzitutto faccio alcuni chiarimenti.

Effettivamente avrei preferito che questa discussione vertesse sulla *pars construens* piuttosto che sulla *pars destruens* di questa seduta, intendendo con la prima espressione quella parte non divisiva che riguarda la riforma della giustizia, soprattutto civile, per rendere i processi più veloci, il diritto più certo, gli investimenti italiani e stranieri più numerosi.

Purtroppo, come immaginavo - e forse come anche temevo - la parte principale è stata dedicata, come la volta precedente, all'aspetto penale e soprattutto alle intercettazioni.

La mia replica sarà brevissima, come è consuetudine, e come mi è stato insegnato, visto che sono un neofita della politica. Faccio un paio di osservazioni.

Ringrazio ovviamente i colleghi che hanno sostenuto la mia tesi e, con altrettanta deferenza, ringrazio i colleghi dell'opposizione che l'hanno contestata.

La prima precisazione riguarda la parola molto forte, che è stata usata, «verminaio», che in realtà è stata ripresa da me, ma è stata citata da un giornalista estremamente autorevole e moderato come Paolo Mieli, ex direttore del «Corriere della Sera» e, quindi, al di sopra di ogni sospetto.

Per quanto riguarda il contenimento delle intercettazioni, ho detto e ripetuto - non so più come dirlo - che non riguarda e non riguarderanno mai terrorismo e mafia. Ho detto prima che mi sembra di rileggere Shakespeare quando parla di un sordo che risponde a domande che nessuno gli pone. (*Applausi*). Non so più come dirlo. Lo ribadisco: le intercettazioni sul terrorismo e la mafia non si toccano.

Permettetemi di dire una cosa: quanto sta emergendo nella Commissione giustizia del Senato sulla possibilità di manipolare le intercettazioni del *trojan* non è una novità. Il grande Richelieu diceva: «Datemi una lettera e un paio di forbici e io farò impiccare l'autore». Ebbene, è sufficiente prendere una lettera, tagliarla, ritagliarla e fare un copia e incolla e si attribuisce all'autore della lettera cose che non ha mai detto né mai pensato. Questo si poteva fare e si è potuto fare anche successivamente con la tecnologia del taglia e incolla delle conversazioni digitalizzate. Oggi è molto peggio: si può fare con il *trojan*. Bisogna allora essere molto chiari. L'articolo 15 della Costituzione italiana dice che la libertà delle conversazioni è sacra e inviolabile; può essere limitata eccezionalmente dall'autorità giudiziaria, ma è un'eccezione, non è la regola. Quindi, siamo chiari: andremo fino in fondo, non vacilleremo e non esiteremo. La rivoluzione copernicana su questa forma di abuso delle intercettazioni, che fa finire sui giornali - magari manipolate e selezionate - conversazioni che riguardano persone assolutamente estranee alle indagini, è un punto fermo del nostro programma. Ripeto: non vacilleremo né esiteremo. Andremo avanti fino in fondo.

In conclusione, rispetto alle proposte di risoluzione presentate, esprimo parere favorevole sulle proposte di risoluzione nn. 3 e 5. Vi ringrazio ancora per la vostra attenzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, mi appresto a lanciare da questo scranno quello che non posso non definire un vero e proprio grido di dolore, per lo scempio che ci si appresta a fare della Costituzione in materia di giustizia.

I cittadini percepiscono la giustizia come inadeguata e incapace di assicurare la tenuta del patto sociale. L'onestà che debbo alla mia funzione mi costringe a riconoscere che non è certo colpa sua, signor Ministro, o della maggioranza che la sostiene. Le chiedo con forza: eviti di assumersela, con le scelte che ha annunciato di voler fare, ma dia un taglio netto con il passato. L'Italia spende per la giustizia 90 euro per cittadino, contro la Germania, ad esempio, che ne spende 150. In tema di risorse umane, l'Italia è ventiduesima per numero di magistrati in proporzione alla popolazione. Abbiamo 12 magistrati ogni 100.000 abitanti, a fronte dei 24, ad esempio, della Germania o dei 27 dell'Austria. Il nostro Paese è uno degli ultimi, tra quelli appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), per la lentezza delle cause civili. L'articolo 111 della Costituzione viene a sua volta travolto dalla lunghezza delle cause penali, con danni irreparabili per indagati e vittime dei reati. Il 2022 ha registrato un *record* orribile, con 84 suicidi nelle nostre carceri: una strage, signor Ministro.

Cosa si è allora pensato di fare? Si è pensato, ad esempio, di tagliare in modo lineare i processi penali, introducendo nuove scellerate regole di giudizio, con i riformati articoli 408 e 425 del codice di procedura penale, in forza dei quali i giudici delle indagini e delle udienze preliminari possono consentire la prosecuzione dei procedimenti solo quando sono ragionevolmente convinti della previsione di condanna degli indagati, mentre fino a ieri era sufficiente che, giustamente, ritenessero opportuna e doverosa la celebrazione del dibattimento. Solo nella serrata dialettica aperta del processo - di questo ne so qualcosa - ci si può avvicinare alla verità, non certo nel segreto di indagini condotte a discrezione della sola accusa. In questo modo saranno già considerati colpevoli gli imputati rinviati a giudizio, in barba alla Costituzione, e parimenti molte vittime di delitti non avranno giustizia, perché in balia dei disservizi che affliggono le autorità inquirenti. Sarà ancora di più un processo per ricchi e potenti, in danno dei cittadini normali o, peggio, dei più deboli.

Signor Ministro, tanti importanti processi, per gravissimi reati, non avrebbero potuto raggiungere la verità e fare giustizia, ma si sarebbero fermati, con le nuove regole, alle udienze preliminari, perché in essi la verità è stata raggiunta solo e proprio durante il confronto delle parti in dibattimento. Faccio esempi importanti per uno Stato civile: il processo Aldrovandi e il processo Bergamini, che si sta tuttora celebrando, a trentadue anni dalla sua uccisione e dopo ben due archiviazioni. Parlo infine del processo che mi ha portato qui, dopo 160 udienze e 16 gradi di giudizio, quello per l'uccisione di mio fratello, Stefano Cucchi. Ebbene, le scellerate modifiche a cui ho fatto cenno non ne avrebbero consentito la celebrazione, perché all'udienza preliminare non c'era stata ancora la confessione di Tedesco e ancora si parlava di epilessia come causa di morte di Stefano, a dispetto delle terribili condizioni nelle quali versava il suo povero corpo quando l'ho visto per l'ultima volta. L'epilessia è stata poi spazzata via durante l'esame dei periti della Corte d'assise, che ammisero di essersi sbagliati. Non ci saranno mai altri casi come questi, perché non verrà consentita la celebrazione dei processi. Ci saranno tanti imputati figli di nessuno ritenuti colpevoli senza processo e tante vittime senza possibilità di ottenere verità e giustizia.

Signor Ministro, senza alcun pregiudizio ideologico, mi rivolgo a lei con il cuore: non si renda corresponsabile di un tale scempio, ma vi ponga rimedio. Qualcuno ha detto che questa riforma è buona, perché suscita tante critiche: mai fu più presuntuoso e ignorante. Vuol dire che poco ha vissuto, come invece è toccato fare a me, nelle aule giudiziarie.

Onorevoli colleghi, signor Ministro, penso di interpretare la supplica e il grido di chi viene dal Paese di sotto, quello fragile, il più colpito da questo impianto legislativo. Non rendetevi corresponsabili di tutto questo. Non si può aziendalizzare il sistema giustizia tagliando indiscriminatamente il numero dei processi.

Dove è finita la tanto sbandierata e sicuramente utile depenalizzazione delle migliaia di reati minori bagatellari che ingolfano i tribunali di tutto il Paese? Lei è un magistrato, prima che Ministro, e sicuramente sa bene di cosa parlo. *(Applausi)*.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, lei oggi ha sottolineato più volte che i processi devono essere velocizzati. È vero, ma questo non può andare a discapito dei cittadini, cosa purtroppo successa con le ultime riforme.

Nel nuovo processo penale, il punto più dolente è il mostro concettuale della improcedibilità se vengono sfiorati certi termini; un istituto che annulla tutto il processo senza lasciare nemmeno in piedi gli effetti civili. La persona offesa, dopo aver pagato spese elevate per la propria difesa, può rimanere senza nulla in mano.

Ai danni per il reato subito, seguono i danni di tempo e spese per un processo evaporato nel nulla: non proprio un segno di civiltà giuridica. Ovviamente ogni difensore penale cercherà di ottenere questo risultato. E qual è lo strumento per arrivarci? L'eccezione processuale. Chi frequenta i tribunali sa bene che ogni processo inizia con una serie di eccezioni formali, che rallentano e tirano per le lunghe il processo. Noi siamo abituati a questo, ma in realtà le contestazioni formali dovrebbero essere l'eccezione e non la regola.

Per risolvere il problema alla radice si dovrebbe semplificare la procedura e soprattutto rivedere il sistema delle nullità, che spesso sono ridotte a pure questioni formali senza relazione con l'effettiva tutela di un diritto sostanziale. Con un processo meno farraginoso si potrebbe anche avere la sospensione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio. Nella maggior parte dei Paesi europei la prescrizione si sospende non appena viene fatto un atto di indagine. E non mi sembra che in quei Paesi si venga meno ai principi dello Stato di diritto.

Un altro errore è stato togliere una serie di gravi reati dalla procedibilità d'ufficio, lasciando alle vittime la responsabilità di dover sporgere querela, come se chi ha subito un torto sia sempre libero da minacce e intimidazioni da parte di chi gli ha procurato quel torto.

Le intercettazioni sono un'importante strumento di indagine per i reati più gravi, ma anche per i reati meno gravi, i cosiddetti reati spia. Per tutelare la dignità delle persone si devono non limitare le indagini, ma evitare che gli atti finiscano sui giornali. Per evitare le distorsioni di cui lei giustamente parla, e cioè che l'avviso di garanzia si trasformi in una condanna mediatica o che sui giornali vengano pubblicate le intercettazioni, si devono responsabilizzare maggiormente i pubblici ministeri. Sono loro i *domini* delle indagini e devono badare che non vi siano fughe di notizie.

Il segreto istruttorio deve tutelare non solo l'indagine, ma anche l'indagato. Per quanto riguarda le indagini completamente infondate che finiscono con una assoluzione piena, lo Stato dovrebbe rifondere le spese alla persona assolta con rivalsa sui pubblici ministeri che la portano avanti.

Signor Ministro, ella si è soffermato molto nel sottolineare che la durata dei processi civili in Italia va ben oltre la media europea e che questo

compromette la certezza del diritto, oltre a costare due punti del PIL. Ma anche sul processo civile valgono considerazioni simili. Con l'obiettivo dello snellimento è stata introdotta una serie di preclusioni per le parti e i loro avvocati, ma non per i giudici, che possono gravemente ledere il diritto di difesa e comportare una giustizia a due binari, dove sarà ancora più importante la possibilità di pagarsi bravi legali.

Soprattutto, non sappiamo se con questa riforma ci sarà l'accelerazione, perché le udienze vengono fissate dai giudici, e questi spesso fanno passare mesi tra un'udienza e l'altra. Con questa riforma, in futuro si discuterà non più su chi ha ragione e chi ha torto, ma su chi ha rispettato i termini e chi non l'ha fatto; i tribunali saranno intasati da istanze di riammissione in termini e soprattutto viene aggravato ancora di più il problema di fondo, ossia che la forma conta più della sostanza.

Signor Ministro, il nostro auspicio è che lei metta a mano a queste distorsioni e che, invece di dividerci in maniera del tutto superficiale tra garantisti e giustizialisti - due nozioni che esistono solo nel dibattito italiano - si possa lavorare tutti assieme per un processo giusto che tutela tutte le parti coinvolte. (*Applausi*).

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, noi abbiamo salutato la sua nomina come una notizia positiva per il Paese, per le sue convinzioni democratiche, per le sue idee di giustizia, per il suo solido garantismo, per il suo coraggio e - mi faccia dire complessivamente - per la sua cultura democratica. Ci auguriamo che lei sia lasciato libero all'interno di questo Governo, per proseguire e attuare le sue idee liberali. Il terzo polo investe sul suo coraggio, ministro Nordio. Ha fatto molto bene a ricordare che proprio in questi giorni c'è stata una pagina importante per il nostro Paese, con l'arresto di Messina Denaro. Il Paese è grato alla magistratura inquirente e alle Forze dell'ordine (*Applausi*), e ci inchiniamo alla loro dedizione nei confronti dello Stato.

Mentre applaudiamo a ciò che abbiamo il dovere di continuare a perseguire, e cioè la lotta alla mafia, dobbiamo anche necessariamente riflettere sul tema del cattivo funzionamento della nostra giustizia. Lo dobbiamo fare per quei mille innocenti arrestati ogni anno (tre persone al giorno, uno ogni otto ore); un dramma di uomini e donne accusate ingiustamente, un costo per lo Stato (dal 1992 al 2020, circa 870 milioni per errori giudiziari). Sono esempi noti: il primo, quello che tutti noi ricordiamo perché eravamo ragazzi, è quello di Enzo Tortora (*Applausi*). I giudici che hanno commesso l'errore giudiziario della sua imputazione e del suo arresto hanno fatto tutta una brillante carriera, ministro Nordio. Sono non nomi e cognomi, ma vite; sono famiglie; sono percorsi politici interrotti.

Signor Ministro, nel 2014 avevo quarant'anni e fui raggiunta da un avviso di garanzia in piena campagna elettorale per le elezioni regionali. Avevo un figlio di undici anni e fui accusata di omicidio colposo e disastro ambientale. Naturalmente, siccome ero certa della mia buona fede, ho chiesto

il rito abbreviato, per fare il più rapidamente possibile e dimostrare la mia innocenza che, nonostante la scelta del rito, è arrivata nel 2016, al primo grado di giudizio. Le elezioni nel frattempo le avevo perse e la storia della mia Regione è andata diversamente da come io avevo pensato andasse. C'è stato un appello a quel processo e ho potuto avere una sentenza di assoluzione passata in giudicato solo nel 2019: solo in quell'anno sono riuscita a dimostrare completamente la mia estraneità a reati gravissimi. (*Applausi*). Non parlo mai della mia vicenda personale, perché come tutti i traumatizzati ho bisogno di rimozione, e lo dico francamente. Ma come potrei non partire anche dalla mia vicenda per analizzare quella che è un'idea sbagliata di giustizia? È un'idea sbagliata di utilizzo della giustizia nella politica. Penso che dovremmo innanzitutto porci come obiettivo cercare di evitare, tutti quanti, di colpire l'avversario con il tema della giustizia (*Applausi*), perché questo è il primo presupposto del garantismo. Il primo presupposto siamo noi, la storia siamo noi.

Penso che sia giusto ripristinare anche il concetto che chi sbaglia deve pagare, anche in magistratura. Non è possibile che nessuno abbia pagato per il caso Tortora e non è nemmeno possibile che il giudice Creazzo, per avere commesso un reato di molestia nei confronti di una collega, abbia avuto come pena solo due mesi di perdita di anzianità sulla pensione. (*Applausi*). Non è possibile e neanche immaginabile.

Sono d'accordo sui tempi giusti al processo penale e civile: i tempi lunghi del processo civile frenano la vita economica del Paese e danneggiano i cittadini. È giusta una riforma del processo penale, attraverso il principio - è un principio costituzionale, colleghi del Partito Democratico - di durata ragionevole del processo (*Applausi*) e di garanzie dell'imputato, che - lo ricordo a tutti - è un presunto innocente.

Come ha detto il ministro Nordio, ampliamo gli organici, il numero dei magistrati e del personale di cancelleria, e poi finalmente poniamo fine alla polemica sulle intercettazioni. Nessuno vuole ridurre le intercettazioni per mafia e terrorismo. (*Applausi*). Il Ministro è stato chiarissimo. Noi vogliamo, però, che al tempo stesso siano ridotti gli abusi di utilizzo delle intercettazioni (*Applausi*), l'uso propagandistico a mezzo stampa.

Sì alla separazione delle carriere per completare proprio quell'inizio che il codice Vassalli voleva: quel principio fondamentale di terzietà del giudice che deve essere reale e soprattutto deve apparire tale agli occhi del cittadino. Il ministro Nordio, anche su questo, ha smantellato la teoria del controllo dei pubblici ministeri da parte dell'Esecutivo e lo ha fatto con nettezza, senza indugi.

Dobbiamo pronunciare una parola netta anche sul tema dell'utilizzo della carcerazione preventiva ai fini della confessione delle persone (*Applausi*). In questi giorni sono nettissima sul caso del Qatar e sono indignata come tutti gli altri, ma utilizzare la vicenda di una bambina, che deve necessariamente mantenere il rapporto con la propria madre, per sollecitare la sua confessione credo sia qualcosa di intollerabile e lo voglio dire prima di tutto da donna.

Dobbiamo porci degli obiettivi seri: *stop* al carrierismo fondato sull'idea del correntismo dentro la magistratura. Riformiamo davvero questo punto perché, dopo il caso Palamara, è sceso il silenzio. Sembrava che qualcosa

dovesse accadere, perché c'era stata la denuncia di qualcosa di gravissimo e cos'è avvenuto dopo? È calato di nuovo il sipario. I problemi sono sempre lì e devono essere aggrediti; a ricordarcelo in qualche modo è stata anche la vicenda di Giovanni Falcone. Io non posso dimenticare le parole che la giudice e amica Fernanda Conti pronunciò rispetto all'avversione che il Consiglio superiore della magistratura ebbe nei confronti del giudice Falcone (*Applausi*) per la sua non volontà di aderire al correntismo. È proprio in questi giorni che dobbiamo ricordare tutto ciò, anche e soprattutto per esaltare il lavoro prezioso di quei magistrati che hanno dato la vita per il nostro Paese.

Il garantismo è un tema serio. Perché sono preoccupata, Ministro, anche per la sua posizione? Noi la sosterremo lealmente, ma abbiamo un'idea molto netta di garantire, un'idea complessa, fondata sulla pratica della coerenza su questo punto, in tutti i versanti. Non si può essere garantisti a giorni alterni. Non si può essere garantisti usando la clava del giustizialismo contro l'avversario politico. Bisogna sempre attendere il terzo grado di giudizio per pronunciare le sentenze. Bisogna difendere i diritti degli indagati e i diritti dei carcerati: questo è garantismo. (*Applausi*).

A me preoccupa, Ministro, una certa tendenza che si ravvisa anche all'interno della maggioranza del suo Governo. Mi sbaglierò, ma non trovo sia possibile una compatibilità tra sovranismo, populismo e garantismo. (*Applausi*). Qui è la matrice identitaria a preoccuparmi. Ho il grande timore che lei sia stato messo in un ruolo chiave, ma che questo ruolo chiave potrebbe non essere esercitato fino in fondo perché quella maggioranza non è completamente coerente a quei principi, e troppe volte lo ha dimostrato. Spero di sbagliarmi, e sa perché? Penso che questa legislatura, anche grazie al suo ruolo - glielo dico con grande ammirazione - possa mettere la parola fine a una lunga pagina della storia di questo Paese, iniziata nel 1992-1993 con Tangentopoli, che ha distrutto progressivamente i suoi principi di garantismo. Penso che potremmo, sì, senatore Verini, pacificare. Ma per farlo, bisogna riformare e garantire gli equilibri fra poteri in questo Paese. Pacificare non è rimozione: pacificare è realizzare riforme, è cambiare quell'indirizzo di giustizialismo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Devo invitarla a concludere, senatrice Paita.

PAITA (*Az-IV-RE*). Lo farò, Presidente, ma non prima di aver detto che il terzo polo dal punto di vista della riforma della giustizia, del garantismo, dell'equilibrio dei poteri, della separazione delle carriere, di una giusta valutazione sul ruolo dei magistrati, dell'eliminazione dell'abuso d'ufficio, di tutte le questioni che insieme fanno l'architrave del Paese, sarà al suo fianco. E sarà al fianco di una riforma seria che questo Paese aspetta da moltissimo tempo e che - forse sì - sarà in grado di pacificare, perché ripristinerà un principio giusto di equilibrio tra potere e magistratura. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi consenta innanzitutto, nell'*incipit* del mio intervento, di formulare anch'io un ringraziamento alle Forze dell'ordine, ai magistrati, ai ROS dei Carabinieri che hanno ottenuto il brillantissimo risultato dell'arresto di Matteo Messina Denaro. Desidero ringraziarli di cuore a titolo personale e a nome dell'intero Gruppo Forza Italia.

Nel suo programma di lavoro, signor Ministro, già illustrato in modo mirabile ed esemplare prima in Commissione giustizia e poi ribadito oggi in quest'Aula, possiamo davvero costruire una svolta che definirei storica nella politica giudiziaria del nostro Paese. Da Mani pulite in poi, tranne brevi parentesi, abbiamo vissuto stagioni improntate a un giustizialismo che non esito a definire manettaro e populista. Il culmine è stato raggiunto con il Dicastero Bonafede, che ha stravolto i principi costituzionali e ci ha trascinati nelle tenebre giuridiche del fine processo mai e del *trojan* di Stato esteso anche ai reati contro la pubblica amministrazione.

Ora questo Governo, che si poggia su una maggioranza parlamentare ampia e solida, potrà finalmente lavorare in un arco di cinque anni a grandi riforme in chiave garantista e il dibattito di oggi ci consente di chiarire quale tipo di giustizia noi vogliamo per il nostro Paese.

Il senatore Scarpinato nei suoi interventi, soprattutto in Commissione giustizia, nelle prime settimane di legislatura ci ha fatto ben capire come la pensa, cosa sogna e cosa vagheggia. Immagina una società di cittadini che girano microfonati, proprio come succede nella casa del Grande Fratello. Poiché inoltre è evidente che quando l'indagato incontra il suo avvocato è in vena di confidenze, intercettiamo anche i colloqui con l'avvocato, così il pubblico ministero otterrà le prove che non ha trovato con altri mezzi. Parimenti inseguiamo l'indagato magari anche in camera da letto, quando parla con la moglie o con l'amante, o nel confessionale, quando si confida con il prete. È chiaro che così nulla sfuggirebbe, nessun crimine resterebbe impunito e si otterrebbe una totale repressione dei reati commessi. Mi domando, però, a quale prezzo e soprattutto se ne varrebbe davvero la pena.

Mi fa inorridire chi solo ipotizza una società siffatta, che - ahimè - oggi, con lo sviluppo delle nuove tecnologie, non è più solo un'ipotesi teorica o di scuola. Ricordate, onorevoli colleghi, che ci aveva già provato il Ministero per la sicurezza dello Stato (Stasi) nella Repubblica democratica tedesca (DDR)? Come dimenticare lo splendido film «Le vite degli altri» del regista Florian Henckel, premiato anche col premio Oscar?

Vi è però chi, nel frattempo, è andato ben oltre la Stasi e la DDR. È noto che con l'utilizzo dei nuovi strumenti dell'intelligenza artificiale, del riconoscimento facciale e di quello vocale, il regime cinese ha predisposto un sistema capillare di sicurezza che viene utilizzato per reprimere il dissenso della minoranza uigura nello Xinjiang. A fronte di queste possibili derive, la vigilanza democratica e costituzionale deve essere molto alta, perché come cittadini stiamo davvero correndo rischi enormi. I punti di equilibrio raggiunti in secoli di progresso giuridico vacillano, reggono a stento i capisaldi costituzionali della riservatezza e della *privacy*. C'è il rischio concreto che, senza

accorgercene, ci troviamo tutti alla mercé di tecnologie di cui neppure i tecnici comprendono del tutto il funzionamento e che possono trasformare in reale anche ciò che reale non è.

Tutto ciò sta emergendo con drammaticità in Commissione giustizia nel corso dell'indagine conoscitiva sull'uso del *trojan* e credo di aver letto dipinta questa mia preoccupazione negli occhi di tutti i componenti della stessa Commissione di tutti gli schieramenti. Magari qualcuno ha fatto finta di niente, ma la verità è che tutti erano preoccupati. Io posso quindi solo apprezzare le parole pronunciate sul tema, in particolare nella replica, dal ministro Nordio, che si è espresso con risolutezza perché i pericoli evocati vengano definitivamente sventati per poter stare tranquilli. Ringrazio il ministro Nordio per quello che ci ha detto, soprattutto nella replica.

Ciò premesso, va chiarito, anche la luce di alcune polemiche strumentali a margine dell'arresto di Matteo Messina Denaro, che mai Forza Italia né nessuno (tutte le forze politiche si sono espresse oggi in Parlamento) ha pensato di ridurre l'uso delle intercettazioni anche attraverso le tecnologie più invasive per reprimere i fenomeni mafiosi o di terrorismo. (*Applausi*). È chiaro che di questo non vogliamo discutere. Al contrario, vogliamo veramente discutere dell'abuso delle intercettazioni nella repressione dei reati minori diversi dalla mafia. Non tutto, infatti, è mafia e non è ammissibile che appena nel nostro Paese si introduce una norma garantista di matrice liberale, che tutela il cittadino dell'ingerenza dello Stato, ci sia qualcuno che strilla che così si favorisce la mafia.

Mi viene in mente il dibattito surreale che ha accompagnato nei giorni scorsi l'entrata in vigore della riforma Cartabia. Partendo dal caso specifico della mancata convalida dell'arresto di alcuni malavitosi responsabili del reato di lesioni personali per mancanza di querela, pure in contesto mafioso, si è montata una polemica giornalistica e politica sull'intera riforma approvata lo scorso anno dal Parlamento. Si è del tutto omesso di dire, per esempio, che già prima della riforma Cartabia le lesioni personali con prognosi inferiori ai venti giorni, pur accompagnate da un'aggravante mafiosa, erano punibili a querela. Ora il Governo ha annunciato un decreto-legge che, con un intervento chirurgico, le renderà procedibili d'ufficio e noi siamo anche d'accordo, ma dobbiamo decidere una volta per tutte quale giustizia vogliamo per l'Italia.

L'Europa ha detto al nostro Paese - come il signor Ministro ha ben ricordato poco fa - che non si può andare avanti con processi che durano decenni e con determinati carichi giudiziari, per cui ha destinato ingenti risorse all'interno del PNRR per velocizzare la giustizia del nostro Paese. Dobbiamo quindi perseguire - come ci dice l'Europa condizionando a questo obiettivo il finanziamento del PNRR - l'obiettivo di processi rapidi.

Come ci ha insegnato il nostro grande maestro giurista Carnelutti, lo stesso processo è pena; e, se comunque è pena, almeno si eviti che abbia una durata irragionevole.

La strada intrapresa è quella della deflazione: si devono concentrare le risorse, che oggi ci sono e che non sono così poche, sui reati di maggiore allarme sociale, lasciando perdere quelli bagatellari, che intasano gli uffici e che già oggi finiscono il più delle volte prescritti. L'alternativa alla deflazione è chiara: se vogliamo davvero perseguire con efficacia tutti i reati, compresi

quelli minori, bisogna che la politica si attrezzi a raddoppiare in breve tempo il numero dei magistrati e del personale amministrativo e a costruire nuovi tribunali e nuove carceri.

Ma, ammesso che ciò sia possibile, dove troviamo le risorse finanziarie e quanto tempo sarebbe necessario? La domanda da farsi, a valle di tutto il dibattito di oggi, è la seguente: quale giustizia vogliamo per il nostro Paese? Una giustizia orientata ai principi della Costituzione, cioè ai principi di legalità, di presunzione di non colpevolezza, di ragionevole durata dei processi e di pena come rieducazione? Lei, Ministro, nel suo apprezzabilissimo intervento ha chiaramente detto che ispirerà la sua azione a questi principi costituzionali. Oppure vogliamo una giustizia guidata dalla canea dei *social*, dal principio del marcire in galera, dal grande fratello che ci controlla tutti e indaga anche nella nostra vita privata?

Il nostro Paese si vanta nel mondo - e ci viene riconosciuto da tutti - di essere la culla del diritto. Non dimentichiamo che ha dato i natali a quel grandissimo giurista e illuminista di Cesare Beccaria. Senonché negli ultimi decenni, almeno a mio giudizio, la creatura (il diritto), a furia di essere cullata, è parsa del tutto assopita. È ora che questa creatura (il diritto), sotto la sua illuminata regia, ministro Nordio, possa risvegliarsi dal torpore e riprendere vigore. Per questo la invitiamo, signor Ministro, a cominciare a portare in Parlamento le riforme che lei finora ha così magistralmente annunciato. Abbiamo apprezzato le parole, da lei oggi pronunciate, in ordine alla riforma del reato di abuso di ufficio; aspettiamo con grande interesse il suo disegno di legge. Abbiamo apprezzato le sue parole sulla riforma delle intercettazioni; anche su questo fronte aspettiamo l'iniziativa del Governo. Ma ora è necessario che arrivino questi testi, perché ci vogliamo lavorare sopra. Abbiamo certamente cinque anni di tempo davanti a noi, ma non perdiamo tempo.

Ciò detto, Presidente, annuncio il voto favorevole di Forza Italia alla proposta di risoluzione a firma dei senatori Malan, Romeo, Ronzulli e De Poli. (*Applausi*).

SCARPINATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (*M5S*). Signor Ministro, il MoVimento 5 Stelle esprime una valutazione assolutamente negativa del suo programma sulla giustizia, dichiarando quindi il proprio voto contrario, perché la stella polare che guida la nostra idea della giustizia è la Costituzione antifascista del 1948, imperniata sui valori dell'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge e sull'indipendenza della magistratura dal potere politico. Lei invece ha ampiamente dimostrato, con le sue scelte di Governo già attuate e con quelle che si appresta ad assumere, nonché con le sue esternazioni alla stampa, di non apprezzare affatto l'assetto della giustizia voluto dai nostri Padri costituenti e di essere portatore di un disegno politico ampio e organico di restaurazione dell'assetto precostituzionale: l'assetto di una giustizia classista *double face*, forte con i deboli e debole con i forti, da raggiungere in due tappe. In una prima fase, approvare una serie di leggi ordinarie che, dietro motivazioni pretestuose,

hanno tutte l'unico comun denominatore di garantire l'impunità degli appartenenti alle classi superiori, ridimensionando o depenalizzando i reati dei colletti bianchi e indebolendo la capacità di controllo della magistratura rispetto al mondo della politica, dell'economia e dell'alta finanza. Poi, in un secondo momento, sferrare il colpo finale, riformando la Costituzione in modo da ricondurre la magistratura sotto il controllo dell'Esecutivo e abbattendo l'architrave portante dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Del resto, nonostante lei ami definire se stesso come un liberale garantista, le sue scelte concrete contraddicono clamorosamente i principi fondamentali della cultura liberale e garantista. Il suo primo atto di Governo in questa legislatura è stato l'introduzione autoritativa, con il decreto-legge n. 162 del 2022, senza un preventivo dibattito pubblico e parlamentare, di una nuova figura di reato, l'articolo 434-*bis* del codice penale, cosiddetto reato anti-*rave*, che nella sua originaria formulazione dovrebbe essere studiato in tutti i corsi di diritto penale come esempio concreto e negativo di legislazione antigarantista, illiberale e classista. (*Applausi*). È una figura di reato che tutto il mondo giuridico ha censurato per la violazione dei principi di legalità, tipicità, determinatezza e proporzionalità (cioè tutti i cardini della cultura liberale e garantista) e che si caratterizzava per un furore giustizialista tale da prevedere pene severissime non solo contro gli organizzatori, ma anche per migliaia di giovani partecipanti a feste musicali non autorizzate, contro i quali veniva messa in campo un'artiglieria giuridica impressionante, analoga a quella utilizzata per i mafiosi e i terroristi (dalle misure di prevenzione antimafia, all'utilizzo delle intercettazioni anche con i cosiddetti *trojan* di Stato). Dov'era lei, signor Ministro, mentre il Consiglio dei ministri approvava questo capolavoro di legislazione di stampo neofascista? (*Applausi*). Ricordo che la normativa non solo prevedeva la criminalizzazione di massa di centinaia di giovani, ma si prestava altresì egregiamente, proprio grazie alla genericità della forma del reato, a essere usata come formidabile strumento di repressione anche contro centinaia di normali cittadini partecipanti a manifestazioni e riunioni non autorizzate di dissenso contro le politiche del Governo.

Cosa faceva, signor Ministro? Sonnacchiava? Oppure è affetto da una sindrome di sdoppiamento della personalità da dottor Jekyll e mister Hyde? È ferocemente giustizialista e condivide l'uso indiscriminato del manganello giudiziario quando autori del reato sono persone comuni e ragazzi e indossa poi l'anima liberale e garantista, strappandosi le vesti quando autori dei reati sono quelli delle classi superiori, come gli autori dei reati di abuso d'ufficio, traffico di influenze illecite e di altro ancora, dei quali programma l'urgentissima abolizione o lobotomizzazione, indebolendo i presidi di legalità proprio nella fase attuale in cui i vasti e intrecciati mondi della corruzione e della mafia sono ai nastri di partenza per lanciarsi all'assalto dei miliardi di euro del PNRR.

Questo sdoppiamento della personalità si è manifestato anche in occasione degli emendamenti approvati in sede di riforma della legge sull'ergastolo ostativo: la sua anima pseudo garantista ha pienamente condiviso l'emendamento, introdotto dalla maggioranza governativa, volto a escludere dal novero dei reati ostativi anche le associazioni a delinquere di colletti bianchi finalizzata alla consumazione dei più gravi reati di corruzione, alcuni dei quali

puniti sino a vent'anni di galera e che provocano danni di miliardi di euro alle casse dello Stato. Il suo *alter ego* giustizialista ha ritenuto invece condivisibile lasciare tra i reati ostativi l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di tabacchi esteri, anche se la pena per gli associati è da uno a sei anni e il danno può ammontare a poche migliaia di euro.

È una sindrome di sdoppiamento della personalità preoccupante per il suo carattere recidivante, che ha avuto modo di manifestarsi anche nel suo approccio al delicato tema della questione carceraria. Dinanzi al dramma di 82 suicidi di detenuti nell'ultimo anno a causa della condizione di invivibilità delle carceri per il sovraffollamento e le gravi carenze di tutela della salute fisica e psichica dei detenuti, il dottor Nordio numero 1 (dottor Jekyll) all'inizio del suo mandato ha pubblicamente assunto il proprio impegno prioritario per nuovi investimenti per migliorare la qualità della vita dei detenuti. Svoltato l'angolo e spenti i riflettori dei *media*, il dottor Nordio numero 2 (mister Hyde) si è rimangiato l'impegno, accordandosi supinamente al taglio di ben 36 milioni di euro nel prossimo triennio per l'amministrazione penitenziaria. (*Applausi*).

E il Ministro della giustizia come ha giustificato questo dietrofront? Perché non ci sono i soldi per le carceri? Forse per le scelte politiche della sua maggioranza governativa, che ha deciso di destinare le risorse ai ceti privilegiati, abbandonando al loro destino carceri affollate solo dagli ultimi della piramide sociale? Forse perché miliardi di euro ogni anno vengono a mancare alle casse dello Stato perché inghiottiti nel buco nero dell'evasione fiscale e della corruzione? No, la spiegazione che il Ministro ha fornito all'opinione pubblica nella risposta all'interrogazione parlamentare dell'11 gennaio 2023 è che i soldi promessi non ci sono; sapete perché? Perché vengono sprecati per la spesa delle intercettazioni inutili della magistratura. Leggo testualmente la sua dichiarazione «trovo irrazionale che il nostro Stato spenda centinaia di milioni per intercettazioni inutili quando non abbiamo i soldi per pagare il supporto a persone che, vivendo in stato di disagio, finiscono per compiere questo insano gesto di suicidio». Lei ha stabilito la correlazione causale tra le intercettazioni e i suicidi in carcere. È immorale, signor Ministro. (*Applausi*).

Proprio sul tema delle intercettazioni, altro cavallo di battaglia del Ministro, è il caso di soffermarsi perché la pretestuosità delle motivazioni adottate sia per il taglio delle spese destinate al loro finanziamento che per la loro riforma, è rivelatrice dell'autentico impianto ideologico che anima tutto il pacchetto di riforme programmate, quello di un garantismo classista che dietro la dichiarata volontà di tutelare la *privacy* dei cittadini, persegue in realtà l'obiettivo di garantire con tutti i mezzi l'impunità dei colletti bianchi, sottraendoli al controllo di legalità da riservare solo alle persone comuni. Che dire della motivazione addotta dal Ministro - lo ha detto lei, non io - secondo cui anche le intercettazioni per reati di mafia sono pletoriche e determinano un inutile spreco di pubblico denaro perché i mafiosi veri non parlano al telefono e al cellulare? Una motivazione talmente risibile che lo stesso Ministro si è visto costretto ad una precipitosa e pasticciata correzione di tiro dopo che il procuratore della Repubblica di Palermo ha dichiarato che proprio grazie alle intercettazioni è stato possibile pervenire il 16 gennaio 2023 alla cattura di Matteo Messina Denaro. (*Applausi*). Di fronte a tale plateale pubblica

smentita, il 17 gennaio il Ministro ha dichiarato di essere stato frainteso e che egli intendeva in realtà riferirsi all'abuso delle intercettazioni che si fa per i reati minori con la diffusione sulla stampa di segreti individuali che non hanno a che fare con le indagini. Poiché i casi di diffusione sulla stampa di segreti individuali ai quali si riferisce il Ministro hanno riguardato, nella quasi generalità, pubblicazioni di notizie concernenti colletti bianchi di alto rango nell'ambito dei procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione, se ne deduce che per il Ministro e per la maggioranza governativa tali reati sono da considerarsi reati minori. Ne prendiamo atto, l'avevamo capito già da tempo. (*Applausi*).

Ciò premesso, tenuto conto che nel settembre 2020 è entrata in vigore l'ultima riforma delle intercettazioni che ha introdotto un regime di assoluta segretezza di tutte le intercettazioni durante la fase delle indagini, ci si attenderebbe che il Ministro argomenti in punto di diritto quali siano, a suo parere, le criticità a causa delle quali tale legge non ha raggiunto lo scopo di evitare fughe di notizie e che soprattutto fornisca al riguardo una significativa statistica di casi verificatisi dopo il settembre 2020. Niente di tutto ciò. Nessuna significativa casistica post settembre 2020 e nessuna argomentazione giuridica. Queste che vi leggo sono le motivazioni fornite alla pubblica opinione: le intercettazioni non danno alcuna garanzia di credibilità, «sono spesso pilotate e sono di solito selezionate da un maresciallo di polizia che sceglie ciò che vuole e poi trattate dal pubblico ministero che a sua volta prende quello che gli serve. È tutta una serie di porcherie che vengono indirizzate verso la persona per distruggerla più o meno politicamente. Io questo lo scrivo da venticinque anni». Questo non è un linguaggio né sono argomenti degni di un Ministro della Repubblica italiana, da un uomo che ha il senso dello Stato e che dunque, qualunque sia il suo colore politico e quali che siano le sue opinioni personali, ha il dovere nell'esprimersi di non gettare discreto sulle istituzioni che rappresenta. Questo è un linguaggio da estremista politico che supplisce alla mancanza di argomenti solidi e persuasivi utilizzando il suo scranno ministeriale per screditare le istituzioni, additando alla pubblica opinione le forze di polizia e la magistratura come poteri deviati che hanno sistematicamente abusato dei loro poteri utilizzando le intercettazioni per abietti scopi di lotta politica.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

SCARPINATO (*M5S*). Ascoltandola, Ministro, sembra che l'orologio della storia sia tornato indietro agli anni Settanta, quando i suoi predecessori tuonavano in Parlamento contro l'uso delle intercettazioni che nel 1974 avevano consentito a giovani pretori di portare alla luce lo scandalo dei petroli e, invece di approvare leggi che impedissero il ripetersi di quello scandalo, approvarono la legge n. 98 dell'8 aprile 1974 con la quale si vietava ai pretori l'utilizzo delle intercettazioni.

Speravamo che quei tempi fossero finiti, ma lei ce li sta facendo rivivere. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringraziamo innanzi tutto il signor Ministro per la relazione specifica e puntuale con la quale ci ha fornito dati e informazioni, che si uniscono all'impostazione della visione del sistema giustizia già espressa nelle linee programmatiche che abbiamo condiviso.

La giustizia ha in corso un processo di rinnovamento importante; un processo che, se correttamente condotto, ci porterà risultati che ci si aspettava veramente da anni. È ovvio che questo processo deve essere condotto tenendo lontane ideologie e forzature - estremismi politici che vengono espressi da alcuni - che alla giustizia fanno male, perché fanno male ai diritti stessi dei cittadini.

La giustizia non è un mero argomento per polverosi legulei, ma vive davvero di principi: principi veri, perché se c'è giustizia, c'è la vera libertà.

Siamo di fronte a una svolta e abbiamo davanti a noi anche una grandissima occasione, che dobbiamo sfruttare con la forza delle istituzioni, con la forza di interpretare la giustizia come un vero punto di equilibrio. Dobbiamo anche ragionare su alcuni termini affinché la stessa Carta costituzionale sia aderente ai tempi odierni e alla loro complessità.

Oggi, in realtà, è anche un po' facile arricchire i nostri interventi con un richiamo - diciamolo pure - storico all'arresto di Messina Denaro, che non è frutto del caso, non è una coincidenza astrale. È il risultato di anni di infaticabile lavoro e va riconosciuta pertanto la medaglia ai magistrati, alle Forze dell'ordine e alla stessa società che ha deciso di non riconoscere come una sua parte la mala pianta della mafia.

È un arresto che però ci pone in allarme su un sistema che deve essere ancora più fortemente combattuto, soprattutto in relazione a quei profili della mafia maggiormente insidiosi e subdoli. Subdoli perché la globalizzazione dei mercati, gli scambi, le informazioni, le potenzialità anche delle reti sono fenomeni che consentono, magari, anche alle organizzazioni mafiose di selezionare settori nuovi. Dobbiamo prevedere, quindi, tutti, ma proprio tutti gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata. Questo davvero a tutela della legalità, della sicurezza, del libero mercato, dell'economia legale.

Occorre anche potenziare gli strumenti a disposizione delle Forze dell'ordine, e tra gli strumenti indispensabili vi sono certamente le insostituibili intercettazioni, sulle quali si sta tanto discutendo, non solo da ora ma da tempo ormai, dimostrando così quanto sia un argomento complicato e articolato. Infatti, correttamente, la Commissione giustizia sta svolgendo indagini conoscitive proprio al fine di esaminare lo stato della normativa e l'adeguatezza dello strumento alle esigenze vere.

Come è stato ricordato da alcuni colleghi e dallo stesso Ministro, sono emerse alcune situazioni preoccupanti sulla genuinità di taluni risultati.

Quello che avremo in Commissione sarà un confronto con tecnici esperti, e potremo così veramente elaborare una soluzione per utilizzare uno

strumento tanto importante quanto invasivo e a volte, purtroppo, deviato dai suoi fini nel momento in cui, magari, uno scorretto utilizzo si aggiunge a un'illegittima divulgazione e comunicazione di intercettazioni, che danneggiano sia il diritto alla difesa sia lo stesso processo di indagine.

Vi sono poi tematiche che riguardano il sistema della giustizia, signor Ministro, anche di particolare complessità e delicatezza, che sono emerse nella naturale evoluzione della nostra società, che negli ultimi anni ha sofferto anche un momento di crisi sociale.

Un delicatissimo punto riguarda i fenomeni della criminalità giovanile: vi è un incremento della presenza di ragazzi nei servizi residenziali minorili, che provengono da contesti territoriali diversi, portatori di gravi disagi e con esperienze di violenza. Dobbiamo veramente combattere la microcriminalità e tutte le cosiddette *baby gang*, con strumenti di prevenzione, di cultura, ma a volte anche con strumenti repressivi, ovviamente nel rispetto della giovane età e dell'opportunità di recupero dei ragazzi.

Signor Ministro, un altro tema delicato è rappresentato ancora dalla violenza di genere: guardando anche alle recenti notizie di cronaca, purtroppo queste violenze stanno mietendo ancora vittime. Il codice rosso fornisce degli strumenti straordinari e ringraziamo ancora l'attuale presidente della Commissione giustizia, Giulia Bongiorno, per aver voluto ed elaborato questa importante legge. Allo stesso tempo però dobbiamo anche pensare a creare le norme che facciano rispettare le norme ed è per questo che in Commissione giustizia stiamo discutendo un disegno di legge, a prima firma della senatrice Bongiorno, affinché vi sia la possibilità di vigilare sulla prontezza di risposta delle istituzioni alle denunce, che se non sono ascoltate portano purtroppo ad esiti a volte drammatici.

Occorre poi ricordare, come ha fatto il signor Ministro, la complessa situazione dell'attività degli amministratori locali, con un forse necessario ripensamento delle fattispecie criminose, che puniscono sì le condotte dannose per i cittadini e per la buona amministrazione, ma queste forme di repressione o di indagine non devono arrivare a paralizzare quasi l'attività dell'amministrazione, in un'ottica difensiva. Occorre poi avere la forza di rivedere la legge Severino, per evitare magari delle sanzioni automatiche, che danneggiano non solo la persona e la sua vita, ma anche la stessa efficienza delle amministrazioni. Pensiamo che, ad oggi, una sentenza di primo grado può condurre alla decadenza di un amministratore. Stiamo parlando di una sentenza di primo grado, che quindi non può essere ancora considerata definitiva: sembra una scelta illogica, anche a livello costituzionale.

Ci aspettiamo poi che vengano affrontati anche altri temi, visto che abbiamo il coraggio e la forza di farlo, cercando la soluzione all'annoso dibattito sulla separazione delle carriere, permettendo così ai magistrati di essere veramente liberi e indipendenti.

Apprendiamo veramente con grande soddisfazione la volontà di provvedere ad un efficientamento di tutto il sistema della giustizia, che non passa solo attraverso le modifiche dei riti. È inutile prevedere magari delle norme bellissime, se poi non vi sono le strutture per attuarle. Nella relazione viene giustamente dato conto di quali sono gli investimenti da compiere, perché

avere le norme per un bellissimo processo e poi non avere personale amministrativo, non avere gli stessi magistrati e non avere addirittura i muri, è come avere una bellissima automobile fuoriserie, ma senza la benzina. Bene quindi tutte le risorse per l'edilizia giudiziaria, ma soprattutto per gli incrementi degli organici della magistratura e del personale amministrativo, che sono le indispensabili fondamenta di tutte le attività del tribunale. Signor Ministro, come aveva correttamente evidenziato in Commissione, la gestione di un tribunale necessita forse più di un'impostazione dirigenziale che della conoscenza dei codici, delle normative e dei cavilli. Insomma, non sempre un ottimo giurista può rivelarsi un ottimo presidente di tribunale.

Signor Ministro, è bene che lei ponga un punto anche sul processo civile, perché il processo penale, i temi e le norme penali sono più appetibili dal punto di vista mediatico ed è più facile spenderli mediaticamente. È difficile entusiasmare le folle parlando di una servitù di passaggio o di un'usufruttazione, ma economia e giustizia si scontrano continuamente se non si permette la difesa dei diritti nei tempi congrui e con un sistema vero ed efficiente della giustizia. Mi permetto poi infine una nota di soddisfazione, per quanto riguarda il ruolo dell'avvocatura. La giustizia è come uno sgabello con tre gambe: c'è il governo, c'è la magistratura e c'è l'avvocatura e lo sgabello non sta in piedi senza una di queste. Mi dispiacciono pertanto le allusioni, fatte anche dal collega che mi ha preceduto, anche in Commissione, in cui si fanno allusioni sull'attività dell'avvocato. L'avvocato competente, se messo nella condizione di esercitare la sua professione con dignità, diventa una vera e seria gamba della giustizia. E abbiamo bisogno tutti noi di lavorare, tutti, con dignità e competenza.

In conclusione, anche dalla lettura delle risoluzioni, non posso non esprimere il voto favorevole da parte del Gruppo della Lega sulla proposta di risoluzione da noi presentata. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Ministro, già i colleghi Verini e Rossonando hanno spiegato, in sede di discussione generale, le ragioni della nostra delusione sulla sua relazione ed è anche la ragione per cui voteremo contro la risoluzione di maggioranza.

Lei è partito da una considerazione che noi condividiamo, cioè che oggi il problema principale della giustizia nel nostro Paese è l'efficienza. Sappiamo bene che le insopportabili lunghezze dei processi civili e penali rappresentano un grande tallone d'Achille per il nostro Paese, non solo sotto il profilo della sua competitività economica, ma prima ancora perché questa eccessiva lunghezza non soddisfa l'anelito alla giustizia delle persone offese dai reati, sottopone a lunghi tormenti le persone indagate e vanifica la effettiva tutela dei diritti dei cittadini e delle imprese.

Nella scorsa legislatura si è fatto molto per dare una risposta a questa esigenza e mi stupisce che il lavoro fatto nella scorsa legislatura sia stato rimosso dal dibattito odierno. *(Applausi)*. Nella scorsa legislatura sono state

approvate tre riforme significativamente ambiziose e importanti, anche in ragione di un forse irripetibile concorso di circostanze: un *Premier* e un Ministro di particolare autorevolezza; una maggioranza larga di unità nazionale; un forte ed impegnativo vincolo esterno dato dall'Europa, che ci ha assegnato obiettivi molto ambiziosi per accedere ai fondi del PNRR, cioè una riduzione, entro il 2026, del 40 per cento dei tempi di definizione della durata del processo civile e del 25 per cento di quelli del processo penale.

Grazie a queste circostanze eccezionali, quelle riforme sono state votate da una maggioranza larghissima. Questo è un enorme pregio, perché su un terreno così difficile e minato come quello della giustizia, sul quale si sono consumati in passato grandi scontri politici, solo riforme condivise possono resistere nel tempo e dare buoni frutti.

La prima cosa che noi le diciamo è di attuare quelle riforme, di avere il coraggio di proseguire su quella strada, di non cedere alla perenne tentazione della politica italiana di disfare la tela faticosamente realizzata da altri e costruita, questa volta, sul solido terreno di un largo consenso. (*Applausi*).

Nessuno di noi, ovviamente, ha la velleità di aver realizzato le riforme perfette. Nessuno di noi può ritenersi interamente soddisfatto. Noi stessi del Partito Democratico su alcune questioni avremmo voluto di più e di meglio, ma il risultato di quella stagione è prezioso proprio perché ottenuto con la fatica del confronto ampio.

Allora, signor Ministro, attui le riforme e scoprirà che molte delle questioni che anche oggi sono agitate in modo strumentale trovano già una loro soluzione, che rende inutile, rischioso e sbagliato incamminarsi su strade diverse.

Delle tre riforme, della la giustizia penale, della giustizia civile e dell'ordinamento giudiziario, mancano i decreti attuativi di quest'ultima, la riforma dell'ordinamento giudiziario. Questo è un tassello fondamentale per una riforma organica della giustizia, perché dentro quella riforma vi sono criteri limpidi e trasparenti per le nomine e le scelte del CSM, valutazioni più adeguate del lavoro dei magistrati, una più netta separazione delle funzioni tra pubblici misteri e giudici, l'assegnazione al Parlamento della definizione di criteri generali di priorità nell'esercizio dell'azione penale, che le singole procure di concerto col CSM sono poi chiamate a dettagliare.

Le chiedo, allora, perché continuare ad agitare il tema della separazione delle carriere, della discrezionalità dell'esercizio dell'azione penale, temi che alludono a pesanti e discutibili interventi sull'assetto costituzionale della giustizia, quando quelle questioni sono già state affrontate e intelligentemente definite in una riforma che attende solo di essere attuata. (*Applausi*).

Allo stesso modo, ci preoccupano i proclami sulle intercettazioni, che sono stati lanciati - mi permetta, signor Ministro - con parole molto gravi e allusive, perché evocano abusi diffusi e continui, quasi che in Italia ci fosse oggi un potere illecito e incontrollato lesivo dei più elementari principi di *privacy* e riservatezza. Le intercettazioni sono certamente uno strumento delicato, ma fondamentale per l'individuazione dei responsabili di reati gravi (non solo terrorismo e mafia, ma reati gravi); sono circondate di enormi cautele, fondate su presupposti rigorosi ed autorizzate e controllate con attenzione dai giudici, come ci ha ricordato proprio ieri, in sede di audizione in

un'indagine conoscitiva, il presidente della sezione gip di Roma. È molto preoccupante per noi che la maggioranza intenda ridimensionarne l'utilizzo. (*Applausi*).

Altro è il tema della pubblicazione delle intercettazioni: è un'altra cosa, sulla quale occorre trovare il giusto equilibrio tra tutela della *privacy* e diritto all'informazione. Ma qui - mi permetta, signor Ministro - il buon senso dovrebbe suggerire di monitorare gli effetti della riforma entrata in vigore a settembre 2020, prima di lanciarsi in ulteriori modifiche. Non è mai stata e non sarà mai una buona politica quella che, per puri motivi di propaganda, interviene su una disciplina appena introdotta senza averne prima verificato gli effetti. (*Applausi*).

Per lo stesso motivo ci chiediamo che senso abbia ipotizzare l'ennesimo intervento di riforma della prescrizione. L'assetto introdotto dalla riforma Cartaria ha consentito di eliminare ogni rischio di processi infiniti con l'introduzione del principio nuovo e profondamente innovativo della prescrizione processuale. Anche qui: vogliamo misurare gli effetti prima di intervenire nuovamente, con buona pace della certezza del diritto?

Vorremmo poi - lo dico alla sua maggioranza - maggiore coerenza tra i proclami sul diritto penale minimo, sul carcere *extrema ratio*, sui tanto decantati principi liberali e le scelte concrete. A noi pare infatti che il diritto penale minimo venga applicato con grande sforzo ai reati contro la pubblica amministrazione, per cui si ipotizzano depenalizzazioni, si allenta il rigore in sede di esecuzione della pena, lanciando - mi si permetta di dirlo - un pericoloso segnale di allentamento della Guardia sulla lotta alla corruzione, ma si agisca in modo diametralmente opposto, ovvero all'insegna di un panpenalismo giustizialista e pericoloso quando si vogliono colpire altre condotte e altre categorie sociali: alludo ovviamente alle nuove norme draconiane sui *rave* illegali e a quelle preannunciate su chi imbratta i muri. Allora mettetevi d'accordo con voi stessi anzitutto; non veniteci a parlare di principi liberali applicati al diritto, perché questo vostro doppio binario, vorrei dire questa volta doppia morale, segna solo una grande ipocrisia. (*Applausi*).

Sul carcere, signor Ministro, non bastano le parole e non basta la visita alle strutture penitenziarie: occorrono le risorse (*Applausi*); occorre quindi non tagliare le risorse, perché gli investimenti sulla rieducazione in carcere e sulle misure alternative alla detenzione sono il più grande investimento sulla sicurezza, e lo sappiamo bene noi che operiamo nel diritto.

Concludo. Signor Ministro, noi la sfidiamo ad avere il coraggio di attuare e completare le riforme già approvate; la invitiamo ad avere il coraggio di proseguire sulla strada del riforme condivise e di non intraprendere una nuova stagione di scontri e contrapposizioni, che non farebbe gli interessi della giustizia. Lavori per esempio alla nostra proposta di istituzione di un'Alta corte di giustizia per i ricorsi avverso i provvedimenti disciplinari e le promozioni del CSM, e vedrà che è possibile trovare soluzioni che liberino la magistratura da incrostazioni correntizie senza aprire conflitti inutili. Guardi le nostre proposte di riforma del Testo unico degli enti locali, su una più chiara e netta distinzione tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa, e scoprirà che si può garantire agli amministratori locali più tranquillità nell'esercizio delle loro funzioni, senza necessariamente cancellare un

reato come l'abuso d'ufficio, su cui si è già intervenuti nel 2020, ridimensionandone fortemente l'applicazione.

La nostra radicata cultura di governo, che molti ci imputano come un limite, ma che per noi è parte costitutiva della nostra identità, non ci consente di assumere una posizione pregiudiziale, però ci dà la libertà di sottolineare, con vigore e fermezza quando serve, le vostre contraddizioni e i rischi che corre la nostra giustizia, se alcuni dei vostri proclami dovessero essere realizzati.

La giustizia italiana ha bisogno di serietà, di equilibrio e di riforme condivise. Il Partito Democratico si collocherà lì e su quel terreno vi aspetterà. *(Applausi)*.

BALBONI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Il senatore Balboni è tra coloro che hanno meno bisogno di incitamenti per essere ascoltato, perché ha una voce stentorea, però prego i colleghi di consentire, innanzitutto alla Presidenza e all'Aula, di poter seguire e quindi abbassare il volume della voce, se non addirittura tacitarsi.

BALBONI *(Fdl)*. Signora Presidente, signor Ministro, signori colleghi, Fratelli d'Italia voterà a favore della proposta di risoluzione di maggioranza, perché credo che il ministro Nordio non abbia bisogno di essere difeso dalla sua maggioranza.

Noi siamo con lei, Ministro, la sosteniamo e siamo orgogliosi che la giustizia italiana finalmente sia in mano a una persona di grande competenza, di grande coerenza e di sincera cultura liberale e democratica. *(Applausi)*. Ascoltando alcuni interventi in quest'Aula, è chiaro che - fermo restando che il Ministro non ha bisogno di essere difeso, perché si difende benissimo da solo - se deve essere difeso da qualcuno, non è dalla sua maggioranza, ma da certi esponenti dell'opposizione. Mi sembrava di sentire più un intervento del Soviet supremo che un intervento di un parlamentare della Repubblica italiana a un certo punto del nostro dibattito. *(Applausi)*.

Allora, caro Ministro, lei ha aperto il suo intervento parlando giustamente di un grande successo, che non è un successo suo, non è un successo della sua maggioranza e del suo Governo, ma è un successo dell'Italia *(Applausi)*: rendere giustizia alle vittime, seppur dopo trent'anni, è un successo della legalità, è un successo delle istituzioni, è un successo dell'Italia, come hanno riconosciuto in tutto il mondo tranne che in patria. *(Applausi)*. Purtroppo, infatti, questo grande successo che avrebbe dovuto rallegrare ogni sincero democratico e ogni sincero patriota è stato macchiato da accuse di trattative, pur nello stesso momento in cui il procuratore De Lucia le smentiva platealmente. È un vecchio vizio, purtroppo, di chi si trova dalla parte sinistra di questo emiciclo, un ricorso continuo a un complottismo che sta nella loro letteratura e nella loro fantasia, ma non nella realtà. Ci dispiace per voi: tornate alla realtà. *(Applausi)*.

Lei ha fatto bene, signor Ministro, a chiarire definitivamente, nella solennità che dovrebbe richiedere quest'Aula parlamentare, che non c'è alcuna

intenzione della sua maggioranza, certamente fino a quando Fratelli d'Italia ne farà parte, di incidere su un fondamentale strumento di indagine come quello delle intercettazioni. Il tema non è questo, cari colleghi, fatevene una ragione: il tema è l'abuso della pubblicazione delle intercettazioni per fatti che non costituiscono reato (*Applausi*), fatti penalmente irrilevanti che servono solo a massacrare mediaticamente le persone. Alla faccia di quella presunzione di innocenza che voi, contraddittoriamente, cari colleghi della sinistra, invocate a giorni alterni. Un giorno invocate la presunzione di innocenza, specialmente quando gli scandali riguardano la vostra parte, e il giorno dopo vi scatenate in processi mediatici, con una sinistra mediatica che vi fiancheggia in modo vergognoso, quando magari - perché le mele marce sono dappertutto - lo scandalo riguarda un esponente non della vostra parte politica. (*Applausi*).

Il tema, quindi, è l'abuso delle intercettazioni e anche il loro costo, perché forse al senatore Scarpinato e al senatore Verini sembrerà normale che in Italia si spendano 170-180 milioni di euro in intercettazioni, o che nel Regno Unito si intercettino 2.000 persone all'anno mentre in Italia 200.000, ma non mi sembra che questo abbia molto a che fare con i principi liberali di uno Stato democratico nella cui Carta costituzionale sta scritto che la libertà di corrispondenza è sacra e inviolabile. (*Applausi*). Voi dovete spiegare come conciliate questi vostri pregiudizi e queste vostre posizioni con i principi della Carta costituzionale, che pure a parole volete invocare.

Ha fatto bene, allora, il Ministro a ricordare quel successo contro la mafia che è il successo di tutta l'Italia e di tutte le istituzioni. Devo dire ai colleghi della sinistra che hanno avuto il coraggio poco fa di criticare il decreto-legge cosiddetto *rave*, che però conteneva anche importanti norme sull'ergastolo ostativo, per impedire che pericolosi mafiosi venissero messi in libertà. (*Applausi*). Noi siamo orgogliosi di avere approvato queste norme e guardi, caro Ministro, com'è strana la politica italiana: abbiamo approvato una norma nel testo che coloro che oggi ci criticano avevano approvato all'unanimità nella scorsa legislatura. (*Applausi*). A proposito di coerenza, cari colleghi della sinistra.

Lei ha parlato, signor Ministro, della necessaria revisione di reati che frenano l'azione della pubblica amministrazione senza alcun vantaggio per i cittadini. Siamo d'accordo con lei, non è normale, cari colleghi della sinistra, che più del 90 per cento dei procedimenti penali per abuso d'ufficio finiscano con proscioglimenti o con assoluzioni: è un costo che non ci possiamo permettere, perché la burocrazia difensiva, cioè il pubblico ufficiale che rifiuta di firmare, alla fine è un costo che va aggiunto a quel famoso 2 per cento del PIL di cui parlava giustamente il Ministro. Non bisogna cancellare l'abuso d'ufficio, ma bisogna certamente riscriverlo in modo che risponda davvero a un'esigenza e non sia soltanto il frutto di un pregiudizio, di una cultura che per fortuna non tornerà mai più, caro collega Scarpinato, se ne faccia una ragione. (*Applausi*).

Quello per cui avete votato, cari colleghi del PD, è un mostro giuridico: la prescrizione sostanziale, combinata con la decadenza e con la prescrizione processuale, che non esiste in nessuna altra parte del mondo. Cosa volete monitorare? Un'assurdità per la quale se un processo in appello non finisce entro due anni viene cancellato tutto?

Dobbiamo avere il coraggio, signor Ministro, di rivedere subito questo assurdo giuridico e tornare ai principi del diritto italiano, secondo cui la prescrizione ha una ragione sostanziale che si basa sul principio per cui quando il tempo è troppo lungo non si riesce più ad accertare la verità e non c'è più l'interesse dello Stato a perseguire il criminale. Ovviamente non parliamo dei crimini più gravi.

Allo stesso modo, dobbiamo intervenire sui reati perseguibili a querela, anche quando c'è l'aggravante del metodo mafioso. Questa norma l'avete votata voi, cari colleghi dei 5 Stelle, nella riforma Cartabia; adesso abbiate il coraggio di ammettere l'errore. (*Applausi*). Tutti possono sbagliare, ovviamente tranne il senatore Scarpinato.

Signora Presidente, mi ha tolto la parola?

PRESIDENTE. A me il tempo non risultava finito. Il suo microfono è attivo, senatore Balboni.

BALBONI (*Fdl*). Capisco che lei abbia fiducia nella mia voce stentorea, ma obbligarmi a parlare senza microfono è un po' troppo.

PRESIDENTE. Infatti la mia fiducia non è illimitata. Prego, senatore.

BALBONI (*Fdl*). Non ho dubbi su questo. Poco fa il Ministro ha fatto riferimento alla presunzione d'innocenza. È un tema che si lega al giusto processo, alla parità tra accusa e difesa e alla separazione delle carriere. Fatevene una ragione, cari colleghi della Sinistra, abbiamo vinto le elezioni con un preciso programma e intendiamo adempiere al mandato degli elettori.

È un tema che si lega anche alla giustizia veloce, signor Ministro. Sappiamo bene, infatti, che, tranne per una piccola minoranza di criminali incalliti, la vera pena è il processo. Ciò che dobbiamo combattere è la lungaggine della giustizia penale e anche civile.

Un tema che dobbiamo affrontare è anche quello della responsabilità civile del magistrato, perché è ora di finirla con il fatto che in Italia ci sia ancora un privilegio medievale, secondo il quale per il codice civile tutti rispondiamo delle nostre azioni, tutti rispondono delle loro obbligazioni, tranne i magistrati. Perseguire un magistrato per dolo o colpa grave è un'avventura difficilissima, ma anche nei rarissimi casi in cui si riesca a perseguire un magistrato, succede che mentre io rispondo delle mie azioni con tutti i miei beni presenti e futuri, il magistrato risponde nei limiti di sei mensilità lorde del suo stipendio. Dove si vede una cosa del genere? Si faccia un'assicurazione per la responsabilità professionale, ma risponda esattamente come tutti gli altri cittadini. Questo è un principio di democrazia! Nel terzo millennio non si può continuare con questi privilegi. (*Applausi*).

C'è ancora il tema delle carceri: un terzo della popolazione carceraria è fatta di stranieri. Bisogna lavorare affinché le pene inflitte agli stranieri vengano scontate nei loro Paesi di origine. Vi è poi un terzo di detenuti in attesa di giudizio. Ha fatto bene a toccare questo tema, signor Ministro. Bisogna prevedere che ci siano luoghi separati; occorrono istituti di detenzione temporanea in ragione della durata e della natura del reato. Ha fatto bene a fare

questo riferimento, siamo molto d'accordo su questo; era una posizione che io personalmente e l'intero Gruppo Fratelli d'Italia in Commissione giustizia e in quest'Aula abbiamo sostenuto, totalmente inascoltati come al solito, per una legislatura intera.

Vi è poi il tema di una vigilanza dinamica, che non può continuare in questo modo, perché oltre alle condizioni dei detenuti dobbiamo pensare anche alle condizioni degli agenti di polizia penitenziaria. (*Applausi*). Fra i reati da rivedere c'è anche reato di tortura.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

BALBONI (*FdI*). Concludo, signora Presidente, la ringrazio. Ormai la minaccia di denuncia per reato di tortura è la prima cosa che fanno i criminali quando entrano in carcere nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria, questa è la regola.

Bisogna rivedere il reato di tortura e riportarlo a una logica che non può prevedere un singolo atto; anche il riferimento alle sofferenze psicologiche è da rivedere.

Concludo, Presidente, dicendo che bisogna occuparsi anche della magistratura onoraria. Nessuno ne ha parlato oggi, ma la magistratura onoraria merita - come lei ha sottolineato più volte - di vedere risolto questo suo limbo infinito. Non è degna di un Paese civile la condizione in cui l'Italia sta mantenendo la magistratura onoraria. Per finire, sono completamente dalla sua parte nel programma del codice per i crimini internazionali, perché ogni volta che penso alla sofferenza del popolo ucraino, ai bambini sotto le bombe, ai massacri che un popolo che lotta per la sua libertà deve sopportare quotidianamente, la mia coscienza, come credo quella di tutti coloro che amano la libertà, si ribella. Grazie, signor Ministro, e buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula che il Ministro della giustizia ha dichiarato di accettare le proposte di risoluzione n. 3, a firma dei senatori Malan, Romeo, Ronzulli e De Poli, e n. 5, a firma dei senatori Paita ed altri. Pertanto, ai sensi dell'articolo 105, comma 1, del Regolamento, tali proposte di risoluzione saranno messe in votazione per prime, secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli e De Poli. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dalla senatrice Paita e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto precluse le altre proposte di risoluzione.

Discussione del disegno di legge:

(391) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (Relazione orale) (ore 14,13)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 391. *(Brusio)*.

Invito i colleghi che intendono lasciare l'Aula a farlo ordinatamente e possibilmente in silenzio. Chi resta in Aula presumiamo che rimanga per ascoltare, quindi vi prego di abbassare molto il volume della voce; altrimenti è consentito anche uscire dall'Aula.

Il relatore, senatore Pogliese, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187 abbia rappresentato una puntuale e tempestiva risposta da parte del Governo Meloni e del suo ministro Adolfo Urso, a poche settimane dal suo insediamento, all'assoluta emergenza determinata dalle sanzioni economiche successive allo scoppio della guerra russo-ucraina, che ha rischiato di determinare il blocco della produzione di uno stabilimento del petrolchimico di Priolo all'interno del quale viene raffinato oltre il 20 per cento del greggio utilizzato in Italia, nonché il dramma occupazionale consequenziale, che avrebbe interessato oltre 10.000 famiglie di quelle imprese e dell'indotto all'interno di quel contesto territoriale.

L'intervento, caro Sottosegretario, ha altresì rappresentato un articolato sostegno, immaginato dal Governo in maniera assolutamente opportuna, a favore di quelle imprese operanti all'interno di alcuni settori strategici e destinatarie delle misure previste dal *golden power*.

Credo che sia assolutamente condivisibile la scelta, fortemente voluta dal Governo e dal ministro Urso, di immaginare un concreto sostegno a quelle imprese oggetto del diritto-dovere da parte del Governo del *golden power*, impedendo di fatto, sull'altare della tutela dell'interesse nazionale, un piano di investimenti aggiuntivi e un piano di sviluppo industriale grazie al capitale straniero. Credo che questa scelta del Governo nazionale sia assolutamente condivisibile dal punto di vista etico e non soltanto pragmatico. Nei confronti di queste imprese è giusto immaginare un sostegno aggiuntivo per poter determinare un piano di sviluppo attraverso alcune priorità determinate rispetto ad alcuni interventi già previsti dal nostro legislatore. Mi riferisco all'accesso prioritario al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, nonché al Patrimonio Rilancio gestito da Cassa depositi e prestiti, al contratto di sviluppo e agli accordi per l'innovazione.

Dopo queste riflessioni di carattere generale, credo sia assolutamente doveroso analizzare i quattro articoli del decreto-legge che sono stati approfonditi all'interno della Commissione. Voglio dire con estrema chiarezza e altrettanta umiltà che vi è stato un contributo qualificante da parte di tutti i Gruppi parlamentari sia di maggioranza, che di opposizione, caro collega Nicita, grazie alla sapiente regia del presidente della Commissione, senatore Luca De Carlo.

Per questo motivo, credo sia doveroso analizzare in maniera molto sintetica il frutto del lavoro articolato, corposo e qualificante della 9ª Commissione, che ha concluso l'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 187 del 2022, approvando alcune modifiche al testo del Governo che da qui a breve andrò a illustrare.

L'articolo 1 impone alle imprese operanti nel settore della raffinazione di idrocarburi che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale, di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva. Rispetto al testo originario proposto dal Governo la Commissione, all'unanimità dei presenti, ha soppresso la locuzione «con ogni mezzo» riferita alle modalità per assicurare gli approvvigionamenti e la continuità produttiva al fine di scongiurare equivoci applicativi sul piano della tutela ambientale. Qualora le medesime imprese manifestino rischi di continuità produttiva sono tenute a darne tempestiva comunicazione al Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Mimit) al fine dell'urgente attivazione delle misure di sostegno e tutela previste dalla legge. Inizialmente, lo ricordo a me stesso e a tutti i colleghi, il testo del Governo prevedeva un termine al 30 giugno 2023, trattandosi di una disciplina innovativa all'interno di un contesto assolutamente emergenziale, ma la Commissione ha ritenuto opportuno estendere tale possibilità al 31 dicembre del 2023.

Nel caso in cui il rischio per la continuità produttiva sia imminente, l'impresa interessata può altresì richiedere di essere ammessa alla procedura di amministrazione temporanea disposta con decreto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che ne stabilisce termini e modalità per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabile una sola volta fino a ulteriori dodici mesi. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina contestuale di un commissario che subentra nella gestione, per la quale può avvalersi anche di società di controllo a partecipazione pubblica, operanti nei medesimi settori.

L'amministrazione temporanea è disposta con decreto del Ministro dell'impresa e del *made in Italy* di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, previsione che è stata inserita dalla Commissione anche in questo caso all'unanimità, con il quale è nominato il commissario che può avvalersi anche di società di controllo a partecipazione pubblica, operanti nei medesimi settori e senza alcun pregiudizio della disciplina in tema di concorrenza. Sono altresì stabiliti termini e modalità della procedura.

In caso di grave e imminente pericolo di pregiudizio all'interesse nazionale e alla sicurezza nell'approvvigionamento energetico l'amministrazione temporanea può essere disposta con decreto del Ministro dell'impresa e del *made in Italy*, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dell'ambiente, anche indipendentemente dall'istanza di parte. Come noto, l'ho

detto anche nella premessa, le norme appena descritte includono, nel loro ambito di applicazione, la situazione relativa all'ISAB Srl di Priolo Gargallo, di Siracusa, società appartenente al gruppo Lukoil, per la quale, alla luce del rilevante impatto produttivo e occupazionale delle aree industriali e portuali collegate, è stato istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un tavolo di coordinamento finalizzato a individuare adeguate soluzioni per la prosecuzione dell'attività dell'azienda, salvaguardando i livelli occupazionali e il mantenimento della produzione cui facevo riferimento nella parte iniziale del mio intervento. A tale riguardo in Commissione sono state anche svolte delle audizioni mirate a conoscere in dettaglio la situazione degli approvvigionamenti energetici nel settore degli idrocarburi, nella prospettiva di emendare in modo puntuale il testo.

In corso d'opera è opportuno ricordare che lo scenario inizialmente previsto all'interno di quel contesto temporale che ha portato il Governo a quel decreto-legge è ovviamente assolutamente cambiato o potrebbe cambiare anche sulla base delle notizie sulla possibile cessione della società ISAB di Priolo e il Governo, con il Sottosegretario, ha fornito gli elementi a sua conoscenza dinanzi alla Commissione.

Tornando alle disposizioni recate dal decreto-legge in esame, l'articolo 2 introduce la possibilità di attivare interventi di sostegno economico nei confronti delle imprese destinatarie di misure inerenti all'esercizio dei poteri speciali riconosciuti al Governo dal decreto-legge n. 21 del 2012, cosiddetto *golden power*. Tali interventi riguardano, come ho detto prima, anzitutto la possibilità per il Mimit di valutare, su istanza dell'impresa, l'accesso prioritario della stessa al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa. Su tale aspetto la Commissione, anche in questo caso all'unanimità, ha aggiunto la previsione per cui gli enti locali possono avanzare segnalazioni al Dicastero nella prospettiva di mantenere la continuità operativa e i livelli occupazionali nel loro territorio. Credo che l'emendamento approvato in tal senso sia stato assolutamente opportuno.

Il Mimit, sempre su istanza dell'impresa, può valutare con priorità la sussistenza dei presupposti per l'accesso prioritario agli interventi erogati dal Patrimonio Rilancio gestito dalla Cassa depositi e prestiti. Si consente inoltre all'impresa di formulare - nei due anni successivi all'esercizio dei poteri speciali - istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione.

I criteri di valutazione delle possibilità di cui si è parlato prima, i termini e le modalità per l'accesso alle misure di sostegno sono determinati con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Durante l'esame in sede referente, in qualità di relatore ho presentato un emendamento volto a inserire un articolo aggiuntivo, l'articolo 2-bis, caro presidente De Carlo, che riguarda la salvaguardia dell'interesse nazionale nel settore delle comunicazioni, demandando all'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di cui alla legge n. 249 del 1997, sentito il parere del

Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il compito di individuare gli *standard* per i cavi in fibra ottica da osservare nell'ambito delle procedure di gara per l'infrastrutturazione della rete.

Ritengo che questo emendamento sia molto importante e sia assolutamente coerente rispetto a una precisa impostazione, che il Governo sta seguendo a mio avviso in maniera molto puntuale, che è quella non soltanto di assicurare livelli qualitativi e prestazioni elevate della connettività, anche in considerazione della natura strategica di questa infrastruttura, ma soprattutto di tutelare l'interesse nazionale all'interno di un comparto assolutamente strategico, a tutela dell'interesse delle nostre aziende nazionali *leader* nel settore. Queste, infatti, talvolta subiscono, paradossalmente all'interno del nostro contesto territoriale, la concorrenza sleale, alterando le regole del libero mercato, sulla falsariga di quello che è puntualmente accaduto, in termini normativi, in Francia e negli Stati Uniti, con qualche anno d'anticipo, laddove si è iniziato questo percorso normativo sul tema della qualità, che credo abbia prodotto per quelle Nazioni un eccezionale beneficio.

Ecco perché ritengo che l'inserimento di questo emendamento e l'approvazione dello stesso siano stati assolutamente opportuni.

L'obiettivo, quindi, è quello di assicurare livelli qualitativi e prestazioni elevate della connettività, anche in considerazione di questa natura strategica, e, anche su questa proposta, mediante l'attività submendativa, che è stata puntualmente manifestata all'interno della Commissione in maniera trasversale, si è specificato che le nuove disposizioni si applicano ai bandi pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Infatti, vi era qualche passaggio di quella norma che poteva prestare il fianco a dubbie interpretazioni.

L'emendamento, che è stato presentato dal collega Martella, ma anche dai senatori Bergesio, Paroli e molti altri, è stato assolutamente opportuno, a mio modo di vedere, ed è stato approvato all'interno della Commissione.

L'articolo 3 reca la clausola di neutralità finanziaria del provvedimento, prevedendo che le disposizioni del decreto-legge non debbano comportare costi aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

L'articolo 4 dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. È opportuno ricordare, però, che il decreto-legge è vigente dal 6 dicembre 2022 e l'ultima data entro la quale bisogna concretizzarne la conversione è il 3 febbraio 2023.

Credo quindi che la Commissione si sia mossa in maniera molto puntuale, con i dovuti approfondimenti che erano assolutamente necessari, data l'importanza di questo provvedimento, ma con una tempistica che ritengo sia stata assolutamente qualificante. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Silvestro. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge che in questa giornata trattiamo in Assemblea è volto alla conversione in legge del decreto-legge n. 187 del 5 dicembre 2022, che reca misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici.

Le disposizioni mirano a garantire la continuità produttiva delle imprese che gestiscono, a qualunque titolo, impianti e infrastrutture di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore della raffinazione di idrocarburi. L'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina, a causa delle misure sanzionatorie adottate dall'Unione europea nei confronti della Russia. La norma in esame prevede che le imprese del settore possano avanzare richiesta di amministrazione temporanea al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e che, tuttavia, tutti i costi della gestione temporanea restino a carico dell'impresa stessa. C'è da dire che la gestione temporanea non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, perché opera attraverso il patrimonio della stessa società.

Il decreto-legge reca disposizioni per consentire il proseguimento dell'attività della raffineria siciliana di Priolo Gargallo e comprende nuove disposizioni per l'attivazione del *golden power* per le imprese che si occupano di banda ultralarga. Le disposizioni del decreto-legge hanno inciso positivamente sull'apertura della trattativa tra i soggetti privati interessati, portando alla cessione della raffineria ISAB di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, che era di proprietà di una società della Federazione Russa. La raffineria lavora in media 10,6 milioni di tonnellate di greggio raffinato l'anno, pari al 13,6 per cento del totale nazionale, ma con una capacità di raffinazione che raggiunge 19,4 milioni di tonnellate di greggio l'anno, pari a poco più del 22,2 per cento del totale del fabbisogno nazionale. L'ISAB dà lavoro a circa 3.000 persone, di cui 1.000 dipendenti diretti, possiede impianti di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica, in tre siti produttivi interconnessi.

Il 9 gennaio scorso, la società Litasco, controllata al 100 per cento da Lukoil, che aveva acquistato la raffineria di Priolo, qualche anno fa dal gruppo Erg e GOI Energy hanno raggiunto l'accordo per la cessione dello stabilimento petrolchimico di Priolo. GOI Energy è il ramo nel settore energetico della società Argus New Energy, fondo di diritto cipriota, con esperienza in molti settori di attività. La società possiede una lunga esperienza nella raffinazione, nel commercio del petrolio e nella ristrutturazione finanziaria delle raffinerie. Detiene poi una quota di maggioranza di Bazan group, uno dei gruppi energetici più grandi e complessi, ubicato in Israele, che gestisce un conglomerato di raffinerie e prodotti petrolchimici.

Nell'ambito di questa transizione, GOI Energy ha concordato anche accordi esclusivi di forniture e prelievi con il gruppo Trafigura, ossia uno dei maggiori commercianti di petrolio al mondo: si tratta di una multinazionale svizzera. La società Trafigura entra nel progetto come investitore di lungo termine, con particolare attenzione alla transizione dell'impianto verso l'energia pulita. Tra le cose sottolineate dall'acquirente, vi è poi l'esplicita dichiarazione di mantenere i posti di lavoro e di garantire condizioni di salute e sicurezza. GOI Energy dovrà comunque seguire le usuali procedure inerenti alle normative sull'*antitrust* e sul *golden power* e quindi rispondere appieno ai requisiti in termini di produzione, occupazione e rispetto dell'ambiente. Quindi dovranno essere rispettati gli impegni richiesti di riconversione *green* del sito produttivo e del suo rilancio industriale.

L'articolo 1, in termini generali, prescrive alle imprese operanti nel settore della raffinazione di idrocarburi, che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale, di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva. Nel caso in cui il rischio per la continuità produttiva sia imminente, l'impresa interessata può altresì richiedere di essere ammessa alla procedura di amministrazione temporanea. Tale procedura stabilisce termini e modalità, per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabile una sola volta fino a ulteriori dodici mesi. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario che subentra nella gestione, per la quale può avvalersi anche di società a controllo e partecipazione pubblica, operante nei medesimi settori. Le norme includono, nel loro ambito di applicazione, la situazione relativa alla ISAB di Priolo Gargallo, situata a Siracusa, società appartenente al gruppo Lukoil, alla luce del rilevante impatto produttivo e occupazionale nelle aree industriali e portuali collegate.

L'articolo 2 introduce, invece, la possibilità di attivare interventi di sostegno economico nei confronti delle imprese destinate, di visura sull'esercizio dei poteri speciali riconosciuti dal Governo con il cosiddetto *golden power*.

Tali interventi riguardano la possibilità di valutare l'accesso prioritario al fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa e di valutare con priorità le sussistenze dei presupposti per l'accesso agli interventi erogati da Patrimonio Rilancio gestito da Cassa depositi e prestiti.

L'impresa interessata può formulare, nei due anni successivi all'esercizio dei poteri speciali, l'istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione.

Nel corso dell'esame in Commissione, a seguito dell'approvazione di un emendamento del relatore, con l'articolo 2-*bis* si demanda ad Agcom una nuova competenza, in considerazione del carattere strategico delle infrastrutture di rete in fibra ottica e al fine di assicurare l'interesse nazionale ad una rete che garantisca servizi altamente performanti in banda larga ed ultra larga.

Infatti, è inserita la seguente previsione: «sentito il parere del Ministero delle imprese del *made in Italy* e nel rispetto della normativa europea internazionale, individua i cavi in fibra ottica, le caratteristiche tecniche e gli *standard* cui devono attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, in modo da assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività».

L'articolo 3 reca la clausola di neutralità finanziaria del provvedimento e l'articolo 4 verte sull'entrata in vigore del provvedimento medesimo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori membri del Governo, in una situazione critica come quella in cui sta versando il nostro Paese, l'impegno e la concretezza dimostrati da questo Governo con il provvedimento al nostro esame sono più che mai opportuni.

A fronte di una crisi energetica che ha ormai raggiunto dei livelli insostenibili per le famiglie e soprattutto per le imprese, occorre garantire con ogni mezzo la sicurezza degli approvvigionamenti, delle reti e degli impianti; sicurezza che deve essere assicurata dalle imprese che gestiscono gli impianti e le infrastrutture di rilevanza strategica, ricavandone utili.

Altrettanto necessario è prevedere che le medesime imprese, in caso di rischi alla continuità produttiva, che possano avere conseguenze sull'interesse nazionale, debbano comunicarlo tempestivamente al Ministero delle imprese, al fine di attivare misure di sostegno. Per riuscire nell'intento occorre, però, utilizzare opportuni strumenti di valutazione, per orientare le politiche pubbliche sulla base delle tendenze mondiali, come accade nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE.

Nel 2009, meno di due terzi di queste nazioni disponeva di meccanismi di revisione degli investimenti per tutelare i propri interessi. Questa quota oggi è arrivata all'87 per cento e continua a crescere. Abbiamo fatto bene ad attuare questo provvedimento.

Interviene poi, questo strumento cogente, in considerazione del carattere emergenziale assunto dalla crisi energetica, presso le imprese che gestiscono, a qualunque titolo, impianti e infrastrutture di rilevanza strategica nazionale, nel settore della raffinazione di idrocarburi, in caso di imminenti rischi di continuità produttiva che potrebbe recare pregiudizi sempre all'interesse nazionale, conseguenti comunque a delle sanzioni imposte nell'ambito dei rapporti internazionali.

Occorre garantire con ogni mezzo la sicurezza degli approvvigionamenti nonché il mantenimento, la sicurezza e l'operatività della rete e degli impianti e quindi la continuità produttiva. A tal fine, vengono definite le procedure di amministrazione di queste imprese, su istanza delle stesse o anche in assenza di istanze, in caso di grave ed imminente pericolo o di pregiudizio all'interesse nazionale e alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

L'amministrazione temporanea è disposta con un decreto interministeriale del Ministero dell'impresa e del *made in Italy*, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. L'amministrazione temporanea è disposta per un periodo massimo di dodici mesi, ma prorogabile una sola volta per altrettanti dodici mesi. Sono poi state introdotte importanti misure economiche connesse all'esercizio del *golden power*. In particolare, si determinano le procedure con le quali vengono attivate misure di sostegno della capitalizzazione delle imprese, idonea a consentire un rafforzamento patrimoniale che è assolutamente necessario. Questi sono gli interventi cosiddetti erogati da Cassa depositi e prestiti al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione delle attività, nonché ai contratti di sviluppo e agli accordi per l'innovazione.

La nostra Commissione competente ha lavorato intensamente su questo provvedimento e ringrazio il presidente De Carlo, tutti i componenti della Commissione e il relatore Pogliese, perché ognuno ha dato il giusto valore a questo provvedimento e un equo contributo. Come Gruppo Lega, abbiamo presentato due emendamenti e ne abbiamo sottoscritti altri, che poi sono stati approvati.

Il primo emendamento presentato e approvato in Commissione proroga di sei mesi, cioè fino al 31 dicembre 2023 (la data precedente era il 30 giugno), il periodo di adozione in via sperimentale delle misure a tutela dell'interesse nazionale nel settore degli idrocarburi, in modo da dare più tempo per agire al Governo e a tutte le autorità competenti.

Il secondo emendamento, proposto prima in Commissione, poi ritirato, riformulato per l'Assemblea e depositato entro i tempi previsti, intende estendere i benefici derivanti dalle disposizioni della misura contenuta nella legge di bilancio 2023 anche alle imprese che rientrano nei settori strategici d'interesse nazionale, della difesa e sicurezza, nei confronti delle quali è possibile l'applicazione di poteri speciali, e che registrino un consumo di energia medio tale da giustificare un intervento straordinario di supporto, senza il quale verrebbero messe a rischio la continuità produttiva e, conseguentemente, la sovranità industriale nazionale. Le aziende potenzialmente beneficiarie ricadono nella fattispecie dell'articolo 1, comma 3, della legge di bilancio, ossia quella del credito d'imposta al 35 per cento. Pertanto, l'eventuale costo aggiuntivo dell'emendamento riguarderebbe il differenziale del 10 per cento; sarebbe esteso a pochissime aziende e i benefici sarebbero rientranti nelle categorie delle imprese energivore, ma con un duplice requisito: queste aziende devono essere del settore sicurezza e difesa, a cui si applica la normativa del *golden power*, e dall'altra parte devono avere un consumo superiore ai 150 gigawatt annui.

Colleghi, dobbiamo concordare con le finalità del provvedimento, che conferma l'impegno di questo Governo a rendere competitivo il nostro Paese anche grazie all'attrazione di investimenti esteri. In sostanza, a fronte di provvedimenti inibenti ai fini della sicurezza nazionale esercitati col *golden power*, vengono previsti immediati interventi compensativi a sostegno delle imprese destinatarie di tali provvedimenti, ove le stesse ne facciano richiesta. Il rafforzamento dei profili di sicurezza e tutela dei presidi nazionali strategici, accompagnato da una legislazione - come questa - che diventa favorevole agli investimenti, è sicuramente uno strumento efficace per attrarre risorse, anche per chi può disporre soprattutto per investire.

Mi riferisco non solo al comparto energetico, ma anche ad altri settori strategici, come quello dell'agroalimentare, che fanno da traino al *made in Italy* e che sono continuamente sotto attacco da parte degli organismi europei, che, non riuscendo a battere le nostre aziende sotto il profilo della qualità, provano a farlo con tutte le leggi. Non ci può essere una norma per tutti, ma adatta solo per alcuni; buonsenso vorrebbe che la spinta che arriva dall'Unione europea tenesse conto dei primati italiani dell'agroalimentare. (*Applausi*). Ricordo che abbiamo segnato nel *made in Italy* un *record* che supera la crescita del 20 per cento nelle esportazioni. Dall'altra parte, la ricchezza del patrimonio agroalimentare italiano è universalmente riconosciuta ed è attestata dal numero di prodotti registrati a livello europeo, il più alto in assoluto. L'Italia si distingue per aver investito in un modello di produzione agroalimentare di qualità, che però valorizza la territorialità (e scatta anche il meccanismo della sovranità alimentare territoriale). Tutto questo a livello europeo né viene considerato una ricchezza comune da valorizzare né viene assolutamente incentivato; al contrario, è continuamente attaccato ed è compito nostro

opporci a questa guerra, che non è più tanto sotterranea (un tempo lo era), ma condotta a colpi di leggi e direttive.

Cito il tragico esempio del nutri-score, che pretende di etichettare in modo folle gli alimenti, favorendo il cibo sintetico e ultraprocesso dalle multinazionali, a discapito della dieta mediterranea, sana ed equilibrata, un patrimonio immateriale dell'umanità; o, ancora, vi è il caso delle etichette fuorvianti dei vini e di quelle irlandesi, che introducono false indicazioni sanitarie. Ciò è gravissimo e lo dobbiamo dire in questo contesto. (*Applausi*). Infine, vi è il via libera europeo all'utilizzo di insetti nell'alimentazione, provenienti oltretutto da Paesi ai vertici delle classifiche di allarmi alimentari.

Rimane sacrosanto che è l'equilibrio complessivo del nostro modello alimentare a essere l'obiettivo da perseguire, ma non è certo indifferente che lo stesso venga ottenuto con prodotti di eccellenza, come accade per la dieta mediterranea, piuttosto che con cibi che contengono decine di ingredienti chimici prodotti dalle multinazionali in laboratorio. Uno non vale uno e questo è ancora più vero nel settore alimentare. No ai cibi Frankenstein: questo vogliamo ribadirlo con ancora più forza.

Insomma, è una raffica di attacchi sferrati sempre più frequentemente alla nostra economia e al nostro *made in Italy*, a cui dobbiamo opporci con tutte le nostre forze, perché il compito della politica, Presidente, è difendere il Paese e tutelare i propri cittadini, con tutti gli strumenti che ha a disposizione. È un'impresa difficile in tempi difficili come quelli che stiamo attraversando, ma proprio per questo doverosa per i membri di quest'Aula.

A questo proposito, mi permetto di citare infine le parole del presidente Pertini: «Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo».

Credo che il percorso intrapreso dal Governo vada nella giusta direzione: difendiamo sempre le nostre eccellenze produttive. Viva il *made in Italy*! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il relatore Pogliese per aver dato conto anche del lavoro che è stato fatto dai colleghi in Commissione e la discussione che è stata avviata su un decreto-legge molto importante e tutta una serie di altre discussioni e proposte che abbiamo elaborato e che invece - come spiegheremo più avanti anche con interventi dei colleghi - non hanno trovato accoglimento.

Questo decreto-legge, che ha effettivamente carattere di urgenza, si compone di due parti: una generale, che copre un buco della legislazione, e una particolare, che va applicata alla vicenda di cui hanno parlato i colleghi già intervenuti. La vicenda generale, il buco legislativo che c'è, era legata in Italia alla vicenda della crisi internazionale conseguente all'invasione russa in Ucraina e quindi dei possibili effetti delle sanzioni internazionali su un singolo settore, quello petrolchimico. Infatti, il primo comma dell'articolo 1 si

riferisce esattamente all'idea di individuare, in questa fase particolare, le infrastrutture critiche nazionali anche nei poli petrolchimici. Vengono quindi messi insieme tre concetti: infrastrutture critiche, settore petrolchimico e crisi energetica; questo riguarda il primo comma.

Nel secondo comma, invece, c'è l'aspetto caratteristico del buco legislativo che questo decreto-legge puntava a colmare, cioè gli effetti derivanti, per tale tipo di impianti critici nazionali, dall'applicazione di sanzioni internazionali. Quello che viene individuato - siamo d'accordo su questa infrastruttura di carattere normativo, anche perché ricalca un emendamento che avevamo proposto anche in sede di bilancio al decreto aiuti-*quater* - deriva dalla circostanza che nei contesti internazionali ci possono essere conseguenze sulla produzione per effetto delle sanzioni. Si è quindi modulato e applicato, anche qui in Italia, il modello cosiddetto tedesco. La Germania nello scorso maggio ha rivisto la propria legislazione internazionale in tema di energia e ha introdotto la possibilità di un'amministrazione temporanea pubblica su questi impianti critici che dovessero avere problemi in applicazione delle sanzioni internazionali. Non si spinge questo decreto-legge alla parte successiva tedesca, cioè a una proprietà pubblica, ma si limita ad individuare un commissario che viene nominato e che ha la facoltà di gestire l'impresa in questione.

L'articolo 2 di questo decreto, invece, fa riferimento alla circostanza che imprese che siano state destinatarie di prescrizioni ai sensi del decreto-legge n. 21 del 2012, la normativa cosiddetta *golden power*, dopo due anni dall'applicazione di queste misure, possano prioritariamente accedere a forme di finanziamento. Il punto che va ricalcolato e rimodulato è che, rispetto a questa impostazione di carattere generale, che effettivamente copre un buco, perché la legislazione del *golden power* agisce *ex post*, quando un'impresa abbia mutamenti proprietari o adotti comportamenti nel proprio consiglio amministrativo che possono generare elementi critici, si previene questo rischio attraverso l'amministrazione temporanea.

C'è un punto, però, che è stato nominato anche dal relatore, ovvero la decretazione d'urgenza, relativo a un caso specifico, quello dell'impianto Industria siciliana asfalti e bitumi (ISAB) di Siracusa, che, come abbiamo detto, è fondamentale per l'ecosistema siciliano, ma impatta anche sulla raffinazione italiana, in quanto più del 20 per cento del petrolio raffinato in Italia e dei suoi prodotti, destinato all'Italia, viene proprio da lì.

Su questo si innesta un tema che abbiamo evidenziato e che non trova poi applicazione nelle successive discussioni: perché questo decreto, che aveva un carattere d'urgenza, non è stato ancora applicato dal Governo? La spiegazione che ha dato il senatore Silvestro prima è che effettivamente si è ottenuto un passaggio di proprietà dall'impresa precedente, ma questa non è una giustificazione adeguata, perché contestualmente il comitato di sicurezza finanziaria aveva stabilito che l'impresa che era depositaria della proprietà dell'impianto non era soggetta a sanzioni internazionali, quindi l'obiettivo del decreto non era quello di far passare la proprietà, ma di gestire una crisi, che comunque permane, ovvero quella dovuta all'incertezza sulle sanzioni internazionali e, ancora, a differenza di quello che diceva il senatore Silvestro, c'è una vendita annunciata, ma che non si è completata.

Ci chiediamo, quindi, per quale motivo, visto che si tratta di un decreto d'urgenza, esso non sia stato ancora attuato. Sapete che si può applicare l'amministrazione temporanea in brevissimo tempo: si può semplicemente entrare con un amministratore, verificare la situazione dei contratti, capire cosa sta succedendo e riuscire. Non c'è un vincolo temporale. A nostro avviso, questo decreto era urgente e, in quanto tale, andava applicato, anche nell'opzione che dava. In alternativa, non applicando l'amministrazione temporanea, quindi non applicando il decreto, si poteva però applicare - e, a nostro avviso, si può ancora e si deve fare - la normativa del *golden power*, in quanto, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, siamo in presenza di infrastrutture critiche nazionali, coprendo quindi un buco che non era stato precisato nella normativa del *golden power*.

Chiediamo quindi che venga applicato il *golden power* e, a questo fine, abbiamo anche proposto un emendamento che integrava esattamente in questo senso tale normativa per completarla dal punto di vista giuridico, cioè individuare il momento dell'amministrazione temporanea e poi, successivamente, un'applicazione del *golden power*. Quello che ci chiediamo, quindi, è perché non sia stato attuato il decreto, perché non sia stato ancora applicato il *golden power* e perché, visto che non è stato ancora applicato il *golden power*, non abbiamo comunque potuto introdurre un emendamento in tal senso.

C'è però un secondo aspetto che riguarda questa vicenda: se vi era la finalità di assicurare la continuità produttiva di questo impianto, siamo a conoscenza tutti quanti che esiste un'altra problematica che può realizzare la chiusura di tutta una serie di impianti, tra cui quello ISAB, che hanno a che fare con il mondo della raffinazione del petrolio e che riguarda il sequestro giudiziario di un fondamentale impianto di depurazione. Anche noi abbiamo riflettuto sul fatto che questo tipo di normativa che riguarda il settore della raffinazione andasse in qualche modo coniugato con un tema di tutela ambientale. Per questo abbiamo proposto tutta una serie di riflessioni, di investimenti e di garanzie proprio perché, nel momento in cui parliamo di transizione energetica, era fondamentale in quest'occasione di politica industriale, nel momento in cui abbiamo coperto un vuoto normativo, anche dire qualcosa in più non solo sulle possibili crisi energetiche che derivano dalle sanzioni internazionali, ma anche sui possibili investimenti che devono essere realizzati per tutelare l'occupazione, per riqualificare il lavoro e i lavoratori e per investire in impianti di transizione energetica.

Per questo è importante l'applicazione dell'amministrazione temporanea o del *golden power*, perché significa imporre prescrizioni anche ai nuovi acquirenti. Le prescrizioni potrebbero andare esattamente nel senso di investimenti di sostenibilità ambientale in un'area che per troppo tempo ha visto i lavoratori e i cittadini di quella zona dover scegliere, in una sorta di ricatto teorico, tra la tutela del proprio lavoro e della propria salute.

Questa era un'occasione importante per superare tale passo: abbiamo coperto un buco, ma c'è un tema ambientale rilevante, che, secondo alcune dichiarazioni e del ministro Urso e che abbiamo fatto anche in Commissione, potrebbe essere coperto da un altro decreto d'urgenza, il cosiddetto decreto-legge Ilva, in particolare con l'applicazione dell'articolo 6. Non ci convince pienamente, perché quell'articolo non è immediatamente applicabile al caso

di cui stiamo parlando. È applicabile a infrastrutture critiche nazionali, ma non specifica necessariamente il settore di riferimento. Inoltre, si riferisce a vicende che non necessariamente ad oggi sono ritagliabili sul caso specifico di cui parliamo, perché si parla di una situazione che è già oltre una vicenda di sanzione ambientale, si nomina un giudice e non si comprende quale e si attribuisce una delega piena alla magistratura, quando andrebbe divisa l'autonomia - ma anche la responsabilità - della politica da quella della magistratura, che può e deve continuare la propria attività di indagine.

Pertanto, in conclusione, siamo di fronte a una normativa che copre effettivamente un buco. Su alcune questioni e anche sull'applicazione del presente decreto-legge e quindi sulla sua natura d'urgenza manteniamo delle riserve, anche in relazione alla possibilità che si stia sprecando un'occasione per mettere insieme sicurezza nazionale, investimenti in energia e tutela dell'ambiente e dell'occupazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fallucchi. Ne ha facoltà.

FALLUCCHI (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame dimostra la tempestività e l'attenzione con cui lavora l'Esecutivo e a mio avviso è da annoverare tra i simboli e gli elementi fondanti dell'azione di questo Governo: misure - tutte - che rappresentano soltanto la fase di avvio di un programma più ampio che deve puntare al rilancio. Il presente decreto-legge, reso necessario e fondamentale dall'emergenza, è uno strumento indispensabile per risolvere con appropriatezza una problematica che avrebbe intaccato un tessuto territoriale già colpito dalla crisi economica.

Davanti alla crisi così importante di un settore strategico, ancor di più vista la fase emergenziale che stiamo vivendo con il conflitto in Ucraina, il Governo Meloni, con un decreto d'urgenza, ha messo in sicurezza un settore industriale e un territorio importante e difficile come la Sicilia, ma più di tutto la vita quotidiana di migliaia di famiglie, che con il lavoro in quello stabilimento ci vivono e ci crescono i figli.

Salvaguardare gli interessi italiani in settori strategici dei mercati e dell'economia globali è un dovere imprescindibile di qualsiasi Governo alla guida del Paese, tanto più per un Esecutivo con un così forte sostegno elettorale. Mettere al centro dell'azione di Governo la salvaguardia dei nostri settori di punta, degli *asset* nazionali strategici e delle nostre eccellenze significa promuovere e sostenere lo sviluppo e la crescita dell'Italia; significa assottigliare il *gap* che in determinati ambiti abbiamo con altri Paesi europei; significa raggiungere più rapidamente il futuro; significa tutelare gli interessi di tutti gli italiani.

L'ottimo, puntuale e celere lavoro della Commissione, con l'apporto costruttivo delle opposizioni e il lavoro concentrato e concreto del relatore Pogliese, del Presidente e del Governo ha fatto sì che il provvedimento venisse esaminato in modo rapido e soprattutto strutturale. Poche decine di emendamenti presentati, sintomo che il provvedimento era nato già in ottima salute, hanno fatto sì che il lavoro della Commissione tutta procedesse spedito al fine di raggiungere quello che oggi possiamo definire un ottimo testo, che

norma in modo propedeutico e traccia un percorso che, come direzione, ha un futuro reale, incentivando e agevolando un settore importante per il nostro Paese.

Il testo all'articolo 1 dispone, per le imprese operanti nel settore della raffinazione di idrocarburi che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale, di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva e soprattutto impone, qualora le medesime manifestino rischi di continuità produttiva, che siano tenute a darne tempestiva comunicazione al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per fare in modo che si possa accedere in modo appropriato all'attivazione delle misure di sostegno e tutela previste dalla normativa.

Inoltre, il testo ha introdotto la disposizione che, nel caso in cui il rischio per la continuità produttiva sia imminente, l'impresa interessata può richiedere di essere ammessa alla procedura di amministrazione temporanea, che viene accomodata con decreto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. È in capo allo stesso Ministero stabilire termini e modalità, per un periodo ben definito, in un massimo di dodici mesi, prorogabili una sola volta fino a ulteriori dodici. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario che subentra nella gestione, per la quale può avvalersi anche di società di controllo o a partecipazione pubblica operanti nei medesimi settori. Con un emendamento votato all'unanimità, la Commissione ha disposto che la nomina del commissario e quindi l'amministrazione temporanea venga disposta con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Con questo decreto si inserisce un altro tassello importante per l'efficientamento del settore, con la disposizione che introduce la possibilità di attivare interventi di sostegno economico nei confronti delle imprese destinatarie di misure inerenti all'esercizio dei poteri speciali riconosciuti al Governo dal decreto-legge n. 21 del 2012 (il *golden power*). Tali interventi riguardano anzitutto la possibilità per il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ovviamente su richiesta specifica dell'impresa, di valutarne l'accesso prioritario al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa. Anche nel merito dell'intervento sopracitato, il lavoro della Commissione è stato puntuale. Infatti, anche in questo caso ci siamo espressi all'unanimità, aggiungendo la previsione per cui gli enti locali possono avanzare segnalazioni al Dicastero.

Nel corso dell'esame del provvedimento è stato aggiunto l'articolo 2-*bis*, che riguarda la salvaguardia dell'interesse nazionale nel settore delle comunicazioni, assegnando all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentito il parere del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il compito di individuare gli *standard* per i cavi in fibra ottica da osservare nell'ambito delle procedure di gara per l'infrastrutturazione della rete. Questa disposizione ha il realistico e soprattutto necessario obiettivo di fare in modo che vengano assicurati, come già da tempo era necessario fare (ma così non è stato), i livelli qualitativi e le prestazioni elevate della connettività. Questi sono tra i punti essenziali introdotti al fine di elevare e migliorare il settore nel nostro Paese.

Certamente, c'è ancora qualcosa da fare; ma, se questa è la partenza, siamo sulla strada giusta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bizzotto. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, questo Governo è nato appena tre mesi fa, ma già dal primo giorno, durante la presentazione del programma, dai nomi dei Ministeri era stata chiara una cosa: per il Governo e per tutto il centrodestra prima di tutto viene l'interesse nazionale, per il nostro Paese.

Per questo ringrazio il ministro Urso, che già dal nome del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ma anche in fase di audizione, è stato molto chiaro, e anche la sottosegretaria Fausta Bergamotto, che difende quella tesi, ma soprattutto il ministro Giorgetti per quello che ha fatto non solo in questi primi mesi, ma negli ultimi anni, portando avanti in maniera coraggiosa e a volte solitaria la linea della Lega. Per la Lega vanno sempre e comunque difese le nostre imprese. (*Applausi*). Difendere le nostre imprese non significa solo complimentarsi con gli imprenditori quando andiamo a visitare le aziende, assecondarli quando andiamo alle loro assemblee e dire che sono bravi e belli, ma anche agire di conseguenza. Purtroppo non sempre è stato fatto così dentro queste aule e nel Parlamento europeo. Ecco perché bisogna essere a fianco dei nostri imprenditori.

Il decreto-legge in esame ha un titolo molto emblematico, in quanto recante «misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici». Il provvedimento va in questa direzione perché tutelare i settori strategici significa tutelare tutte le nostre imprese. È quindi giusto tutelare le imprese di raffinazione degli idrocarburi e permettere la continuità produttiva dei siti come Priolo anche attraverso procedure di amministrazione temporanea, con una sorta di commissariamento ministeriale. In questo modo, infatti, non aiutiamo solo un territorio o un'impresa e non salvaguardiamo solo migliaia di posti di lavoro, ma aiutiamo l'intero Paese e tutto il mondo produttivo italiano. Questa è la giusta direzione da seguire ed è un messaggio importante che lanciamo a tutte le nostre imprese.

L'altro settore che vogliamo tutelare è quello delle reti in fibra ottica, anch'esso strategico per il nostro Paese e che non vogliamo regalare ai cinesi. (*Applausi*). Dobbiamo intervenire oggi, perché in questi anni l'Italia e l'Europa hanno sottovalutato il problema, anzi, forse lo hanno amplificato. È il caso emblematico del gas russo. Conoscete i dati meglio di me: nel 2013, l'Italia importava dalla Russia il 25 per cento del gas, mentre nel 2020 ne importava il 45 per cento. Questa è la media europea. Negli ultimi anni abbiamo pensato bene di dipendere semplicemente dal mercato russo; abbiamo capito tardi che è stato un errore e adesso ne stiamo pagando amaramente le conseguenze. In questi anni, abbiamo raddoppiato l'importazione di gas russo e l'Europa ha fatto la stessa cosa. È inutile lamentarsi adesso, forse bisognava pensarci prima, differenziando la nostra produzione e la nostra dipendenza energetica, ma era più conveniente importare.

Se dal punto di vista energetico dipendiamo dalla Russia, per tutto il resto dipendiamo dalla Cina: per i semiconduttori, i microprocessori e le batterie elettriche. E saremo sempre più dipendenti, se non ripenseremo il *green deal* europeo. Molti partiti italiani hanno votato quel provvedimento che, in realtà, dà inizio a tante altre iniziative che, in nome dell'ambientalismo, stanno uccidendo e uccideranno le nostre imprese. Dobbiamo metterci mano subito. Lo chiedo anche ai colleghi di centrosinistra, perché purtroppo il *green deal* europeo è stato votato da tanti: dal PD, dal MoVimento 5 stelle e in realtà anche da qualche partito del centrodestra. Forse, in maniera inconsapevole, non hanno capito la gravità di quel provvedimento, che ne ha innescati tanti altri. Infatti, il *green deal* europeo significa, ad esempio, che nel 2035 non saranno più in vendita le auto a benzina e tutte le auto saranno elettriche. Peccato che le batterie elettriche le compreremo dalla Cina. Anche in questo caso, quindi, la visione è sbagliata, se non agiamo in questi anni per cercare di creare un mercato interno che ci permetta di non dipendere dalla Russia o dalla Cina.

Ringrazio il capogruppo Romeo che ha presentato una mozione, che noi abbiamo sottoscritto, per chiedere al Governo di impegnarsi a rivedere la direttiva europea sulle case *green*, altrimenti, dal 1° gennaio 2030, tutti gli immobili dovranno almeno raggiungere la classe E. Ciò significa praticamente che la stragrande maggioranza delle case italiane sarà fuorilegge. Capite allora che un conto sono gli obiettivi, un conto sono le cose possibili da fare. (*Applausi*).

Mi rivolgo ora al Governo: so benissimo come la pensano il Sottosegretario, il ministro Urso e la presidente Meloni; lo so benissimo, ma so anche benissimo che a Bruxelles fanno finta di non capire e che, se vogliamo vincere la battaglia per difendere le nostre imprese, dobbiamo armarci veramente di tanto coraggio, perché per noi, come ho detto in premessa, prima di tutto viene l'interesse delle nostre aziende.

In questi anni, al Parlamento europeo ho seguito il settore dell'agricoltura e mi è dispiaciuto vedere tanti parlamentari italiani votare ad esempio il Farm to fork, che significa sostanzialmente uccidere il nostro agroalimentare. (*Applausi*). Quando si vuole ridurre la produzione agricola, come intende fare il Farm to fork, e chiudere le stalle, perché inquinano, capite che significa mettere a repentaglio 4 milioni di posti di lavoro: questi sono gli addetti impegnati nel settore agroalimentare. Vediamo quotidianamente l'attacco che viene fatto al nostro agroalimentare, con il nutri-score e con il cibo sintetico. Anche quest'ultimo tanti anni fa sembrava una follia, sembrava impossibile. Vi dico che in realtà è quello l'obiettivo che vogliono raggiungere e non moleranno.

Noi della Lega, che da sempre difendiamo il nostro settore agroalimentare, a volte da soli, vogliamo un Governo coraggioso, parlamentari italiani al Parlamento europeo che non chinino la testa, ma veramente vadano a difendere le nostre stalle, i nostri agricoltori e le nostre imprese, non solo quando vanno a visitare le loro imprese, ma anche quando sono al Parlamento europeo, perché qui ci giochiamo il futuro.

Vado verso la conclusione, ringraziando per questo primo provvedimento, perché detta la strada. Dobbiamo difendere tante imprese italiane, il

nostro agroalimentare e i nostri cittadini: non dobbiamo mollare, ma dobbiamo farlo da subito, mettendo assieme tanti parlamentari e tanti Stati che la pensano come noi, e senza abbassare la testa, perché siamo orgogliosi del Paese e della terra che rappresentiamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Sottosegretario, le guerre cambiano le Nazioni, i popoli, le abitudini e le culture sia dei vinti sia dei vincitori, anche di tutte quelle società che subiscono le conseguenze dei conflitti. È anche così ovviamente per una guerra moderna, in un mondo interconnesso, come oggi è il nostro mondo, per la guerra scaturita dall'aggressione russa all'Ucraina. Improvvisamente, ci siamo sentiti scoperti e preoccupati per l'accesso alle materie prime, agli idrocarburi e ai prodotti energetici, con tutte le conseguenze economiche che purtroppo conosciamo.

Capiamo allora come alcune politiche fatte in questi anni siano state miopi e impegnate solo a capire come meglio si potesse strutturare la nostra dipendenza dagli altri invece di come mettere in campo politiche che avessero come obiettivo l'indipendenza dagli altri.

Certo, era fuorimoda definirsi sovranisti, patrioti e comunque attenti a costruire politiche che avessero in prima battuta gli interessi nazionali come priorità. Poi, una notte di quasi un anno fa, si è scoperto come, a forza di non pensare a noi stessi, si è finiti per dipendere dagli altri, dalle scelte degli altri, con conseguenze tragiche per tutti coloro che vogliono essere e rimanere liberi. E allora si poteva strategicamente continuare a immaginare politiche che ci condannassero alla sudditanza, oppure proporre, finalmente, strade che potessero portare a nuove visioni.

Il decreto-legge che oggi convertiamo in legge riporta con una certa continuità alcune parole che erano desuete nel nostro linguaggio istituzionale e che oggi invece riprendono vigore: interesse nazionale, settori produttivi che diventano strategici, settori strategici che non vogliono dimenticare impianti industriali, soprattutto nel Sud Italia, con le conseguenti crisi occupazionali, e che puntano a far diventare digitalizzazione e connettività ambiti da tutelare, non solo come servizio alla collettività, ma come settori fondamentali per il futuro della Nazione. Il tutto - per capirci - non per vagheggiare politiche isolazioniste, ma sempre, ovviamente, per rimanere all'interno di un quadro europeo, come abbiamo sottolineato nella Commissione politiche dell'Unione europea, condividendo con tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione anzitutto la tutela dell'ambiente e della salute umana.

Collegli, le politiche che tutelano l'interesse nazionale non significano escludersi dai contatti e dai contesti internazionali.

La relazione del Governo al disegno di legge che votiamo oggi ci dice una serie di cose importanti: la necessità di rendere competitivo il Paese, anche grazie all'attrazione di investimenti esteri, richiede opportuni strumenti di valutazione sulla base delle diffuse tendenze mondiali.

Oggi più dell'87 per cento dei Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico dispone di meccanismi di revisione degli investimenti per proteggere i propri interessi essenziali.

Contrariamente a quanto credono taluni, è proprio il rafforzamento dei profili di sicurezza e di tutela dei presidi nazionali strategici, accompagnato da un clima regolatorio favorevole agli investimenti, che può considerarsi un efficace strumento di attrattività per gli investimenti stranieri. Se cioè ci tuteliamo e puntiamo a rafforzare i nostri settori strategici, questo aiuta chi da fuori viene a investire nella nostra Nazione. Se con questo decreto-legge lo Stato interviene per aiutare le nostre produzioni essenziali, al contempo aiutiamo quindi anche ad attrarre investimenti, perché le persone e le imprese che vengono dall'estero sanno di intervenire in un quadro di sicurezza. Per fare questo, però, occorre una cultura che pone parole come indipendenza, sovranità e libertà non come nozioni per riempire un convegno o un testo di legge, appunto. Sono parole che descrivono l'orizzonte di una Nazione e che provano a raccontare che c'è un Paese che non vuole più svegliarsi in difficoltà perché dipende da decisioni altrui, ma vuole con forza, con costanza e, oserei dire, con ostinazione mettersi in sicurezza e rafforzare i propri presidi imprenditoriali strategici per garantire il benessere dei suoi cittadini.

Non è un caso che Fratelli d'Italia sia stato il primo partito a chiedere un'estensione del *golden power* - quello che ritroviamo nel provvedimento di cui stiamo discutendo - per difendere le nostre aziende strategiche, perché avevamo visto già da anni che c'era qualcuno che aveva interesse ad accaparrarsi pezzi d'Italia. Ce ne siamo convinti perché siamo entrati nella profonda crisi dovuta al Covid, prima, e alla guerra russo-ucraina, dopo, ma quello che stava già accadendo era sotto gli occhi di chi voleva vederlo. Già alcuni colleghi si sono soffermati prima sullo "*shopping*" che abbiamo subito in questi anni da parte di aziende straniere, talvolta anche Stati sulle nostre aziende italiane e sul nostro *made in Italy*, che oggi non è più tale.

È per tale motivo che il presente decreto-legge è coerente con quanto abbiamo sempre detto: funziona per come potremmo strutturare l'organizzazione della nostra Nazione; ci tranquillizza per ciò che in futuro sapremo fare. È quello che siamo sempre stati, all'opposizione, come al Governo.

L'Italia e gli italiani al primo posto, oggi come ieri, per dare un futuro nuovo e diverso alla nostra Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevole colleghe e colleghi, "con ogni mezzo": questo è a mio parere l'*incipit* e il *leitmotiv* del provvedimento in esame, anche detto decreto salva ISAB Lukoil, con il quale il Governo, a fronte della crisi energetica attuale, si è posto quale obiettivo irrinunciabile la tutela delle infrastrutture e delle imprese, che devono appunto garantire con ogni mezzo l'approvvigionamento energetico, in particolare attraverso la raffinazione degli idrocarburi, astenendosi da tutti quei comportamenti che mettono a rischio la continuità produttiva. In questa breve e apparentemente innocua locuzione, nel frattempo tolta dal provvedimento, è racchiusa l'indole e la *forma mentis* del Governo e dell'attuale maggioranza, ostinatamente proiettate a garantire esclusivamente l'approvvigionamento

energetico di origine fossile, senza al contempo impiegare la medesima risolutezza e le medesime risorse nell'assicurare parallelamente e con ogni mezzo la garanzia di un lavoro, la difesa dei principi fondamentali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela di quell'area e di quel mare che appartengono a tutte le siciliane e i siciliani.

Nel provvedimento in esame il Governo conferma quanto da tempo segnaliamo: il lavoro e la salute dei cittadini e dei lavoratori, così come la tutela ambientale, non sono prioritari. Conciliare questi parametri per garantire la produttività industriale sembra, per il Governo e la sua maggioranza, impossibile da realizzare nel 2023. Mi sto riferendo, nello specifico, a quanto sta accadendo attorno al polo petrolchimico di Priolo in Sicilia, infrastruttura di rilevanza strategica nazionale nel settore della raffinazione. Il polo petrolchimico in questione nell'ultimo anno è stato oggetto di criticità in materia di credito, che hanno provocato forti e condivisibili preoccupazioni da parte di lavoratori e istituzioni locali. Queste criticità sono andate a sommarsi alle enormi problematiche relative al funzionamento dell'impianto in termini di impatto ambientale e sanitario.

È uno scandalo che negli anni l'impianto non sia stato di fatto mai controllato, risultando addirittura privo dell'AIA. Come è possibile che tutto sia avvenuto alla luce del sole, anzi dell'aria carica di benzene? Lo scorso anno la procura di Siracusa ha finalmente sequestrato il depuratore, poiché - secondo i magistrati - non era in grado di sostenere un quantitativo così elevato di inquinanti. Il capo di imputazione è disastro ambientale perché, oltre a liberare sostanze inquinanti e cancerogene nell'aria, vengono sversate in mare tonnellate di idrocarburi. Le evidenze della magistratura parlano di 25.000 tonnellate di idrocarburi in cinque anni, ossia più o meno 1,5 tonnellate al giorno scaricate in mare: da brividi! Secondo l'accusa, l'esercizio dell'impianto non sarebbe in grado di depurare i reflui di raffinerie e aziende di trattamento chimico e avrebbe determinato una compromissione dell'ambiente e un'offesa alla pubblica incolumità.

Questa inchiesta vede indagati i *manager* che gestivano il depuratore, pubblici e privati, essendo la società mista, con il principale azionista che è la Regione Sicilia. Coloro che controllavano il depuratore erano dei responsabili scelti dai privati, e cioè dagli stessi soggetti che inquinavano. A dirigere questo impianto erano dunque gli stessi inquinatori, con una sovrapposizione inquietante di controllori e controllati, che ci pare essere stata stabilita in assoluta malafede.

È sconsolante ma importante ricordare che il sito di Priolo è stato classificato ad alto rischio sin dal 1998, dalla legge sui siti di interesse nazionale da sottoporre a bonifica. Sono passati dunque ventiquattro anni di lavoro inquinante indisturbato, dato che da allora non è cambiato quasi nulla, con ritardi e omissioni che nemmeno le inchieste della magistratura sono riuscite a colmare: questo è inquietante e inaccettabile. Sono passati già sette mesi dal sequestro giudiziario per disastro ambientale aggravato. Il depuratore consortile Ias risulta ancora essere fuorilegge, non essendo ancora stato fermato il conferimento dei reflui non pre-trattati provenienti dagli stabilimenti del petrolchimico. Nel frattempo, una nuova ordinanza del gip, datata 23 dicembre 2022, ha spinto il nuovo amministratore giudiziario, dottor Antonio Mariolo,

a intimare il blocco dei conferimenti dei reflui industriali nel depuratore Ias, invitando tutti gli azionisti a porre in essere nell'immediato le operazioni di esecuzione e il provvedimento di sequestro del 12 maggio 2022.

Il gip del tribunale di Siracusa ha inoltre affidato l'incarico a tre consulenti per l'incidente probatorio Ias di Priolo. I consulenti dovrebbero aver iniziato le operazioni ieri, 17 gennaio, e dovranno rispondere ad alcuni quesiti riguardanti la possibilità per l'impianto di depurare i reflui seguendo il quadro normativo. Si parla di rischio di chiusura dell'impianto e quindi di collasso per l'intera zona industriale.

Tutto questo per inquadrare a grandi linee la gravità della situazione. È il quadro preoccupante di un'area industriale che è comunque, per il 50 per cento, dismessa e costellata di aree inutilizzate; un'area che andrebbe urgentemente recuperata e bonificata, pensando con ogni mezzo a una sua efficace riconversione attraverso un'economia sostenibile nel campo energetico e meccanico, che garantisca anche un futuro occupazionale solido, reale, concreto, che la Sicilia si merita; un'area che assolutamente reclama garanzie occupazionali, in una Regione con uno dei più alti tassi europei di disoccupazione tra i giovani. Purtroppo, potremmo discutere per ore della drammatica situazione che cittadine e cittadini siciliani hanno vissuto in tutti questi anni proprio a causa di quanto è accaduto e sta accadendo attorno a questo impianto.

Ora qui, nell'affrontare questo argomento, assistiamo a un palese paradosso. Abbiamo un Governo che istituisce il Ministero del mare per proteggerlo e tutelarlo anche da fonti di inquinamento, a capo del quale vi è l'ex Presidente della Regione Sicilia, finora maggiore azionista del sito Ias di Priolo. Insomma, qualche corto circuito da qualche parte è evidente che ci sia.

A tutto questo si è aggiunto, nel frattempo, un ulteriore motivo di preoccupazione ed incertezza, che ha accompagnato il nostro lavoro in Commissione. È la preoccupazione relativa alla vendita della raffineria ISAB in Sicilia da parte di Lukoil, una notizia inizialmente appresa dagli organi di stampa a inizio dell'anno.

Lukoil assicura che il nuovo proprietario manterrà l'occupazione, garantendo le condizioni di salute e sicurezza del lavoro. Pare insomma certo che l'acquirente farà tutto ciò che Lukoil non è riuscita a compiere in tutti questi anni. Ma che garanzia avremo dal nuovo acquirente, che attualmente anche il Governo non ci sa dare?

Le condizioni che ci hanno condotto a questo provvedimento sono mutate rispetto a qualche mese fa. Con ogni mezzo, lo si è portato lo stesso in Aula, causando anche degli attriti all'interno della maggioranza. Alla luce di tutti questi fatti noi di Alleanza Verdi e Sinistra, chiediamo a questo Governo cosa possa risultare di così effettivamente strategico e innovativo per un Paese che si dichiara, a parole e in proclami, impegnato nella transizione ecologica, mentre invece prosegue con ogni mezzo in una strategia che, nel caso specifico del polo petrolchimico di Priolo, si è concentrata esclusivamente nell'assicurare l'approvvigionamento energetico di fonti fossili.

Si è evitato volutamente di inserire nel provvedimento in questione qualsiasi riferimento rafforzativo rispetto alla tutela dell'ambiente e della salute e rispetto alle garanzie occupazionali, senza mettere subito sul tavolo un

piano di sviluppo che possa fare crescere l'economia e l'occupazione della Provincia siracusana, per le comunità che vivono attorno a questo impianto.

Niente di nuovo nell'aria, insomma. Anzi, con questo provvedimento e con il nuovo decreto Ilva voi ponete una pietra tombale sul *green deal*. Per questo Governo, prepotente coi giovani e timido coi colossi, non è di primaria importanza far rispettare le leggi a tutela dell'ambiente e della salute nel nostro Paese e promuovere strutturalmente il lavoro, né tanto meno far valere il principio secondo cui chi inquina paga. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 15,29)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, ci troviamo qui oggi a discutere in Aula sulla conversione in legge del decreto n. 187 del 2022, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi e strategici.

La discussione di questo decreto-legge si compone - come è stato sottolineato anche da chi mi ha preceduto - di due aspetti, uno particolare e l'altro più di riflessione generale. Quello particolare nasceva da una lacuna normativa rispetto alle infrastrutture strategiche, in particolare nel settore petrolchimico, anche per effetto delle sanzioni internazionali nei confronti della Russia a seguito della guerra di aggressione all'Ucraina. Questo inevitabilmente ha un aspetto che è stato rimarcato negli interventi, e cioè il caso Lukoil-ISAB: come contemperare la salvaguardia dei livelli occupazionali e come garantire la continuità delle attività di impresa, coniugando tutto questo con la necessaria tutela ambientale, che invece in questa discussione sembra essere un'occasione sprecata dal Governo. La necessità di investimenti in transizione ecologica ed energetica per riqualificare l'occupazione anche attraverso il *reskilling* dei lavoratori del territorio siracusano rischia infatti di essere un elemento mancante della discussione.

Visto che molti si sono soffermati, giustamente, sull'aspetto particolare del petrolchimico, c'è un elemento che dopo la discussione di oggi secondo me merita una riflessione, ed è quello del *golden power*. Ho sentito in alcuni interventi della maggioranza fare delle pericolose scivolate sul tema non della tutela dell'interesse nazionale, ma su quello del rischio di isolamento del nostro Paese. Il tema del *golden power* si muove nel solco di un bilanciamento di interessi: da un lato, l'interesse nazionale ad attrarre investimenti esteri; dall'altro, la tutela dell'interesse nazionale laddove gli interessi stranieri dovessero essere ostili o predatori nei confronti di settori nazionali strategici, e il passaggio del ruolo dello Stato da azionista, tramite la *golden share*, a regolatore, attraverso il *golden power*. Ma il *golden power* può essere uno strumento di politica industriale per derogare alla libera concorrenza solo in casi eccezionali. (*Applausi*). Il *golden power* non può diventare una leva di politica industriale per introdurre surrettiziamente un nuovo nazionalismo economico. (*Applausi*). Quando sento dire che bisogna tutelare le nostre im-

prese e i settori strategici - cito l'intervento di una collega precedente - significa tutelare tutte le imprese nazionali. Quando diciamo che tutto è strategico, niente è strategico. (*Applausi*). Quando diciamo che tutto è prioritario, niente è prioritario. Quindi dobbiamo stare molto attenti, altrimenti aprirci ai mercati internazionali chiedendo giustamente, come ha fatto il Governo, l'attrazione degli investimenti esteri cozza con una misura di utilizzo del *golden power* in chiave di politica industriale.

Signor Presidente, noi siamo per uno Stato forte, ma siamo per uno Stato che sia forte senza essere pervasivo nei settori dell'economia. Noi siamo contro uno statalismo pervasivo e aggressivo, in cui un margine troppo ampio di discrezionalità rischia di estendere i pubblici poteri oltre i principi del libero mercato e della leale concorrenza, in nome di una nozione troppo elastica di che cosa sia realmente strategico.

In tutta questa discussione, ciò che manca - l'abbiamo detto nella legge di bilancio, nel decreto-legge aiuti-*quater* e mi ritrovo a maggior ragione a dirlo oggi dopo il dibattito che è emerso - è qual è la visione di politica industriale che ha questo Governo. La pandemia sanitaria e la guerra ancora in corso hanno messo in luce la fragilità e la vulnerabilità dei sistemi produttivi legati a un'unica catena. Vale per la raffinazione, come nel caso di Lukoil, ma vale anche in altri settori strategici, come le infrastrutture digitali, le reti, il farmaceutico, il biomedicale.

Dobbiamo evitare l'utilizzo in chiave geopolitica dei settori strategici, perché questa rischia di essere una minaccia non solo per l'economia, ma anche per la democrazia: pensate al tema delle reti e a come queste influiscono sull'opinione pubblica. Abbiamo un'interessante discussione in corso, anche presso la Commissione sulle politiche dell'Unione europea, su quale debba essere il giusto bilanciamento del *trade-off* tra la libertà e il pluralismo delle informazioni ed evitare degli abusi che possano invece manipolare l'opinione pubblica per l'impatto che questo ha sulla democrazia.

Ricordiamoci che la chiave non può essere l'indipendenza così com'è stata intesa da alcuni interventi della maggioranza, altrimenti questo significa non indipendenza, ma rischio di isolamento. Noi dobbiamo capire come lavorare sul tema dell'interdipendenza energetica; capire che il vero esercizio della sovranità nazionale oggi avviene soprattutto nelle sedi sovranazionali e in particolare nelle sedi europee (*Applausi*). Infatti, anche qui, quando sento citare la direttiva sull'efficienza energetica degli edifici e dire che questo non è un modo per tutelare, mi chiedo se abbiate capito che quella è una normativa che obbliga tutto il Parlamento, anche noi, a fare delle leggi, altrimenti siamo in procedura di infrazione. L'abbiamo capito che l'esito non è contestare una cosa che abbiamo già deciso e votato, ma comprendere con quali politiche industriali vogliamo accompagnare il nostro patrimonio residenziale, pubblico e privato, verso l'efficienza energetica e verso la sostenibilità? (*Applausi*).

Ci sono alcuni dati che mi preoccupano, se associati, a livello del dibattito: sono le notifiche per l'esercizio del *golden power*. Voglio citarveli, perché credo che siano utili per tutti: le notifiche di operazioni soggette al *golden power* erano state otto nel 2014; sono diventate 18 nel 2015, sono scese a 14 nel 2016, sono poi salite a 30 nel 2017, a 46 nel 2018, 83 nel 2019,

342 nel 2020, 496 nel 2021 e oltre 500 nel 2022. Questa mole di notifiche per l'esercizio del *golden power*, che fortunatamente non comportato un altrettanto esercizio, ci impone una riflessione su come esercitare davvero il *golden power* in chiave di eccezionalità per tutelare gli interessi strategici; altrimenti il rischio è che l'aumento delle notifiche significhi un aumento dell'esercizio del *golden power* e un rischio per la libera concorrenza, il libero mercato e la competitività che è richiesta anche dalle nostre imprese. (*Applausi*).

Se davvero vogliamo tutelare i nostri interessi, dobbiamo favorire una cultura dell'*intelligence* nei settori strategici, una cultura che deve riguardare anche la classe imprenditoriale del nostro Paese. Evitiamo però di inseguire l'interesse nazionale attraverso l'utilizzo improprio del *golden power* come unica leva di politica industriale; altrimenti, anziché difendere l'interesse nazionale, si rischia di isolare il nostro Paese dalla comunità internazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, quello che esaminiamo oggi è un provvedimento importante che introduce una serie di norme fondamentali per proteggere gli interessi nazionali in tema di energia, di telecomunicazioni e di livelli occupazionali.

Si occupa per prima cosa di prescrivere all'impresa operante nel settore della raffinazione di idrocarburi, che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale, di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva.

Nel caso in cui il rischio per la continuità produttiva sia imminente, l'impresa interessata può altresì richiedere di essere ammessa alla procedura di amministrazione temporanea. Tale procedura stabilisce termini e modalità per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabile una sola volta fino a ulteriori dodici mesi. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario, che subentra nella gestione, per la quale può avvalersi anche di società a controllo o a partecipazione pubblica operanti nei medesimi settori. Le norme includono nel loro ambito di applicazione anche la situazione relativa alla ISAB di Priolo, società appartenente al gruppo Lukoil, alla luce del rilevante impatto produttivo e occupazionale delle aree industriali e portuali collegate.

Sicuramente le disposizioni del decreto-legge hanno inciso positivamente sull'apertura delle trattative tra i soggetti privati interessati, portando molto probabilmente alla cessione della raffineria ISAB della Lukoil, società - lo ricordo - della Federazione Russa, alla GOI Energy. Questo permetterà di salvare la produzione di 10,6 milioni di tonnellate di greggio raffinato all'anno, pari al 13,6 del totale nazionale, ma con una capacità di raffinazione che raggiunge i 19,4 milioni di tonnellate di greggio l'anno, pari a poco più del 22 per cento del totale nazionale. Stiamo quindi parlando di un quarto della capacità di raffinazione italiana.

Questo accordo permetterà di salvare anche 3.000 posti di lavoro, sommando i lavoratori della raffineria a quelli dei tre siti produttivi intercon-

nessi. L'ISAB sarà acquisita dalla GOI Energy, che possiede una lunga esperienza nella raffinazione, nel commercio di petrolio e nella ristrutturazione finanziaria delle raffinerie. Nell'ambito di questa transizione, GOI Energy ha concordato anche accordi esclusivi di forniture e prelievi con la multinazionale svizzera Trafigura, uno dei maggiori commercianti di prodotti petroliferi al mondo. Questa società entra nel progetto come investitore di lungo termine, con particolare attenzione alla transizione dell'impianto verso l'energia pulita. Tra le questioni sottolineate dall'acquirente, vi è poi l'esplicita dichiarazione di mantenere i posti di lavoro e di garantire condizioni di salute e sicurezza. GOI Energy dovrà ovviamente seguire le usuali procedure inerenti alle normative dell'*Antitrust* e sul *golden power* e, quindi, rispondere a pieno ai requisiti in termini di produzione, occupazione e rispetto ambientale. Dovranno essere rispettati gli impegni richiesti di riconversione *green* del sito produttivo e del suo rilancio industriale e su questi aspetti il Governo dovrà ovviamente vigilare. Ben vengano, quindi, i primi risultati prodotti da questo decreto, che si propone proprio di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, la continuità produttiva e occupazionale.

Il provvedimento introduce, inoltre, la possibilità di attivare interventi di sostegno economico nei confronti delle imprese destinatarie di misure sull'esercizio di poteri speciali riconosciuti al Governo con il cosiddetto *golden power*. Tali interventi riguardano la possibilità di valutare l'accesso prioritario al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa e di valutare con priorità la sussistenza dei presupposti per l'accesso agli interventi erogati da patrimonio rilancio gestito da Cassa depositi e prestiti. L'impresa interessata può formulare, quindi, nei due anni successivi all'esercizio dei poteri speciali l'istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione.

Nel corso dell'esame in Commissione, è stato aggiunto, con l'approvazione di un emendamento del relatore, l'articolo 2-*bis*, il quale prevede: «In considerazione del carattere strategico dell'infrastruttura di rete in fibra ottica e al fine di assicurare l'interesse nazionale ad una rete che garantisca servizi altamente performanti in banda larga e ultra larga (...)».

È stato quindi opportunamente previsto che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), sentito il parere del Ministero delle imprese e del *made in Italy* e nel rispetto della normativa europea e internazionale, individui, per i cavi in fibra ottica, le caratteristiche tecniche e gli *standard* cui devono attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, in modo da assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni di connettività elevate. Sappiamo bene quanto le linee di fibra ottica, che permettono collegamenti in banda ultra larga oltre i 100 megabyte al secondo, siano fondamentali per lo sviluppo del nostro Paese e per riempire quel *gap* tecnologico con alcuni Paesi europei. Basti pensare che, secondo l'ultimo rapporto Digital economy and society index (DESI), in Italia può accedere alla banda larga il 66 per cento della popolazione e solo il 38 per cento alla banda ultra larga. Ben vengano, quindi, queste nuove norme che proteggono gli interessi italiani; norme che si inseriscono in un quadro più ampio, su cui stanno

lavorando il Governo e il Parlamento, di aiuto alle famiglie e ai settori produttivi, con l'obiettivo di superare questo momento di crisi e uscirne più forti, liberi e indipendenti di prima. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, signori del Governo, il decreto-legge che stiamo per discutere porta con sé delle condizionalità che ne rendono articolata la trattazione.

Mi riferisco al fatto che nella sua specifica generalità (essendo riferito alle aziende operanti nella raffinazione degli idrocarburi) è generale, perché volto alla tutela di tutte le aziende che ricadono nell'interesse strategico produttivo nazionale. Nei lavori della Commissione competente, però, ci si è da subito concentrati su di un caso particolare, che sembrava avesse tutte le caratteristiche necessarie per un intervento governativo. Mi riferisco alla ISAB Srl di Priolo Gargallo. Pur non facendosene esplicito riferimento nell'articolo del decreto-legge n. 187 del 2022, è lì che sono state indirizzate le varie attività, poiché la ISAB Srl, di proprietà del gruppo russo Lukoil, era o sarebbe stata di lì a breve oggetto di embargo per effetto delle sanzioni contro la Russia, con tutte le conseguenze che ne sarebbero poi derivate. A conferma di quanto detto, aggiungo che tutti gli *stakeholder* auditi in Commissione sono tutti riferibili al caso della ISAB Srl.

Mi permetto di fare un rapido *excursus* sulla ISAB Srl per dare consistenza e dimensioni al problema. La ISAB Srl è una delle raffinerie più grandi d'Europa, ubicata nel sito industriale di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, ed è proprietà del gruppo russo Lukoil; conta un migliaio di dipendenti, soddisfa il 20 per cento della domanda siciliana di elettricità e vale da sola oltre un quinto della capacità nazionale di raffinazione. Si tratta di un polo industriale che rappresenta uno dei principali pilastri dell'*export* dell'isola. Considerato l'indotto, parliamo di circa 8.000 lavoratori.

Fin qui *nulla quaestio*. Ma le contraddizioni iniziano a manifestarsi nel momento in cui apprendiamo dai *media* che sono in atto delle interlocuzioni, leggiamo di *due diligence* in atto per la vendita della ISAB a fondi stranieri, fino ad arrivare agli ultimi giorni in cui viene ufficializzato l'interesse all'acquisto della raffineria da parte della GOI Energy, il ramo del settore energetico di Argus, fondo di *private equity* e *asset management* di Cipro. A questo punto, venuta meno la ragion d'essere del provvedimento d'urgenza, ne riteniamo conclusa la necessità, ma la tempistica sembra non convincere il Governo, che chiede comunque di proseguirne l'*iter* e di aggiungere ulteriori emendamenti che ne aumentano l'entropia.

Signor Presidente, con queste premesse che non delineano certo un quadro chiaro e convincente, noi del Movimento abbiamo cercato con i nostri emendamenti di contornare gli aspetti che a nostro parere evidenziano le gravi criticità del sito industriale di Priolo Gargallo e di garantire allo stesso tempo un uso corretto di questo decreto-legge, qualora i Ministri di riferimento volessero applicarlo ad altre circostanze.

Signor Presidente, una della criticità del polo industriale siracusano è fortemente legata ai problemi ambientali. È noto alle cronache che l'impianto

di depurazione che tratta i fanghi della zona industriale e i reflui dei Comuni di Priolo e Melilli è sotto sequestro nell'ambito di un'inchiesta per disastro ambientale della procura di Siracusa.

Così, mentre il Governo tenta di salvare la ISAB e l'indotto, lo stesso Governo ne mette in discussione le autorizzazioni con l'apertura della procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Tale situazione di fatto mette a rischio l'operatività della raffineria e di tutto il comparto industriale dell'area. *Tertium non datur*, sembra.

In questa *impasse* la nostra maggiore preoccupazione, oltre alla garanzia sacra dei livelli occupazionali, è che, per effetto della ragion di Stato, vengano bypassati i requisiti imposti dalla legge e che la definizione di "impianto strategico per il Paese" sia il lasciapassare affinché tutto si possa fare. Noi chiediamo che vengano garantite corrette misure ambientali e in materia di salute, per agganciarsi in prospettiva al treno della transizione energetica. Chiediamo a questo Governo di mettere in atto tutti gli strumenti per assicurarsi che ci siano, da parte dell'eventuale fondo acquirente, gli investimenti sulle azioni di transizione energetica necessari ad allinearsi agli obiettivi UE sul clima e a quelli funzionali al rilancio dell'impianto e del territorio, per evitare che possa esserci spazio per eventuali manovre di tipo speculativo o che sia lo stesso Governo a garantire le azioni necessarie alla bonifica del sito.

Come dicevo in precedenza, con i nostri emendamenti abbiamo cercato di modificare il decreto-legge nei punti in cui troppa discrezionalità viene offerta ai Ministri. Mi riferisco al caso dell'articolo 1, comma 6, nel quale si consente che, in caso di grave e imminente pericolo e pregiudizio all'interesse nazionale, alla sicurezza e all'approvvigionamento energetico, l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea sia disposta con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche indipendentemente dall'istanza di cui al comma 3, cioè indipendentemente dalla richiesta dell'azienda.

Ulteriori dubbi sorgono al sottoscritto in merito al diritto alla concorrenza con l'applicazione dell'articolo 2-*bis*, relativo agli *standard* tecnici a cui devono attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete. Non vorremmo trovarci di fronte a interruzioni di lavori importanti, a causa di lunghissimi contenziosi che rallenterebbero i processi di ammodernamento dell'infrastruttura di rete del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantalamessa. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, gentile Sottosegretaria, colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo a votare è stato pensato nei mesi scorsi a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici. Siamo al cospetto di una crisi che ha colpito indistintamente tutta l'Europa, l'Occidente e in particolar modo i Paesi risultati maggiormente dipendenti dalle fonti energetiche russe, su tutti Italia

e Germania. Non possiamo nascondere: dall'insediamento del Governo Meloni abbiamo riscontrato positività e ottimismo da parte delle aziende dell'*oil and gas*, non solo su scala italiana, ma internazionale; una credibilità sul fronte energetico che da oltre dieci anni è mancata. Questo si traduce in *partnership* e rapporti di cooperazione rafforzati. Se la linea di questo Governo continua, in pochi mesi l'Italia riuscirà a raggiungere notevoli benefici nella propria strategia energetica, con segno positivo per le famiglie e le imprese. Queste parole sono state dette dal presidente di FederPetroli Italia, Michele Marsiglia, dopo le ultime decisioni in tema di energia che il Consiglio dei ministri ha deliberato. Le parole che il presidente di FederPetroli Italia ha recentemente indirizzato al Governo non possono che lusingare, in quanto restituiscono vigore agli sforzi che stiamo tutti compiendo per tutelare la vita quotidiana dell'Italia intera.

I recenti fatti internazionali stanno pesando come uno *tsunami*, sia per esigenze strettamente economiche che per una questione di fiducia non meno importante. Dopo due anni di Covid, la crisi energetica è stata la botta ulteriore e sappiamo quanto importante sia la fiducia nell'economia per i cittadini. La velocità con la quale questo Governo si è insediato (28 giorni, a differenza dei 104 del Governo Letta del 2013) e si è messo a lavorare circa le diverse competenze ministeriali energetiche sono tutti segnali evidenti di una politica economica e di una volontà diretta e concreta che vuole portare valore e profitto al nostro indotto, dopo anni di *lockdown* e rallentamento di ogni sorta di operazione.

Un decreto-legge a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici era doveroso; una norma con la quale il Governo interviene tra l'altro per garantire la continuità del lavoro nella raffineria ISAB di Priolo che impiega con l'indotto circa 10.000 persone. Scopo dell'intervento d'urgenza è quindi tutelare al tempo stesso un nodo energetico strategico nazionale e livelli occupazionali così significativi per la Sicilia e l'Italia tutta. È evidente che il provvedimento d'urgenza servirà a tutelare dal punto di vista tattico una realtà fondamentale per l'assetto energetico strategico nazionale, dato che il distretto di Siracusa assicura la raffinazione del petrolio per un quarto del fabbisogno del Paese.

Il provvedimento interviene in considerazione del carattere emergenziale assunto dalla crisi energetica ove vengano in rilievo, presso le imprese che gestiscono a qualunque titolo impianti infrastruttura di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore della raffinazione di idrocarburi, imminenti rischi di continuità produttiva idonei a recare pregiudizi all'interesse nazionale; rischi conseguenti a sanzioni imposte nell'ambito dei rapporti internazionali tra Stati, al fine di garantire con ogni mezzo la sicurezza degli approvvigionamenti nonché il mantenimento, la sicurezza e l'operatività delle reti e degli impianti e pertanto la continuità produttiva.

A tal fine vengono così definite le procedure di amministrazione temporanea delle suddette imprese su istanza delle stesse o anche in assenza d'istanza nel caso in cui si dovesse riscontrare grave e imminente pericolo di pregiudizio all'interesse nazionale e alla sicurezza nell'approvvigionamento energetico.

L'amministrazione temporanea è disposta con decreto interministeriale (Ministero delle imprese e del *made in Italy*, Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica). Il commissario ministeriale può avvalersi anche di società a controllo pubblico, operanti sempre nel medesimo settore, e senza pregiudizio della disciplina in temi di concorrenza. L'amministrazione temporanea è disposta per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabile una sola volta fino a ulteriori dodici mesi. L'intera disposizione ha carattere temporaneo. Vengono introdotte misure economiche connesse all'esercizio del *golden power*. In sostanza, a fronte di provvedimenti inibenti ai fini della sicurezza nazionale esercitati, con il *golden power* vengono previsti immediati interventi compensativi a sostegno delle imprese destinatarie di tali provvedimenti ove le stesse ne facciano richiesta.

La politica è quindi urgentemente chiamata a supportare l'economia di questo Paese. Con la crisi globale, prima pandemica e oggi bellica ed energetica, che sta caratterizzando i primi vent'anni di questo secolo, dobbiamo dimostrare di avere le antenne rizzate sulle avvisaglie di probabili stravolgimenti dell'ordine internazionale politico ed economico, banco di prova della tenuta di tutto l'Occidente.

Oggi ogni valutazione deve imperniarsi necessariamente sul tema della sicurezza strategica nazionale. Si fa sempre più evidente che la globalizzazione da sola non basta più a garantire un ordine internazionale che sia stabile. Occorre un rapido ritorno ai principi e all'importanza prioritaria degli interessi nazionali, senza i quali non ci sarà la possibilità di preservare quell'ordine liberale che negli ultimi decenni ha procurato all'umanità il più rapido sviluppo economico.

Siamo convinti che vanno adottati strumenti di deterrenza economica, ai quali negli ultimi anni abbiamo spesso rinunciato in nome di una visione egualitaria che ci ha portato ad aprire i nostri mercati anche a chi pratica concorrenza sleale in termini di aiuti statali e di diritti dei lavoratori.

«Una società che mette l'uguaglianza davanti alla libertà non avrà né l'una né l'altra. Una società che mette la libertà davanti all'uguaglianza avrà un buon livello di entrambe». Così diceva Milton Friedman premio Nobel per l'economia nel 1976. Sappiamo che ampliando il raggio d'azione del *golden power*, lo strumento normativo proposto alla tutela degli *asset* strategici nazionali, il Governo italiano sarà in grado di bloccare o apporre particolari condizioni a quelle operazioni finanziarie i cui effetti potrebbero rivelarsi dannosi per l'interesse nazionale. Per intenderci e citare quindi un esempio recente di utilizzo del *golden power*, potremmo ricordare lo *stop* imposto l'anno scorso dal Governo Draghi all'acquisizione del 70 per cento delle quote dell'azienda lombarda di semiconduttori LPE Spa da parte dell'azienda di proprietà dello Stato cinese Shenzhen Investment Holdings. Un esempio virtuoso, quindi, di affermazione del principio della salvaguardia dell'interesse nazionale, antitesi della sciagurata cessione del 35 per cento del capitale sociale di CDP Reti - parliamo, quindi, di un settore altamente strategico - a State Grid Corporation of China, operazione del 2014 (ricordiamoci chi governava in quell'anno). *(Applausi)*.

La necessità di rendere competitivo il Paese, anche grazie all'attrazione di investimenti esteri, orientando a questi scopi le politiche pubbliche, richiede opportuni strumenti di valutazione, sulla base delle diffuse tendenze mondiali. Pertanto, proprio il rafforzamento dei profili di sicurezza e di tutela dei presidi nazionali strategici, accompagnato da un clima di regole favorevole agli investimenti, può considerarsi un efficace strumento di attrattività per gli investitori stranieri.

Preso coscienza della realtà, l'azione deve essere quella di decretare l'inizio di una nuova fase, quindi: quella in cui le nostre economie abbiano la facoltà di rigenerarsi, allontanando tutto ciò che può compromettere la nostra sicurezza e il nostro tessuto produttivo.

Siamo coscienti del fatto che ciò potrebbe comportare dei sacrifici - e quale classe politica seria non è trasparente su questi ultimi? - ma l'alternativa sarebbe assistere al declino di tutte le colonne portanti della nostra economia.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, la politica non è la prosecuzione della guerra con altri mezzi, come diceva un famoso generale prussiano, ma è l'arte di risolvere i problemi evitando la guerra.

Noi siamo l'Italia, siamo uno dei più grandi e forti Paesi di questo pianeta, e abbiamo una grande responsabilità: mettere da parte gli anni della politica degli *slogan* e produrre fatti; approfondire i problemi, studiare e risolverli, a difesa dei nostri principi e dell'Italia. Questa è la nostra priorità. Siamo inseriti in quest'ordine anche con questo decreto-legge e così intendiamo procedere.

Citando ancora Milton Friedman, è destino che una società libera sia anche più produttiva. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franceschelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, voglio ribadire quanto esposto con dovizia e precisione dal senatore Nicita, il quale ci ha dato un quadro esaustivo della condizione territoriale, economica e sociale su cui questo provvedimento si inserisce.

Vorrei andare alla seconda parte del provvedimento, all'articolo 2-*bis*: misure a tutela degli interessi nazionali nel settore delle comunicazioni, che si pone lo scopo di assicurare l'interesse nazionale e una rete che garantisca servizi altamente performanti in banda larga e ultra larga, individuando, per i cavi in fibra ottica, gli *standard* tecnici a cui devono attenersi gli aggiudicatari di bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, in modo da assicurare adeguati livelli quantitativi nelle prestazioni ed elevata connettività.

Vorrei partire dal lavoro svolto in Commissione che, con spirito collaborativo, ci ha visto proporre una serie di subemendamenti che hanno portato a un miglioramento sostanziale del provvedimento, nato in modo estremamente generico e parziale, la cui stesura iniziale avrebbe generato una sequela di contenziosi, aumentando costi e quant'altro, nonché rallentando l'infrastrutturazione del Paese in un settore estremamente importante come quello della connettività digitale. Ciò in ragione del fatto che nella proposta

depositata non si determinava un elemento essenziale, e precisamente l'ambito di applicazione temporale della norma che è stato oggi definito dall'entrata in vigore successiva all'approvazione della legge di conversione del presente decreto-legge. Del pari, sarebbe stata opportuna l'approvazione del subemendamento proposto dal nostro Gruppo, inerente all'estensione del parere anche da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. Ciò in ragione dei principi esposti in precedenza, tra cui evitare contrasti normativi e contenziosi. Invitiamo la maggioranza a compiere una riflessione in tal senso, stante l'avvenuta riproposizione del testo.

Il vero limite di questo provvedimento è la sua parzialità: un'occasione persa per introdurre quegli elementi necessari al miglioramento dell'infrastruttura digitale nel suo complesso, non limitandosi ai soli *standard* qualitativi dei cavi della fibra. Certamente è una caratteristica significativa per l'infrastruttura, ma non l'unica, se pensiamo che un'infrastruttura è composta dai cavi, ma anche da tanti altri elementi, come *splitter*, ripartitori ottici di segnale, connettori, giunzioni e molto altro, per non parlare della modalità di posa ed esecuzione delle opere, che, come ho potuto constatare nella concretezza, da amministratore locale, talvolta non sono effettuati a perfetta regola d'arte.

Questo è un tema essenziale, perché deve essere un'infrastruttura duratura, deve garantire la continuità del servizio in qualunque condizione e l'uso dei servizi di rete senza incorrere in rischi per la *privacy*, danni economici o violazioni di identità. Si sarebbe potuto dare dunque un segnale con questa norma, in quanto siamo entrati in un requisito degli *standard* tecnici dell'infrastruttura e avremmo potuto estendere questa caratterizzazione ad altri elementi, altrettanto importanti e significativi.

Purtroppo si perdura in questo brutto vezzo, o peggio vizio, di legiferare in modo parziale e contingente al bisogno del momento. Oggi, con questa istanza, si traduce nella norma sugli *standard* tecnici dei soli cavi in fibra, domani ci sarà l'emergenza derivante dalla sicurezza delle infrastrutture, e si continua a generare quel coacervo normativo che si traduce in una frenesia prescrittiva che dovrebbe essere abbandonata in favore di un'analisi più completa, con una programmazione che non guardi al breve, ma al lungo periodo. (*Applausi*). Anche partendo dai bisogni e dall'esperienza sul campo, dobbiamo essere più concreti e meno astratti quando andiamo a redigere le norme e non dobbiamo essere mai parziali, soprattutto quando si parla di norme inserite in un disegno di legge, per la conversione di un decreto-legge, caratterizzato da necessità e urgenza.

Infine vorrei riaffermare il principio e il dato politico più significativo, ovvero che il cardine dell'infrastrutture digitale è la copertura del territorio nazionale. Se andiamo a verificare la mappa della copertura, vediamo che molte, troppe, sono le aree bianche o grigie e molto spesso queste aree corrispondono ai piccoli centri, alle aree interne, alle aree montane e noteremo un divario profondo tra zona e zona del nostro Paese. Assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività è la *ratio* della norma. Bene, allora facciamo sì che l'infrastruttura digitale, il cardine della competitività del sistema delle imprese e, più in generale, della tenuta della coesione sociale dei territori, possa essere un principio di democrazia per tutti e di pari accesso

alle infrastrutture, senza distinzione tra i territori. Sarebbe opportuno che ci fosse più spazio per la programmazione e per una visione organica e complessiva - su questo tema ci sono voluto ritornare - di medio e lungo termine, abbandonando una visione di breve periodo, talvolta parziale e superficiale, che alla lunga si rivelerà miope e frammentata e lascerà indietro persone ed imprese delle aree interne più marginali. Pertanto si formula anche un appello, affinché ciò sia scongiurato e noi vigileremo con attenzione affinché i principi della democrazia digitale siano applicati all'intero Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gelmetti. Ne ha facoltà.

GELMETTI (*Fdl*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, sono l'ultimo a intervenire in discussione generale e mi sembra che, salvo sensibilità un po' diverse, il provvedimento in esame abbia colpito nel segno. È un provvedimento che misura quanto l'attenzione del Governo sia importante e quanto segua le esigenze della Nazione.

Sono d'accordo con il senatore Franceschelli, quando dice che bisogna infrastrutturare il più possibile la nostra Nazione, ma vorrei anche ricordare che il Governo è in carica da due o tre mesi. Quindi qualcun altro ha forse qualche responsabilità sulla non infrastrutturazione della nostra Nazione. (*Applausi*).

Su questo provvedimento, tanti colleghi hanno parlato molto bene dei vari punti: in maniera più puntuale sul problema Lukoil e, più in generale, sulla questione *golden power*. Io vorrei soffermarmi sul *golden power*, perché su questo punto la si può declinare in modo diverso.

Il provvedimento, all'articolo 2, relativo appunto al *golden power*, prevede la possibilità di attivare interventi a sostegno economico delle imprese destinatarie di misure inerenti all'esercizio di poteri speciali. Il comma 1 stabilisce che, successivamente all'esercizio dei poteri speciali, di cui al decreto-legge n. 21 del 2012, l'impresa può accedere a misure per la capitalizzazione della società per rinforzare il patrimonio, ai fini dell'accesso con priorità al Fondo per la salvaguardia.

Il comma 2 prevede che il Ministero delle imprese e del made in Italy di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sempre su istanza dell'impresa può chiedere di valutare la sussistenza dei presupposti per l'accesso agli interventi erogati dal patrimonio destinato.

Il comma 3 prevede che l'impresa, nei due anni successivi, possa formulare istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione.

Questo non è un provvedimento banale; è un provvedimento che misura la sensibilità del Governo su uno strumento che è uno strumento molto strategico per una Nazione. Questo perché il *golden power* in Italia ha una storia abbastanza recente, essendo nato nel 2012. Nei Paesi anglosassoni il *golden power* è invece uno strumento utilizzato con grande capacità e con grande precisione, a tutela degli interessi del proprio tessuto economico e della propria Nazione.

Il *golden power* in Italia ha una *overview* sulla difesa, sulla sicurezza sull'energia, sui trasporti e le comunicazioni. Poi sono stati inseriti i settori dell'alimentare, dell'assicurativo, del sanitario e del finanziario.

Negli anni, come ha sottolineato il senatore Lombardo, l'utilizzo del *golden power* è aumentato. Bisogna, però, sempre stare attenti a quella sensibilità di cui dicevo prima, perché l'utilizzo del *golden power* è iniziato in modo significativo con il Governo Conte, quando l'attivò sull'offerta di KKR sul nostro sistema delle telecomunicazioni. Un *golden power*, quello, che sembrava quasi su richiesta di qualche Paese estero che aveva l'intenzione, invece, di mettere le mani proprio su quella infrastruttura strategica. Lo stesso Governo Renzi non applicò il *golden power* su importanti infrastrutture, che, negli anni successivi, hanno determinato invece un pericolo per la Nazione. Penso alle telecamere di Hikvision oppure all'antivirus Kaspersky, che hanno certificato che alcuni Stati ci controllavano e ci spiavano. E questo è gravissimo.

Il *golden power*, come ribadito, può essere uno strumento molto strategico. Devo dire che l'ex presidente Draghi ha utilizzato il *golden power* in difesa, perché ha cercato di difendersi dai gravi errori che i due Governi Conte precedenti avevano commesso nel lasciare troppo spazio ad uno Stato estero, in particolare la Cina, che aveva posto le mani, e non solo quelle, su infrastrutture e aziende strategiche della nostra Nazione.

Vorrei dire al senatore Lombardo, che parlava di nazionalismo economico, che qui passiamo da uno Stato che gioca in difesa o gioca a vendere i gioielli di famiglia, a uno Stato rappresentato dal Governo Meloni, che diventa uno Stato stratega per il bene della Nazione e che sa cosa serve e cosa non serve. Il mondo a seguito della crisi internazionale è cambiato; come dice il professor Tremonti, siamo passati da un mercato globale ad un mercato internazionale. Ciò vuole dire che alcuni Paesi vanno bene per vendere o comprare cose di bassa qualità o di basso profilo, ma sono Paesi con i quali non si può fare una *partnership*, mentre esistono altri Paesi con i quali noi possiamo apertamente avere delle *partnership*. Quindi il mercato internazionale divide il mondo in due e noi dobbiamo guardare a quel mondo nostro alleato e con il quale abbiamo una condivisione di valori e di interessi.

Qualsiasi provvedimento che il Governo Meloni metterà a terra sarà sempre - e sottolineo sempre - nell'interesse dell'Italia e degli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Genovesi-da Vinci» di Salerno, che sono in visita al Senato. Grazie della vostra visita e auguri di buon futuro. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 391 (ore 16,18)

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, l'emendamento 1.0.2.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.100, 1.7, 1.101 e 1.8.

PRESIDENTE. Ci sono anche problemi di copertura su questi ultimi due emendamenti.

POGLIESE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.102. Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 1.

Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo parere contrario. Sull'ordine del giorno G1.100 esprimo parere favorevole all'accoglimento con la seguente riformulazione: «si impegna il Governo: ad effettuare le valutazioni, a tutela dell'interesse nazionale nell'ambito della prevista procedura di *golden power* e, all'esito della stessa, adottare le misure più idonee».

PRESIDENTE. È un'aggiunta, questa riformulazione che propone? Le chiedo di specificarlo meglio, perché al termine dell'ordine del giorno vi è l'impegno del Governo ad assicurare la tempestiva trasmissione: questa sua riformulazione si aggiunge alla fine?

POGLIESE, *relatore*. Sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno con la seguente riformulazione: impegna il Governo «a effettuare le valutazioni a tutela dell'interesse nazionale nell'ambito della prevista procedura di *golden power* e, all'esito della stessa, ad adottare le misure più idonee.».

PRESIDENTE. Quindi questa formulazione sostituisce i due impegni originari. La presentatrice ci farà sapere, dopo averla letta, se accoglie tale proposta di riformulazione. C'è un testo che sostituisce i due impegni finali.

POGLIESE, *relatore*. Il parere - ripeto - è contrario sui restanti emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, fino alle parole «assicura il rispetto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.34.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.1, il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario e i presentatori insistono per la votazione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dai senatori Licheri Sabrina e Nave.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

I presentatori dell'ordine del giorno G1.100 non accolgono la riformulazione proposta dal relatore e insistono per la votazione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dai senatori Licheri Sabrina e Nave.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.0.2 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti agli articoli 2 e 2-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.100, 2.4, 2.5, 2.6, 2.8, 2.10, 2.12, 2.15, 2.16, 2.17 e sull'ordine del giorno G2.1. Invito al ritiro dell'emendamento 2.101, con un'eventuale trasformazione in ordine del giorno con la seguente riformulazione: «impegna a valutare l'adozione di specifiche misure di sostegno per le imprese che rientrano nel perimetro di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 21 del 2012».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2-*bis*.1 (già 2.0.100/4), 2-*bis*.100, 2-*bis*.101, 2-*bis*.102 e 2-*bis*.103.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, sono un po' stupita dai pareri contrari espressi su questa parte di emendamenti perché, facendo seguito al ragionamento ascoltato durante la discussione generale, dove si poneva l'attenzione sul fatto che finalmente, grazie a questo Governo, le strutture strategiche per il Paese vengono salvaguardate con il *golden power*, mi

sembrerebbe abbastanza opportuno accettare tutti gli emendamenti che rendono certo il *golden power*. Diciamo infatti che, esattamente come tutti gli altri Governi, anche quello attuale ha previsto nel provvedimento la possibilità di procedere al *golden power*, non la sua certezza. Quindi tutti gli emendamenti che state bocciando sono quelli che vanno verso la direzione di una certezza, data la strategicità di questa struttura che riguarda l'energia.

Volevasi dimostrare che quando poi si governa e ci sono le normative europee da rispettare, tutti quanti si comportano alla stessa maniera.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Fregolent, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 2.101 c'è una proposta del relatore di trasformazione in ordine del giorno, con una riformulazione. Chiedo ai presentatori se accettano l'invito di trasformare l'emendamento 2.101 in un ordine del giorno riformulato.

ANCOROTTI (*Fdl*). Sì, Presidente, accettiamo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.101 non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15 presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.1, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-bis.100, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*bis*.101, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*bis*.102, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*bis*.103, presentato dalla senatrice Fregolent.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale. (*Brusio*)

Prego i colleghi di ascoltare o di uscire senza arrecare disturbo all'oratore.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento in trattazione oggi è ben rappresentativo del difficile momento storico che questo Governo si trova ad affrontare: un periodo - lo abbiamo detto più volte - contrassegnato da plurime situazioni emergenziali, che costringono ad azioni e interventi rapidi e decisi a tutela di famiglie, lavoratori e imprese.

Se già la crisi pandemica aveva inciso nella quotidianità degli italiani, l'attuale crisi energetica rischia ancor più di indebolirne la solidità economica. Per questa ragione non si può che salutare con favore tutti quegli interventi, adottati anche con lo strumento della decretazione d'urgenza - strumento per ciò appositamente predisposto - che tendono a riequilibrare le conseguenze negative della crisi.

Il decreto-legge in esame ha come obiettivo proprio la tutela degli interessi di lavoratori, imprese e famiglie che, se considerati tutti insieme, ben possono essere sintetizzati nella locuzione "interesse nazionale", che è per questa maggioranza la stella polare che ne ispira l'iniziativa.

L'aggressione russa all'Ucraina ha imposto a noi e ai nostri *partner* europei contromisure dure che, se certo non sono state assunte a cuor leggero, hanno trovato forza nella consapevolezza che la tutela dell'ordine internazionale, della libertà e dell'indipendenza dei popoli devono essere il caposaldo dell'azione del nostro Paese nel mondo.

L'embargo al petrolio russo, adottato con il sesto pacchetto di sanzioni europee, è una misura assolutamente necessaria per l'indebolimento della capacità di finanziamento dell'offensiva russa, ma al contempo ci impone di agire a tutela di quelle realtà che operano in un settore, come quello degli idrocarburi, che è strategico per la Nazione e che, non potendo più fare affidamento sulle forniture di uno dei maggiori produttori di greggio a livello mondiale, potrebbe trovarsi in difficoltà nel garantire la regolarità e la costanza negli approvvigionamenti. Ciò deve essere fatto non solo a tutela delle imprese e dei lavoratori del settore, ma proprio a tutela di tutto il Paese, che inevitabilmente conta su quote certe e costanti di produzione di petrolio raffinato.

Ciò detto, non si può non richiamare la vicenda della siciliana ISAB Srl, che ha dato indirettamente origine al provvedimento di cui discutiamo. Quest'ultima, avendo limitato la propria lavorazione al solo petrolio russo, con il recente embargo è stata la prima a evidenziare gravi difficoltà nella catena di approvvigionamento.

Per intenderci, stiamo parlando di una realtà economica che, considerando l'indotto, dà lavoro ad oltre 3.000 persone e che ha una capacità di raffinazione annuale di oltre 10 milioni di tonnellate di greggio, che può essere aumentata fino a fornire almeno il 20 per cento di tutto il fabbisogno nazionale.

A questo proposito, voglio complimentarmi, a nome di tutto il Gruppo, con il Governo e in particolare con il Presidente del Consiglio dei ministri e con i Ministri delle imprese e del *made in Italy* e dell'ambiente e della sicurezza energetica, per la grande attenzione e la tempestività dell'intervento sul tema, che sicuramente ha facilitato la soluzione della situazione creatasi in tale stabilimento. Non possiamo che essere soddisfatti, infatti, delle notizie di inizio mese, che riportano il raggiungimento di un accordo per la cessione della raffineria di Priolo, che oltre a garantire posti di lavoro, consentirà una pronta diversificazione del petrolio in entrata e, di conseguenza, oltre a una costante lavorazione, anche un potenziale aumento della produzione.

Sebbene la situazione contingente sia stata positivamente risolta, si sono palesati in modo inequivocabile i rischi che la mancata tutela rafforzata di un settore strategico, come quello degli idrocarburi, può comportare. È fondamentale per questo procedere speditamente alla conversione del decreto-legge adottato dal Governo, che porta con sé una norma generale fondamentale, che impone alle infrastrutture critiche di rilevanza strategica nazionale di garantire la continuità degli approvvigionamenti, introducendo la possibilità per lo Stato di porre in amministrazione fiduciaria temporanea, al fine di tutelare l'interesse nazionale, che abbiamo in precedenza citato.

Accanto a queste disposizioni generali vanno richiamate anche quelle previste dall'articolo 2, che prevedendo la possibilità di attivare specifici e prioritari interventi di sostegno economico nei confronti delle imprese soggette alla *golden share* del Governo, tra cui rientrano anche quelle operanti nel settore energetico, consentiranno di poter far fronte a situazioni di criticità, che rischiano di pregiudicare la prosecuzione dell'attività e i livelli occupazionali.

Tale complesso di disposizioni, per quanto così brevemente riassunte, ci consente in sostanza di mettere in sicurezza un settore fondamentale, sottraendolo di fatto ai rischi generali, non solo dai contraccolpi delle sanzioni internazionali, ma anche dalla speculazione e da possibili ritorsioni economiche da parte di attori terzi che agiscano contro l'interesse generale.

Per questi motivi il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE esprimerà con convinzione un voto favorevole a questo provvedimento, che ha ricevuto l'apprezzamento, oltre che degli enti territoriali, anche delle sigle sindacali di settore e che dimostra come si può essere partecipi delle giuste decisioni prese a livello intergovernativo, senza però dimenticare di tutelare primariamente l'interesse nazionale. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, i senatori della componente Alleanza Verdi e Sinistra ritengono che le migliori garanzie per il polo industriale siracusano, per il suo sviluppo operativo e per la sua crescita economica, ai fini di creare e garantire livelli occupazionali solidi e duraturi nel tempo, siano quelle ottenibili attraverso una vera transizione ecologica, perché le fragilità del sistema produttivo industriale del siracusano si possono risolvere a lungo termine solamente svincolandoci da un approccio di tipo emergenziale e mediante una sincera transizione ecologica, capace di garantire lavoro e una maggiore tutela dell'ambiente. Gli strumenti e le tecnologie ci sono: qui non si sta parlando di fantascienza, ma di obiettivi realizzabili ed efficaci, per i quali serve tuttavia anche un atteggiamento mentale in grado di cogliere e tradurre in realtà le opportunità più vantaggiose già presenti sul mercato, in grado di assicurare il futuro di tutto il comparto industriale e lavorativo siracusano.

Dal Governo ci aspettiamo investimenti e provvedimenti sulle azioni di transizione energetica necessari per cogliere le opportunità produttive ed economiche future dell'Italia, in questo caso specifico della Sicilia. Non ci servono provvedimenti capaci solo di rafforzare e perpetuare la nostra dipendenza da fonti fossili. Come già evidenziato nel mio intervento in discussione generale, non ravvediamo in questo provvedimento niente di così effettivamente strategico e innovativo per un Paese che si dichiara, a parole e proclami, impegnato nella transizione ecologica, mentre prosegue con ogni mezzo in una strategia che, nel caso specifico del polo petrolchimico di Priolo, si è concentrata esclusivamente nell'assicurare l'approvvigionamento energetico da fonti fossili, evitando volutamente di inserire nel provvedimento in questione qualsiasi riferimento rafforzativo rispetto alla tutela dell'ambiente e della salute e rispetto alle garanzie occupazionali, senza mettere subito sul tavolo un piano di sviluppo che possa far crescere l'economia e l'occupazione della provincia siracusana, per le comunità che vivono attorno a questo impianto.

Inoltre, questo provvedimento non mette al riparo le indagini necessarie a definire su quali spalle ricadano le responsabilità di un disastro ambientale; così come, ancora una volta, vengono trascurati i rischi enormi per le lavoratrici e i lavoratori, per l'ecosistema, per cittadine e cittadini, per la loro salute e per chi ama quest'area.

Non possiamo continuare ad affrontare la crisi energetica investendo su un'economia che, anacronisticamente, continua a investire solo sulla produzione di energia da fonti non rinnovabili e su una occupazione priva di tutele, soprattutto in termini di salute e continuità lavorativa.

Si dice, e io ne sono convinta, che la crisi o le crisi siano un'occasione di rinnovamento. Per questo Governo non è così e per questo non possiamo che votare contro questo provvedimento. (*Applausi*).

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signori membri del Governo, le profonde ripercussioni sul sistema produttivo determinate dalla pandemia e dall'invasione russa dell'Ucraina hanno imposto allo Stato un certo attivismo, per evitare che imprese, ritenute essenziali per l'interesse nazionale, potessero essere oggetto di acquisizioni predatorie da parte di soggetti stranieri.

Questi strumenti, introdotti per la prima volta nel 2012, sono stati estesi e rafforzati dai due precedenti Governi: e a ben ragione, viene da aggiungere. Nel 2021, a fronte di quasi 500 notifiche di operazioni sospette in settori quali le tecnologie di difesa militare, il 5G, i trasporti e le comunicazioni, il Governo ha attivato lo scudo in 29 circostanze, bloccando tre operazioni. Uno dei casi più emblematici è quello dei semi conduttori, con un interessamento da parte cinese per un'impresa italiana, legato alla strategia cinese per raggiungere l'indipendenza nella produzione di semi conduttori e slegarsi così dalla dipendenza dall'estero.

Il decreto-legge che oggi esaminiamo introduce due importanti novità: l'estensione degli ambiti di applicazione del *golden power* all'agroalimentare, al farmaceutico alla finanza e ad altre eccellenze del nostro tessuto produttivo. Alle imprese che si dovessero vedere negato il diritto a vendere o aprire a capitali stranieri viene poi riconosciuta la possibilità di accedere ad una serie di misure di sostegno, come l'accesso al fondo Patrimonio e Rilancio, al fondo per la tutela dei livelli occupazionali e agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione.

Anche se nel testo del decreto non viene espressamente citato, è certamente importante lo sforzo profuso dal Governo per salvare lo stabilimento Lukoil di Priolo, su cui, come ci auguriamo e come risultato anche nel dibattito all'interno di quest'Aula, la trattativa, avviata proprio in questi giorni, sembra poter raggiungere un risultato positivo, garantendo produzione e livelli occupazionali, ma senza trascurare la salvaguardia dell'ambiente.

È proprio su questo, signor Presidente, che in Commissione era stato presentato un emendamento, di cui il mio Gruppo era stato co-firmatario, tramite me, insieme ai senatori Nicita, Martella e Franceschelli. In esso si chiedeva l'ingresso dello Stato anche nella gestione dell'impianto consortile dei reflui industriali, sul quale è bene rammentare che la magistratura ha posto i sigilli a giugno dello scorso anno, ipotizzando il disastro ambientale, e per il quale di recente l'assessorato regionale ha anche sospeso l'Autorizzazione integrata ambientale (AIA).

L'idea di base dell'emendamento presentato è che solo la presenza dello Stato, esattamente come avviene in altre in realtà industriali, possa favorire quel percorso di trasformazione in un'ottica non inquinante o comunque di un sempre più mitigato impatto ambientale.

Non si trattava, quindi, come qualcuno ha tentato di dire, di porre condizioni sul futuro dello stabilimento, ma, al contrario, di garantire un futuro più certo sui livelli occupazionali, per la produzione e l'ambiente, nel quale i cittadini e i lavoratori non devono essere posti di fronte ad un'intollerabile alternativa tra la salute e il lavoro, ma devono poter lavorare e beneficiare di un indotto economico che non costituisca una minaccia alla loro salute e all'ambiente.

Signor Presidente, per tutte queste ragioni il nostro oggi sarà un voto di astensione. Da un lato, apprezziamo l'attenzione che il Governo ha posto sulla tutela delle imprese, ma dall'altro ancora una volta questo Governo mostra una scarsa sensibilità sulle questioni di carattere ambientale e sul tema più complessivo della transizione ecologica e dei nostri modelli produttivi, con tutto quello che ne consegue, in termini di salute e di rischio ambientale, rispetto anche allo specifico caso. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, vorrei ringraziare i rappresentanti del Governo, la sottosegretaria Bergamotto e il presidente De Carlo per l'attenzione che hanno avuto in Commissione in particolare per gli emendamenti delle opposizioni. Quello al nostro esame è un decreto-legge delicato, perché riguarda l'emergenza che si è venuta a creare in seguito ad una guerra nel cuore dell'Europa, che nessuno aveva previsto né avrebbe voluto, e le giuste, sacrosante sanzioni emesse contro la Russia da parte dell'Unione europea, alle quali ovviamente l'Italia ha aderito con convinzione. Tutto questo ha determinato, come purtroppo sostenevamo inascoltati negli anni precedenti, che la scarsa diversificazione dell'approvvigionamento energetico ha messo in crisi un'importante raffineria. Oggi si cerca di porre rimedio attraverso una giusta trattativa nei mercati, al contempo cercando di perimetrare gli elementi di importanza strategica del nostro Paese.

La normativa sul *golden power* italiana è una delle più evolute in Europa. Iniziata nel 2012 col Governo Monti, è stata presa ad esempio dall'Unione europea e copiata da molti Stati. È ovvio che dal 2012 ad oggi sembra

passata un'era geologica. La guerra e, prima ancora, la pandemia hanno reso strategici alcuni settori che in passato non erano stati considerati tali o, quantomeno, erano considerati più contendibili: tra questi l'energia. Se un tempo il mercato, attraverso la compenetrazione di vari soggetti anche stranieri, era visto come una soluzione ideale di fronte alle crisi energetiche, oggi una guerra alle porte e la paura che attraverso l'acquisizione di un *asset* strategico come l'energia ci possano essere dei soggetti non così favorevoli al nostro Paese che ci mettano in serie difficoltà - posto che comunque la difficoltà è arrivata - rendono tutti noi molto più prudenti. Questo non vuol dire rinnegare il mercato, ma significa che la normativa sul *golden power* ha visto negli anni aumentare i soggetti attenzionabili.

Conversando con il collega Scalfarotto, facevo prima un esempio: un tempo, quando si mettevano in concorrenza le reti telefoniche, era un passo in avanti. Oggi attraverso la Rete potremmo avere delle spie cibernetiche e delle elezioni vanificate o rese impure: guardiamo cosa è accaduto con la Brexit attraverso le *fake news*; anche il nostro *referendum* del 2016 non è andato meglio. Insomma, nessuno Stato metterebbe con leggerezza tal quale sul mercato una rete telefonica, e sicuramente il *golden power* è un elemento di valutazione successiva. Ho cercato di ripercorrere alcuni emendamenti che alcuni partiti, ad esempio Fratelli d'Italia, presentavano quando erano all'opposizione. Nel momento in cui si dice che un settore è strategico, ci è sempre stato detto, da quei banchi, che bisogna porre l'obbligatorietà del *golden power ex ante* e non aspettare una successiva valutazione *ex post*. Se un settore è strategico, subito si prevede il *golden power*. Io ho presentato un emendamento uguale; peccato che questa volta il parere da parte dell'attuale maggioranza, ex opposizione, è stato esattamente come i pareri che esprimevamo noi agli emendamenti delle opposizioni quando eravamo maggioranza, cioè parere contrario.

Infatti, il *golden power* si può attivare soltanto a monte e non a valle, in seguito ad una valutazione strategica su chi quel *partner* straniero ha potuto comprare per partecipare ad un'azienda italiana. Per questo, in maniera provocatoria, prima ho detto «benvenuti al Governo», perché le enunciazioni fatte poi sono sempre calate nella realtà; se avessimo previsto l'obbligatorietà del *golden power*, oggi questo decreto-legge sarebbe considerato non percorribile da parte dell'Unione europea, che aprirebbe una procedura di infrazione nei nostri confronti. Quindi, voi vi siete mossi nell'alveo dell'Unione europea e della legge italiana, che è molto avanzata e che negli anni è stata migliorata, ma non modificata rispetto a quella del 2012. (*Applausi*). Il Governo Monti è stato criticato sotto tanti aspetti, ma la positività del *golden power* mi auguro che sia riconosciuta da tutti in maniera univoca.

Per questi motivi e per gli elementi che ho sommariamente dichiarato, annuncio il voto di astensione di Italia Viva-Azione-Renew Europe al provvedimento in esame. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto sul decreto-legge al nostro esame, che è un provvedimento davvero molto simbolico.

È un decreto-legge che introduce misure a tutela dell'interesse nazionale nel settore degli idrocarburi, dove abbiamo dovuto prendere atto che è fondamentale che non vengano messi a rischio la continuità produttiva e gli approvvigionamenti; quindi, bene ha fatto il Governo a introdurre come possibilità l'istituto dell'amministrazione temporanea. Lo introduciamo per un periodo di dodici mesi, che è prorogabile per una sola volta per altri dodici mesi, ma è chiaro che è un istituto molto invasivo e importante, che quindi ci responsabilizza nella scelta di introdurlo, perché prevede la sostituzione degli organi sia di amministrazione che di controllo. È però una misura necessaria, che ha già prodotto effetti positivi con la cessione dell'attività che aveva innanzitutto ispirato questo decreto-legge, alla luce della situazione che si era creata - lo sappiamo tutti e lo ribadisco - con il conflitto in Ucraina e le sanzioni conseguenti.

Dobbiamo essere consapevoli, colleghi, delle nuove necessità, del dovere di proteggere il nostro Paese e di queste nuove esigenze, che fino a poco tempo fa - dobbiamo dircelo - non pensavamo di dover difendere. Servono strumenti nuovi e questo è ciò che dobbiamo fare. Tali esigenze nuove ci impongono una riflessione in Commissione. Certamente, come dicevo prima, il tutto è nato per consentire il proseguimento dell'attività della raffineria siciliana di Priolo Gargallo, già di proprietà russa. Con il cambio di proprietà, questo decreto-legge ha influito davvero positivamente sulla sua attività e produce immediatamente degli effetti che la garantiscono. Quando dico che il provvedimento si giustifica, si giustifica davvero e ampiamente per i 10 milioni di tonnellate di greggio raffinato all'anno e per i quasi 20 milioni di capacità potenziale, per i 3.000 lavoratori coinvolti, di cui mille direttamente, e per gli impianti di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica in tre siti produttivi interconnessi, ma che vanno assolutamente tutelati.

La riflessione che si è aperta in Commissione, però, è più ampia e non è finita, non si è esaurita con questo decreto - lo dico anche alla senatrice Fregolent - perché la riflessione aperta ci deve portare a modificare i nostri orientamenti, la tutela degli interessi nazionali nei settori produttivi strategici non sia lasciata al caso o, peggio, non venga ritenuta necessaria. Così anche il *golden power*, con la possibilità di attivare anche interventi di sostegno economico, oltre che ai settori della difesa e della sicurezza nazionale, deve essere estesa anche agli ambiti ritenuti di rilevanza strategica come l'energia, i trasporti e le comunicazioni. La riflessione, però, come dicevo, non si è esaurita e anche sul *golden power* è chiaro che dobbiamo continuare a trovare modalità che garantiscano questi settori e garantiscano al nostro Paese quella autonomia e quella capacità di affrontare momenti complicati come questo nel migliore dei modi.

Per questa ragione, oggi, prima ancora che un decreto, votiamo un orientamento, una volontà, vogliamo prendere una certa direzione e la direzione è che dobbiamo essere impegnati tutti a garantire l'esistenza e l'utilità per il nostro Paese di una serie di realtà imprenditoriali e produttive in settori

che fino ad oggi pensavamo non fosse necessario garantire e invece questo è quello che dobbiamo fare. Si è aperta una riflessione che deve continuare. Credo che anche la discussione di ieri su alcuni emendamenti apra una strada che credo la maggioranza e voglio pensare anche l'opposizione potranno intraprendere con senso di responsabilità. Questo è il lavoro che dobbiamo fare, questo è ciò che ci compete ed è doveroso che lo si faccia al meglio per il bene del Paese.

È per queste ragioni che, a nome del Gruppo di Forza Italia, annuncio un voto convintamente favorevole. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto e in realtà sono un po' in difficoltà per la storia che caratterizza questo provvedimento, cioè per il fatto che si tratti di un decreto nato in maniera pasticciata, con uno scopo ben preciso, ovvero proteggere il sito di Priolo, che pare superato dai fatti, secondo le notizie che apprendiamo sulla vendita di Lukoil al fondo cipriota GOI Energy. Ieri in Commissione - qualcuno l'ha accennato - abbiamo assistito alla maggioranza che prima decide di presentare un emendamento a firma del senatore Paroli per dare aiuti concreti a quelle imprese cosiddette energivore per poi ritirarlo in zona Cesarini e addirittura votare contro il suo stesso emendamento quando lo abbiamo presentato noi dall'opposizione, per poi ripresentarlo sotto forma di ordine del giorno oggi in Aula, sminuendone di fatto il valore. In tutto questo, non è dato sapere perché la maggioranza non l'ha ancora capito se la copertura finanziaria ci sia o meno. O i senatori vedono risorse immaginarie o la maggioranza manca totalmente di coraggio di compiere uno sforzo per dare aiuti al tessuto produttivo del Paese, paralizzata di fronte al grido di aiuto delle imprese strozzate dai costi spropositati dell'energia.

La vicenda sarebbe anche comica, se dietro non ci fossero, appunto, le esigenze reali e tutt'altro che comiche delle nostre imprese. L'esito è uno spettacolo indegno. Ecco perché sono in difficoltà: di cosa devo parlare? Di un decreto nato male e cresciuto peggio, forse reso inutile dai fatti? O di una maggioranza sfilacciata, incapace di prendere una posizione unitaria su un argomento che non può essere in alcun modo divisivo come gli aiuti al tessuto produttivo? Chi coordina la presentazione degli emendamenti della maggioranza? Chi verifica le coperture?

Il decreto-legge n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici, nasce da una situazione urgente e contingente. È chiaramente nel nostro interesse nazionale garantire la continuità produttiva delle imprese che gestiscono a qualunque titolo impianti e infrastrutture di rilevanza strategica nel settore della raffinazione degli idrocarburi. Qual è, però, lo scenario?

Da un lato ci sono le sanzioni europee alla Russia, che il Movimento 5 Stelle ha appoggiato fin dall'inizio e condivide nella misura in cui mirano a

colpire gli interessi economici russi per sanzionare l'aggressione e l'invasione di uno Stato sovrano, l'Ucraina; dall'altro ci sono gli effetti che, in questo contesto economico fortemente interdipendente come quello tra Europa e Russia, questo meccanismo inevitabilmente produce sul nostro sistema economico. Su questi effetti dobbiamo assolutamente intervenire per salvaguardare attività industriali e posti di lavoro.

Questo intervento, pur nel giusto e necessario principio di generalità e astrattezza, è chiaramente rivolto all'impianto petrolchimico di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, della società ISAB Srl, controllata dalla seconda azienda energetica russa, la Lukoil. Le notizie più recenti, come dicevo, danno per imminente il passaggio dell'impianto di Priolo alla cipriota GOI Energy potrebbe essere una svolta per il territorio e rendere il presente decreto-legge non più necessario per l'impianto siciliano.

Proviamo però a ignorare queste notizie e a considerare che al momento la situazione sia ancora quella di un sito produttivo di circa 10.000 lavoratori, la cui operatività, con l'approvazione del sesto pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia, è fortemente a rischio. Acclarati, quindi, il principio e la motivazione del provvedimento, che condividiamo, ciò che non ci convince è una certa impostazione di fondo del decreto-legge. Solo una parte è stata corretta dai lavori della Commissione, anche attraverso interventi della stessa maggioranza, che emergono chiaramente, in maniera diretta o indiretta, in diversi passaggi del testo. Questa impostazione sembra sottendere che il carattere emergenziale e la preminenza degli interessi nazionali potenzialmente coinvolti vengano prima di tutto il resto, compresi gli interessi ambientali, quelli della salute dei cittadini, e l'applicazione di una strategia di effettiva transizione ecologica per il nostro tessuto produttivo. È un'impostazione che noi non siamo disposti ad accettare.

Il filo conduttore del nostro lavoro in Commissione, ma anche quello degli altri Gruppi di opposizione, è andato prevalentemente a puntellare, attraverso proposte di emendamenti e ordini del giorno, tutti i passaggi del testo in cui il provvedimento tiene la porta aperta o addirittura spalancata platealmente a possibili deroghe o disapplicazioni dalla normativa ambientale regionale, nazionale e comunitaria. La maggior parte dei nostri emendamenti va chiaramente in una direzione: eliminare le ambiguità e gli spazi di discrezionalità che mettono a rischio il rispetto dei principi ambientali e di tutela della salute dei cittadini.

A differenza della maggioranza, noi consideriamo ambiente e transizione ecologica interessi strategici nazionali quanto quelli produttivi e come tali mai derogabili. Riepilogo alcuni esempi per dare il senso di quello che sto affermando. Senz'altro, il punto più controverso, rilevato praticamente all'unanimità, era la locuzione «con ogni mezzo» al primo comma dell'articolo 1. In pratica si trattava di un eccesso di potere conferito per decreto; una sorta di omaggio al «*whatever it takes*» di Mario Draghi, senza le condizioni di quel «*whatever it takes*», un'esplicita autorizzazione alla deroga di ogni disposizione ambientale, qualora conflittuale con la continuità produttiva. Questo era talmente scandaloso che avete provveduto ad eliminarlo voi stessi.

Rimangono tuttavia altri spazi di deroga, nonostante in tanti ne abbiamo segnalato il rischio. Al comma 4 dello stesso articolo 1, ad esempio,

manca il benché minimo richiamo al pieno rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dalla normativa dell'Unione europea. Lo avremmo voluto integrare con un emendamento, ma non lo avete ritenuto necessario né opportuno. Allo stesso comma 4 avremmo voluto leggere in maniera esplicita che l'amministrazione temporanea è altresì condotta nel rispetto della legislazione vigente in materia di tutela ambientale e sanitaria e assicura il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione ecologica contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Niente di tutto ciò si legge e il nostro emendamento in tal senso è ovviamente caduto nel vuoto.

Avremmo voluto leggere nel decreto-legge che gli eventuali piani di riconversione industriale debbano assicurare la tutela ambientale, realizzando impianti ecosostenibili, nonché la tutela dei livelli occupazionali prevedendo l'introduzione del vincolo della clausola sociale. Non lo leggiamo da nessuna parte; non avete voluto integrare il punto. Potrei continuare. Sono decine i nostri emendamenti e, come dicevo, vanno tutti nella stessa direzione. Non vado oltre, il senso è decisamente chiaro.

Noi vogliamo avere la certezza che non ci sia il minimo rischio di future deroghe alle disposizioni regionali, nazionali ed europee in materia ambientale e soprattutto nessun pregiudizio alla salute e alla sicurezza dei cittadini. Lungi da me sottovalutare le difficoltà oggettive affrontate dai cittadini e lavoratori di Priolo.

Conosco benissimo i rischi della deindustrializzazione dei nostri territori e il costo, anche sociale, della perdita di un solo posto di lavoro alle nostre latitudini.

A tale proposito mi consenta, Presidente, di rivolgere un pensiero al gruppo Società anonima nazionale argille e caolini (SANAC), la cui vertenza sto seguendo con attenzione: colgo l'occasione per ricordare con forza al Governo la necessità di garantire la continuità produttiva e occupazionale del gruppo.

Tornando al decreto-legge, non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo porre le questioni ambientali sotto il ricatto di quelle produttive e del lavoro. Per decenni la politica industriale, soprattutto al Sud e nella mia Sardegna, è stata spesso impostata sotto la spada del ricatto occupazionale; questo non è più accettabile. La strada verso una vera e quanto più prossima transizione ecologica è tracciata ed è ineluttabile. Qualunque operazione di salvaguardia degli interessi nazionali dev'essere su questo solco. Ogni ricorso all'amministrazione temporanea dev'essere accompagnato da una strategia di transizione ecologica, anche attraverso un percorso di incentivi mirati, se necessario, ma senza deroghe di sorta.

Un secondo punto di preoccupazione riguarda il modo in cui è stato concepito il meccanismo di attivazione dell'amministrazione temporanea da parte dello Stato. Su questo da parte della maggioranza non c'è stato nessun tentativo correttivo. In particolar modo, la via d'ufficio prevista dal comma 6 dell'articolo 1 attribuisce allo Stato un forte potere discrezionale nella valutazione del grave e imminente pericolo di pregiudizio all'interesse nazionale. Sì, ma come sarà gestito? Entro quale perimetro? Come si misura la gravità e l'imminenza del pericolo? Come si definisce il pregiudizio all'interesse nazionale? Come si bilanciano gli effetti sulle aziende private?

Noi non siamo contrari all'intervento dello Stato, sia chiaro, e riteniamo che l'interesse nazionale sia sempre preminente su qualsiasi interesse privato. Ciò che raccomandiamo è la responsabile attuazione di questo principio e l'attenta ponderazione degli interessi in campo, nel breve e nel lungo termine, perché un'errata valutazione di intervento non si trasformi in un pregiudizio per aziende e lavoratori. La libertà dell'esercizio di impresa e l'attuazione delle prerogative aziendali sono la principale garanzia per gli stessi livelli occupazionali che si intendono tutelare. Parliamo di aziende che vivono di equilibri delicati, sui quali la cosiddetta amministrazione temporanea può impattare pesantemente, soprattutto per quanto attiene ai profili di capacità economica e finanziaria.

Per questo, oltre all'ovvio rispetto della normativa comunitaria in materia di libera concorrenza e aiuti di Stato, raccomandiamo che il potere discrezionale previsto dal decreto-legge sia ponderato con responsabilità, con lucidità e con valutazioni tecnico-economiche scevre da slanci ideologici.

Questo decreto nasce da motivazioni oggettive e condivisibili: la tutela dei nostri interessi produttivi e nazionali. Alla sua formulazione però - come dicevo - si è arrivati in maniera pasticciata: gli interessi in oggetto non sono adeguatamente garantiti e troppi punti del testo lasciano margini di discrezionalità a potenziali deroghe.

Per questo motivo, il voto del MoVimento 5 Stelle sarà di astensione. *(Applausi)*.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, è da tempo si cercano soluzioni per salvare l'ISAB di Priolo (in Sicilia) dalla chiusura, a causa dell'embargo sul petrolio russo. L'impianto di Priolo è uno stabilimento strategico, che raffina il 25 per cento del petrolio usato in Italia, dando occupazione a circa 10.000 persone, indotto compreso. Capite bene, colleghi, che per il territorio esso rappresenta un'importante fonte di ricchezza e di reddito per molte famiglie.

Stiamo parlando di un impianto importante (è la seconda raffineria d'Italia e la quinta d'Europa) e della Lukoil, che è la seconda società petrolifera russa. La Lega è sempre stata in prima linea e devo dire, a onor di verità, che lo sono stati anche il precedente governo regionale (Musumeci) e quello attuale (Schifani). A testimonianza di ciò, voglio ricordare che già il precedente Governo nazionale, con l'onorevole Giorgetti nella veste di Ministro per lo sviluppo economico, con l'articolo 15 del decreto-legge n. 50 del 2022 (il decreto aiuti), aveva previsto che, in considerazione delle eccezionali criticità riguardanti le condizioni di approvvigionamento verificatesi presso la ISAB di Priolo e del rilevante impatto produttivo e occupazionale delle aree industriali e portuali collegate, fosse istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto-legge, un tavolo di coordinamento finalizzato a individuare

adeguate soluzioni per la prosecuzione dell'attività dell'azienda, salvaguardando i livelli occupazionali e il mantenimento della produzione.

È bene fare la cronistoria, prima di parlare del provvedimento. Il primo incontro, successivo all'adozione della citata norma, avvenne il 2 agosto 2022 presso il Mise; alla riunione, presieduta dal ministro Giancarlo Giorgetti, hanno partecipato i rappresentanti del Ministero per la transizione ecologica, quelli dell'economia e delle finanze e, ovviamente, dell'ISAB. In tale incontro, la società aveva già manifestato preoccupazioni per il sesto pacchetto di sanzioni dell'Unione europea alla Russia, che avrebbe poi previsto dal 5 dicembre 2022 l'embargo per l'importazione del greggio russo. L'azienda aveva rappresentato inoltre le difficoltà riscontrate nel tentativo di accedere a finanziamenti bancari necessari per l'acquisto di greggio diverso da quello russo, evidenziando che la soluzione ideale dal proprio punto di vista sarebbe stata una deroga, almeno parziale, all'embargo del petrolio russo per un periodo di almeno un anno. Si auspicava quindi l'emissione di una *comfort letter* da parte del Governo per evidenziare che l'ISAB non era soggetta a sanzioni e restrizioni all'operatività da parte del sistema bancario. A tal proposito, venne richiamata una lettera simile utilizzata per il caso Tamoil nel 2011.

L'ISAB aveva infine sottolineato, sempre in quell'occasione, di disporre di uno stoccaggio di un milione di tonnellate di prodotto greggio e lavorato, non solo russo, che avrebbe potuto essere costituito in garanzia a fronte di erogazione di credito.

Le parti poi si sono nuovamente incontrate il 17 ottobre 2022 sempre presso il Mise. A quell'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti di Unicredit, Intesa Sanpaolo e SACE. Un altro incontro avvenne il mese successivo, il 18 novembre 2022. Questa volta, alla riunione presieduta dal neoministro Urso hanno partecipato il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin e il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, oltre ai sindaci del territorio e ai dirigenti regionali interessati. In tale incontro sono state condivise le preoccupazioni dai Ministri e dal presidente Schifani, che hanno assicurato il loro supporto.

Da tutto questo lavoro è poi emersa la volontà del Governo di fare il provvedimento che tra poco voteremo, per salvare la ISAB di Priolo, in provincia di Siracusa, in Sicilia.

I due articoli della misura intervengono su temi strategici nel settore dell'energia.

L'articolo 1 interviene in linea generale nel settore degli idrocarburi in considerazione del carattere emergenziale assunto dalla crisi energetica, al fine di garantire con ogni mezzo la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché il mantenimento, la sicurezza e l'operatività delle reti e degli impianti e quindi la continuità produttiva. A tal fine, vengono definite, proprio come nel caso dell'ISAB di Priolo, le procedure di amministrazione temporanea anche nel caso in cui sia il Governo a procedere d'ufficio con decreto interministeriale in caso di grave e imminente pericolo di pregiudizio nell'interesse nazionale alla sicurezza nell'approvvigionamento energetico. L'amministrazione temporanea è disposta per un periodo massimo di dodici mesi prorogabile una

sola volta per ulteriori dodici. L'intera disposizione ha carattere temporaneo, con validità sino al 31 dicembre 2023.

L'articolo 2 invece reca misure economiche connesse all'esercizio del *golden power*. In particolare, vengono determinate le procedure con le quali vengono attivate misure di sostegno della capitalizzazione d'impresa, idonee a consentire un rafforzamento patrimoniale ai fini dell'accesso in via prioritaria agli interventi erogati al patrimonio destinato e al fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, nonché ai contratti di sviluppo e agli accordi per l'innovazione.

Oggi ci possiamo dire soddisfatti dopo l'accordo raggiunto tra Litasco e lo stabilimento ISAB di Priolo. La vicenda Lukoil, grazie all'assiduo impegno della Lega e del Governo nazionale, ha trovato una soluzione definitiva, che è riuscita a mettere insieme l'aspetto relativo all'attività aziendale, grazie alla dichiarazione di sito di interesse nazionale, e quello dell'individuazione di un acquirente privato, che ha offerto le idonee garanzie per la prosecuzione dell'attività, garantendo l'indotto a più di 10.000 lavoratori siciliani.

Per tutte le ragioni fin qui esposte, annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini *Premier*. (*Applausi*).

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge che stiamo esaminando, come hanno illustrato prima di me i colleghi del mio Gruppo, il senatore Franceschelli e il senatore Nicita, è un provvedimento oggettivamente molto delicato, perché interviene su un impianto industriale chiamato a fare i conti con le conseguenze delle misure sanzionatorie adottate a livello internazionale contro la Russia. La finalità è quella di preservarne l'assetto produttivo e di ridurre le possibili conseguenze negative, a cascata, su tutto il comparto della raffinazione e della chimica.

Prima di entrare nel merito, vorrei soffermarmi su una considerazione che mi pare abbastanza oggettiva: i tempi istituzionali, anche con lo strumento più rapido di cui disponiamo - quello, dal punto di vista legislativo, della decretazione d'urgenza - non riescono a stare...

PRESIDENTE. Quelli sono i posti per il Governo, non per i colloqui con i rappresentanti del Governo. La ringrazio, senatore.

MARTELLA (*PD-IDP*). Mi ero anche rivolto gentilmente al rappresentante del Governo, ma non ho insistito, per ragioni di educazione. (*Applausi*).

Dicevo che i tempi istituzionali, anche con lo strumento più rapido di cui disponiamo, non riescono a stare dietro a quelli della realtà e dell'economia o, almeno, non riescono a farlo se non si hanno le idee chiare e se non si

sa precisamente cosa fare. Infatti, mentre il Parlamento sta convertendo questo decreto-legge, sappiamo che si è conclusa una trattativa privata con il raggiungimento di un accordo con GOI Energy per l'acquisizione degli impianti della Lukoil. Ovviamente, adesso l'operazione sarà oggetto di verifica e dovrà ottenere tutte le autorizzazioni, compresa quella del Governo; resta il fatto che stiamo discutendo di un provvedimento che nei fatti deve adattarsi e si sta già adattando a una nuova dimensione.

Colleghi, in linea di principio, la cessione è da considerarsi una buona notizia, che dischiude un orizzonte di continuità produttiva e occupazionale. Al tempo stesso, però - è su questo che ci siamo concentrati in tutti i nostri interventi - dobbiamo rimanere assolutamente vigili e sorvegliare con molta attenzione su ciò che accadrà per la delicatezza delle questioni dal punto di vista industriale, ambientale e anche delle relazioni internazionali.

Un aspetto da analizzare attentamente, com'è stato detto, è quello dell'istituto dell'amministrazione temporanea. Con l'acquisizione degli impianti da parte di soggetti privati, si pone poi la questione del *golden power*, istituto, come tutti sanno, divenuto ancora più importante di fronte alle conseguenze della pandemia e in relazione alle dinamiche internazionali degli ultimi due anni. Ad oggi, questo strumento è inserito in una legislazione che ne prevede l'applicazione in tre macroaree, comunicazione, energia e trasporto, che, per la verità, sono state anche integrate nel corso della precedente legislatura. Con tutti i nostri emendamenti, durante l'esame abbiamo posto l'esigenza di integrare l'istituto dell'amministrazione temporanea con il *golden power*, con l'obiettivo di monitorare il processo di vendita e di valutare i programmi di investimento, vincolandoli a prescrizioni volte a tutelare occupazione, salute e ambiente.

Abbiamo poi chiesto che, nel caso in cui la magistratura adottasse provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa titolare per inadeguatezza dell'impianto allo smaltimento dei reflui, potesse essere nominato un commissario *ad hoc* al fine di garantire, per quanto possibile, la continuità della produttività ambientale, ma anche la sicurezza ambientale, ponendo l'accento su questo particolare proprio perché stiamo parlando di un sito ubicato in un contesto noto per le sue criticità ambientali.

Ora, le parti pubbliche, le parti istituzionali, i sindacati e le parti sociali dovranno agire in modo sistematico per monitorare e per avere garanzie sulla consistenza degli investimenti e sulle ricadute occupazionali. Dobbiamo essere nella condizione di sapere con chiarezza di trovarci di fronte a un'operazione davvero di carattere industriale e non ad una manovra finanziaria speculativa, simile alle tante che abbiamo visto in passato, nel corso di questi anni. Non possiamo permettercelo, onorevoli colleghi, non ve lo potete permettere nemmeno voi e non se lo può permettere nessuno, dal punto di vista sia produttivo sia occupazionale. Stiamo parlando non solo degli addetti diretti a quegli impianti, ma complessivamente dei 10.000 occupati di questo settore. Su questo il Governo è chiamato svolgere fino in fondo un ruolo di garanzia.

Detto ciò, allargando lo sguardo, potremmo concordare sul fatto che questo provvedimento, per la sua portata, va al di là del sito in oggetto e arriva a toccare tutto il sistema della raffinazione e quello della chimica. È questo

che rende l'impianto di cui stiamo parlando particolarmente strategico. Tra l'altro, la raffinazione, argomento all'ordine del giorno, è una delle principali criticità che incidono sul costo del carburante, perché esiste uno *spread* tra il greggio e i prodotti da raffinazione, con i prezzi dei secondi che crescono, nonostante diminuisca quello al barile. Nei giorni scorsi, l'ENI ha annunciato di voler dar vita a una nuova società, accanto a quelle presenti, per rafforzare l'ambito delle politiche industriali, anche in relazione alla transizione energetica. Penso che sia una questione molto importante, di assoluto di rilievo. Conferiranno *asset* molto significativi della bioraffinazione e del biometano, che riguardano Porto Marghera e Gela: è una notizia di assoluta importanza. Si tratta quindi di realizzare un quadro omogeneo, anche dal punto di vista normativo, perché in questa fase la certezza delle norme è la prima leva pubblica di sviluppo.

Il Gruppo Partito Democratico si asterrà sul provvedimento in esame. Comprendiamo e condividiamo le finalità di un intervento normativo che preservi e metta in sicurezza un *asset* industriale e strategico. Restiamo perplessi sulle modalità e sull'oggettiva debolezza degli strumenti utilizzati; modalità e strumenti che non sono stati migliorati, durante l'attività in Commissione, nonostante le nostre proposte emendative, per una certa miopia del Governo e per una certa confusione all'interno della maggioranza. Al Governo chiederemo pertanto di riferire periodicamente al Parlamento sull'operatività di questo decreto-legge e sulla procedura di vendita dell'impianto, perché si tratta di un settore strategico per la nostra economia.

Onorevoli colleghi, lo dico perché in questi tre mesi, nonostante più di un annuncio, da voi non è venuta alcuna proposta chiara di politica industriale. Su questo vorremmo poter attivare sino in fondo un confronto reale sulle dinamiche economiche e produttive del nostro Paese, perché anche da qui passeranno le possibilità di riprendere, di tornare a crescere, di imboccare la strada di uno sviluppo equo e sostenibile, ammesso certamente che chi è stato chiamato dagli italiani a prendere sulle proprie spalle le più alte responsabilità sia in grado di assolvere a questo compito. Permettetemi di coltivare più di un dubbio, solo osservando l'inadeguatezza dei provvedimenti fino a qui varati: penso alla legge di bilancio, alle clamorose retromarce compiute su tanti argomenti, ai decreti che cambiano, ai vertici di maggioranza, ai rapporti con l'Europa, all'incertezza sul Meccanismo europeo di stabilità (MES), alla retromarcia sul pagamento in contanti (*Applausi*) e, ancora, al pasticcio sulle accise e ai conseguenti rincari e proteste dei benzinai.

Onorevoli colleghi, il punto non è fare campagna elettorale, ma governare e gestire la complessità, cosa di fronte alla quale vi siete trovati del tutto impreparati. Da parte nostra, continueremo a fare opposizione in modo responsabile, senza ostacolare inutilmente provvedimenti che possono essere utili, ma certamente senza farvi sconti, perché l'Italia ha bisogno di molto di più rispetto a quello che state facendo. (*Applausi*).

ANCOROTTI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANCOROTTI (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, gentile Sottosegretario, non mi dilungherò molto nella dichiarazione di voto sul provvedimento in esame, perché la sua finalità mi sembra palese ed evidente. Vi è l'impellente urgenza di salvaguardare l'interesse nazionale in un settore che, mai come in questo momento, riveste un'importanza strategica fondamentale, in considerazione della crisi energetica mondiale che da oltre un anno stiamo affrontando.

E come salvaguardiamo l'interesse nazionale? Prevedendo che le imprese che gestiscono, a qualsiasi titolo, impianti e infrastrutture nel settore degli idrocarburi garantiscano la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché la sicurezza e l'operatività delle reti e degli impianti, astenendosi da comportamenti che mettono a rischio l'interesse del nostro Paese.

Mentre l'Europa si riforniva di petrolio russo per il 25 per cento del proprio fabbisogno, l'Italia era già all'11 per cento. Avevamo già cominciato a diminuire la nostra dipendenza. Le tensioni geopolitiche create dalla Russia verso l'Ucraina, però, hanno riguardato soprattutto il settore energetico, nonostante ci fossimo preparati. Il ruolo del petrolio, almeno nel breve e medio periodo, è ancora estremamente rilevante nel *mix* energetico nazionale.

La capacità di raffinazione dell'Italia può contare su un ampio numero di fornitori di circa 72 tipi di greggio, il che ci mette abbastanza al riparo da eventuali criticità. Tuttavia, la crisi energetica ha avuto un impatto importante anche per il nostro Paese. Come abbiamo sentito in tutti gli interventi, pensiamo alla più grande raffineria, il polo petrolchimico di Priolo Gargallo, nella zona di Siracusa, controllato dalla Lukoil, con una capacità di raffinazione di circa 20 milioni di tonnellate all'anno.

Che fine avrebbe fatto questo stabilimento? Con questo provvedimento, fino al 31 dicembre del 2023, se ci sono rischi di continuità produttiva che possono creare pregiudizio all'interesse nazionale, l'impresa che opera in questo ambito ne dà tempestiva comunicazione al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, al fine di attivare misure urgenti previste per il sostegno e compatibili con le leggi europee che, come tutti sappiamo, vietano gli aiuti di Stato.

L'impresa può altresì chiedere al Ministero di essere ammessa alla procedura di amministrazione temporanea per un periodo di dodici mesi, prorogabile una volta sola per altri dodici, il che comporta la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario che subentra nella gestione.

Questo tipo di soluzione tende a evitare pericoli di pregiudizio all'interesse nazionale di approvvigionamento energetico, senza però modificare né l'impresa né i soci né i lavoratori né i creditori e i debitori. Gli utili eventualmente maturati verranno distribuiti alla fine della gestione temporanea, i cui costi - e questo è un passaggio fondamentale - restano a carico dell'impresa, senza aggravare in alcun modo le casse dello Stato.

Per quanto riguarda invece il *golden power*, il Ministero, su istanza dell'impresa, valuta se esistono i presupposti per l'accesso a misure di sostegno della capitalizzazione, in modo da consentire un rafforzamento patrimoniale, per garantire i livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, con il vantaggio di riuscire a proteggere le nostre imprese anche da

scalate ostili, spesso estere, frutto di speculazioni che approfittano dei momenti di vulnerabilità di un'azienda che però, in questo caso, si occupa di un settore strategico. Questo è stato fatto anche da Francia e Stati Uniti, tutelando così i loro interessi nazionali e sterilizzando la concorrenza sleale.

Commento ora l'articolo 2-*bis*, che finalmente demanda all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di individuare gli *standard* per i cavi in fibra ottica, da osservare nell'ambito delle procedure di gara per l'infrastrutturazione della rete.

Concludo dicendo che ho sentito alcuni interventi sul disastro ecologico in Sicilia. Colleghi, siamo al governo da due mesi, non da dieci anni: potevate anche accorgervene prima.

Detto questo, voteremo ovviamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,47)

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(347) PIROVANO ed altri. – Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (Relazione orale) (ore 17,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 347.

Il relatore, senatore Romeo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ROMEO, *relatore*. Signor Presidente, cercherò di essere breve, ma sottolineando intanto che con questo provvedimento modifichiamo la legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, al fine di prevedere, in aggiunta alla citata legge, un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi di sterminio.

Questo provvedimento in realtà era già stato approvato nella precedente legislatura (come Atto Senato 1684, in prima lettura), ma non è diventato legge, perché si trovava fermo in Commissione alla Camera quando sono state sciolte le Camere.

L'articolo 81 del nostro Regolamento ci consente di riproporlo con una formula d'urgenza per provvedere rapidamente alla sua approvazione, per poi trasmetterlo nuovamente alla Camera dei deputati, con la speranza, questa volta, che diventi legge dello Stato.

Sappiamo bene che le iniziative che contempiono viaggi organizzati dalle scuole esistono già, però sappiamo anche che queste - e, in qualche caso, anche gli enti locali che vogliono farsene promotori - hanno difficoltà, perché ci sono dei costi. L'intento della norma è proprio quello di cercare di favorire e incentivare sempre di più questi viaggi, perché indubbiamente c'è una forte valenza formativa, dal punto di vista educativo e anche del coinvolgimento delle giovani generazioni, proprio attraverso l'esperienza di un viaggio che li renda protagonisti nel luogo dove sono stati alcuni accadimenti della storia, al fine di formare sempre di più una coscienza nelle giovani generazioni ed evitare che certi episodi si possano ripetere.

Da una parte, proprio per mantenere viva la memoria, abbiamo la testimonianza dei sopravvissuti, che è un elemento indubbiamente fondamentale e importante; dall'altra, però, è necessaria anche una visione diretta dei luoghi. Cito un passaggio della relazione del disegno di legge che mi ha particolarmente colpito, perché è molto significativo, in quanto mette in evidenza che solo attraverso la visita di quei luoghi si può arrivare non solo a immaginare quell'orrore, ma soprattutto a immedesimarsi nelle persone che proprio lì, in quelle stanze, in quei cortili, in quelle baracche e su quello stesso suolo, hanno vissuto una tragedia disumana. Lo ripeto: tutto ciò è importante affinché si eviti che in futuro si possano ripetere certi orrori. Questo è l'obiettivo di tutti quanti noi.

Il provvedimento ha ottenuto il voto favorevole da parte di tutti i membri della Commissione. Ci siamo impegnati, perché abbiamo comunque portato un emendamento modificativo rispetto alla versione che era stata approvata nella scorsa legislatura per cercare di aumentare i fondi. In realtà, la norma partiva con ancora più fondi, perché nei *desiderata* dei proponenti (il primo firmatario del disegno di legge è la senatrice Pirovano) c'erano sicuramente più risorse; poi, nella scorsa legislatura eravamo riusciti ad approvarlo con un milione per ogni anno, considerando un triennio. Qui siamo riusciti ad aumentare, grazie all'apporto, oltre che dei fondi della Presidenza del Consiglio, anche dei fondi del Ministero dell'istruzione e del merito, ad arrivare ad almeno 2 milioni per il 2023, 2 milioni per il 2024 e 2 milioni per il 2025. Certo, trattandosi di un fondo, sarà possibile integrarlo nelle varie manovre di bilancio e magari saranno i Gruppi, con i vari emendamenti, che potranno fare questo nel corso degli anni, però è una buona base di partenza, che naturalmente ci rende protagonisti.

Insomma, siamo nel mese di gennaio, sappiamo che fra pochi giorni ci sarà la giornata dedicata alla memoria e quindi un'approvazione da parte del Senato, magari spingendo anche i nostri colleghi alla Camera affinché riescano ad approvarlo in poco tempo, proprio in occasione - perché no? - del

Giorno della memoria, sarebbe veramente un risultato significativo, che, al di là dei colori politici, può davvero unire tutti quanti, tutta la politica, su un tema così importante a livello nazionale, ma soprattutto per i nostri giovani a livello educativo.

Questa è la relazione e penso che non ci sia altro da aggiungere. Già la scorsa settimana abbiamo approvato la procedura d'urgenza e adesso speriamo di giungere rapidamente alla votazione finale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Spero di non mancare di rispetto al sottosegretario Frassinetti se dico che la conosco da quando aveva quindici anni e che per me è un onore ascoltare il suo primo intervento in Senato.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, desidero ringraziare il relatore, senatore Romeo, che ha ben descritto il senso e lo spirito di questa norma. Ho assistito anche ai lavori in Commissione e devo dire che si sono svolti in modo veloce e concreto. La finalità è proprio quella di aggiungere fondi per far sì che gli studenti abbiano un contatto concreto con i luoghi dello sterminio e, siccome sappiamo che purtroppo ci sono anche difficoltà di tipo economico, aver potuto incrementare questo fondo è per tutto il Ministero una grande soddisfazione.

Pensiamo e speriamo che, come diceva il senatore Romeo, si riesca ad approvare definitivamente il provvedimento alla Camera, magari proprio il 27 gennaio. Ci auguriamo inoltre che, anche in base a un ordine del giorno che è stato presentato e secondo le necessità, vi sia uniformità nelle classi che possono intraprendere questi viaggi nella memoria. Sappiamo che ci sono scuole che hanno più capacità di organizzazione in questo senso, ma la nostra intenzione è quella di stimolare, incentivare e facilitare l'organizzazione di questo tipo di viaggi nelle scuole dove invece magari non si è mai riusciti a farlo.

Anche a nome del Ministero, ringrazio la 7ª Commissione e il Senato. Ci auguriamo di portare a casa questo grande risultato già questa sera per poi completarlo nei prossimi giorni alla Camera. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

In attesa che ci raggiunga la senatrice Liliana Segre, vorrei spendere alcune parole. Considero questo provvedimento molto importante. Quella odierna è una di quelle occasioni in cui vedo pienamente d'accordo il Parlamento. Salutiamo la senatrice Segre. *(Applausi)*.

Senatrice, stavo dicendo che ho il piacere di aspettarla per avviare le dichiarazioni di voto. Se è già disponibile, le darei subito la parola.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,01, è ripresa alle ore 18,04).

SEGRE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGRE (*Misto*). Signor Presidente, grazie prima di tutto per avermi dato un momento per riposarmi. Saluto anche gli onorevoli colleghi, così gentili.

Io sui viaggi della memoria parlerò due minuti. Intanto sono grata alla senatrice Daisy Pirovano, che è stata al mio fianco durante il primo anno della Commissione, per aver pensato ai viaggi della memoria. I viaggi della memoria sono un punto molto particolare nell'ambito dell'insegnamento scolastico, etico e morale. Io sono tra i pochissimi sopravvissuti alla Shoah a non essere mai ritornata là dove ero stata prigioniera; non me la sono mai sentita, anche invitata ad altissimo livello, passati cinquant'anni, nel 1995. Furono presenti grandi personaggi: i reali d'Olanda, Berlusconi, molti personaggi del tempo andarono ad Auschwitz. Qualcuno di loro mi aveva invitato a guidare il gruppo, ma io non me la sono sentita. Poi ho sentito anche alla radio - quella visita si svolgeva in contemporanea a un servizio radiofonico molto importante - la descrizione delle pellicce che indossavano gli ospiti, come per esempio la regina d'Olanda (un insieme elegantissimo di volpi); era molto impellicciato di visone anche Berlusconi, e tanti altri. Io in quel momento fui contenta di non aver accettato l'invito. (*Applausi*).

Anche oggi, ai ragazzi che intraprendono il viaggio della memoria in inverno, la preside o chi decide il viaggio non ha il coraggio - ci vuole coraggio, è una scelta educativa - di dire una cosa: nei due anni più freddi del Novecento, l'inverno del 1943 e quello del 1944, i prigionieri, oltre che scheletrici e affamati, erano vestiti con le divise famose a righe di cotone rigenerato, di cui poi si è fatto tanto cinematografo e poca realtà. È vero che erano passati cinquant'anni. È vero che si parlava di reali o di Presidenti della Repubblica o del Consiglio, ma a nessuno è venuto in mente almeno di non indossare la pelliccia e i ragazzi di oggi, quelli che intraprenderanno il viaggio della memoria, dovrebbero saltare la colazione del mattino, avere un po' di voglia di mangiare, che tanto poi soddisferebbero all'uscita del *lager*.

A volte quei ragazzi, con i *selfie*, hanno fatto la gita. Quando sento parlare di "gita", e l'ho sentito tante volte in questi anni (la "gita" ad Auschwitz), prego, imploro e chiedo veramente per favore alla preside o all'insegnante, che mi dicono "faremo la gita ad Auschwitz", aspettando che io risponda "grazie che ci andate", dico di andare a Lucca, a Gallipoli, in montagna, per vedere una cosa meravigliosa, ma non Auschwitz. Ad Auschwitz non si fa la gita. (*Applausi*). Si va silenziosi, come il 2 novembre qualche famiglia affezionata ai suoi morti va al cimitero. Non fa la gita, ma va in un certo modo che è civile, a volte religioso, a volte per nostalgia nei confronti del morto. Ci va in un certo modo e così si deve andare ad Auschwitz.

Ho visto una volta alla televisione, una decina di anni fa, un gruppo di ragazzi olandesi, belli, biondi e alti, così come è la gioventù del Nord Europa, andare in gita - quelli andavano veramente in gita - ad Auschwitz. Avevano

in mano un grande gelato, la musica nelle orecchie e da quel cancello che riporta la scritta «*Arbeit macht frei*», che sappiamo voler dire un'altra cosa, entravano a ritmo di quello che sentivano nelle orecchie, leccando l'enorme gelato. Cosa potevo fare davanti a quella trasmissione? Io non ho trovato mai le parole, così come nessun superstite, per descrivere Auschwitz. Non ci sono. Non ci sono nell'alfabeto. Non ci sono nei vocabolari di tutta Europa. Cosa dovevo pensare del fatto che un insegnante, un genitore, un preside, un personaggio qualunque avesse radunato dei ragazzi, che hanno davanti una vita lunga, cittadini di una Nazione che aveva visto un grande antinazismo, permettere tutto questo? Ho pensato che quei sei milioni di morti erano morti invano. Non si va a fare la gita: si va in silenzio, avendo magari un vestito non ricoperto di volpi e senza aver fatto la colazione del mattino, per poi andare in tutti i ristoranti e gli alberghi cresciuti intorno ai *lager*. Non si va in gita, si va come un santuario. Si va anche laicamente, a testa bassa, cercando di ricordare, per non dimenticare la Shoah. Grazie. (*L'Assemblea si leva in piedi. Applausi*).

Dichiaro, quindi, anche a nome del Gruppo Misto, il voto favorevole sui viaggi, e non le gite, della memoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Segre, la ringrazio per le sue toccanti parole.

BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, cari colleghi, oggi l'Aula del Senato si appresta ad approvare il provvedimento sui viaggi della memoria, che mi auguro possa ricevere il più ampio consenso possibile.

Ricordare la storia della Shoah è una questione di civiltà. È una battaglia che interessa tutti, e non solo gli ebrei, ma ciascuno di noi, come ha detto oggi il presidente dell'Unione della comunità ebraica italiana Noemi Di Segni.

I nostri ragazzi hanno il diritto di conoscere il nostro passato e le nostre istituzioni hanno il dovere - come stato sottolineato da più parti - di trasmettere questa conoscenza e ricordare gli orrori del passato. Solo così infatti potremo educare le nuove generazioni e far sì che la pagina più brutta della nostra storia non si ripeta mai più.

Il disegno di legge al nostro esame istituisce un fondo che agevola l'organizzazione delle scuole secondarie di secondo grado per i viaggi della memoria nei campi di concentramento. Bisogna ricercare un linguaggio che sia vicino alla sensibilità dei giovani. Ecco perché oggi è importante approvare questo provvedimento che consentirà agli studenti in adolescenza di visitare gli ex *lager* nazisti durante il percorso scolastico.

Valutiamo molto positivamente il fatto che in Commissione cultura ci sia stato un parere favorevolmente unanime rispetto alla proposta di aumentare a due milioni di euro annui il fondo istituito per i viaggi della memoria: sono sei milioni di euro complessivamente negli anni 2023, 2024 e 2025.

La Repubblica italiana riconosce il 27 gennaio - data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz - il Giorno della memoria. Celebriamo questa ricorrenza tra pochi giorni per non dimenticare la Shoah e per condannare le leggi razziali.

Ai giovani, alle tante ragazze e ragazzi, intendiamo trasmettere la cultura del ricordo, consapevoli che proprio da loro, dai giovani, abbiamo molto da imparare.

Cari colleghi, la memoria è il patrimonio più grande che abbiamo. Con questo disegno di legge si compie un passo in avanti per non dimenticare una delle pagine più tristi della nostra storia.

Per questo motivo, come Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia)-MAIE, voteremo convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 18,16)

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, membri del Governo, senatrici e senatori, quello che ci apprestiamo a votare quest'oggi è un provvedimento che ha un alto valore simbolico. Avrà un valore simbolico tanto più forte quanto maggiore sarà il consenso di chi oggi lo approverà.

Che valore ha oggi la storia per le nuove generazioni? Potremmo chiederci anche che valore ha oggi la storia per le nostre generazioni, per quelli che siedono in quest'Aula e sono nelle istituzioni.

I viaggi della memoria consentono - a chi si approccia con lo spirito poco fa ricordato della senatrice Segre - un apprendimento esperienziale della storia. Il viaggio della memoria permette di vivere il contesto in cui i fatti si sono realizzati. Ed è solo con un approccio come quello che ricordava la senatrice Segre che si può compiutamente apprezzare quello che in effetti è accaduto.

L'esperienza di fare questi viaggi consente non tanto e non solo di accompagnare lo studio della storia, e quindi di arrivare al viaggio preparati, ma anche di vivere la storia; una storia come valore di una memoria che non può essere dissolta nel tempo. Questa storia, quel particolare momento storico, i drammi di quel momento storico non potranno dissolversi nel tempo; i ricordi non potranno sfumare. I ricordi devono e dovranno restare vivi.

Il provvedimento in esame deve essere per noi anche un'occasione per riflettere sull'intero sistema scuola; sul valore della formazione alla cittadinanza e sul valore della formazione - io dico - anche alla democrazia, perché

il viaggio verso quei luoghi è un'esperienza in cui si capisce cosa vuol dire vivere non in una democrazia.

Il tempo non può togliere né il ricordo né la memoria sui valori universali dei diritti dell'uomo. Questo è ciò che dovremmo ricordare anche quando pensiamo a un'Europa nuovamente teatro di una guerra e di atrocità, come abbiamo ricordato in quest'Aula qualche settimana fa.

Per questi motivi e con questo spirito il Gruppo Per le Autonomie approverà convintamente il provvedimento. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, come si fa a spiegare l'abisso? Come si fa a spiegare ciò che non si può descrivere? Erano queste le domande che mi sono posto quando, insieme ad altri colleghi parlamentari, ho fatto il mio unico e indimenticabile viaggio della memoria ad Auschwitz Birkenau. Il pensiero, in quei giorni, in cui eravamo accompagnati da Sami Modiano, fu che, essendo presenti fisicamente, potendo vedere i luoghi e le cose e potendo respirare in qualche modo quel senso opprimente della storia che si sente in quei luoghi, si può forse, soltanto molto parzialmente, provare a intuire molto lontanamente quello che è stato. Quantomeno è un modo per provare a incamminarsi su quella strada così impervia. Non si può descrivere quello che è successo e quello che è stato. Quando lo leggiamo sui libri ci sembra incredibile che un movimento politico di straordinario successo, come il nazional-socialismo, abbia potuto acquistare una popolarità di massa così straordinaria, basandosi sull'idea della sopraffazione degli uni sugli altri. Non si può neanche immaginare che qualcuno abbia potuto concepire che le persone non perfette fisicamente andassero scientificamente eliminate. Non si può pensare che ci siano state delle persone che hanno studiato quale fosse lo strumento più adatto per uccidere il maggior numero di persone, nel minor tempo possibile; e hanno cominciato con dei camioncini nei quali univano il tubo di scappamento all'abitacolo, per accorgersi poi che c'era un gas, lo Zyklon B, che forse poteva servire alla bisogna. Come si fa? Eppure bisogna ricordare, perché come ha detto bene Primo Levi, con parole che poi sono state ripetute spesso, in modo meno ben detto: «Chi dimentica il proprio passato è condannato a riviverlo».

Credo che questo provvedimento ci serva davvero a fare qualcosa di importante, che è provare, con tutte le difficoltà che ci sono, a conservare la memoria. Cari colleghi, oggi abbiamo avuto l'enorme e straordinario privilegio di sentire la voce di chi li è passato. Fortunatamente la senatrice Segre è con noi, ma le persone che ebbero la sorte di sopravvivere a quella terribile esperienza hanno un'età che sta man mano spegnendo la loro voce. Grazie, senatrice Segre, per avercela fatta ascoltare quest'oggi (*Applausi*), perché è una voce che potremo sentire di meno in futuro. A noi, generazioni che sono

seguite, tocca l'ingrato compito di trovare modi imperfetti per poter continuare a trasmettere la memoria. Forse questi viaggi, con la possibilità di andare lì a vedere quei luoghi, che ospitano poi testimonianze - i capelli, gli occhiali, le scarpe, le valigie, le protesi - sono un modo imperfetto, ma forse l'unico che abbiamo, per conservare quella memoria.

Dunque, penso che oggi ci troviamo in una situazione molto privilegiata che è quella, come legislatori, di poter votare una legge che tutti, collettivamente, sentiamo giusta. Credo sia un momento importante, la cui importanza e rilevanza dobbiamo apprezzare fino in fondo.

Lasciatemi dire un'altra cosa, in questa giornata, nella quale celebriamo come legislatori un momento importante, trovando un accordo unanime su una legge giusta. Penso che andare ad Auschwitz sia importante non soltanto per i giovani in generale, ma anche per i giovani italiani. Io credo, colleghi, senza pretendere che siate tutti d'accordo con me, che noi italiani, con questa vicenda, non abbiamo ancora fatto completamente i conti. Il fatto che nel nostro Paese la senatrice Segre abbia la tutela, che debba essere protetta, ci dice che ancora qualcosa non va, che forse quella unanime opposizione all'orrore che è stato non possiamo darla, purtroppo, così per scontata.

Ed è vero anche che ci siamo spesso nascosti dietro l'idea di essere gli italiani brava gente. Serve forse una riflessione sul razzismo storico, che c'è stato anche in Italia, con i crimini nelle guerre in Etiopia e in Eritrea, con il comportamento dei nostri soldati di allora, e poi con il razzismo scientifico di riviste come "La difesa della razza" e le leggi razziste del 1938, leggi draconiane. Gli studenti ebrei sono stati cacciati dalle scuole in Italia, prima ancora che in Germania. In Germania ciò accadde con la Notte dei cristalli, ma era già successo in Italia.

Allora, davvero serve un momento di riflessione, nei viaggi della memoria, su come noi abbiamo partecipato a quella orribile storia. Il rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943, le mille e più persone partite e le soltanto 15 persone tornate appartengono profondamente alla nostra storia. Noi dovremmo appropriarcene con una energia, un coraggio e una determinazione più importanti, perché fanno parte della nostra storia e soltanto accettando quanto accaduto davvero fino in fondo potremo, appunto, fare i conti con quella vicenda.

Io spero che i docenti, i professori, i dirigenti scolastici facciano quello che oggi la senatrice Segre ci ha chiesto. Noi stessi parlamentari, quando facemmo quel viaggio, la sera prima avemmo l'occasione di parlare a lungo con Sami Modiano, perché ci raccontasse e ci facesse comprendere il contesto. In tal modo, noi avremmo potuto capire quando avremmo poi visitato quella rampa sulla quale si dividevano i vivi dai morti, i padri dalle madri, i bambini dalle madri; dove i neonati venivano uccisi, magari scaraventati contro un vagone ferroviario, con gente che quel viaggio non era neanche riuscito a completare.

Noi riteniamo che i soldi pubblici che stiamo prevedendo con questo provvedimento sono anche un incoraggiamento alle scuole, a utilizzare al 100 per cento il potenziale di questa esperienza, in un certo senso del pellegrinaggio in quei luoghi. E auspichiamo che non vadano perse quelle tappe della nostra storia, anche quelle più difficili da guardare, quelle che ci fanno sentire

un abisso dentro lo stomaco, facendocene sentire anche - ahimè - come parte della nostra identità nazionale.

Questa sembrerebbe semplicemente una legge con la quale allochiamo dei fondi pubblici. È, probabilmente, una legge sulla quale stiamo tutti insieme cercando di costruire un futuro migliore per questo Paese. (*Applausi*).

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, il provvedimento che esaminiamo oggi intende promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i viaggi delle scolaresche nei luoghi della memoria, per tenere vivo il ricordo della Shoah, il genocidio nazista degli ebrei.

A tal fine vengono stanziati circa due milioni di euro per i prossimi tre anni. La novella legislativa segue la legge n. 211 che, nel 2000, ha istituito la Giornata della memoria, il ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico, la Shoah.

Il disegno di legge nasce dalla volontà di far conoscere da vicino a quanti più studenti possibile la realtà dei campi di sterminio nazisti e, quindi, di promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i "viaggi della memoria". Di fronte ai tentativi di negazionismo diffusi spesso attraverso i *social media*, è necessario sempre più rafforzare la coscienza civica nelle giovani generazioni per cancellare qualsiasi tipo di atteggiamento razzista. Vanno quindi fortemente incentivati i viaggi delle scuole superiori, ove possibile accompagnati da lezioni in classe dedicate alla formazione sull'esperienza e sul viaggio cui si andrà incontro.

La storia della Shoah fa ormai parte a pieno titolo del programma scolastico di storia contemporanea. Nel 2000 è stata approvata la legge n. 211 che ha istituito il 27 gennaio come Giorno della memoria in ricordo dello sterminio e della persecuzione del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. È proprio questa la legge che ora viene novellata, inserendo l'iniziativa di sostenere i "viaggi della memoria". Nel 2018, da parte del presidente Mattarella, vi è stata la nomina a senatrice a vita di Liliana Segre, per avere illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale. In quel momento è stato affermato l'altissimo merito di una donna coraggiosa, sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz, dove fu deportata ancora bambina; una donna che ha dedicato gli ultimi trent'anni della sua vita a rendere testimonianza proprio tra i giovani sugli orrori della Shoah, perché quanto accaduto non cada nell'oblio.

La testimonianza dei sopravvissuti, diretta e indiretta, può e deve essere integrata e resa ancora più cogente con la presenza dei giovani sui luoghi in cui le atrocità naziste sono avvenute. Quella diretta dei protagonisti, come è evidente, viene meno per ragioni anagrafiche, trattandosi di fatti avvenuti nei primi anni Quaranta del secolo scorso. Di conseguenza, la partecipazione

fisica dei giovani proprio nei campi di concentramento in cui sono avvenute le atrocità naziste può metterli a contatto diretto con la storia e con i siti in cui sono ancora visibili i momenti di prigionia, fino alla morte, di migliaia di innocenti. Esistono già oggi certamente tantissime iniziative che propongono viaggi nei luoghi della memoria; sono iniziative meritorie organizzate da parte degli stessi istituti scolastici. I docenti delle scuole superiori hanno ben compreso che anche il ricorso della testimonianza diretta acquisita dai ragazzi può diventare un elemento fondamentale nell'ambito della didattica della storia della Shoah.

Per questi motivi i viaggi nei luoghi della memoria sono un progetto importante da sostenere, così come l'iniziativa del disegno di legge è assolutamente meritoria. Abbiamo il dovere di insegnare agli studenti a capire e a ricordare la Shoah e far loro conoscere la storia, altrimenti tutto il nostro lavoro quotidiano come amministratori pubblici, come docenti e soprattutto come genitori non sarà servito a nulla. È anche tra i banchi di scuola che si formano la coscienza e la consapevolezza di una persona e ci si confronta con un mondo fatto di diversità e di ricchezze culturali. Ricordare significa anche passare il testimone da una generazione all'altra: è l'unico antidoto contro l'indifferenza e il rischio che simili tragedie possano tornare a ripetersi. Tutto ciò rappresenta un nostro obiettivo in un momento storico in cui purtroppo si parla ancora troppo di guerre e poco di pace. Il dovere della memoria non può e non deve limitarsi a un'attenzione occasionale. Ricordare significa anzitutto accendere sempre nelle generazioni più giovani la fiaccola della memoria.

Per queste ragioni non possiamo che dichiararci convintamente favorevoli all'approvazione del disegno-legge dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, il Gruppo MoVimento 5 Stelle, che tra l'altro è cofirmatario del disegno di legge, sostiene convintamente questa iniziativa, che permetterà a molti studenti di venire a contatto con tutta la drammaticità e l'assurdità di una delle fasi più buie e atroci della storia dell'umanità. Il ricordo, la trasmissione di ciò che ha rappresentato la Shoah alle nuove generazioni, è elemento di straordinaria e fondamentale importanza, nonché esigenza sempre più diffusa - per fortuna - all'interno della nostra società.

Indubbiamente, quello delle visite ai luoghi della memoria rappresenta un momento di ineluttabile e straziante coinvolgimento sulla strada dell'impossibile compito di avvicinarsi alla comprensione di atrocità così inspiegabili. Con questo provvedimento non istituimo semplicemente un fondo che permetterà a molti giovani italiani di compiere un viaggio emotivo e introspettivo, ancor prima che fisico, ma sanciamo in maniera inequivocabile l'importanza e la forza della testimonianza.

A proposito di testimonianza, vorrei sottolineare la forza empaticamente dirompente generata dagli incontri tra i ragazzi delle nostre scuole e i

sopravvissuti ai campi di sterminio: un'esperienza, quella di incontrare testimoni diretti della Shoah, che può cambiare il modo di vedere il mondo e che quindi va perseguita il più possibile. Mi permetterete su questo tema di rivolgere un affettuoso pensiero a una persona straordinaria, che dobbiamo semplicemente ammirare e ringraziare quotidianamente: la senatrice Liliana Segre. (*Applausi*).

Non dobbiamo però commettere l'errore di credere che la visita ai luoghi della memoria possa rappresentare di per sé stessa elemento indipendente da un necessario, quanto doveroso, percorso organico precedente ai viaggi, che permetta ai ragazzi di arrivare in quei luoghi di dolore con la giusta consapevolezza e il giusto atteggiamento. Il coinvolgimento delle nuove generazioni attraverso l'esperienza diretta di quel periodo buio è di fondamentale importanza, affinché anche oggi il benché minimo fuoco di becera discriminazione venga riconosciuto e spento sul nascere.

Va detto che l'iniziativa di questi viaggi non rappresenta di per sé una novità assoluta, ma il fatto di implementare le risorse economiche, per cui questa esperienza possa essere vissuta da più studenti, è sicuramente operazione corretta e meritevole. Sfogliando vari articoli di giornale è possibile apprezzare, attraverso le testimonianze dei ragazzi che già hanno vissuto questa esperienza, quanto la medesima possa scavare nel profondo degli stessi. Tra le tante, vorrei citare le testimonianze di alcuni ragazzi tornati dalla visita al campo di Auschwitz. Condivido con voi, ad esempio, le sensazioni di Federica e di Davide, che dicono: «È stato un viaggio diverso da come lo immaginavamo. Abbiamo provato emozioni diverse rispetto a quelle che pensavamo. Vedere i capelli tagliati ed esposti è stato agghiacciante. Ieri è stato il momento dell'immensità, del freddo. Oggi è stato il giorno delle piccole cose, come le scarpe, le trecce dei capelli, piccole ma cariche di significato». Oppure, ancora, le sensazioni di Alessandro: «Ho pianto dalla stanza dei capelli al muro della morte. Vivere queste cose in prima persona fa male. Pensare che un delitto del genere sia avvenuto nella nostra epoca, quella della civiltà, fa rabbrivire. Siamo arrivati con uno spirito di avventura, invece questa esperienza ci ha spiazzato». Infine, l'esperienza di Asia: «Non capisco come facevano a resistere a quel freddo, pensare che stavano con gli zoccoli tutto l'inverno. Queste cose si sono sentite tante volte, ma raccontate dai testimoni si capiscono meglio. Essere a letto e prima di addormentarmi ripensare a quei giorni non mi era mai successo. Abbiamo celebrato tante volte il ricordo per la Giornata della memoria, ma non ci eravamo mai resi veramente conto di cosa significasse come adesso».

Signor Presidente, le parole di questi ragazzi chiariscono perfettamente quanto l'esperienza diretta permetta una visione più ampia, concreta e addirittura spiazzante rispetto alle loro stesse aspettative. Credo infine che l'azione di sensibilizzazione nei confronti di giovani studenti non possa e non debba sottrarre anche molti adulti da una serie di riflessioni doverose, in particolare quelle sulle cause sociali che portarono a tutto quello strazio inspiegabile: quali furono i presupposti, che cosa fece germogliare il seme dell'odio nei confronti di chi venne considerato diverso e poi perseguitato e cosa preparò il campo a una certa tolleranza rispetto a pensieri e fatti assolutamente inaccettabili.

Ricordare, condividere e continuare a porsi domande è pratica doverosa, perché - come scrisse Primo Levi - «Chi dimentica il proprio passato è condannato a riviverlo». Per tutto quello fin qui esposto, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, non vi nego che sono profondamente emozionata. Forse avrei dovuto scrivere l'intervento, perché non ho previsto che intervenire davanti a Liliana Segre, che ha un nome e un cognome prima della carica di senatrice, non sarebbe stato facile. E la ringrazio per le parole che ha speso durante la sua dichiarazione di voto. (*Applausi*).

Quando mi hanno detto che avrei dovuto fare io la dichiarazione di voto, ho detto che ero già intervenuta la scorsa settimana, ma poi mi sono detta che, anche se il tema era lo stesso, ci sarà sempre qualcosa da dire sull'Olocausto e sulla Shoah fin quando esisterà il male. Fare questi viaggi della memoria è importante perché bisogna conoscere la profondità del male per capire l'importanza fondamentale del bene e di chi sa fare del bene, anche a costo della propria vita e anche nel male più indicibile. Chi salva una vita salva il mondo intero: questo è un passo del Talmud, uno dei testi sacri dell'Ebraismo, perché rappresenta la rottura nell'avanzare del male e della morte. Quando i nostri ragazzi vanno in un campo di concentramento è giusto che arrivino conoscendo la storia delle atrocità, di quello che è accaduto lì dentro, e non solo in quegli anni, ma anche di chi è stato protagonista del bene, perché anche nel male più atroce si nasconde sempre il seme del bene. Ci sono vite che hanno potuto essere salvate grazie ai giusti e a chi ha fatto del bene e vite che non hanno potuto essere salvate e che da decenni ormai si sono trasformate in nomi incisi sulle pietre di inciampo. Le pietre d'inciampo sono ormai oltre 75.000, grazie all'artista Gunter Demnig e avrò l'onore proprio nel Giorno della memoria, il 27 gennaio, di posare una pietra di inciampo fuori dal mio Comune, Misano di Gera D'Adda, per un deportato politico, il tenente Emanuele Carioni, che abbiamo sempre mantenuto nella memoria. Questo serve, ovviamente, a ricordare tutte le vittime dell'Olocausto e della Shoah. Una persona viene dimenticata solo quando viene dimenticato il suo nome, recita un altro passo del Talmud.

Quando il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche hanno aperto i cancelli di Auschwitz, secondo una delle frasi di Primo Levi, si è letto lo stupore per il male altrui negli occhi di questi soldati che sono arrivati nel campo di concentramento. Facendo delle ricerche in questi giorni ho trovato una riflessione proprio della senatrice Segre su questo passo: dobbiamo ammirare i giusti con tutto lo stupore per il male altrui, accettare la felicità, che ci siano stati e che continuino ad esistere i giusti. La felicità, parlando di campi di concentramento, è uno dei messaggi fondamentali che deve arrivare ai giovani: conoscere il male e capire l'importanza del bene. I giusti non sono degli eroi, non sono delle persone sane, ma persone comuni esattamente come i

ragazzi che varcano i cancelli dei campi di concentramento, ma che hanno saputo non essere indifferenti, uscire dalla massa degli indifferenti per affrontare delle ingiustizie, un'ingiustizia incredibile, che non è solo razzismo, ma è proprio un'ingiustizia totale e globale nei confronti dell'essere umano di diverse categorie. Come è stato ricordato poc'anzi dal collega, interrompere un'ingiustizia è interrompere la catena del male, perché c'è sempre una possibilità di scelta e anche dal male estremo può uscire, come diceva la senatrice Segre, un messaggio ottimista, perché ogni essere umano può diventare un argine al male.

Ricordiamo i giusti. L'Italia, oltretutto, è all'ottavo posto nell'elenco delle Nazioni per numero di giusti: sono oltre 27.000 e più di 700 solo in Italia e hanno un nome e un cognome. Sono tantissimi, ma voglio menzionare alcuni di loro. Comincio con il nome di Giorgio Perlasca, che ha salvato oltre 5.000 ebrei ungheresi. Calogero Marrone, invece, era il capo dell'anagrafe del Comune di Varese ed è morto a Dachau perché ha fornito documenti falsi agli ebrei e agli oppositori del regime. Penso a Gino Bartali, che non voleva si sapesse troppo, perché diceva che il bene non si dice, bisogna farlo in silenzio, e che certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca.

Ciò di cui parliamo non è il passato, ma il futuro e noi dobbiamo presentare un futuro di speranza e di giustizia ai nostri giovani, ricordando che si può sempre uscire dall'indifferenza. Occorre saper dire di no agli ordini ingiusti, come ricordavo nel mio intervento della scorsa settimana sul concetto di responsabilità penale individuale, dallo statuto del tribunale di Norimberga passando per tutte le atrocità della storia, fino allo statuto della Corte penale internazionale. Dall'altra parte ci sono i giusti, che hanno saputo fare la differenza e che hanno rischiato o perso la propria vita per salvare altri esseri umani innocenti.

Con il provvedimento in discussione è stato stanziato un milione aggiuntivo, così come abbiamo auspicato solo la scorsa settimana. Ringrazio tutti i colleghi di maggioranza ma anche di opposizione; qualcuno dei Gruppi di minoranza ha anche voluto sottoscrivere il provvedimento e ne sono felicissima; ringrazio i colleghi della 7^a Commissione, il relatore Romeo, ma anche il Governo per le tempistiche da *record*. Voi che conoscete il funzionamento dei meccanismi in questo ambito, sapete che non è facilissimo trovare un milione; ringrazio però i ministri Giorgetti e Valditara, che hanno capito l'importanza del provvedimento. Da uno siamo passati a due milioni all'anno; non è ancora sufficiente, ma è una bella dimostrazione di fiducia nei confronti dei nostri giovani. Questi soldi, infatti, sono un investimento per le generazioni future e non un costo per lo Stato, perché investire sulle nuove generazioni non può mai essere un costo.

Io sono stata onorata di lavorare, nella scorsa legislatura, nella Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, presieduta dalla senatrice Segre, assieme al vice presidente Verducci. Su certe tematiche è difficile non provare emozione, perché nella mia vita non avrei mai immaginato di trovarmi qui oggi alla presenza di Liliana Segre, per il grande rispetto che nutro per la sua storia personale; non avrei mai pensato di essere la prima firmataria

di un provvedimento che viene votato alla presenza della senatrice Segre e con la partecipazione di tutto l'arco costituzionale.

Questa giornata per me è importante, perché si parla di politica, abbiamo opinioni diverse su tantissimi temi, ma ci sono questioni su cui non dovremmo mai essere divisi, come sul rispetto e sulla protezione dell'essere umano, sui veri valori che deve avere questo Paese, che devono avere i nostri giovani.

Io ci tengo, perché per me è un giorno speciale, a riconoscere anche i meriti che hanno avuto due persone nella mia vita: la prima non l'ho conosciuta, l'altra è la mia mamma, che purtroppo non c'è più da pochi anni. Grazie a lei e a suo padre, mio nonno Cesare, che durante la Seconda guerra mondiale ha aiutato tanta gente e ha rischiato di finire in un campo di concentramento perché ha saputo fare la differenza fra il bene e il male, io sono la persona che sono, con tutti i miei pregi e difetti, e sono felice di contribuire nel mio piccolo a una causa che ho sposato tanti anni fa. Ringrazio la senatrice Segre davvero per essere qui oggi a condividere con noi questo momento.

Ovviamente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, anche per me è una grande emozione. Ho ascoltato in altri luoghi la senatrice Liliana Segre, ma farlo qui è un'altra cosa, in questo luogo in cui siamo insieme. È veramente una grande emozione e la ringrazio per la parole importanti che ci consegna.

Vorrei iniziare questo intervento partendo dalle parole di José Saramago, scrittore e giornalista portoghese, premio Nobel per la letteratura, scomparso nel 2010: «Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere.». Parole che non possono essere prese come un giudizio o utilizzate per giudicare, ma che devono essere un riferimento per i nostri pensieri e le nostre azioni.

Con il tempo la memoria dei fatti, per quanto coinvolgenti oppure orribili possano essere, spesso finisce per raffreddarsi e ridursi a una dimensione puramente numerica. È in quel momento che abbiamo bisogno di intervenire; è di fronte a quel sentimento che siamo chiamati a dare il giusto peso alla memoria. Ecco, tra qualche giorno ricorre la Giornata della memoria. La legge che l'ha istituita ha scelto che la data per questa ricorrenza fosse il 27 gennaio, una data simbolica, che coincide con l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz e di Birkenau, a loro volta simbolo della Shoah, dello sterminio del popolo ebraico, delle enormi e peggiori crudeltà che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto. Le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte, coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto

di sterminio e, anche a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati: è questo che ricordiamo ogni 27 gennaio.

Credo che non sia un caso che questa giornata sia stata chiamata la Giornata della memoria, perché sottolinea l'importanza e il valore di una funzione rilevante come l'esercizio della memoria, un esercizio che va allenato, coltivato, tramandato. Abbiamo bisogno di conoscere e di sapere quello che è stato; e fare memoria serve a comprenderlo fino in fondo, a toccarlo con mano, a viverlo nella sua brutalità, crudeltà e ferocia, a fare in modo che ciò che è stato non si ripeta mai più. Ecco perché abbiamo bisogno che le nuove generazioni vivano quei luoghi, perché sono storia di vita, di morte, di sofferenze ingiuste. È in quei luoghi che si respira l'esistenza di quelle cattiverie, di chi li ha subite, ma anche di chi le ha perpetrate. Ed è stando a contatto con quei luoghi che la memoria diventa tua, la percepisci con tutti i suoi sensi, la osservi, la tocchi con mano e, facendola tua, la prendi in custodia.

Chiunque sia stato in quei luoghi, scenario di barbarie, e si sia immedesimato nel dolore e nelle sofferenze subite, chiunque abbia visitato Auschwitz, i campi di sterminio di Birkenau e tutti i luoghi della memoria, ha sentito crescere dentro di sé un sentimento di rabbia, ma anche la consapevolezza e la convinzione di quanto fosse ingiusto subire ciò che nessun essere umano dovrebbe mai subire. Visitare quei luoghi, quindi, ti fa capire che cosa è successo, ma ti permette anche di sentire la responsabilità e il dovere di coltivare e difendere la memoria di ciò che è stato, raccogliendone dunque l'impegno quotidiano, al quale tutti noi siamo chiamati.

Un impegno che hanno portato avanti finora soprattutto i testimoni diretti di quella barbarie. Quando li ascolti - io ne ho ascoltati tanti, che oggi magari non ci sono più - ti senti dentro una grande responsabilità, la porti con te. Penso su tutti al grande impegno che ha profuso una grande donna, oggi nostra collega, Liliana Segre, a cui va la nostra immensa gratitudine e il nostro più caloroso abbraccio. È un onore e un privilegio averla con noi, proprio lei, che ha speso la sua vita a coltivare la memoria e ci ha fatto capire quanto potesse essere faticoso ogni volta rivivere quei momenti, quelle emozioni, quei sentimenti. Penso sia anche compito nostro assumere su di noi un pezzettino di quel compito, come nella più classica delle staffette: raccogliere il testimone, raccogliergli la testimonianza e farla vivere a chi non sa, a chi ha avuto la fortuna di non vivere quei luoghi e quell'orrore.

Ecco, se vogliamo, sta anche qui il significato autentico dei viaggi della memoria (e non delle gite): toccare con mano quell'orrore, riviverlo completamente, partecipando con il cuore, oltre che con il cervello. È la forza dell'emozione che ci fa vivere una storia, anche orribilmente straziante, che è la storia di essere umani come noi, senza trascurare il valore del viaggio, che offre ai ragazzi l'opportunità di incontrarsi, confrontarsi, contaminarsi, conoscere per costruire memoria. Ed è un dato importante, perché senza curiosità non c'è memoria, senza conoscenza non c'è memoria.

Altrettanto importante, anzi direi fondamentale, è la preparazione e la costruzione di quei percorsi. La scuola e le insegnanti si devono prendere questo compito; la storia di quei luoghi deve essere conosciuta e contestualizzata, perché quei luoghi sono nostri, rappresentano la nostra storia, la storia dell'Europa. Se non mettiamo i ragazzi in condizioni di comprenderla fino in

fondo, non permettiamo loro di capire cosa può accadere nel futuro. Solo con una narrazione giusta del passato la testimonianza diventa dono, solo una memoria viva può far vibrare le corde della coscienza collettiva. La memoria infatti non è mai neutra. Ecco perché credo fermamente che sia anche nostro il compito di accompagnare questo processo di conoscenza. È nostro dovere far sì che le future generazioni abbiano contezza di cosa è stato e, guardate, se oggi nelle nostre democrazie quelle azioni sono considerate pura barbarie, è perché tante donne e uomini sono morti per consegnarci la libertà, per insegnarci il valore della resistenza, della democrazia, per consegnarci una società fatta di diritti, di uguaglianza e di pace. Guai però a pensare che si possa abbassare la guardia perché se non si coltiva la memoria, il limite e le debolezze dell'essere umano possono sempre scatenare nuove violenze, nuove persecuzioni e nuovi razzismi.

Lo ammetto, parlare di questi temi mentre imperversa vicino a noi una guerra ingiusta, nata da un'invasione che va condannata con forza, fa male. L'Europa è stata scenario di guerra e ingiustizia. Mi auguro che oggi quella stessa Europa sia capace di generare pace e libertà. Me lo auguro perché anch'io, come David Sassoli e come tanti di noi, credo che l'Europa non sia un incidente della storia, anzi, per dirla con le sue parole, noi «siamo figli e nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto a quella degenerazione nazionalista che ha avvelenato la nostra storia».

Da quella storia, dai valori dell'antifascismo è nata la nostra Costituzione. Grazie a quella storia, siamo riusciti a rendere la nostra Europa un luogo di pace. Ecco, abbiamo il dovere di non permettere a nessuno di respirare nuovamente venti di guerra, sofferenze e discriminazione.

Presidente, torno in conclusione sull'importanza della memoria; oggi con il nostro voto contribuiamo alla nascita di tanti piccoli percorsi capaci di coltivare memoria ed essa non è mai inutile. È talmente viva che produce sempre effetti sul presente. Ecco perché bisogna investirci; la memoria è un bene comune, è l'anima di un popolo e coltivare memoria significa raccogliere una cultura della pace.

Per tutte queste ragioni dichiaro convintamente il voto favorevole del Partito Democratico perché questo è nelle corde e nell'anima del mio Gruppo. (*Applausi*).

BERRINO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRINO (*FdI*). Signor Presidente, Sottosegretario, senatrice Segre, onorevoli colleghe e colleghi, in effetti una pratica che poteva sembrare banale, prevedendo un aumento di finanziamento per permettere a più ragazzi di viaggiare, non è semplice da fare davanti a chi purtroppo ha vissuto una tragedia. La mia generazione non ha avuto la possibilità di approfittare o di avere l'opportunità di avere a disposizione i viaggi della memoria e, anche volendo, viaggiare in privato non era permesso perché la gran parte dei campi di concentramento erano oltre la cortina di ferro. Io personalmente ho avuto la fortuna nel mio nucleo familiare di avere due persone ebrei, che mi hanno

raccontato cosa volesse dire, avendolo sentito dalla loro comunità non essendo stati nei campi di concentramento. Mi hanno raccontato anche il disagio negli anni Settanta e Ottanta di vivere in Europa, dove non era propriamente semplice, dove le prime paure di una rinascita dell'antisemitismo erano vere. Devo dire che a tredici, quattordici, quindici anni, sentire quei racconti ho capito che cosa fosse la Shoah e cosa volesse dire l'antisemitismo latente. Non corrisponde a nulla di quello che c'è scritto sui libri di scuola e di quello che all'epoca studiavamo, probabilmente a conclusione dell'anno perché la Seconda guerra mondiale, i regimi nazifascisti degli anni Venti, Trenta e Quaranta del secolo scorso erano alla fine del programma scolastico. Sentirsi raccontare da persone che vivevano quelle paure ha cambiato radicalmente il modo di affrontare la storia di quegli anni. Penso che questo sia quello che deve spingere chi oggi organizza i viaggi della memoria a far comprendere ai ragazzi.

Mi ero scritto un appunto che lei, senatrice Segre, ha detto precedentemente: non sono gite, ma sono viaggi. Sono, però, viaggi senza una meta, perché la metà di quel viaggio è un oscuro buco nero dell'animo umano; quindi, una persona non può dire di essere andata ad Auschwitz o in un altro campo di concentramento, perché quello vorrebbe dire partire per andare a vedere una cosa. Bisogna, invece, partire e viaggiare sapendo di andare a vivere un'emozione forte, e la vera vittoria di quei viaggi sono quei ragazzi che non scattano fotografie, perché nulla di quello che si vede là è fotografabile.

Se mi limito a fotografare il cancello, le baracche, quello che c'è nei vari punti che si possono visitare, la mia memoria sarà quella foto; e invece io devo tornare da quei luoghi con quello che mi è rimasto nella mente, cercando il più possibile di ricreare l'orrore di quello che la mente umana ha saputo creare.

Quella è la vittoria di chi organizza i viaggi nei luoghi dello sterminio. Questo deve essere ciò che si racconta ai ragazzi prima di partire: non guardate, ma vivete le emozioni; andate in silenzio, non parlate fra di voi, ma seguite profondamente quello che il vostro spirito in quei momenti vede, sente e prova. Quella è la vera memoria con cui bisogna far tornare a casa i ragazzi.

La maggior parte di essi quando tornano scrivono un tema - perché è previsto - e la gran parte di essi dice una frase comune: nulla è più come prima. Ma nulla è più come prima nei quindici giorni successivi o nulla sarà più come prima come nel mio caso, ad esempio, dopo che mi hanno raccontato che cosa volesse dire essere ebrei in una società che tornava a non farti vivere coscientemente - non vivevano in Italia - e ti spingeva ad andare in Israele perché solo lì ti saresti sentito perfettamente a tuo agio, senza correre un rischio perché eri ebreo?

Dico, allora: avendo l'opportunità di avere maggiori fondi, perché non iniziare quel viaggio e non permettere anche a chi quel viaggio non lo può fare di viverlo?

Senatrice Segre, non sto dicendo questo perché lei è oggi presente, perché altrimenti sembra che voglia ricevere un apprezzamento; non è questo il mio spirito.

Abbiamo in Italia, alla stazione di Milano, il binario 21, che rappresenta per lei il suo viaggio dell'orrore, senatrice. Non costa andare a vederlo; non c'è bisogno di soldi, è lì.

Perché non valorizzare già in Italia quello che è stato per tantissimi l'inizio del viaggio del terrore e della barbarie e la fine di molte vite? Perché non mettere alla Stazione centrale di Milano delle indicazioni su cosa sia il binario 21, affinché anche chi non viaggia o chi non è più in età di viaggiare, affinché anche chi tutte le mattine magari ci passa senza pensare perché sta andando a lavorare o a scuola inizi a pensare che anche noi abbiamo in Italia uno e più luoghi da dove il baratro più oscuro della mente umana ha creato quella che è stata la Shoah.

Penso che sia un segnale che non costa nulla, anche in quel caso non da fotografare, ma, magari, con le nuove tecniche, da rendere più fruibile ai ragazzi, affinché anche a coloro che magari non ci avevano ancora pensato - e non perché glielo dicono i professori o i presidi - sorga la voglia di fare non la gita, ma quel viaggio della memoria per tornare senza fotografie, ma pienamente convinti che non solo la Shoah non si debba più ripetere, non solo che nessuno possa pensare di uccidere o di internare qualcuno perché è diverso da noi per religione o per razza, ma anche con la piena contezza di poter giudicare con coscienza e anche con paura tutti i segnali che attorno a noi ci sono di repressione del libero pensiero.

Sono considerazioni che ho condiviso con il mio Gruppo, di cui annuncio il voto favorevole. Siamo anche felici che oggi le dichiarazioni di voto di tutti i partiti siano state non solo univocamente positive nei confronti del provvedimento, ma che abbiano centrato, senza polemiche come in altri casi, la volontà di offrire un insegnamento della politica ai ragazzi. Quindi, con grande emozione e senso di responsabilità, sono felice che il solo fatto di aumentare, con il presente provvedimento, il fondo per i viaggi della memoria abbia dato l'opportunità, in un pomeriggio come questo, di tornare a pensare profondamente a quello che è stato e che nessuno di noi vuole accada mai più, e soprattutto a come far affrontare ai ragazzi quel viaggio davvero molto profondo, da cui devono tornare senza foto, ma con la grande convinzione che i rischi non finiscono mai e che bisogna sempre tenere alta la guardia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, non molti giorni fa la 3ª Commissione permanente ha approvato, sostanzialmente all'unanimità, un testo in cui si dice che le forze di sicurezza, il corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche dell'Iran, la polizia antisommossa e gli agenti di sicurezza in borghese avrebbero fatto ampio uso di proiettili, di gas lacrimogeni e di manganelli, per reprimere le manifestazioni di protesta.

Come ho chiesto in un'interrogazione, a cui non ho ancora ricevuto risposta nonostante sia stata presentata all'inizio di dicembre, ci sono molte documentazioni che ci dicono che quei proiettili vengono da armi prodotte nello stabilimento di un'azienda italo-francese che ha sede a Livorno: sono cioè armi di produzione italiana e sono soprattutto munizioni di produzione italiana. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Signor Presidente, se ai colleghi non interessa, possono uscire dall'Aula silenziosamente: non è necessario chiacchierare.

Sappiamo bene, perché ce lo dicono le cronache quotidianamente, che i *pasdaran*, o le guardie rivoluzionarie, chiamate come volete, hanno l'ordine di sparare continuamente sulla folla che manifesta pacificamente per le strade di quasi tutte le città iraniane. Mi domando se possiamo far finta di nulla davanti al fatto che ci siano munizioni italiane utilizzate a questo fine e se possiamo non interrogarci su come sia possibile che queste munizioni siano lì, visto che l'azienda in questione non ha chiesto alcuna autorizzazione a norma della legge n.185 del 1990, la legge sull'esportazione delle armi, e visto che, in base alle decisioni e alle norme europee sull'*export* con l'Iran, è assolutamente proibita qualunque forma di vendita di munizioni, non solo di armi vere e proprie. Credo che sia utile e necessario che il Governo venga a riferire in Aula, rispetto a queste domande, ma soprattutto rispetto alle scelte che intende prendere perché non si ripetano più episodi di questo tipo. (*Applausi*).

BEVILACQUA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, giovedì 12 gennaio, a Palermo, ha prematuramente chiuso gli occhi in pace, dopo una breve malattia, il missionario laico Biagio Conte, un uomo che, con la sua opera, ha mostrato al mondo cosa significa aiutare gli ultimi, sopperendo all'assenza di politiche di *welfare* e all'indifferenza della nostra società.

Biagio Conte, figlio di ricchi costruttori edili, rinuncia ai suoi beni e agli agi della sua casa. Lascia la sua famiglia e va, povero tra i poveri, a portare conforto a chi non ha niente e nessuno. Negli anni fonda la Missione di speranza e carità di via Archirafi, la Cittadella del povero della speranza nell'ex caserma di via Decollati e la Casa di accoglienza femminile in via Garibaldi, nei pressi della Magione, dedicata a donne e mamme con bambini.

L'immensa opera di Biagio Conte diventa porto sicuro per gli ultimi della città: senzatetto, immigrati, donne abbandonate, ex detenuti, intere famiglie cadute in povertà, aiutando migliaia di persone senza chiedere nulla in cambio.

Fratel Biagio Conte, così veniva chiamato, si è donato completamente e resterà nella storia e nel cuore di tutti. È stato un dono, un'ispirazione al bene, un miracolo che ha celebrato la vita in ogni sua essenza, un monito per la società. Nella sua vita spesso ha messo se stesso al servizio delle cause per cui si batteva, anche attraverso scioperi della fame. Ha richiamato costantemente le istituzioni ad adottare tutte le misure in loro potere per sostenere più deboli. Ha toccato la coscienza dei palermitani chiedendo a tutti un impegno civile, perché ciascuno si facesse moralmente carico dei meno fortunati.

Papa Francesco, nel 2018, in visita a Palermo, non è andato nei palazzi ma ha visitato la missione, ha pranzato con Biagio Conte e con i suoi fratelli.

Ai suoi funerali sono venuti da tutta Europa, per rendere omaggio ad un grande uomo, che ha agito come un santo in terra. La città di Palermo, le istituzioni ad ogni livello, raccolgono un'eredità morale e una grande responsabilità, perché nel nome di Biagio Conte dovranno sostenere e portare avanti la sua missione di speranza e carità.

Oggi mi faccio testimone delle azioni di Biagio Conte, ricordando che deve essere impegno della politica non lasciare nessuno indietro. E voglio tributare il giusto riconoscimento a tutte quelle realtà del terzo settore, che sopperiscono ai vuoti lasciati dalla politica con senso di solidarietà e umanità come ha fatto frater Biagio, cui oggi rivolgo un sentito pensiero e un caloroso ringraziamento. (*Applausi*).

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). «Non posso partecipare ai concorsi, votare, andare in Erasmus, anche se io a scuola, all'università, ci sono andato come voi. Mi vengono negati i diritti elementari. Sono considerato un cittadino di serie B e sono costretto ogni volta a rinnovare il permesso di soggiorno». Queste, signor Presidente, sono le parole cariche di dolore che Omar Neffati ha continuato a ripetere fino all'ultimo giorno, fino a quando, lo scorso 12 gennaio, non ha più retto e si è suicidato con una corda al collo.

Omar Neffati, ventisettenne di origine tunisina, si è tolto la vita a Sutri. Viveva lì in Italia con la sua famiglia da quando aveva sei mesi: un italiano a tutti gli effetti. Nel suo ultimo post su Instagram si legge: Omar Neffati, 27 come Janis, Jimi e Kurt. Un po' italiano, un po' tunisino, portavoce degli italiani senza cittadinanza.

Sì, perché Omar era diventato il simbolo della lotta per il riconoscimento della cittadinanza agli stranieri. Era il portavoce del movimento Italiani senza cittadinanza, ma militava anche in tante altre associazioni impegnate per i diritti: dall'ARCI al tavolo Asilo e immigrazione, all'Unipride e alla Rete #Nobavaglio. Le sue parole, la sua lotta, l'ingiustizia che ha dovuto subire e sotto la cui pressione ha infine compiuto un gesto estremo che ha gettato nella prostrazione la sua famiglia e la vasta rete di amici e persone che gli volevano bene, dovrebbero farci riflettere tutti e farci vergognare.

Da tempo ripetiamo che chi studia in Italia, i ragazzi e le ragazze di origine straniera che siedono ai banchi con i nostri figli, frequentano le nostre

case, vanno in gita insieme, fanno i compiti insieme, sono a tutti gli effetti italiani e la legge dovrebbe riconoscerli come tali. Questa sordità della politica di fronte ad un'istanza tanto ragionevole diventa crudeltà ideologica quando si prolunga così a lungo. Si parla tanto di politiche di integrazione, ma non siamo in grado di applicarle nemmeno per coloro che integrati già lo sono perché conoscono la nostra cultura, la vivono, la incarnano a tutti gli effetti e tutti i giorni.

La morte di Omar Neffati, ragazzo giovane e pieno di belle promesse, amato dalla sua comunità, è una tragedia e il simbolo di un fallimento cui tutti noi abbiamo il dovere di porre rimedio immediatamente.

Voglio mandare un abbraccio sincero e di addolorata vicinanza alla famiglia, alla comunità di Sutri ancora sotto *shock* per questa tragedia e che si sta attivando per sostenere la famiglia di Omar e per ottenere per lui la cittadinanza onoraria della città in cui ha vissuto.

Mi unisco quindi all'appello, al sindaco Vittorio Sgarbi e all'intera amministrazione perché non rimangano sordi a questa richiesta. E rinnovo a tutti i Gruppi di maggioranza e opposizione un appello: come Movimento 5 Stelle sosteniamo l'introduzione dello *ius scholae*; parliamone, apriamo un tavolo trasversale, deponiamo posizioni ideologiche e saniamo tutte e tutti insieme questa ingiustizia che ricade solo sulle spalle dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 19 gennaio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 19 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della mozione n. 1, Segre ed altri, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza

II. Discussione della mozione n. 5, Cattaneo ed altri, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

La seduta è tolta (*ore 19,18*).

Allegato A**RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5**

(6-00017) n. 1 (18 gennaio 2023)

MALPEZZI, BAZOLI, ALFIERI, MIRABELLI, LORENZIN, MISIANI, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, VERINI.

Preclusa

Il Senato,

udite le comunicazioni e preso atto della Relazione presentata dal Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 3 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150;

premesso che:

le comunicazioni odierne rappresentano un atto di assunzione di responsabilità in termini di definizione programmatica della politica in materia di amministrazione della giustizia, alla luce del ruolo cardine che la stessa ricopre per la qualità della democrazia e per la tutela dei diritti dei cittadini;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche;

con la legge 27 settembre 2021, n. 134, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari" , con la legge 26 novembre 2021, n. 206, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata", nonché con la legge 17 giugno 2022, n. 71, recante "Deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in

materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura", sono stati raggiunti, dunque, tre obiettivi tra quelli concordati con l'Unione europea per accedere alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza: si tratta di riforme importanti che adesso necessitano, però, di una sollecita e corretta attuazione;

il filo conduttore degli interventi di riforma è rappresentato dall'efficienza del processo e della giustizia penale e civile, in vista della piena attuazione dei principi costituzionali, convenzionali e dell'Unione europea nonché del raggiungimento degli obiettivi del PNRR;

si tratta di riforme che vanno nella direzione di un sistema giudiziario più rispettoso dei principi costituzionali, della durata ragionevole dei processi, delle garanzie per gli indagati per gli imputati, ma anche per le vittime dei reati, alle quali spetta un ruolo prioritario all'interno della giurisdizione;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, e il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 151, attuativi delle deleghe di cui alla legge 27 settembre 2021, n. 134, realizzano un'ampia riforma del processo e del sistema sanzionatorio penale, oltre a introdurre per la prima volta una disciplina organica della giustizia riparativa;

gli interventi attuativi della legge delega attraversano l'intero processo penale, nelle sue diverse fasi dalle indagini preliminari al dibattimento, ai riti alternativi, al processo *in absentia*, ai giudizi di impugnazione, fino all'esecuzione penale;

la giustizia civile rappresenta un tema decisivo per lo sviluppo e la competitività del nostro Paese; al riguardo occorre evidenziare come uno dei punti più innovativi della riforma in materia di giustizia civile vada certamente individuato nell'istituzione dell'Ufficio del processo, introdotto grazie ad un emendamento del Partito democratico, il quale in base ai dati raccolti in un primo monitoraggio sta dando risultati estremamente positivi anche in termini di smaltimento dell'arretrato civile;

anche per tali ragioni appare evidente come il Governo e il Parlamento debbano ora impegnare energie per dare piena attuazione alle riforme approvate verificandone puntualmente gli effetti nel supremo interesse dei cittadini che hanno diritto ad una giustizia veloce, efficiente, nonché efficace nella tutela dei diritti;

le criticità che possono emergere in fase di attuazione della delega in materia di riforma del processo penale, quali, ad esempio, quelle relative alla modifica del catalogo dei reati perseguibili a querela di parte, debbono essere certamente monitorate, come peraltro previsto dalla riforma stessa, al fine di porre in essere le opportune correzioni, ma senza che le stesse costituiscano lo strumento che surrettiziamente venga utilizzato per un ritorno ad un modello passato che ha mostrato evidenti lacune;

rilevato che:

nel discorso di insediamento alle Camere la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha brevemente toccato i temi della giustizia, evidenziando la proposizione di un modello tradizionalista e anacronistico della giustizia, che tende a collegare sicurezza, certezza della pena e carcere, anche sottolineando l'esigenza di interventi e investimenti sul carcere;

diversamente, il Ministro della giustizia nel corso delle audizioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero presso le Commissioni giustizia del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ha affermato che la reclusione sia necessaria solo per i reati di grave allarme sociale e per quanto riguarda i reati minori, sotto l'aspetto preventivo e sotto l'aspetto rieducativo, esistano sanzioni assai più efficaci di una detenzione e che sia meglio la concreta esecuzione di una pena alternativa che faccia comprendere al condannato il disvalore della sua condotta piuttosto che la "platonica" irrogazione di una pena definitiva. Il Ministro ha, inoltre, più volte affermato la necessità di un modello di giustizia che superi la cultura panpenalistica e pancarceraria;

come noto l'Italia figura da sempre tra i Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell'Unione europea, la cui situazione gravemente compromessa è testimoniata e confermata, in termini assolutamente drammatici, dal numero allarmante di suicidi in carcere. Il sistema carcerario italiano, infatti, è ancora caratterizzato da una pesante situazione di sovraffollamento: su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento; si tratta di un fenomeno strutturale - stigmatizzato da anni dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo - che richiede un serio impegno di spesa a sostegno di risposte altrettanto strutturali;

tuttavia la legge di bilancio approvata dall'attuale Governo va in direzione esattamente opposta, prevedendo una serie di tagli significativi di risorse in diversi settori, in particolare in quello della giustizia, dove il taglio più preoccupante riguarda proprio il carcere;

il Governo, inoltre, ha approvato tra i suoi primi atti un decreto che ha introdotto la nuova fattispecie di reato di cui all'articolo 633-*bis* del codice penale in materia di invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica, utilizzando lo strumento della decretazione di urgenza, a rischio di incostituzionalità e profondamente asistemico, animato da uno spirito "panpenalistico" che pare confermato dalla volontà espressa di intervenire, sempre mediante lo strumento della decretazione d'urgenza, anche nei casi di imbrattamento di edifici pubblici recentemente riportati dalle cronache;

il primo intervento del Governo in materia di reati corruttivi si è sostanziato, invece, nell'eliminazione dei reati contro la pubblica amministrazione dal catalogo di quelli ostativi, senza neanche salvaguardare i reati corruttivi aggravati dal vincolo dell'associazione a delinquere, lanciando così un pericoloso segnale di cedimento nella lotta alla corruzione;

inoltre, non si può non rilevare come si stia assistendo ad un pericoloso ritorno ad una stagione di scontri che sembrano alimentati più da settarismo ideologico e desiderio di divisione che dall'esigenza di adottare un sistema della giustizia che valorizzi i suoi pregi e limiti i suoi difetti. Si pensi all'utilizzo di questioni fondamentali per la tenuta dell'architettura costituzionale e per il funzionamento dell'ordinamento come simboli e strumenti di polemica politica, basti pensare in tal senso alla riproposizione di temi quali la separazione delle carriere dei magistrati o ancora la prescrizione e l'obbligatorietà dell'azione penale, senza considerare le diverse riforme già approvate negli ultimi anni in tali materie e senza che ne siano stati verificati gli effetti e i risultati prodotti;

anche in relazione al tema delle intercettazioni, in merito al quale è in corso di svolgimento un'indagine conoscitiva presso la Commissione giustizia del Senato della Repubblica, gli interventi del Ministro della giustizia sembrano essere orientati soprattutto alla demolizione dello strumento piuttosto che al contrasto delle violazioni di legge. Il tema appare dunque utilizzato quale terreno di scontro ideologico, quando invece appare necessario verificare gli effetti dalle riforme già approvate in materia, a partire dal decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216, noto anche come riforma Orlando e dal decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 261, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 7;

a quanto detto si aggiunga che sebbene vada certamente punito l'utilizzo delle intercettazioni in aperta violazione della *privacy*, non va mai dimenticato come tale strumento risulti essenziale nelle indagini in materia di reati di particolare allarme sociale, come testimoniato anche dal recentissimo arresto del boss mafioso Matteo Messina Denaro e come non debba mai venire meno il faticoso punto di equilibrio raggiunto negli anni tra tutela della riservatezza e diritto d'informazione;

inoltre, proprio l'arresto di Messina Denaro non può che ricordarci la necessità di ottimizzare l'applicazione degli strumenti normativi di cui l'Italia si è da tempo dotata (basti pensare al Codice antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159), fondamentali per il contrasto della criminalità organizzata, aggiornandoli di volta in volta e, soprattutto, applicandoli nel modo migliore per combattere le mafie sul loro terreno, sempre più sofisticato e sempre più legato a movimenti finanziari;

considerato che:

appare, invece, necessaria una riforma costituzionale che introduca un'Alta Corte per i ricorsi disciplinari e le nomine della magistratura, che eliminerebbe ulteriori elementi di condizionamento e frizione nello svolgimento delle attività giurisdizionali e degli organi di autogoverno;

inoltre, si evidenzia l'urgenza di contribuire a tutelare il rapporto tra detenute madri e figli minori, e l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia incrementando a tal fine il fondo di cui all'articolo 1, comma 323, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

il Ministro della giustizia si è più volte espresso in merito all'abrogazione del delitto di abuso di ufficio; al riguardo occorre evidenziare preliminarmente come lo stesso reato sia stato già oggetto di intervento nel corso della scorsa Legislatura, riducendo la portata della fattispecie, e come le ulteriori modifiche normative possano anche passare attraverso la modifica del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ridisegnando la responsabilità politica e amministrativa dei sindaci e dei presidenti delle province, nonché attraverso una modifica degli articoli 8 e 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, a partire dai disegni di legge già presentati dal Partito democratico;

considerato, infine, che:

L'Italia negli ultimi anni, grazie anche ad un lavoro parlamentare trasversale, si è dotata di un quadro normativo in materia di contrasto alla violenza domestica e di genere adeguato e solido. Tuttavia, nonostante quanto esposto e le diverse norme introdotte, l'Italia continua ad essere un Paese nel quale la violenza maschile contro le donne è un fenomeno profondamente radicato, tale da assumere un carattere strutturale. Occorre dunque che il Governo, in sinergia e nel rispetto delle prerogative del Parlamento, continui a svolgere un lavoro attento, intervenendo sugli aspetti in cui le tutele approntate non appaiano ancora complete o adeguate, a partire dalle indicazioni fornite nella Relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere,

impegna il Governo:

a ripristinare e incrementare le risorse finanziarie relative al Dipartimento della amministrazione penitenziaria e al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità tagliate con la manovra di bilancio, nonché ad effettuare investimenti sul sistema penitenziario, stanziando risorse maggiori e adeguate;

a dare piena attuazione, investendo le necessarie risorse economiche ed organizzative, alle riforme del processo penale, civile e dell'ordinamento giudiziario;

a garantire ed implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, nonché a prorogare le misure adottate con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, volte ad incrementare l'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio;

a completare la digitalizzazione del servizio giustizia e ad adeguare l'organizzazione e l'impostazione dell'intero comparto, attraverso l'organizzazione digitale degli uffici e la creazione di banche dati, anche sperimentando un unico modello telematico;

ad adottare tutte le misure necessarie al fine di rendere pienamente efficace e operativo il complesso sistema di strumenti e di tutele di cui il nostro Paese si è dotato, con l'obiettivo di raggiungere la piena applicazione

della Convenzione di Istanbul, nonché ad assumere iniziative al fine di investire risorse significative per adeguate campagne d'informazione e sensibilizzazione, per un maggiore e continuo sostegno a tutta la rete anti violenza a partire dai centri anti violenza e dalle case rifugio, nonché per la formazione specifica e per il necessario aggiornamento del personale chiamato a contrastare e prevenire il fenomeno della violenza degli uomini contro le donne: forze dell'ordine, magistrati, personale della giustizia, polizia municipale e personale sanitario;

a favorire un sempre migliore coordinamento tra processo penale e civile al fine di garantire un'efficace protezione delle donne e dei figli minori;

a predisporre un tavolo di confronto con gli operatori del diritto in merito all'entrata in vigore della riforma del processo civile, al fine di monitorarne gli effetti;

a intervenire ridisegnando i poteri e le responsabilità degli amministratori locali, separando più nettamente le responsabilità politiche da quelle amministrative all'interno di un quadro più ampio e sistemico come evidenziato in premessa;

ad attuare pienamente la Riforma dell'ordinamento giudiziario emanando il più celermente possibile i decreti attuativi.

(6-00018) n. 2 (18 gennaio 2023)

BARBARA FLORIDIA, SCARPINATO, MAIORINO, LOPREIATO, BILOTTI, ALOISIO, BEVILACQUA, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DE ROSA, DI GIROLAMO, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SIRONI, TREVISI, TURCO.

Preclusa

Il Senato,

premessi che:

udite le comunicazioni e preso atto della Relazione presentata dal Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 3 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150;

l'amministrazione della giustizia in Italia non può essere solo avvertita o presentata ai cittadini come uno dei freni alla crescita, una macchina burocratica elefantica e fuori controllo per plurimi motivi che rappresentano altrettanti e annosi mali del nostro sistema di giustizia;

i dati forniti con riguardo alle cause pendenti rimangono allarmanti e fotografano, in termini impietosi, la clamorosa inadeguatezza delle risorse e la conseguente inefficienza del sistema giustizia italiano anche in rapporto ai differenti *standard* europei. L'irragionevole durata dei processi - particolarmente nel settore civile - e un livello non ottimale di legalità, trasparenza ed

etica nella vita pubblica, costituiscono un grande disincentivo all'attività d'impres e professionisti, come pure agli investimenti esteri nel nostro Paese. Occorre, invece, dotare il sistema giustizia degli strumenti e delle risorse - economiche ed umane - necessarie alla definizione di tutti i procedimenti;

allo stato sembrerebbe che l'azione politica di codesto Dicastero, ai fini della risoluzione delle problematiche passate, presenti e future, dipenda in misura quasi esclusiva dalla decretazione d'urgenza. Il ricorso allo strumento del decreto-legge - i cui requisiti di necessità ed urgenza sono stati ampiamente oggetto di discussione (cosiddetto decreto *rave party*) - desta notevoli perplessità, sia in ragione dei contingentati tempi di trattazione, tali da coartare il dibattito parlamentare, che per questioni di opportunità politica nonché delle problematiche relative alla successione delle norme penali nel tempo, che creano negli interpreti e nella collettività ragionevoli dubbi interpretativi in relazione alla opprimente e incessante stratificazione normativa. La certezza del diritto, soprattutto su una materia quale il diritto penale che incide sulla carne viva dei cittadini, dovrebbe, inoltre, far desistere il Governo dall'emanazione di normative in tale settore sulla base di pulsioni elettorali-stiche. I dati sono evidenti: all'atto dell'insediamento è stato approvato il decreto-legge *rave party* ed è stato già annunciato un ulteriore intervento governativo in materia di riforma di abuso d'ufficio e traffico di influenze;

è pensiero comune dei firmatari della presente risoluzione che gli anosi problemi della giustizia possono essere risolti solo ed esclusivamente in virtù di copiosi investimenti su personale amministrativo e giudiziario al fine di rendere sempre di più la giustizia a servizio del cittadino. Infatti, c'è in questa sede da ricordare che i precedenti governi Conte I e II si sono distinti, tra le tante, per aver marcato un cambio di passo rispetto alle risorse da destinare al comparto giustizia. In particolare, nel 2019 sono stati previsti per il solo Ministero della giustizia stanziamenti per oltre otto miliardi e mezzo di euro e, per il 2020, la legge di bilancio ne ha previsti quasi nove miliardi. Nel 2020 è stato portato avanti un piano di assunzioni di oltre 13.000 unità, tra personale amministrativo e uffici di legittimità, in un'ottica di complessivo miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione giudiziaria, con l'obiettivo della copertura e dell'ampliamento delle piante organiche, nonché della riqualificazione del personale in servizio;

per quel che riguarda l'ottemperanza agli obblighi assunti a livello europeo, non può sottacersi come proprio grazie alla legge n. 3 del 2019, cosiddetta legge spazzacorrotti - proposta dal ministro Bonafede ed approvata nel corso del governo Conte I - l'Italia abbia ricevuto il plauso da parte del GRECO (il gruppo di Stati contro la corruzione in seno al Consiglio d'Europa), a margine della sua attività di valutazione di conformità delle legislazioni vigenti degli Stati aderenti agli *standard* anti-corruzione. La suddetta legge ha introdotto, tra gli altri, nuovi poteri per le autorità inquirenti (agenti sotto copertura, potenziamento delle intercettazioni per i reati connessi alla corruzione), un incremento delle sanzioni per le persone sia giuridiche sia fisiche, ulteriori adeguamenti dei reati di corruzione privata e traffico di influenze e l'interruzione dei termini di prescrizione dopo la condanna di primo

grado. In particolare, il GRECO ha mostrato apprezzamento rispetto all'avvenuto allineamento del reato di traffico di influenze illecite ai requisiti di cui alla convenzione penale sulla corruzione (articolo 12), colmando, così, una lacuna più volte segnalata dal medesimo organo europeo. In un'ottica di messa a terra del PNRR, nonché di continuazione nel reperimento delle risorse da esso derivate, non sfugge, dunque, l'importanza del mantenimento dello strumento *de quo* anche al fine di scongiurare ipotetiche attività illecite attratte dall'ingente quantità di afflusso di danaro. Infatti, un allentamento dei presidi contro i fenomeni corruttivi non può che esporre al pericolo di infiltrazioni da parte delle organizzazioni criminali che potrebbero, di guisa, mettere in discussione anche l'erogazione di fondi da parte della stessa Unione europea. Le mire dichiarate dal Ministro della giustizia delineano, al contrario, un perimetro di intervento in cui, in generale, tanto la lotta alla corruzione, quanto quella all'evasione fiscale, non assurgono più a priorità del Governo. Allarmante appare, quindi, la prospettiva che ne deriva: un ritorno al passato, allorquando il nostro Paese si distingueva per essere non già in prima linea, ma fanalino di coda nel contrasto ai fenomeni corruttivi, che - come noto - determinano un costo di circa 60 miliardi l'anno allo Stato, con perspicue implicazioni economiche e sociali;

considerato che:

dall'atto dell'insediamento, tra le politiche portate avanti dal Ministero si segnala:

a) il decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante: "Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali". Tale provvedimento ha visto fortemente contrari i presentatori per le seguenti ragioni:

1) l'eliminazione dei delitti contro la pubblica amministrazione dal meccanismo ostativo alla concessione dei benefici penitenziari, previsto all'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario, rappresenta un grave *vulnus* alla lotta contro la criminalità organizzata e al malaffare in generale, un passo indietro inconcepibile rispetto a quanto previsto dalla legge n. 3 del 2019. Desta assoluto allarme il fatto che sia stata esclusa la previsione anche nei casi commessi in forma associativa;

2) l'avvenuto ravvedimento, piuttosto che la revisione critica della condotta, sarebbe stato preferibile quale requisito necessario ai fini dell'accesso ai benefici penitenziari, anche in virtù di quanto disposto dalla sentenza del 7 ottobre 2019, che ha qualificato in termini maggiormente significativi il primo percorso interiore piuttosto che il secondo;

3) la mancata previsione dell'obbligo di fornire una dichiarazione patrimoniale in capo ai soggetti beneficiari delle misure anche nei casi di mancata collaborazione con la giustizia comporta una disparità di trattamento tra non collaboranti e collaboranti a totale detrimento di quest'ultimi. Secondo

tale previsione appare maggiormente conveniente per il condannato scegliere la via della mancata collaborazione piuttosto che la messa a disposizione all'autorità. Viene in tal modo privato di rilevanza il requisito della collaborazione con la giustizia, che l'esperienza ha, invece, dimostrato essere fondamentale per rompere il sodalizio tra gli attori coinvolti;

4) non sono stati eliminati alcuni problemi di coordinamento normativo nella formulazione dell'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario, come risultante per effetto delle modifiche apportate dal decreto-legge in conversione. Infatti, la previsione di cui al comma 1-*bis*.2 stabilisce l'applicazione dei più severi requisiti di cui al precedente comma 1-*bis* nel caso in cui i delitti indicati al comma 1-*bis*.1 siano commessi in forma associativa. Il decreto-legge in conversione ha però lasciato inalterata la formulazione del comma 1-*ter* che prevede per alcune di queste ipotesi associative requisiti meno severi per l'accesso ai benefici previsti dall'ordinamento penitenziario. Il problema di coordinamento normativo che si pone si sostanzia quindi nel fatto che per alcune ipotesi di reati associativi (si tratta, tra l'altro, delle ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, alla tratta, e all'acquisto e all'alienazione di schiavi, nonché per le associazioni a delinquere finalizzate all'immigrazione illegale e al traffico di clandestino con riferimento alle ipotesi aggravate) verrebbe contemporaneamente prevista l'applicazione di due distinte procedure per la concessione dei benefici penitenziari, fra loro contraddittorie;

5) l'istituzione del delitto di "Invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica" (cosiddetta. norma *anti-rave*) si pone in totale distonia con le politiche indicate dal Ministro. Anche a tacere dell'originaria formulazione del testo, c'è da segnalare che, se da un lato obiettivo dichiarato di codesto dicastero appare quello di indebolire il contrasto ai delitti contro la pubblica amministrazione, di limitare l'utilizzo di intercettazioni, di depotenziare determinati delitti di rilevante allarme sociale, quali abuso d'ufficio e traffico d'influenze, dall'altro il medesimo Governo istituisce un'ulteriore previsione di reato dotata di scarsa tassatività, mancata proporzionalità tra l'offensività della condotta e la forbice edittale di pena prevista nonché di scarsissimo allarme sociale;

6) per quanto concerne le disposizioni transitorie, relativamente al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n.150 (Riforma del processo penale cosiddetta legge Cartabia), anche in questo frangente la voce del Movimento 5 Stelle è rimasta inascoltata. Erano, infatti, in più sedi state segnalate le storture relative alla modifica delle condizioni di procedibilità per alcuni gravi delitti (lesioni personali, violenza privata e sequestro di persona su tutti), anche in relazione al termine ivi previsto per sporgere querela, che avrebbero comportato una compressione dei diritti in capo alla vittima nella possibilità di autodeterminarsi. Trattasi, infatti, di reati che maggiormente espongono a rischi di intimidazioni sia per il contesto nel quale il delitto è commesso, ovvero per il tipo di delitto in parola, che per quelli di più difficile emersione, o anche solo di comprensione da parte delle vittime. Un'ulteriore criticità del testo è rappresentata dal concordato sui motivi in appello, previsto all'articolo

34 del decreto, almeno per quanto concerne i reati di mafia, terrorismo e altri gravissimi delitti, quali quelli di natura sessuale, nonché di violenza alle persone e, in particolare, quelli commessi in danno di donne e minori. Inoltre, le disposizioni in tema di giustizia riparativa, di patteggiamento in riferimento a pene accessorie e confisca, di messa alla prova, di diritto all'oblio degli imputati e delle persone sottoposte ad indagini, nonché di lavoro di pubblica utilità, presentano alcune criticità che rischiano di rendere meno efficiente la nostra giustizia penale e di indebolire, di fatto, il contrasto di reati particolarmente gravi nel nostro ordinamento. Ciononostante non si è voluto procedere alle necessarie correzioni. Allo stato, quindi, permangono tali criticità;

b) la legge di bilancio avrebbe dovuto offrire risposta alla situazione congiunturale in cui versa l'economia italiana, ovvero la recessione ed incidere sulle risorse dedicate alla giustizia. Purtroppo la marcata politicizzazione dei temi trattati, unitamente ad un'inusitata brama nel voler eliminare le politiche poste in essere dai Governi precedenti, per mezzo di scelte falsamente ideologiche, ma al contempo fortemente elettoralistiche, hanno realizzato una visione di un Paese miope volto a assicurare gli interessi solo di una piccola cerchia di società, ovvero di quella già garantita. Sul punto, infatti, si segnala l'intervento relativo alla definizione agevolata delle controversie. Se da un lato è corretto perseguire politiche volte alla tutela del contribuente che per necessità sia incappato in procedimenti con il fisco o con gli altri enti impositori, dall'altro è impossibile anche solo la valutazione di norme che prevedono una depenalizzazione dell'evasione fiscale. Oltre a quanto effettivamente contenuto nel testo presentato alle Camere, quanto era in procinto di depositare il Governo sul tema sarebbe stato uno smacco nei confronti dei tanti onesti contribuenti italiani che pur con tanti sacrifici riescono ad arrivare alla fine del mese adempiendo anche all'obbligo del pagamento delle tasse. Venivano, in buona sostanza, depenalizzate le condotte di: dichiarazione infedele (punito con la reclusione da due anni a quattro anni e sei mesi), omesso versamento di ritenute dovute o certificate e omesso versamento IVA (punito con la reclusione da sei mesi a due anni) e indebita compensazione (punito con la reclusione da sei mesi a due anni). L'emendamento non è poi stato presentato, ma, a detta del Governo, potrebbe essere ripreso e vedere la luce in un prossimo provvedimento. Nella legge di bilancio è stata anche disposta l'anticipazione dal 30 giugno al 28 febbraio 2023 dell'applicabilità di alcune disposizioni del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n.149 (decreto legislativo di riforma del processo civile) Una scelta, questa, che non convince nella maniera più assoluta le principali sigle dell'avvocatura e della magistratura associata. Ci si trova, infatti, di fronte ad innovazioni di forte impatto, come la nuova fase introduttiva del giudizio di cognizione, che richiedono negli operatori il giusto livello di approfondimento e consolidamento che non sarà possibile con un'anticipazione di quattro mesi rispetto alla data originaria di entrata in vigore. Vi potrebbero essere per di più anche risvolti negativi sul diritto di difesa e sul principio costituzionalmente garantito del giusto processo nella misura in cui ad alcuni importanti settori della giurisdizione mancano persino i requisiti tecnici per garantire il corretto funzionamento degli uffici.

L'aumento complessivo dei costi ed oneri per il cittadino, l'inutile compressione degli spazi di difesa, l'estensione della competenza del giudice di pace prima che venga implementato e messo a regime il processo telematico avrebbero dovuto far desistere il Governo dal prevedere un'anticipazione della riforma; sarebbe stato più logico prevedere, al contrario, un supplemento di riflessione e un rinvio, anche di breve durata, affinché si potessero concertare scelte legislative maggiormente rispondenti agli interessi della collettività. Oltre a ciò la legge di bilancio è stata caratterizzata in generale da una politica recessiva in contraddizione a quanto disposto dai Governi precedenti; nello specifico i tagli hanno interessato diversi settori tra i quali si evidenzia:

1) la giustizia minorile, ovvero un settore nevralgico ai fini della rieducazione e restituzione alla società - nel più breve tempo e con il minor sacrificio possibile - del minore o del giovane adulto. Sarebbe stato, al contrario, necessario implementare le risorse spettanti a tale settore perché il recupero del minore rappresenta uno dei principali interessi dell'intera società, e della società futura che si intende costruire, anche in relazione alla recrudescenza di episodi di violenza all'interno degli istituti quali rivolte ed evasioni. La giustizia minorile è in fondo un compito di educazione e rieducazione continua. Per far ciò però occorre investire al fine di evitare che lo Stato rinunci *ab origine* ad assumersi tali responsabilità;

2) le intercettazioni telefoniche. Il tema delle intercettazioni appare centrale nell'azione del Dicastero. Purtroppo non nella direzione sperata. Con la legge di bilancio, da un lato si è operata una stretta insensata al comparto intercettizio più garantito, ovvero quello delle intercettazioni giudiziarie e, dall'altro, si è intervenuto sulla disciplina delle intercettazioni preventive dei Servizi di informazione per la sicurezza (peraltro in contrasto con quanto disposto dall'articolo 15, comma 2, della legge n. 243 del 2012 che esclude la presentazione di emendamenti di carattere ordinamentale in legge di bilancio). Il Ministro ha più volte motivato una generale ritrosia verso lo strumento giustificandola con l'eccessiva onerosità dello stesso. Vi è sul punto da segnalare, a confutazione di quanto da Egli affermato, la valenza anche economica dello strumento in parola. Infatti, uno spunto di riflessione sul tema lo offre la Relazione semestrale sui beni sottoposti a confisca o sequestro nell'ambito delle misure di prevenzione (dati aggiornati al 30 giugno 2022), le quali seppur rappresentando una limitata parte delle misure ablatorie patrimoniali offrono dati che risultano importanti ai fini della comprensione del reale volume complessivo di tali operazioni. Come previsto dal Codice antimafia (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159), i dati raccolti sono trasmessi all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati e confluiscono in un sistema informativo (Banca dati centrale) gestito dalla Direzione generale per gli affari interni del Dipartimento affari di giustizia. Dalle tabelle statistiche inserite nella Relazione risulta che i procedimenti relativi alle misure di prevenzione patrimoniali - al 30 giugno 2022 - ammontano a 10.933, con un incremento di 433 unità rispetto ai 10.500 rilevati al 30 giugno 2021. Sempre al 30 giugno 2022 i beni interessati da procedimenti di prevenzione registrati in Bdc risultano complessivamente pari a

230.517, con un incremento complessivo di 9.579 unità rispetto alla rilevazione effettuata un anno prima, al 30 giugno 2021. Nel biennio 2020-2021 risultano complessivamente registrati 21.785 beni, di cui 11.407 nel primo anno e 10.378 nel secondo. Quanto alla tipologia dei beni in discorso, viene confermata una prevalenza dei beni immobili (che costituiscono quasi la metà del totale), rispetto ai beni mobili e mobili registrati (complessivamente pari al 34 per cento circa), ai beni finanziari (12 per cento circa) e alle aziende (7 per cento circa). Al 30 giugno 2022, i beni in sequestro presenti in Bdc risultano pari a 6.934 e rappresentano comunque una percentuale molto limitata, il 3 per cento, del totale complessivo. Nell'ultimo triennio, 2020-2022, le registrazioni dei beni in stato di sequestro sono leggermente superiori alla percentuale complessiva: il loro numero ammonta a 2.011, il 4 per cento del totale dei 50.205 beni interessati da un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Al termine della rilevazione, i beni confiscati sono complessivamente 96.768 e rappresentano il 42 per cento del totale dei beni censiti nel database. Al netto dei beni oggetto di decreto di destinazione da parte di ANBSC, i beni confiscati risultano essere 88.303, pari al 38,3 per cento del totale dei beni registrati nella Banca dati centrale. Privare (o limitare) lo Stato dell'uso dello strumento delle intercettazioni può comportare una perdita di efficienza nella lotta alla delinquenza e la riduzione della possibilità di sottrazione di quest'ingente quantità di beni dalla disponibilità della criminalità;

3) le carceri. Il sistema carcerario italiano è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Stando a quanto previsto dall'ultima relazione presentata al Parlamento, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento. I numeri sono sicuramente allarmanti e trattasi di un fenomeno strutturale, che imporrebbe adeguate risposte sia in termini finanziari che di investimenti - anch'essi strutturali - in personale e strutture. Sul punto si segnala il numero di 82 suicidi nell'anno appena concluso. Mai così alto da oltre 20 anni: tra suicidi e decessi sono 195 le vittime in totale. Oltre al valore in termini assoluti, l'indicatore principale per valutare l'andamento del fenomeno è il cosiddetto tasso di suicidi, ossia la relazione tra il numero dei casi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno. Con un numero di presenze medie pari a 54.920 detenuti e 82 decessi, il tasso di suicidi è oggi pari circa a 13 casi ogni 10.000 persone detenute: si tratta del valore più alto mai registrato. In carcere ci si uccide oltre 21 volte in più che nel mondo libero. Inoltre, in generale, si segnala che le condizioni dei detenuti sono per lo più indegne e incompatibili con il principio rieducativo dettato dalla Costituzione. Al fine di invertire questo drammatico *trend*, nonché di alleggerire la condizione di privazione della libertà, sul punto si segnala un emendamento del Movimento approvato che dispone l'assunzione di 100 unità di personale da destinare al DAP con posizione di funzionario giuridico pedagogico e di mediatore culturale;

considerato ancora che:

tra le politiche che questo Dicastero ha posto alla base della propria attività riformatrice, quelle che destano maggiore preoccupazione sono:

1) l'ipotetica riforma delle intercettazioni. L'eliminazione dell'utilizzo del *trojan horse* per i reati contro la pubblica amministrazione rappresenterebbe un notevole passo indietro rispetto alla normativa attuale. Il legislatore ha l'obbligo di dotare l'autorità giudiziaria di tutti gli strumenti atti ad interrompere sul nascere il *pactum sceleris* tra corrotto e corruttore. Proprio ora che, anche in virtù dell'attività riformatrice data dall'impianto della Spaz-zacorrotti, la legislazione italiana era finalmente in linea con gli *standard* europei nella lotta alla corruzione, ci si appresta ad una retromarcia;

2) l'ipotetica riforma dell'abuso d'ufficio e traffico di influenze. Per quanto concerne il primo vi è da segnalare che lo stesso è stato novellato dall'articolo 23 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, che ha inciso sulla disposizione sostituendo le parole "di norme di legge o di regolamento," con le seguenti: "di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità". Ne consegue che il delitto di abuso d'ufficio è ora integrato dalla condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio e salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, intenzionalmente procuri a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrechi ad altri un danno ingiusto attraverso la violazione di norme di legge o di regolamento ovvero attraverso la violazione del dovere di astensione o la violazione di norme che dovranno essere: specifiche; espressamente ed esclusivamente previste da fonti primarie del diritto, con esclusione, quindi, di fonti secondarie; a condizione che da tali regole di condotta non residuino margini di discrezionalità. Il secondo delitto in questione piuttosto che essere soppresso dovrebbe, invero, essere aggiornato anche da una normativa di regolamentazione delle *lobbies* in quanto i due temi sono strettamente interconnessi;

3) nell'ambito della custodia cautelare il paventato spostamento della competenza dal GIP ad una sezione costituita presso la corte di appello può comportare uno snaturamento del principio del giudice naturale a detrimento dei diritti della persona oggetto di indagine la quale può anche fruire dello strumento del riesame ai fini di una ipotetica rivalutazione;

4) in sede di esposizione delle linee programmatiche del Dicastero e in ulteriori circostanze, è stata più volte annunciata la volontà di intervenire sulla separazione delle carriere dei magistrati. Tale tentativo di riforma non troverà mai l'appoggio del Movimento 5 Stelle. Un simile intervento è già naufragato nel corso della scorsa Legislatura in virtù della presentazione di un *referendum* che non aveva ragion d'essere tant'è che il quesito proposto non ha raggiunto il *quorum* di cui all'articolo 75 della Costituzione;

ciò premesso e considerato, preso atto delle comunicazioni del Ministro della giustizia,

impegna il Governo:

1) a tornare ad investire nel comparto giustizia per rilanciare il rapporto tra giustizia e cittadino, giustizia e garanzia dei diritti - a cominciare

dai diritti civili - giustizia e valorizzazione degli operatori del diritto (magistrati, avvocati e personale dell'amministrazione), colmando le scoperture negli uffici giudiziari e negli istituti penitenziari attraverso una massiccia e mirata attività assunzionale, in continuità con le leggi di bilancio degli anni 2018-2020;

2) a rispettare integralmente il Titolo IV della Costituzione laddove si prevede che la giustizia sia amministrata in nome del popolo, in piena indipendenza da parte della magistratura, nonché ad astenersi dal dare seguito a qualsivoglia proposta normativa di separazione delle carriere dei magistrati e di eliminazione della obbligatorietà dell'azione penale sancita dall'articolo 112 della Costituzione;

3) a ripensare integralmente - rafforzandolo e ponendolo al centro dell'azione pubblica - il modo in cui si intende combattere le mafie e la corruzione, avendo quale bussola riformatrice quanto disposto dalla legge n. 3 del 2019, al fine di non disperdere le *best practices* in materia;

4) a porre al centro dell'azione di Governo tutte le ulteriori politiche necessarie alla predisposizione di un adeguato sistema di controlli, prevenzione e trasparenza delle somme di denaro derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di repressione degli eventuali reati conseguenti all'utilizzo delle ingenti somme relative ai progetti del PNRR, monitorando ed eventualmente modificando le norme dei decreti-legge di attuazione del PNRR attualmente in vigore per una efficace gestione delle stesse risorse;

5) ad astenersi da qualsivoglia intervento - anche normativo - volto a riformare la disciplina delle intercettazioni in termini peggiorativi rispetto a quella attuale, ovvero depotenziando uno strumento di ricerca della prova determinante per l'attività investigativa ed indispensabile per contrastare le forme più insidiose di criminalità organizzata e dei fatti di corruzione;

6) a ripristinare la precedente formulazione dell'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario - modificato in sede di conversione del decreto n. 162 del 2022, cosiddetto *anti-rave* - così da ricomprendere nuovamente nel novero dei reati ostativi, anche quelli contro la pubblica amministrazione, restituendo rilevanza al requisito della collaborazione con la giustizia ai fini dell'ottenimento dei benefici penitenziari;

7) a sostenere le iniziative legislative parlamentari volte ad inasprire il contrasto ai reati ambientali, a rafforzare la tutela giurisdizionale del diritto alla salute dei cittadini e alla salute nei luoghi di lavoro, nonché il contrasto alle agromafie e agli illeciti alimentari, combattendo le infiltrazioni criminali nell'economia legale;

8) a rivalutare i decreti legislativi di riforma del processo civile e penale sulla base di quanto testé illustrato in sede di considerata, a partire dal disegno di legge Scarpinato depositato al Senato sul ripristino della procedibilità d'ufficio per taluni reati nei casi in cui ricorrano le circostanze aggravanti di cui agli articoli 270-*bis*.1 (reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico) e 416-*bis*.1 (delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste per le associazioni di tipo mafioso); nonché in

materia di concordato anche con rinuncia ai motivi di appello *ex* articolo 599-*bis* del codice di procedura penale, per ripristinare l'esclusione dell'applicazione di detto istituto agli imputati per reati di particolare gravità come mafia, terrorismo e reati di violenza sessuale;

9) a rivalutare la normativa prevista nel decreto-legge n.162 del 2022, al fine di coordinare il testo relativo al regime ostativo agli emendamenti presentati in sede di esame in Parlamento, nonché alla soppressione del delitto di cui all'articolo 633-*bis* del codice penale;

10) a salvaguardare e rafforzare il regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, adeguando le 12 strutture detentive in modo da garantire realmente la separazione tra questi detenuti, al fine di impedire qualsiasi comunicazione sia all'interno dell'istituto che verso l'esterno; potenziare il GOM mettendolo in condizione di svolgere il proprio lavoro in sicurezza attraverso la copertura della pianta organica, la formazione e l'aggiornamento professionale, l'addestramento e l'equipaggiamento;

11) in tema di giustizia riparativa assumere iniziative affinché la scelta di tale istituto sia sempre frutto di una libera e consapevole volontà della vittima e che la stessa non sia esposta neanche in via indiretta alla vittimizzazione secondaria;

12) a non intervenire sul delitto di abuso di ufficio e al contempo prevedere un potenziamento del delitto di traffico di influenze, in combinato disposto ad una normativa sulla regolamentazione delle *lobbies*, sul conflitto di interessi e sul traffico di influenze;

13) a sostenere le iniziative legislative parlamentari volte a prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e del disagio giovanile;

14) ad intervenire con la massima determinazione con misure volte al contrasto alla violenza contro le donne, al fine di ridurre sensibilmente il numero dei femminicidi. Sul tema occorre riprendere il percorso segnato dal Codice rosso e proseguito dalla Commissione di inchiesta sul femminicidio, la quale ha predisposto nella relazione conclusiva molteplici misure volte ad intervenire sul piano preventivo, di protezione nonché punitivo e rieducativo (e di azzeramento dei tassi di recidiva) nei confronti rispettivamente delle vittime e degli autori del reato, ivi inclusa l'introduzione del reato di molestie sessuali; nonché a sostenere le iniziative legislative parlamentari sul tema;

15) a sostenere iniziative legislative, in conformità alle diverse pronunce della Corte costituzionale, in materia di: morte volontaria medicalmente assistita; possibilità di coltivazione di cannabis; modifica del delitto di diffamazione a mezzo stampa con l'esclusione del carcere per i giornalisti;

16) a sostenere le iniziative legislative parlamentari volte a riformare la disciplina degli affidi al fine di addivenire al superiore interesse del minore;

17) ad astenersi dall'introdurre, in materia di reati tributari, qualsiasi forma di condono, al fine di non indebolire gli strumenti di contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale;

18) a sostenere le iniziative legislative parlamentari volte a inasprire il trattamento sanzionatorio dei delitti contro gli animali per mezzo della previsione di un apposito titolo nel codice penale affinché gli stessi, considerati quali esseri senzienti, possano usufruire di una tutela adeguata all'interno dell'ordinamento;

19) a sostenere le iniziative legislative parlamentari volte a riformare la geografia giudiziaria secondo il principio costituzionalmente garantito della giustizia di prossimità, per mezzo della riapertura delle sedi accorpate e di quelle soppresse dai decreti legislativi in attuazione della legge delega n. 148 del 2011, in relazione a criteri oggettivi e qualificati;

20) ad astenersi da qualunque intervento, anche normativo, volto a modificare quanto previsto dal decreto Severino (decreto legislativo n. 235 del 2012) in merito all'incandidabilità e al divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma della legge n. 190 del 2012, così da garantire il corretto funzionamento della democrazia e dell'amministrazione pubblica;

21) a riformare il testo unico sulle spese di giustizia per contenere i costi di accesso alla giustizia;

22) a sostenere le iniziative legislative parlamentari in tema di accesso alla professione forense e al regime di monocommittenza;

23) a superare l'istituto della improcedibilità in secondo grado previsto dall'articolo 344-*bis* del codice di procedura penale, mantenendo ferma la disciplina della prescrizione dei reati come introdotta dalla legge n. 3 del 2019, cosiddetta spazzacorrotti;

24) a eliminare attraverso atti normativi l'individuazione, da parte del Parlamento, dei criteri di priorità di trattazione delle notizie di reato e, conseguentemente, nell'esercizio dell'azione penale, lasciando integra l'autonomia della magistratura costituzionalmente garantita; nonché ad eliminare il potere attribuito al Ministro della giustizia di formulare osservazioni sui progetti organizzativi delle procure della Repubblica;

25) a modificare i criteri di elezione dei componenti togati del CSM per consentire l'efficace contrasto delle derive correntizie;

26) a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, nonché la sicurezza all'interno delle carceri nel rispetto del corretto bilanciamento dei principi di rieducazione del detenuto e di certezza della pena.

(6-00019) n. 3 (18 gennaio 2023)

MALAN, ROMEO, RONZULLI, DE POLI.

Approvata

Il Senato

udita la Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150, la approva.

(6-00020) n. 4 (18 gennaio 2023)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI.

Preclusa

Il Senato,

udite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 2, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150;

premesso che:

la cronica inefficienza del sistema giudiziario e dell'amministrazione della giustizia è un dato preoccupante che comporta conseguenze negative non solo sul rispetto dei principi fondamentali di legalità e di certezza del diritto, ma anche sull'assetto economico, considerati i tempi lunghi della giustizia, la farraginosità dell'apparato burocratico e l'inidoneità a contribuire al progresso civile del Paese. Infatti, sia nel settore penale, che nel settore civile, la durata dei processi, nonostante alcuni miglioramenti degli ultimi anni, risulta in netto contrasto con il principio della ragionevole durata del processo e i cittadini percepiscono la giustizia come inadeguata e incapace di assicurare una tutela effettiva alla lesione dei loro diritti e dei loro interessi, con gravi conseguenze di sfiducia nei confronti dello Stato nel suo complesso;

gli interventi legislativi e amministrativi adottati negli anni non si sono rivelati risolutivi e i problemi endemici del sistema giustizia permangono sostanzialmente inalterati;

con l'intento dichiarato di rispettare gli impegni dettati dal PNRR, il Governo dimostra di muoversi in materia di giustizia in maniera contraddittoria, con l'emanazione di provvedimenti che evidenziano da un lato la ricerca spasmodica della celerità, ma al contempo tradiscono un'idea giustizialista del processo, talvolta in contrasto con i principi costituzionali dettati dall'articolo 111 della Costituzione;

il 2022 ha registrato in Italia un record negativo assoluto di suicidi presso le strutture carcerarie, pari a 84 detenuti e questo è anche determinato dalla cronica carenza di personale e in particolare dall'insufficiente numero di medici, psichiatri e psicologi nelle strutture penitenziarie. A fronte di 54.841 persone - dati DAP aggiornati al 30 giugno 2022 - detenute nei 192 penitenziari italiani, sono meno di seicento gli psicologi forensi che prestano servizio ai sensi dell'articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, *ex lege* n. 354 del

1975, un numero del tutto inadeguato per offrire, tanto agli operatori che ai detenuti, quel necessario supporto emotivo, cognitivo e comportamentale indispensabile per un reinserimento sociale;

nel nostro Paese, in controtendenza rispetto al resto d'Europa, è in costante crescita il fenomeno degli eco-reati: sono in media oltre 95 i reati ambientali accertati ogni giorno, 4 ogni ora. Crescono nell'ultimo anno tutti i numeri relativi ai fenomeni illegali del ciclo dei rifiuti e agli incendi, che colpiscono in particolare il patrimonio boschivo;

l'entrata in vigore della cosiddetta riforma Cartabia come da ultimo modificata, comporta numerose criticità, a partire dai riformati articoli 408 e 425 del codice di procedura penale, in forza dei quali i giudici delle indagini e delle udienze preliminari possono consentire la prosecuzione dei procedimenti solo quando sono ragionevolmente convinti della previsione di condanna degli indagati. In tal modo è stato introdotto un giudizio prognostico dalla duplice natura, di merito e processuale attinente alla colpevolezza dell'imputato, di talché implicitamente, a partire dagli "elementi acquisiti", il giudice dovrà figurarsi i possibili esiti delle prove dichiarative che potranno essere assunte nella fase dibattimentale, in evidente contrasto con il disposto dell'articolo 111, comma 4, della Costituzione;

è stato inoltre ridefinito l'elenco dei reati procedibili a querela di parte reintroducendo fra questi le lesioni volontarie, le lesioni personali stradali, il sequestro di persona non aggravato, la violenza privata, la violazione di domicilio, il furto, i reati contro il patrimonio anche in contesti di mafia, la turbativa d'asta, il danneggiamento, la truffa e la frode informatica. anche quando il danno patrimoniale sia di rilevante entità. In tal modo, con il dichiarato intento di conseguire "effetti deflattivi sul contenzioso giudiziario ed effetti positivi sulla durata complessiva dei procedimenti, nell'ottica di una maggiore efficienza del processo penale", si sono accomunati reati di natura e gravità molto diversa;

segnalazioni di criticità e preoccupazione degli interpreti si evidenziano anche in materia della riformata normativa in tema di notificazioni al difensore e processo all'assente;

il sistema penale nazionale prevede oltre 6000 fattispecie di reati diversi, alcuni ormai privi di significato, altri diffusi in una serie di norme e balzelli, regio-decreti ed altre norme senza che si sia mai provveduto ad un riordino semplificativo, con l'evidente rischio di comprimere le tutele e le garanzie, soprattutto dell'imputato;

a due settimane dall'inizio dell'anno sono già 4 i femminicidi avvenuti nel nostro Paese: la piaga della violenza contro le donne sembra inarrestabile e il sistema giudiziario appare ancora inadeguato per contrastare con efficacia questo fenomeno. I dati più recenti evidenziano l'assenza di collaborazione fra i tribunali civili che trattano di separazione giudiziale, di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio e quelle sui provvedimenti riguardanti i figli, le separazioni e gli affidamenti dei minori e i tribunali penali che si occupano dei reati commessi dai maltrattanti. È scadente la formazione

riscontrata negli operatori coinvolti: nel 95 per cento dei casi il magistrato incaricato non è stato in grado di individuare i casi di violenza domestica emersi nelle cause civili; e solo nel 9 per cento dei tribunali si acquisiscono gli atti del procedimento penale quando emergono violenze. Inoltre, nei tribunali civili risulta diffusa la nomina di consulenti privi di specializzazione nella materia della violenza di genere e domestica ed è irrisorio il numero degli ordini di protezione rispetto all'estensione della violenza. Questo fa concludere per l'invisibilità del fenomeno presso l'autorità giudiziaria civile;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in attuazione della legge delega 27 settembre 2021 n. 134, ha introdotto nel nostro ordinamento una «disciplina organica» della giustizia riparativa. La giustizia riparativa rappresenta un modello di giustizia fondato sull'ascolto e sul riconoscimento dell'altro, introducendo una dialettica che mette al centro la vittima di reato: la vittima e l'autore del fatto penalmente rilevante, infatti, partecipano attivamente, se entrambi vi acconsentono liberamente, alla risoluzione delle questioni provocate dal fatto illecito mediante l'aiuto di un mediatore, terzo e imparziale;

nessuna riforma della giustizia può essere efficace senza un significativo investimento nelle risorse umane, cioè nel personale amministrativo dei tribunali italiani;

con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare sono stati finanziati 58 interventi di edilizia giudiziaria e penitenziaria per un importo complessivo di 540 milioni. Tali fondi possono essere utilizzabili anche per la realizzazione di interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche che impediscono alle persone con disabilità l'accesso ai palazzi di giustizia. Purtroppo, invece, vengano segnalate numerose problematiche, quali ascensori fuori uso nei tribunali;

da una recente indagine, resa nota dal Ministero dell'istruzione, il 23 per cento degli studenti e studentesse delle scuole superiori è stato vittima di bullismo da parte dei pari (il 19,4 per cento in modo occasionale e il 2,9 per cento in modo sistematico). Nonostante l'entrata in vigore della legge n. 71 del 2017, il fenomeno del bullismo non è calato. Nella scorsa legislatura la Camera dei deputati ha approvato una proposta di legge anti-bullismo che, però, non ha concluso il suo *iter* perché non è stata ultimata la sua trattazione al Senato,

impegna il Governo:

a) a rivedere urgentemente il piano nazionale di prevenzione del rischio suicidario negli istituti penitenziari, con un forte investimento anche nel supporto psicologico tanto per gli operatori quanto per gli ospiti degli istituti penitenziari;

b) a potenziare gli strumenti di lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, con particolare riguardo ai cosiddetti eco-reati;

c) a rimodulare le innovazioni introdotte dalla riforma Cartabia in tema di indagini e udienza preliminare, procedibilità dei reati e notificazioni al difensore;

d) a potenziare gli strumenti diretti a contrastare efficacemente il fenomeno della violenza maschile contro le donne e investire adeguatamente nella formazione specifica degli operatori coinvolti;

e) a predisporre urgentemente tutti gli atti e le procedure necessarie affinché la disciplina della giustizia riparativa trovi al più presto completa e immediata attuazione;

f) a superare le carenze di personale amministrativo del comparto giustizia, adottando con urgenza i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che autorizzino lo scorrimento integrale delle graduatorie distrettuali per cancelliere esperto e direttore;

g) a predisporre una ricognizione generale delle strutture giudiziarie al fine di individuare tutti gli interventi necessari per rimuovere le barriere architettoniche che ne ostacolano la piena fruibilità da parte di tutti i cittadini;

h) a prevedere un monitoraggio almeno biennale circa la diffusione e le forme che assume il drammatico fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in modo da porre in essere le misure più efficaci per la sua prevenzione e il suo contrasto.

(6-00021) n. 5 (18 gennaio 2023)

PAITA, GELMINI, SCALFAROTTO, FREGOLENT, LOMBARDO, SBROLLINI, VERSACE, CALENDÀ, RENZI.

Approvata

Il Senato della Repubblica,

udite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150;

premessi che:

il sistema italiano della giustizia è in crisi e oramai da decenni tutte le rilevazioni sono negative: dai tempi della giustizia, tra i peggiori del mondo occidentale, al livello di fiducia dei cittadini, che è bassissimo. Da molti anni le raccomandazioni dell'Europa chiedono un cambio di passo, e la riforma della giustizia è diventata condizione per l'accesso ai fondi del PNRR;

sono necessarie riforme che vadano oltre l'arco temporale del PNRR, per rinnovare radicalmente il nostro sistema della giustizia, avendo quattro obiettivi: restituire autorevolezza e autonomia della magistratura, rafforzare lo stato di diritto, promuovere il merito e l'efficienza, accelerare i processi in tutte le giurisdizioni;

occorre l'implementazione di riforme procedurali e ordinamentali per ridurre i tempi dei processi, modernizzare strutture e procedure della nostra

giustizia e aumentare la produttività dei tribunali. Ma non è solo una questione di efficienza: per risanare il rapporto tra cittadini e giustizia, occorre recuperare a pieno i valori costituzionali, che troppe volte in questi anni sono parsi indeboliti. Per questo è necessario ripristinare la necessaria separazione fra poteri e dunque l'imparzialità e l'indipendenza dei giudici di ogni ordine, garantire l'equo processo, la parità delle armi tra difesa e accusa, far sì che il merito e la responsabilità siano i criteri che determinano le carriere dei magistrati;

abbiamo condiviso le linee programmatiche illustrate dal Ministro della giustizia il 6 dicembre scorso presso la Commissione giustizia del Senato e il 7 dicembre scorso presso l'omologa Commissione della Camera,

impegna il Governo:

a intraprendere le iniziative normative finalizzate all'attuazione delle linee programmatiche illustrate dal ministro Nordio alle Camere, garantendo un confronto costante con le forze di opposizione che condividono l'obiettivo di un'azione riformatrice di matrice liberale e garantista, in conformità con i principi della Carta costituzionale.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (391)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
COMMISSIONE

MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « raffinazione di idrocarburi » il segno di interpunzione: « , » è soppresso e le parole: « , con ogni mezzo, » sono soppresse;

al comma 2, le parole: « 30 giugno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 »;

al comma 4, al primo periodo, le parole: « periodo di massimo 12 mesi » sono sostituite dalle seguenti: « periodo massimo di 12 mesi » e, al terzo periodo, le parole: « per i lavoratori, per i titolari » sono sostituite dalle seguenti: « per i lavoratori e per i titolari »;

al comma 5, dopo le parole: « made in Italy, » sono inserite le seguenti: « di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, »;

al comma 6, dopo le parole: « amministrazione temporanea » sono inserite le seguenti: « di cui al comma 4 ».

All'articolo 2:

al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche tenendo conto delle segnalazioni degli enti territoriali, ai fini del mantenimento della continuità operativa e dei livelli occupazionali nel loro territorio ».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

« Art. 2-bis. - (Misure a tutela degli interessi nazionali nel settore delle comunicazioni) - 1. In considerazione del carattere strategico dell'infrastruttura di rete in fibra ottica e al fine di assicurare l'interesse nazionale ad una rete che garantisca servizi altamente performanti in banda larga e ultra larga, all'articolo 1, comma 6, lettera a), della legge 31 luglio 1997, n. 249, dopo il numero 4) è inserito il seguente:

"4-bis) sentito il parere del Ministero delle imprese e del made in Italy e nel rispetto della normativa europea e internazionale, individua, per i cavi in fibra ottica, gli standard tecnici a cui devono attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, in modo da assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività".

2. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 4-bis), della legge 31 luglio 1997, n. 249, come introdotto dal comma 1 del presente

articolo, si applicano ai bandi pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1.

(Misure a tutela dell'interesse nazionale nel settore degli idrocarburi)

1. In considerazione del carattere emergenziale assunto dalla crisi energetica, le imprese che gestiscono a qualunque titolo impianti e infrastrutture di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore della raffinazione di idrocarburi garantiscono la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché il mantenimento, la sicurezza e l'operatività delle reti e degli impianti, astenendosi da comportamenti che possono mettere a rischio la continuità produttiva e recare pregiudizio all'interesse nazionale.
2. Fino al 31 dicembre 2023, ove vengano in rilievo rischi di continuità produttiva idonei a recare pregiudizio all'interesse nazionale, conseguenti a sanzioni imposte nell'ambito dei rapporti internazionali tra Stati, l'impresa che svolge le attività di cui al comma 1 ne dà tempestiva comunicazione al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, al fine dell'urgente attivazione delle misure a sostegno e tutela previste dalla legge, nel quadro degli aiuti di Stato compatibili con il diritto europeo.
3. Salva l'applicabilità, ove ricorrano i relativi presupposti, della disciplina recata dalla tutela conservativa del patrimonio produttivo per il tramite dell'amministrazione straordinaria di cui al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, se il rischio di cui al comma 2 è imminente, l'impresa interessata può altresì richiedere al Ministero delle imprese e del *made in Italy* di essere ammessa a procedura di amministrazione temporanea.
4. L'amministrazione temporanea è disposta per un periodo massimo di 12 mesi, prorogabile una sola volta fino a ulteriori 12 mesi. Essa comporta la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo, senza applicazione dell'articolo 2383, terzo comma, del codice civile, e la nomina di un commissario che subentra nella gestione. L'amministrazione temporanea è condotta secondo le ordinarie disposizioni dell'ordinamento, al fine di evitare pericoli di pregiudizio all'interesse nazionale alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, nell'interesse dell'impresa e senza pregiudizio per la stessa, per i soci, per i lavoratori e per i titolari di rapporti giuridici attivi o passivi. Gli eventuali utili maturati durante l'esercizio non possono essere distribuiti se non al termine dell'amministrazione temporanea. I costi della gestione temporanea restano a carico dell'impresa.

5. L'amministrazione temporanea è disposta con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il quale è nominato il commissario, che può avvalersi anche di società a controllo o a partecipazione pubblica operante nei medesimi settori e senza pregiudizio della disciplina in tema di concorrenza, e sono altresì stabiliti termini e modalità della procedura.

6. In caso di grave ed imminente pericolo di pregiudizio all'interesse nazionale alla sicurezza nell'approvvigionamento energetico, l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea di cui al comma 4 può essere disposta con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica anche indipendentemente dalla istanza di cui al comma 3.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «le imprese» inserire le seguenti: «di cui al comma 2».

1.100

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «garantiscono» inserire le seguenti: «, nel pieno rispetto delle norme ambientali, ivi comprese le prescrizioni contenute nei provvedimenti che autorizzano l'esercizio dei relativi impianti.».

1.7

LOREFICE, NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, DAMANTE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «nonché il mantenimento» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli impianti e delle reti, assicurando altresì il rispetto della vigente normativa in materia ambientale e a tutela della salute in ambito nazionale e dell'Unione europea.».

1.101

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

- 1) *al comma 1, dopo le parole: «a rischio» inserire le seguenti: «la tutela della salute dei cittadini, la salvaguardia dell'ecosistema,»;*
- 2) *sopprimere il comma 2;*
- 3) *al comma 3, sostituire le parole: «di cui al comma 2» con le seguenti: «di discontinuità produttiva».*

1.8

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «che possono mettere a rischio la continuità produttiva» aggiungere le seguenti: «, i livelli occupazionali».

1.9

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1 aggiungere, infine le parole: «fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione e delle altre disposizioni autorizzative volte a garantire la tutela dell'ambiente e della salute.».

1.10

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti: «1-bis. Ai fini di cui al presente articolo, qualsiasi delibera, atto o operazione, adottato da una impresa di cui al comma 1 che abbia per effetto modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità degli impianti e delle infrastrutture di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore della raffinazione degli idrocarburi o il loro trasferimento o di rami di essa, deve essere da questa notificata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero delle imprese e del *made in Italy* ai fini della valutazione dei rischi connessi a tali decisioni.*

1-ter. In esito alla valutazione cui al comma 1-bis, qualora sussista il rischio che l'impresa dia luogo ad una situazione eccezionale di minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza degli approvvigionamenti, nonché al mantenimento, alla sicurezza e all'operatività delle reti e degli impianti, con possibile compromissione e ricadute sul sistema economico nazionale, con decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri adottato su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, da trasmettere tempestivamente e per estratto alle Commissioni parlamentari competenti, può essere espresso il veto sull'efficacia delle delibere, atti e operazioni di cui al comma 1-*bis* riguardanti gli impianti di cui al comma 1.»

1.14

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «può altresì richiedere» con le seguenti: «richiede, con apposita istanza indirizzata» e alla fine del comma, aggiungere le seguenti parole: «In caso di mancata richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione temporanea, a tutela dell'interesse nazionale di cui al comma 1, si applicano le disposizioni di cui al comma 6.»

1.15

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «prorogabile una sola volta fino a ulteriori 12 mesi» con le seguenti: «prorogabile per il tempo necessario a garantire la tutela dell'interesse nazionale di cui al comma 1.»

1.16

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 4, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo, comunque, il pieno rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dalla normativa dell'Unione europea».

1.17

BARBARA FLORIDIA, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 4, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «L'amministrazione temporanea è altresì condotta nel rispetto della legislazione vigente in materia di tutela ambientale e sanitaria e assicura il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione ecologica contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).»

1.18

TURCO, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 4, dopo il quarto periodo, inserire il seguente: «Gli eventuali piani di riconversione industriale, e i relativi piani di investimento, assicurano la tutela ambientale, realizzando impianti ecosostenibili, nonché la tutela dei livelli occupazionali prevedendo l'introduzione del vincolo della clausola sociale.»

1.19

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 4, ultimo periodo, dopo le parole: «i costi della gestione temporanea» inserire le seguenti: «, ivi inclusi gli oneri relativi al compenso del commissario di cui al presente comma,».

1.103

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 5, apportare le seguenti modifiche:

a) dopo la parola: «concorrenza» inserire le seguenti: «, nonché del Sistema nazionale delle agenzie ambientali»;

b) aggiungere, in fine, i seguenti periodi:

«Il Commissario di cui al presente comma è terzo rispetto a tutte le parti e opera in modo professionale, riservato, imparziale e indipendente ed è nominato tra persone di comprovata esperienza gestionale e amministrativa, nonché in materia di tutela dell'ambiente. Non può essere nominato commissario e, se nominato, decade dal suo ufficio, l'interdetto, l'inabilitato, chi sia stato dichiarato fallito o chi sia stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici. Non possono inoltre essere nominati commissari il coniuge, i parenti ed affini entro il quarto grado degli organi di amministrazione e controllo dell'impresa, ovvero chi, avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione dell'impresa. Il commissario, nell'accettare l'incarico, dichiara sotto la propria responsabilità, che non ricorre alcuna delle ipotesi di incompatibilità di cui al presente comma.»;

c) dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Il Commissario di cui al comma 5 provvede all'amministrazione temporanea dell'impresa nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, della normativa vigente in materia di tutela ambientale e sanitaria, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Il Commissario assicura, altresì, il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione ecologica, nonché l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori di adeguamento ambientale degli impianti e degli stabilimenti di interesse strategico nazionale eventualmente ricadenti nell'ambito di operatività dell'impresa.»

1.23

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione di ogni deroga alla normativa ambientale e sanitaria»

1.24

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:

«Il commissario di cui al presente comma è terzo rispetto a tutte le parti e opera in modo professionale, riservato, imparziale e indipendente ed è nominato tra persone di comprovata esperienza gestionale e amministrativa, nonché in materia di tutela dell'ambiente. Il commissario deve essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2399 del codice civile e non deve essere legato all'impresa da rapporti di natura personale o professionale; il professionista ed i soggetti con i quali è eventualmente unito in associazione professionale non devono aver prestato negli ultimi cinque anni attività di lavoro subordinato o autonomo in favore dell'imprenditore né essere stati membri degli organi di amministrazione o controllo dell'impresa né aver posseduto partecipazioni in essa.»

1.25

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'esercizio dell'amministrazione temporanea non sono ammesse deroghe alla legislazione vigente in materia di tutela ambientale e sanitaria.»

1.26

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. I *curricula* dei commissari nominati ai sensi del presente articolo sono resi pubblici nel sito *web* del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, nonché mediante *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati.»

1.28

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea di cui al comma 4» inserire le seguenti: «delle imprese di cui al comma 2, individuate con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,»

1.102

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Approvato

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «Con il medesimo decreto è nominato il commissario che può avvalersi anche di società a controllo o a partecipazione pubblica operante nei medesimi settori e senza pregiudizio della disciplina in tema di concorrenza, e sono altresì stabiliti termini e modalità della procedura.»

1.31

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere, in fine, il seguente:

«6-bis. Nei due anni successivi all'esercizio dell'amministrazione temporanea ovvero nei quattro anni successivi in caso di proroga di cui al comma 4, primo periodo, le imprese di cui al comma 2 sono ammesse a formulare istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi di innovazione, limitatamente a progetti di investimento funzionali alla realizzazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC).»

1.32

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ragione della tutela dell'interesse nazionale nel settore degli idrocarburi, trasmette tempestivamente e per estratto alle competenti Commissioni parlamentari gli atti pervenuti e i provvedimenti adottati in applicazione del presente articolo e riferisce, con cadenza semestrale, sugli esiti dell'amministrazione temporanea.»

1.33

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 6, aggiungere, in fine, il seguente:

«6-bis. **L'amministrazione temporanea di cui al presente articolo assicura il rispetto** dei parametri ambientali e sanitari previsti dalla normativa vigente, il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione ecologica nonché il mantenimento dei livelli occupazionali.»

1.34

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE, DAMANTE

Precluso

Dopo il comma 6, aggiungere, in fine, il seguente:

«6-bis. L'amministrazione temporanea di cui al presente articolo assicura il rispetto della normativa vigente in materia di tutela ambientale e sanitaria.»

G1.1

SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (A.S. 391),

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca disposizioni volte a garantire la continuità produttiva delle imprese che gestiscono a qualunque titolo impianti e infrastrutture di rilevanza strategica per l'interesse nazionale

nel settore della raffinazione di idrocarburi. Tali disposizioni prevedono un forte intervento dello Stato in materia di libertà commerciale delle imprese;

considerato che:

nonostante l'intervento si renda necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'Unione europea a decorrere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio, i meccanismi di azionamento dell'istituto dell'amministrazione temporanea, in particolar modo l'avvio d'ufficio previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del presente decreto-legge, dispongono un forte potere discrezionale da parte del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, che deve necessariamente rispettare la normativa europea in materia di libera concorrenza e aiuti di stato;

in particolare, l'articolo 1, comma 2, prevede la possibilità di azionare strumenti di sostegno e risorse a favore delle imprese che rientrano nella fattispecie di cui al comma 1 del medesimo articolo. Inoltre, l'articolo 1, comma 5, prevede la possibilità da parte del commissario che subentra alla gestione di avvalersi di società a controllo o a partecipazione pubblica;

rilevato che:

la 5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio), esaminato il disegno di legge in esame e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, ha espresso un parere non ostativo sul provvedimento dopo avere preso atto che:

a) il riferimento all'attivazione delle misure a sostegno e tutela delle imprese di cui all'articolo 1 è da intendersi come relativo ad interventi e risorse già esistenti, senza previsione di ulteriori interventi legislativi;

b) in relazione al comma 2 dell'articolo 1, le misure a sostegno e tutela delle imprese richiamate dal medesimo comma sono contemplate nei limiti del quadro degli aiuti di Stato previsto dal diritto europeo;

c) in relazione ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, ove si prevede che l'amministrazione temporanea sia condotta secondo le ordinarie disposizioni dell'ordinamento e che il commissario possa avvalersi anche di società a controllo o a partecipazione pubblica dei medesimi settori senza pregiudizio della disciplina in tema di concorrenza, è stato chiarito che tale avvalimento avverrà secondo meccanismi di mercato, senza impatti negativi sulla concorrenza né sulla redditività delle società a controllo o partecipazione pubblica;

d) gli oneri relativi al compenso del commissario e l'intera amministrazione temporanea sono interamente a carico delle imprese sottoposte alla procedura secondo quanto specificato dal comma 4, ultimo periodo,

impegna il Governo:

ad assicurare, al fine di escludere sanzioni, che l'applicazione di ciascuna misura richiamata in premessa sia compatibile con il diritto europeo in materia di aiuti di stato, e che i connessi interventi siano interamente realizzati

nell'ambito di strumenti di sostegno e risorse già esistenti e disponibili, relativi a somme già stanziata a legislazione vigente;

ad assicurare che l'eventuale avvalimento di società a controllo o a partecipazione pubblica operante di cui di cui all'articolo 1, comma 5, non determini effetti negativi sui dividendi che le società a controllo o a partecipazione pubblica versano all'ente pubblico azionista.

G1.100

SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (A.S. 391),

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca disposizioni volte a garantire la continuità produttiva delle imprese che gestiscono a qualunque titolo impianti e infrastrutture di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore della raffinazione di idrocarburi. Tali disposizioni prevedono un forte intervento dello Stato in materia di libertà commerciale delle imprese;

considerato che:

come è noto, nei primi giorni del 2023, la società Litasco, controllata al 100 per cento da Lukoil, ha firmato un accordo per l'acquisizione degli impianti di raffinazione Isab di Priolo da parte del fondo di *private equity* e *asset management* cipriota Goi Energy. Secondo quanto riferito in sede referente nella seduta n. 11 della 9^a Commissione del Senato dal Sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy, Fausta Bergamotto, "*GOI Energy è, nel dettaglio, il ramo nel settore energetico della società Argus New Energy, fondo di diritto cipriota con esperienza in molti settori di attività. GOI Energy possiede, nel dettaglio, una lunga esperienza nella raffinazione, nel commercio di petrolio e nella ristrutturazione finanziaria delle raffinerie. Detiene poi una quota di maggioranza in Bazan Group, uno dei gruppi energetici più grandi e complessi ubicato in Israele, che gestisce un conglomerato di raffinerie e prodotti petrolchimici. Nell'ambito di questa transazione, GOI Energy ha concordato anche accordi esclusivi di fornitura e offtake con il gruppo Trafigura Pte ltd.*";

il *closing* dell'operazione è previsto entro la fine di marzo 2023 ed è condizionato al verificarsi di alcune condizioni tra cui l'ottenimento delle autorizzazioni da parte di tutte le autorità competenti, incluso il Governo italiano;

è di tutta evidenza come tale circostanza assuma un notevole impatto sulle disposizioni contenute nell'articolo 1, che risulterebbero quindi sostanzialmente superate nei fatti. Il quadro di riferimento cui applicare la normativa introdotta dal decreto in esame è pertanto connotato da un elevato livello di incertezza, cui il Governo, seppur sollecitato, non ha ancora fornito i necessari chiarimenti;

sebbene il Sottosegretario nella citata seduta n. 11 della 9^a Commissione abbia affermato che: *"nel corso dei propri contatti con il Dicastero, la società Trafigura ha sottolineato l'interesse ed entrare nel progetto come investitore di lungo termine, con particolare attenzione alla transizione dell'impianto verso l'energia pulita. Tra le cose sottolineate dall'acquirente vi è poi l'esplicita dichiarazione di mantenere i posti di lavoro e di garantire condizioni di salute e sicurezza"* è evidente che non è possibile valutare, non essendo noti i termini e i contenuti dell'accordo, se la conclusione dell'operazione di acquisto degli impianti Isab contemplerà sufficienti garanzie in termini di mantenimento dei livelli occupazionali o se potrebbe sorgere il rischio di non vedere garantita la risoluzione delle criticità ambientali. Allo stesso modo, non è stato ancora chiarito se, e in che modo, il Governo intenda avvalersi dell'istituto della *golden power*;

nel corso della discussione in sede referente, il Governo non ha accolto le richieste di una sospensione dell'esame per permettere ai commissari un maggiore approfondimento e al Governo di fornire i chiarimenti richiesti in sede di dibattito, ferma restando una generica disponibilità a fornire, in futuro, tutte le comunicazioni inerenti all'evoluzione della conclusione dell'operazione di acquisto,

impegna il Governo:

ad assicurare la tempestiva trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti di tutte le informazioni inerenti l'evoluzione dell'operazione d'acquisto degli impianti Lukoil-Isab di Pirolo da parte di Goi Energy;

ad attivarsi affinché, nell'ambito della conclusione dell'operazione d'acquisto, siano fornite le opportune garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e la realizzazione dei necessari adeguamenti di natura ambientale, nonché in merito agli impegni assunti in sede di interlocuzioni con il Dicastero per le imprese e il made in Italy sul piano della riconversione *green* del sito produttivo e del suo rilancio industriale.

1.0.1

NICITA, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, MUSOLINO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Ulteriori disposizioni per la continuità produttiva degli impianti di interesse strategico nazionale)

1. Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, in considerazione dell'assoluta necessità di salvaguardare la produzione, l'occupazione, la salute e l'ambiente, può autorizzare la prosecuzione dell'attività produttiva presso gli impianti di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 1 nei confronti dei quali l'autorità giudiziaria abbia adottato provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa titolare per temporanea inadeguatezza dell'impianto allo smaltimento dei reflui, per un periodo di tempo determinato, non superiore a 24 mesi, a condizione che vengano adempiute, tramite il commissario di cui al comma 2, tutte le prescrizioni necessarie ad assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecnologie disponibili. In tale caso, i provvedimenti di sequestro non impediscono, nel corso del periodo di tempo indicato nell'autorizzazione, l'esercizio dell'attività d'impresa a condizione che esista la concreta possibilità di prevenire il danno ambientale e alla salute.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuati gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti di cui al comma 1, nonché le relative risorse necessarie per tale finalità, ivi comprese quelle definite a tali fini dal Repower EU e dei Fondi FSC, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina di un commissario straordinario che è disposta con il medesimo decreto.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, ed allo scopo di poter celermente stabilire le condizioni per l'effettiva realizzazione dei lavori, al commissario straordinario di cui al comma 2 spetta, nel rispetto delle prescrizioni della magistratura e degli obblighi di legge relativi all'autorizzazione integrata ambientale, e nel concerto con i commissari giudiziari eventualmente nominati dall'Autorità giudiziaria, l'assunzione di ogni determinazione necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori di adeguamento degli impianti di smaltimento dei reflui industriali di cui al comma 2, con particolare riferimento al pretrattamento dei reflui industriali a monte del depuratore e provvedono all'eventuale stesura o rielaborazione e approvazione dei relativi progetti di adeguamento degli impianti. L'approvazione dei progetti da parte dei commissari straordinari, d'intesa con i Presidenti delle regioni territorialmente competenti, sostituisce, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela ambientale, per i quali i termini dei relativi procedimenti sono dimezzati, e per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici, per i quali il termine di adozione dell'autorizzazione, parere, visto e nulla osta è fissato nella misura massima di sessanta giorni dalla

data di ricezione della richiesta, decorso il quale, ove l'autorità competente non si sia pronunciata, detti atti si intendono rilasciati.

4. Per l'esecuzione degli interventi, i commissari straordinari possono essere abilitati ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto dei principi di cui agli articoli 30, 34 e 42 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, ivi inclusi quelli derivanti dalle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE, e delle disposizioni in materia di subappalto. Per l'esercizio delle funzioni di cui al primo periodo, il commissario straordinario provvede anche a mezzo di ordinanze.»

1.0.2

BEVILACQUA, LOREFICE

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Disposizioni in materia di contenimento degli aumenti delle tariffe connesse ai servizi di salvaguardia)

1. Al fine di garantire la sicurezza del sistema elettrico e di assicurare la continuità della fornitura di energia elettrica ai clienti finali in servizio di salvaguardia, all'articolo 4 del decreto ministeriale del 23 novembre 2007, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. A copertura dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica all'ingrosso, dei servizi di dispacciamento e dei costi di commercializzazione, ciascun cliente in salvaguardia è tenuto a corrispondere all'esercente nell'area territoriale, un corrispettivo basato sulla media ponderata dei parametri offerti da tutti gli esercenti il servizio di salvaguardia nelle procedure concorsuali relative alle aree territoriali di riferimento in relazione a ciascun periodo di salvaguardia. L'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente definisce la disciplina attuativa e uno specifico meccanismo di perequazione affinché gli esercenti il servizio di salvaguardia ricevano, oltre ai corrispettivi applicati ai clienti del servizio sopra descritti, una remunerazione allineata al prezzo di aggiudicazione dell'area territoriale interessata."»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2.

(Misure economiche connesse all'esercizio del golden power)

1. Successivamente all'esercizio dei poteri speciali di cui al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* valuta, su istanza dell'impresa notificante, la sussistenza dei presupposti per l'accesso a misure di sostegno della capitalizzazione dell'impresa, idonee a consentire un rafforzamento patrimoniale, ai fini dell'accesso con priorità al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa, di cui all'articolo 43 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, anche tenendo conto delle segnalazioni degli enti territoriali, ai fini del mantenimento della continuità operativa e dei livelli occupazionali nel loro territorio.
2. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sempre su istanza dell'impresa notificante, può, altresì, chiedere di valutare con priorità la sussistenza dei presupposti per l'accesso agli interventi erogati dal patrimonio destinato, costituito ai sensi dell'articolo 27, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.
3. Nei due anni successivi all'esercizio dei poteri speciali l'impresa è ammessa a formulare istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione.
4. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri generali per l'effettuazione delle valutazioni di cui ai precedenti commi, nonché i termini e le modalità procedurali per l'accesso alle misure di sostegno.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministero delle imprese e del made in Italy» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica».

2.100

FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «valuta, su istanza dell'impresa notificante, la sussistenza dei presupposti per» con la seguente: «dispone».

2.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «con priorità».

2.5

TURCO, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli eventuali piani di riconversione industriale, e i relativi piani di investimento, assicurano la tutela ambientale, realizzando impianti ecosostenibili, nonché la tutela dei livelli occupazionali prevedendo l'introduzione del vincolo della clausola sociale.»

2.6

TURCO, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Fermo restando quanto previsto dal precedente comma, le disposizioni di cui al comma 1 sono subordinate, altresì, alla predisposizione di un piano degli investimenti, da presentare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che preveda, ai fini della continuazione dell'attività produttiva, la riconversione industriale, attraverso la realizzazione di una produzione ecosostenibile alimentata con energia prodotta da fonti rinnovabili e ad idrogeno verde, nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale e sanitaria in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali.

1-ter. Il piano di cui al comma 1-bis è integrato con gli esiti della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS), di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b-bis.1), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Al

fine di tenere conto dell'impatto ambientale e sanitario delle procedure di autorizzazione integrate ambientale, all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo la lettera *b-bis*) è inserita la seguente: «*b-bis.1)* valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, di seguito VIIAS: combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute della popolazione nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA).

1-quater. La VIIAS è predisposta dal proponente e redatta sulla base delle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e le agenzie provinciali per la protezione dell'ambiente (APPA)."

1-quinques. All'articolo 29-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

1) *2-bis.* La domanda di autorizzazione integrata ambientale deve altresì contenere, pena il mancato rilascio dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, la VIIAS".

2) *2-ter.* All'articolo 29-duodecies, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: "domande ricevute," sono inserite le seguenti: "integrate dalla VIIAS,"».

2.8

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze» *inserire le seguenti:* «e con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica».

2.10

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «con priorità».

2.101

ANCOROTTI, CANTALAMESSA, PAROLI, BIANCOFIORE, AMIDEI, DE CARLO, FALLUCCHI, MAFFONI, BERGESIO, BIZZOTTO, SILVESTRO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.101

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'art. 1 del decreto legge 15 marzo 2012 n. 21, il cui consumo medio di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 150 GWh/anno, si applica il contributo sotto forma di credito di imposta previsto in favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017 per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.»

G2.101 (già em. 2.101)

ANCOROTTI, CANTALAMESSA, PAROLI, BIANCOFIORE, AMIDEI, DE CARLO, FALLUCCHI, MAFFONI, BERGESIO, BIZZOTTO, SILVESTRO

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (AS 391),

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di specifiche misure di sostegno per le imprese che rientrano nel perimetro di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 21 del 2012.

2.12

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 3, sopprimere la seguente parola: «prioritario».

2.15

TURCO, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle imprese che gestiscono impianti e infrastrutture nel settore della siderurgia.»

2.16

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto*Sopprimere il comma 4.***2.17**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto*Al comma 4, dopo le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «e con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica».***G2.1**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (AS 391),

premessi che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame introduce la possibilità di attivare interventi di sostegno economico nei confronti delle imprese destinatarie di misure inerenti all'esercizio dei poteri speciali riconosciuti al Governo dal decreto-legge n. 21 del 2012 (*"golden power"*). Tali interventi riguardano la possibilità per il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, su istanza dell'impresa, di valutare l'accesso prioritario della stessa al Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa e di valutare con priorità la sussistenza dei presupposti per l'accesso prioritario agli interventi erogati dal Patrimonio Rilancio gestito da Cassa depositi e prestiti. La norma consente inoltre all'impresa di formulare istanza per l'accesso prioritario agli strumenti dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione. I criteri di valutazione delle possibilità sopracitate, i termini e le modalità per l'accesso alle misure di sostegno sono determinati con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame;

i contratti di sviluppo costituiscono uno strumento di politica industriale finalizzato al sostegno di grandi progetti di investimento nei settori industriale, turistico, commerciale, e della tutela ambientale che registra una forte risposta da parte del tessuto produttivo nazionale, con particolare riferi-

mento alle aree del Sud del Paese, sebbene non sia esclusivamente e direttamente destinato a tali realtà territoriali. Il contratto di sviluppo è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 43 del decreto-legge n. 112 del 2008 in funzione di semplificazione degli strumenti di attrazione degli investimenti e di sviluppo d'impresa. È divenuto operativo dal 2011. L'articolo 43 ha affidato a Invitalia S.p.A. le funzioni di gestione dell'intervento;

considerato che:

in Italia, circa 695.000 imprese, dal 17 marzo 2020 ad inizio 2022, hanno ottenuto finanziamenti per un totale di 27 miliardi di euro. Il 65 per cento di tali attività è localizzata nel Mezzogiorno. Circa 450.000 imprese del Sud sono dovute ricorrere a dei finanziamenti per poter continuare a produrre. Tali prestiti si sono resi necessari per poter far fronte agli impegni assunti in tempi di pandemia. Tutte le predette imprese adesso sono obbligate a restituire soldi che non hanno, avendo bilanci in rosso;

a causa dell'insorgenza di problemi finanziari e del mancato pagamento rateale, numerose società, già ammesse ai benefici di cui al decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, ai sensi del quale sono stati concessi contributi a fondo perduto e mutui agevolati da Invitalia, hanno sottoscritto atti di rinegoziazione del debito;

considerato inoltre che:

l'articolo 1, comma 274, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, interviene sulle vigenti misure in favore dei soggetti beneficiari di mutui agevolati. In particolare, possono beneficiare di un allungamento dei termini di restituzione fino a un massimo di 84 rate mensili i soggetti beneficiari dei mutui agevolati concessi ai sensi di una serie di disposizioni legislative. I benefici si applicano anche nel caso in cui sia stata già adottata da Invitalia la risoluzione del contratto di finanziamento agevolato in ragione della morosità nella restituzione delle rate, purché il credito non risulti già iscritto a ruolo ovvero non siano stati avviati contenziosi per il recupero; Invitalia, su richiesta dei soggetti beneficiari, procede, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, alla ricognizione del debito, costituito dalla quota del mutuo non restituita aumentata delle spese legali nei limiti di quanto giudizialmente liquidato, tenendo conto delle somme a qualsiasi titolo versate a Invitalia dai soggetti richiedenti;

in particolare, la disposizione specifica che per debito si deve intendere, in caso di risoluzione, la quota del mutuo non restituita, aumentata degli interessi calcolati al tasso legale vigente dal momento dell'inadempimento e dalle spese legali sostenute da Invitalia fino al momento del perfezionamento dell'accordo, tenendo conto delle somme a qualsiasi titolo versate a Invitalia che comunque sono imputate prima a conto interessi e poi a sorte capitale; analogamente in caso di revoca delle agevolazioni, la quale ordinariamente comporterebbe anche la restituzione dei contributi, per debito deve intendersi quanto previsto nella fattispecie della risoluzione, ovvero la sola quota del mutuo non restituita, aumentata degli interessi calcolati al tasso legale vigente dal momento dell'inadempimento e dalle spese legali sostenute da Invitalia

fino al momento del perfezionamento dell'accordo, tenendo conto delle somme a qualsiasi titolo versate a Invitalia che comunque sono imputate prima a conto interessi e poi a sorte capitale;

l'interpretazione data da Invitalia del disposto in riferimento ad alcune situazioni aziendali, invece, è orientata a prevedere che gli interessi di mora entrino a far parte della somma capitale e, come tale, del valore imponibile su cui calcolare il 25 per cento da transigere: si tratta di un'interpretazione avente effetti estremamente penalizzanti per le aziende in crisi,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di tutelare concretamente le aziende in crisi, specie quelle del Mezzogiorno del Paese duramente provate dalle congiunture economiche avverse, così da garantirne la continuità produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali;

ad adottare misure volte a prevedere, in particolare, che, in caso di restituzione di mutui agevolati, gli interessi di mora non entrino a far parte della somma capitale e, come tali, del valore imponibile su cui calcolare il 25 per cento da transigere.

ARTICOLO 2-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2-bis.

(Misure a tutela degli interessi nazionali nel settore delle comunicazioni)

1. In considerazione del carattere strategico dell'infrastruttura di rete in fibra ottica e al fine di assicurare l'interesse nazionale ad una rete che garantisca servizi altamente performanti in banda larga e ultra larga, all'articolo 1, comma 6, lettera *a*), della legge 31 luglio 1997, n. 249, dopo il numero 4) è inserito il seguente:

« 4-bis) sentito il parere del Ministero delle imprese e del *made in Italy* e nel rispetto della normativa europea e internazionale, individua, per i cavi in fibra ottica, gli *standard* tecnici a cui devono attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, in modo da assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività ».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 6, lettera *a*), numero 4-bis), della legge 31 luglio 1997, n. 249, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano ai bandi pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

EMENDAMENTI

2-bis.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, NICITA

Respinto

Al comma 1, capoverso «4-bis», dopo le parole: «sentito il parere del Ministero delle imprese e del made in Italy» inserire le seguenti: «e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato».

2-bis.100

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, capoverso «4-bis», dopo le parole: «del Ministero delle imprese e del made in Italy» inserire le seguenti: «, del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e del Ministero della salute».

2-bis.101

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, capoverso «4-bis», dopo le parole: «del Ministero delle imprese e del made in Italy» inserire le seguenti: «e del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica».

2-bis.102

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, capoverso «4-bis», dopo le parole: «del Ministero delle imprese e del made in Italy» inserire le seguenti: «e della salute».

2-bis.103

FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, capoverso «4-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché la sicurezza e impenetrabilità degli apparati, compatibilmente con il rispetto del perimetro di sicurezza nazionale cibernetico».

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dalle disposizioni del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (347)

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN
SEDE REDIGENTE

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 2 della legge 20 luglio 2000, n. 211, è aggiunto il seguente:
« Art. 2-bis. - *I.* Presso il Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, per promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i "viaggi nella memoria" ai campi di concentramento nazisti, per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, al fine di far maturare la coscienza civica delle nuove generazioni rispetto all'estrema sofferenza patita dal popolo ebraico durante la persecuzione nazista della *Shoah*.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede, quanto a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, quanto a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

3. Il Ministro dell'istruzione e del merito, con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, definisce le modalità di utilizzo delle risorse di cui al comma 1, stabilendo al contempo la tipologia di spese finanziabili.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato B**Nota di sintesi alla Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022**

Nota di sintesi alla Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022 (*vedi Annesso*)

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 391 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, esprime parere non ostativo.

Esaminati, altresì, gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.8, 1.10, 1.15, 1.18, 1.26, 1.33, 1.101, 1.103, 1.0.1, 1.0.2, 2.4, 2.5, 2.6, 2.10, 2.12, 2.15, 2.100 e 2.101.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 347

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Relazione Ministro giustizia su amministrazione giustizia. Proposta di risoluzione n.3, Malan, Romeo, Ronzulli, De Poli	158	157	007	095	055	076	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Relazione Ministro giustizia su amministrazione giustizia. Proposta di risoluzione n.5, Paita e altri	159	158	004	100	054	078	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Disegno di legge n. 391. Em. 1.1, Nave e altri	143	142	000	056	086	072	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.100, Aurora Floridaia e altri	142	141	005	056	080	069	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.7, Lorefice e altri	138	137	006	055	076	066	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.101, Aurora Floridaia e altri	144	143	001	056	086	072	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.8, Martella e altri	143	142	001	060	081	071	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.9, Aurora Floridaia e altri	144	143	007	056	080	069	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.10, Martella e altri	142	141	017	045	079	063	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.14, Martella e altri	143	142	018	044	080	063	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.15, Martella e altri	143	142	019	044	079	062	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.16, Sabrina Licheri e altri	145	144	007	056	081	069	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.17, Barbara Floridaia e altri	147	146	001	057	088	073	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.18, Turco e altri	145	144	033	024	087	056	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.19, Sabrina Licheri e altri	144	143	001	056	086	072	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.103, Nave e altri	145	144	030	027	087	058	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.23, Sabrina Licheri e altri	146	145	001	056	088	073	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.24, Sabrina Licheri e altri	147	146	033	025	088	057	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.25, Nave e altri	146	145	035	023	087	056	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.26, Nave e altri	147	146	035	024	087	056	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.28, Sabrina Licheri e altri	149	148	007	058	083	071	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.102, Martella e altri	148	147	000	147	000	074	APPR.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.31, Sabrina Licheri e altri	149	148	042	023	083	054	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.32, Martella e altri	146	145	002	057	086	072	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.33 (1a parte), Nave e altri	150	149	001	059	089	075	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 391. ODG G1.1, Sabrina Licheri e Nave	150	149	035	025	089	058	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 391. ODG G1.100, Sabrina Licheri e Nave	149	148	037	023	088	056	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 1.0.1, Nicita e altri	150	149	008	058	083	071	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.2, Aurora Floridaia e altri	148	147	001	059	087	074	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.100, Fregolent	149	148	040	007	101	055	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.4, Martella e altri	148	147	001	058	088	074	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.5, Turco e altri	145	144	038	023	083	054	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.6, Turco e altri	148	147	035	025	087	057	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.8, Aurora Floridaia e altri	149	148	001	059	088	074	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.10, Martella e altri	149	148	001	059	088	074	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.101, Ancorotti e altri	149	148	001	059	088	074	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.12, Martella e altri	148	147	037	025	085	056	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.15, Turco e altri	150	149	021	039	089	065	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.16, Martella e altri	148	147	001	058	088	074	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2.17, Aurora Floridaia e altri	149	148	035	024	089	057	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 391. ODG G2.1, Naturale e altri	149	148	002	062	084	074	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2-bis.1, Martella e altri	148	147	001	058	088	074	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2-bis.100, Aurora Floridaia e altri	148	147	001	059	087	074	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2-bis.102, Aurora Floridaia e altri	149	148	001	059	088	074	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 391. Em. 2-bis.103, Fregolent	150	149	058	008	083	046	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 391. votazione finale	140	139	060	075	004	040	APPR.
<u>47</u>	Nom.	Disegno di legge n. 347. votazione finale	142	141	000	141	000	071	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

29ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Gennaio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Malpezzi Simona Flavia	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A
Manca Daniele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mancini Paola	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Martella Andrea	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A
Marti Roberto	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Matera Domenico	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	F	F												C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Naturale Gisella	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A
Nocco Vita Maria	F	F																		
Occhiuto Mario	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea	F	F																		
Paganella Andrea	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	F	F	C	A	A	C	C	A	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
Paroli Adriano	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Parrini Dario	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A
Patton Pietro	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	F	A	A	A
Patuanelli Stefano	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	C	C	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rando Vincenza	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A
Rapani Ernesto	F	F																		
Rastrelli Sergio	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A

29ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Gennaio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Malpezzi Simona Flavia	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Manca Daniele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mancini Paola	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	C	F	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C
Martella Andrea	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Marti Roberto	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Matera Domenico	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Melchiorre Filippo	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Nave Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Nicita Antonio	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Nocco Vita Maria	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orsomaso Fausto	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea																				
Paganella Andrea	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	A	F	A	A	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C
Paroli Adriano	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Parrini Dario	F	F	A		F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	
Patton Pietro	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Pirovano Daisy	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rando Vincenza	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Rapani Ernesto																				
Rastrelli Sergio	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A

29ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Gennaio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	A	A	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	A	A	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	F	F
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	F	F
Astorre Bruno	F	F	F	F	A	A	F
Augello Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiolo Michele	C	C	C	C	C	F	F
Basso Lorenzo	F	F	F	F	A		
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	A	A	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C		F
Berlusconi Silvio	M	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	F	F
Bevilacqua Dolores	F	F	F	F	A	A	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	F	F
Bilotti Anna	F	F	F	F	A	A	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	F	F
Boccia Francesco	F		F	F	A		
Bongiorno Giulia							
Borghese Mario Alejandro	C	C		C	C		F
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	F	F
Borghi Claudio							
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	A	A	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	A	A	F
Castelli Guido	C	C	C	C	C		F
Castellone Maria Domenica						A	P
Castiello Francesco							
Cataldi Roberto	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A		F
Centinaio Gian Marco							
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	F	F
Cottarelli Carlo	F	F	F	F	A	A	F
Craxi Stefania Gabriella Anast							
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	M	M	M	M	M	M	M
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	A	C	F
Damante Concetta	F	F	F	F	A	A	F
Damiani Dario	C	C	C	C	C	F	F

29ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Gennaio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	F	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	A	C	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	F	F
De Rosa Raffaele							
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	A	A	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	F	F
Delrio Graziano	F	F	F	F	A	A	F
Di Girolamo Gabriella							F
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	F	F
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	A	A	F
Fallucchi Anna Maria	C	C			C	F	F
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio							
Fina Michele	F	F	F	F	A	A	F
Floridia Aurora	F	F	F	F	A	C	F
Floridia Barbara	F	F	F	F	A	A	F
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	A	A	F
Franceschini Dario	A	F	F	F	A	A	F
Fregolent Silvia	F	C	C	C	F	A	
Furlan Annamaria	F	F	F	F	A	A	F
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	F	
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	F	F
Gelmini Mariastella						A	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	F	F
Giacobbe Francesco	F	F	F	F	A	A	F
Giorgis Andrea	F	F	F	F	A	A	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F	A	A	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	F	F
Irto Nicola	F	F	F	F	A	A	F
La Marca Francesca	F	F	F	F	A	A	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria							
Leonardi Elena	C	C	C	C	C		F
Licheri Ettore Antonio						A	F
Licheri Sabrina	F	F	F	F	A	A	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	F	
Lisei Marco	C	C	C	C	C	F	F
Lombardo Marco	F	C	C	C	F	A	F
Lopreiato Ada	F	F	F	F	A	A	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	A	A	F
Lorenzin Beatrice	M	M	M	M	M	M	M
Losacco Alberto	F	F	F	F	A	A	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	F	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	F	F
Magni Celestino	F	F	F	F	A	C	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F	A	A	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	F	

29ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Gennaio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	A	A	
Manca Daniele	M	M	M	M	M	M	M
Mancini Paola	C	C	C	C	C	F	F
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	F	F
Martella Andrea	F	F	F	F	A	A	F
Marti Roberto	C	C	C	C	C		F
Marton Bruno	F	F	F	F	A	A	F
Matera Domenico	C	C	C	C	C	F	F
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	A	A	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	F	F
Meloni Marco							
Menia Roberto	C	C	C	C	C	F	F
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	F	F
Mieli Ester	C	C	C	C	C	F	F
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C		F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	A		
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	F	F
Musolino Dafne		F	F	F	F	A	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	F	
Naturale Gisella	F	F	F	F	A	A	F
Nave Luigi	F	F	F	F	A	A	F
Nicita Antonio	F	F	F	F	A	A	
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	F	F
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C		F
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	C	F	F
Ostellari Andrea							
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	F	F
Paita Raffaella	C	C	C	C	F	A	F
Paroli Adriano	C	C	C	C	C	F	F
Parrini Dario	F	F	F	F	A	A	F
Patton Pietro	F	F	F	F	A	A	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	A	A	F
Pera Marcello							
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	F	
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	F	F
Piano Renzo							
Pirondini Luca	F	F	F	F	A	A	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	F	A	A	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	F	F
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	F	F
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	F	F
Rando Vincenza	F	F	F	F	A	A	F
Rapani Ernesto						F	F
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	F	F	A	A	F

29ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Gennaio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	F	F
Ronzulli Licia							
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	F	F
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	F	F
Rossomando Anna							F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	F	F
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	F	F
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	F	F
Sbrollini Daniela	F	C	C	C	F	A	F
Scalfarotto Ivan	F	C	C	C	F	A	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi							
Scurria Marco	C	C	C	C	C	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	F	F
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Silvestroni Marco							
Sironi Elena	F	F	F	F	A	A	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	A	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	F	F
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	F	F
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	F	F
Stefani Erika	C	C	C	C	C	F	F
Ternullo Daniela	C		C	C	C		F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	F	F
Testor Elena	C	C	C	C	C	F	F
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F	A	A	
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	F	F
Turco Mario							
Unterberger Juliane	F	F	F	F	A	A	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	F	A	A	F
Verducci Francesco	F	F	F	F	A	A	F
Verini Walter	F	F	F	F	A		
Versace Giuseppina	F	C	C	C	F	A	F
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Zambito Ylenia	F	F	F	F	A	A	F
Zampa Sandra	F	F	F	F	A	A	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C		
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	F	F
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

sulla proposta di risoluzione n.3, il senatore Gasparri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 391:

la senatrice Paita avrebbe voluto esprimere un voto favorevole sugli emendamenti 1.8 e 1.14 e contrario sull'emendamento 1.32.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Augello, Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Cataldi, Cattaneo, Crisanti, Croatti, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Lorenzin, Manca, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 10,45*);

Borghesi Claudio, Borghesi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, composizione

La senatrice Daniela Ternullo ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE.

La Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE ha comunicato che la senatrice Ternullo entra a far parte della 1ª Commissione permanente.

Comitato per la legislazione, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 17 gennaio 2023, ha chiamato a far parte del Comitato per la legislazione il senatore Maffoni in sostituzione del senatore Della Porta, dimissionario.

Comitato per la legislazione, elezione del Presidente

Il Comitato per la legislazione, riunitosi in data 17 gennaio 2023, ha proceduto alla sua costituzione e ha eletto Presidente il senatore Domenico Matera.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'interno

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 2022, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di prolungamento delle operazioni di votazione (467)

(presentato in data 17/01/2023)

C.698 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Menia Roberto

Modifica dell'articolo 1 del codice civile in materia di riconoscimento della capacità giuridica ad ogni essere umano (464)

(presentato in data 13/01/2023);

senatore Menia Roberto

Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, recante "Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati" ed altre norme connesse (465)

(presentato in data 13/01/2023);

senatori Balboni Alberto, Malan Lucio, Pera Marcello, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Calandrini Nicola, De Carlo Luca, Berrino Gianni, Farolfi Marta, Guidi Antonio, Menia Roberto, Rastrelli Sergio, Rapani Ernesto, Russo Raoul, Spinelli Domenica, Tubetti Francesca, Zedda Antonella, Iannone Antonio

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale, al codice di procedura civile e al codice civile, in materia

di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizione a tutela del soggetto diffamato (466)
(presentato in data 16/01/2023);

senatore Scarpinato Roberto Maria Ferdinando
Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità (468)
(presentato in data 12/01/2023);

senatori Marcheschi Paolo, Petrucci Simona, Della Porta Costanzo, Tubetti Francesca, Farolfi Marta, Rosa Gianni, Rapani Ernesto, Sigismondi Etelwardo, De Priamo Andrea, Iannone Antonio, Leonardi Elena
Consegna dei simboli nazionali alla nascita (469)
(presentato in data 12/01/2023);

senatore Fina Michele
Disposizioni per la riduzione delle emissioni fuggitive tramite un programma di rilevamento e riparazione delle fuoriuscite di gas naturale per le imprese operanti impianti nella produzione e distribuzione del gas naturale e del petrolio (470)
(presentato in data 12/01/2023);

senatore Menia Roberto
Introduzione del reato di detenzione illecita di dispositivi telefonici cellulari e apparecchiature informatiche da parte dei detenuti in ambito penitenziario, ivi compresa la fattispecie disciplinare nell'ordinamento penitenziario (471)
(presentato in data 13/01/2023);

senatore Dreosto Marco
Ratifica del protocollo n. 16 del 2 ottobre 2013 di addenda alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (472)
(presentato in data 16/01/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Manca Daniele

Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata dei servizi sociali e sanitari da parte dei comuni nell'ambito dei distretti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (63)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 17/01/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Alfieri Alessandro

Disposizioni per il contrasto alle violazioni internazionali dei diritti umani (106)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 17/01/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Castellone Maria Domenica

Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (125)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 17/01/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Gasparri Maurizio

Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico (175)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 17/01/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. De Cristofaro Peppe ed altri

Modifiche alla normativa in materia di scioglimento dei consigli comunali, provinciali e delle città metropolitane conseguente a fenomeni di infiltrazioni e di condizionamento di tipo mafioso o similare (263)

previ pareri delle Commissioni 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 17/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Unterberger Julia, sen. Durnwalder Meinhard

Introduzione dell'articolo 293-*bis* del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista, e modifica all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (10)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 17/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Mirabelli Franco

Disposizioni in materia di lite temeraria (95)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 17/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Maiorino Alessandra

Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli (131)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 17/01/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Zanettin Pierantonio

Modifiche alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di accesso alla professione forense (179)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizza-

zione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Turco Mario

Riforma in materia di costituzione e funzionamento dell'aggregazione bancaria cooperativa, quale modello organizzativo di tutela istituzionale e di misurazione e gestione dei rischi (136)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 17/01/2023);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Castellone Maria Domenica

Disposizioni in materia di attività di ricerca e di reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca (148)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Boccia Francesco

Disposizioni in materia di compravendita di spazi pubblicitari nella rete internet (46)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio cul-

turale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 17/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Paroli Adriano

Disposizioni in favore della mobilità sostenibile stradale e ferroviaria a zero emissioni, attraverso lo sviluppo dell'idrogeno (159)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 17/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Trevisi Antonio Salvatore

Modifiche alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, nonché di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche (247)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 17/01/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Potenti Manfredi ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (375)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 17/01/2023);

9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Manca Daniele

Misure per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale (38)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023);

9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bergesio Giorgio Maria

Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne (316)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 17/01/2023);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Pirro Elisa

Disposizioni concernenti il riconoscimento della guarigione e dei diritti delle persone affette da epilessia (122)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 17/01/2023);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Modifiche al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di formazione specialistica dei medici (186)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 17/01/2023);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Disposizioni in materia di dirigenza sanitaria e concorsi per l'accesso ai ruoli dirigenziali medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale (187)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 17/01/2023);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Magni Tino ed altri

Modifica dell'articolo 18 dello « Statuto dei lavoratori » ai fini del ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro (260)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 17/01/2023);

2^a (Giustizia) e 10^a (Sanità e lavoro)

sen. Unterberger Julia

Disposizioni concernenti l'erogazione anticipata dell'assegno di mantenimento a tutela del minore (8)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro (assegnato in data 17/01/2023);

2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Pirro Elisa, sen. Castellone Maria Domenica

Disposizioni in materia di suicidio medicalmente assistito e di trattamento eutanascico (124)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 17/01/2023);

2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Turco Mario ed altri

Disposizioni in materia di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (127)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 17/01/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Castellone Maria Domenica

Disposizioni in materia di conflitti di interessi e delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, nonché disposizioni concernenti il divieto di percezione di erogazioni provenienti da Stati esteri ai titolari di cariche pubbliche (133)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 17/01/2023);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Giorgis Andrea

Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza, in caso di impedimenti per motivi di studio, lavoro o cura (302) previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 17/01/2023);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Pres. Consiglio Meloni, Ministro interno Piantedosi ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 2022, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di prolungamento delle operazioni di votazione (467)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Comitato per la legislazione

C.698 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 18/01/2023);

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Craxi Stefania Gabriella Anastasia ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dominicana, con Allegato, fatto a Roma il 14 febbraio 2019 (328)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 17/01/2023);

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Craxi Stefania Gabriella Anastasia ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di passeggeri e di merci, firmato il 7 agosto 1999, fatto a Jerevan il 31 luglio 2018 (329)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 17/01/2023);

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Craxi Stefania Gabriella Anastasia ed altri

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni:

- a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002;
- b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006 (330)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023);

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Craxi Stefania Gabriella Anastasia ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010 (331)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
(assegnato in data 17/01/2023);

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Craxi Stefania Gabriella Anastasia ed altri

Adesione al Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali, fatto a Utrecht il 16 novembre 2009 (332)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente

Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 17/01/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Tajani ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto ad Hanoi il 30 giugno 2019 (453)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 17/01/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Tajani ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018 (454)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni per la valorizzazione dei negozi e delle botteghe storici iscritti agli Albi e delega al Governo per la tutela dei medesimi (173)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente

Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 17/01/2023);

1ª (Aff. costituzionali) e 3ª (Aff. esteri e difesa)
sen. Unterberger Julia, sen. Durnwalder Meinhard
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (12)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023);

8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 9ª (Industria e agricoltura)
sen. Mirabelli Franco
Misure per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato e deleghe per la disciplina in materia di rigenerazione delle aree urbane degradate e per la definizione di incentivi di natura fiscale (51)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 17/01/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/01/2023 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Pirovano Daisy ed altri "Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione

da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi" (347)
(presentato in data 21/11/2022)

In data 17/01/2023 la 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici" (391)
(presentato in data 05/12/2022)

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 17 gennaio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti:

il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Antonio Natali, viceprefetto appartenente al ruolo del Ministero dell'interno;

il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Arianna Domenici, estranea alla pubblica amministrazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 12 gennaio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le seguenti procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle imprese e del made in Italy, concernenti:

la notifica 2022/0870/I relativa al progetto recante "Prodotto pollo al mais". La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 35);

la notifica 2023/8/I relativa al progetto recante "Determinazione delle condizioni per l'esercizio delle operazioni di preparazione per il riutilizzo in forma semplificata". La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 36);

la notifica 2023/9/I relativa al progetto recante "Schede tecniche di difesa fitosanitaria integrata e controllo integrato delle infestanti e fitoregolari - Parte speciale". La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 37).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 gennaio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata

dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2022/0832/I relativa al progetto recante «Articolo 26-ter, legge 28 marzo 2022, n. 25, conversione del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4 - "Misure a sostegno dei produttori e contrasto allo spreco"».

La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 38).

Il Ministro della giustizia ha presentato, in data 18 gennaio 2023, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150, la relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022 (*Doc. IX, n. 1*).

Government and European Commission, transmission of acts and documents of the European Union

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 7 novembre 2022 all'8 gennaio 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Government, transmission of acts and documents of the European Union of particular relevance in the sense of article 6, paragraph 1, of law n. 234 of 2012. Deferment

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione tecnica del JRC "Valutazione del potenziale di efficienza energetica nella produzione, nella trasmissione e nello stoccaggio dell'energia elettrica" (COM(2023) 1 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione sulla valutazione delle infrazioni e sanzioni doganali negli Stati membri Codice doganale dell'Unione (COM(2023)

5 definitivo), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alla 4^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n.2 del 20 dicembre 2022, depositata il successivo 12 gennaio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136), nella parte in cui include i telefoni cellulari tra gli apparati di comunicazione radiotrasmittente di cui il questore può vietare, in tutto o in parte, il possesso o l'utilizzo (*Doc. VII, n. 14*) - alla 1^a, alla 2^a e alla 8^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 13 gennaio 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Consorzio del Ticino, del Consorzio dell'Oglio e del Consorzio dell'Adda per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 37*);

di ANAS S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 38*);

di ENIT - Agenzia nazionale del turismo per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 39*);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 40*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettere in data 10 e 12 gennaio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

- n. 56/2022/G concernente "La riforma della riscossione per effetto del d.l. n. 193/2016 e della legge n. 234/2021". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (Atto n. 33).

- n. 57/2022/G concernente "Fondo per il rilancio sportivo nazionale". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 34).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, componenti della delegazione parlamentare italiana eletti dalla Camera dei deputati

La Camera dei deputati ha proceduto in data 12 gennaio 2023 all'elezione dei propri rappresentanti nella Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono risultati eletti membri effettivi i deputati: Alfredo Antoniozzi, Deborah Bergamini, Simone Billi, Elena Bonetti, Dimitri Coin, Elisabetta Gardini, Arnaldo Lomuti, Stefano Maullu, Andrea Orlando.

Sono risultati eletti membri supplenti i deputati: Maria Cristina Caretta, Piero Fassino, Alessandro Giglio Vigna, Valentina Grippo, Lucrezia Mantovani, Emma Pavanelli, Fabio Pietrella, Graziano Pizzimenti, Catia Polidori.

Mozioni

ROMEO, CENTINAIO, BORGHI Claudio, MURELLI, GARAVAGLIA, BORGHESI, BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, CANTÙ, DREOSTO, GERMANÀ, MARTI, MINASI, PAGANELLA, PIROVANO, POTENTI, PUCCIARELLI, SPELGATTI, STEFANI, TESTOR, TOSATO - Il Senato,

premesso che:

la Commissione europea, partendo dalla proposta fatta nel 2021, pone al vaglio del Parlamento europeo il 9 febbraio 2023 una proposta di direttiva per incrementare le prestazioni energetiche degli edifici e quindi di ridurre l'impatto ambientale fissando l'obbligo per tutti gli immobili residenziali di raggiungere una determinata classe energetica entro il 2030;

il testo della direttiva, al momento ancora in fase di trattativa, prevede che entro il 1° gennaio 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno raggiungere almeno la classe energetica E; successivamente, dopo altri tre anni, nel 2033, dovranno arrivare alla classe D, ed essere ad emissioni zero nel periodo compreso tra il 2040 e il 2050;

la richiesta dell'Europa rischia nuovamente di mettere a rischio la tenuta del tessuto economico e patrimoniale italiano, imponendo un obbligo per gli Stati membri di ristrutturazione del patrimonio edilizio; in caso contrario potrebbero essere applicate delle sanzioni ai singoli Stati;

una delle proposte iniziali prevedeva, addirittura, che fossero impediti la vendita o l'affitto della casa se essa non fosse stata a norma con l'efficienza energetica; tale ipotesi sembra per ora fortunatamente tramontata, ma comunque gli immobili che non verranno ristrutturati perderanno di valore, il che si prefigura come una stangata per i contribuenti, sia che affrontino le spese di ristrutturazione e sia che rinuncino per l'onerosità dei costi;

così facendo, dunque, la Commissione europea dimostra ancora una volta di non tenere in debita considerazione le diversità che caratterizzano gli Stati membri e più nel dettaglio le particolarità dell'edilizia e urbanistica italiana e del patrimonio immobiliare italiano;

l'Italia ha visto crescere il proprio tessuto urbano tra gli anni '60 e '80 dello scorso secolo, con una netta diminuzione delle costruzioni nei decenni successivi. Molte costruzioni sono precedenti alle normative sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica, oppure sono state edificate in zone che solo successivamente sono divenute aree protette e sottoposte a vincolo;

si è venuto così a delineare, nel tempo, un quadro edilizio molto particolare di cui le istituzioni europee non possono non tenere conto;

risulta evidente, infatti, che diversamente dai Paesi nordici, ove gli immobili sono quasi tutti di recente costruzione, l'Italia ha alle sue spalle una lunga storia edilizia che non può essere di colpo adeguata a *standard* moderni imposti dalle pressanti richieste di "ambientalismo ideologico";

il patrimonio edilizio italiano, secondo lo studio condotto dal Ministero dell'economia e delle finanze e dall'Agenzia delle entrate, si compone di oltre 57 milioni di unità immobiliari, di cui almeno 19,5 milioni sono abitazioni principali. La maggior parte degli immobili italiani ha una classe energetica di riferimento tra G e F. L'avanzamento di classe energetica richiede solitamente un taglio dei consumi di circa il 25 per cento, con interventi come cappotto termico, sostituzione degli infissi, nuove caldaie a condensazione, pannelli solari: una serie di interventi e opere di ristrutturazione e ammodernamento che necessita di ingenti investimenti economici per il raggiungimento dei minimi previsti dalla Commissione europea;

imporre dall'alto e in maniera indistinta l'efficientamento energetico significa gravare i cittadini di un ingiustificato esborso economico che si sommerebbe al già complesso periodo di crisi derivante dalla pandemia e dal caro energia;

l'Italia è un Paese che si compone di un'intricata rete di borghi, comuni e piccole frazioni arricchiti da immobili storici e secolari. Molti di questi sono adibiti ad abitazione principale oppure sono sede di istituzioni ed enti. Pare

evidente, quindi, che la direttiva proposta risulterebbe di impossibile applicazione sul territorio nazionale;

il tipo di ambientalismo e di lotta alle emissioni messo in campo dall'Europa continua a non trovare riscontro nella realtà e nelle esigenze dei cittadini. L'approvazione di una simile direttiva avrebbe il solo effetto di svalutare il patrimonio edilizio italiano e di impoverire i cittadini;

l'Italia ha da sempre investito sul mattone e non a caso è uno dei Paesi con il più alto numero di proprietari di abitazioni;

quindi, la direttiva proposta rischia di risultare un attacco all'economia e al patrimonio edilizio italiano e, pertanto, dovrà essere necessario mantenere una dura opposizione ad una strategia basata su ritmi serrati e non realistici nella transizione energetica del nostro Paese,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi presso le competenti istituzioni europee al fine di impedire l'approvazione di un pacchetto di misure rigido e irrealizzabile, e tenere conto delle specificità degli Stati membri per rigenerare in chiave *green* il patrimonio edilizio, con risparmio energetico, riduzione dei consumi e azzeramento delle emissioni al 2050, per una transizione energetica realistica, sostenibile e a lungo termine;

2) a farsi portavoce, nell'ambito delle trattative relative alla revisione del patto di stabilità, della necessità che gli investimenti effettuati dagli Stati membri nel processo della transizione energetica del patrimonio immobiliare residenziale pubblico e privato vengano incorporati dal calcolo del *deficit*.

(1-00017)

SBROLLINI, PAITA, FREGOLENT, SCALFAROTTO, LOMBARDO, VERSACE, GELMINI - Il Senato,

premessi che:

l'obesità rappresenta ormai un problema rilevantissimo di salute pubblica e di spesa per i sistemi sanitari nazionali, che diverrà insostenibile se non saranno adottate politiche di prevenzione adeguate, non disgiunte da programmi di gestione della malattia in grado di affrontare il fardello delle comorbidità, cioè la situazione nella quale si verifica in uno stesso soggetto una sovrapposizione e un'influenza reciproca di più patologie, in questo caso connesse all'obesità (diabete, ipertensione, dislipidemia, malattie cardio e cerebrovascolari, tumori, disabilità);

secondo stime recenti dell'ISTAT in Italia vi sono circa 21 milioni di soggetti in sovrappeso, mentre il numero degli obesi è di circa 6 milioni, con un incremento percentuale di circa il 10 per cento rispetto al 2001; è sovrappeso oltre una persona su 3 (36 per cento, con preponderanza maschile: 45,5 per cento rispetto al 26,8 per cento nelle donne) e obesa una su 10 (10 per cento), e oltre il 66,4 per cento delle persone con diabete di tipo 2 è anche in sovrappeso o obesa;

l'incremento dell'obesità è attribuibile soprattutto alla popolazione maschile, in particolare nei giovani adulti di 25-44 anni e tra gli anziani;

sovrappeso e obesità affliggono principalmente le categorie sociali svantaggiate che hanno minor reddito e istruzione, oltre a maggiori difficoltà di accesso alle cure;

l'obesità riflette e si accompagna dunque alle disuguaglianze, innestandosi in un vero e proprio circolo vizioso che coinvolge gli individui che vivono in condizioni disagiate, i quali devono far fronte a limitazioni strutturali, sociali, organizzative e finanziarie che rendono difficile compiere scelte adeguate relativamente alla propria dieta e all'attività fisica;

nel nostro Paese tra gli adulti con un titolo di studio medio-alto la percentuale degli obesi si attesta intorno al 5 per cento (per le persone laureate è pari al 4,6 per cento, per i diplomati è del 5,8 per cento), mentre triplica tra le persone che hanno conseguito al massimo la licenza elementare (15,8 per cento);

lo stigma sull'obesità, ovvero la disapprovazione sociale, come rilevato dalla World obesity federation, è una delle cause che, attraverso stereotipi, linguaggi e immagini inadatte, finisce per ritrarre l'obesità in modo impreciso e negativo;

lo stigma del peso si riferisce ai comportamenti e agli atteggiamenti negativi che sono rivolti verso le persone unicamente a causa del loro peso;

esistono dati a livello globale di discriminazione basata sul peso in molte fasi della vita lavorativa, come nell'orientamento professionale, nei colloqui e nelle procedure di selezione, nelle disparità salariali, nei minori avanzamenti di carriera, nelle azioni disciplinari più severe e nel più elevato numero di licenziamenti;

il bullismo sui giovani con obesità è uno dei fattori presenti nell'ambiente scolastico;

l'alimentazione in gravidanza e nei primi anni di vita è fondamentale per uno sviluppo armonico dei bambini, per il contenimento della generazione delle cellule adipose e per lo sviluppo del sistema immunitario, come numerosi studi riportano in relazione all'importanza dei primi "mille giorni di vita", comprendendovi anche la gestazione, e come lo stesso Dipartimento per la prevenzione del Ministero della salute ha sottolineato affermando che "le evidenze scientifiche disponibili confermano che i primi mille giorni di vita sono fondamentali per un adeguato sviluppo fisico e psichico";

accade spesso che i bimbi, anche di pochi mesi e comunque entro i "mille giorni", siano nutriti presso strutture comunitarie, asili nido per esempio, strutture sul territorio nazionale ove si privilegia una dieta che giornalmente prevede proteine in eccesso, in particolare di origine animale. Risulta carente la cultura in merito alla possibile assunzione degli aminoacidi essenziali anche solo sommando nello stesso pasto legumi e cereali. Numerosi studi riferiscono all'eccesso di proteine animali, in particolare nei primi anni di vita, lo sviluppo di obesità e patologie metaboliche, in crescita nel nostro Paese. Vi sono evidenze di un'associazione tra lo squilibrio di nutrienti della dieta nelle prime fasi della vita e il rischio aumentato di sviluppare obesità e "non communicable disease" nelle epoche successive; presso queste stesse strutture comunitarie i bambini di solito assumono un solo pasto al giorno: senza una dovuta educazione nutrizionale delle famiglie dei bimbi si corre il rischio che essi assumano proteine animali più volte al giorno; senza contare che la

produzione di proteine animali è correlata a circa il 10 per cento delle emissioni di gas serra in Italia;

la nutrizione non è sufficientemente integrata nell'educazione medica, indipendentemente dal Paese esaminato o dall'anno accademico;

è stato istituito con decreto ministeriale 18 gennaio 2019 presso il Ministero della salute il "tavolo di lavoro per la prevenzione e il contrasto del sovrappeso e dell'obesità";

l'obesità desta particolare preoccupazione per l'elevata comorbidità associata, specialmente di tipo cardiovascolare, come ad esempio il diabete di tipo 2, in genere preceduto dalle varie componenti della sindrome metabolica (ipertensione arteriosa e dislipidemia aterogena), con progressione di aterosclerosi e aumentato rischio di eventi cardio e cerebrovascolari;

sono sufficienti pochi dati per valutare la dimensione del problema: in chi pesa il 20 per cento in più del proprio peso ideale aumenta del 25 per cento il rischio di morire di infarto e del 10 per cento di morire di *ictus* rispetto alla popolazione normopeso, mentre, se il peso supera del 40 per cento quello consigliato, il rischio di morte per qualsiasi causa aumenta di oltre il 50 per cento, per ischemia cerebrale del 75 per cento e per infarto miocardico del 70 per cento; alla luce di queste condizioni, anche la mortalità per diabete aumenta del 400 per cento;

è altrettanto importante sottolineare la correlazione fra eccesso di peso e rischio di tumori: per ogni 5 punti in più di indice di massa corporea (BMI) il rischio di tumore esofageo negli uomini aumenta del 52 per cento e quello di tumore al colon del 24 per cento, mentre nelle donne il rischio di tumore endometriale e di quello alla colecisti aumenta del 59 per cento e quello di tumore al seno, nella fase *post* menopausa, del 12 per cento;

l'eccesso di peso è anche responsabile di patologie non letali ma altamente disabilitanti e costose in termini di accesso alle cure, come ad esempio l'osteoartrite;

la dimensione del problema è tale non solo da meritare l'attenzione delle istituzioni e della politica, ma anche da rappresentare una priorità nell'ambito delle scelte da adottare e delle azioni da intraprendere nell'insieme delle questioni di salute pubblica da affrontare con più urgenza, per contenere il fenomeno e contrastarne le devastanti conseguenze. Infatti, non si può più ignorare che l'obesità influenzi pesantemente anche lo sviluppo economico e sociale: secondo la Carta europea sull'azione di contrasto all'obesità, obesità e sovrappeso negli adulti comportano costi diretti (ospedalizzazioni e cure mediche) che arrivano a rappresentare fino all'8 per cento della spesa sanitaria nella regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità; tali patologie, inoltre, sono responsabili anche di costi indiretti, conseguenti alla perdita di vite umane, e di produttività e guadagni correlati, valutabili in almeno il doppio dei citati costi diretti;

a livello mondiale, l'obesità è oggi responsabile di un costo complessivo pari a circa 2.000 miliardi di dollari, che corrisponde al 2,8 per cento del prodotto interno lordo globale; l'impatto economico dell'obesità, in altre parole, è sovrapponibile a quello del fumo di sigaretta e a quello di tutte le guerre, atti di violenza armata e di terrorismo;

in Italia i dati più recenti riguardo ai costi dell'obesità sono stati ricavati nell'ambito del progetto "Sissi", svolto con i *database* della medicina generale, dalla Regione Toscana: lo studio stima che l'eccesso di peso sia responsabile del 4 per cento della spesa sanitaria nazionale, per un totale di circa 4,5 miliardi di euro nel 2012;

i programmi di contrasto all'obesità del Ministero della salute fanno riferimento nello specifico a diverse linee di attività, quali: la collaborazione con la regione europea dell'OMS per la definizione di una strategia di contrasto alle malattie croniche, denominata "Gaining health"; la cooperazione con l'OMS per la costruzione di una strategia europea di contrasto all'obesità; le indicazioni europee del Consiglio EPSCO del 2006; il piano sanitario nazionale 2006-2008; il piano di prevenzione 2010-2012; lo sviluppo e il coordinamento del programma "Guadagnare salute"; il piano di prevenzione 2014-2018 per programmi di promozione della salute e strategie basate sull'individuo;

l'impatto dell'obesità e delle malattie non trasmissibili (NCD, "non communicable disease"), per le quali l'obesità rappresenta il principale fattore di rischio, è preso in seria considerazione ai vari livelli governativi;

a settembre 2018 l'Assemblea delle Nazioni Unite ha inserito come priorità di azione, articolata in 13 punti, la lotta alle NCD e all'obesità con particolare richiamo agli Stati membri per uno sforzo che aumenti e renda prioritaria la spesa indirizzata alla riduzione dei fattori di rischio delle NCD e alla sorveglianza, alla prevenzione e alla loro diagnosi precoce;

in Inghilterra le *policy* sull'obesità sono state affrontate dai programmi "Change4life", incentrato particolarmente sulla prevenzione dell'obesità, e "Healthy child programme", indirizzato al contrasto dell'obesità giovanile; nel 2010, la responsabilità per le politiche alimentari è passata dalla "Food standard agency" al "Department of health" e il Governo ha iniziato a collaborare con il mondo produttivo in una sorta di patto di responsabilità per la salute pubblica per far fronte a diverse problematiche, tra cui l'obesità;

in Spagna nel 2011 è stata approvata una legge sulla sicurezza alimentare che contiene misure per l'implementazione della strategia contro l'obesità NAOS ("Estrategia para la nutricion, actividad fisica y prevencion de la obesidad"), con la possibilità di adattare le linee di azione ogni 5 anni; nel 2013 è stato istituito un osservatorio sulle abitudini alimentari e per lo studio dell'obesità che, oltre al costante monitoraggio sulla prevalenza dell'obesità, prevede l'implementazione delle modifiche dello stile di vita;

negli Stati Uniti il sistema federale non consente che vi sia una *policy* nazionale unitaria sull'obesità; tuttavia, a livello federale, nel 2011, è stata approvata la terapia intensiva comportamentale per l'obesità, ora rimborsata da "Medicare" e "Medicaid";

nel 2017 e nel 2018 l'assemblea plenaria del Comitato delle regioni dell'Unione europea ha approvato due pareri d'iniziativa (123rd plenary session, 11-12 maggio 2017 "Health in cities: the common good" e 131st plenary session, 10 ottobre 2018 "Mainstreaming sport into the EU agenda post-2020"), i quali hanno individuato come obiettivi, tra gli altri, rispettivamente la lotta dell'obesità nell'ambito urbano e il ruolo dell'attività fisica e sportiva nella prevenzione dell'obesità;

il sistema di sorveglianza, denominato "OKkio alla salute", sul sovrappeso e sull'obesità nei bambini delle scuole primarie (6-10 anni) e i fattori di rischio correlati, promosso e finanziato dal centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute, coordinato dal centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (CNESPS) dell'Istituto superiore di sanità in collaborazione con le Regioni, il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, collegato al programma europeo "Guadagnare salute" e ai piani di prevenzione nazionali e regionali, facente anche parte dell'iniziativa della regione europea dell'OMS "Childhood obesity surveillance initiative (COSI)", evidenzia che in Italia complessivamente il 37 per cento dei bambini presenta un eccesso ponderale fra sovrappeso e obesità;

si stima che un bambino su 3 sia fisicamente inattivo, maggiormente le femmine rispetto ai maschi, e la frequenza di sovrappeso e obesità nei bambini conferma livelli preoccupanti di eccesso ponderale: il 25 per cento dei bambini è in sovrappeso e l'11 per cento obeso, con maggiore prevalenza nelle regioni del Sud Italia;

secondo i dati della COSI (2015-2017) dell'Organizzazione mondiale della sanità l'Italia ha il maggior numero dei bambini obesi o in sovrappeso tra le nazioni europee;

entro il 2030 una migrazione di massa porterà 1,47 miliardi di persone dalle campagne alle città, causando anche un incremento dell'obesità e, conseguentemente, importanti documenti, quali il "Copenhagen consensus of mayors for healthier and happier cities for all" (WHO Europe 2018), la "Roma urban health declaration" (2017 G7 on Health Italian presidency), il manifesto per la "Salute nelle città: bene comune" (Health city institute-ANCI 2017) e il "Bending the curve" (Cities changing diabetes summit, Houston 2017), individuano nella lotta all'obesità in ambito urbano una delle priorità d'azione per le istituzioni governative e i sindaci nell'ambito dell'*urban health*;

in occasione della giornata mondiale e nazionale dell'obesità 2018, l'Italian obesity ha promosso il documento "Manifesto dell'obesity network per un futuro sostenibile" e per la giornata 2019 il documento "Carta dei diritti e dei doveri delle persone con obesità", sottoscritto da tutte le società scientifiche e le associazioni di pazienti attive sull'obesità in Italia,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative normative affinché nell'ordinamento siano introdotte una definizione di obesità come malattia cronica caratterizzata da elevati costi, diretti e indiretti, economici e sociali, e una definizione del ruolo degli specialisti che si occupano di tale patologia;

2) ad implementare un piano nazionale sull'obesità che armonizzi a livello nazionale le attività nel campo della prevenzione e della lotta all'obesità, un documento, condiviso con le Regioni, che, compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali, individui un disegno strategico comune inteso a promuovere interventi basati su un approccio multidisciplinare integrato e personalizzato, centrato sulla persona con obesità e orientato ad una migliore organizzazione dei servizi e ad una piena responsabilizzazione di tutti gli attori dell'assistenza;

3) ad adottare iniziative per assicurare alla persona con obesità il pieno accesso agli *iter* diagnostici per le comorbidità, alle cure e ai trattamenti dietetico-alimentari, e, nei casi più gravi, l'accesso a centri di secondo livello per valutare approcci, psicologici, farmacologici e chirurgici;

4) a prevedere una più stringente implementazione di quanto previsto nel patto nazionale della prevenzione 2014-2018 relativamente alle politiche di contrasto all'obesità adottando iniziative vincolanti nel nuovo patto nazionale della prevenzione 2020-2025 prevedendo linee guida inerenti ai "primi 1.000 giorni di vita" del bambino;

5) a promuovere il miglioramento della formazione degli operatori sanitari sul tema della nutrizione e a promuovere una maggiore cultura per gli operatori scolastici e per i neogenitori su questo tema;

6) a promuovere ulteriori studi sulle cause di obesità e ad adottare iniziative per migliorare gli *standard* di nutrizione delle mamme in gravidanza e dei bambini per agire in particolare anche sui primi "1.000 giorni", esplicitando che non vi è obbligo di erogazione quotidiana di proteine animali nelle mense pubbliche e favorendo un approccio culturale basato sull'assunzione del corretto quantitativo di proteine e sulla possibilità di assumere gli aminoacidi essenziali anche con sole proteine vegetali;

7) a promuovere programmi per la prevenzione dell'obesità infantile e per la lotta alla sedentarietà attraverso iniziative coordinate di promozione della salute, intesa nella sua dimensione biopsicosociale, che implementino a livello scolastico l'attività fisica e sportiva, la sana alimentazione e l'informazione sulla promozione dei corretti stili di vita, compresa la qualità relazionale;

8) ad intraprendere iniziative congiunte e sinergiche di informazione alla popolazione a sostegno di quanto promosso dalla campagna nazionale e internazionale denominata "obesity day";

9) a promuovere percorsi educativi e informativi e interventi a tutela delle persone con obesità negli ambienti lavorativi e scolastici, volti a contrastare le discriminazioni e gli atti di bullismo anche nei loro confronti;

10) ad intraprendere tutte le iniziative per la protezione dell'allattamento al seno materno, per 6 mesi esclusivo e fino a 2 anni complementare;

11) ad assumere iniziative per disciplinare la pubblicità di prodotti alimentari e bevande per bambini, al fine di:

a) adoperarsi affinché i luoghi dove i bambini si riuniscono (asili, scuole, cortili delle scuole e centri di pre-scuola, parchi giochi, cliniche della famiglia e del bambino e servizi pediatrici e durante tutte le attività sportive e culturali) siano liberi da ogni forma diretta e indiretta di pubblicità di alimenti con un alto contenuto di grassi saturi, acidi grassi, zuccheri e sali liberi;

b) sviluppare politiche di contenimento del *marketing* alimentare sui bambini, con la predisposizione di misure che proteggano l'interesse pubblico;

c) identificare le informazioni e la natura degli effetti del *marketing* alimentare rivolto ai bambini per sviluppare ulteriori ricerche in questo campo al fine di ridurre l'impatto sui bambini della pubblicità di alimenti con un eccessivo contenuto di grassi saturi, acidi grassi, zuccheri e sali liberi;

12) ad assumere iniziative per stimolare l'industria alimentare a studiare un'adeguata porzionatura dei prodotti per l'infanzia e l'adolescenza, tenuto conto di tutti i nutrienti che possono influire sullo sviluppo di obesità.

(1-00018)

RONZULLI, GASPARRI, ROSSO, BERLUSCONI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - Il Senato,

premessi che:

in sede europea è in corso l'esame di un progetto di direttiva sull'efficienza energetica nell'edilizia (COM (2021) 802 final), proposta dalla Commissione europea il 15 dicembre 2021, che fa parte delle misure da adottare nell'ambito del "Fit for 55", al fine di raggiungere gli obiettivi di efficientamento energetico e decarbonizzazione fissati a livello europeo;

l'elemento centrale della direttiva è l'introduzione di *standard* minimi di prestazione energetica per gli edifici, con l'introduzione di obblighi di riqualificazione per migliorarne il rendimento energetico. Ogni Stato membro dovrà stabilire la propria strategia a lungo termine nell'ambito di un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, per sostenere la modernizzazione del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali, sia pubblici che privati, in vista dell'obiettivo della neutralità climatica al 2050;

considerato che:

per quanto riguarda l'esame del Consiglio europeo, la Presidenza ceca ha promosso un testo di compromesso su cui, il 25 ottobre 2022, il Consiglio dei ministri UE dell'Energia ha definito un orientamento generale;

l'azione italiana, portata avanti dal Governo *pro tempore* Draghi per tutto il 2022, si è concentrata principalmente intorno agli *standard* minimi di prestazione energetica degli edifici (articolo 9). In merito alle posizioni negoziali, da un lato, Italia, Cipro, Grecia, Malta, Spagna e altri avevano chiesto un *timing* di adeguamento flessibile per avere un parco immobiliare compatibile con la neutralità climatica nel 2050. Dall'altro lato, Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo avevano chiesto *target* e tempistiche più stringenti;

il compromesso finale raggiunto ha consentito, *in primis*, di rivedere le tempistiche di adeguamento delle prestazioni energetiche degli edifici, in modo da renderle più gradualmente e meno stringenti, e di garantire, inoltre, la possibilità di esenzione per alcune categorie;

rispetto al testo iniziale proposto dalla Commissione, che stabiliva *target* unici per tutte le tipologie di immobili al 2030, il testo avallato dal Consiglio europeo prevede che solo gli edifici residenziali di nuova costruzione dovranno essere ad emissioni zero entro il 2030. Per gli edifici residenziali esistenti la *deadline* per il raggiungimento del *target* è il 2050, inoltre sono previste delle esenzioni per alcune tipologie di edifici, tra cui gli edifici storici, i luoghi di culto e gli edifici utilizzati a scopi di difesa;

il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha annunciato una serie di osservazioni critiche a nome del Governo italiano, in vista delle

successive valutazioni che si faranno in sede europea e collegando la posizione finale dell'Italia al confronto sulle proposte che l'Italia farà a tutela della casa degli italiani e degli europei;

considerato, inoltre, che il Parlamento europeo dovrebbe approvare la sua posizione negoziale sulla direttiva nella riunione plenaria di metà marzo 2023, dopo l'esame della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia ITRE, che dovrebbe concludersi il 9 febbraio; successivamente all'adozione della posizione del Parlamento, potranno partire i negoziati interistituzionali fra Parlamento e Consiglio al fine di raggiungere un compromesso su un testo condiviso;

valutato, inoltre, che il contenuto della proposta di direttiva avrebbe un notevole impatto sul parco immobiliare italiano che consta di oltre 9 milioni di edifici residenziali. L'Italia è un Paese a proprietà immobiliare diffusa, sia per la tradizionale predisposizione ad abitare in una casa di proprietà, sia per la forte spinta ad investire nel settore immobiliare i risparmi; inoltre, il patrimonio edilizio italiano è molto risalente nel tempo ed è in gran parte dislocato in contesti peculiari, sia dal punto di vista della conformazione orografica, come i piccoli borghi montani, sia dal punto di vista dei vincoli paesaggistici ed ambientali, come i centri storici. Infine, nel nostro territorio, la maggior parte dei complessi edilizi è costituita da condomini, la cui complessa gestione potrebbe comportare ritardi nel raggiungimento degli obiettivi della direttiva,

impegna il Governo a rappresentare, in sede europea, nel corso dei negoziati, le peculiarità dell'Italia, in modo che si consenta al nostro Paese di avere la necessaria flessibilità per raggiungere obiettivi di risparmio energetico più confacenti alle proprie caratteristiche rispetto a quelli prospettati.

(1-00019)

Interrogazioni

MURELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, è stato istituito, a decorrere dal 1° marzo 2022, l'assegno unico e universale per i figli a carico, un beneficio economico attribuito su base mensile, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari sulla base della condizione economica del nucleo;

l'assegno unico e universale è una misura di sostegno economico rivolto alle famiglie per ogni figlio a carico fino al compimento dei 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili, dall'importo variabile in base alla condizione economica del nucleo familiare, in termini ISEE, tenuto conto dell'età del numero dei figli e dell'eventualità di figli con disabilità;

l'assegno unico e universale è corrisposto dall'INPS ed è erogato al richiedente, ovvero in pari misura tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, mediante accredito su conto corrente bancario o postale, ovvero scegliendo la modalità del bonifico domiciliato;

considerato che:

nonostante l'assegno venga erogato dall'INPS verso la metà del mese corrispondente, a quanto consta all'interrogante negli ultimi mesi si sono registrati dei ritardi;

nel mese di settembre 2022, gli importi sarebbero stati erogati in ritardo per molte delle famiglie beneficiarie e parimenti nel successivo mese di ottobre i pagamenti sarebbero avvenuti verso la fine del mese;

da ultimo, anche nel mese di novembre, l'INPS avrebbe provveduto ad erogare gli importi con diversi giorni di ritardo rispetto alle tempistiche dei mesi precedenti, a motivo, secondo quanto si apprende da fonti di stampa, di controlli che l'istituto starebbe facendo in ordine alla sussistenza dei requisiti di legge da parte dei nuclei familiari richiedenti;

sebbene attraverso i propri canali di informazione l'INPS abbia evidenziato che non esiste una data unica e precisa per l'accredito e che essa è soggetta a variazione in ragione delle diverse finestre temporali di erogazione della prestazione, nonché dei volumi massimi giornalieri dei mandati indicati all'INPS dalla Banca d'Italia, va evidenziato che moltissime famiglie fanno affidamento sul trattamento per affrontare spese familiari e scadenze varie;

l'assegno unico e universale non è un atto di liberalità, ma un trattamento di politica sociale, istituito proprio per favorire la natalità, sostenere la genitorialità e consentire alle famiglie di far fronte alle notevoli ed ingenti spese che ne conseguono, il che implica che la sua erogazione non può essere del tutto episodica ed estemporanea, ma deve essere ancorata a precise scadenze temporali mensili;

l'assegno unico e universale, del resto, sostituisce le precedenti misure, tra cui l'assegno per il nucleo familiare, che veniva erogato ai lavoratori dipendenti direttamente in busta paga dal datore di lavoro e quindi con cadenza precisa,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali, negli ultimi mesi, l'erogazione dell'assegno unico e universale è avvenuta con ritardo;

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire un'erogazione tempestiva e con cadenza temporale precisa del trattamento da parte dell'INPS.

(3-00138)

(già 4-00096)

CAMUSSO, MALPEZZI, PARRINI, ZAMPA, MARTELLA, FURLAN, NICITA, VALENTE, D'ELIA, GIACOBBE, ROJC, ZAMBITO, VERDUCCI, RANDO, BASSO, FINA, CRISANTI, LA MARCA, GIORGIS, ALFIERI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per le disabilità, per la pubblica amministrazione e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che il collocamento al lavoro dei disabili è un efficace strumento di integrazione sociale perché lo svolgimento di un'attività lavorativa può far superare, o almeno ridurre, lo stato d'emarginazione e d'isolamento in cui i disabili spesso si trovano. Il nostro Paese ha da tempo adottato una legislazione volta a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, in

particolare la legge 12 marzo 1999, n. 68, ha introdotto l'istituto del collocamento mirato, che, tra l'altro, prevede che ogni disabile debba necessariamente svolgere un "lavoro consono alla propria disabilità", al punto che per un inserimento proficuo nel mondo del lavoro occorre mettere in atto percorsi formativi personalizzati sin dal momento in cui il disabile entra a contatto con le strutture territoriali competenti alle politiche attive; inoltre le offerte di lavoro devono essere adeguate alle capacità ed alla professionalità di persone che si trovano in condizioni di particolare difficoltà per l'accesso al mondo del lavoro;

considerato che:

la legislazione italiana prevede non soltanto norme che agevolano l'ingresso nel mondo del lavoro delle categorie deboli della popolazione, ma anche numerosi incentivi alle assunzioni dei lavoratori disabili, tra cui il fondo per il diritto al lavoro dei disabili, anch'esso istituito e disciplinato dalla legge n. 68 del 1999; malgrado questa lungimirante normativa, resta rilevante lo svantaggio, nel mercato del lavoro, delle persone con disabilità. Infatti, dall'ultimo rapporto dell'ISTAT emerge che in Italia sono 2,8 milioni le famiglie che hanno un componente con disabilità, e tra le persone di 15-64 anni con limitazioni gravi gli occupati risultano essere un terzo, ossia la metà rispetto alla popolazione senza limitazioni. Già nel 2019, le famiglie con persone con disabilità disponevano di un reddito medio di circa il 5 per cento inferiore a quello delle altre famiglie;

con riguardo poi all'utilizzo del fondo del diritto al lavoro dei disabili, nel mese di maggio 2022 la Corte dei conti ha diffuso un'analisi sul funzionamento dello stesso fondo da cui emerge che, negli anni dal 2014 al 2021, il numero dei lavoratori disabili assunti tramite il ricorso ad esso mostra un andamento annuale assai lontano dal coprire quello degli iscritti alle liste del collocamento mirato;

ritenuto che:

al fine di garantire la massima inclusione sociale alle persone disabili le amministrazioni hanno il dovere di porre in essere tutte le azioni utili per assicurare la piena accessibilità a tutti gli spazi pubblici, ivi comprese le strutture che esercitano le funzioni relative al collocamento al lavoro quali i centri provinciali per l'impiego e le agenzie per il collocamento;

di recente, è pervenuta alla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo una segnalazione relativa allo stato in cui versano alcune strutture dei centri per l'impiego nel nostro Paese, che risultano spesso non raggiungibili dalle persone diversamente abili, non essendo gli stessi centri dotati di adeguate catene di accessibilità quali aree di parcheggio, passerelle, bagni accessibili e rampe di accesso; a quanto risulta, particolari problemi in questo senso presenta il centro per l'impiego di Ortona (Chieti), dove è stata documentata l'esistenza di evidenti ostacoli all'ingresso della struttura, nell'accesso ai bagni, lungo i corridoi e nelle sale interne, oltre all'assenza di una rampa di accesso che rende impossibile l'ingresso a coloro che si spostano in carrozzina; gli utenti disabili si trovano spesso nella condizione di restare fuori dallo stabile e di dover espletare le formalità burocratiche previste in condizioni di estrema precarietà;

considerato che da quanto risulta la situazione denunciata non soltanto non consente di porre in essere tutte le azioni del collocamento mirato dei disabili al fine di valutarne adeguatamente le capacità lavorative e di inserirle nella posizione lavorativa adatta, ma pone le amministrazioni in una condizione di grave comportamento discriminatorio riguardo ai diritti delle persone con disabilità,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno per il proprio ambito di competenza, al fine di rimuovere le cause dei comportamenti discriminatori nei confronti delle persone con disabilità derivanti dall'inadeguatezza delle strutture dei centri per l'impiego;

quali misure concrete e risolutive intendano prevedere, nel corso dei prossimi provvedimenti normativi, per migliorare il ricorso al collocamento mirato ed agli strumenti connessi quali il fondo del diritto al lavoro dei disabili.

(3-00139)

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il caldo anomalo registrato in questa stagione invernale sta mettendo a dura prova l'agricoltura;

i cambiamenti climatici degli ultimi anni hanno fatto registrare stagioni invernali via via più calde con una drastica riduzione di piogge, causando gravi danni al comparto, con evidenti perdite economiche per gli operatori;

tutte le coltivazioni, ad iniziare dalla frutta, si stanno infatti predisponendo alla ripresa vegetativa, con il rischio che il probabile arrivo del freddo e del maltempo infici la resa delle produzioni nazionali;

nelle campagne venete, in particolare, si sta registrando una perdita di resa del radicchio tardivo IGP, che non è ancora arrivato alla sua maturazione naturale per mancanza del freddo, condizione necessaria perché la pianta possa completare il suo ciclo;

attualmente la perdita stimata è del 30 per cento ma potrebbe addirittura aumentare se le condizioni climatiche non dovessero modificarsi; circa un centinaio di aziende in provincia di Treviso per tale ragione potrebbero chiudere in perdita la stagione; la stessa sorte potrebbe toccare anche ai produttori di altre varietà di radicchio veneto;

l'agricoltura è il comparto che più risente delle conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo, che nel 2022 hanno già superato i 6 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto a tutela dei produttori del radicchio di Treviso IGP e di altre varietà di radicchio veneto, al fine di evitare che eventuali perdite di resa, dovute al manifestarsi di eventi climatici avversi, possano determinare perdite economiche per il comparto;

se non ritenga necessario adottare una strategia, anche in considerazione delle risorse messe a disposizione dal PNRR, per la gestione degli eventi calamitosi in agricoltura che permetta di rispondere in maniera efficace agli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole.

(3-00140)

MUSOLINO, UNTERBERGER, SPAGNOLLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il mese scorso in Sicilia, due diverse Corti d'assise d'appello (Palermo e Messina) hanno "annullato" la condanna di imputati accusati di reati gravissimi (in sintesi, in un caso si trattava di omicidi correlati a fatti di mafia, e nell'altro di un caso di contagio volontario da AIDS) sul presupposto che due giudici popolari avevano superato i 65 anni di età al momento della pronuncia della sentenza;

a seguito di queste due eclatanti pronunce, pende allo stato attuale un ulteriore appello avverso una sentenza della Corte d'assise di Messina, con la quale è stato inflitto l'ergastolo all'autore di un odioso caso di femminicidio (che tanto sconvolse l'opinione pubblica anche perché il delitto venne consumato durante l'oscuro periodo della pandemia) ai danni di una giovanissima studentessa universitaria specializzanda in medicina. I genitori di questa giovanissima dottoressa, alla cui memoria l'università di Messina volle poi fare conseguire la laurea in Medicina, si trovano in queste ore costretti a rivivere l'angoscia del rischio, più che concreto, stante la precedente pronuncia della Corte d'assise d'appello di Messina, di dover nuovamente affrontare il dramma della ricostruzione processuale della verità dei fatti e dell'affermazione della responsabilità del colpevole (peraltro, reo confesso);

allo stesso modo, i parenti ed il figlio dell'avvocato morta a seguito di contagio da AIDS, dopo avere ottenuto la pronuncia della Corte d'assise di Messina che ha riconosciuto la colpevolezza del suo untore, dopo l'annullamento del processo da parte della Corte d'assise di appello, si trovano costretti a dover rivivere il trauma del processo per l'affermazione della responsabilità del colpevole;

considerato che:

la legge che ha istituito le corti d'assise e introdotto la figura dei giudici popolari (legge n. 287 del 1951, e successive modifiche ed integrazioni) sancisce all'art. 3 che i magistrati ed i giudici popolari costituiscono un unico collegio giudicante;

prevede espressamente l'obbligo di sostituzione dei giudici popolari solo in caso di loro assenza, impedimento o per i casi di astensione o ricusazione (art. 26), mentre in alcuna disposizione normativa (né all'interno della legge né in altre disposizioni) è previsto l'obbligo di sostituzione dei giudici popolari che nel corso del dibattimento abbiano superato il limite del 65° anno di età;

la mancata previsione di tale obbligo di sostituzione non è da imputare ad una dimenticanza, né ad un errore di coordinamento normativo, costituendo al contrario espressione della chiara volontà del legislatore che, nel corso dell'esame del disegno di legge, volle rendere chiaro che il requisito

dell'età (ovvero il limite dei 65 anni) doveva ricorrere al momento in cui i giudici popolari assumevano l'incarico, e non già al momento precedente (ossia nella fase della loro iscrizione nelle liste di giudici popolari), né in quello successivo (ossia in quello in cui i giudici partecipavano al dibattimento);

a conferma di quanto esposto, si richiamano i lavori parlamentari di cui alla seduta del 4 maggio 1950 della III Commissione della Camera dei deputati, nel corso della quale il deputato Riccio (relatore per la maggioranza) così dichiarava: “Vorrei chiarire che il requisito della età è richiesto per l'assunzione dell'ufficio di giudice popolare, e non per l'iscrizione nelle liste. È evidente che il requisito dell'età si riferisce al momento in cui deve essere costituito il collegio; e quindi, se in quel momento una persona ha superato il 65° anno di età, egli non potrà far parte del collegio”;

nonostante l'evidente volontà del legislatore, il chiaro dettato normativo, l'assenza di un'espressa previsione di decadenza e di obbligo di sostituzione, le due Corti d'assise d'appello (a Messina anche su parere conforme del procuratore generale facente funzioni) si sono uniformate ad una datata sentenza del 1998, che a sua volta aveva dato un'interpretazione errata e palesemente forzata, annullando due processi con le relative condanne, mentre un altro processo sarà a breve sottoposto al vaglio della medesima eccezione pregiudiziale di rito;

risulta evidente che la portata di una simile interpretazione, qualora assumesse il carattere della stabilità e dell'uniformità, esporrebbe numerosi processi al rischio di essere annullati, vanificando l'attività giudiziaria posta in essere e minando alle radici la fiducia dei cittadini verso la giustizia e verso gli operatori del diritto;

è fuor di discussione che tutti gli imputati hanno diritto ad un giusto processo (articolo 111 della Costituzione) così come le vittime e le persone offese hanno diritto a fare affidamento sulla giustizia e sullo Stato e non possono essere abbandonate all'idea che a causa di una “svista”, processi così delicati possano naufragare per ragioni che nulla hanno a che vedere con il merito di vicende che avevano trovato prove sufficienti per infliggere pesanti condanne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre una verifica sulla vicenda descritta e se non ritenga di intervenire con urgenza per scongiurare, anche mediante un provvedimento di interpretazione autentica, che un caso simile possa verificarsi ancora.

(3-00141)

PAGANELLA, ROMEO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* -
Premesso che:

nel nostro Paese il patrimonio edilizio scolastico è vecchio e ammalorato, visto che più del 40 per cento delle scuole è stato costruito prima del 1976 e per oltre la metà è privo delle certificazioni di agibilità statica e di prevenzione degli incendi;

si sono registrati 45 casi di crollo, negli istituti di ogni ordine e grado, fra settembre 2021 e agosto 2022, circa un episodio ogni 4 giorni di scuola;

il PNRR, per quanto riguarda il piano di edilizia scolastica, prevede 710 milioni di euro per i quali sono stati autorizzati 330 interventi. Il riparto delle risorse a livello regionale sarà effettuato per il 50 per cento sulla base del numero di scuole e per l'ulteriore 50 per cento in base al numero di studenti e le risorse saranno assegnate direttamente agli enti locali;

secondo le recenti stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio sui tempi medi di realizzazione delle opere pubbliche (fasi di pre-affidamento, affidamento ed esecuzione), si evidenzia che la durata media della sola fase di affidamento, quella che va dalla pubblicazione dei bandi all'aggiudicazione dei lavori, varia da 6,5 mesi (197 giorni) per le opere di importo inferiore al milione di euro, a circa 11 mesi (328 giorni) per quelle di importo superiore. Nel Mezzogiorno d'Italia si registrano mediamente periodi superiori di circa il 38 per cento rispetto a quelle del Centro-Nord (rispettivamente 258 e 187 giorni);

le criticità che rallentano gli interventi di edilizia scolastica perciò non sono da ravvisare in una carenza di risorse, quanto piuttosto nei tempi della burocrazia, non potendosi contare su un quadro normativo di semplice e veloce applicazione, analogo a quello previsto per le grandi opere strategiche;

il generalizzato rincaro dei prezzi ha causato il blocco dei lavori per molti enti locali e si pone quindi il problema della possibilità di riutilizzo delle risorse non spese e del reperimento di nuove risorse per fronteggiare gli aumenti dei costi per la realizzazione delle opere pubbliche,

si chiede di sapere se, oltre alle risorse derivanti dal PNRR, si preveda di reperire ulteriori fondi da dedicare alla messa in sicurezza, alla riqualificazione, all'adeguamento sismico, alla normativa antincendio e all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici scolastici e se al contempo si stia lavorando all'elaborazione di procedure semplificate di realizzazione degli interventi necessari.

(3-00142)

CUCCHI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

la legge n. 107 del 2015, all'articolo 1, commi dal 33 al 43, ha disposto l'attivazione obbligatoria dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, di cui al decreto legislativo n. 77 del 2015, da svolgere in aziende, enti locali, musei, istituzioni pubbliche e private per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno dei corsi di istruzione secondaria di secondo grado, di 400 ore negli istituti tecnici e professionali e di 200 ore nei licei, con l'obiettivo di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti;

con la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), all'alternanza scuola-lavoro è stata attribuita la denominazione "percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO)". La normativa stabilisce in 210 ore la durata minima triennale dei PCTO negli istituti professionali, 150 nei tecnici e 90 nei licei, ma non abolisce la loro obbligatorietà, né il loro essere condizione per l'ammissione agli esami di Stato, così come stabilito dal decreto legislativo n. 62 del 2017;

nello spirito della legge, l'organizzazione o impresa o ente che ospita lo studente dovrebbe assumere il ruolo di contesto di apprendimento complementare a quello dell'aula e del laboratorio. Attraverso la partecipazione diretta al contesto operativo, quindi, si dovrebbero realizzare la socializzazione e la permeabilità tra i diversi ambienti, nonché gli scambi reciproci delle esperienze che concorrono alla formazione della persona, al fine di favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;

considerato che:

nel nostro Paese, a causa della quasi totale assenza di regole etiche e di forme di condivisione tra scuola, territorio e mondo del lavoro, e soprattutto dovendo fare i conti con un mercato del lavoro che, chiedendo sempre più manodopera non qualificata e a basso costo, si allontana da ogni profilo formativo e da ogni terreno di crescita e di progresso, tali obiettivi sono difficilmente perseguibili;

da diversi articoli e inchieste studentesche, emerge chiaramente l'estraneità di questa esperienza rispetto al percorso scolastico e di formazione dello studente. Infatti, la mancanza di una reale discussione sugli obiettivi formativi e sui programmi ha alimentato una sovrapposizione tra didattica scolastica ed extrascolastica, in luogo di una collocazione dei PCTO all'interno dell'orario curricolare;

recenti fatti di cronaca hanno evidenziato che, oltre ai contenuti educativi, sono spesso assenti anche le più elementari misure di sicurezza, e che si sono consumati anche episodi inaccettabili di violazioni dei diritti. Molto spesso gli studenti sostituiscono *in toto* i dipendenti (segno che per alcune aziende l'alternanza scuola-lavoro o PCTO rappresenta un mero strumento per reperire manodopera a basso costo), altre volte sono esposti a gravi abusi;

nell'ambito della manifestazione gli studenti hanno avanzato anche la richiesta, fino ad oggi inevasa, che vengano definitivamente varati uno "statuto", che tuteli i diritti degli studenti impegnati nei PCTO, ed un "codice etico" destinato alle aziende, che escluda dai percorsi quelle che inquinano i territori, quelle a rischio di infiltrazioni mafiose e quelle che non rispettano i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per rendere più uniformi, equi e coerenti i PCTO ai piani di studio delle studentesse e degli studenti, eliminando il tetto delle ore stabilito dalla legge n. 145 del 2018;

se non voglia garantire altresì il pieno diritto all'accesso ai PCTO degli studenti e delle studentesse con disabilità, prevedendo, a tal fine, strumenti di supporto e risorse certe per il trasporto;

quando verrà adottato il "codice etico" che vincoli le aziende coinvolte nei PCTO all'applicazione delle tutele dei lavoratori e delle lavoratrici e delle norme in materia ambientale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, alla formazione continua dei dipendenti e all'osservanza di comportamenti rigorosi sul piano della trasparenza, dell'ecosostenibilità e dell'estraneità ad infiltrazioni mafiose e illecite;

se non si voglia altresì avviare un'inchiesta ministeriale, informando le competenti Commissioni parlamentari, sui percorsi attivati fino ad oggi, al fine di valutarne la qualità, gli esiti e la capacità di approfondire la conoscenza del mondo del lavoro nella prospettiva di un accesso critico e consapevole ad esso.

(3-00143)

MENIA, MALAN - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

tra qualche settimana, il 10 febbraio 2023, verrà celebrato il "giorno del ricordo" dedicato ai martiri delle foibe ed agli esuli giuliano dalmati, istituito con legge n. 92 del 2004;

simbolicamente, proprio in quella data, il Presidente della Repubblica Ciampi volle consegnare alla sorella Licia la medaglia d'oro al valor civile, conferita il 9 dicembre 2005, alla memoria di Norma Cossetto con la seguente motivazione: "Giovane studentessa istriana, catturata ed imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio, 5 ottobre 1943 - Villa Surani (Istria)";

Norma Cossetto aveva frequentato a Gorizia il liceo classico e per tale motivo il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, aveva avanzato alla scuola, già nel 2020, centenario della nascita di Norma, la proposta di collocare una targa commemorativa all'interno dell'edificio dell'istituto "Dante Alighieri", allora liceo "Vittorio Emanuele";

contro tale proposta la dirigente scolastica oppose una lunga lista di riferimenti normativi sull'autonomia scolastica, facendo presente di ritenere che "iniziative quali l'apposizione di lapidi o altro ricordo permanente spetta alle istituzioni scolastiche";

dunque, il sindaco di Gorizia ha annunciato, proprio nei giorni scorsi, di voler collocare la stessa targa all'esterno dell'istituto scolastico, superando così le obiezioni sollevate dalla dirigenza;

l'opposizione, sollevata in nome dell'autonomia scolastica, appare, a giudizio degli interroganti, sconcertante, al pari di altre iniziative volte a cancellare nomi ed eventi tradizionali e tipici della storia, della cultura e del portato civile e religioso della nostra nazione, come l'intitolazione "1° maggio 1945" della scuola primaria con lingua d'insegnamento slovena di Sgonico, in provincia di Trieste, data dell'occupazione titina di Trieste, di cui fu proclamata l'annessione alla Jugoslavia, cui seguirono i 40 giorni di sangue, terrore e infoibamenti, o al caso della scuola media "Francesco Baracca" di Roma, che è stata rinominata "Rosa Parks", eroina dei diritti degli afroamericani, persona di spicco ma certamente non rappresentante della storia italiana come l'asso dell'aviazione italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende descritte;

quali siano, e se non ritenga che vadano definite, le linee entro le quali l'autonomia scolastica possa essere esercitata al di sopra di spinte e pregiudizi di odine ideologico, irrispettose della storia e della tradizione nazionale.

(3-00144)

GELMINI, SCALFAROTTO, PAITA - *Al Ministro della giustizia.* -

Premesso che:

il *report* “FattiPerBene, 25 anni di legge 109”, a cura di “Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, relativo al riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità mafiosa, dall'approvazione della legge 7 marzo 1996, n. 109, fino al marzo 2021, scatta una fotografia molto precisa di un modello che necessita di importanti adeguamenti per superare significative criticità;

dal *report* si rileva che, dei poco meno di 37.000 beni immobili (particelle catastali) confiscati dal 1982 al 2021, solo il 48 per cento al marzo 2021 era stato destinato a finalità istituzionali e sociali. Delle circa 4400 aziende confiscate solo un terzo era stato destinato alla vendita o alla liquidazione, all'affitto o alla gestione da parte di cooperative formate dai lavoratori;

la finalità generale della legge è il risarcimento delle comunità depredate dalla criminalità mafiosa, mediante la restituzione dei proventi raccolti dalle organizzazioni criminali con attività illecite o con il controllo diretto e indiretto di ampi settori dell'economia legale;

in base all'articolo 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, codice delle leggi antimafia, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) versa al fondo unico giustizia (FUG) le somme di denaro confiscate, nonché quelle derivanti dalla vendita di beni mobili confiscati alla criminalità organizzata; solo il 10 per cento delle somme ricavate dalla vendita di beni immobili confiscati e non trasferibili a usi di interesse pubblico sono destinati alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni destinati a finalità sociali;

la relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni confiscati, approvata dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere nel settembre 2021 aveva rilevato che al 15 dicembre 2019 la giacenza complessiva del FUG era di circa 3,6 miliardi di euro di risorse liquide, al netto delle anticipazioni delle risorse sequestrate e circa 2,3 miliardi di euro risorse non liquide;

spesso le organizzazioni destinatarie degli immobili sequestrati per usi sociali si trovano in grave crisi anche semplicemente per far fronte alle spese di manutenzione e di gestione, senza considerare le difficoltà legate alla conduzione delle attività o all'accesso al credito, in contesti fortemente condizionati dal potere criminale;

in modo sostanzialmente unanime il mondo del terzo settore insiste perché una quota del fondo unico giustizia sia riservata alla promozione delle attività sociali e quindi alla restituzione ai territori depredati di parte delle risorse che la criminalità mafiosa aveva loro sottratto,

si chiede di sapere se e in che termini il Ministro in indirizzo intenda rivedere la disciplina normativa e le modalità organizzative relative alla gestione di somme di denaro e beni mobili e immobili confiscati alla mafia, in

modo tale da garantirne in misura significativa la restituzione alle realtà territoriali che subiscono maggiormente gli effetti del condizionamento criminale, attraverso il finanziamento di iniziative e attività economiche e sociali in grado di incidere concretamente sulla vita delle comunità locali e di rappresentare un'alternativa visibile e riconosciuta al potere mafioso.

(3-00145)

D'ELIA, MALPEZZI, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. - Premesso che:

dallo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, allegato alla legge di bilancio per il 2023 (tabella n. 7, p. 110) risulta una riduzione di 5 milioni di euro per il 2023, 13,4 milioni per il 2024 e 20,2 milioni per il 2025 del fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, prefigurando altresì, a partire dal 2026, un taglio permanente del medesimo fondo pari a 18,2 milioni di euro annui (p. 435 della tabella);

tale fondo, istituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, è destinato in particolare, tra l'altro, al finanziamento e al sostegno delle azioni relative ai servizi educativi per l'infanzia (nella fascia 0-6 anni);

l'offerta di servizi educativi per l'infanzia occupa una posizione strategica e centrale nell'ambito più generale del sistema educativo, presentando al tempo stesso significative peculiarità;

in primo luogo, infatti, come affermato negli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65" adottati con decreto del Ministro dell'istruzione 24 febbraio 2022, la disponibilità di servizi educativi di qualità per l'infanzia può essere definita quale vera e propria "leva per la prevenzione della povertà educativa";

in secondo luogo, l'adeguata offerta di servizi educativi per l'infanzia, accessibili in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale, rappresenta un fondamentale strumento di sostegno alle famiglie, anche in termini di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

proprio per questo l'offerta di servizi educativi per l'infanzia è governata da un complesso intreccio di competenze tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali, nonché attraverso importanti sinergie tra il settore pubblico e quello privato; in questo quadro, sono i Comuni a svolgere un ruolo da protagonisti, sia assumendo direttamente la gestione dei servizi educativi per l'infanzia sia sostenendone la qualità attraverso compiti di autorizzazione e accreditamento nonché, più in generale, di monitoraggio;

considerato che:

la riduzione del fondo creerà forti e significative difficoltà nella gestione dei servizi educativi per l'infanzia, soprattutto a carico dei Comuni;

a tali riduzioni non si potrà far fronte attraverso il ricorso ai finanziamenti legati al piano nazionale di ripresa e resilienza che, come noto, non possono essere utilizzati per compensare variazioni negative di bilancio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di assicurare in tempi rapidi la reintegrazione del fondo,

superando i tagli richiamati e anzi assicurando al tempo stesso un rifinanziamento del fondo medesimo, che lo renda pienamente adeguato alla crescente domanda di servizi educativi per l'infanzia provenienti dalle famiglie.

(3-00146)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BORGHI Enrico - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Stampa", nell'edizione di Asti e provincia, dell'11 gennaio 2023, il 16 gennaio 2023 scade il bando per la nomina del commissario liquidatore della casa di riposo Città di Asti - Maina, pubblicato il 28 dicembre e prorogato dopo che, alla scadenza del termine del 10 gennaio scorso, era andato deserto, anche a causa della difficile situazione che affligge la struttura, gravata da debiti per circa 8 milioni di euro;

la chiusura comporta la perdita del lavoro per il personale della struttura (120 persone, collocate in mobilità e a cui vanno pagati i contributi entro la medesima data del 16 gennaio) e la ricollocazione dei 132 ospiti che saranno spostati altrove, fatto che comporterà una situazione di gravissimo disagio e di *stress* per loro e per i familiari in una fase già molto difficile della vita;

inoltre, la chiusura della casa di riposo priverà la città e il territorio di una struttura che già era stata individuata come idonea ad accogliere il servizio di *hospice*: ciò pare tanto più grave, se si considera che, alla luce delle deliberazioni della Giunta regionale 16 dicembre 2022, n. 32-6236 e 2 luglio 2021, n. 21-3486, recanti la ridefinizione del fabbisogno di posti *hospice* sul territorio regionale, nel territorio di Asti devono essere assicurati ulteriori nove posti *hospice* in aggiunta ai sei già presenti a Nizza Monferrato e ad uno di *day hospital* e, in assenza di strutture idonee, c'è il grave e concreto rischio che tale struttura sia ubicata fuori da Asti;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

finora la Giunta regionale si è dimostrata assolutamente inadeguata a gestire tale situazione, non avendo predisposto alcun piano di riconversione, anche parziale, della struttura (creando nuovi servizi da abbinare alla RSA), lasciando altresì scadere l'autorizzazione dei 315 posti letto della RSA e la convenzione dei 120 posti letto coperti dalla quota sanitaria;

la Giunta regionale non ha fatto alcun tentativo per evitare la chiusura di una struttura così importante per il territorio, che avrebbe potuto essere trasformata in un polo multiservizi sanitario e sociale, comprensivo di un servizio di *hospice*;

il risultato di una politica attendista e ignava è il rischio che nell'intero astigiano non ci sia un servizio di *hospice* per i malati terminali, costretti a dover morire lontani da casa, qualora non possano permettersi cure palliative a domicilio;

considerato inoltre che la perdita di servizi essenziali sul territorio si pone radicalmente in contrasto con la finalità e lo spirito degli investimenti e

delle riforme previsti dal piano nazionale di ripresa e resilienza, che sono invece incentrati sul rafforzamento dell'assistenza territoriale e domiciliare, al fine di renderla quanto più possibile prossima alle esigenze dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda adottare affinché ai cittadini del territorio di Asti sia garantita, nel rispetto della popolazione, la presenza di una casa di riposo e di un servizio di *hospice*, vero e proprio presidio di civiltà, facendo altresì in modo, al contempo, che al personale della casa di riposo sia assicurata un'adeguata ricollocazione professionale.

(3-00137)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI GIROLAMO, NAVE, TREVISI, DE ROSA, SIRONI, MAIORINO - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

in data 31 dicembre 2021 è stato pubblicato il bando di "concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di complessivi 2.293 posti di personale non dirigenziale di area seconda, a tempo indeterminato, da inquadrare nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, del Ministero della cultura e dell'Avvocatura dello Stato" (*Gazzetta Ufficiale*, 4° serie speciale concorsi ed esami, n. 104 del 31 dicembre 2021);

le 2.293 unità di personale sono così ripartite: "a) 1.250 - Profilo operatore amministrativo/assistente amministrativo/assistente amministrativo gestionale (Codice AMM) di cui: 100 unità da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze, da destinare agli uffici centrali (Area II-F2); 756 unità da assegnare al Ministero dell'interno da destinare agli uffici centrali e periferici (Area II-F2); 334 da assegnare al Ministero della cultura (Area II-F2); 60 da assegnare all'Avvocatura dello Stato (Area II-F2); b) 464 - Profilo assistente di settore scientifico tecnologico/operatore amministrativo informatico/assistente informatico (Codice INF) di cui: 20 da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Categoria B-F3); 56 da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze, Uffici centrali (Area II-F2); 268 da assegnare al Ministero dell'interno da destinare agli uffici centrali e periferici (Area II-F2); 100 da assegnare al Ministero della cultura (Area II-F2); 20 da assegnare all'Avvocatura dello Stato (Area II-F2); c) 579 - Profilo assistente amministrativo contabile/operatore amministrativo contabile/ assistente economico-finanziario (Codice ECO) di cui: 80 da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Categoria B-F3); 274 da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze, Uffici centrali e Ragionerie territoriali dello Stato, varie sedi (Area II-F2); 205 da assegnare al Ministero dell'interno da destinare agli uffici centrali e periferici (Area II-F2); 20 da assegnare all'Avvocatura dello Stato (Area II-F2)";

considerato che:

la normativa vigente prevede quale completamento della procedura concorsuale l'obbligo di pubblicare la graduatoria degli idonei vincitori da

parte dell'ente pubblico procedente e di immettere in servizio i lavoratori utilmente selezionati;

ad oggi, a distanza di sei mesi dalla convocazione delle prove scritte, previste nello specifico per le giornate del 5, 6, 7 e 8 luglio 2022, per reclutare personale per ricoprire i profili di operatore amministrativo, assistente amministrativo e assistente amministrativo gestionale (codice AMM) e assistente amministrativo contabile, operatore amministrativo contabile e assistente economico-finanziario (codice ECO), non si ha alcuna notizia sulla pubblicazione delle graduatorie relative all'assunzione dei 1.250 operatori amministrativi e dei 579 operatori economici,

si chiede di sapere quali assicurazioni possa dare il Ministro in indirizzo di una pronta pubblicazione delle graduatorie, in modo da immettere in servizio i lavoratori selezionati.

(4-00150)

TESTOR - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

le stufe ad accumulo costruite artigianalmente sul posto, comunemente conosciute come stufe ad olle, molto utilizzate nel Nord del Paese, sono una realtà antichissima che si è costantemente evoluta tecnologicamente in modo moderno, rendendole molto efficienti e rispettose dell'ambiente;

la loro efficacia, anche sotto il profilo delle emissioni, deriva direttamente dalla caratteristica di poter accumulare nel girofumi il calore sviluppato dalla combustione ottimale di una carica di legna e di cederlo all'ambiente da riscaldare nell'arco di 12-24 ore;

tuttavia, per tali impianti, certificati secondo la norma UNI EN 15544, non esiste ad oggi una norma europea o italiana che ne standardizzi il metodo di prova, come invece accade per altri impianti, non consentendo loro di essere inseriti fra gli apparecchi che possono ottenere la certificazione ambientale ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 novembre 2017, n. 186, che disciplina i requisiti, le procedure e le competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide;

il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, detto decreto RED II, avente l'obiettivo di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese, reca disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili e identifica strumenti incentivanti per il raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili al 2030;

il punto 2 dell'allegato IV del decreto stabilisce che per i generatori di calore alimentati con biomassa l'accesso agli incentivi pubblici è subordinato al conseguimento della certificazione ambientale con classe di qualità 4 stelle o superiore ai sensi del decreto ministeriale n. 186 del 2017, che purtroppo non ha considerato le stufe ad accumulo costruite artigianalmente sul posto secondo la UNI EN 15544;

tuttavia diversi studi, condotti anche presso il laboratorio TUV dell'università di Vienna, dimostrano come tali apparecchi siano in grado di

raggiungere prestazioni emissive e di rendimento che soddisfano i requisiti per l'ottenimento delle 4 stelle secondo il decreto ministeriale;

considerato che l'efficienza di questi impianti è tenuta in considerazione sia dalla Provincia di Trento, che con la delibera n. 1642 del 16 settembre 2022 ha modificato il regolamento sull'edilizia sostenibile, sia dalla Regione Lombardia, che nella deliberazione di Giunta regionale n. 5360/2021 ha introdotto una deroga che consente, pur vigendo l'obbligo di installazione di generatori classificati almeno 4 stelle, l'installazione delle stufe ad accumulo costruite secondo la norma UNI EN 15544,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prendere iniziative intese a prevedere una deroga per le stufe ad accumulo costruite artigianalmente sul posto, stufe ad olle, in modo che possano accedere agli incentivi fiscali di cui al decreto legislativo n. 199 del 2021, in considerazione delle loro elevate e riconosciute *performance* ambientali, evitando ingenti danni economici ad un settore tradizionalmente importante e l'inevitabile chiusura di piccole aziende del Nord del Paese, con la conseguente perdita della maestria di appassionati artigiani e della loro utilissima produzione.

(4-00151)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che la legge 30 dicembre 2018, n. 145, come novellata dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, ed integrata dalla legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160), dal decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, ha istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il fondo indennizzo risparmiatori (FIR), volto ad indennizzare i risparmiatori che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte di banche e controllate con sede legale in Italia poste in liquidazione coatta amministrativa dopo il 16 novembre 2015 e prima del 1° gennaio 2018;

tenuto conto che lungaggini burocratiche hanno consentito la distribuzione dell'indennizzo agli aventi diritto solo di recente e che parrebbe che siano residuati circa 500 milioni di euro ancora da ripartire, come previsto dalla normativa vigente, nei limiti della dotazione finanziaria del FIR e fino al suo esaurimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno convocare il tavolo tecnico sul fondo indennizzo risparmiatori al fine di procedere con urgenza, ai sensi della normativa e senza ulteriori interventi legislativi, alla completa distribuzione delle risorse presenti sul fondo ai già aventi diritto, ovvero se non ritenga necessario provvedere direttamente alla loro ripartizione, così da evitare ulteriori ritardi amministrativi pregiudizievoli per coloro i quali sono già stati ammessi al FIR.

(4-00152)

MIRABELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nei mesi scorsi la Questura di Milano ha aperto un ufficio in via Cagni 5 per raccogliere le domande di protezione internazionale e fornire informazioni a coloro che intendono regolarizzare la propria posizione in Italia;

dal momento dell'apertura di questo sportello, in assenza di qualunque forma di prenotazione, presente invece in via Montebello, centinaia di persone sostano giorno e notte nelle aree attigue del parco nord o di viale Suzzani, creando una situazione di degrado e di allarme nel quartiere;

l'assenza di strutture di ricovero e di accoglienza obbliga ogni giorno centinaia di immigrati a dormire e bivaccare per strada dando luogo a una situazione non degna di un Paese civile, con gravissimi disagi per queste persone e anche per gli abitanti del quartiere e delle aree limitrofe;

inoltre, la mancanza di qualsiasi sistema di prenotazione rischia di favorire organizzazioni o sistemi illegali che possono proporsi di governare le code allo sportello,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e non procrastinabile, anche in vista dell'imminente stagione invernale, adottare le iniziative necessarie ad allestire strutture di ricovero per coloro che sono in attesa del proprio turno, a tutela di queste persone e del mantenimento dell'ordine nel quartiere;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di introdurre, come in altre sedi della Questura di Milano, un sistema di prenotazione che consenta di eliminare la causa di tale situazione di disordine e di insicurezza nel quartiere, indegna di un Paese civile e al limite della disumanità per chi si rivolge a quella che, in quanto sede istituzionale, dovrebbe garantire *in primis* la tutela, il rispetto e la dignità degli utenti mediante l'adozione di semplici ed elementari procedure che garantiscano una corretta gestione del lavoro quotidiano.

(4-00153)

(già 3-00006)

DE POLI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. - Premesso che:

l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", reca disposizioni in materia di organizzazione scolastica;

in particolare, l'incremento del rapporto tra alunni e classe ha determinato disagi dovuti al sovraffollamento delle aule e pregiudicato la qualità dell'azione didattica, con grave ricaduta per gli alunni diversamente abili e la tutela della sicurezza, comportando inoltre una riduzione dell'organico dei docenti;

il regolamento attuativo della legge n. 133 del 2008, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola", ha disposto l'aumento del numero degli alunni per classe, favorendo altresì l'accorpamento di più istituti, senza prevedere un contestuale intervento normativo per la riqualificazione degli edifici scolastici;

la rete scolastica, sull'intero territorio nazionale, versa in condizioni di evidente criticità conseguenti alla riduzione delle classi, che si manifestano in

modo ancor più evidente nei territori montani e nelle aree interne, con il rischio di far venire meno i punti di riferimento fondamentali sotto il profilo sociale e di aumentare le distanze tra le zone più periferiche e i servizi essenziali;

il crollo del tasso di natalità e la conseguente riduzione del numero di studenti, stimata in circa un milione e mezzo in meno rispetto agli attuali nell'arco di un decennio, a regolamentazione vigente, potrebbero comportare ulteriori e repentini accorpamenti di istituti tali da vedere fin dai prossimi anni una drastica diminuzione di unità scolastiche;

il diritto all'istruzione tutelato dalla Costituzione, impone allo Stato di renderlo effettivo consentendone l'accesso a tutti e sull'intero territorio nazionale;

al calo demografico potrebbe conseguire non una contrazione del diritto all'istruzione bensì un miglioramento della sua qualità e del rapporto numerico tra studenti e docenti;

per tali motivi è opportuno affrontare la questione in maniera strutturale,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'adozione di misure volte a diminuire gradualmente il rapporto tra numero di alunni e docente, da realizzare comunque entro il prossimo anno scolastico, anche nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche e delle realtà socio-economiche dei territori e degli attuali diversi livelli di partenza del rapporto medio tra alunni e classe;

se intenda promuovere azioni volte a gestire gli effetti derivanti dal problema della denatalità, con riguardo soprattutto ai Comuni con meno abitanti che potrebbero non solo non avere più unità scolastiche presenti sull'ente, quindi non essere più in grado di fornire quei servizi essenziali per lo sviluppo della vita del cittadino, ma che potrebbero altresì subire un aggravio ulteriore del fenomeno di spopolamento dei loro territori tale da sancire la "morte" di queste piccole realtà;

se ritenga di adottare misure volte a formare le classi nel rispetto delle norme sulla "sicurezza", a partire dalla capienza delle aule, in considerazione dei piani di utilizzo degli edifici scolastici predisposti dagli enti locali competenti, attraverso, anche, una modifica all'attuale regolamentazione vigente relativamente alla formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado, tale da prevedere un abbassamento del numero minimo di alunni per la costituzione delle classi nonché della popolazione consolidata, così da garantire su tutto il territorio nazionale il pieno diritto all'istruzione ed un corretto adempimento dell'obbligo scolastico.

(4-00154)

PARRINI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO, VERDUCCI, ROJC, MARTELLA, CAMUSSO, ASTORRE, GIACOBBE, VALENTE, RANDO, FINA, FURLAN - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle imprese e del made in Italy e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da diversi anni, come incessantemente denunciato dai sindacati, le ore di manutenzione dei materiali rotabili in Toscana sono fortemente diminuite, provocando una sostanziale perdita di posti di lavoro, che ha interessato principalmente i ferrovieri addetti alla manutenzione dei rotabili di Trenitalia delle officine di Firenze Osmannoro (OMC-IMC) e il personale di direzione tecnica del plesso di viale Lavagnini a Firenze;

il 6 ottobre 2022, Trenitalia ha condiviso con le forze sindacali nazionali maggiormente rappresentative il proprio progetto aziendale, da cui è emersa una chiara volontà di dismettere le attività manutentive di Firenze Osmannoro, con ripercussioni anche sugli uffici di palazzo Lavagnini, e, nonostante le numerose richieste sindacali e istituzionali dei mesi passati, culminate in incontri istituzionali svoltisi tra novembre 2022 e gennaio 2023, l'azienda ha sostanzialmente riconfermato la propria volontà di ridimensionamento;

la gravità della dismissione delle attività del sito manutentivo di Osmannoro si desume dalle sue caratteristiche, in quanto esso è allo stato attuale uno dei più avanzati d'Italia, essendo dotato di 10 binari coperti di 380 metri ciascuno, e dalla sua collocazione geografica, in quanto la Toscana ha sempre rappresentato uno dei principali *cluster* nazionali dell'industria ferroviaria, data la presenza della sede dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, di Italcertifer, e della Hitachi di Pistoia, ex Breda, dando occupazione, nei periodi di massima espansione, a diverse migliaia di addetti specializzati;

per tali ragioni, le organizzazioni sindacali hanno organizzato uno sciopero degli addetti delle officine di Firenze Osmannoro e del personale di direzione tecnica del plesso di viale Lavagnini nella giornata del 13 gennaio 2023;

considerato che:

nel 2019, la Regione Toscana e Trenitalia hanno stipulato un contratto di servizio che prevede un investimento di 1,4 miliardi di euro, di cui buona parte destinata all'acquisto di 100 nuovi treni, ragion per cui ci si aspetta che le attività di manutenzione continueranno ad essere richieste nel territorio;

la manutenzione ferroviaria è in ogni caso destinata a ricoprire un ruolo cruciale nel medio e lungo periodo in quanto il trasporto su rotaia rappresenta la principale alternativa a basse emissioni al trasporto di merci e passeggeri su gomma in una logica di progressiva decarbonizzazione dell'economia,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, di concerto con le organizzazioni sindacali, al fine di rilanciare l'intero settore ferroviario in Toscana e di garantire la continuità occupazionale nelle due strutture.

(4-00155)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00097, della senatrice Camusso ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-00112, della senatrice Bevilacqua ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00140 della senatrice Bizzotto ed altri, sul sostegno al comparto agricolo italiano in seguito ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alla produzione di radicchio in Veneto;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00139 della senatrice Camusso ed altri, sul diritto al lavoro delle persone disabili.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 79ª seduta pubblica del 15 gennaio 2019 (XVIII Legislatura):

a pagina 35 il penultimo e ultimo capoverso si danno per non apposti.
a pagina 39, dopo l'ultimo capoverso, inserire il seguente annuncio:

"Il Presidente della Fondazione Italia sociale, con lettera in data 31 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la prima relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Italia sociale, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc* CCXLI, n. 1)."

Nel Resoconto stenografico della 210ª seduta pubblica del 28 aprile 2020 (XVIII Legislatura):

a pagina 10, sotto il titolo: "Governo, trasmissione di atti e documenti", il primo e secondo capoverso si danno per non apposti;

a pagina 14, sotto il titolo: "Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento" inserire il seguente annuncio:

"Il Presidente della Fondazione Italia sociale, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Italia sociale, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. CCXLI, n. 2)."

Nel Resoconto stenografico della 297ª seduta pubblica del 2 febbraio 2021 (XVIII Legislatura):

a pagina 13, il quarto e quinto capoverso si danno per non apposti;

a pagina 17, dopo l'ultimo capoverso inserire il seguente annuncio:

"Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente della Fondazione Italia sociale, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Italia sociale, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. CCXLI, n. 3)."

Nel Resoconto stenografico della 396ª seduta pubblica del 18 gennaio 2022 (XVIII Legislatura):

a pagina 12, il terzo e quarto capoverso si danno per non apposti;

a pagina 15, dopo il secondo capoverso, inserire il seguente annuncio:

"Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti.**Deferimento**

Il Presidente della Fondazione Italia Sociale, con lettera in data 22 dicembre 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione medesima nell'anno 2021, corredata dal bilancio previsionale per l'anno 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CCXLI, n. 4*)."

Nel Resoconto stenografico della 26^a seduta pubblica del 10 gennaio 2023:

a pagina 59, alla sedicesima riga, dopo le parole: "previdenza sociale", aggiungere le seguenti: ", Comitato per la legislazione".

Nel Resoconto stenografico della 28^a seduta pubblica del 12 gennaio 2023:

a pagina 69, rispettivamente alla diciassettesima riga e alla penultima riga, dopo la parola: "sociale", inserire le seguenti: ", Comitato per la legislazione".

A N N E S S I

Nota di sintesi alla Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022

INDICE RELAZIONE DI SINTESI

Premessa	pag.	3
1. Il PNRR nel settore giustizia	pag.	4
1.1. La <i>governance</i> PNRR	pag.	5
1.2. Il sistema di monitoraggio	pag.	8
1.3. L'ufficio per il processo	pag.	9
1.4. Misure a sostegno dell'ufficio per il processo	pag.	13
1.5. L'edilizia giudiziaria nell'ambito del P.N.R.R.	pag.	15
1.6. Le politiche di digitalizzazione del P.N.R.R.	pag.	18
2. L'attività normativa e le riforme	pag.	24
3. Le ulteriori iniziative per la transizione digitale	pag.	41
4. L'attività ordinaria di rilevazione statistica	pag.	53
5. Reclutamento e valorizzazione del personale	pag.	57
5.1. Gli organici del personale di magistratura e i concorsi per l'accesso all'ordine giudiziario	pag.	60
5.2. La magistratura onoraria	pag.	68
5.3. La razionalizzazione delle risorse e la <i>spending review</i>	pag.	69
5.4. La giustizia diffusa sul territorio	pag.	71
6. La vigilanza e il controllo sugli ordini professionali	pag.	73
6.1. Il settore libere professioni	pag.	73
7. La <i>performance</i> organizzativa	pag.	74
8. L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	pag.	78
8.1. In particolare: l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il PNRR	pag.	82
9. L'attività ispettiva	pag.	88
10. L'amministrazione penitenziaria	pag.	99
10.1. Le politiche del personale, civile e del Corpo di polizia penitenziaria, con specifico riferimento alle politiche assunzionali, alla sicurezza e al benessere del personale		
10.1.1. Il benessere del personale	pag.	99
10.1.2. La sicurezza passiva: videosorveglianza e sistemi anti-drone	pag.	102
10.2. Le politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione in carcere	pag.	102
10.3. Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie. In particolare, la prevenzione del sovraffollamento intramurario	pag.	104
10.4. Le politiche di trattamento dei detenuti	pag.	107
10.4.1. Il contrasto alla radicalizzazione	pag.	113
10.4.2. <i>Sex offenders</i>	pag.	114
10.5. Le azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, al lavoro e alla salute dei detenuti	pag.	115
10.5.1. L'istruzione	pag.	115
10.5.2. Le attività culturali, ricreative e sportive	pag.	115
10.5.3. Il lavoro penitenziario	pag.	116
10.5.4. In particolare: il lavoro <i>ex art. 20-ter</i> L. 26 luglio 1975, n. 354	pag.	117
10.5.5. La tutela della salute dei detenuti	pag.	118
10.6. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, anche con riferimento alle detenute madri ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti	pag.	121

10.7.	Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti	pag.	122
10.8.	Le politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria, adeguamento agli standard europei ed internazionali ed attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni	pag. pag.	123 123
10.8.1.	L'aumento dei posti detenuti	pag.	123
10.8.2.	I nuovi padiglioni e i fondi complementari al PNRR	pag.	124
10.8.3.	Il recupero delle <i>ex</i> caserme	pag.	124
10.8.4.	L'adeguamento dei posti detenuti al D.P.R. n. 230/2000	pag.	125
10.8.5.	L'ampliamento degli spazi trattamentali		
10.8.6.	Le azioni intraprese e i risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi, efficientamento energetico e utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili	pag.	125
10.8.7.	I risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica	pag.	126
10.9.	La dimensione internazionale dell'amministrazione penitenziaria: i progetti con finanziamenti europei e la cooperazione internazionale	pag.	129
10.10.	La prevenzione del fenomeno della radicalizzazione	pag.	131
10.11.	La collaborazione prestata al Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del garante	pag.	132
10.12.	La trasparenza, i controlli interni e la prevenzione della corruzione	pag.	132
11.	La giustizia minorile	pag.	134
11.1.	L'organizzazione e le risorse umane	pag.	134
11.2.	Le risorse patrimoniali: beni immobiliari	pag.	136
11.3.	La giustizia penale minorile	pag.	137
11.4.	La giustizia riparativa e prevenzione della devianza	pag.	143
11.5.	L'esecuzione penale esterna e la messa alla prova	pag.	144
11.6.	L'Ufficio delle Autorità Centrali – Cooperazione civile internazionale	pag.	148
12.	La dimensione internazionale delle attività del Ministero: una premessa	pag.	149
12.1.	La cooperazione giudiziaria e le sue procedure	pag.	149
12.1.1.	Gli Accordi internazionali di cooperazione giudiziaria penale	pag.	152
12.1.2.	Gruppi di lavoro	pag.	157
12.2.	Politiche internazionali	pag.	158
12.2.1.	Gli incontri bilaterali del Ministro	pag.	159
12.2.2.	L'attività nell'ambito dell'Unione europea: la partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea	pag.	161
12.2.3.	EPPO	pag.	166
12.2.4.	Il Tribunale unificato dei brevetti	pag.	167
12.2.5.	<i>Rule of Law</i>	pag.	169
12.3.	Le attività in seno al Consiglio d'Europa	pag.	169
12.4.	Le attività nel contesto delle Nazioni Unite	pag.	170
12.5.	Le attività in ambito OCSE	pag.	171
12.6.	La Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato (HCCH)	pag.	173
12.7.	<i>Capacity Building</i> e Assistenza	pag.	174
12.8.	Lotta contro l'impunità per i crimini commessi in relazione alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina	pag.	175
12.8.1.	Attività a livello europeo ed internazionale	pag.	175
12.8.2.	Le attività a livello interno: il progetto di Codice dei crimini internazionali	pag.	180

Premessa

Per quanto di competenza del Ministro l'amministrazione della giustizia, secondo la stessa indicazione dell'art. 110 Cost., si traduce innanzitutto nell'organizzazione e nel funzionamento dei servizi.

Attraverso il supporto agli uffici, ai magistrati, al personale e agli avvocati, l'efficienza e la qualità del servizio rafforzano un elemento basilare del rapporto con i cittadini in relazione ad una funzione essenziale, qual è quella della giustizia, vista anche nella sua diretta incidenza sulla competitività del Paese, e dunque sulla capacità di attrarre investimenti, ancora oggi troppo spesso scoraggiati dai tempi eccessivamente lunghi dei procedimenti giudiziari.

Questi obiettivi richiedono azioni e progetti di semplificazione della legislazione e dell'organizzazione (che in futuro potranno realizzarsi anche attraverso una complessiva rivisitazione della geografia giudiziaria, delle piante organiche di magistratura e del personale amministrativo), una rinnovata razionalizzazione della spesa mediante meccanismi di *spending review*, nonché l'istituzione di più stretti collegamenti tra il Ministero e gli uffici, che consentano a questi ultimi di rappresentare efficacemente problemi ed esigenze.

È essenziale un raccordo rafforzato tra centro e periferia, in modo da garantire un filo diretto tra gli uffici giudiziari e il Ministero, che si giovi anche dell'indispensabile contributo degli avvocati e della *partnership* con altre istituzioni, per intensificare servizi di accoglienza, informazione e accompagnamento in diverse materie (quali a titolo esemplificativo la volontaria giurisdizione, il rilascio di certificati, il diritto di famiglia, le esecuzioni civili).

Nella prospettiva di dare compiutamente corpo ad un modello di giustizia a servizio del territorio, dei cittadini e dell'economia, vengono rappresentati le fasi e i passaggi più salienti dell'Amministrazione della Giustizia nell'anno 2022 appena trascorso.

1. Il PNRR nel settore giustizia

Lo sforzo necessario a realizzare gli impegni previsti per il 2022, in modo da avviare e consolidare il miglior percorso per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR, ha certamente caratterizzato le attività dell'Amministrazione della Giustizia per tutto l'anno oggetto di questa relazione.

Fermi gli approfondimenti che verranno effettuati più avanti, vale la pena rammentare che gli obiettivi individuati nel Piano e concordati con l'Europa, da raggiungere entro il 2026, riguardano la riduzione del *disposition time* e l'abbattimento dell'arretrato.

In particolare, per quanto riguarda il contenzioso civile si mira alla riduzione, rispetto ai dati rilevati al 31.12.2019, del 40% dei tempi di trattazione delle cause e del 90% dei procedimenti pendenti da oltre 3 anni in primo grado e 2 anni in secondo; per quanto attiene al contenzioso penale, si mira alla riduzione del 25% del *disposition time*, sempre rispetto allo stesso anno di riferimento.

Sono state allo scopo elaborate riforme di ampi compendi normativi riguardanti il processo civile e penale; unitamente alle ulteriori linee di intervento, di cui si dirà a breve, sono stati inoltre progettati investimenti in termini di risorse umane e materiali, sostenuti dalle risorse finanziarie necessarie.

Naturalmente, nel corso dell'anno 2023 l'Amministrazione della Giustizia proseguirà il suo impegno per la piena attuazione degli obiettivi previsti dal PNRR, al fine di conseguire i risultati oggetto dei vincoli europei.

Per quanto riguarda in particolare le riforme del processo civile e del processo penale, entro il mese di giugno 2023 il Ministero adotterà tutti gli atti regolamentari necessari per l'effettiva applicazione delle disposizioni contenute nei decreti legislativi attuativi.

In tema di digitalizzazione, entro la fine dell'anno 2023 sono previsti avanzamenti significativi sia nell'ambito delle riforme che degli investimenti.

Sotto tale profilo, l'Amministrazione provvederà all'adozione di tutti gli atti legislativi e normativi necessari alla gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e alla completa digitalizzazione dei procedimenti civili, nonché alla digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado e alla creazione di una banca dati, pienamente accessibile e consultabile, delle decisioni civili.

Sul fronte degli investimenti, entro la fine del 2023 sono previsti la digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli giudiziari e l'avvio del contratto relativo alla realizzazione di sei nuovi sistemi di conoscenza del c.d. *data-lake*.

Per quanto attiene all'edilizia giudiziaria, sarà assicurata l'aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per interventi di manutenzione straordinaria, di riqualificazione e di efficientamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia.

Continuerà naturalmente l'azione di coordinamento e di monitoraggio delle iniziative poste in essere per il miglioramento del sistema di giustizia e per assicurare sia l'abbattimento dell'arretrato che la riduzione del *disposition time* nei termini convenuti con l'Unione europea.

Particolare attenzione sarà posta al monitoraggio, effettuato anche in raccordo con il Consiglio Superiore della magistratura e con gli Uffici giudiziari, e teso a rilevare il contributo fornito dagli addetti all'Ufficio per il Processo (UPP) e dal personale tecnico assunto durante il 2022.

A tale riguardo l'Amministrazione nel 2023 avvierà le attività necessarie ad assicurare che nel 2024 si concludano le procedure di reclutamento per il personale destinato agli Uffici Giudiziari coinvolti.

1.1.La governance PNRR

Ciò premesso, si ricorda che la gestione del PNRR ha previsto l'adozione di un modello di *governance* multilivello, con una struttura centrale cui è affidata la responsabilità del coordinamento operativo, ovvero il Servizio centrale per il PNRR del Ministero dell'Economia e delle Finanze (SEC) istituito ai sensi dell'art. 6 del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108; naturalmente, la responsabilità dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel PNRR spetta alle Amministrazioni centrali titolari degli interventi, che hanno il compito primario di presidiare e vigilare costantemente sull'esecuzione degli interventi di propria competenza, al fine di garantire il raggiungimento di obiettivi e *milestone* entro le tempistiche stabilite.

Quanto all'organizzazione interna di questo Dicastero, con decreto del 18 novembre 2021 del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, presso l'Ufficio di Gabinetto è stata istituita, in posizione di indipendenza funzionale ed organizzativa, l'Unità di Missione per l'attuazione del PNRR, quale punto di contatto con il Servizio centrale per l'espletamento degli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 241/2021 relativamente a quelli di competenza del Dicastero; l'Unità svolge inoltre attività di prevenzione e di contrasto delle frodi, del rischio di doppio finanziamento e di conflitti di interesse nella gestione dei fondi del PNRR.

La medesima Unità è dunque preposta al coordinamento della gestione, al monitoraggio, alla rendicontazione e al controllo degli interventi e delle risorse del PNRR assegnate al Ministero,

operando in stretto raccordo con le articolazioni ministeriali competenti per la realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal Piano.

L'Unità è strutturata in tre Uffici dirigenziali di livello non generale: Ufficio per il Coordinamento della Gestione, Ufficio Monitoraggio, Ufficio Rendicontazione e Controllo.

La costituzione dell'Unità ha trovato compimento nel corso del primo semestre 2022 con la nomina del Direttore Generale, dei Dirigenti dei tre uffici che la compongono e con la presa di possesso di 12 unità di personale non dirigenziale a tempo determinato *ex art.* 7, comma 1, del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n.113, e di 3 profili di assistente giudiziario assegnati temporaneamente all'Unità.

Nel 2022 l'Unità di Missione ha accompagnato e supervisionato l'attuazione degli interventi di competenza del Ministero della giustizia attraverso la verifica del raggiungimento di *milestone* e *target*, nonché attraverso la valutazione e la rendicontazione del loro conseguimento, così supportando il Servizio centrale per il PNRR nel processo di rendicontazione alla Commissione europea.

Le attività dell'Unità in ordine alla definizione e all'attuazione delle Riforme si sono svolte in coordinamento con l'Ufficio di Gabinetto e con l'Ufficio Legislativo, mentre per le attività di rilevazione e analisi statistica dei dati inerenti agli impatti derivanti dall'attuazione degli interventi l'Unità si è avvalsa del costante supporto della Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, analisi statistica e politiche di coesione.

All'esito del consolidamento dell'assetto organizzativo è stato definito e adottato il Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co), che illustra il complessivo impianto organizzativo e procedurale delineato ai fini dell'attuazione degli interventi PNRR di competenza del Ministero della Giustizia.

Per la gestione dei processi connessi alle attività di sua competenza l'Unità di Missione si è avvalsa del Sistema Informativo ReGiS, messo a disposizione di tutte le Amministrazioni titolari di interventi PNRR da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi dell'art. 1, comma 1043, della L. 30 dicembre 2020 n. 178.

Il Sistema Informativo ReGiS ha consentito la registrazione e la gestione delle informazioni in coerenza con i dettami del regolamento istitutivo del PNRR (Regolamento UE 241/2021) e delle disposizioni in materia di monitoraggio emanate a livello nazionale; ha inoltre garantito il costante trasferimento dei dati al Servizio centrale per il PNRR.

Il Sistema contiene un apposito modulo finanziario attraverso il quale l'Unità di Missione, tramite l'Ufficio per il Coordinamento della Gestione, ha garantito l'esecuzione di tutte le operazioni finanziarie di competenza. Nel corso del 2022 sono stati in particolare disposti i pagamenti a favore dei soggetti realizzatori degli interventi a titolarità tramite le risorse rese disponibili su un apposito conto di contabilità speciale intestato al Direttore Generale; a fronte di apposite richieste di anticipazione sono state inoltre trasferite le risorse a favore dei soggetti attuatori per un importo complessivo pari a circa 28 milioni di euro.

Con particolare riferimento agli investimenti concernenti la riqualificazione degli edifici giudiziari (Missione 2 Componente 3 Investimento 1.2) sono stati garantiti il supporto, l'affiancamento e la formazione a favore dei soggetti attuatori in merito al funzionamento della piattaforma ReGiS e alla normativa di riferimento. Tale attività si è svolta attraverso incontri mensili dedicati, al fine di rilevare tempestivamente le eventuali criticità; analogamente, si è proceduto al monitoraggio dei progetti finanziati a valere sul Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (di cui al D.L. 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 1° luglio 2021, n.101) seppure tramite l'utilizzo del Portale BDAP-MOP.

Con l'utilizzo delle apposite funzionalità del Sistema Informativo, l'Unità di Missione ha inoltre assicurato il rispetto degli adempimenti in materia di monitoraggio relativi all'avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli investimenti, nonché di quelli relativi alle riforme, all'evoluzione dell'*iter* legislativo e agli impatti prodotti rispetto ai risultati attesi.

Nel corso dell'anno 2022 sono stati garantiti anche ulteriori adempimenti di monitoraggio previsti dalla Commissione Europea e dalla Cabina di Regia del PNRR istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In particolare, tramite il Servizio Centrale per il PNRR, nei mesi di aprile e di ottobre sono stati trasmessi alla Commissione Europea i *report* semestrali contenenti lo stato di avanzamento di tutti gli interventi di competenza del Ministero della Giustizia. Nei mesi di giugno e ottobre, sono stati inoltre forniti alla Cabina di Regia del PNRR i contributi da trasmettere alle Camere per l'elaborazione di una relazione sullo stato di attuazione del Piano medesimo (art. 2, comma 2, lett. e) D.L. 77/2021).

Nei mesi di marzo e novembre l'Unità di Missione ha supportato l'Ufficio di Gabinetto nella preparazione e nella gestione degli incontri bilaterali tenutisi con la Commissione Europea nel corso della missione istituzionale finalizzata a verificare lo stato dell'arte delle misure finanziate dal PNRR italiano.

Il raccordo con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di *governance* del PNRR si è particolarmente rafforzato nell'ultimo trimestre 2022, in vista dell'approssimarsi della rendicontazione di *milestone* e *target* in scadenza al 31 dicembre 2022.

In coordinamento con le articolazioni ministeriali coinvolte, nel mese di aprile 2022 sono stati predisposti i contributi necessari all'espletamento dell'attività di controllo svolta dall'Organismo Indipendente di Audit (istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato) sul conseguimento della *milestone* relativa all'entrata in vigore della Legge delega per la riforma del processo civile (M1C1-29), con scadenza dicembre 2021. I controlli espletati si sono conclusi regolarmente con esito positivo.

1.2. Il sistema di monitoraggio

Ciò premesso dal punto di vista della *governance*, va osservato che nel 2022 l'Amministrazione è stata fortemente impegnata nella progettazione e nell'attuazione del sistema di monitoraggio dei risultati degli interventi previsti dal PNRR, soprattutto relativamente alla linea progettuale "Investimento in capitale umano per il rafforzamento dell'Ufficio per il Processo"; le attività si sono concentrate sull'acquisizione, sull'elaborazione e sull'analisi di dati necessari al monitoraggio e nella collaborazione per l'individuazione di soluzioni per l'estrazione dei dati del settore penale finalizzate ad ampliarne la granularità e la tempestività di acquisizione.

Il "Monitoraggio degli obiettivi del PNRR del settore giustizia" è inserito anche nel Programma Statistico Nazionale 2023-2025, con l'obiettivo di consentire l'utilizzo di dati acquisiti con altri lavori inseriti nel Polo Strategico Nazionale, nonché di supportare il processo volto alla realizzazione di un sistema di rilevazione di dati più dettagliati in materia penale.

Le attività di monitoraggio sono articolate su tre livelli: monitoraggio statistico (cd "monitoraggio continuo"), monitoraggio organizzativo (cd "monitoraggio integrato") e monitoraggio dei principali istituti introdotti con le riforme del processo civile e penale.

È stato in particolare curato il monitoraggio statistico degli indicatori di raggiungimento degli obiettivi PNRR di riduzione della durata dei procedimenti civili e penali e dell'arretrato civile ("monitoraggio continuo") attraverso l'elaborazione dei dati al 2021 e al I semestre 2022.

Il monitoraggio prevede: a) la predisposizione e la trasmissione agli uffici giudiziari di un *kit* statistico distrettuale che riporta, distintamente per ciascuna sede di Tribunale e di Corte di appello,

l'andamento degli indicatori PNRR e delle principali grandezze ad essi correlate (flussi, pendenze e *clearance rate*); b) la predisposizione di una relazione di sintesi degli esiti del monitoraggio, trasmessa alla Commissione europea pubblicata sul sito del Ministero. I dati acquisiti sono stati oggetto di successivi ulteriori approfondimenti funzionali a meglio valutare gli andamenti osservati, ad individuare eventuali criticità nel raggiungimento degli obiettivi e a fornire un ritorno agli uffici giudiziari.

È stato inoltre progettato e implementato il monitoraggio integrato dell'UPP; la rilevazione, effettuata presso gli uffici giudiziari, ha cadenza semestrale ed è articolata in due sezioni (nella prima si chiede a ciascun ufficio giudiziario di descrivere le modalità di utilizzo degli addetti all'UPP e di inserimento all'interno dei processi lavorativi dell'ufficio; nella seconda si chiede di fornire informazioni in merito alla struttura organizzativa, alle risorse assegnate e alle attività svolte da ciascun UPP istituito). È attualmente completata la raccolta dei dati ed è stato rilasciato un primo *report* di descrizione dei risultati sui dati nazionali al dicembre 2022.

In ordine al monitoraggio dei principali istituti introdotti con le riforme vanno considerati anche i lavori dei due comitati tecnico-scientifici per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale e civile.

Nel corso del 2022 è stato inoltre avviato ed è in corso di completamento un primo progetto di analisi dei tempi di attraversamento dal primo al secondo grado dei fascicoli penali oggetto di impugnazione.

1.3.L'ufficio per il processo

In ordine alla realizzazione degli interventi a titolarità del Dicastero, per la Missione M1 componente C1, intervento 1.8 “Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare la disparità fra i tribunali”, la competenza è stata attribuita al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – Direzione generale del personale e della formazione.

In particolare, i *target* negoziati relativi a tale linea progettuale sono i seguenti:

- riduzione del *disposition time* complessivo, dato dalla somma del *disposition time* nei tre gradi di giudizio, del 40% nel settore civile e del 25% nel settore penale entro giugno 2026;
- riduzione dell'arretrato civile del 65% in Tribunale e del 55% in Corte di Appello entro fine 2024; del 90% in Tribunale e in Corte di Appello entro giugno 2026.

Nel 2022 è proseguita la realizzazione di iniziative diversificate, volte a fornire indicazioni e supporto agli Uffici giudiziari per l'attuazione della missione M1C1 e per l'avvio del monitoraggio statistico, in vista del raggiungimento dei *target* di Piano relativi a smaltimento dell'arretrato civile e del *disposition time* civile e penale sopra richiamati.

Anche in attuazione del D.L. 80/2021 sono state a tale scopo emanate numerose circolari, tra le quali si segnalano le seguenti:

Circolare 10 marzo 2022 - Supporto alle attività di immissione degli addetti all'Ufficio per il Processo - Riepilogo delle informazioni principali;

Circolare 5 luglio 2022 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: stato di attuazione linea Ufficio per il Processo e programmazione delle prossime attività;

Circolare 5 ottobre 2022 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: componente M1C1-Capitale umano e Ufficio per il Processo. Avvio del monitoraggio integrato quali-quantitativo sull'Ufficio per il Processo (a firma congiunta del Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi, del Capo Dipartimento per la Transizione Digitale della Giustizia, la Statistica e le Politiche di Coesione e del Direttore Generale dell'Unità di Missione);

Circolare 15 settembre 2022 - Tirocini formativi presso gli Uffici giudiziari ai sensi dell'art. 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013 n. 98 e succ. mod. e attività svolta quale Addetto all'Ufficio per il Processo ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113. Modalità e termini per ottenere il riconoscimento del ricongiungimento dei rispettivi periodi;

Circolare 19 gennaio 2022 - Tirocini formativi presso gli Uffici giudiziari ai sensi dell'art. 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013 n. 98 e succ. mod. Confluenza del periodo di tirocinio in corso di svolgimento nel rapporto contrattuale quale Addetto all'Ufficio del Processo, ai sensi degli art. 11 e ss. del decreto-legge 10 giugno 2021, n. 80 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Attraverso specifici gruppi di lavoro, nei primi mesi del 2022 sono stati inoltre esaminati ed analizzati tutti i 170 progetti organizzativi presentati dalle Corti di Appello e dai Tribunali nonché dalla Suprema Corte di Cassazione in ottemperanza al disposto dell'art. 12, comma 3, del citato D.L. 80/2021.

I progetti organizzativi costituiscono precisa *milestone* nazionale della linea progettuale, che è stata dunque pienamente raggiunta.

All'esito di tale analisi sono stati elaborati un documento conclusivo e specifiche schede di presentazione che sono state oggetto di condivisione partecipata con gli Uffici giudiziari attraverso specifici incontri da remoto; a partire dal mese di febbraio 2022 sono state in particolare organizzate n. 26 *call conference* distribuite in un calendario di 13 giorni con ciascun distretto giudiziario. Le riunioni hanno consentito un'interazione immediata tra il Dicastero ed i Presidenti di Corte di Appello, i Presidenti dei Tribunali, i dirigenti amministrativi, i magistrati e il personale amministrativo coinvolti nell'implementazione dell'UPP.

La concreta attuazione della Missione M1C1 – Capitale Umano e Ufficio per il Processo è stata realizzata anche e soprattutto attraverso la pubblicazione dei bandi di concorso per l'assunzione delle diverse professionalità previste dal Piano, da inserire nelle strutture organizzative esistenti o di nuova creazione presso gli Uffici giudiziari.

L'avvio concreto del progetto in capo al Dipartimento competente nell'ambito del PNRR ha costituito dunque uno degli impegni più consistenti e coinvolgenti ed è stato assolto attraverso la chiusura della prima procedura assunzionale degli Addetti UPP (con l'immissione in servizio dei vincitori e lo scorrimento della graduatoria degli idonei, per garantire una copertura più ampia possibile dei posti previsti), l'assunzione di 5.410 figure amministrative e tecniche di supporto, l'attività organizzativa, logistica, di indirizzo e di coordinamento nei confronti degli Uffici giudiziari coinvolti, nonché attraverso lo sviluppo e l'attuazione del progetto formativo per tutto il personale neoassunto.

A tali attività si sono affiancate le azioni volte a portare avanti la linea progettuale che investe l'edilizia giudiziaria.

Si rappresenta in proposito che gli obiettivi previsti per il 2022 per le linee progettuali PNRR in relazione all'UPP sono stati tutti raggiunti in anticipo rispetto alle scadenze previste.

In particolare, per quanto attiene al *target* relativo al reclutamento di almeno 8.764 unità PNRR entro il 31 dicembre 2022, si evidenzia che al 1° dicembre 2022 sono state reclutate 10.789 unità (delle quali, allo stato, 9.624 effettivamente in servizio).

Anche la procedura per l'assunzione del personale tecnico di supporto all'attuazione del Piano, avviata con bandi del 1° aprile 2022, è stata conclusa in tempi ristretti con l'immissione in servizio dei vincitori prima della fine dell'anno.

Subito dopo l'immissione in possesso del primo contingente di Addetti UPP, nel febbraio 2022 sono state rese disponibili per la formazione due distinte piattaforme didattiche: una dedicata alla formazione PNRR e agli Addetti UPP, personalizzata per il Ministero della Giustizia al di fuori del dominio giustizia (piattaforma che ha favorito un rapido accesso ai contenuti didattici per la formazione iniziale) e la piattaforma istituzionale *e-learning* giustizia, aperta alla fruizione dei contenuti da parte di tutto il personale amministrativo, che ospita anche una sezione specificamente dedicata per il momento agli Addetti UPP.

La piattaforma dedicata al PNRR, oggetto di procedura contrattuale con operatore economico, consente di monitorare e contabilizzare in modo più stringente le attività formative fruite dagli Addetti UPP, oltre a consentire il rapido accesso alle risorse didattiche da qualsiasi postazione, anche esterna alla rete giustizia; le due piattaforme sono oggetto di costanti aggiornamenti e integrazione dei contenuti.

Il 25 marzo 2022 il Ministero della Giustizia e la Scuola Superiore della Magistratura hanno inoltre siglato la Convenzione finalizzata a realizzare attività coordinate e sinergiche, per una formazione che completi in maniera condivisa la dimensione giurisdizionale della formazione; tutti gli Addetti UPP, al fine di concretizzare le attività di supporto alla giurisdizione, sono stati dotati di credenziali per la consultazione della banca dati *Italgjure Web*, in accordo e in collaborazione con il CED della Corte di Cassazione.

La formazione iniziale, finalizzata all'ingresso ed all'integrazione del personale nelle nuove realtà lavorative, è integrata da attività di affiancamento sul campo per la piena operatività delle risorse.

Sono inoltre programmati interventi formativi periodici di approfondimento e di aggiornamento, in esito alla rilevazione di specifici fabbisogni formativi in sede locale e per i diversi settori e servizi di destinazione.

Come stabilito dall'art.16 del D.L. 80/2021, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ha inoltre assicurato la formazione al personale reclutato in via straordinaria per i diversificati profili professionali necessari al raggiungimento dei *target* e delle *milestones*. Dal primo ingresso degli Addetti UPP sono stati caricati progressivamente 21 moduli formativi, per un totale di 60 ore di formazione su piattaforma dedicata; le unità coinvolte nelle attività formative sono state 7.742 per un totale di ore di formazione erogate pari a 173.706.

1.4. Misure a sostegno dell'ufficio per il processo

Il “Progetto unitario su diffusione dell'Ufficio del Processo e per l'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato” (c.d. Progetto *Task Force*) nasce dalla necessità di potenziare e consolidare le attività di modernizzazione del “sistema giustizia”, rispondendo così alle esigenze individuate dall'obiettivo specifico 1.4 del PON Governance 2014-2020, che punta a migliorare e consolidare l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario attraverso l'introduzione di un modello collaborativo per il magistrato a supporto delle attività collaterali all'azione giudicante.

Coerentemente con quanto previsto dall'Azione 1.4.1, il progetto si delinea con riferimento alla diffusione dell'UPP e all'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici Giudiziari – *Task Force*, che mirano alla razionalizzazione dei processi, allo sviluppo delle competenze e all'affiancamento del personale degli Uffici, perseguendo l'obiettivo strategico nazionale di smaltimento dell'arretrato. Le due azioni, strettamente correlate tra loro, favoriscono un intervento unitario in grado di agire parallelamente sull'aggressione dell'arretrato sistemico e sull'individuazione di soluzioni idonee a restituire efficienza e rapidità all'azione giudiziaria anche attraverso la diffusione di modelli collaborativi.

Al fine di aumentare la produttività del sistema, l'introduzione di uno staff dedicato ai processi mira, infatti, ad integrare diverse professionalità (giudice, cancelliere, risorse in staff), abbattendo i tempi della giustizia. L'efficacia delle azioni è condizionata al loro inserimento in una complessiva modifica del sistema della *governance* di tutte le amministrazioni coinvolte e nel coinvolgimento del sistema della formazione universitaria. L'approccio scientifico e multidisciplinare del progetto aggrega *stakeholder* appartenenti al contesto della formazione, in grado di offrire professionalità e di rispondere alle diverse esigenze del Paese. Il coinvolgimento del sistema universitario è dunque centrale, considerato che unitamente al contesto giudiziario deve individuare i migliori percorsi formativi, al fine di determinare i modelli di *governance* migliori e di adeguare l'offerta formativa alle nuove esigenze del sistema giudiziario.

Sulla base di tali premesse, già nel 2021 è stato pubblicato un avviso pubblico per il finanziamento di interventi a regia rivolto alle Università pubbliche in forma singola o consorziata articolato in funzione di sei macroaree territoriali.

Il 5 gennaio 2022 l'Organismo Intermedio (OI) ha ammesso al finanziamento i 6 progetti presentati, per un importo complessivo di euro 51.641.751,36. Nel mese di febbraio 2022 le Università beneficiarie hanno presentato all'OI un'istanza per lo slittamento del termine ultimo per la chiusura dei progetti dal 30 giugno al 30 settembre 2023. I progetti così modificati sono stati approvati con Decreti direttoriali

sempre nel mese di febbraio, mentre nel mese di marzo 2022 sono state stipulate le convenzioni di concessione del finanziamento tra OI e Università Capofila (in qualità di Beneficiari), con l'avvio operativo delle attività progettuali.

Nel corso del 2022 sono stati inoltre organizzati incontri con le Università (capofila e partner) di ciascuna Macroarea in preparazione del “Tavolo Nazionale di Coordinamento” del Progetto Complesso ed è stata avviata presso le Università una ricognizione dello stato di attuazione della pubblicazione dei bandi per la selezione di borsisti e assegnisti di ricerca che comporranno le *task force* a supporto degli Uffici Giudiziari. In data 23 marzo 2022 è stato inoltre organizzato un incontro con i Presidenti delle Corti di Appello per condividere le attività previste dai progetti a supporto degli Uffici Giudiziari, mentre in data 5 maggio 2022 sono state presentate alle Università Beneficarie le Linee Guida per l'attuazione degli interventi finanziati tramite l'Avviso (le Linee Guida sono state approvate con Decreto direttoriale del 18 maggio e trasmesse alle Università medesime). Nel mese di maggio 2022 sono stati inoltre organizzati “Gruppi Guida Territoriali” di ciascuna Macroarea, composti da rappresentanti delle Università e degli Uffici Giudiziari della Macroarea per una pianificazione condivisa delle attività progettuali.

Nel mese di luglio 2022 è stata poi avviata la ricognizione puntuale delle attività in corso di svolgimento presso le università e gli uffici giudiziari; gli esiti della ricognizione, conclusasi nel mese di settembre, sono stati condivisi prima con l'Unità di Missione PNRR (al fine di individuare specifici ambiti di sinergia tra interventi PON Governance e interventi PNRR rispetto al tema dell'UPP) e successivamente con le Università Beneficarie. Sulla base degli esiti della ricognizione si sta procedendo all'organizzazione dei tavoli di coordinamento nazionale.

Tra il 14 e il 21 novembre 2022 sono stati organizzati incontri bilaterali con le Università Beneficarie, allo scopo di ricostruire lo stato di avanzamento dei progetti e individuare eventuali criticità nell'implementazione delle attività previste dalle schede progetto.

Sono altresì proseguite le attività di coordinamento e sintesi con il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e con l'Unità di missione PNRR per consentire piena sinergia tra le attività di monitoraggio previste dal PNRR e quelle del Progetto UPP.

Allo scopo di consentire alle Università di accedere alle sentenze ed ai provvedimenti degli Uffici giudiziari, nel mese di luglio 2022 è stato predisposto uno schema di accordo per il trattamento dei dati successivamente trasmesso ai Presidenti delle Corti d'Appello, agli Uffici Giudiziari ed alle Università Beneficarie; sono in corso le sottoscrizioni degli accordi di collaborazione tra le Università e gli Uffici giudiziari di riferimento.

Con riferimento all'avanzamento delle attività dei progetti finanziati, il 30 settembre 2022 si è conclusa presso gli Uffici Giudiziari la fase di ricognizione, propedeutica alla definizione delle attività di supporto da realizzare fino alla conclusione dei progetti, prevista per il 30 settembre 2023.

Nel 2022 si sono inoltre conclusi i lavori relativi al progetto “Implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell’Ufficio per il Processo”, nell’ambito del laboratorio di sperimentazione avviato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica ed in attuazione delle “Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche” emesse dal medesimo Dipartimento nel mese di novembre 2019.

L’obiettivo del progetto era l’individuazione nella valutazione dei servizi di un modello organizzativo efficiente da diffondere sull’intero territorio nazionale concorrendo al definitivo allineamento dell’Italia ai parametri europei previsti in materia di ragionevole durata del processo, anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

Il Tribunale di Pisa è stato scelto quale Ufficio giudiziario idoneo a coadiuvare il Dipartimento nella suddetta sperimentazione, riferita all’UPP costituito presso la Sezione famiglia, minori e soggetti deboli del medesimo Tribunale.

L’implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell’UPP del Tribunale di Pisa attraverso l’applicazione della valutazione partecipativa ha permesso di rilevare il giudizio degli *stakeholder* sul grado di coerenza degli obiettivi individuati dal gruppo di lavoro per rendere più efficiente l’UPP e sul livello di appropriatezza degli *outcome* attesi e degli indicatori di raggiungimento proposti.

Il 6 maggio 2022 si è svolto l’incontro di presentazione dei risultati del Questionario di valutazione partecipativa sull’Ufficio per il Processo del Tribunale di Pisa agli *stakeholder* che vi hanno partecipato al fine di fornire un riscontro dell’attività svolta; l’incontro si è poi soffermato sul tema della figura dell’UPP come modulo operativo dell’Amministrazione Giudiziaria e della delega di attività al Giudice Onorario di Pace (GOP), con un approfondimento delle criticità e delle possibili ipotesi migliorative.

1.5.L’edilizia giudiziaria nell’ambito del PNRR

In ordine alla realizzazione degli interventi nella titolarità del Dicastero, per la Missione M2 componente C3, intervento 1.2 “Efficientamento degli edifici giudiziari”, la competenza è stata attribuita al Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Come è noto, l'investimento mira a riqualificare e a valorizzare il patrimonio immobiliare dell'Amministrazione della Giustizia in chiave ecologica e digitale, intervenendo tempestivamente anche in tutte le situazioni in cui la presenza di strutture non pienamente adeguate incide sull'erogazione del servizio giustizia o rischia di inficiarlo.

Tra gli obiettivi primari c'è anche la riduzione del consumo di suolo urbano, attraverso la concentrazione in edifici unitari delle principali funzioni e dei servizi annessi a ciascun Ufficio giudiziario.

Quasi tutti i progetti insistono sui beni esistenti e riguardano dunque la manutenzione, consentendo la tutela, la valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico che spesso ospita gli uffici dell'Amministrazione, in modo da riqualificare quelli esistenti e di evitare la costruzione di nuovi impianti.

Sono stati ammessi al PNRR n. 48 interventi di edilizia giudiziaria, la cui esecuzione è stata affidata, in qualità di soggetti attuatori, a:

- Comune di Venezia (n. 1);
- Agenzia del Demanio (n. 5);
- Provveditorati Opere Pubbliche (n. 42).

I principali obiettivi, *Milestone* e *Target*, della Missione 2 Componente 3 - Investimento 1.2 sono i seguenti:

Milestones

pubblicazione dei bandi di gara:

entro il 31.12.2022: il 20% (rilevanza nazionale);

entro il 30.06.2023: il 50% (rilevanza nazionale).

aggiudicazione delle gare per i lavori:

entro il 31.12.2023: il 100% (rilevanza a livello europeo).

inizio dei lavori:

entro il 30.09.2023: il 20% (rilevanza nazionale);

entro il 31.03.2024: il 50% (rilevanza nazionale);

entro il 31.03.2025: il 100% (rilevanza nazionale).

Target

a) ultimazione dei lavori entro il 31.03.2026:

collaudo: il 100% (rilevanza nazionale); superficie costruita, riqualificata e potenziata: mq. 289.000 (rilevanza a livello europeo).

b) rendicontazione entro il 30.06.2026:

numero di edifici di giustizia soggetti a riqualificazione e valorizzazione: n. 48 (rilevanza nazionale);

riduzione dei consumi energetici: 0,735 ktep/anno (rilevanza nazionale).

I nuovi edifici e quelli oggetto di ristrutturazione dovranno consentire un risparmio di energia primaria pari ad almeno il 20% rispetto al requisito NZEB (edificio a energia quasi zero, direttive nazionali); almeno il 70% dei rifiuti di demolizione dovrà inoltre essere preparato per il riutilizzo, il riciclaggio o il recupero di altri materiali.

È stato sottolineato ai soggetti attuatori di porre la massima attenzione alle disposizioni previste dal D.L. 77/2021, che consentono di contrarre i tempi per le procedure.

Dall'attività di monitoraggio svolta nel corso degli anni 2021 e 2022 è emerso il seguente stato delle procedure relative all'esecuzione degli interventi:

- per il 17% degli interventi (avviate procedure affidamento progettazione) sono state iniziate dai soggetti attuatori le procedure per l'affidamento del servizio di architettura e ingegneria, che comprendono le pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale e quotidiani, ove necessario a causa dell'elevato importo;
- per il 32% degli interventi (aggiudicazione affidamento progettazione), il servizio di progettazione è stato aggiudicato ed è in corso di redazione il progetto da parte del soggetto aggiudicatario;
- per l'11% degli interventi (progettazione ultimata), il progetto è stato depositato ed è in fase di verifica e validazione da parte dei competenti organi;
- per il 38% degli interventi (avviate procedure affidamento lavori) sono in corso di avvio le procedure di gara per l'individuazione dell'operatore economico che dovrà eseguire i lavori;
- per il 2% degli interventi (aggiudicazione affidamento lavori) risultano aggiudicate le gare lavori.

Tanto premesso, va osservato che la prima scadenza per la pubblicazione dei bandi di gara per l'esecuzione dei lavori è stata il 31 dicembre 2022: entro tale data avrebbe dovuto essere avviato il 20% delle procedure di gara per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori.

In considerazione di quanto fin qui evidenziato, si può ritenere che tale traguardo sia stato già raggiunto.

1.6. Le politiche di digitalizzazione del PNRR

Anche per il settore della Giustizia, la spinta verso una compiuta digitalizzazione rappresenta un punto essenziale del PNRR e costituisce dunque un obiettivo primario dell'Amministrazione.

In questa prospettiva vanno considerati in primo luogo gli interventi sull'organizzazione ministeriale e sulle sue articolazioni in particolare.

Infatti, con D.P.C.M. 22 aprile 2022 n.54 è stato istituito il Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, con compiti di "gestione dei processi e delle risorse connessi alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della innovazione, gestione della raccolta, organizzazione e analisi dei dati relativi a tutti i servizi connessi all'amministrazione della giustizia, attuazione delle procedure di raccolta dei dati e della relativa elaborazione statistica secondo criteri di completezza, affidabilità, trasparenza e pubblicità, monitoraggio dell'efficienza del servizio giustizia con particolare riferimento alle nuove iscrizioni, alle pendenze e ai tempi di definizione dei procedimenti negli uffici giudiziari, oltre che di coordinamento della programmazione delle attività della politica regionale, nazionale e comunitaria e di coesione" (ai sensi dell'art. 35, comma 2, lett. a) del D.L. 6 novembre 2021, n. 152 convertito, con modificazioni, dalla L. 29 dicembre 2021, n. 233).

Nel medesimo Dipartimento sono confluite la Direzione Generale dei Sistemi informativi automatizzati, la Direzione Generale di Statistica ed analisi organizzativa e dei sistemi informativi automatizzati, nonché la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

A tale Dipartimento, ed in particolare alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, è stata quindi affidata la competenza per il Ministero della giustizia quale soggetto attuatore in ordine alla Missione M1 componente C1, intervento 1.6.2. "Digitalizzazione del Ministero della giustizia" del PNRR, a titolarità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.

L'investimento prevede due linee di intervento: i) la digitalizzazione di 10.000.000 di fascicoli giudiziari degli ultimi 10 anni relativi ai procedimenti civili di tribunali ordinari e corti d'appello, oltre ai fascicoli giudiziari della Corte di Cassazione civili e penali; ii) la creazione di un *data lake*, composto da sei sistemi, che consentirà di supportare i magistrati nella fase di cognizione, effettuare analisi statistiche avanzate dell'efficienza ed efficacia del sistema giudiziario.

La digitalizzazione interessa i fascicoli giudiziari pendenti e definiti nella finestra temporale 2016-2026, e ogni atto cartaceo contenuto nei fascicoli, compresi i provvedimenti di assegnazione al giudice, ad eccezione delle copie semplici di atti già digitalizzati. La digitalizzazione contribuirà in

modo determinante all'erogazione sicura ed efficiente di servizi della Giustizia più evoluti e sostenibili, consentendo un più rapido accesso alle informazioni, ai dati e ai documenti, garantendo un considerevole numero di accessi (in continuità operativa) a tutti gli utenti del sistema giustizia ed ai fruitori dei servizi per i cittadini.

L'iniziativa progettuale prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

Obiettivi nazionali

- 1 Mln di fascicoli digitali entro il 31/01/2023
- 4 Mln di fascicoli digitali entro il 30/06/2024

Obiettivi europei

- 3,5 Mln di fascicoli digitali entro il 31/12/2023
- 10 Mln di fascicoli digitali entro il 30/06/2026

Le attività di digitalizzazione sono articolate su 15 Lotti territoriali e, a livello operativo, sono state avviate a partire dal mese di giugno 2022.

Ad oggi i distretti che hanno avviato le attività di dematerializzazione sono i seguenti:

- distretto di L'Aquila;
- distretto di Campobasso;
- distretto di Salerno;
- distretto di Reggio Calabria;
- distretto di Catanzaro;
- distretto di Roma;
- distretto di Venezia.

Nel mese di febbraio 2022 il Dicastero ha provveduto alla pubblicazione della gara per il servizio di digitalizzazione dei fascicoli giudiziari dei tribunali, delle Corti d'Appello e della Suprema Corte di Cassazione, per un importo pari a 83,4 milioni di euro. Il raggiungimento degli obiettivi richiede il costante coinvolgimento degli uffici giudiziari per la messa a disposizione dei fascicoli da digitalizzare e la validazione dei fascicoli digitalizzati.

Entro dicembre 2023 dovrà essere istituita la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e il processo interamente telematico nei procedimenti civili, dovrà essere introdotta la digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado e dovrà essere creata una banca dati gratuita, pienamente accessibile e consultabile delle decisioni civili, conformemente alla legislazione; la *milestone* è in corso di realizzazione. Gli interventi previsti sono in corso e prevedono un coordinamento con le disposizioni attuative delle riforme del processo penale e civile e al momento non si evidenziano criticità nel raggiungimento delle *milestone*.

Quanto alla creazione del *data lake*, è già stata aggiudicata la fornitura di servizi informatici per i sei sistemi inclusi nella linea di intervento: (i) anonimizzazione sentenze civili e penali; ii) sistema monitoraggio lavoro uffici giudiziari; iii) sistema analisi orientamenti giurisprudenziali per ambito civile; iv) sistema analisi orientamenti giurisprudenziali per ambito penale; v) sistema di statistiche avanzate su processi civili e penali; vi) sistema automatizzato identificazione rapporto vittima-autore e sono in corso di espletamento le relative attività progettuali.

Nel corso dell'anno 2022 sono inoltre proseguite le attività di ricerca e analisi in collaborazione con il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI) attivate nell'ambito della convenzione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), orientate a definire le specifiche funzionali dei sistemi da sviluppare successivamente nell'ambito del progetto per la realizzazione del “*Data Lake Giustizia*”.

Entro dicembre 2023 dovrà essere avviata l'esecuzione del contratto per la realizzazione dei sistemi di conoscenza del *data lake*. L'investimento si può considerare sostanzialmente già completato; la fornitura di servizi informatici per la realizzazione dei sistemi di conoscenza del *data lake* è stata aggiudicata e sono in corso le relative attività progettuali, per le quali al momento non si segnalano criticità.

Si evidenzia inoltre l'ulteriore obiettivo della Riforma 1.8 del PNRR per la “Creazione di una banca dati gratuita, pienamente accessibile e consultabile delle decisioni civili conformemente alla legislazione”.

Per indirizzare questo obiettivo è stata avviata l'attività di realizzazione della nuova banca dati di merito richiesta dal PNRR (Banca dati merito civile), con modelli di ricerca basati su intelligenza artificiale, unitamente alla creazione di una struttura per realizzare banche dati distrettuali.

Il Progetto nasce dall'esigenza di modernizzare ed estendere funzionalmente l'Archivio Giurisprudenziale Nazionale attualmente pubblicato sul Portale dei Servizi Telematici (PST).

L'obiettivo delle attività è quello di fornire una banca dati di merito a tutte le Corti per la pubblicazione e la fruizione dei provvedimenti e delle relative massime, come previsto dal PNRR.

La nuova banca dati fornirà strumenti avanzati di consultazione e ricerca e, qualora sia necessario, strumenti di inserimento, modifica e gestione dei contenuti da pubblicare, che saranno disponibili per l'accesso ai cittadini attraverso i meccanismi di autenticazione previsti secondo le norme AGID in vigore (SPID, CIE, CNS).

Il Progetto è attualmente in fase di realizzazione di un primo nucleo relativo al prototipo di funzionalità. È stata avviata la prima fase di realizzazione che avrà l'obiettivo di portare in produzione nel breve periodo la prima versione della nuova Banca Dati, mentre nella successiva fase del Progetto, ossia dopo la prima costituzione della nuova Banca Dati, saranno affrontate le tematiche relative alle possibili applicazioni dell'Intelligenza Artificiale al *corpus* dei provvedimenti e delle massime gestiti, come ad esempio quelle relative ai servizi automatici di supporto all'anonimizzazione e alla pseudonimizzazione dei testi.

Sempre in linea con gli obiettivi del PNRR, la riforma del processo penale prevede un complesso di misure volte ad incrementare l'efficienza del sistema giudiziario, per giungere così ad una compiuta realizzazione del Processo Penale Telematico (PPT), tra cui l'adozione di una piattaforma per la registrazione delle udienze, l'archiviazione dei contenuti acquisiti e l'accesso a tale materiale in formato digitale in modalità sicura e con profilatura idonea per tutti gli utenti coinvolti.

Nel corso del 2022 è stato avviato lo studio della soluzione tecnologica più adeguata, che consentisse altresì l'implementazione della piattaforma entro i termini previsti dalla normativa attuativa, garantendo allo stesso tempo l'integrazione con i sistemi e le tecnologie già in uso nell'ambito dell'iniziativa multi-videoconferenza.

È stato inoltre avviato lo sviluppo per il registro riservato (modello 37) di cui all'art. 267, comma 5, c.p.c., ad oggi tenuto in forma cartacea, e del nuovo WFM (*WorkFlow Manager*) che consente la gestione digitale di tutti i flussi del nuovo PPT, producendo atti nativi digitali, integrando la firma digitale ed altre funzionalità per agevolare e rendere fluide ed efficienti le attività degli Uffici coinvolti nel processo e l'implementazione dei flussi interlocutori dal P.M. al G.I.P. Sono in avvio le fasi di sperimentazione di queste soluzioni con 6 Procure della Repubblica pilota (Milano, Bologna, Perugia, Roma, Napoli e Bari) e con la Procura Europea (EPPO) per il nuovo sistema.

Con l'obiettivo di indirizzare il PNRR, è stato sviluppato il Portale dei Depositi Penali per il deposito e la consultazione atti; per il deposito sono state in particolare rese disponibili 7 tipologie di

atti ed è in corso il completamento delle restanti, mentre per la consultazione è in distribuzione in tutta Italia la funzionalità.

Considerato che il contesto applicativo del PPT è composto da molteplici sistemi frammentati e non integrati, per superare la criticità dell'attuale sistema documentale è stato realizzato un nuovo Documentale Unico di Giustizia a disposizione di tutte le aree che permetterà una gestione unificata del fascicolo digitale. La migrazione dei contenuti dell'attuale sistema prevede un percorso pluriennale in parallelo alle evoluzioni applicative.

Relativamente al processo penale di legittimità, è in avvio il gruppo di lavoro misto tra CED, Cassazione e Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati per progettare la soluzione per il deposito e la pubblicazione dei provvedimenti giurisprudenziali penali.

L'estensione del Processo Civile Telematico (PCT) in Cassazione rappresenta uno dei percorsi più articolati e complessi dal punto di vista funzionale, tecnologico ed organizzativo che il Dicastero sta affrontando con grande impegno e dedizione, al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo del PNRR Riforma 1.8 "Istituzione della gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e processo interamente telematico nei procedimenti civili" e dell'obbligatorietà del PCT prevista dalla Riforma Civile.

Grazie agli sforzi compiuti in termini organizzativi attraverso l'attivazione della *task force* interna, nonché al dialogo costante, costruttivo e collaborativo avviato con la Corte, la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati ha rilasciato con cadenza costante importanti modifiche evolutive, per la risoluzione di problematiche funzionali e tecnico-architettoniche tra le quali si evidenziano quelle relative alla redazione e deposito decreti ex artt. 377 e 391 c.p.c., alla digitalizzazione del *workflow* della sesta sezione civile, all'introduzione di nuovi atti depositabili telematicamente (Attestazioni di conformità e Istanza di Visibilità per i difensori delle parti non ancora costituite), alla gestione dell'intero flusso di spoglio della sesta sezione civile della Corte e delle sezioni ordinarie, consentendo la delega a personale esterno di supporto e includendo nel *Desk* la redazione della scheda di spoglio, nonché all'incremento delle performance nella ricerca e nella consultazione dei fascicoli.

Inoltre, al fine di superare alcune criticità tecnologiche causate dalla natura "*client server*" del PCT e da un'infrastruttura di remotizzazione che potrà essere migliorata, per quanto attiene in particolare ai tempi di accesso e di utilizzo, è stata progettata e realizzata una nuova infrastruttura di virtualizzazione che ha notevolmente migliorato l'utilizzabilità dell'applicativo c.d. "*Desk* del

magistrato di legittimità”, con ottimizzazione dei tempi di accesso ai sistemi e del *download* degli atti, e con la possibilità di consultare velocemente il contenuto degli allegati escludendo le informazioni di firma digitale ed abilitando l’utilizzo della firma remota. La soluzione è stata ampiamente recepita da parte dei magistrati della Corte.

Altri interventi hanno riguardato l’estensione delle funzionalità del PCT alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione: sono stati in particolare ottenuti i rilasci delle versioni degli applicativi che consentono la digitalizzazione delle comunicazioni tra la Corte e la Procura Generale.

Gli sviluppi per gli uffici dei Giudici di Pace hanno consentito l’avvio del valore legale delle notificazioni; la diffusione nazionale delle funzionalità di notifica e comunicazione telematica nel Sistema Informativo GdP in Italia è in via di completamento.

Nel rispetto dell’obiettivo del PNRR e della Riforma Civile sono state completate le attività per il Portale del GdP per consultare i fascicoli del ruolo anche con le funzionalità di redazione e deposito degli atti del magistrato; sono state inoltre avviate le prime sperimentazioni su alcuni distretti.

2. L'attività normativa e le riforme

Assai significativa, non solo nel contesto e per le esigenze del PNRR, è stata l'attività del Ministero preordinata alla produzione normativa, anche di carattere secondario.

Va in primo luogo ricordato quanto si è reso necessario anche nel corso dell'anno 2022 per stabilizzare, ove opportuno, la normativa emergenziale o comunque per intervenire su di essa.

Possono ricordarsi, tra gli altri, i seguenti atti normativi primari:

L. 21 gennaio 2022, n. 3, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali». Il decreto-legge ha lo scopo di proseguire la strategia di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19 sul territorio nazionale, specialmente attraverso lo strumento della vaccinazione, in un'ottica di protezione individuale e collettiva.

L. 18 febbraio 2022, n. 11, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, recante proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19». Il decreto-legge ha disposto la proroga dello stato di emergenza nazionale fino al 31 marzo 2022 (cfr. l'art. 1, comma 1); ha inoltre disposto la proroga dei termini previsti dagli artt. 28, comma 2 (licenze premio straordinarie ai semiliberi), 29, comma 1 (durata straordinaria dei permessi premio) e 30, comma 1 (detenzione domiciliare) del D.L. 28 ottobre 2020, n. 137 convertito, con modificazioni, dalla L. 18 dicembre 2020, n. 176 (cfr. l'art. 16 e il relativo allegato A). In sede di conversione sono state inserite ulteriori previsioni concernenti la misura della quarantena precauzionale (art. 2, comma 2); le certificazioni verdi COVID-19 (art. 3-*bis*); l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie in occasione di spettacoli di intrattenimento, eventi e competizioni sportive (art. 4, comma 2); il personale sanitario (art. 4-*bis*); il contenimento dei prezzi dei dispositivi di protezione (art. 4-*ter*); l'impiego del c.d. *green pass* base (art. 5) e del c.d. *green pass* rafforzato (art. 5-*bis*); l'impiego delle certificazioni per l'accesso in ambito scolastico (art. 5-*ter*), sui mezzi di trasporto (art. 5-*quater*), nei luoghi di lavoro (art. 5-*quinqies*), negli uffici giudiziari (art. 5-*sexies*) e nel settore privato (art. 5-*septies*); modifiche alla disciplina degli spostamenti (art. 5-*octies*) e dell'accesso di visitatori a strutture ospedaliere, residenziali, socio – assistenziali, socio-sanitarie e *hospice* (art. 7); l'implementazione della piattaforma nazionale per l'emissione e la validazione delle certificazioni verdi COVID-19 (art. 8); ulteriori disposizioni in

materia di prevenzione del contagio da SARS-CoV-2 in ambito scolastico (art. 13-*bis*); la prestazione lavorativa dei soggetti fragili e congedi parentali (art. 17). Infine, con l'art. 18-*bis*, recante "Disciplina sanzionatoria" si è previsto che le violazioni delle disposizioni di cui agli artt. 4, comma 1 (Dispositivi di protezione delle vie respiratorie), 6 (Disposizioni in materia di eventi di massa o di feste all'aperto, nonché in materia di sale da ballo, discoteche e locali assimilati) e 11, comma 2 (concernente l'obbligo di osservare la misura dell'isolamento fiduciario) continuano ad essere sanzionate ai sensi dell'art. 4 del D.L. 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla L. 22 maggio 2020, n. 35.

L. 25 febbraio 2022, n. 15, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228. Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi».

L. 28 marzo 2022, n. 25, «Conversione in legge, con modificazioni, del 7 gennaio 2022, n. 4. Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connessi all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico» (c.d. decreto sostegni-*ter*). Può essere opportuno segnalare che con l'art. 1, comma 2, della legge è stato abrogato il D.L. 25 febbraio 2022, n. 13, recante «Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili (c.d. decreto-frodi)». Il successivo comma 3 ha previsto che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge. Le misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche, già introdotte dal decreto-frodi, sono state allo stesso tempo "recuperate" con la riproduzione del relativo contenuto nell'art. 28-*bis* interpolato nel decreto sostegni-*ter*. Le modifiche introdotte in via di urgenza dal D.L. 13/2022 riguardano le frodi in erogazioni pubbliche genericamente intese e ricomprendono pertanto sia le attività illecite perpetrate in danno dello Stato italiano, sia quelle lesive degli interessi finanziari UE. Con la novella è stato inoltre dilatato l'alveo applicativo della confisca in casi particolari (c.d. per sproporzione) di cui all'art. 240-*bis* c.p. ed è stato ampliato l'ambito di applicazione delle fattispecie di reato previste dagli artt. 316-*bis*, 316-*ter* e 640-*bis* c.p. Si è infine intervenuti sull'art. 119 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77, attraverso due modifiche in materia di asseverazioni, volte

ad attenuare il rischio di abusi e frodi in materia di detrazioni per lavori edilizi, sconto sul corrispettivo dovuto e cessioni dei crediti.

L. 27 aprile 2022, n. 34, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali». Con l'art. 34 del decreto-legge sono stati operati alcuni interventi volti a rimuovere altrettanti possibili profili di difformità della normativa interna rispetto al Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO). La parte più cospicua e significativa della novella riguarda la predisposizione della base giuridica interna necessaria a dare attuazione all'accordo integrativo che il Ministro della giustizia ha concluso con il Procuratore capo europeo, al fine di riservare l'assolvimento delle funzioni dell'EPPO innanzi alla Corte di cassazione a magistrati già titolari delle funzioni di legittimità.

L. 29 giugno 2022, n. 79, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)». La legge in esame contiene: 1) misure per l'attuazione del PNRR in materia di pubblica amministrazione, università e ricerca, SNA; 2) misure per l'attuazione del PNRR in materia finanziaria e fiscale; 3) misure per l'attuazione del PNRR in materia di ambiente, fonti rinnovabili, efficientamento energetico e salute; 4) transizione digitale; 5) misure per l'attuazione del PNRR in materia di infrastrutture, beni culturali, zone economiche speciali e zone logistiche semplificate; 6) misure per l'attuazione del PNRR in materia di turismo; 7) disposizioni in materia di giustizia; 8) disposizioni finali. In questo quadro normativo, il Ministero della Giustizia si è occupato delle norme contenute negli artt. 9, comma 1, 13 e 17, oltre che nel capo VII (artt. 41, 42 e 43). In particolare, la disposizione di cui all'articolo 9, comma 1, va incontro ad una precisa richiesta della Commissione europea che aveva invitato l'Italia a precisare che i contratti a tempo determinato con i quali vengono assunti gli addetti all'ufficio per il processo di cui all'articolo 11 del D.L. 80/2021 non sono rinnovabili. La disposizione di cui all'art. 13 riduce da 18 a 12 mesi, in via eccezionale, la durata del corso di formazione iniziale per i vincitori dei concorsi a consigliere penitenziario banditi nel corso del 2020. L'intervento normativo di cui all'art. 17, rubricato «Misure di potenziamento dell'esecuzione penale esterna e rideterminazione della dotazione organica dell'Amministrazione per la giustizia minorile e di comunità, nonché autorizzazione all'assunzione», mira a consentire il conseguimento degli obiettivi di recupero di efficienza e di contrazione dei tempi del processo penale, fissati con il PNRR. Venendo al capo VII, l'art. 41 contiene «Misure per il funzionamento del

Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria e del Comitato tecnico - scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria". In particolare, il comma 1, novellando l'art. 1 della L. 26 novembre 2021, n. 206 ha inserito i nuovi commi *37-bis*, *37-ter* e *37-quater*, con i quali è stata prevista l'istituzione, con decreto del Ministro della Giustizia, di un Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria. È stato inoltre previsto che lo stesso Comitato riferisca al Ministro della Giustizia con cadenza annuale sull'evoluzione dei dati sullo smaltimento dell'arretrato pendente e sui tempi di definizione dei processi. L'art. 42 ha novellato l'art.389 del D.Lgs. 12 gennaio 2019, n.14, sostituendo al comma 1 le parole «16 maggio 2022» con «15 luglio 2022», così prorogando a tale ultima data l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (fatta eccezione per le disposizioni elencate al comma 2 dell'art. 389, già entrate in vigore il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale). Tale data ha comunque consentito di rispettare il termine di recepimento della direttiva (UE) n. 2019/1023 la cui scadenza era fissata al 17 luglio 2022, al fine di evitare problematiche di diritto intertemporale. L'entrata in vigore del titolo II, come modificato nello schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023, è stata inoltre allineata alle restanti parti del corpo normativo. Da ultimo l'art.43 contiene una disposizione volta ad assicurare continuità all'accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania per il regolamento di alcune questioni di carattere patrimoniale, economico e finanziario (accordo al quale è stata data esecuzione con D.P.R. 14 aprile 1962, n. 1263; è stato in particolare definito il tema del ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona compiuti sul territorio italiano dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945).

L. 15 luglio 2022, n. 91, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina». Tale strumento normativo contiene disposizioni volte ad adottare misure in materia di energia (artt. da 1 a *14-bis*), a sostegno della liquidità delle imprese (artt. da 15 a *20-ter*), per la ripresa economica, per la produttività delle imprese e per l'attrazione degli investimenti (artt. da 21 a *30-bis*), di lavoro, pensioni e servizi ai cittadini e sport (artt. da 31 a *39-bis*) e in favore degli enti territoriali (artt. da 40 a 43), nonché ulteriori disposizioni in relazione alla crisi ucraina (artt. da 44 a *48-ter*) e in materia di spesa pubblica e altre

misure urgenti (artt. da 49 a 54). Tra queste, l'articolo 51 prevede, ai commi 6 e 7: a) una norma di interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, secondo periodo, del D.Lgs. 30 gennaio 2006, n. 26, nel senso che ciascuna delle sedi della Scuola superiore della magistratura può comprendere più uffici anche non ubicati nel medesimo immobile, entro i limiti delle disponibilità finanziarie della Scuola; b) la previsione secondo cui anche il Consiglio Superiore della Magistratura può avvalersi della società di gestione del sistema informativo dell'amministrazione finanziaria, al fine di assicurare la sicurezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico del governo autonomo della magistratura ordinaria.

L. 17 novembre 2022, n. 175, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, recante ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)». Con il decreto indicato, e segnatamente con l'art. 33, il Ministero della Giustizia è intervenuto sulla disciplina del concorso per l'accesso alla magistratura ordinaria allo scopo di favorire l'accelerazione delle procedure di reclutamento di nuovi magistrati.

L. 21 settembre 2022, n. 142, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali». In particolare, l'art.40 prevede l'estensione all'edilizia penitenziaria delle disposizioni già dettate dall'art. 53-*bis* del D.L. 77/2021, al fine di favorire l'esecuzione degli interventi relativi all'edilizia giudiziaria riducendone i tempi di realizzazione.

D.L. 31 ottobre 2022, n. 162, «Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali», convertito con modificazioni dalla L. 30 dicembre 2022, n.199. Il decreto-legge si compone di 9 articoli, la maggior parte elaborati dal Ministero della Giustizia. In via principale, gli articoli da 1 a 3 intervengono sul tema dell'accesso ai benefici penitenziari e alla liberazione condizionale da parte dei detenuti condannati per specifici reati, particolarmente gravi, e ritenuti tali da precludere l'accesso ai benefici stessi in assenza di collaborazione con la giustizia (c.d. reati ostativi, di cui all'art. 4-*bis* della L. n. 354 del 1975). L'articolo 6 del decreto è stato invece dettato al fine di rinviare dal 1° novembre 2022 al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore del D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della delega per la riforma del processo penale, in quanto si è accertato che gli uffici giudiziari e tutti gli operatori del diritto avevano

bisogno di un termine più ampio per poter preparare e organizzare l'innesto delle importanti novità di carattere sostanziale e processuale previste dal D.Lgs. 150/2022. Il differimento del termine di entrata in vigore ha avuto inoltre lo scopo di consentire al Governo di approntare ulteriori norme transitorie rispetto a quelle già contenute nel citato D.Lgs. 150/2022, per permettere un impatto meno dirompente delle novità nel tessuto processuale vigente. In sede di conversione del decreto-legge il Ministero ha infatti approntato un corposo "pacchetto" di norme transitorie, per permettere agli uffici giudiziari di approntare tutti gli interventi organizzativi necessari all'entrata in vigore del D.Lgs. 150/2022 e per consentire agli operatori del diritto di poter affrontare con maggior tranquillità le importanti innovazioni introdotte. Con l'art.5 del D.L. 162/2022 è stato inoltre introdotto nel codice penale, tra i delitti contro l'incolumità pubblica, un nuovo art. 434-*bis* c.p., diretto a punire il delitto di invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico, o l'incolumità pubblica o la salute pubblica. Il decreto-legge è stato convertito con la Legge 30 dicembre 2022, n. 199.

D.L. 3 dicembre 2022, n. 186, «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022». Lo schema di decreto-legge contiene disposizioni finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022. Le norme proposte dal Ministero della giustizia sono contenute negli articoli 2 e 4. L'art. 2, rubricato "Misure urgenti in materia di giustizia civile e penale" detta norme in tema di rinvio delle udienze fissate innanzi agli uffici giudiziari di Ischia e di sospensione dei relativi termini processuali, come pure di rinvio delle udienze dei procedimenti civili e penali pendenti davanti a tutti gli uffici giudiziari e di sospensione dei termini, sostanziali e processuali, riferiti a parti o difensori aventi residenza, sede o studio legale nei comuni maggiormente coinvolti negli eventi alluvionali e franosi di cui sopra. I suddetti termini sono stati stabiliti tenuto conto delle informazioni acquisite in ordine alle conseguenze degli eventi calamitosi tanto sull'operatività degli uffici giudiziari di Ischia quanto sui residenti nei comuni maggiormente colpiti. L'art. 4 ha prorogato fino al 31 dicembre 2023 il termine di temporaneo ripristino della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli (soppressa dal D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155), termine attualmente in scadenza al 31 dicembre 2022; sono state dettate altresì le conseguenti disposizioni finanziarie.

Anche in relazione agli impegni assunti con il PNRR, particolare attenzione è stata dedicata alle riforme, e segnatamente agli interventi su elementi strutturali dell'ordinamento giudiziario, del processo civile, della crisi d'impresa, del processo penale e della giustizia tributaria.

Vengono in rilievo, in questa prospettiva, le deleghe contenute nella L. 17 giugno 2022, n. 71, che hanno inciso profondamente sul ‘sistema giustizia’ nei suoi diversi ambiti, sia con norme immediatamente precettive, sia attraverso il conferimento di una delega per l’adozione di uno o più decreti legislativi. Come è noto, l’intervento è stato mosso in primo luogo dall’esigenza di superare i profili problematici emersi in relazione alle modalità di funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura. Con norme già immediatamente efficaci è stata dunque approntata una profonda riforma del sistema elettorale dell’organo di autogoverno della magistratura; sono state inoltre introdotte serie modifiche al funzionamento dello stesso organo.

Allo stesso fine si è intervenuti sul settore nel quale maggiormente sono venuti in rilievo i problemi di funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura, ed in particolare in quello relativo alla selezione dei vertici degli uffici. Con norma immediatamente precettiva è stata dunque prevista l’introduzione di fasce di anzianità di servizio per la scelta tra gli aspiranti, al fine di offrire un chiaro parametro di riferimento fondato sull’idea che l’esperienza (tanto più se maturata nello stesso settore) costituisce un valore.

La riforma del procedimento di selezione dirigenti degli uffici e delle sezioni è stata rimessa alla successiva attuazione di una serie di criteri e principi direttivi tutti volti a rendere maggiormente trasparente e partecipata (anche con contributi anche esterni) la scelta tra i candidati. Sono stati inoltre dettati precisi criteri e principi direttivi allo scopo di realizzare i medesimi obiettivi anche nella scelta dei componenti di legittimità della Corte di cassazione e della Procura generale presso la Corte di cassazione.

Accanto a queste innovazioni sono stati inoltre previsti una serie di interventi al fine di ammodernare e rendere più efficace l’ordinamento giudiziario in materia di accesso alla magistratura, di validità delle tabelle organizzative degli uffici giudicanti, di organizzazione dell’ufficio del pubblico ministero, di permanenza dei magistrati nei singoli uffici, di procedure per l’adozione delle valutazioni di professionalità dei magistrati, nonché di funzionamento dell’ufficio del Massimario e del ruolo presso la Corte di cassazione.

Altri interventi sono stati previsti al fine di rendere più efficace l’organizzazione degli uffici giudiziari, introducendo anche per il settore penale l’istituto dei programmi di gestione e prevedendo in capo ai dirigenti delle sezioni e degli uffici lo specifico onere di monitorare e risolvere le situazioni di criticità sia dei singoli magistrati che delle sezioni o dell’intero ufficio. È stato inoltre innovato

anche il settore disciplinare; è stata data, in particolare, risposta alla richiesta proveniente da più parti di prevedere l'istituto della riabilitazione del magistrato sanzionato. Allo scopo di recuperare l'immagine di imparzialità della magistratura si è intervenuti anche sul settore delicato dei rapporti tra magistratura e politica, con l'obiettivo di segnare un più rigoroso limite di demarcazione tra le funzioni giurisdizionali e l'attività di rappresentanza politica o di governo.

Di particolare importanza è poi il D.Lgs. del 17 giugno 2022, n. 83 «Modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza)».

Come è noto, si tratta dell'intervento necessario a dare compiuta attuazione alla direttiva, che armonizza la normativa nazionale in relazione a: a) misure di allerta precoce e accesso alle informazioni; b) quadri di ristrutturazione preventiva, consistenti in misure e procedure per risanare l'attività del debitore che si trova in difficoltà finanziaria o in uno stato di insolvenza reversibile; c) esdebitazione e interdizioni, cioè liberazione dell'imprenditore da ogni debito e da ogni impedimento sorto a causa di una procedura di insolvenza affinché gli sia consentito di reinserirsi in tempi ragionevoli nel ciclo produttivo; d) efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione.

Va inoltre ricordata la L. 31 agosto 2022, n. 130, «Disposizioni in materia di giustizia e di processo tributari», intervenuta a disciplinare la materia della giustizia tributaria e del relativo processo, con l'obiettivo di elevare il livello qualitativo della giurisdizione di merito, al fine di ridurre il numero di ricorsi che sopravvivono alla Corte di cassazione e consentirne, quindi, una loro trattazione più rapida. Il contenzioso tributario è, infatti, una componente importante dell'arretrato della Cassazione (50.000 ricorsi pendenti nel 2020) e le decisioni delle Commissioni tributarie regionali sono annullate nel 47% dei casi nel 2020. Con l'intervento in esame, peraltro, si è anche introdotto l'istituto del rinvio pregiudiziale alla Corte di cassazione proprio allo scopo di risolvere dubbi interpretativi e prevenire la formazione di decisioni difformi dagli orientamenti consolidati della Corte di cassazione. L'articolo 5, infine, ha dettato un'apposita disciplina della definizione agevolata dei giudizi tributari pendenti dinanzi alla Corte di cassazione.

Sul piano anche organizzativo e della migliore gestione delle risorse umane, va poi ricordato l'intervento con il quale è stato messo a regime l'Ufficio per il Processo. Il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 151 ha infatti attuato in unico contesto normativo i principi e criteri direttivi relativi all'ufficio per il processo civile e penale dettati dalla legge 26 novembre 2021, n. 206 e dalla legge 27 settembre 2021, n. 134, creando un ufficio di staff a supporto dell'attività del magistrato. Le disposizioni sono entrate in vigore il 1° novembre 2022. I punti cardine dell'intervento normativo sono i seguenti: a) costituzione dell'ufficio per il processo presso i Tribunali ordinari, le Corti di Appello, i Tribunali di sorveglianza, il Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, la Corte di cassazione e la Procura generale della Corte di cassazione (art. 1; presso la Procura generale gli uffici sono denominati "ufficio per il processo penale" e "ufficio spoglio, analisi e documentazione"), "al fine di garantire la ragionevole durata del processo attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi e un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (art. 2), con elencazione delle figure professionali di cui gli uffici per il processo si compongono (art. 4); b) individuazione, da parte del capo dell'ufficio di concerto con il dirigente amministrativo, del personale da assegnare agli uffici per il processo, che è diretto e coordinato dal medesimo capo dell'ufficio anche avvalendosi dei magistrati da lui individuati (art.3); c) previsione dei compiti assegnati agli uffici costituiti presso i diversi uffici giudiziari (capi II e III, quest'ultimo specificamente riferito all'ufficio per il processo presso il tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie).

Con il D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149, inoltre, in attuazione delle deleghe previste dalla L. 206/2021 sono state introdotte profonde innovazioni nel processo civile in tutte le sue più varie articolazioni, oltre che nel sistema delle ADR.

Sul versante del diritto penale, sostanziale e processuale, con il D.Lgs. 22 ottobre 2022, n. 156 sono state apportate alcune modifiche al D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75, con cui è stata data attuazione alla Direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2017 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'unione mediante il diritto penale. In particolare, l'intervento, finalizzato ad un più compiuto adeguamento alle prescrizioni di armonizzazione dettate dalla direttiva, interessa taluni circoscritti ambiti, tra i quali meritano d'essere specificamente segnalati gli interventi operati sulle seguenti disposizioni: a) art. 322-*bis* c.p., in cui è stato inserito un richiamo anche al reato di abuso di ufficio, sì da ricomprendere nell'ambito applicativo della norma anche le fattispecie di «appropriazione indebita del funzionario pubblico» che trovano concretizzazione in atti di distrazione riconducibili, secondo un ormai consolidato

orientamento della giurisprudenza di legittimità, alla previsione di cui all'art. 323 c.p.; b) art. 301, comma 1, del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, integrato con la necessaria previsione dell'ipotesi di confisca per equivalente per i delitti di contrabbando; c) art. 6 del D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74, concernente le ipotesi di delitto tentato nei reati c.d. dichiarativi in materia di imposte sui redditi e IVA, al quale sono state apportate modifiche finalizzate a rendere il testo normativo più chiaro e lineare e, soprattutto, maggiormente aderente alla Direttiva con specifico riferimento alla corretta individuazione del profilo di transnazionalità rilevante ai fini in questione.

Col D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, è stata data attuazione alla L. 134/2021, recante “delega al governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”. L'intervento di riforma della giustizia penale, delegato al Governo, è particolarmente ampio e articolato. Il decreto legislativo si compone di novantanove articoli, che hanno introdotto nuove disposizioni e sono intervenuti sul codice penale, sul codice di procedura penale e sulle principali leggi complementari ai due codici. Si tratta di una riforma ampia, organica e di sistema. Il filo conduttore degli interventi di riforma è rappresentato dall'efficienza del processo e della giustizia penale, in vista della piena attuazione dei principi costituzionali, convenzionali e dell'U.E, nonché del raggiungimento degli obiettivi del PNRR (riduzione del 25% della durata media del processo penale nei tre gradi di giudizio entro il 2026). La riduzione dei tempi del processo penale, attraverso una riforma organica come quella oggetto del decreto legislativo, è altresì funzionale a completare il percorso di riforma avviato con le disposizioni immediatamente precettive della L. 134/2021 ed in particolare con quelle che hanno introdotto l'improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione. Gli interventi attuativi della legge delega attraversano l'intero processo penale nelle sue diverse fasi e variabili (dalle indagini preliminari, al dibattimento, ai riti alternativi, al processo *in absentia*, ai giudizi di impugnazione, fino all'esecuzione penale) ed intervengono sul sistema sanzionatorio, con contenuti preordinati a rafforzare l'idea della pena carceraria come *extrema ratio* e a consolidare alcuni importanti istituti di deflazione sostanziale.

Infine, sul piano della normativa secondaria, sembra opportuno evidenziare che il decreto ministeriale recante “Disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe ai sensi dell'articolo 1, comma 89, della legge 23 giugno 2017, n. 103” dopo un'ampia lavorazione è stato definito e pubblicato nel corso del 2022 (pubblicato su B.U. Giustizia del 15 dicembre 2022). Il decreto è stato elaborato a partire da quanto indicato nell'art. 1, comma 89, della L. 23 giugno 2017, n. 103, che ne ha imposto l'adozione

prevedendo in primo luogo, che siano “definite [...] le prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione” e “determinate le corrispondenti tariffe”, ed in aggiunta che siano specificati “gli obblighi dei fornitori delle prestazioni in relazione ai livelli qualitativi e quantitativi minimi dei servizi offerti e alle modalità di conservazione e gestione, mediante canali cifrati, dei dati raccolti negli archivi informatizzati, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e della necessità del loro trattamento secondo criteri di riservatezza, disponibilità e integrità”. La struttura del decreto è ispirata (vista l’assoluta omogeneità della materia) al Decreto 28 dicembre 2017, dei Ministri della giustizia e dello sviluppo economico, recate “Disposizione di riordino delle spese per le prestazioni obbligatorie di cui all’art. 96 del D.Lgs. n. 259 del 2003”, dal quale sono state veicolate anche alcune disposizioni certamente opportune e necessarie anche nell’ambito qui oggetto di regolamentazione, meramente adeguate allo specifico settore di intervento. È stata dettata una definizione di portata generale delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione, idonea a stabilire una connessione con le prestazioni obbligatorie di cui al decreto 28 dicembre 2017 citato, mentre il dettaglio delle singole prestazioni è stato rimesso al provvedimento elaborato nel corso dell’istruttoria, che le ha specificate e descritte partitamente nel fissarne le relative tariffe (il provvedimento è stato allegato al testo del provvedimento). Per la maggior parte delle voci tariffate è stato stabilito un importo fisso, da liquidare a giorno di impiego del prodotto. In altri casi la tariffa è stata invece individuata con importo fisso, in riferimento al singolo intervento. Considerato che per alcune voci l’importo è stato individuato in un valore massimo, e data la necessità di lasciare aperta la possibilità che vi siano attività non individuate nel tariffario, si è ritenuto opportuno dettare una norma finalizzata a guidare l’Autorità giudiziaria nell’attività di liquidazione, imponendo che questa tenga conto, nella concreta attività di determinazione dell’importo da liquidare, del complesso delle attività svolte, con particolare riferimento al tempo e al personale necessario per l’espletamento della prestazione, del costo effettivo documentato, dell’eventuale perdita o danneggiamento incolpevoli delle periferiche utilizzate, nonché dell’urgenza e complessità dell’intervento e della qualità del servizio reso (art. 2, comma 2). Per quanto riguarda il punto c) dell’art. 1, comma 89, della L. 23 giugno 2017, n. 103, sono stati invece dettagliati dal punto di vista tecnico, gli “specifici obblighi dei fornitori delle prestazioni in relazione ai livelli qualitativi e quantitativi minimi dei servizi offerti” (art. 3), nonché le “modalità di conservazione e gestione, mediante canali cifrati, dei dati raccolti negli archivi informatizzati, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e della necessità del loro trattamento secondo criteri di riservatezza, disponibilità e integrità” (art. 4). È stato altresì previsto che l’Autorità giudiziaria che impiega per le prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione impianti, sistemi e personale non forniti dall’amministrazione, possa procedere a verifiche in merito alla funzionalità e alla sicurezza delle

attrezzature impiegate e dell'organizzazione complessiva, anche presso la sede o i locali del fornitore se le prestazioni sono effettuate da remoto (art. 7).

È naturalmente ancora in corso un'importante attività normativa. Al riguardo, possono menzionarsi:

1. lo «Schema di decreto legislativo recante attuazione della Direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere» (art.3, L. 4 agosto 2022, “Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti normativi dell’Unione europea- Legge di delegazione europea). La Direttiva detta la disciplina armonizzata delle predette operazioni aventi rilevanza transfrontaliera, cioè di quelle operazioni riguardanti società regolate dalle leggi di almeno due Stati membri dell’Unione europea, al fine di incentivare la libertà di stabilimento e, nel contempo, garantire la promozione sociale e del dialogo sociale tutelando i soggetti coinvolti da tali operazioni (soci, lavoratori e creditori delle società interessate dalla singola operazione). Il principale elemento di novità della Direttiva (UE) 2019/2121 è rappresentato dall’estensione dell’ambito di armonizzazione. Il legislatore europeo con la Direttiva (CE) 2005/56, recepita con il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 aveva armonizzato le fusioni transfrontaliere; invece, la Direttiva in esame riguarda anche le operazioni di trasformazione e scissione e contiene una disciplina più articolata delle fusioni. Lo schema di decreto legislativo è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 9 dicembre 2022;
2. lo “Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2020/1828 relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE” (art. 1, comma 1, Allegato A, n. 7), L. 127/2022). Detto schema, del quale il Ministero della Giustizia è co-proponente, recepisce la direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori, in attuazione della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2021 (L. 127/2022). Nel perseguimento dell’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, la Direttiva consente ad enti legittimati, che agiscono nell’interesse dei consumatori stessi, di esperire azioni rappresentative, nazionali e transfrontaliere, volte all’adozione di provvedimenti inibitori e “risarcitori” (nell’accezione della Direttiva, trasposta nello schema di decreto legislativo attraverso la locuzione “provvedimenti compensativi”), nei confronti dei

professionisti che violino specifiche disposizioni del diritto dell'Unione Europea, elencate all'allegato I della direttiva stessa. Il Ministero della Giustizia si è occupato in particolar modo delle definizioni, della disciplina processuale e della prescrizione, sempre in condivisione con le altre Amministrazioni proponenti;

3. lo “Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune”. Detto schema, del quale il Ministero della Giustizia è co-proponente, è volto a disciplinare il sistema sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti, riguardante la Politica Agricola Comune per il periodo 2023-2027, con particolare riferimento ai regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, relativi rispettivamente al sostegno ai Piani strategici nazionali della Politica Agricola Comune (PAC), finanziati dal FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e dal FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), e sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC stessa (c.d. regolamento orizzontale). Lo schema di decreto legislativo è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri nella seduta del 9 dicembre 2022;
4. lo schema di Decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente «Regolamento recante attuazione della disciplina legislativa in materia di esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale – Decreto 19 gennaio 2016, n. 63. (Fonte: Articolo 4, commi 4 e 4-*bis*, del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39)». Lo schema di decreto è stato predisposto al fine di apportare modifiche ed integrazioni al Decreto Ministeriale 19 gennaio 2016, n. 63, «Regolamento recante attuazione della disciplina legislativa in materia di esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale», emanato dal Ministero della Giustizia di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Consob, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, commi 4 e 4-*bis*, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39;
5. lo Schema di decreto del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro dell'Interno concernente “Regolamento recante la disciplina del trattamento di dati personali relativi a condanne penali e reati, ai sensi dell'articolo 2-*octies* del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernente il Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per

l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE". Il regolamento dà corso a quanto previsto dall'art. 2-octies del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, il quale, fatto salvo quanto previsto D.Lgs. 18 maggio 2018, n. 51, consente il trattamento di dati personali relativi a condanne penali e a reati o a connesse misure di sicurezza sulla base dell'art. 6, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 2016/679, che non avviene sotto il controllo dell'autorità pubblica stabilendo al comma 1 che il trattamento "ai sensi dell'art. 10 del medesimo Regolamento, solo se autorizzato da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento, che prevedano garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati";

6. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 2022 il Decreto del Ministro della Giustizia concernente «Istituzione di un osservatorio permanente sull'efficienza delle misure e delle procedure di composizione assistita della crisi di impresa». In attuazione dell'art. 353 del D.Lgs. 14/2019, il decreto ha istituito un Osservatorio permanente "sull'efficienza delle misure e degli strumenti previsti dal titolo II e degli strumenti di regolazione della crisi d'impresa". Lo scopo dell'osservatorio è quello di creare un organismo che verifichi l'efficacia delle misure previste dal Titolo II (ed in particolare della composizione negoziata e degli obblighi di segnalazione all'imprenditore) e delle procedure e strumenti disciplinati dal Codice per la risoluzione della crisi d'impresa (piani attestati di risanamento, accordi di ristrutturazione dei debiti, concordato preventivo, concordato semplificato, concordato minore e piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione). Altro ruolo assegnato all'Osservatorio è quello previsto dall'art. 355, comma 1, del Codice, secondo il quale "entro due anni in sede di prima applicazione, e successivamente ogni tre anni, il Ministro della giustizia presenta al Parlamento una relazione dettagliata sull'applicazione del presente codice, tenuto conto dei dati elaborati dall'osservatorio di cui all'articolo 353". L'organismo in questione, dunque, ha anche il compito di raccogliere ed elaborare i dati necessari per consentire al Ministro della Giustizia di riferire al Parlamento sullo stato di applicazione del Codice della crisi, entrato in vigore il 15 luglio 2022 secondo quanto previsto dall'articolo 389 del medesimo Codice, come modificato dall'art. 42 del D.L. 30 aprile 2022, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 giugno 2022, n. 79.

Inoltre, con ulteriore e specifico riferimento all'adempimento degli obblighi nascenti dagli strumenti euro-unitari:

7. lo schema di Decreto Legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare e adottato in attuazione della L. 127/2022, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021 (G.U. n. 199 del 26 agosto 2022), e nasce dalla necessità di adeguare la normativa italiana alla direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (c.d. *direttiva Whistleblowing*), considerata anche la procedura di infrazione (2021/0055) già avviata ex art. 258 T.F.U.E. con la lettera di costituzione in mora del 27 gennaio 2022; successivamente è stata anche trasmesso il parere motivato da parte della Commissione europea del 15 luglio 2022. Il decreto ha raccolto in un unico testo normativo una disciplina organica relativa alla tutela della persona segnalante, tenendo conto sia delle previsioni legislative introdotte dalla L. 30 novembre 2017, n.179 (abrogate o modificate), sia di quelle da adottare per conformarsi alla Direttiva;
8. lo schema di disegno di legge “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2022», con il quale si intende assicurare l'adeguamento alla Direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (Procedura di infrazione n. 2021/2075);
9. La legge 4 agosto 2022, n. 127, «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021» (articoli 3, 9, 11, 12, 13, 14 e 15), di cui vanno menzionati i seguenti criteri di delega: a) art. 3 (Principi e criteri direttivi per il recepimento della Direttiva (UE) 2019/2121, che modifica la Direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere); b) articolo 9 (Delega al Governo per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea); tale disposizione contiene i principi e i criteri direttivi per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea, le cui disposizioni di adeguamento sono state adottate con D.Lgs. 2 febbraio 2021, n. 9); c) art. 11 (Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE)

2018/1727 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio); tale disposizione contiene i principi e i criteri specifici per l'esercizio della delega per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, della normativa interna, adottata con la L. 14 marzo 2005, n. 41; d) art. 12 (Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e confisca); tale disposizione reca i principi e i criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca. Il regolamento persegue la finalità di approntare regole uniformi nella disciplina delle procedure e di evitare i problemi di recepimento emersi a seguito dell'implementazione dei precedenti strumenti eurounitari (decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, e decisione quadro 2006/783/GAI del Consiglio del 6 ottobre 2006, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca), che peraltro rimangono tuttora applicabili nei confronti degli Stati membri non vincolati dal regolamento (Danimarca e Irlanda); e) art. 13 (Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione); tale disposizione, introdotta con emendamento redatto dall'Ufficio Legislativo di questo Ministero, estende la delega al Governo anche al fine del recepimento della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, e formula i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega; f) art. 14 (Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726); tale disposizione, introdotta con emendamento redatto dall'Ufficio Legislativo di questo Ministero, estende la delega al Governo al fine consentire l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri

in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) n. 2018/1726; g) art.15 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784, relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online). Con la lettera a) del criterio di delega è stata rimessa al legislatore delegato l'individuazione delle Autorità competenti ad emettere ed esaminare gli ordini di rimozione ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere a) e b) del Regolamento e la disciplina del procedimento per l'adozione delle predette misure in modo da prevedere l'immediata informativa del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e l'acquisizione di elementi informativi e valutativi anche presso il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo di cui all'art. 12, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124. Con la lettera b) è stato individuato l'Organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione di cui all'articolo 14, comma 2, della L. 3 agosto 1998, n. 269 e all'art. 2, comma 2, del D.L. 18 febbraio 2015, n. 7, convertito con modificazioni dalla L. 17 aprile 2015, n. 43, quale autorità competente per sorvegliare l'attuazione delle misure di cui all'articolo 5 del Regolamento (UE) 2021/784, ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1 lettera c) del medesimo Regolamento, nonché quale struttura di supporto tecnico al punto di contatto designato ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2. Con la lettera c) e la lettera d) è stata rimessa al legislatore delegato, di prevedere sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate per le violazioni delle disposizioni di cui all'articolo 18 del Regolamento e di individuare le Autorità competenti a irrogarle, nonché a vigilare sull'osservanza delle disposizioni del Regolamento diverse dalle misure già indicate alla lettera b). La lettera e) è volta a consentire l'adeguamento della normativa interna alle previsioni dell'articolo 9 del Regolamento in tema di tutela dei prestatori di servizi di hosting e dei fornitori di contenuti. Con la lettera f) è stata infine prevista la possibilità di apportare ogni necessaria modifica – anche di natura abrogativa – alle norme in materia di terrorismo già vigenti, quali in precedenza ricordate, al fine di dare piena attuazione alle previsioni del Regolamento, con particolare riguardo alle disposizioni non direttamente applicabili.

3. Le ulteriori iniziative per la transizione digitale

Anche al di fuori del contesto proprio del PNRR, la forte spinta verso la completa informatizzazione e digitalizzazione del sistema Giustizia, che ha contraddistinto l'azione del Dicastero degli ultimi anni, ha indotto il Ministero ad avviare per la prima volta, nel corso del 2022, una strategia pluriennale per la transizione digitale.

A questo scopo, la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, in qualità di ufficio Responsabile per la Transizione Digitale, ha coordinato lo sviluppo di detta strategia raccogliendo la prospettiva dei portatori di interesse, così da definire una visione organica degli obiettivi che guideranno i progetti in ambito di digitalizzazione colmando le distanze tra le aspettative degli utenti, le procedure e i sistemi attuali.

Cinque sono le direttrici strategiche seguite dal Ministero: l'avanzamento nelle politiche di digitalizzazione, sia nell'ambito della giurisdizione sia in quello dell'attività amministrativa; il miglioramento della qualità delle procedure amministrative; l'ottimizzazione del livello di erogazione del servizio Giustizia; l'avvicinamento della giustizia alle esigenze dei propri utenti; il rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata.

L'obiettivo è quello di agevolare l'accesso alle informazioni da parte degli utenti interni al Ministero, completando il livello di digitalizzazione dei processi civile e penale, sviluppando la funzione statistica per lo svolgimento delle attività di rilevazione, controllo e gestione dei dati e migliorando la capacità del Ministero di scambiare informazioni con altri Enti.

Al contempo, si intende consentire un rapido accesso dell'utenza esterna alla documentazione processuale e ai servizi offerti dal sistema Giustizia, aumentando le prestazioni e il livello di flessibilità e di scalabilità del comparto tecnologico, ma senza trascurare la sicurezza dei sistemi e, dunque, garantendone la tenuta in caso di attacchi informatici.

In linea con gli ambiziosi obiettivi da perseguire, il modello organizzativo adottato con il D.M. del 13/08/2022 prevede una nuova articolazione della struttura, in grado di far fronte in maniera agile e resiliente ai cambiamenti in atto.

Al fine di supportare il processo di digitalizzazione sono stati avviati studi e valutazioni tecniche per la realizzazione di una infrastruttura di *Private Cloud*, su 4 poli nazionali (Milano, Roma, Napoli, Palermo), con finalità di scalabilità e sicurezza. La prima fase di sperimentazione di questa infrastruttura su Roma e Napoli ha messo in evidenza la fattibilità del progetto su scala nazionale, da ampliare con temi applicativi moderni, per realizzare applicazioni “*cloud-native*” in un'ottica digitale, di *multi-device* e di interoperabilità. Per poter realizzare questo modello di *Private Cloud* è stato

necessario avviare anche un progetto di creazione di una rete in fibra ottica dedicata di interconnessione tra i quattro *data center* nazionali.

È proseguito nel 2022 l'impegno dell'Amministrazione nell'ambito del progetto multivideo, con l'obiettivo di gestire da una unica nuova sala di Regia le attività necessarie per lo svolgimento delle udienze con collegamenti in multivideo-conferenza, nonché la rilevazione da remoto – ed ove possibile la risoluzione - di eventuali problematiche sugli impianti, anche nei tempi in cui gli stessi non sono impiegati per le udienze. In ambito penitenziario, su cui si tornerà più avanti nell'apposito capitolo, la diffusione della multivideo-conferenza rientra tra le differenti progettualità avviate per consentire la realizzazione dell'obiettivo di fronteggiare la pandemia senza compromettere le condizioni di salute dei detenuti e del personale interno. Al riguardo, ad oggi sono state allestite oltre 446 salette nelle sedi carcerarie, circa 350 aule giudiziarie connesse, ed è in programma l'allestimento di ulteriori 43 salette.

Nella stessa direzione si è mosso il progetto sperimentale per l'implementazione di un modello unificato ed omogeneo, sicuro e controllato, atto a garantire le attività di *e-learning* dei corsi universitari in favore delle persone detenute nelle varie strutture penitenziarie. Fermo quanto si dirà più avanti, esso prevede l'installazione di postazioni ad uso dei soggetti reclusi, sia per studio che per lavoro, con un accesso ai *virtual desktop* regolamentato, così da consentire al singolo utente detenuto l'utilizzo dei soli siti per i quali si è ricevuta preventiva autorizzazione. Il modello della didattica a distanza è stato poi replicato anche per la scuola primaria e la scuola secondaria di primo e secondo grado, con l'allestimento di aule studio presso gli Istituti Penitenziari, complete di *personal computer*, *web cam*, microfono direzionale, televisore a colori 65", diffusori acustici.

La distribuzione su tutto il territorio nazionale di una molteplicità di sale *server* ha inoltre da tempo determinato l'Amministrazione a destinare significative risorse nella realizzazione di un progetto di razionalizzazione, consolidamento, potenziamento e messa in sicurezza delle stesse.

In particolare, nel 2022 è stato avviato per la prima volta un importante e strutturato lavoro di analisi di dettaglio dello stato delle infrastrutture fisiche (mura, accessi fisici, dislocazione spazi, ecc.) e degli impianti (condizionamento, elettrico, antincendio, ecc.) di tutte le sale *server*, con l'obiettivo di attuare delle politiche di *Business Continuity* e *Disaster Recovery*, nonché di garantire alle sale *server* nazionali il livello *Tier 3*, secondo gli standard internazionali. Nel corso del 2023, verrà inoltre ripreso il progetto di consolidamento delle sale distrettuali in quelle nazionali, per garantire un adeguato livello di sicurezza dei dati e delle infrastrutture.

La sostenibilità del sistema ha imposto un potenziamento della connettività e della banda di rete, per la cui realizzazione l'Amministrazione si è risolta ad affiancare al punto di uscita internet presso

il *data center* di Napoli un secondo punto di uscita, a Milano, così da bilanciare il traffico di dati ed avere un'alternativa della connettività Internet in caso di eventi catastrofici (*Disaster Recovery*).

È in programma, inoltre, la creazione delle uscite Internet dedicate al traffico generato dagli strumenti di collaborazione (es. *Office, Teams, Mail, ...*) nei principali palazzi di Giustizia, con la funzione di alleggerire la banda primaria.

Parallelamente, è stato avviato un importante percorso di cablaggio strutturato, tramite il rifacimento delle reti degli edifici, per tutto il mondo Giustizia, anche penitenziario e minorile. Inoltre, nel gennaio 2022 è stato avviato un progetto di Fibra Ottica in Giustizia per tutti i palazzi, edifici ed istituti di pena, con l'obiettivo di incrementare consistentemente la copertura in fibra.

È inoltre allo studio la creazione di una rete *Wi-Fi* in totale sicurezza, che consentirà di superare l'attuale ostacolo nell'attivare, per gli edifici di rilevanza storica, dei punti rete a muro e così contemperare la necessità di assicurare la progressiva digitalizzazione dell'intero sistema Giustizia con l'esigenza di preservare il valore storico strutturale degli ambienti interni di tali peculiari edifici.

Ancora, come accennato in precedenza, è stato avviato un nuovo progetto per la realizzazione di un Sistema Documentale Unico (chiamato "Mercurio"), con l'obiettivo di ridurre i costi di gestione e manutenzione, migliorare la gestione differenziata dei contenuti, la gestione di audio e video ed innalzare i livelli di sicurezza. Trattasi di una soluzione che consente di avere un'infrastruttura fisica del documentale replicata nelle 4 sale *server*, con garanzia di *disaster recovery* nativa del dato.

È stato poi ultimato un progetto di integrazione che consente di accedere ai dati della banca dati nazionale delle anagrafiche comunali ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente) o tramite la futura PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati) ovvero di abilitare l'interoperabilità di sistemi informativi e banche dati degli Enti e dei gestori di servizi pubblici.

Sul fronte delle risorse materiali del mondo Giustizia, l'ingresso dei nuovi addetti UPP, di cui si è detto in precedenza, ha costituito l'occasione per l'implementazione della fornitura di dotazioni informatiche. L'incremento gestito nell'arco di pochi mesi è stato pari al 200% degli acquisti effettuati nel triennio precedente. Inoltre, per agevolare il processo di *on-boarding* del personale UPP si è provveduto a definire un nuovo processo di installazione e configurazione automatica dei PC portatili, tramite una soluzione denominata "*AutoPilot*", che ha consentito di incrementare il numero delle configurazioni giornaliere da 10 a oltre 450, al contempo riducendo significativamente i tempi per la fornitura delle smart card CMG (Carta Multi Servizi della Giustizia), automatizzando nel *cloud* di *Office 365* molte procedure interne alla Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati per la creazione degli *account* di posta e di configurazione utenze in *Active Directory* e dotando il personale UPP di *router* portatile (20 GB).

Anche il settore dell'assistenza ha conosciuto un'ulteriore evoluzione, con l'avvio nel maggio 2022 di una nuova piattaforma basata su una soluzione *cloud* innovativa, che già dal 1° ottobre 2022 consente all'utente di segnalare la problematica in completa autonomia tramite il nuovo portale *Service Desk*, oltre che attraverso gli ulteriori canali del numero verde dedicato e della posta elettronica.

Altro settore interessato dalla spinta impressa dal Ministero della Giustizia sul fronte dell'innovazione tecnologica è quello della *cybersicurezza* attraverso quattro linee di intervento, tre delle quali finanziate con fondi del PNRR ed una (quella per l'acquisizione del *Network Access Control*, per il controllo degli accessi a una rete locale) finanziata con fondi del Ministero medesimo.

Anche il sistema per la liquidazione delle spese di giustizia (SIAMM) ha conosciuto un'implementazione, consistita nella predisposizione dei servizi per l'integrazione con i sistemi civili e penali.

È stato inoltre introdotto il Sistema informatizzato di gestione dei risarcimenti Legge Pinto (sia lato uffici giudiziari sia lato beneficiari), che ha visto l'entrata in produzione, nel gennaio 2022, di un nuovo Portale Istanza *Web*, completamente reingegnerizzato, con l'obiettivo principale di introdurre l'autenticazione con SPID e CNS. Si tratta del primo applicativo Giustizia ad utilizzare l'interazione con i sistemi di pagamento del Ministero di Economia e Finanza, con importanti riflessi sulla riduzione dei tempi di pagamento e conseguenti effetti positivi anche sull'efficienza del sistema giudiziario nel suo complesso. Nel marzo 2022 è stato rilasciato poi il modulo per il rimborso degli Imputati Assolti, basato anch'esso sull'interazione dei pagamenti con i sistemi del Ministero di Economia e Finanza.

Nel 2022 sono proseguite le attività di presa in carico, gestione (applicativa e sistemistica) e realizzazione delle manutenzioni correttive del sistema elettorale (nelle fasi pre-elettorale - gestione delle anagrafiche, dei seggi elettorali e delle associazioni per le nomine dei presidenti di seggio - e post-elettorale - analisi dei verbali di seggio). Si tratta di un applicativo (SIAMM Elettorale) realizzato per consentire di avere una gestione totalmente integrata delle operazioni svolte in fase pre-elettorale e post-elettorale. Il nuovo sistema centralizzato pre-elettorale ha consentito, già in occasione dei referendum del 2022, di avere una gestione totalmente integrata delle operazioni svolte in fase pre-elettorale e post-elettorale e per finalizzare l'attivazione del nuovo sistema è stata eseguita la migrazione e relativa quadratura dei dati dalle vecchie basi dati (ventisette, diversi *data base* una per distretto) alla nuova base dati (unica per tutti i distretti), che consentirà di ottenere l'ulteriore vantaggio di avere un unico *data base* da gestire. In occasione delle elezioni politiche 2022 è stata inoltre avviata la fase di riorganizzazione da parte delle corti di appello in funzione dell'associazione

dei seggi uni e plurinominali per la fase post-elettorale, adeguandosi così alla nuova struttura territoriale prevista dalla vigente legge elettorale.

In tema di politiche del personale, sono proseguite nel 2022 le attività finalizzate alla realizzazione di un sistema di gestione di tutto il personale del Ministero in funzione dell'omogeneizzazione e della razionalizzazione dei processi di gestione tra i vari dipartimenti. In particolare, si sta procedendo alla realizzazione di un nuovo applicativo che permetta di integrare le funzionalità degli interpellati nel Sistema Unitario del Personale.

Nella seconda metà del 2022 l'Amministrazione ha avviato un percorso con AGiD per definire una procedura di appalto innovativo per l'esecuzione modulare dei concorsi digitali per Giustizia. La sfida è rappresentata dall'esigenza di introdurre un'innovazione nell'ambito dei concorsi nazionali gestiti dal Ministero della Giustizia, attraverso la progettazione e messa a disposizione di una soluzione completamente digitale per la gestione dell'intero ciclo di vita di un concorso pubblico per la selezione di alte professionalità e di professioni specifiche. Nella stessa direzione si colloca la nuova procedura *web* di presentazione della domanda per la partecipazione al concorso per l'accesso alla magistratura ordinaria, che prevede l'impiego di SPID per la fase di presentazione della domanda e di PagoPa per l'operazione di pagamento, entrambi integrati nella piattaforma per la gestione delle domande del concorso.

L'evoluzione della pandemia e la necessità della certificazione verde Covid19 (*green pass*) per l'accesso ai luoghi di lavoro hanno poi indotto il Ministero ad aderire al servizio Verifica *Green Pass* messo a disposizione da NoiPa per supportare le Amministrazioni nella verifica del possesso della certificazione verde Covid-19 dei dipendenti, controllo compiuto nel pieno rispetto delle regole di riservatezza e di sicurezza previste dalla normativa vigente.

L'esperienza maturata durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e la conseguente diffusione dei servizi di accesso remoto al PCT e ai registri penali hanno reso necessaria anche l'implementazione del servizio di formazione del personale, che nel 2022 si è articolato in un programma di interventi, di tipo formativo e informativo, realizzati in modalità di *webinar* e in interventi formativi a distanza, anche specificamente dedicati al nuovo personale di addetti UPP. A titolo esemplificativo si menzionano alcune iniziative: modulo AGI, per una disamina delle procedure attive di ricerca e consegna (Estradizioni e Mandato di arresto europeo) e delle richieste attive di assistenza giudiziaria (Rogatorie, Mandato di indagine europeo, Congelamento e confisca); Sistema Integrato Esecuzione e Sorveglianza (SIES), con interventi formativi e assistenza tecnica sul sistema utilizzato dalle Procure della Repubblica (SIEP) e dai Tribunali e dagli Uffici di Sorveglianza (SIUS) e nuova funzione SIUS-Avvocati; Portale dei Depositi Telematici (PDP); SIAMM – nuovi moduli

per pagamenti di spese di giustizia; attività di liquidazione connesse agli oneri dovuti dall'Amministrazione ex Legge Pinto; SIAMM ARSPG 2.0, per la gestione di spese pagate, prenotate e Foglio delle Notizie per il personale in servizio presso le Procure europee; corso teorico pratico sull'utilizzo degli applicativi SICID, SIECIC e corso sulla gestione delle misure cautelari personali e reali sull'applicativo ReGeWeb – SICP.

La necessità per l'Amministrazione di conoscere le informazioni concernenti il patrimonio immobiliare giudiziario, ai fini sia della programmazione degli interventi di sviluppo organico degli immobili del Ministero della Giustizia sia di un ottimale utilizzo degli edifici disponibili, ha indotto la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati ad avviare un programma finalizzato a definire i processi di ricognizione degli immobili, onde costituire una banca dati centralizzata, contenente tutto il patrimonio informativo immobiliare dell'Amministrazione, ed un sistema di gestione degli immobili che supporti la raccolta dei fabbisogni sul territorio, garantisca il monitoraggio dei progetti nel rispetto degli investimenti effettuati dall'Amministrazione e semplifichi i processi e le logiche di *Facility Management*, in funzione di un'efficiente gestione del patrimonio immobiliare che sia idonea a favorire la creazione di un miglior ambiente di lavoro.

Nel corso del primo semestre 2022 è stato avviato un nuovo progetto finalizzato alla reingegnerizzazione delle procedure e alla realizzazione di un sistema di gestione delle procedure di acquisto e gestione contratti, dalla fase di raccolta e programmazione dei fabbisogni alla gestione e monitoraggio dell'esecuzione contrattuale e dei pagamenti, con evidenti benefici in termini di trasparenza dell'intero ciclo dell'appalto.

Con riferimento alle banche dati, accanto alle iniziative citate nel paragrafo dedicato alle politiche di digitalizzazione nel quadro del PNRR merita menzione anche l'avvio, atteso da tempo, della reingegnerizzazione di ItalgireWEB, la banca dati della Cassazione, nell'ambito della quale è stato introdotto un modello di intelligenza artificiale in grado di interpretare il linguaggio naturale per una ricerca avanzata delle sentenze, delle massime e dei principi di diritto non basata esclusivamente su una mera ricerca testuale.

L'esigenza poi di dematerializzare la documentazione pubblicata in materia giuridica nonché di acquisire una produzione editoriale "nativa digitale" di livello scientifico è alla base dell'impegno profuso dall'Amministrazione nella creazione di una Biblioteca Centrale Giuridica in formato digitale. Va, peraltro, sottolineato che le significative innovazioni organizzative e tecnologiche realizzate nel 2021, in risposta alla situazione emergenziale che ha caratterizzato gli anni passati, hanno consentito anche nel corso del 2022 di assicurare l'erogazione in modo continuativo e regolare dei servizi della

Biblioteca, tradizionalmente legati all'accesso fisico in sede. Sul versante interno delle procedure informatiche gestionali e di catalogazione, nel mese di marzo è stato realizzato il passaggio all'evolutiva del *software* utilizzato e la migrazione in *cloud* della base dati bibliografica gestita dall'attuale fornitore. La soluzione costituisce un *upgrade* significativo nella direzione dell'interoperabilità con le basi di dati di riferimento (gli *Authority File*) per l'importazione di dati controllati, utili per l'indicizzazione descrittiva e semantica.

Prosegue, inoltre, il processo di re-ingegnerizzazione della Gazzetta Ufficiale, che riguarderà tutte le Serie attualmente pubblicate e partirà con la completa digitalizzazione della 4^a s.s. Concorsi. La messa in linea del portale www.inpa.gov.it ha infatti conferito priorità di intervento al processo di pubblicazione dei Concorsi. Il nuovo processo di pubblicazione, interamente digitale, sarà incentrato sul singolo emittitore/inserzionista che potrà creare direttamente i propri atti, interagendo e dialogando con il personale dell'Ufficio Pubblicazione Leggi e Decreti in ogni fase del processo.

In ambito ispettivo, nel corso del 2022 il Ministero, tramite l'Ispettorato Generale in collaborazione con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, ha avviato un processo di revisione del "Pacchetto Ispettori", con l'obiettivo di rendere operativo lo strumento nei settori della giurisdizione e dell'amministrazione in modo da estrarre i dati dai registri informatici per attività di monitoraggio e gestione delle verifiche presso gli uffici giudiziari. L'applicativo è stato implementato anche nel settore minorile (registro SIGMA civile), con una sperimentazione in corso che permetterà di diffondere la nuova applicazione presso gli uffici giudiziari minorili dal 2023. Nel settore penale, la mancanza di un analogo applicativo ha indotto l'Amministrazione a programmare l'istituzione di un tavolo tecnico con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati e la Direzione Generale di Statistica, per condividere la verifica della funzionalità delle *query* esistenti, la possibilità di correggere quelle non funzionanti e di integrarle con nuove interrogazioni. L'obiettivo è di ottenere, anche in tale ambito, una migliore qualità del dato statistico, rimuovendo le criticità che attualmente emergono nella rilevazione e che possono inficiarne l'attendibilità.

Per razionalizzare l'attività interna amministrativa e le banche dati dell'Ispettorato Generale, nel 2022 è stato realizzato anche un programma unico di registrazione e gestione delle ispezioni ordinarie e delle attività di natura straordinaria e/o riservata, denominato "Nemesis". Il programma consentirà la consultazione e la gestione delle informazioni, con la possibilità di esportare i dati registrati e i *file* contenuti nell'applicativo, il monitoraggio delle attività dell'Ufficio, nuove funzionalità come la gestione documentale e il firmario virtuale, e l'interazione con altri sistemi, quali la posta elettronica e il protocollo informatico. Tale piattaforma informatica gestirà anche il materiale ispettivo,

consentendo *report* dettagliati sulle criticità comuni a diversi uffici giudiziari da inviare ai competenti dipartimenti del Ministero.

Neppure il servizio che si occupa della gestione dei procedimenti pre-disciplinari e disciplinari nei confronti dei magistrati è rimasto estraneo al processo di progressiva digitalizzazione dell'attività dell'Amministrazione, essendo in programma la realizzazione di un nuovo programma denominato "Sistema Disciplinare Magistrati", che sostituirà l'attuale applicativo in uso "Astrea", e che consentirà la gestione delle pratiche in condivisione con il Consiglio Superiore della Magistratura, la Procura Generale presso la Corte Suprema di cassazione, la Direzione Generale dei Magistrati e l'Ispettorato Generale. A questo proposito è stata già eseguita, di concerto con gli ingegneri informatici incaricati, l'analisi dei processi amministrativi interessati e dei soggetti, c.d. *stakeholders*, direttamente o indirettamente coinvolti.

Anche l'attività internazionale dell'Amministrazione ha risentito dello stimolo alla progressiva digitalizzazione appena descritta. A riguardo, si segnala l'unità di staff denominata "E-Justice" ("coordinamento delle attività internazionali sull'intelligenza artificiale e sulla digitalizzazione a fini probatori e di cooperazione giudiziaria"), con compiti di analisi, studio e redazione di contributi in vista delle iniziative concernenti l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione della cooperazione giudiziaria, la predisposizione di strumenti interni all'UE sul trasferimento transfrontaliero della prova elettronica, il contrasto alla criminalità informatica sul versante esterno all'UE e il dibattito sovranazionale in tema di c.d. *Data Retention*.

Non si può poi non menzionare l'attività di aggiornamento delle pagine del sito *web* del Ministero dedicate all'attività internazionale. È stato infatti appositamente costituito un comitato scientifico, che sta procedendo a raccogliere i dati relativi a tutti i trattati bilaterali e multilaterali di cooperazione giudiziaria che sono entrati in vigore negli ultimi anni, al fine di fornire a tutti gli operatori del diritto – e in primo luogo ai magistrati degli uffici requirenti e giudicanti – un utile strumento di lavoro per la più rapida e proficua trattazione dei procedimenti giudiziari nei quali si ponga una qualsiasi questione di cooperazione giudiziaria internazionale.

Nel corso del 2022 il Ministero ha, inoltre, sostenuto attivamente tutte le proposte di regolamento presentate in ambito UE che mirano ad introdurre norme in materia di digitalizzazione ed a migliorare l'accesso alla giustizia nonché l'efficienza e la resilienza dei flussi di comunicazione inerenti alla cooperazione tra autorità giudiziarie e altre autorità competenti nelle cause transfrontaliere dell'UE.

Venendo agli sviluppi delle politiche di digitalizzazione nell'ambito del settore civile, in linea con gli impegni assunti in ambito europeo, è proseguito lo sforzo del Ministero sul fronte dello sviluppo del PCT, anche dietro lo stimolo determinato dai numerosi cambiamenti normativi intervenuti nel settore. Si menzionano a titolo esemplificativo: la procedura per la Class Action; l'implementazione di SICID, di SIECIC e della *Consolle* del Magistrato, con l'inserimento di ulteriori funzionalità per la gestione della Crisi di impresa e dell'insolvenza in seguito all'entrata in vigore del nuovo codice; l'inserimento di ulteriori funzionalità in SICID per la gestione della proposta conciliativa del magistrato (anche ai sensi degli artt. 185-bis e 420 cpc), con registrazione della proposta e dell'esito; l'implementazione delle funzionalità di Registrazione e Trasmissione degli Atti Giudiziari e dell'interoperabilità con l'Agenzia delle Entrate, per la trasmissione degli atti giudiziari soggetti a registrazione e i flussi finalizzati al pagamento della tassa di registrazione (in esecuzione di quanto disposto dall'art. 73 del D.P.R. 115/2002); il completamento dell'albo dei gestori della crisi di impresa e dell'albo CTU, oltre a molteplici evoluzioni dei vari sistemi.

Come accennato nel paragrafo dedicato alle politiche di digitalizzazione nel quadro del PNRR, è proseguito il lavoro dell'Amministrazione per garantire l'obbligatorietà del PCT in Cassazione ai fini dell'implementazione di un numero elevato di funzionalità prima mancanti.

Nella stessa direzione si collocano gli interventi compiuti sul fronte dell'implementazione della funzionalità di Consolle PM e SICID UAC per alimentare lo scambio di informazioni PM/PG - ufficio giudicante, con adeguamento dei relativi registri di cancelleria (SICID e SIECIC).

Riguardo al Processo Civile Minorile si sta lavorando per realizzare il nuovo SIGMA (sistema di gestione registro Minorile), con l'intento di adeguare il PCT alle peculiarità di tali procedimenti.

Negli Uffici Notificazioni Esecuzioni e Protesti si sono conclusi i lavori per l'introduzione delle funzionalità del PCT nell'applicativo ministeriale e sono state avviate interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate per il completamento della gestione del registro dei beni pignorabili ex art. 492 *bis* c.p.c.

A dimostrazione dell'efficacia dello strumento si evidenzia che le statistiche relative al 2022 registrano un crescente utilizzo del processo civile telematico da parte degli utenti, sia esterni che interni. In particolare, i depositi effettuati da magistrati sono stati circa 30.000, mentre i depositi di parte sono stati circa 64.000, laddove i depositi telematici dei ricorsi hanno rappresentato il 52% del totale dei ricorsi presentati. Eloquentemente risulta essere, dunque, il dato costituito dall'aumento dei depositi di provvedimenti nativi digitali da parte dei magistrati, per i quali non è mai stato previsto alcun obbligo di deposito telematico, con l'unica eccezione dei procedimenti monitori.

Parallelamente, è stato dato avvio ad un nuovo progetto che mira ad offrire servizi *online* a cittadini e utenti qualificati, chiamato "Tribunale *Smart*". Il primo servizio riguarda il settore

dell'“Amministrazione di Sostegno”, rispetto al quale sono in via di completamento le attività per abilitare il deposito telematico in autonomia per i cittadini, oltre alla definizione dei successivi servizi. Per una giustizia più rapida ed efficiente si sta inoltre lavorando alla costituzione di aule virtuali, con dotazione di adeguati strumenti *software* e *hardware* che permettano la celebrazione di udienze virtuali, in modalità *online* ed ibrida, integrati con la *Consolle* del Magistrato onde agevolare la successiva trasmissione e pubblicazione all'interno del fascicolo informatico.

La “Banca Dati nazionale dei provvedimenti” prevede poi di implementare un *repository* del patrimonio di dati presente nei registri civili, valorizzandoli attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Venendo al progetto per la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari, di cui si è già fatta menzione con riferimento alle politiche di digitalizzazione realizzate nel quadro del PNRR, nell'ambito di esso si inseriscono anche ulteriori iniziative assunte dal Ministero e dagli uffici giudiziari aventi analoghe finalità rispetto alle progettualità finanziate a livello europeo, come l'attività di scansione degli atti effettuata in maniera continuativa direttamente dal personale delle cancellerie degli uffici.

Con riferimento ai servizi resi dagli Archivi Notarili, il Tavolo istituito con D.M. 29 aprile 2022 ha offerto l'occasione per studiare i possibili passaggi nella direzione della relativa digitalizzazione. A titolo di esempio si citano la trasmissione telematica degli estratti repertoriali mensili dei notai, il repertorio informatizzato, l'iscrizione telematica delle schede del registro generale testamenti, l'adesione alla piattaforma PagoPA per i pagamenti dell'utenza. Nel solco della responsabilizzazione delle professioni in materia di prevenzione del riciclaggio, si è anche discussa l'introduzione di un sistema centralizzato notarile antiriciclaggio (*datawarehouse*), cioè un archivio informatico centralizzato contenente i dati del notariato, pertinenti allo svolgimento delle attività di analisi e valutazione del rischio in materia di antiriciclaggio e all'adempimento dei correlati obblighi in ambito notarile, così ottenendo un netto miglioramento delle prassi dell'intero settore notarile nella lotta al riciclaggio e al terrorismo finanziario, con evidenti benefici per le attività non solo dei singoli notai, ma anche più in generale delle Autorità istituzionalmente preposte.

Quanto al settore penale, nell'ultimo anno il Ministero ha avuto modo di riscontrare un consistente incremento dei depositi telematici, che rappresentano da soli il 66% del totale, confermando la scelta di implementare il PDP, peraltro – come detto – già imposta dagli obiettivi PNRR.

Nel corso del 2022 sono proseguite le attività per estendere l'accesso e l'utilizzo del Portale Notizie di Reato (NDR), quale strumento unico di comunicazione e gestione degli atti di polizia, che costituiscono la cd. base di partenza del processo penale. L'evoluzione dell'applicativo consentirà la

trasmissione dei seguiti relativi all'informativa originaria da parte di uffici "Fonte", anche diversi dall'Ufficio che ha inviato l'informativa originaria. Le stesse Procure potranno utilizzare il canale del Portale per inviare alle fonti atti e provvedimenti (ad esempio deleghe di indagini), implementando un concetto di bidirezionalità. Sono poi allo studio interventi di manutenzione evolutiva che consentano agli uffici "Fonte" di ricevere una notifica sull'esito negativo dell'acquisizione da parte dei sistemi ReGeWEB distrettuali, in modo che la "Fonte" possa inviare nuovamente l'informativa.

Quanto ai sistemi di notifica penale (attualmente possibili attraverso molteplici moduli quali SNT, TIAPec, GL_AP, GL_MP), si sta lavorando alla reingegnerizzazione verso un unico e funzionale sistema di notifica interconnesso direttamente al nuovo sistema documentale.

Le rilevanti novità normative intervenute sul fronte del processo penale hanno reso inoltre quantomai urgente il conseguente adeguamento degli sviluppi del PPT, in funzione del quale l'Amministrazione si è prontamente attivata. In particolare, meritano menzione i seguenti interventi:

- l'evoluzione del ReGeWEB per consentire la valorizzazione delle date di "improcedibilità" presso gli uffici di appello, secondo quanto indicato nel nuovo articolo 344 *bis* c.p.p.;
- le attività di sviluppo delle nuove funzionalità sul Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) per l'adeguamento al nuovo art. 420 *quater* c.p.p., che introduce un inedito tipo di sentenza revocabile;
- l'implementazione del SICP per la gestione della nuova udienza predibattimentale prevista dall'art. 554 *bis* c.p.p.

Nella seconda metà del 2022 sono state avviate importanti interlocuzioni con la DNAA per riscontrare molteplici istanze di implementazione infrastrutturali e applicative, come la revisione del sistema utenze *Active Directory* Nazionale, l'accesso MFA (*Multi Factor Authentication*), nuovi estrattori ARES per l'analisi dei dati in SICIP per DNAA e DDA, l'analisi di sicurezza dei sistemi e della rete. In condivisione con PNA è stato istituito un tavolo tecnico permanente congiunto tra la DNA e la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati per il monitoraggio condiviso delle attività.

Nel corso del 2022 è proseguito l'impegno dell'Amministrazione nello sviluppo di un'adeguata infrastruttura tecnologica a supporto della gestione dell'archivio delle intercettazioni, che include tanto materiale documentale digitale, quanto multimediale. Si è, dunque, proceduto con adeguamenti infrastrutturali per le sedi con criticità di spazio e sono stati avviati studi per la reingegnerizzazione della soluzione ADI (Archivio Digitale Intercettazioni). È stato sviluppato il primo step verso un sistema di *Disaster Recovery* di prossima installazione, che consentirà di mantenere, in regime di assoluta sicurezza, i contenuti già inseriti negli archivi digitali dei singoli uffici sui sistemi interdistrettuali,

sempre sotto il controllo del titolare dell'ufficio. A tal fine è stata appositamente sviluppata una “*Consolle del Procuratore della Repubblica*”, che consente di svolgere in modo agevole le attività di verifica che la legge affida al capo dell'ufficio.

In ambito Sorveglianza ed Esecuzione è stato realizzato e reso disponibile il nuovo SIEPE (Sistema Informativo Esecuzione Penale Esterna), utilizzato dal Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, ed è stato reso disponibile l'utilizzo da remoto del SIUS (Sistema Informativo degli Uffici di Sorveglianza) per magistrati, come richiesto dai Tribunali di Sorveglianza.

Sul fronte della prevenzione, con l'attivazione dell'osservatorio permanente sui dati relativi ai beni sequestrati e confiscati è stato creato un gruppo di lavoro tra Ministero ed Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità (ANBSC), dedicato alla identificazione e valutazione delle necessarie evoluzioni da apportare al sistema SIT-MP.

Con riguardo alla giustizia di comunità, il forte impatto della riforma del processo penale sul sistema dell'esecuzione penale esterna ha indotto il Ministero ad accompagnare l'opera di riorganizzazione dei processi di servizio con la realizzazione di nuovi applicativi informatici che aiutino a sostenere agevolmente l'aumento dei carichi di lavoro e dialoghino con i sistemi di cui dispongono gli interlocutori istituzionali (istituti penitenziari e Tribunali, principalmente), ai fini di una efficace e veloce definizione delle procedure. All'inizio del mese di giugno 2022 è stato, dunque, rilasciato il nuovo SIEPE, che ha sostituito la vecchia banca dati PEGASO e che si prefigge l'obiettivo di fornire una serie di funzionalità, che potranno agevolare l'operato degli uffici di esecuzione penale esterna, consentendo anche la dematerializzazione progressiva di alcuni processi di lavoro.

Nel corso del 2021/22 si è proceduto, inoltre, con molteplici attività per garantire l'operatività della nuova procura europea (EPPO), sia sul lato tecnologico/infrastrutturale che applicativo.

In relazione ai servizi del Casellario giudiziale sono stati attivati diversi progetti, come ad esempio, la messa in sicurezza dell'intera infrastruttura, il rifacimento del SIC (Sistema Informativo del Casellario) per soddisfare le numerose richieste di interoperabilità con altre pubbliche amministrazioni (es. INPS, ANAC, ...), la gestione dei carichi pendenti, la realizzazione di un portale che consenta al cittadino di ottenere alcune tipologie di certificato *online*, integrato con SPID e PagoPA, e la creazione di ECRIS-TN, un indice europeo sul SIC che include i dati dei condannati di Paesi terzi.

È stata data attuazione, inoltre, al Protocollo Ministero della Giustizia - INPS per lo scambio di informazioni relativo ai controlli sui percettori del reddito di cittadinanza, che disciplina, nelle more della sottoscrizione di apposita convenzione tra INPS, Ministero del lavoro e Ministero della Giustizia, le modalità operative per l'acquisizione da parte dell'INPS delle informazioni disponibili negli archivi del Casellario in ordine ai soggetti che risultano già condannati con sentenza passata in giudicato da meno di dieci anni per i reati di cui all'articolo 7, comma 3, del D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 marzo 2019, n. 26, come modificato dall'art. 1, comma 74, della L. 30 dicembre 2021, n. 234, così da poter disporre, ai sensi dell'articolo 7, comma 10, del medesimo D.L. 4/2019, la revoca del beneficio del Reddito di cittadinanza eventualmente percepito ovvero di non riconoscere il beneficio.

4. L'attività ordinaria di rilevazione statistica

Accanto all'impegno profuso nella progettazione ed attuazione del sistema di monitoraggio dei risultati degli interventi previsti dal PNRR, di cui si è parlato *supra*, nel 2022 è proseguita la regolare produzione e diffusione delle statistiche periodiche sull'attività giudiziaria.

Trattasi di attività curata dalla Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa che, a seguito dell'emanazione del D.L. 6 novembre 2021, n. 152, convertito con L. 29 dicembre 2021, n. 233, e del DPCM 54/2022, è confluita nel nuovo Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione.

Il D.M. 13/08/2022, nel confermare l'attribuzione alla Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa delle funzioni di Ufficio di statistica del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ai sensi del D.Lgs. 6 settembre 1989, n. 322, ne rafforza le prerogative assegnandole il compito di promuovere l'unitarietà, l'efficienza e la qualità del sistema statistico del Ministero della Giustizia.

Alla Direzione sono affidati i seguenti principali compiti: produzione e diffusione delle statistiche sull'attività degli uffici giudiziari di primo e secondo grado in ambito civile e penale e sulle spese di giustizia; raccolta ed elaborazione dei dati su specifiche attività e in ambiti per i quali è previsto un obbligo di monitoraggio statistico; monitoraggio dell'andamento del servizio giustizia e analisi dei fattori che ne influenzano il funzionamento; supporto empirico e di analisi alle decisioni in materia di politica normativa e organizzativa e per l'attuazione del PNRR. La Direzione è l'unità di riferimento per la statistica giudiziaria nei confronti di enti, istituzioni e organizzazioni nazionali e internazionali (tra cui CEPEJ e Commissione Europea).

Nel recepire le maggiori attribuzioni di competenze della Direzione, il D.M. 13/08/2022 ha previsto un ampliamento dell'articolazione interna, prevedendo la costituzione di due nuovi uffici dirigenziali non generali e portando a tre il numero complessivo.

Quanto all'attività ordinaria di rilevazione statistica svolta dalla Direzione, trattasi in particolare: i) delle statistiche sui flussi e la durata dei procedimenti civili e penali e sulle modalità di definizione dei procedimenti penali; ii) del monitoraggio nazionale e distrettuale della giustizia civile e penale; iii) della banca dati sui reati; iv) delle rilevazioni in materia di spese di giustizia e intercettazioni.

Il monitoraggio nazionale fornisce informazioni sull'evoluzione del numero di procedimenti pendenti e dell'arretrato civile presso tutti gli uffici giudicanti. Il monitoraggio distrettuale, focalizzato sui Tribunali ordinari e le corti di appello, fornisce dati a livello di singolo ufficio sull'andamento dei seguenti parametri: a) indice di ricambio; b) variazione delle pendenze; c) stratigrafia delle pendenze dell'area civile.

Il monitoraggio mensile dei procedimenti civili iscritti e definiti presso i tribunali ordinari fornisce un *report* dinamico, che permette all'utente di seguire con tempestività l'andamento delle iscrizioni e delle definizioni nei tribunali italiani ed il relativo indice di ricambio, con la possibilità di disaggregare il dato per materia, area geografica e circondario.

La Banca dati dei reati offre una rilevazione dei procedimenti penali iscritti e definiti presso i Tribunali (dibattimento e sezione gip/gup), suddivisi per qualificazione giuridica del fatto. La rilevazione, inserita nel Programma Statistico Nazionale, consente di acquisire i dati sui procedimenti penali iscritti e definiti presso i Tribunali ordinari (con esclusione della corte di assise) e di rilevarne le modalità di definizione, valorizzando per ciascun procedimento la qualificazione giuridica del fatto contestata. I dati sono acquisiti dagli uffici giudiziari con cadenza annuale.

Viene inoltre monitorato l'andamento delle spese di giustizia previste dal D.P.R. 30 maggio 2002 n.115, annotate nei registri. I dati (Modello 1/A/SG) misurano gli importi liquidati per le spese sostenute dagli uffici giudiziari che sono a carico dell'erario.

Quanto alla rilevazione sulle intercettazioni, essa è finalizzata all'acquisizione dei dati inseriti nel modello statistico M37INT. I dati si riferiscono ai bersagli sottoposti a intercettazione e sono suddivisi per tipologia (telefoniche, ambientali...).

Nell'anno appena trascorso sono state inoltre completate le attività di rilevazione e pubblicati i risultati dei seguenti monitoraggi: le Mediazioni, dove oggetto di analisi sono stati tutti i procedimenti di mediazione (obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice) trattati presso gli Organismi abilitati; gli Organismi di Composizione della Crisi, rispetto ai quali il monitoraggio rileva i flussi relativi alle procedure registrate presso gli Organismi competenti; i Giudici Ausiliari, il cui monitoraggio viene

condotto con cadenza semestrale e rileva il numero di giudici ausiliari in servizio e la loro attività; l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia, nell'ambito del quale sono state fornite elaborazioni statistiche e una parte di tali contributi è confluita nella Scheda Paese (*Country Profile*), relativa al processo di attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione delle persone di minore età contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali.

Rilevante è anche l'attività di analisi funzionale svolta a supporto dello sviluppo dei sistemi di elaborazione dati, che nel 2022 si è concentrata sulle importanti modifiche normative intervenute nell'ambito della gestione delle crisi di impresa e sulle esigenze poste dal PNRR (a questo ultimo proposito si menziona il tavolo istituito per la realizzazione di un *database* nazionale ad uso statistico atto a raccogliere i dati di interesse dei procedimenti penali provenienti da tutti gli uffici giudiziari).

Nell'anno appena trascorso è proseguita poi un'intensa attività di rilevazione dati riguardante la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi, e la consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale.

In proposito si citano i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. Interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 L. 22 maggio 1978, n. 194);
2. Raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche Antidroga – sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (art. 1, co. 9 e 131, D.P.R. 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
3. Beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (art. 2, co. 3, L. 7 marzo 1996, n. 109, art. 49 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159).
4. Monitoraggio relativo alle misure cautelari personali (art. 15 L. 16 aprile 2015, n. 47).

In tale contesto merita menzione anche il gruppo di lavoro istituito con D.M. 4 ottobre 2022 e denominato "Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica", cui è stato assegnato il compito di disporre, attraverso interlocuzione diretta con gli uffici, la raccolta delle prassi organizzative esistenti e di svolgere ogni attività di analisi, estrazione ed elaborazione dei dati statistici e giudiziari di interesse.

Può farsi riferimento, infine, il *Datamart* del Casellario Giudiziale, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali.

Nel corso del 2022 sono stati portati a termine alcuni approfondimenti di analisi avviati nel corso degli anni precedenti.

È stato pubblicato sulla collana Questioni di economia e finanza edita da Banca d'Italia, il lavoro "La giustizia civile in Italia: durata dei processi, produttività degli uffici e stabilità delle decisioni". Verrà a breve pubblicato sulla stessa collana uno studio sulle procedure esecutive immobiliari, incentrato sull'analisi della durata per singole fasi dei procedimenti esecutivi e sugli effetti dei recenti interventi di *policy*. È, inoltre, in corso di completamento uno studio sulla durata delle procedure fallimentari e dei concordati preventivi ed è proseguita la collaborazione con il Dipartimento del Tesoro per l'analisi e lo sviluppo dell'indicatore BES (Benessere equo e sostenibile) di efficienza della giustizia. In ambito penale, è in corso di finalizzazione un lavoro sui tempi di attraversamento dei fascicoli dal primo al secondo grado.

Tramite il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità il Ministero ha curato il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili, raccogliendo - attraverso il fascicolo personale informatizzato relativo agli utenti in carico ai servizi minorili della giustizia - i dati rilevanti attinenti al minore/giovane adulto, per la definizione di un quadro completo e aggiornato dei minorenni e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali (CPA, I.P.M. e Comunità ministeriali e private), così come di quelli in area penale esterna, in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni.

L'Amministrazione, tramite la Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, collabora infine con le organizzazioni internazionali che si occupano di descrizione e valutazione del funzionamento dei sistemi giudiziari, curando l'elaborazione dei dati di propria competenza e la raccolta dei dati di competenza delle altre articolazioni ministeriali.

Nel 2022 sono stati forniti i dati relativi all'anno 2021 alla Commissione europea per la elaborazione dell'"EU Justice Scoreboard". Due rapporti sono stati pubblicati tra maggio e ottobre 2022 (*EU Justice Scoreboard 2022, European judicial systems CEPEJ Evaluation Report 2022 Evaluation cycle (2020 data)*), e un terzo verrà diffuso nel corso del 2023 (*EU Justice Scoreboard 2023*).

5. Reclutamento e valorizzazione del personale

Qualsiasi azione amministrativa non può, con ogni evidenza, prescindere da una politica volta alla migliore valorizzazione delle proprie risorse umane. In questa prospettiva, questo Dicastero ritiene di primaria importanza garantire la copertura delle piante organiche, sia operando con lo scorrimento delle graduatorie già in essere sia indicando nuovi concorsi.

Con specifico riferimento all'attività di reclutamento di nuovo personale, va preliminarmente evidenziato che le disposizioni in materia finanziaria degli ultimi anni hanno consentito alle pubbliche amministrazioni di coprire il *turn over* in misura pari a una percentuale delle cessazioni avvenute nell'anno precedente, variabile per ciascun anno.

Si ricordano le azioni di reclutamento del personale:

- in esecuzione di quanto previsto dall'art. 7 del D.P.C.M. del 20 giugno 2019, nel 2021 si è provveduto ad indire il concorso per il reclutamento di 400 direttori, area III F3. All'esito delle assunzioni/prese di possesso dei vincitori che, alla data del 31 dicembre 2021, sono state pari a 386 unità, nell'anno 2022, considerate le graduatorie distrettuali da cui poter attingere mediante scorrimento, si è proceduto all'assunzione di 5 direttori;
- con D.P.C.M. del 22 luglio 2022 il Ministero della Giustizia è stato autorizzato all'assunzione di 34 unità per scorrimento della graduatoria del concorso, su base distrettuale, per 400 direttori, prediligendo le sedi del nord perché notoriamente con maggiori scoperture; in data 24 ottobre 2022 si è proceduto alla loro immissione in servizio. Dei 34 posti, al netto delle rinunce, hanno preso possesso 27 unità;
- il concorso bandito da Ripam nel 2019 per il reclutamento di 2.250 unità di funzionario giudiziario, destinati a tutti gli Uffici del territorio con esclusione dei 7 posti destinati agli Uffici della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, è terminato nell'anno 2022 a causa della pandemia da COVID 19. Conclusasi la fase concorsuale con 2.004 funzionari vincitori, a far data dal 5 settembre 2022 sono stati immessi in servizio, al netto delle rinunce, 1.633 unità;
- con D.P.C.M. del 22 luglio 2022, il Ministero della Giustizia è stato autorizzato a indire procedure di reclutamento e ad assumere a tempo indeterminato, anche mediante scorrimento di graduatorie, 615 funzionari, area III F1. Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha già proceduto alla individuazione dei candidati che hanno scelto, tra i diversi Ministeri indicati nel bando generale di scorrimento delle graduatorie, di prestare lavoro nel Ministero della Giustizia;

- bando del 4 ottobre 2019 per il reclutamento di 616 operatori giudiziari a tempo indeterminato. La procedura si è attuata per il tramite dei Centri per l'Impiego e ha coinvolto 14 Distretti di Corte di Appello. Sono state assunte complessivamente 292 unità. Sono di prossima assunzione le unità per i Distretti di Corte di Appello di Roma, Napoli e Salerno;
- avviso del 27 dicembre 2019 per il reclutamento di 109 conducenti di automezzi, ai fini della copertura di posti vacanti in Uffici Giudiziari aventi sede nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Liguria, Puglia, Sicilia e Toscana. Sono state assunte 52 unità al 31 dicembre 2021. La procedura è ancora in corso nei Distretti di Corte di Appello di Bari, Firenze, Messina, Milano e Salerno;
- bando del 4 febbraio 2020 per il reclutamento di 7 funzionari giudiziari a tempo indeterminato per l'impiego negli Uffici Giudiziari della Regione Autonoma della Valle d'Aosta. Era fissato per il mese di dicembre 2022 lo svolgimento della prova scritta;
- bando del 15 settembre 2020 per il reclutamento di 1.000 operatori giudiziari a tempo determinato: la procedura, per titoli e colloquio/prova pratica, è stata prevista dal D.L. 19 maggio 2020 n. 34, convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77, articolo 255. Nell'anno 2022 sono state assunte complessivamente 549 unità (che si aggiungono alle 1.235 già assunte nel corso dell'anno 2021). Con provvedimento del 10 novembre 2022 è stato dato avviso dell'avvio della procedura di stabilizzazione per 1.200 operatori giudiziari, da assumere con contratto a tempo indeterminato, da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione Giudiziaria, area II, fascia economica F1, nei termini previsti dall'art. 17 *ter* della L. 29 giugno 2022 n. 79, di conversione del D.L. 30 aprile 2022 n. 36, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)";
- bando dell'11 dicembre 2020 per il reclutamento di 2.700 cancellieri esperti. Allo stato sono state assunte 2.329 unità. Per quanto riguarda l'ulteriore reclutamento di 319 unità, si attingerà dalle graduatorie capienti del concorso su base distrettuale. Si è già provveduto, con avviso del 10 novembre 2022, alla pubblicazione dei provvedimenti di assunzione e sono state avviate le procedure per la scelta della sede. La data di immissione in possesso è fissata per il 10 gennaio 2023;
- bando del 6 agosto 2021 per il reclutamento di 8.171 addetti all'Ufficio per il Processo. La procedura si è conclusa in data 14 gennaio 2022 con la pubblicazione della graduatoria di merito e dei vincitori; a far data dal 14 febbraio 2022 si è proceduto all'assunzione dei vincitori e sono stati sottoscritti 7.742 contratti. L'attività di monitoraggio in merito alle effettive immissioni in

possesso è stata costante, tanto che nel mese di aprile dell'anno 2022 si è proceduto a un primo scorrimento nei Distretti di Corte di Appello con graduatorie capienti e successivamente, in virtù di quanto previsto dall'art. 33 lettera *b*) del comma 2 del D.L. 1 marzo 2022 n. 17, convertito con modificazioni dalla L. 27 aprile 2022 n. 34, si è proceduto a un secondo scorrimento a graduatoria unificata degli idonei dei Distretti di Corte di Appello capienti. Allo stato è in corso l'istruzione per l'avvio di un terzo scorrimento;

- con avviso del 1° aprile 2022 sono stati indetti i bandi di concorso deliberati dalla Commissione Ripam nell'ambito delle procedure previste dal PNRR, così meglio specificati:
 - un concorso pubblico per titoli ed esami, su base distrettuale, per il reclutamento a tempo determinato di 750 unità di personale non dirigenziale dell'area II, fascia economica F2, e di 3.000 unità di personale non dirigenziale dell'area II, fascia economica F1, da inquadrare nel personale del Ministero della Giustizia;
 - un concorso pubblico per titoli ed esami, su base distrettuale, per il reclutamento a tempo determinato di 1.660 unità di personale non dirigenziale dell'area III, fascia economica F1, da inquadrare nel personale del Ministero della Giustizia, per un totale di 5.410 unità di vario profilo amministrativo e tecnico che, secondo il programma di attuazione del PNRR, avranno il compito di svolgere tutte quelle attività di supporto al pieno compimento del progetto di miglioramento della *performance* del servizio giustizia. Anche per queste unità si è provveduto a fare sottoscrivere il contratto individuale di lavoro e l'immissione in servizio di 3.392 unità è stata avviata a decorrere dal 21 novembre 2022.

Nell'ambito dei passaggi di particolari categorie di personale, è proseguita l'attività inerente all'accertamento dell'idoneità del personale della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria che, ritenuto non idoneo allo svolgimento delle mansioni di istituto, ha chiesto il transito nei ruoli di questa Amministrazione ai sensi del D.P.R. n. 339/82 e del D.Lgs. 30 ottobre 1992, n. 443, e D.Lgs. 12 maggio 1995, n. 201, come integrato dal D.Lgs. 22 marzo 2001, n. 85. I passaggi di amministrazione ammontano complessivamente a 28.

È proseguita l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della Giustizia del personale di cui al bando di mobilità compartimentale ed extra-compartimentale, ai sensi dell'art. 30 del D Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e dell'art. 3 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, in relazione ai 1.031 posti pubblicati, con l'immissione in servizio di 2 unità di personale.

Tutte le assunzioni e il reclutamento di personale sopra illustrati consentiranno agli Uffici Giudiziari di recuperare la necessaria efficienza, messa in crisi dai pensionamenti non compensati da

un adeguato *turn over* in seguito ad una prolungata congiuntura economica sfavorevole e al conseguente contenimento della spesa pubblica.

Preme sottolineare come questo Dicastero, nell'ambito del processo di rinnovamento dell'Amministrazione, si sia orientato a gestire il personale in modo che le politiche di reclutamento vengano a coincidere con l'innovazione anche nell'ambito della conduzione dei processi gestionali interni. Strumento principale al riguardo è rappresentato dall'uso delle tecnologie, e, specificamente, dalla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, nonché dalla dematerializzazione dei processi di gestione del personale. Tale rinnovamento tecnologico viene, quindi, a investire l'intero flusso di lavoro interno a partire dalle procedure di riqualificazione e assunzione.

Il traguardo da raggiungere è rappresentato dalla programmazione e dalla realizzazione di un sistema moderno di gestione e direzione delle risorse umane, improntato al contempo ad adeguati criteri di razionalizzazione.

Le peculiari esigenze dell'Amministrazione della giustizia, incrementate anche dalle numerose cessazioni per limiti di età, rendono indifferibile l'avvio di processi assunzionali coerenti con i nuovi assetti organizzativi e finalizzati ad assicurare la funzionalità degli Uffici Giudiziari.

A questo scopo è in fase di costante adeguamento il Piano triennale dei fabbisogni che prevede 6.033 nuovi ingressi.

Con riferimento alla situazione attuale delle scoperture del personale amministrativo relativa a ciascun distretto di Corte di Appello, l'analisi dei dati fa emergere che, a fronte di una dotazione organica di 43.468 unità - così come stabilita ai sensi del D.P.C.M. n. 54 del 2022 - si è passati da una copertura nazionale del 24,46 % al 31 dicembre 2021 a quella attuale, pari al 25,11 %.

5.1. Gli organici del personale di magistratura e i concorsi per l'accesso all'ordine giudiziario

Le politiche relative al personale di magistratura sono state incentrate essenzialmente sul rafforzamento degli organici, sul riavvio, dopo la sospensione legata all'emergenza pandemica, delle procedure assunzionali e sull'introduzione di criteri di duttilità nell'assegnazione dei magistrati ordinari, con l'introduzione delle cd. piante organiche flessibili distrettuali.

Occorre ricordare che l'articolo 1, comma 614, della L. 30 dicembre 2021, n. 234, ha disposto l'incremento di complessive 82 unità del personale di magistratura, al fine di "adeguare l'organico della magistratura ordinaria alle più gravose attività connesse alla protezione internazionale, alla sorveglianza per l'esecuzione delle pene nonché alle funzioni di legittimità in relazione alle competenze relative alla Procura Europea".

L'attenzione riconosciuta dal legislatore alle materie dell'esecuzione della pena e della protezione internazionale trova il proprio fondamento, da un lato, nella rilevanza dei diritti oggetto di tutela, inerenti alla sfera dei diritti fondamentali della persona, e, dall'altro lato, nell'incidenza di tali settori, in termini numerici e strutturali, sull'attività giurisdizionale.

L'incremento del ruolo organico previsto dal legislatore in tali ambiti si colloca, peraltro, in un contesto fortemente caratterizzato dal perseguimento, anche nel settore giustizia, degli obiettivi del PNRR, potendosi cogliere in questo intervento attuativo la finalità di un miglioramento delle *performance* degli Uffici Giudiziari sia in termini "quantitativi", in relazione al conseguimento dei *target* previsti dal Piano, sia in termini "qualitativi", con riferimento alla realizzazione di modelli organizzativi più efficienti e idonei a favorire la specializzazione del personale di magistratura nei settori di interesse.

In attuazione della richiamata disposizione, si è predisposto un primo progetto di incremento delle piante organiche magistratuali dei presidi giudiziari di merito in considerazione delle finalità espressamente indicate dalla norma in attuazione.

Merita di essere sottolineato che l'aumento del ruolo organico del personale di magistratura disposto dalla L. 234/2021, in quanto finalizzato a soddisfare le esigenze di singoli settori della giurisdizione, presenta peculiari aspetti rispetto alla usuale modalità di intervento del legislatore, atteso che è lo stesso Parlamento ad avere individuato, seppure per macroaree, la destinazione delle risorse.

In particolare, per quanto concerne la protezione internazionale, in un contesto caratterizzato da una repentina ed esponenziale crescita dei relativi procedimenti, si colloca la scelta operata dal legislatore con il D.L. 17 febbraio 2017, n. 13, convertito con modificazioni dalla L. 13 aprile 2017, n. 46, di prevedere l'istituzione, presso i Tribunali distrettuali, delle Sezioni Specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, il cui articolo 3 definisce le materie di competenza delle sezioni specializzate che riguardano le seguenti macro-aree: "Protezione internazionale", "Protezione internazionale - Altri procedimenti" e "Stato della persona e diritti della personalità".

L'analisi svolta ha innanzitutto riguardato i modelli organizzativi adottati presso ciascun Ufficio Giudiziario, al fine di poter tenere conto, oltre che dei dati statistici relativi ai flussi di lavoro del settore, del reale assetto organizzativo previsto dalle vigenti tabelle degli Uffici Giudiziari, delle presenze effettive, di eventuali applicazioni extra-distrettuali, nonché di ulteriori elementi utili a determinare l'effettivo fabbisogno delle singole sedi giudiziarie.

L'attività di indagine espletata ha così permesso di compiere un'approfondita analisi dei modelli organizzativi concretamente adottati, anche e soprattutto alla luce dei dati statistici rilevati in ordine alla capacità di smaltimento, considerando il *disposition time* (indice di durata) e il *clearance rate* (tasso di ricambio) elaborati per ciascun Ufficio Giudiziario con riferimento al triennio 2019 – 2021 e vagliando, al contempo, la funzionalità dei singoli presidi giudiziari nel settore.

Nel progetto di revisione delle piante organiche carattere centrale ha poi assunto la disamina dei flussi rilevati in materia di protezione internazionale relativamente alle pendenze e alle iscrizioni, determinati in misura *pro capite* e in rapporto alle effettive risorse attribuite secondo la rilevazione effettuata.

Per valutare la prospettiva dinamica degli effetti degli interventi di organico, si è poi proceduto a sviluppare una proiezione stratigrafica (calcolo dei procedimenti pendenti presunti dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2026 in funzione dell'anno di iscrizione degli stessi) circa le future *performance* dei singoli Uffici Giudiziari, elaborando plurime simulazioni al fine di verificare la capacità definitoria degli Uffici e l'eventuale formarsi di arretrato nell'ambito di un orizzonte temporale connesso con gli obiettivi di *target* del PNRR da raggiungere, appunto, entro il 30 giugno 2026.

La proposta così elaborata integra le visioni prospettive delle due elaborazioni stratigrafiche proposte con gli altri elementi conoscitivi a disposizione, in considerazione della specifica peculiarità di ciascun presidio giudiziario, per i dovuti bilanciamenti ritenuti idonei a ottimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate o in corso di assegnazione.

In applicazione della descritta metodologia di analisi e di utilizzo degli indicatori considerati è stato, quindi, predisposto il progetto che prevede l'assegnazione di 52 unità ai Tribunali delle sedi distrettuali ove risultano istituite le Sezioni Specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea.

Per quanto concerne la magistratura di sorveglianza l'intervento organico in considerazione si pone nel solco della sua rinnovata centralità, in riferimento alla quale occorre ricordare come, negli anni dal 2014 al 2020, le relative dotazioni organiche magistratuali sono risultate ampliate di 52 unità complessive, di cui ben 21 attribuite in occasione dell'ultima rideterminazione delle piante organiche degli Uffici Giudiziari di merito realizzata con il D.M. del 14 settembre 2020.

Nello specifico, l'analisi condotta ha richiesto la preventiva acquisizione dei dati statistici di interesse, che sono stati raccolti e riportati in schede distrettuali di sintesi.

In continuità con i criteri e la metodologia che hanno ispirato i più recenti provvedimenti, le indagini condotte hanno preso le mosse dalla specificità dei presidi di sorveglianza, con un approccio metodologico differenziato rispetto alla generalità degli altri Uffici Giudiziari e mirato sulle specifiche

esigenze operative di tale tipologia di Uffici, corollario del quale è la primaria considerazione riservata al bacino di utenza “qualificato” dei Tribunali e degli Uffici di sorveglianza (costituito dai detenuti condannati presenti negli istituti di detenzione e da quelli sottoposti a misure alternative alla detenzione, cd. bacino “UEPE”), ritenendo che il numero di persone da amministrare consentisse di cogliere con maggiore puntualità le esigenze operative e funzionali del presidio giudiziario, sia sotto il profilo della necessaria tempestività nel riscontro alle relative istanze sia sotto il profilo delle esigenze connesse ai compiti di vigilanza.

Sono stati, in particolare, considerati i dati rilevati al 31 dicembre 2021, valutandone anche il relativo andamento dinamico mediante la considerazione della variazione percentuale per l’anno 2021 rispetto all’anno 2017 e il relativo dato per Ufficio è stato rapportato al numero di magistrati previsti in pianta organica (cd. *pro capite*).

In un’ottica *de iure condendo*, inoltre, si è ritenuto opportuno acquisire i dati sui detenuti presenti negli istituti penitenziari con ascritti reati di cui all’art. 4 *bis*, e con tipologia 41-*bis*, dell’ordinamento penitenziario, in vista del possibile impatto sugli Uffici di sorveglianza dell’intervento legislativo conseguente alle censure della Corte Costituzionale sul cd. “ergastolo ostativo” (rif. ordinanza n. 97 del 15 aprile 2021).

Le risultanze dell’analisi, condotta nel rispetto dei necessari criteri di riservatezza dei dati così acquisiti, non hanno, tuttavia, inciso in misura significativa sulle elaborazioni svolte, lasciando immutato il quadro valutativo complessivo, fondato sulla metodologia e gli indicatori descritti (il bacino di utenza, le pendenze *pro capite* alla data del 31 dicembre 2021, le iscrizioni *pro capite* medie del triennio 2019 - 2021, al fine di normalizzare eventuali picchi o dati anomali riscontrabili nella singola annualità, infine il numero di istituti penitenziari presenti nel territorio di competenza dell’Ufficio di sorveglianza, dedicando un’attenzione specifica agli 11 istituti penitenziari ove sono presenti sezioni dedicate ad accogliere le situazioni di emergenza di cui all’art. 41-*bis* dell’ordinamento penitenziario).

In diretta continuità con il D.M. del 14 settembre 2020 sono stati tenuti in considerazione non solo gli aumenti già disposti, ma anche le osservazioni formulate nella fase istruttoria dal Consiglio Superiore della Magistratura con il parere deliberato dal *Plenum* in data 30 luglio 2020 e le valutazioni in quel contesto espresse dai Consigli giudiziari.

Sulla base delle risultanze relative agli indicatori portanti e sussidiari utilizzati, in coerenza con gli ulteriori elementi conoscitivi disponibili, è stata elaborata la definitiva proposta di incremento delle piante organiche dei presidi di sorveglianza che prevede l’ulteriore potenziamento della dotazione assegnata alla magistratura di sorveglianza di 21 unità.

Il progetto unitario, recante lo schema di decreto ministeriale corredato della Relazione tecnica illustrativa del 19 ottobre 2022, è stato trasmesso in data 20 ottobre 2022 dal Ministro della Giustizia al Consiglio Superiore della Magistratura per il prescritto parere.

Nella seduta plenaria del 17 novembre 2022 il Consiglio Superiore della Magistratura ha ritenuto di condividere pienamente l'analisi condotta in relazione alle esigenze degli Uffici di sorveglianza, sia sotto il profilo della metodologia adottata, in coerenza e continuità con i recenti interventi realizzati in materia, sia per quanto attiene alle risultanze numeriche, anche in termini distributivi.

Nel corso dell'incontro del Comitato paritetico Consiglio Superiore della Magistratura - Ministero della Giustizia si è convenuto sull'opportunità di procedere tempestivamente alla assegnazione degli incrementi di organico previsti per gli Uffici di sorveglianza, in considerazione della richiamata integrale condivisione della proposta ministeriale da parte del Consiglio, nonché della delicatezza del settore interessato dall'incremento di organico e delle rilevanti criticità registrate in tale ambito della giurisdizione, connotate da carattere di assoluta urgenza.

In conformità, è stato quindi firmato il D.M. che prevede un ampliamento della pianta organica di 21 unità degli Uffici di sorveglianza dislocati in 15 distretti, ripartendo così 21 degli 82 posti recati in aumento al ruolo organico del personale di magistratura dalla L. 234/2021.

Il D.Lgs. 29 gennaio 2021, n. 9 (come novellato dal D.L. 1 marzo 2022, n. 17, convertito con modificazioni dalla L. 27 aprile 2022, n. 34), adeguando la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, ha delineato i criteri e le modalità di attuazione, nell'ambito della cooperazione rafforzata, della Procura Europea.

In tale contesto è stato emanato il D.M. del 25 gennaio 2022 con il quale è stata istituita la pianta organica dei Procuratori Europei Delegati nelle Procure della Repubblica presso i Tribunali di Bari, Bologna, Catanzaro, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, con relativa tabella sostitutiva della tabella E allegata al D.M. del 14 settembre 2020.

Questo intervento fa seguito al mutato quadro normativo determinato dall'ulteriore incremento di 20 unità del ruolo organico della magistratura ordinaria disposto ai sensi dell'articolo 24 comma 1 del D.L. 24 agosto 2021, n. 118, convertito con modificazioni dalla L. 21 ottobre 2021, n. 147, finalizzato specificamente ad assicurare la disponibilità delle risorse organiche necessarie all'attuazione della normativa interna sulla cooperazione rafforzata in materia di Procura Europea e rendendo pertanto possibile l'istituzione dei posti di Procuratore Europeo Delegato nelle Procure della Repubblica senza incidere sugli organici degli Uffici Requirenti.

Dando ulteriore attuazione al D.Lgs. 2 febbraio 2021, n. 9, è stata poi determinata la pianta organica dei Procuratori Europei Delegati addetti in via esclusiva alla trattazione dei giudizi innanzi alla Corte di cassazione.

Nello specifico, si è predisposto uno schema di decreto ministeriale individuando in 2 unità la consistenza della dotazione e della pianta organica in oggetto, e così recependo i contenuti dell'Accordo concluso in materia tra il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Capo Europeo.

Le unità necessarie sono state reperite attingendo dall'aumento del contingente di 82 posti del ruolo organico del personale di magistratura ad opera del già citato articolo 1 comma 614 della L. 234/2021.

La procedura diretta all'incremento di organico della Procura Generale presso la Corte di cassazione di 2 unità è stata avviata con la richiesta dell'11 maggio 2022 di parere al Consiglio Superiore della Magistratura in relazione alla proposta di Accordo tra il Procuratore Capo Europeo e il Ministro della Giustizia, come previsto dall'articolo 13 paragrafo 2 del Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017.

Il Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 26 ottobre 2022 ha reso motivato parere favorevole con riferimento a tale proposta, condividendo ampiamente il progetto ministeriale relativo all'istituzione della pianta organica dei Procuratori Europei Delegati addetti in via esclusiva alla trattazione dei giudizi innanzi alla Corte di cassazione, costituita da 2 unità.

All'esito della pubblicazione dell'Accordo sulla Gazzetta Ufficiale, come previsto dagli art. 4 e 10 del D.Lgs. 9/2021, verrà emanato il relativo decreto ministeriale.

L'istituto delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli Uffici Giudiziari del distretto che versino in situazioni critiche di rendimento è stato introdotto dall'articolo 1, comma 432, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020 - 2022").

La complessa attività istruttoria e di approfondimento svolta nel corso del biennio 2021 - 2022 ha, innanzitutto, condotto alla emanazione del D.M. del 27 dicembre 2021 di "individuazione delle condizioni critiche di rendimento che danno luogo all'assegnazione dei magistrati della pianta organica flessibile distrettuale, della durata minima della stessa assegnazione e dei criteri di priorità nei casi di sostituzione e di assegnazione", la cui pubblicazione è avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 del 10 febbraio 2022.

Nel contesto normativo delineato il Ministero della Giustizia è, infatti, chiamato ad individuare (ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della richiamata L. 48/2001) - nell'ambito delle competenze

costituzionalmente demandate in relazione all'organizzazione e al funzionamento dei servizi relativi alla giustizia - mediante specifico decreto ministeriale la tipologia di situazioni che integrano le condizioni critiche di rendimento idonee a dare luogo all'assegnazione dei magistrati delle piante organiche flessibili distrettuali ai singoli Uffici Giudiziari.

Col medesimo decreto è stata inoltre stabilita in un anno la durata minima del periodo di assegnazione dei magistrati ai singoli Uffici Giudiziari, in funzione delle concrete esigenze da soddisfare e degli specifici obiettivi da raggiungere in termini di superamento delle criticità, nonché sono stati specificamente definiti i criteri di priorità da seguire nel dare luogo alle sostituzioni o alle assegnazioni.

Il decreto ministeriale è stato predisposto sulla base degli indicatori e dei dati, anche statistici, e individua 11 condizioni critiche di rendimento, di cui 5 per gli Uffici Giudiziari giudicanti e 6 per quelli requirenti (come indicato nella Relazione tecnica dell'8 novembre 2021) che possono generare nei distretti e nei singoli Uffici situazioni di difficoltà operative, sia contingenti e imprevedibili, sia strutturali e prevedibili, tali da non potersi far fronte con le sole risorse ordinarie e che richiedono un temporaneo aumento delle unità di magistrato agli stessi destinate.

L'ulteriore attuazione della novella relativa all'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali ha riguardato la determinazione, per effetto del D.M. del 23 marzo 2022, sia del contingente nazionale complessivo delle piante organiche flessibili distrettuali, individuato in 179 unità - di cui 125 con funzioni giudicanti e 54 con funzioni requirenti -, sia dei contingenti destinati ai singoli distretti.

Il decreto è corredato dalle due Relazioni tecniche (del 28 ottobre 2020 e del 21 marzo 2022) che descrivono il percorso metodologico, condiviso anche in sede di Comitato paritetico Consiglio Superiore della Magistratura - Ministero della Giustizia, tracciato combinando indicatori eterogenei, di cui alcuni, aventi carattere prevalente, connessi all'assetto dimensionale dei distretti, e altri, di valenza integrativa e sussidiaria, inerenti ad aspetti specifici che connotano le diverse realtà territoriali.

Le unità necessarie, come dettagliatamente illustrato nella Relazione tecnica del 28 ottobre 2020, sono state recuperate in parte, per un totale di 54 posti, dagli organici assegnati alla soppressa figura del magistrato distrettuale (le cui funzioni sono state integralmente assorbite dalle piante organiche flessibili distrettuali) e, quanto all'ulteriore fabbisogno, attingendo alle residue unità disponibili in seguito all'incremento del ruolo organico del personale di magistratura disposto dalla L. 30 dicembre 2018, n. 145.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, nel parere deliberato nella seduta dell'8 settembre 2021, ha ampiamente condiviso il progetto ministeriale e ha proposto limitate integrazioni, riferibili

unicamente alla diversa distribuzione di 6 unità, come indicato nelle singole schede di analisi allegate alla delibera, confermando, pertanto, la complessiva validità del progetto ministeriale.

Le limitate osservazioni formulate dal Consiglio Superiore della Magistratura sono state oggetto di un supplemento di analisi, cristallizzato nella Relazione tecnica integrativa del 21 marzo 2022, ai fini della adozione delle conclusive determinazioni in merito alle necessità operative degli Uffici, in conformità e coerenza con l'impianto complessivo del progetto.

Tale supplemento di analisi ha condotto alla emanazione del D.M. del 23 marzo 2022 di determinazione delle piante organiche flessibili distrettuali.

L'impegno profuso dal Dicastero è poi proseguito in perfetta continuità con l'analisi e la metodologia descritte, sulla base dell'ormai acquisito concetto della cd. "revisione permanente" delle piante organiche degli Uffici Giudiziari, inteso come esigenza di una maggiore dinamicità delle piante organiche e della necessità di una costante revisione temporale sulla scorta del monitoraggio degli effetti delle determinazioni assunte, principio ancora più attuale in quanto affermato, in materia, a livello di normazione primaria (articolo 4, commi 1 e 2, della L. 13 febbraio 2001 n. 48, secondo cui "il numero dei magistrati da destinare alle piante organiche flessibili distrettuali è soggetto a revisione almeno biennale da parte del Ministro della Giustizia, sentito il Consiglio Superiore della Magistratura").

Con riferimento alle politiche assunzionali, nel corso dell'anno 2022 l'attività di reclutamento del personale di magistratura è stata particolarmente intensa.

Questo Dicastero ha portato avanti ben tre procedure concorsuali, e precisamente: quella di cui al bando indetto con D.M. del 29 ottobre 2019 per 310 posti (domande presentate 13.283, elaborati consegnati dopo le prove scritte 3.797); quella di cui al bando indetto con D.M. dell'1 dicembre 2021 per 500 posti (domande presentate 18.304, elaborati consegnati dopo le prove scritte 3.606); e, da ultimo, quella di cui al bando indetto con D.M. del 18 ottobre 2022 per 400 posti.

In relazione al concorso indetto con D.M. del 29 ottobre 2019 sono stati pubblicati i risultati delle prove scritte, sono state espletate le prove orali, in esito alle quali sono risultati idonei 209 candidati, e si è provveduto in data 18 novembre 2022 alla emanazione del D.M. di approvazione della graduatoria.

Si sono inoltre svolte le prove scritte del concorso a 500 posti indetto con D.M. dell'1 dicembre 2021, che si sono svolte in 5 diverse sedi (Roma, Torino, Milano, Bologna e Bari) nei giorni tra l'11 e il 15 luglio 2022.

Il 5 settembre 2022 sono iniziate le operazioni di correzione, che vedono impegnate 3 sottocommissioni, allo scopo di concludere la procedura nel più breve tempo possibile.

Infine, in ordine al bando di cui al D.M. del 18 ottobre 2022, si è proceduto, in forza di quanto previsto dall'art. 33 del D.L. 23 settembre 2022, n. 144, convertito con L. 17 novembre 2022, n. 175, alla redazione del bando di concorso secondo le nuove norme adottate con L. 17 giugno 2022, n. 71, di riforma dell'ordinamento giudiziario e alla conseguente modifica della piattaforma informatica per la presentazione delle domande di partecipazione.

Va infine osservato che con la legge di bilancio per l'anno 2023 è stata ridotta in via straordinaria la durata del tirocinio dei magistrati dichiarati vincitori all'esito delle procedure concorsuali bandite nel 2019 e nel 2021, al fine di consentire una più celere copertura delle vacanze di organico negli uffici giudiziari di primo grado.

5.2. La magistratura onoraria

Con riguardo alla complessa vicenda della magistratura onoraria ed in particolare alle problematiche relative al rapporto di impiego dei magistrati onorari in servizio, a seguito delle sollecitazioni provenienti dalla Commissione europea e sulla scorta dei principi recentemente espressi dalla Corte di Giustizia con la sentenza C-658/18 UX, la L. 234/2021 (legge di bilancio per il 2022), com'è noto, ha introdotto un'articolata disciplina, novellando la legge Orlando (D.Lgs. 13 luglio 2017, n. 116).

In particolare le disposizioni introdotte con l'articolo 1, comma 629 e ss., accordano ai magistrati onorari in servizio al momento dell'entrata in vigore della legge Orlando tutte le garanzie proprie di un lavoratore in senso euro-unitario, prevedendo la possibilità di una permanenza in servizio fino al settantesimo anno di età, previo superamento di una procedura valutativa, volta ad accertare la persistenza dei requisiti per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali ai fini della conferma dell'onorario nel ruolo rivestito.

Il comma 3 del novellato articolo 29 della legge Orlando stabilisce che con delibera del Consiglio superiore della magistratura siano indette tre distinte procedure valutative da tenersi con cadenza annuale nel triennio 2022/2024, riguardanti i magistrati onorari in servizio che rispettivamente, alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni abbiano maturato: a) oltre 16 anni di servizio; b) tra i 12 e i 16 anni di servizio; c) meno di 12 anni di servizio.

Lo strumento di stabilizzazione sta ricevendo un ampio consenso tra i magistrati onorari. All'esito della prima procedura i dati che si riferiscono al procedimento di conferma dei magistrati onorari con più di 16 anni di svolgimento dell'incarico riportano il numero di 1652 domande. Si tratta di un dato assai rilevante.

5.3. La razionalizzazione delle risorse e la *spending review*

Al fine di ottenere una reale razionalizzazione delle risorse, assumono rilevanza fondamentale la digitalizzazione e il potenziamento del capitale umano da impiegare in strutture più moderne ed efficienti, mediante processi di innovazione tecnologica e semplificazione degli strumenti di accesso ai servizi *on line* offerti da questo Dicastero.

Inoltre, si rafforza l'esigenza di intervenire tempestivamente sull'efficienza del sistema giudiziario, mediante interventi che contrastino l'eccessiva durata dei processi civili e penali.

Al tempo stesso, esigenze di razionalizzazione impongono di procedere alla riqualificazione del personale in servizio, alla sua formazione e alle progressioni economiche, tutte azioni che muovono verso un utilizzo congruo delle risorse, aspetto centrale dell'azione di questa Amministrazione, cui deve accompagnarsi una politica improntata al benessere del dipendente, nelle sue declinazioni relative alla sicurezza del personale, alla limitazione dello stress "da lavoro", alla promozione della parità di genere e ai miglioramenti organizzativi e professionali.

Va, altresì, sottolineata l'importanza delle strutture organizzative denominate Ufficio per il Processo già previste dall'art. 16 *octies* del D.L. 18 ottobre 2012, n.179 (convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221), in precedenza esaminate *funditus*, che consentono l'impiego nei diversi Uffici Giudiziari di professionalità che possano supportare i magistrati, agevolando le attività preparatorie del giudizio e velocizzando la redazione dei provvedimenti decisionali, con un impatto positivo sugli aspetti gestionali e di distribuzione dei carichi di lavoro.

Proseguirà l'utilizzo dei sistemi amministrativi attraverso piattaforme di accesso da remoto per il personale in *smart working*. Nel corso dell'anno 2022 hanno avuto luogo le riunioni con le organizzazioni sindacali concernenti il Tavolo Tecnico sullo *smart working*, finalizzato alla stesura di un Accordo volto a disciplinare, a regime, lo svolgimento del lavoro agile.

Con Provvedimento del Direttore Generale del Personale e della Formazione del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi di questo Dicastero del 29 aprile 2022, "Superamento del lavoro agile emergenziale quale misura di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19 e introduzione del lavoro agile ordinario", sono state definite le modalità operative di accesso e di svolgimento del lavoro agile ordinario.

A questo proposito, l'indicata Direzione Generale è stata impegnata nel corso dell'anno 2022 in una intensa opera di ricognizione delle attività svolte in regime di lavoro agile sia straordinario sia ordinario in tutti gli Uffici Giudiziari di Italia e negli Uffici dell'Amministrazione Centrale.

Si è avviata la procedura per il rinnovo del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs.

165/2001, al fine di contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico migliorando il benessere organizzativo.

Nel contempo è stata completata la procedura per la costituzione dell'Organismo Paritetico per l'Innovazione introdotto dall'articolo 6 del nuovo CCNL del 12 febbraio 2018 e istituito formalmente con il D. M. del 27 giugno 2019, successivamente modificato con il D. M. del 21 dicembre 2020.

Tale organismo dovrà monitorare sull'attuazione dei piani predisposti dal Comitato Unico di Garanzia ed esaminerà i progetti sul lavoro agile.

Nell'ambito della formazione del bilancio finanziario sono state svolte tutte le attività connesse alla formulazione delle proposte previsionali in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio.

Riguardo alle previsioni di bilancio per l'anno 2023 e il triennio 2023 - 2025 è stata confermata la presenza, accanto alla missione Giustizia, della missione "Servizi generali delle amministrazioni di competenza", che fa esclusivo riferimento alle strutture dedicate allo svolgimento di funzioni di supporto all'intera Amministrazione (gestione risorse umane, affari generali, contabilità ecc.). Sono state, inoltre, svolte le attività concernenti il disegno di legge di assestamento 2022 e il rendiconto generale dello Stato 2021.

Sono stati, altresì, posti in essere tutti i necessari adempimenti connessi alla predisposizione del Conto Annuale e della Relazione al Conto Annuale, previsti dal Titolo V del D.Lgs. 165/2001, effettuate attraverso il sistema SICO (Sistema Conoscitivo del Personale) del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

È stata compiuta ogni altra attività volta ad assicurare, anche a livello nazionale, la corresponsione di emolumenti o pagamenti in genere, anche previdenziali e fiscali, previsti da particolari disposizioni, attraverso pagamenti diretti da parte dell'Amministrazione Centrale o assegnazione di risorse in favore dei funzionari delegati, secondo la soluzione gestionale più idonea in termini di efficienza.

Nel corso dell'anno 2022 sono state realizzate le procedure connesse alla liquidazione delle indennità spettanti ai partecipanti ai progetti formativi di perfezionamento in attuazione dell'art. 73 comma 1 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69 (convertito con L. 9 agosto 2013, n. 98), con emissione dei relativi ordini di accreditamento in favore dei funzionari delegati e con il trasferimento dei fondi al Segretariato Generale della giustizia amministrativa.

Infine, si è provveduto nel corso dell'anno 2022, in seguito all'adesione alla procedura di gara per l'affidamento dei servizi inerenti alle coperture assicurative gestita da Consip, alla stipula del contratto concernente la copertura assicurativa Kasko e Infortuni ai dipendenti in trasferta e

autorizzati all'uso del mezzo proprio, con corrispondente liquidazione dei premi all'esito della ricognizione, a livello nazionale, dei percorsi chilometrici.

5.4. La giustizia diffusa sul territorio

Il progetto “Uffici di Prossimità” intende promuovere - grazie al coinvolgimento degli enti locali e dei Tribunali di riferimento, nonché all'utilizzo di sistemi informatici dedicati - un sistema di Giustizia più vicino al cittadino, attraverso la costituzione di una rete di Uffici di Prossimità, dedicati agli utenti, con particolare riguardo alle cd. fasce deboli, finalizzati ad offrire servizi di orientamento e informazione in ambito di volontaria giurisdizione e sugli istituti di protezione giuridica, ad inviare e ricevere gli atti telematici agli e dagli Uffici Giudiziari, nonché a rilasciare informazioni sullo stato delle procedure e copie degli atti contenuti nei fascicoli elettronici.

Tale progetto, approvato il 31 ottobre 2018, era inizialmente finanziato dal Fondo Sociale Europeo, in ambito PON Governance (Asse I – O.T. 11 - Azione 1.4.1), con uno stanziamento previsto di oltre 34.000.000 di euro ripartiti tra le varie Regioni beneficiarie dei fondi.

Il progetto Uffici di Prossimità ha visto nell'anno 2022 l'intensificarsi delle attività e il coinvolgimento di diverse Regioni italiane.

In seguito al decreto del 10 giugno 2022, con il quale l'Autorità di gestione del PON e l'Unità di gestione del POC al PON GOV hanno decretato la disattivazione del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 - 2020, con provvedimento del 28 luglio 2022 il Direttore Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, quale organismo intermedio, ha attivato e fatto confluire il Progetto “Uffici di prossimità” e i progetti derivati nel PON *Governance* e Capacità Istituzionale, asse 1 - obiettivo specifico 1.2 - azione 1.2.2 del Programma di Azione Coesione Complementare al PON GOV 2014-2020.

La strategia di progetto si manifesta attraverso un'azione di sistema a valenza territoriale nazionale (progetto complesso), articolata in una fase di sperimentazione (progetti pilota) mediante la definizione di modelli organizzativi, gestionali e tecnico - informatici e in una fase di attivazione (progetti regionali), attraverso la replica in tutte le Regioni dei modelli definiti.

Le Regioni Piemonte, Liguria e Toscana hanno il ruolo di pilota per l'elaborazione e la sperimentazione dei modelli.

Si sono così eseguite in maniera significativa le attività, già avviate, di sviluppo dei modelli organizzativi, gestionali e tecnico - informatici nelle 3 Regioni pilota (Piemonte, Liguria e Toscana) e si sono definite le attività propedeutiche alla realizzazione delle piattaforme di rete, a necessario

supporto del funzionamento degli Uffici di Prossimità, attività richieste per la definizione del Prontuario per gli Uffici di Prossimità.

All'uopo si sono svolte nel corso dell'anno 2022 riunioni con le Regioni pilota e i fornitori aggiudicatari delle gare di servizi, relative ai modelli organizzativi; la Regione Piemonte ha provveduto a rilasciare, in vari momenti dell'anno, diversi moduli e bozze del Prontuario che sono stati sottoposti all'attenzione dei componenti del Comitato di Pilotaggio per le eventuali evidenze e osservazioni in funzione dell'approvazione definitiva. In particolare, la modellazione è stata effettuata sulla base delle specifiche linee guida elaborate dall'Ufficio Formazione della Direzione Generale del Personale e della Formazione del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi di questo Dicastero e le schede e il materiale prodotto sono stati sottoposti al vaglio del medesimo Ufficio per una verifica della conformità rispetto alle linee guida fornite.

Nel mese di luglio dell'anno 2022 la Regione Piemonte ha organizzato il Laboratorio Nazionale degli Uffici di Prossimità, per realizzare un confronto su prassi e stato di attuazione dei progetti, con particolare riferimento ai rapporti tra Uffici di Prossimità e Uffici Giudiziari, anche allo scopo di contribuire alla definizione del modello di funzionamento degli Uffici di Prossimità.

Nello stesso tempo sono state avviate interlocuzioni con le Regioni che non hanno ancora aderito al progetto e con quelle che nel corso dell'anno hanno presentato i relativi progetti. Il confronto costante con le Regioni ha consentito di esaminare e validare, in funzione dell'emissione, i relativi atti necessari all'attuazione dei progetti regionali già approvati.

6. La vigilanza e il controllo sugli ordini professionali.

Con riguardo all'accesso alla professione notarile, è stato appena indetto il concorso per l'anno 2022. Per il concorso indetto con d.d. 3 dicembre 2019 sono in corso di correzione le relative prove scritte.

In conformità con quanto previsto dalla L. 30 aprile 1976, n. 197, anche nel 2022 sono stati banditi tre concorsi per il trasferimento dei notai in esercizio e sono stati emessi i conseguenti decreti di trasferimento. Ulteriore rilevante attività svolta nel corso del 2022 ha riguardato il procedimento per la revisione delle tabelle notarili, atteso che l'ultima revisione risale al 2013. È stata a tal fine realizzata la necessaria interlocuzione preliminare con i Consigli notarili e le Corti di appello, coinvolgendo anche la Cassa nazionale del notariato e l'Ufficio centrale degli archivi notarili. Gli accertamenti svolti hanno consentito di predisporre un'apposita relazione, con tabella esplicativa, in cui per ciascuna Regione e per ogni Distretto notarile sono stati indicati i posti di notaio da sopprimere e da istituire. La predisposizione del relativo decreto ministeriale di revisione delle tabelle è in corso e sarà completata verosimilmente agli inizi del 2023.

Il settore libere professioni.

Il Ministero della Giustizia esercita la vigilanza su 17 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi diretti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e dei Collegi, anche nelle loro articolazioni territoriali.

Anche nel 2022 si sono svolte diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale sia a livello nazionale, per diversi Ordini e Collegi. A seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine, l'attività del Ministero si è esplicata nella indizione o nella ricezione dei risultati elettorali, fermo restando il controllo di legalità sulle operazioni.

In particolare, si evidenzia che nel 2022 si sono svolte le elezioni di rinnovo dei Consigli nazionali degli Ordini degli ingegneri, dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dei periti agrari e dei periti agrari laureati, mentre tra il 16 e il 31 dicembre 2022 si sono tenute le elezioni di rinnovo del Consiglio Nazionale Forense. Nel 2022 si sono altresì svolte le elezioni suppletive per i Consigli degli Ordini degli assistenti sociali e dei periti industriali.

Va segnalato, in merito al corretto funzionamento degli ordini professionali, che nel corso del 2022 è emerso un numero ridotto, rispetto agli anni precedenti, di situazioni di criticità territoriali tali

da richiedere l'adozione di provvedimenti di scioglimento del Consiglio o del Collegio locale interessato, con conseguente nomina di commissario straordinario.

Nell'ambito della vigilanza sugli ordini professionali, particolare rilievo assumono i compiti spettanti al Ministero della Giustizia rispetto alla professione forense. Tra le principali attività svolte nel corso del 2022 in relazione all'ordine forense, merita menzione l'attivazione della commissione permanente in materia di specializzazioni, ai sensi del decreto del Ministro della Giustizia 12 agosto 2015, n. 144, modificato dal decreto 1 ottobre 2020, n. 163, che ha attribuito talune competenze al Ministero della Giustizia in ordine al conseguimento e mantenimento del titolo di avvocato specialista, sulla base delle previsioni generali di cui all'art. 9 della L. 31 dicembre 2012, n. 247.

Infine, il 5 gennaio 2022 si è aperta la fase di primo popolamento dell'Albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo delle procedure di cui al codice della crisi e dell'insolvenza, di cui all'art. 356 del D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

7. La *performance* organizzativa

Il Ministero ha adottato in data 22 aprile 2022 la Direttiva annuale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2022 e in data 30 giugno 2022 il Piano Integrato di attività e organizzazione; sempre in data 30 giugno 2022 ha approvato la Relazione sulla *performance* relativa all'attività svolta nell'anno 2021.

Nel corso del 2022 l'Organismo Indipendente di Valutazione ha garantito un costante supporto metodologico al Gabinetto del Ministro e alle diverse articolazioni del Ministero per i propri profili di competenza; ha in particolare assicurato il supporto metodologico nella predisposizione dello schema di Atto di Indirizzo, nonché del primo *Gender Equality Plan* del Ministero.

Riguardo alla verifica della correttezza dei processi di gestione delle *performance* organizzative, nel corso dell'anno 2022 l' Organismo Indipendente di Valutazione ha predisposto una dettagliata "Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni", nella quale ha evidenziato l'esigenza di integrare maggiormente il ciclo di bilancio con quello della *performance*; al contempo ha ulteriormente rinnovato la proposta relativa all'introduzione di strumenti quali l'analisi e valutazione degli investimenti e l'*activity-based costing* per migliorare le attività dei sistemi di controllo interni.

L' Organismo Indipendente di Valutazione ha inoltre validato la Relazione sulla *performance* 2021 ed ha predisposto un documento ricognitivo sul grado di soddisfazione dell'utenza dei servizi resi dall'Amministrazione, rilevato con apposite schede.

Nel corso del 2022 l' Organismo Indipendente di Valutazione è altresì intervenuto per assicurare una maggiore integrazione tra il processo di programmazione economico-finanziaria e il ciclo delle *performance*; in tale ambito ha svolto un ruolo di supporto metodologico dei referenti dei centri di responsabilità amministrativa dell'Amministrazione nella formazione della Nota integrativa agli stati di previsione (art. 21, comma 11, lett. a), L. 31 dicembre 2009, n. 196), la quale costituisce uno strumento di ausilio alla programmazione dell'impiego delle risorse pubbliche per il triennio di riferimento che completa e arricchisce le informazioni relative alle spese del Bilancio dello Stato e del Rendiconto generale dello Stato e rappresenta l'elemento di collegamento tra la programmazione di bilancio e il ciclo della *performance*.

Nel corso del 2022 sono state validate le Note Integrative al Consuntivo 2021, alla Legge di Bilancio 2022 ed al Disegno di Legge di Bilancio 2023; questo adempimento ha coinvolto tutti i Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero, con l'unica eccezione dell'Amministrazione

degli Archivi Notarili che, avendo un bilancio separato, provvede autonomamente alla compilazione della propria Nota Integrativa. Inoltre, secondo una prassi recente dell' Organismo Indipendente di Valutazione, sono stati monitorati semestralmente gli obiettivi contenuti nelle Note Integrative.

È stata altresì predisposta la Relazione annuale sulla spesa per l'anno 2022 riguardante tutti i Centri di responsabilità amministrativa del Ministero in raccordo con l'Ufficio di Bilancio del Gabinetto del Ministro.

In data 20 ottobre 2022 è stato adottato il D.M. di approvazione delle Relazione contenente la proposta di valutazione delle *performance* individuali dei dirigenti di livello generale e non generale per l'anno 2021; si è così concluso il relativo ciclo della *performance*.

In applicazione dell'aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della *Performance*, approvato con D.M. 23 dicembre 2021, sono state avviate le attività di programmazione per il ciclo di valutazione 2022 per i dirigenti di livello generale e non generale (rispettivamente con nota del 31 gennaio 2022 e del 27 gennaio 2022) con scadenza in data 28 febbraio 2022.

Come negli anni precedenti, per la predisposizione degli obiettivi dei dirigenti di livello non generale e per la gestione delle attività di valutazione l' Organismo Indipendente di Valutazione ha utilizzato la piattaforma informatica denominata "ciclo della performance".

Già dal 2021 tale piattaforma è stata estesa e resa idonea anche all'utilizzo da parte delle articolazioni organizzative territoriali del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e del Dipartimento per la Giustizia minorile ai fini della raccolta degli obiettivi di *performance* organizzativa.

La piattaforma è di ausilio nei processi di definizione, monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi, consentendo di predisporre *online* il prospetto per la valutazione dei risultati, nonché di visualizzare ed effettuare in qualsiasi momento il *download* dei prospetti relativi agli anni precedenti. L'accesso alla piattaforma è riservato al personale Giustizia abilitato e avviene accedendo tramite utenza ADN ed è raggiungibile sia dalla rete ministeriale sia da remoto.

I servizi per il controllo di gestione, presenti nelle diverse articolazioni dipartimentali possono accedere alla piattaforma mediante un profilo di visualizzazione dei dati che consente di raccogliere le informazioni relative allo stato di avanzamento dei progetti dei dirigenti dell'amministrazione, così da poter fornire agli organi di vertice una visione delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

Con le modalità previste nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, l'Organismo Indipendente di Valutazione sta completando la raccolta degli elementi istruttori necessari allo

svolgimento delle attività di valutazione della *performance* individuale 2022 dei dirigenti di livello generale e non generale.

In materia di trasparenza, l'Organismo Indipendente di Valutazione ha rilasciato l'attestazione sugli obblighi di pubblicazione in attuazione di quanto previsto dalla delibera ANAC n. 201 del 13 aprile 2022 recante la disciplina in tema di "Attestazioni OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2022 e attività di vigilanza dell'Autorità".

L'attività di ricognizione dell'Organismo Indipendente di Valutazione è stata svolta sul sito istituzionale del Ministero che garantisce in via esclusiva l'adempimento degli obblighi relativi alla trasparenza previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in materia di prevenzione della corruzione.

Va evidenziato lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nel dare seguito al costante incremento degli adempimenti richiesti; sul sito del Ministero della Giustizia sono stati adottati e pubblicati l'aggiornamento del Piano della prevenzione della corruzione per il periodo 2022-2024 e la Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione sui risultati dell'attività ai sensi dell'art. 1 c.14 della L. 6 novembre 2012, n. 190, per l'anno 2021.

Sono state analizzate le pagine *web* dedicate agli Uffici Giudiziari e le "schede trasparenza" delle articolazioni territoriali del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.

Per quanto concerne le attività connesse alla prevenzione della corruzione ed il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della *performance* dell'amministrazione, occorre evidenziare che il Piano Integrato di Attività e Organizzazione adottato con D.M. 30 giugno 2022 per il triennio 2022-2024 riporta molteplici contenuti relativi al tema della Trasparenza; si segnalano in particolare la previsione di specifici obiettivi in molte Direzioni Generali e la previsione di obiettivi operativi di I e II livello per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la rete dei referenti per la trasparenza.

8. L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Anche per l'anno 2022 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha improntato la propria azione ad una funzione proattiva e di collaborazione con le articolazioni ministeriali, allo scopo di fornire a tutti gli attori del sistema Giustizia gli idonei strumenti operativi in materia di prevenzione della corruzione, nonché di perseguire l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa.

In particolare, ha svolto un'azione ispirata alla c.d. vigilanza collaborativa, ponendosi al fianco dell'Amministrazione per affrontare in maniera condivisa le questioni interpretative e applicative delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e rivolgendo pareri all'Autorità nazionale anticorruzione e alle altre istituzioni a ciò deputate, al fine di fornire indicazioni e buone pratiche alle articolazioni ministeriali.

Sono state implementate specifiche misure della prevenzione della corruzione negli ambiti relativi ai settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e del PNRR e nei quali è necessario mettere a sistema le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per il raggiungimento degli obiettivi di *performance* volti alla creazione di valore pubblico, considerato che in tali contesti è più elevato il rischio di fenomeni corruttivi dovuti alle quantità di flusso di denaro coinvolte.

Nelle prescrizioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza particolare attenzione è stata dedicata all'attività di monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi.

La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione contribuisce peraltro ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano delle amministrazioni, ma sia considerata nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce infatti a generare valore pubblico riconosciuto anche dalla collettività, attraverso la riduzione degli sprechi ed il corretto orientamento dell'azione amministrativa; la stessa qualità delle pubbliche amministrazioni costituisce peraltro la premessa generale per un buon funzionamento delle politiche pubbliche.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. 6 novembre 2012, n. 190, entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tenuto a trasmettere una relazione recante i risultati dell'attività svolta all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione; tale relazione viene pubblicata nel sito *web* dell'amministrazione.

Nel rispetto del termine, differito al 31 gennaio del 2022 dal Presidente dell’Autorità nazionale anticorruzione con comunicazione del 17 novembre 2021, sono stati dunque valutati i contributi pervenuti dalle articolazioni ministeriali ed è stata redatta la relazione annuale, poi trasmessa al Presidente dell’Organismo indipendente di valutazione, all’organo di vertice e pubblicata sul sito istituzionale.

In linea con quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della L. 190/2012, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza contiene le azioni strategiche e programmatiche in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; tali azioni costituiscono anche il contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico - gestionale del Ministero.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha posto in essere tutte le attività prodromiche alla stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che hanno condotto alla sua adozione con D.M del 28 aprile 2022.

Il processo di redazione del Piano è stato caratterizzato da procedure che hanno permesso la più ampia e consapevole conoscenza e condivisione delle misure nella fase della loro individuazione, essendo stata assicurata un’interlocazione diretta e continuativa tramite la Segreteria ed il Gabinetto, già nella fase anteriore a quella di consultazione pubblica.

Nell’ottica di una maggiore condivisione dei contenuti con i portatori di interesse, l’adozione del Piano è stata preceduta da una procedura di consultazione “aperta”; la bozza dello schema di aggiornamento del Piano è stata posta in consultazione sul sito *web* istituzionale, dal 29 marzo al 10 aprile 2022, unitamente ad un avviso corredato da apposito modulo con il quale sono stati invitati tutti gli *stakeholders*, i dipendenti, i collaboratori, le associazioni sindacali interne e esterne, e più in generale i cittadini, ad esprimere eventuali osservazioni e proposte di correzione o integrazione, sia delle parti descrittive del documento, sia delle misure di prevenzione ivi delineate.

Il Piano ha proseguito ed implementato l’attività di ricognizione e di analisi delle aree e dei procedimenti a rischio corruzione e ha fissato gli indirizzi e gli obiettivi operativi del Ministero, confermando la centralità che le misure amministrative di prevenzione rivestono nella lotta integrata ai fenomeni corruttivi.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 è stato poi inserito nel Piano Integrato di Attività ed Organizzazione 2022-2024 (adottato con D.M. del 30 giugno 2022), documento unico di programmazione e *governance* volto ad assicurare la qualità e la trasparenza dell’attività amministrativa previsto dall’art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n.80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n.113.

Sul piano operativo del contrasto alla corruzione ed in linea con le previsioni contenute nell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, va inoltre segnalato che il Ministero della Giustizia si è dotato di un portale informatico protetto per consentire ai dipendenti dell'Amministrazione di segnalare eventuali condotte illecite di cui hanno avuto notizia svolgendo il proprio lavoro.

È dunque possibile accedere all'applicazione per effettuare la segnalazione in oggetto anche fuori dalla Rete Unica Giustizia (RUG), tramite il medesimo indirizzo *internet* già pubblicato sul sito istituzionale ed evidenziato nella circolare esplicativa del Responsabile PCT n. 1/2020: <https://whistleblowing.giustizia.it>.

La piattaforma può essere utilizzata anche fuori dalla RUG da dipendenti con rapporto di lavoro di diritto privato, da dipendenti con rapporto di lavoro assoggettato a regime pubblicistico di cui all'art. 3 del D.Lgs. 165/2001, compreso il personale di polizia penitenziaria e quello della carriera dirigenziale penitenziaria (con la sola esclusione degli appartenenti alle magistrature), da lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione (solo nel caso in cui le segnalazioni da essi effettuate riguardino illeciti o irregolarità relativi al Ministero della giustizia nei cui confronti la prestazione è resa) e da coloro che svolgono tirocini formativi o di orientamento presso le articolazioni ministeriali o presso gli uffici giudiziari.

La sottosezione “*whistleblowing*” del sito istituzionale è stata dunque aggiornata con l'espressa dicitura “è possibile effettuare la segnalazione anche fuori dalla Rete Unica della Giustizia”.

Come prescritto nella delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 177 del 19 febbraio 2020, recante linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni, e come previsto nel cronoprogramma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha elaborato lo schema del Codice di comportamento del personale del Ministero, in un'ottica di condivisione preliminarmente sottoposto alle articolazioni ministeriali ed al Componente Unico OIV, al fine di favorire la massima partecipazione in ragione delle proprie competenze tecniche e professionali.

Gli Uffici dell'intera struttura ministeriale sono stati dunque invitati ad esprimere eventuali determinazioni, valutazioni, osservazioni e proposte di modifica, poi recepite nel testo che è stato posto in consultazione pubblica per consentire l'invio di proposte finalizzate a migliorarne forma e contenuto.

La procedura aperta di consultazione si è conclusa il 14 marzo 2022.

Come prescritto dall'art. 54, comma 5 del D.Lgs. 165/2001, la bozza di Codice sarà adottata successivamente al parere già reso dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

In ordine alla trasparenza dei contratti pubblici, attraverso i referenti individuati in ogni articolazione ministeriale il Dicastero provvede all'adempimento degli specifici obblighi delle stazioni appaltanti di pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" atti, dati ed informazioni afferenti ad ogni tipologia di appalto (di servizi, forniture, lavori e opere, concorsi pubblici di progettazione, concorsi di idee e di concessioni) e ad ogni fase (dalla programmazione alla scelta del contraente, dall'aggiudicazione fino all'esecuzione del contratto).

La misura della trasparenza anche nel settore dei contratti pubblici si declina sotto il profilo degli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali, nonché riguardo all'istituto dell'accesso civico generalizzato (cd. FOIA).

In particolare, il Consiglio di Stato ha affermato che "la configurazione di una trasparenza che risponda ad "un controllo diffuso" della collettività sull'azione amministrativa è particolarmente avvertita nella materia dei contratti pubblici e delle concessioni e, in particolare, nell'esecuzione di tali rapporti, dove spesso si annidano fenomeni di cattiva amministrazione, corruzione e infiltrazione mafiosa, con esiti di inefficienza e aree di malgoverno per le opere costruite o i servizi forniti dalla pubblica amministrazione e gravi carenze organizzative".

Tale orientamento del giudice amministrativo ha significative ricadute sulla trasparenza, in quanto in assenza di un obbligo di pubblicazione di atti, documenti e informazioni, la stazione appaltante è tenuta comunque ad assicurare la conoscibilità degli stessi a seguito di istanze di accesso FOIA, da valutare sempre nel rispetto delle condizioni sopra richiamate.

Con apposite circolari e rassegne ragionate di giurisprudenza (pubblicate anche sul sito istituzionale), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha indicato gli approdi ermeneutici della giustizia amministrativa in ordine alla conoscibilità degli atti dei contratti pubblici, ove non soggetti a pubblicazione obbligatoria, anche mediante l'accesso civico generalizzato. Pur trattandosi di una trasparenza mediata dal temperamento tra conoscibilità e riservatezza, a fronte dei limiti a tutela di interessi pubblici e privati indicati dal legislatore (art. 5-bis, co. 1 e 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33), l'istituto contribuisce ad ampliare il novero degli atti conoscibili di una procedura di gara.

Benefici in termini di trasparenza dell'intero ciclo di un appalto pubblico derivano anche dalla completa digitalizzazione dello stesso, dalla fase di programmazione a quella di collaudo e liquidazione delle somme dovute, con evidenti effetti positivi anche rispetto alla standardizzazione e dunque alla semplificazione e tracciabilità delle procedure, ai risparmi di tempi e di costi e al monitoraggio continuo sull'evoluzione dei contratti.

La trasparenza costituisce infatti un indeclinabile principio posto a presidio di garanzia *ex ante* di una effettiva competizione per l'accesso alla gara e di un efficace controllo *ex post* sull'operato dell'aggiudicatario.

La garanzia di elevati livelli di trasparenza dei contratti pubblici è dunque obiettivo di ogni amministrazione, anche qualora questa operi in deroga al regime ordinario.

In tale ottica, ed in attuazione della previsione dell'art. 58 del Codice, che impone di svolgere le procedure di gara con sistemi telematici, l'Autorità ha adottato il bando-tipo n. 1/2021, recante il disciplinare di gara per procedure svolte totalmente mediante strumenti informatici per l'acquisto di servizi e forniture di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, da aggiudicarsi in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La digitalizzazione delle procedure di gara rappresenta del resto uno dei criteri ed obiettivi già dettati dal legislatore nella Legge delega 28 gennaio 2016, n. 11, per il recepimento delle direttive dell'Unione europea in materia di contratti pubblici, mentre la modernizzazione del sistema nazionale degli appalti pubblici per il sostegno delle politiche di sviluppo, attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, è uno specifico obiettivo del PNRR.

Per quanto attiene alla figura centrale nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture rivestita dal Responsabile unico del procedimento (RUP) si richiamano le linee guida n. 3 del 2016 con le quali l'Autorità ha dedicato una particolare attenzione al ruolo del RUP, fornendo alle stazioni appaltanti alcuni chiarimenti in merito a diversi profili, tra cui quelli relativi ai poteri esercitati e ai requisiti per la nomina.

A tal proposito prioritaria è la raccomandazione fornita dall'Autorità e dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto del criterio della rotazione nell'affidamento dell'incarico di RUP quale misura di prevenzione del rischio corruttivo.

8.1. In particolare: l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il PNRR.

Una delle priorità per l'attuazione delle misure contenute nel PNRR è quella di garantire che l'ingente mole di risorse finanziarie stanziata sia immune da gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitto di interessi, frodi e corruzione.

In particolare, una delle preoccupazioni che accompagnano l'attuazione del PNRR è quella di evitare che il Piano stesso possa diventare l'occasione per favorire condotte corruttive all'interno

della pubblica amministrazione e che parte delle ingenti risorse destinate all'Italia vengano distratte dalle finalità di interesse pubblico cui sono destinate.

Tali risorse impongono infatti in un breve arco temporale un volume considerevole di investimenti che incideranno, insieme alle riforme, sull'evoluzione e sulla stessa idea di società; vanno dunque utilizzate in modo attento e responsabile, nella consapevolezza che ci troviamo in una condizione senza precedenti e, verosimilmente, irripetibile. Si tratta di cogliere o di perdere un'opportunità straordinaria per l'Italia e per l'Europa.

Considerato inoltre che si è determinato un incremento significativo del nostro debito pubblico (reso possibile dalle scelte di politica monetaria della Banca centrale europea e dalla sospensione del Patto di stabilità), a tutti i funzionari e dirigenti pubblici è richiesto un supplemento di responsabilità nella gestione della finanza pubblica e un utilizzo delle risorse mirato alla crescita economica.

La sfida di questo momento è quella di coniugare la ripresa economica, favorita dalle ingenti risorse dei fondi comunitari, col rispetto dell'impiego efficiente, efficace ed economico delle risorse del PNRR, orientato alla prevenzione, individuazione e contrasto a frodi, corruzione e conflitto di interessi.

Nella prospettiva secondo cui l'approccio alla lotta alla corruzione non deve essere solo repressivo, cruciale è il ruolo rivestito dalla strategia di prevenzione per realizzare una efficace sorveglianza all'interno delle amministrazioni a presidio dei flussi di denaro provenienti dall'Europa; come è noto, per evitare la corruzione non è sufficiente il sistema penale, ma è necessario approntare e rendere credibile una strategia di prevenzione che coinvolga gli apparati amministrativi.

In tale ottica il ruolo del sistema anticorruzione involge le funzioni di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione, conflitto di interessi e frodi nell'uso dei fondi posti a disposizione dall'Unione; oltre al mero controllo e monitoraggio, è dunque fondamentale prevenire per preservare.

Costituisce primario obiettivo del Dicastero non solo colpire le irregolarità, ma anche organizzare tutte le linee di intervento in modo che il sistema di spesa che l'Ue garantisce attraverso i fondi *Next Generation* UE proceda celermente, in modo trasparente e con effetti che vadano ben oltre l'orizzonte del 2026.

Il PNRR dedica particolare attenzione all'abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione; la semplificazione normativa è infatti considerata un rimedio efficace per evitare la moltiplicazione di fenomeni corruttivi: da un lato, l'eccesso di leggi e la loro scarsa chiarezza ostacolano la vita dei cittadini e frenano le iniziative economiche e dall'altro, alcune norme nate per contrastare la corruzione impongono alle amministrazioni pubbliche e a soggetti privati di rilevanza pubblica oneri e adempimenti troppo pesanti (le disposizioni sulla trasparenza prevedono ad esempio

obblighi di pubblicazione non sempre giustificati da effettive esigenze di conoscibilità dei cittadini e assai onerosi per gli uffici, soprattutto degli enti minori).

Una delle più rilevanti materie oggetto di proposte di riforma è inoltre quella dei contratti pubblici, quale prerequisito ed elemento abilitante per tutti gli investimenti, ai fini del corretto utilizzo dei fondi europei di qui al 2026; all'Italia è stato espressamente richiesto di rivedere tutta la relativa legislazione nazionale secondo i criteri indicati nel PNRR, al fine di perseguire la semplificazione delle norme, quale obiettivo essenziale per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia.

In particolare, con la L. 21 giugno 2022, n. 78, recante "Delega al Governo in materia di contratti pubblici" (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 24 giugno 2022, n. 146), sono stati fissati i principi e i criteri direttivi sulla base dei quali dovranno essere adottati i nuovi decreti legislativi; per adempiere ad uno degli obblighi previsti dal PNRR, la Commissione costituita presso il Consiglio di Stato ha dunque elaborato la "prima" bozza del nuovo codice dei contratti, che sostituirà il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Nell'ottica della semplificazione e della facile applicabilità, tra le nuove norme del Codice, sono rafforzati i poteri e le funzioni dell'ANAC; in particolare, con la vigilanza collaborativa, che costituisce uno dei più efficaci strumenti di prevenzione, è possibile intervenire con tempestività e garanzia della legalità nelle procedure di aggiudicazione. Le pubbliche amministrazioni che vi aderiscono sottopongono in via preventiva gli atti di gara all'Autorità, che in tempi brevissimi (da 5 a 8 giorni) fornisce osservazioni e consigli; si tratta di un importante istituto di affiancamento delle pubbliche amministrazioni che diventa strumento di deflazione del contenzioso.

Ulteriore istituto di ausilio e sostegno alle stazioni appaltanti è quello della creazione, da parte dell'ANAC, di bandi e documenti tipo che le amministrazioni possano usare.

Si tratta di una forma di collaborazione e di promozione di buone pratiche per favorire la ripresa, in modo da assicurare che i contratti costituiscano strumenti efficaci di realizzazione dei numerosi progetti messi in campo, garantendo apertura, concorrenza e capacità di selezionare le imprese più idonee, dinamiche e innovative, al servizio dell'interesse pubblico.

Sempre in tema di contratti pubblici, considerata la rilevanza attribuita alla prevenzione dei conflitti di interesse dalla normativa europea per l'attuazione del PNRR, ed in particolare dal Regolamento UE n.241/2021 (il quale ha imposto agli Stati membri l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore) e sulla base delle Linee Guida emanate dal Ministero di Economia e Finanza, nella sezione anticorruzione e trasparenza del Piano Integrato Attività ed Organizzazione 2023-2025, in fase di predisposizione da

parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, verrà inserita quale misura di prevenzione della corruzione la richiesta alle stazioni appaltanti di dichiarare il titolare effettivo, nonché la previsione di una verifica a campione del fatto che la dichiarazione sia stata resa.

Con particolare riferimento alle stazioni appaltanti del Dicastero, la raccomandazione è quella di utilizzare le competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in tema di contratti, per consulenze e per l'elaborazione più corretta delle procedure di gara e degli affidamenti; in questa fase, la credibilità dell'Amministrazione e il futuro dell'economia dipendono infatti dalla capacità di spendere bene e con onestà i fondi destinati alla costruzione della nuova Europa post-pandemia.

A tutela dei cittadini, delle imprese e dell'UE, è dunque prioritario l'impegno profuso dall'Amministrazione nel prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di corruzione, attraverso un efficace monitoraggio e una tempestiva prevenzione dei rischi calibrati anche sul PNRR, quale programma di *performance* e del relativo finanziamento (a tal proposito, è bene rammentare che il PNRR non è un programma di spesa).

Come raccomandato dall'Autorità, ai fini dell'attuazione del PNRR si è innanzitutto ritenuto necessario valutare i rapporti tra Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e le Strutture e le Unità di missione individuate dalle amministrazioni per coordinare, monitorare, rendicontare e controllare le attività di gestione degli interventi assunti con il PNRR.

In particolare, considerati gli interventi gestiti con risorse del PNRR e al fine di evitare duplicazioni di attività e di ottimizzare le attività interne verso obiettivi convergenti, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha chiesto l'individuazione dei referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per svolgere una funzione di raccordo con l'Unità di missione istituita presso il Gabinetto del Ministro della giustizia; tali referenti sono stati tempestivamente nominati dal Direttore Generale della suddetta Unità.

I referenti si occuperanno della tempestiva implementazione e dell'aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Attuazione misure PNRR", in cui devono essere pubblicati gli atti normativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza.

Al fine di far conoscere in modo trasparente, comprensibile e tempestivo i contenuti delle misure del PNRR e gli obiettivi raggiunti a livello nazionale e sul territorio, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS), nel documento "Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR" allegato alla Circolare n. 9 del 10 febbraio 2022, ha infatti previsto obblighi di trasparenza e iniziative sul piano della comunicazione e informazione.

Nel medesimo documento, la Ragioneria generale dello Stato ha specificato che le Amministrazioni centrali titolari degli interventi (i Ministeri e le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri responsabili dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR) da un lato, e dall'altro i soggetti attuatori (Amministrazioni centrali che attuino direttamente il progetto, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, enti locali e soggetti privati a cui è demandata l'attuazione), in quanto pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001, sono tenuti al rispetto della disciplina nazionale in materia di trasparenza; restano fermi gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e l'applicazione dell'accesso civico semplice e generalizzato previsti dal D.Lgs. 33/2013, anche alla luce delle indicazioni generali dettate da ANAC.

La Ragioneria generale dello Stato ha introdotto anche ulteriori obblighi di pubblicazione riguardo agli interventi inclusi nel PNRR.

I referenti dovranno inoltre provvedere alla mappatura dei processi, al monitoraggio degli interventi del PNRR e gestione dei flussi informativi (ad esempio mediante la trasmissione di relazioni, report, atti e provvedimenti) che formeranno parte integrante del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025.

Una volta mappati i processi ed identificati i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'Amministrazione, vanno programmate le misure organizzative di prevenzione della corruzione; nel contempo vanno individuati indicatori e obiettivi (valori attesi) necessari per verificare la corretta attuazione delle medesime.

I referenti dell'Unità di missione e gli altri uffici che gestiscono fondi PNRR verificheranno l'attuazione delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza, trasmettendo relazioni e report al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In linea con quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, va inoltre assicurata un'adeguata visibilità ai risultati degli investimenti e al finanziamento dell'Unione europea per il sostegno offerto; i destinatari dei finanziamenti dell'Unione sono infatti tenuti a renderne nota l'origine e ad assicurarne la conoscibilità, diffondendo informazioni coerenti, efficaci e proporzionate destinate a soggetti diversi, tra cui i *media* e il vasto pubblico.

In un'ottica di semplificazione, per gli atti, le informazioni e i dati relativi al PNRR che rientrano tra quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, gli obblighi stabiliti in tale decreto possono essere assolti dal Dicastero inserendo un *link* che rinvia alla predetta sezione dedicata all'attuazione delle misure del PNRR nella corrispondente sottosezione di Atti Legislativi adottati.

La massima trasparenza e conoscibilità delle misure di attuazione del PNRR è stata valorizzata anche attraverso il rafforzamento di iniziative di comunicazione e informazione.

Conformemente a quanto precisato dalla circolare della Ragioneria generale dello Stato, rientra infatti tra le priorità del Dicastero diffondere all'interno del proprio sito istituzionale i dati e i risultati raggiunti da ogni singolo intervento di competenza, assicurare che le misure di informazione e comunicazione siano realizzate conformemente alla Strategia di comunicazione del PNRR, coinvolgere pienamente i soggetti a vario titolo implicati nell'attuazione dei singoli interventi, garantire il supporto alle attività di alimentazione del "Portale Italia domani" e agli eventi organizzati sul territorio e trasmettere periodicamente al Responsabile della Strategia di comunicazione lo stato di attuazione delle attività di informazione e comunicazione svolte; è inoltre prioritario garantire il monitoraggio continuativo delle attività di informazione e comunicazione (e pubblicità) poste in essere.

Per conseguire l'obiettivo della semplificazione, ed in un'ottica evolutiva del sistema, ANAC sta inoltre procedendo alla realizzazione di una piattaforma unica della trasparenza deputata ad alleggerire gli obblighi di pubblicazione delle varie amministrazioni su proprie piattaforme; tale strumento, gestito dalla stessa Autorità e basato sull'interconnessione con altre banche dati pubbliche, si sostanzia dunque in un punto di accesso unificato in grado di semplificare e rendere meno onerosa la pubblicazione dei dati, nonché di agevolare fruibilità e confrontabilità.

L'importanza della piattaforma, nell'ottica di contrasto alla corruzione, è riconosciuta anche nel PNRR.

Quale ulteriore fattore chiave nel controllo sulle risorse collegate all'attuazione del PNRR si rammenta la stipula di Protocolli d'intesa con la G.D.F.

In particolare, l'art. 7, comma 8, del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni con L. 29 luglio 2021, n. 108, prevede che ai fini del rafforzamento delle attività di controllo, anche finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della corruzione, delle frodi, nonché di evitare i conflitti di interesse ed il rischio di doppio finanziamento degli interventi, ferme restando le competenze in materia dell'Autorità nazionale anticorruzione le amministrazioni centrali titolari di interventi possono stipulare specifici protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza.

9. L'attività ispettiva

L'Ispettorato Generale è formalmente incluso fra gli Uffici di «diretta collaborazione» del Ministro della Giustizia (D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165), che se ne avvale al fine di vigilare sulla buona organizzazione e per il corretto funzionamento dei servizi di giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare. L'Ispettorato Generale può essere chiamato, inoltre, a svolgere verifiche su delega del Consiglio Superiore della Magistratura.

Nell'anno 2022 l'operato dell'Ispettorato Generale ha riguardato attività delegata dal Ministro della Giustizia. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Sino alla data del primo dicembre 2022 sono state iscritte nel «Registro degli esposti e delle informative» n. 498 nuove procedure (nelle tabelle 1. e 1.1. sono riportate in dettaglio le informazioni riguardanti, rispettivamente, la movimentazione delle procedure pendenti e di quelle definite, nonché le pendenze distinte per anno, dal 2019).

Il totale delle procedure definite nell'anno 2022 è stato pari a n. 651 (superiore a quello delle sopravvenienze: n. 628), di cui:

- n. 20 definite con proposta di azione disciplinare, nei confronti di n. 27 magistrati;
- n. 1 definita con proposta di ispezione mirata;
- n. 387 definite con proposta di archiviazione;
- n. 65 definite con altre modalità
- n. 182 definite senza seguiti.

Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono scaturite per il 35% da segnalazioni preliminari, ispezioni mirate ed inchieste, mentre per il restante 65% da esposti e informative (tabella 2.).

Superato lo stato di emergenza sanitaria, e le relative conseguenze sull'attività ispettiva ordinaria, si è predisposto per l'anno 2022 un più intenso programma delle attività dell'Ufficio. L'obiettivo perseguito è stato quello di un più costante monitoraggio delle attività degli Uffici giudiziari, attuato attraverso la riduzione dell'intervallo temporale tra un'ispezione e l'altra.

Lo stesso obiettivo si intende perseguire anche nell'anno 2023.

Sono state dunque programmate ispezioni ordinarie organizzate in sei turni ispettivi eseguiti presso gli Uffici giudiziari (per facilità di lettura, le relative sedi sono state raggruppate per area geografica di appartenenza, come da tabella 3. e per tipologie di Ufficio come da tabella 3.1).

L'intensificazione del programma ispettivo ha comportato l'aumento del numero di Uffici ispezionati (n. 241 Uffici nel 2022, a fronte di n. 184 del 2021).

È inoltre proseguita, d'intesa con la Direzione Generale della Giustizia Civile, l'attività di verifica degli organismi di mediazione, per un totale di n. 61 ispezioni disposte.

A seguito di specifica richiesta, formulata in data 8 luglio 2022 dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l'Ispettorato Generale ha dato luogo, con decreto di incarico del Capo dell'Ispettorato del 4-6 agosto 2022, all'ispezione straordinaria presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Si è ritenuto di procedere, per il futuro, facendo ricorso a ispezioni periodiche anche per detto Ufficio nazionale, superando il carattere della straordinarietà ed è stato quindi istituito un tavolo tecnico presieduto dalla scrivente, finalizzato alla standardizzazione degli atti e delle richieste statistiche, al fine di meglio realizzare la trasposizione di tale tipologia di ispezione nel quadro dell'attività di verifica ordinaria.

Si è continuata l'attività di inserimento della relazione ispettiva degli Uffici di primo grado nella parte pubblica del sito del Ministero della Giustizia, mantenendo riservata la sola parte di relazione contenente informazioni non divulgabili per motivi di sicurezza o di legittima tutela della *privacy*.

È intenzione dell'Ispettorato Generale estendere la pubblicazione nel sito del Ministero anche alle relazioni ispettive degli Uffici di secondo grado e degli Uffici di sorveglianza e minorili. A tal fine è in via di modifica la struttura delle relazioni ispettive di tali Uffici giudiziari, distinguendo - come per gli Uffici di primo grado - una parte pubblica da una parte riservata.

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta, sono stati riscontrati casi di irregolarità che hanno dato origine a raccomandazioni scritte e, nei casi più significativi, a prescrizioni agli Uffici, ai sensi dell'art. 10 L. 12 agosto 1062, n. 1311.

In particolare, sono state impartite 204 prescrizioni e 20 raccomandazioni, per i servizi amministrativi, civili, penali e Unep. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni, sono state quindi aperte 224 procedure di monitoraggio. Nel corso dell'anno sono state inoltre esaurite n. 222 analoghe procedure di monitoraggio, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite sia nell'anno, sia all'esito di precedenti ispezioni.

Nel corso o all'esito delle ispezioni condotte nell'anno 2022, gli Ispettori hanno trasmesso al Capo dell'Ispettorato 109 segnalazioni preliminari di eventuali responsabilità disciplinari.

Rispetto al totale delle segnalazioni preliminari di eventuali responsabilità disciplinari:

n. 5 sono state concluse con proposte di azione disciplinare;

n. 1 è stata conclusa con proposta di ispezione mirata;

n. 61 sono state concluse con archiviazione diretta;

n. 42 sono state concluse con altre modalità.

Non vi sono state proposte di inchiesta.

Sono, inoltre, state inviate alla competente articolazione ministeriale 19 segnalazioni per eventuale responsabilità amministrativa (danno erariale).

Le verifiche ispettive hanno continuato a porre attenzione sulle *best practice* realizzate presso gli Uffici giudiziari, individuandole, valutandone l'efficacia innovativa e favorendone la conoscenza e la diffusione anche presso altri Uffici, in una logica operativa di supporto agli Uffici giudiziari. Infatti, gli Uffici, mediante il sito *web* dell'Ispettorato Generale, possono ricavare informazioni funzionali alle proprie esigenze organizzative e gestionali: le principali e più frequenti prescrizioni e raccomandazioni rese durante le verifiche ispettive e le buone pratiche raccolte in corso di ispezione. Per il 2023 se ne prevede la massimazione a cura dell'Ufficio Studi dell'Ispettorato.

Tali informazioni soddisfano obiettivi di trasparenza dell'attività dell'Ispettorato Generale e svolgono inoltre un'importante funzione preventiva, consentendo agli Uffici, attraverso la messa a disposizione delle informazioni, di anticipare ed evitare possibili rilievi, adeguando spontaneamente la propria azione al quadro complessivo di disciplina e adottando le soluzioni organizzative più adatte alle rispettive specificità.

È stata realizzata una raccolta delle buone prassi, elaborata per materie e oggetti. Al riguardo sono state anche avviate interlocuzioni con il Consiglio Superiore della Magistratura per l'istituzione di un tavolo comune e con la Scuola Superiore della Magistratura al fine di pianificare corsi di formazione sul tema, per magistrati officiati di incarichi Direttivi e Semidirettivi.

Sempre entro la cornice dell'attività di monitoraggio e di diffusione delle buone pratiche organizzative, si inquadra il *focus* specifico realizzato rispetto all'attività delle Procure della Repubblica presso i Tribunali:

nell'ambito della regolamentazione dell'accesso all'informazione, in ossequio al principio di presunzione di innocenza;

relativamente alla disciplina della captazione delle comunicazioni tra soggetti, al fine di conciliarla con la salvaguardia del dato personale sensibile, con il diritto di difesa e con il principio del giusto processo e il rispetto dei diritti fondamentali della Persona.

Il monitoraggio sulle buone pratiche ha consentito inoltre di rilevare l'esistenza di strumenti convenzionali (Protocolli sottoscritti dagli Uffici giudiziari con Enti locali, Consigli dell'Ordine degli avvocati, ASL, organizzazioni di volontariato, associazioni e comitati vari ecc.) e di conseguenti attività organizzative, finalizzati alla istituzione di sportelli per le vittime e reti territoriali anti violenza e protezione delle vittime, che si inquadrano nell'ambito tracciato con la L. 19 luglio 2019, n. 69 (c.d. «Codice rosso») e in quello della recente Riforma del settore penale della Giustizia.

A tali pratiche l'Ispettorato Generale continuerà a porre particolare attenzione, tenuto conto della partecipazione, in posizione di coordinamento, dell'Ispettorato generale all'Osservatorio permanente sulla efficacia della normativa in materia di violenza di genere.

La valorizzazione delle attività remotizzabili, limitando l'accesso *in loco* alle sole attività che non possono essere svolte da remoto (ovvero agli aspetti per i quali è necessario il riscontro personale e diretto) ha permesso di rimodulare l'attività ispettiva, strutturando un nuovo metodo di lavoro che permette:

- la riduzione dei tempi di permanenza della delegazione ispettiva presso gli Uffici, limitandone l'aggravio causato dalla verifica ispettiva;
- la riduzione dei tempi dell'attività ispettiva, consentendo di aumentare il numero delle sedi ispezionate e di monitorarle con maggiore frequenza;
- la riduzione delle spese relative all'attività ispettiva.

Grazie a questa modalità operativa, nel corso dell'anno 2022 la durata media delle ispezioni è stata pari a 11,93 giorni. Nel 2019 la media fu di 21,43 giorni (nel 2018 fu di 22,88 e nel 2017 si arrivava a punte massime di 36 giorni, con media di 24,12 giornate ispettive).

I risparmi di spesa fatti registrare sul capitolo di bilancio n. 1081.16, gestito dall'Ispettorato Generale, nel corso dell'anno sono stati pari a 10,61% in conto competenza e al 25,88% in conto cassa rispetto al 2021.

In materia di ritardi, l'Ispettorato Generale si è occupato della revisione del documento ministeriale assunto nel 2016 per la rilevazione e valutazione dei ritardi nel deposito dei provvedimenti (prot. Gab. 49277.U del 9.12.2016), per adeguarlo alla più recente giurisprudenza disciplinare di merito e di legittimità.

Nel 2022 è proseguito il lavoro del «Nucleo ritardi» che ha permesso l'elaborazione di criteri, articolati ed uniformi, per l'analisi delle segnalazioni relative ai ritardi, volta a garantire la puntuale verifica dei dati e l'omogeneità delle valutazioni.

Sempre in tale ambito sono state predisposte nel 2022 «Linee guida sull'attività dell'Ispettorato nel settore disciplinare» che saranno poi aggiornate nel 2023 alla luce delle direttive del Ministro.

L'Ispettorato Generale ha proseguito il monitoraggio dei procedimenti iscritti presso le Corti d'Appello ai sensi degli artt. 314 ss. cod. proc. pen. ampliando lo spettro degli accertamenti su tutte le ipotesi di ingiusta detenzione, integrando i controlli già previsti sulla applicazione e gestione delle misure custodiali e sull'indebita protrazione delle stesse in violazione dei termini di legge.

Il monitoraggio in oggetto ed in particolare l'acquisizione e l'esame dei provvedimenti di accoglimento definitivi ha permesso di fornire supporto all'attività di monitoraggio imposta dalla L. 23 giugno 2017, n. 103 (art. 1, comma 37).

L'attività di accurato monitoraggio dei procedimenti presso le Corti d'Appello continuerà nel 2023.

È rimasto attivo il ruolo dell'Ispettorato Generale in relazione alla verifica sull'attività posta in essere da Equitalia Giustizia S.p.a. L'Ufficio partecipa, infatti, alla Commissione paritetica istituita ai sensi dell'art. 4 della Convenzione stipulata tra Equitalia Giustizia S.p.a. e il Ministero della Giustizia, avente il compito di monitorare le attività di competenza della società e proporre modifiche o integrazioni della convenzione. L'Ispettorato Generale è, altresì, componente del Comitato mediante il quale il Ministero della Giustizia esercita il controllo analogo sulla società Equitalia Giustizia S.p.a.

Si è ritenuto opportuno costituire anche un gruppo di lavoro per il rinnovamento dello schema di relazione ispettiva degli Uffici del Giudice di pace, al fine di renderlo più funzionale alle esigenze di tale Ufficio, assistito da sussidi informatici e attivabile anche da remoto.

Anche per tali Uffici sono state incrementate nel numero le attività di verifica, per meglio monitorarne il funzionamento e ridurre i tempi tra un'ispezione e un'altra.

Nel corso del 2022 l'Ispettorato Generale ha continuato a perseguire un obiettivo di pianificazione generale diretto a rendere la funzione ispettiva più efficiente e duttile, rinnovando la propria attività in molteplici aspetti.

Come anticipato *supra*, in sinergia con la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati l'Ispettorato Generale sta provvedendo allo sviluppo ulteriore del «Pacchetto Ispettori», sia per un'attività ispettiva più efficace e una celere e aggiornata acquisizione dei dati rilevanti, sia per realizzare un monitoraggio al servizio dei Capi degli Uffici, dei Presidenti di Sezione, dei Magistrati, dei Dirigenti amministrativi e del personale di cancelleria, riguardante flussi e servizi, e dunque attività giudiziaria e attività amministrativa.

La L. 1311/1962 richiede la redazione di una «relazione» al termine dell'attività ispettiva. Nel 2022 si è ritenuto di procedere a una revisione dell'originario schema della relazione ispettiva, al fine di semplificarlo e renderlo più funzionale ai nuovi obiettivi di verifica, eliminando paragrafi e *query* superflui, anacronistici, estranei alle competenze dell'Ispettorato Generale, o riguardanti dati e/o informazioni già in possesso di altre articolazioni e organismi ministeriali.

È stata inoltre prevista una valutazione da parte degli Ispettori delle *performance* organizzative degli Uffici in rapporto agli obiettivi del PNRR.

La raccolta e veicolazione di dati relativi a problematiche e criticità da porre all'attenzione specifica delle articolazioni ministeriali competenti, per eventuali interventi di carattere generale di tipo tecnico, regolamentare e legislativo, in raccordo con l'Ufficio del Gabinetto, sarà realizzata attraverso specifici *report* informativi.

Un apposito gruppo di lavoro e tavoli tecnici paralleli hanno messo a punto tale nuovo schema ispettivo che sarà operativo a decorrere dal 2023.

Le novità principali sono:

- la eliminazione della parte relativa all'edilizia giudiziaria e alla sicurezza, sostituita da un questionario che viene compilato e sottoscritto dal Capo dell'Ufficio e trasmesso alla competente Direzione Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie;
- la razionalizzazione dei paragrafi relativi alle spese dell'Ufficio (entrate, uscite etc.), mantenendo il controllo sulle spese di giustizia;
- la sostituzione delle relazioni preliminari dei Capi degli Uffici con un questionario, quale iniziale fonte di informazioni per l'attività ispettiva;
- la modifica della tecnica di redazione della relazione ispettiva, mediante rinvio al questionario e allo schematico quadro sintetico per tutte le informazioni che non lascino emergere patologie e/o eccellenze;
- la valutazione analitica dei soli casi di patologia;
- l'attenzione posta all'assetto organizzativo dell'Ufficio (sia per l'attività giudiziaria, sia per i servizi amministrativi), esprimendo valutazioni e somministrando, ove necessario, le relative prescrizioni e raccomandazioni;
- l'attenzione per le *best practice* rinvenute, che, come già detto, ne comporta la valutazione in concreto degli effetti positivi, e l'obiettivo della relativa diffusione per fini di conoscenza.

Come già anticipato nel capitolo dedicato alle ulteriori politiche di digitalizzazione, per razionalizzare l'attività interna amministrativa e le banche dati dell'Ispettorato Generale, è stato realizzato nel 2022 un programma unico, denominato «*Nemesi*» di registrazione e gestione delle ispezioni ordinarie e delle attività di natura straordinaria e/o riservata.

Sempre nel corso del 2022, è stato portato a compimento il progetto di dematerializzazione della tabella di missione e di semplificazione della relativa procedura amministrativo-contabile, caratterizzato dalla completa digitalizzazione del processo di lavoro.

Alle attività ispettive si è venuta collegando una più puntuale modalità di gestione dell'ambiente «*SharePoint*», nel quale tutti i dati acquisiti venivano già caricati. Sono state così costituite una «Area Riservata Ispettori» (con accessi limitati al Capo e al Vice Capo dell'Ispettorato Generale, all'*équipe*

ispettiva e al nucleo di supporto tecnico informatico) e un «Archivio Atti Ispezione» (accessibile anche al Reparto Ispezioni dell'Ispettorato Generale) dove conservare tutti gli atti formali dell'attività ispettiva (riservati e non), che costituiscono così il fascicolo digitale dell'attività ispettiva.

Tale processo di gestione digitale degli archivi si sta via via completando attraverso una migrazione degli spazi di condivisione dei documenti sulla piattaforma «*SharePoint/TEAMS*».

Sia al fine di realizzare una sintesi delle conoscenze dell'Ispettorato Generale, atta a costituire la base per ulteriori innovazioni metodologiche e operative, sia a fini divulgativi e di trasparenza, rispetto ai compiti di istituto, sono stati predisposti, nel corso del 2022, dei prontuari illustrativi dell'attività dell'Ufficio.

Essi sono, in particolare:

- un «Prontuario dell'attività ispettiva», che descrive tutti i processi di lavoro dell'Ispettorato Generale relativi all'attività di verifica ordinaria;
- un «Prontuario delle Spese di Missione», che garantisce una regolamentazione uniforme della trasferta e del procedimento di liquidazione delle spese di missione, ai fini di un'attenta gestione delle risorse disponibili, nell'osservanza dei principi di economicità e di efficienza dell'azione amministrativa.

Sulla scorta dei lavori della Commissione Interministeriale per la Giustizia nel Sud e Isole - istituita nel 2021 - nel corrente anno è stato istituito un Tavolo tecnico operativo, con la finalità di dare tempestiva attuazione alle conclusioni rassegnate dalla Commissione e alle proposte dalla stessa formulate in tema di organizzazione, informatizzazione, buone pratiche ed edilizia giudiziaria.

Per coordinare i molteplici interventi, sia sul piano normativo che su quello amministrativo, e coniugarli con quelli già programmati e finanziati nell'ambito del PNRR, è stata istituita una Cabina di Regia composta da Referenti dei due Ministeri coinvolti, dai Capi Dipartimento e dai Direttori Generali e da professionalità esterne esperte in organizzazione dei servizi pubblici e in analisi di politiche pubbliche. La Cabina di Regia ha la finalità di individuare le linee di finanziamento, di definire il cronoprogramma degli interventi prioritari, di assicurare il monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi, nonché di formulare proposte normative e soluzioni attuative dei lavori della Commissione, anche avvalendosi dell'interlocazione con il Consiglio Superiore della Magistratura e con l'Avvocatura, di garantire il coinvolgimento degli Uffici giudiziari del Sud e di fornire la rendicontazione dei risultati raggiunti. In data 13 settembre 2022 sono state presentate «Note per la realizzazione di un piano strategico per la Giustizia nel Sud e Isole» con cui si è inteso offrire un primo contributo in termini di metodo e contenuto per affrontare le diverse problematiche,

riepilogando i progetti finanziati e avviati insieme ai progetti proposti e, fino ad oggi, non ancora partiti.

La Cabina di Regia per la Giustizia al Sud potrà dare corso, anche nel 2023, a questa importante attività.

L'Ispettorato Generale partecipa altresì, apportando contributi in tema di dati e di documentazione, ai lavori dei Comitati per il Monitoraggio dell'Efficienza della Giustizia Penale e della Giustizia Civile, del Comitato in materia di Protezione Internazionale e Immigrazione e del Gruppo di lavoro in materia di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita nonché dell'Osservatorio permanente sull'efficacia della normativa in materia di violenza di genere.

Non sono mancate nel 2022 occasioni di proficuo interscambio con altre Amministrazioni, con le quali si è condivisa la consolidata esperienza ispettiva e la struttura organizzativa del sistema ispettivo del Ministero della Giustizia. A tale riguardo, vi sono stati incontri con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, finalizzati ad illustrare le pratiche e le modalità di pianificazione delle azioni ispettive adottate dall'Ispettorato Generale, per la condivisione di analogo progetto da parte del predetto Comando. Sono in programma ulteriori incontri di natura formativa nel 2023.

Viene confermato anche per il 2023 l'impegno dell'Ispettorato Generale nel settore internazionale.

a) Già da tempo le Istituzioni italiane svolgono attività di collaborazione con l'Ispettorato albanese, che rientrano nell'ambito del percorso di integrazione europea intrapreso dall'Albania. Si è ritenuto proficuo e opportuno, da parte delle istituzioni albanesi, formalizzare il rapporto con l'Ispettorato italiano, che vanta una lunga tradizione, superiore a quella di tutti i Paesi europei. Nel 2022 è stato stipulato un accordo bilaterale di collaborazione, il Memorandum di Intesa tra l'Alto Ispettore di Giustizia della Repubblica di Albania e il Ministero della Giustizia, con lo scopo di rafforzare le relazioni interistituzionali e di scambiare le migliori prassi, nell'ambito delle procedure di ispezione e delle indagini disciplinari nei confronti dei Magistrati.

b) Nel quadro dell'azione europea intrapresa nel campo della «protezione degli adulti vulnerabili», tema considerato dalla Commissione Europea come prioritario, è stato depositato nel 2022 il rapporto finale di tutti i Paesi. La relazione presentata a cura dell'Ispettorato Generale italiano ha ricevuto significativo apprezzamento.

c) Sempre in linea di prosecuzione di un percorso già intrapreso dall'Ispettorato Generale nell'ambito di specifici progetti europei è stato presentato alla Commissione Europea il progetto europeo finanziato su Programma giustizia denominato «*Coopération et développement de la justice écologique en Europe*» (CODJE).

d) È proseguita nel 2022 la partecipazione dell'Ispettorato Generale a conferenze internazionali su temi di interesse comune, quali la Conferenza di cooperazione EUROMEDIJ, *Conférence régionale SUD-MEDIJ* (Casablanca, maggio 2022, che ha coinvolto i paesi della rete degli Ispettorati di Giustizia del Mediterraneo - Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Libano, Giordania e Palestina -), e la Conferenza internazionale dei servizi degli Ispettorati di Giustizia, tenutasi a Tirana il 24 giugno 2022.

L'Ispettorato Generale, in qualità di membro del *Rèseau Européen des Services d'Inspection de la Justice — RESIJ (European Network of Judicial Inspection Services - ENJIS)* - parteciperà anche per il 2023 ai progetti di studio deliberati.

Il Gruppo di lavoro al riguardo costituito presso l'Ispettorato Generale continuerà a promuovere e consolidare, in sinergia con l'Ufficio del Gabinetto, le iniziative in corso aventi ad oggetto la cooperazione giudiziaria.

Sintesi dell'attività svolta

Tabella 1.

Movimento procedure iscritte nell'anno 2022 (*)				
Procedure	pendenti alla data del 31.12.2021	sopravvenuti nel 2022 (*)	definiti nel 2022 (*)	Rimasti pendenti a fine periodo (*)
Esposti e informative	192	498	511	179
ANONIMI	2	4	5	1
ESPOSTI	111	336	350	97
INFORMATIVE DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA	67	106	109	64
INDAGINI DELEGATE dal CSM	0	0	0	0
VARIE (procedure trasmesse per conoscenza, comunicazioni di proposte di archiviazione, esposti seriali)	12	52	47	17
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	33	130	140	23
INCHIESTE	1	0	1	0
ISPEZIONI MIRATE	1	1	0	2
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	0	19	19	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI IN ESITO ALL'ATTIVITÀ ISPETTIVA	31	110	120	21
Totale procedure	225	628	651	202

* dati rilevati al primo dicembre 2022

Tabella 1.1.

Procedure in corso per recuperi in favore dell'Erario o per interlocuzione con il Gabinetto del Ministro (distinte per anno di iscrizione) *						
Procedure	totale pendenti all'1.12.2022	di cui iscritti nel				
		2022 (*)	2021	2020	2019	anni precedenti
Esposti e informative	179	141	14	7	7	10
ANONIMI	1	1	0	0	0	0
ESPOSTI	97	89	4	2	1	1
INFORMATIVE DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA	64	38	10	4	4	8
INDAGINI DELEGATE CSM	0	0	0	0	0	0
VARIE	17	13	0	1	2	1
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	23	21	2	0	0	0
INCHIESTE	0	0	0	0	0	0
ISPEZIONI MIRATE	2	1	1	0	0	0
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	0	0	0	0	0	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI IN ESITO ALL'ATTIVITÀ ISPETTIVA	21	20	1	0	0	0
Totale procedure pendenti	202	162	16	7	7	10

** dati rilevati al primo dicembre 2022*

Tabella 2.

Procedure definite con proposta di azione disciplinare nel 2022 (*)						
	Totale definite 2022 (*)	%	di cui iscritti nel 2022 (*)	%	di cui iscritti negli anni precedenti	%
Esposti, informative, anonimi e varie (*)	13	65,00%	5	50,00%	8	80,00%
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	7	35,00%	5	50,00%	2	20,00%
Totale complessivo	20	100,00%	10	100,00%	10	100,00%

** dati rilevati al primo dicembre 2022. La tipologia «Varie» comprende gli articoli di stampa, gli atti ispettivi parlamentari, le segnalazioni dei Capi degli Uffici giudiziari.*

Tabella 3.

Ispezioni effettuate nell'anno 2022 suddivise per area geografica delle sedi verificate		
Sedi	N. sedi ispezionate	% sedi ispezionate
NORD	25	34,25
CENTRO	18	24,65
SUD	30	41,10
TOT.	73	100

Tabella 3.1.

Distribuzione delle ispezioni per tipologia	
Tipologia uffici ispezionati	N°
D.N.A.A.	1
Corti di appello	5
Procure generali della Repubblica	5
Commissari per la liquidazione degli usi civici	3
Tribunali ordinari	38
Sezioni distaccate di Tribunale	1
Procure della Repubblica presso il Tribunale ordinario	38
Tribunali di sorveglianza	5
Uffici di sorveglianza	15
Tribunali per i minorenni	5
Procure della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	5
Uffici del Giudice di pace*	83
UNEP (presso Corti d'appello)	36
UNEP (presso Tribunali ordinari)	1
TOTALE	241

* *ricompresi in n. 24 Circondari*

Tabella 4.

Procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive aperte nell'anno 2022 (*)				
SERVIZI	PRESCRIZIONI	RACCOMANDAZIONI	TOTALE	%
AMMINISTRATIVI	102	4	106	45,54
CIVILI	33	4	37	16,52
PENALI	37	10	47	20,98
UNEP	32	2	34	15,18
Totale procedure di monitoraggio aperte	204	20	224	100,00

* *dati rilevati al primo dicembre 2022*

10. L'amministrazione penitenziaria

Nel corso dell'anno 2022 questa Amministrazione ha profuso impegno ed attenzione per realizzare le politiche concernenti l'amministrazione penitenziaria agendo, come richiede un'azione amministrativa coordinata ed efficace, su plurimi piani: da quello inerente i "luoghi di esecuzione della pena" a quello relativo agli operatori penitenziari, fino ai detenuti, per i quali Stato assume in carico il dovere di tutela degli incompressibili diritti della salute, fisica e psichica, di una esecuzione della pena degna e volta alla rieducazione senza mai abbassare il livello della sicurezza interna ed esterna agli istituti di pena.

10.1. Le politiche del personale, civile e del Corpo di polizia penitenziaria, con specifico riferimento alle politiche assunzionali, alla sicurezza e al benessere del personale.

Dal punto di vista del personale, è proseguita, oltre alla doverosa e costante formazione, di cui si dirà più avanti, l'azione d'incremento della dotazione organica, portando a termine altresì le procedure concorsuali già iniziate.

Queste politiche hanno riguardato il personale appartenente al Corpo della Polizia Penitenziaria, quello del comparto funzioni centrali, con attenzione alle figure del funzionario giuridico-pedagogico, dei mediatori culturali e dei tecnici, nonché alle qualifiche dirigenziali (compresa la dirigenza penitenziaria), la cui carenza organica rappresenta una criticità in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, certamente fondamentali per il funzionamento degli istituti penitenziari e nell'opera di rieducazione del condannato.

Diverse, dunque, sono le attività poste in essere nell'ultimo anno in tema di reclutamento e delle assunzioni del personale, a seguito dello sblocco delle procedure finalizzate alla copertura delle vacanze organiche che, negli anni, hanno raggiunto livelli di criticità piuttosto rilevanti.

Anche nel corso dell'anno 2022, l'Amministrazione ha incrementato le politiche del personale, unitamente agli sforzi e alle azioni preordinati al miglioramento delle condizioni lavorative (in termini di sicurezza sul lavoro, benessere psicologico, dotazioni e formazione).

Vengono di seguito indicate le procedure svolte.

Con riguardo al **comparto sicurezza**:

- è stato avviato il 181° corso di formazione per allievi agenti di polizia penitenziaria, della durata di sei mesi, al quale partecipano i 1.479 vincitori del concorso pubblico indetto in data 28 ottobre 2021;

- nel corso dell'anno sono state portate a compimento le procedure concorsuali interne per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente (583 unità) e di vice-ispettore (621 unità) nonché le procedure di avanzamento alle qualifiche superiori nei ruoli del Corpo di polizia penitenziaria;
- si sono svolte, inoltre, ulteriori fasi delle procedure concorsuali pubbliche relative all'assunzione di 120 allievi Commissari della carriera dei funzionari, di 411 vice-ispettori e 1.758 nuovi agenti del Corpo di polizia penitenziaria, che si concluderanno entro l'anno 2023.

Per quanto riguarda i **Dirigenti penitenziari e contrattualizzati**:

- nel corso dell'anno, sono stati assunti i 57 vincitori del concorso per dirigenti di istituto penitenziario, concorso che era stato bloccato per numerosi anni, ed il cui corso di formazione, della durata di 12 mesi, ha avuto inizio il 19 settembre 2022;
- sono stati nominati n. 2 dirigenti del Comparto funzioni centrali;
- sono stati rinnovati n. 69 incarichi di Direttore di istituto penitenziario;
- è stata indetta procedura di interpello per il conferimento di ulteriori n. 104 incarichi dirigenziali di direttore di istituto penitenziario, in corso di definizione;
- è stato nominato il nuovo Segretario dell'Ente di Assistenza dell'Amministrazione penitenziaria.

Per il comparto funzioni centrali:

nell'anno 2022 sono state assunte n. 361 unità appartenenti ai diversi ruoli professionali e precisamente:

32 funzionari dell'organizzazione e delle relazioni;

184 funzionari giuridico-pedagogici;

80 contabili;

65 assistenti informatici.

Sono, inoltre, in via di conclusione le procedure relative all'assunzione di ulteriori 315 unità di personale del comparto funzioni centrali, che prenderanno servizio entro il mese di gennaio 2023, di cui:

2 dirigenti funzioni centrali (scorrimento graduatorie altre amministrazioni);

203 assistenti tecnici;

7 funzionari informatici (scorrimento di graduatoria);

103 funzionari contabili.

Mobilità e assegnazioni

Comparto sicurezza

Ruoli non direttivi

sono stati posti in mobilità ordinaria n. 3.125 unità del ruolo agenti/assistenti;

sono stati assegnati n. 642 agenti del 179° Corso;

sono stati assegnati n. 973 agenti del 180° Corso;

- è stato indetto l'interpello nazionale anno 2022 del personale del Corpo di polizia penitenziaria appartenente ai ruoli non direttivi;
- sono stati prorogati n. 175 provvedimenti di distacco del personale di Polizia penitenziaria, per esigenze di servizio, presso gli Uffici giudiziari (Procure, Tribunali, Ufficio di sorveglianza e Tribunali di sorveglianza);
- sono stati prorogati n. 122 provvedimenti di distacco di appartenenti alla Polizia penitenziaria, impiegati presso le Città giudiziarie di Roma, Napoli e Napoli Nord.

Carriera dei Funzionari

sono state espletate numerose procedure di interpello finalizzate al conferimento delle funzioni di comandante di reparto in numerosi istituti di pena del territorio nazionale, di primo e di secondo livello.

Comparto funzioni centrali

Si sono conclusi gli interPELLI straordinari per il trasferimento delle seguenti unità:

n. 7 unità nel profilo di **assistente informatico A2**;

n. 18 unità nel profilo di **contabile A2**;

n. 10 unità nel profilo di **assistente tecnico A2**;

n. 115 unità nel profilo di **funzionario giuridico pedagogico A3**.

Sono, altresì, in corso di definizione le procedure di interpello straordinario relative ai seguenti profili:

n. 74 posti nel profilo di **funzionario giuridico pedagogico A3**;

n. 183 posti del profilo di **funzionario contabile A3**;

n. 114 posti di **assistente amministrativo A2**;

n. 69 posti del profilo di **operatore A2**.

10.1.1. Il benessere del personale

L'attenzione al tema del benessere del personale ha rappresentato uno dei principali impegni di questo Dicastero, nella piena consapevolezza che le attività demandate a tutti coloro che lavorano all'interno della sfera penitenziaria sono di particolare delicatezza, potendone derivare un rilevante grado di stress, in grado di incidere negativamente sulla condizione psico-fisica del personale e, in maniera riflessa, sulla prestazione professionale.

Per tali ragioni, l'amministrazione ha posto in essere numerose attività in grado di favorire il benessere dei lavoratori.

A tal riguardo, deve segnalarsi che:

- per il supporto psicologico a favore del personale del Corpo di polizia penitenziaria, è stata stanziata la somma di un milione di euro, per il triennio 2022/2024, e sono state fornite ai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria le linee guida per l'elaborazione dei progetti finalizzati al supporto psicologico del personale del Corpo di polizia penitenziaria, con conseguente assegnazione delle risorse finanziarie necessarie;
- è stato sottoscritto, in data 20 ottobre 2022, un protocollo di intesa con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, diretto a valorizzare la figura dello psicologo penitenziario a favore del personale dell'Amministrazione nonché a offrire sostegno psicologico all'esterno ai dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria, impegnandosi all'istituzione di un tavolo permanente di confronto;
- è stata emanata una circolare specifica il 26 settembre 2022 relativa alla indicazione di percorsi di sostegno psicologico del personale.

10.1.2. La sicurezza passiva: videosorveglianza e sistemi anti-drone

In materia di sicurezza penitenziaria, l'azione ministeriale è stata orientata, per quanto concerne la sicurezza passiva, su due direttrici principali: la videosorveglianza e gli anti-droni.

All'esito di un capillare monitoraggio effettuato sul territorio, al fine dotare i reparti detentivi e gli spazi comuni di tutti gli istituti di impianti di videosorveglianza – laddove mancanti – all'inizio del 2022 si è dato avvio a un vasto programma di interventi, gestiti sia a livello centrale che periferico,

con un impegno di circa 10/12 milioni di euro. A supporto e per consentire un monitoraggio costante delle attività, è stato potenziato e implementato – a cura del Servizio informatico penitenziario – l'applicativo per la gestione degli immobili.

A seguito del monitoraggio del fenomeno e delle risultanze di alcune sperimentazioni già avviate in alcuni istituti penitenziari, sono state intraprese una serie di azioni dirette all'individuazione, predisposizione e dotazione di efficaci sistemi tecnologici (fissi e mobili) di contrasto al sorvolo degli APR delle strutture penitenziarie, avvalendosi dell'apporto di più professionalità e tecnici con competenza in elettronica e in radio-telecomunicazioni. Contemporaneamente, è proseguita l'attività di sperimentazione di ulteriori strumentazioni tecniche tese a contrastare il sorvolo dei droni presso alcuni Istituti penitenziari dislocati sul territorio nazionale.

Sulla base dei dati pervenuti, delle caratteristiche tecniche e funzionali delle diverse strumentazioni di contrasto proposte e offerte da un mercato in continua evoluzione ed espansione, e tenuto conto delle risorse economiche a disposizione, sono stati individuati, di concerto con la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, 40 istituti penitenziari che, per caratteristiche e tipologia dei circuiti detentivi presenti, si intende dotare di sistemi di difesa anti-drone con priorità e urgenza.

Allo stato, sono in corso di analisi e studio le diverse tecnologie offerte dal mercato al fine di individuare quelle maggiormente rispondenti alle peculiari esigenze di contesto di ciascun istituto penitenziario, in funzione e ragione delle relative caratteristiche intrinseche ed estrinseche (struttura, estensione, localizzazione, presenza all'interno del penitenziario di eventuali ostacoli fissi al rilevamento e all'inibizione, inserimento o meno della struttura in un contesto urbanizzato, etc.).

Un particolare approfondimento merita il nuovo progetto di video sorveglianza in mobilità (c.d. *body cam*) avviato da questa Amministrazione, quale dotazione strumentale per il personale di Polizia penitenziaria che opera nel contesto penitenziario per adulti, minori e in esecuzione penale esterna.

L'utilizzazione delle *body cam*, raccomandata anche dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, rappresenta uno degli strumenti che, nel rispetto dei fondamentali principi di trasparenza, documentazione e controllo, assicurano la tutela dell'ordine e della sicurezza penitenziaria, anche a garanzia del personale di Polizia penitenziaria e dei diritti delle persone detenute.

È stato elaborato un dettagliato disciplinare operativo, redatto tenendo conto delle osservazioni già formulate dal Garante per la protezione dei dati personali, cui è stato nuovamente inoltrato al Garante per una valutazione preliminare, al fine di addivenire alla redazione del documento finale. Si è in attesa di ricevere le suddette valutazioni.

Per completezza, va tenuto altresì conto delle acquisizioni di servizi e beni strumentali, finalizzate a implementare e ammodernare mezzi, strumentazioni ed equipaggiamenti a supporto, in particolare, del lavoro del personale del Corpo di polizia penitenziaria.

10.2. Le politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione in carcere

Per l'anno 2022, le iniziative formative riguardanti il benessere del personale, prevalentemente realizzate in sede decentrata, hanno privilegiato i contesti organizzativi locali (istituti penitenziari per adulti e minori; uffici di esecuzione penale esterna) ove originano le condizioni disfunzionali di *stress* da lavoro correlato, nonché la dimensione interprofessionale. Tra i diversi obiettivi, appare prioritario quello di offrire agli operatori gli strumenti per fronteggiare eventi critici e situazioni emotivamente coinvolgenti.

Relativamente alla formazione, ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, si è quindi capillarmente provveduto a svolgere attività di formazione e di aggiornamento, con specifica attenzione al tema sicurezza sui luoghi di lavoro, nei termini che sono sintetizzati qui di seguito.

Formazione del Corpo di polizia penitenziaria.

Nel 2022 numerosi sono stati i percorsi formativi, tra i quali si segnalano:

179° Corso allievi agenti Polizia penitenziaria (654 unità);

180° Corso allievi agenti Polizia penitenziaria (996 unità);

Corso per vice ispettori Polizia penitenziaria (691 unità);

Corso di formazione per istruttori di guida (30 unità);

Corso per Comandanti di Nucleo di polizia penitenziaria negli Uffici interdistrettuali di Esecuzione penale esterna (11 unità);

Corso per il contrasto "mini/micro APR", inteso a fronteggiare, nel contesto penitenziario, i rischi derivanti dai droni (440 unità).

Si segnalano, altresì, le principali attività tecnico-formative realizzate:

Corso di aggiornamento istruttori cinofili antidroga (8 unità) e per neoconduttori cinofili antidroga (23 unità);

Corso di aggiornamento per i ruoli tecnici del Corpo, inteso alla gestione e conservazione dei documenti informatici e utilizzo della firma digitale (10 unità);

Corso di armaiolo presso lo Stato Maggiore dell'Esercito - Scuola Tramat (12 unità);

Corso per referenti e manutentori telecomunicazioni (50 unità).

In ambito internazionale, si è realizzato, in collaborazione con l'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i Diritti umani dell'OSCE e il Garante nazionale delle persone private della libertà, il corso di formazione sulle *Regole Nelson Mandela* (18 unità di tutti i profili).

Sono stati inoltre avviati i seguenti corsi di formazione per i dirigenti penitenziari e per il personale del Comparto funzioni centrali:

Corso di formazione iniziale per consiglieri penitenziari ruolo Direttore di istituto penitenziario per adulti (57 unità);

Corso per funzionari per la mediazione culturale (63 unità);

Corso di formazione iniziale per assistenti informatici (57 unità) e contabili (32 unità);

Corso di formazione iniziale per funzionari giuridico pedagogici (180 unità);

Seminario di formazione iniziale per cappellani degli istituti penitenziari (23 unità).

Come è noto, l'attività di formazione riguarda anche il personale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, competente per l'area dell'esecuzione penale esterna, a cui sono stati riservati i seguenti corsi di formazione:

Corso di formazione iniziale per funzionari della professionalità di servizio sociale (88 unità);

Corso di formazione iniziale per funzionari dell'organizzazione (26 unità), contabili (14 unità) e tecnici (5 unità) del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità Primo corso per 37 Consiglieri penitenziari;

Corso di formazione iniziale per consiglieri penitenziari ruolo Direttore degli Uffici di esecuzione penale esterna Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità (31 unità);

Corso di formazione iniziale per consiglieri penitenziari ruolo di Direttore di istituti penali minorili Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità (6 unità);

Progetto "Costruire una giustizia minorile di comunità" - Laboratorio di formazione e ricerca per la ridefinizione delle soluzioni organizzative nella gestione degli IPM e degli USSM (49 unità).

Particolare attenzione è stata riservata al tema della radicalizzazione e del proselitismo.

Il tema della radicalizzazione e del proselitismo è inserito in tutti i corsi iniziali e per l'avanzamento e viene quindi trattato sotto il profilo dell'adesione a ideologie estreme di matrice islamica ma anche rispetto a forme di proselitismo verso associazioni criminali di stampo mafioso.

Sin dal 2010, del resto, l'Amministrazione penitenziaria ha avviato un'attività formativa del personale di Polizia penitenziaria, dei direttori degli istituti penitenziari e dei funzionari giuridico pedagogici volta a offrire adeguati strumenti cognitivi e operativi sul metodo di monitoraggio per il contrasto al fenomeno della radicalizzazione violenta e dell'indottrinamento ideologico in ambito penitenziario.

In particolare, l'analisi e lo sviluppo della tematica condotta dal NIC e dai NIR aggiornano e migliorano la conoscenza dei segnali di radicalizzazione, con lo scopo di perfezionare il protocollo di *risk assesment*, per il quale il Nucleo investigativo centrale fornisce contributi di natura operativa anche tramite dedicati *webinar* e nell'ambito di progetti europei.

Sono in corso di definizione programmi didattici finalizzati a scongiurare la polarizzazione culturale, mediante l'approfondimento del culto e della cultura islamica, nonché tutti i meccanismi sociopsicologici che possono agevolare una deriva ideologica di matrice confessionale o politico/ideologica, contemplati come *indicatori* del rischio radicalizzazione elaborati dal NIC unitamente a ricercatori ed esperti della materia, coinvolgendo i mediatori culturali.

Il NIC ha divulgato al personale di Polizia penitenziaria operante negli istituti dei *vademecum* informativi sulle modalità operative per la prevenzione e il contrasto del rischio di radicalizzazione e proselitismo di matrice confessionale, politica o ideologica.

Inoltre, analisti del Nucleo centrale investigativo hanno preso parte a diversi incontri, in ambito europeo, per l'interscambio esperienziale, tra i quali: il progetto europeo *Project Based Collaboration – Prison (PBC Prison)*, organizzato dalla Direzione generale per la migrazione e gli affari interni della Commissione Europea, tenutosi a Bruxelles, il 29 e 30 giugno 2022.

In tale contesto, è stato presentato il progetto HELP (*Human Rights Education for Legal Professionals*), sviluppato dal Consiglio d'Europa, che si propone di formare, attraverso una piattaforma *on-line* creata *ad hoc*, gli esercenti professioni legali su materie specifiche.

Si evidenzia, inoltre, il positivo riflesso di alcuni progetti di ricerca, di seguito indicati, rispetto all'attivazione di politiche di gestione adeguate:

Progetto per la gestione degli agiti violenti nelle dinamiche *intramoenia* e per il contrasto della recidiva nell'esecuzione penale adulti (maschile e femminile) e minori;

Ricerca-intervento sui valori della giustizia riparativa nell'esecuzione penale interna;
Ricerca-intervento intesa a declinare il fenomeno del *burnout* nel sistema penitenziario.

10.3. Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie. In particolare, la prevenzione del sovraffollamento intramurario.

Uno degli strumenti concepiti dall'amministrazione per fronteggiare il complesso fenomeno del sovraffollamento intramurario è l'applicativo Spazi Detenuti, alimentato dalla Banca Dati SIAP/AFIS e dall'applicativo 3 "Rilevazioni Lavori Camere Detentive".

Esso consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

La consultazione dell'applicativo in questione consente il controllo istantaneo dei parametri CEDU e di rilevare eventuali violazioni. Si tratta anche di uno strumento che consente un corretto governo del singolo istituto attraverso la lettura di una serie di indicatori sia di natura trattamentale che disciplinare.

Gli elementi sostanziali presenti nell'applicazione sono: la capienza regolamentare di ciascun istituto penitenziario, i posti regolamentari disponibili e regolamentari non disponibili riferiti a ogni singola camera detentiva, la superficie detentiva in metri quadri dello spazio abitabile, il totale delle camere a uso detentivo, il totale delle camere non disponibili, tutti i ristretti presenti, compresi gli assenti temporanei.

Inoltre, attraverso la consultazione dell'ASD è possibile anche acquisire se presso ogni struttura penitenziaria è stata prevista la presenza, o meno, di spazi agricoli e spazi sportivi ad uso detenuti.

Naturalmente, sono state rilasciate le credenziali di accesso all'applicativo a tutti i tribunali ed Uffici di Sorveglianza d'Italia che possono, in tal modo, disporre di un valido supporto di conoscenza aggiornata delle mutevoli realtà dei singoli istituti, nonché di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi.

10.4. Le politiche di trattamento dei detenuti

L'articolo 14 della L. 26 luglio 1975, n. 354 (cd legge sull'ordinamento penitenziario), al comma terzo, prevede espressamente che: "L'assegnazione dei condannati e degli internati ai singoli istituti e il raggruppamento nelle sezioni di ciascun istituto sono disposti con particolare riguardo alla

possibilità di procedere ad un trattamento rieducativo comune e all'esigenza di evitare influenze nocive reciproche.”

Per le assegnazioni sono, inoltre, applicati di norma i criteri di cui al primo ed al secondo comma dell'articolo 42 O.P., il quale a sua volta prevede che “i trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza”.

Il principio sancito in tale articolo indirizza le modalità organizzative alla collocazione dei detenuti all'interno degli istituti di pena, definendo *de facto* una logistica del sistema penitenziario italiano centrata sul principio della “classificazione” dei detenuti. I cosiddetti circuiti, che sono sistemi il cui scopo è quello di preservare l'ordine e il funzionamento degli istituti penitenziari, non sono disciplinati dal regolamento penitenziario e nemmeno dall'ordinamento (pur rispondendo agli art. 14 e 42 della citata L. 354/75), ma da una serie di circolari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. L'assegnazione ad un circuito penitenziario non comporta alcuna riduzione nella titolarità dei diritti del detenuto, potendo soltanto implicare l'allocazione in sezioni particolarmente sicure, la sottoposizione a maggiori controlli o l'adozione di speciali cautele nella fruizione degli istituti trattamentali per come normativamente delineati.

Nel circuito di alta sicurezza sono inseriti detenuti – quali, ma non solo, i soggetti imputati e/o condannati per art. 416 *bis* c.p. – che richiedono una attenta e costante attività di controllo e monitoraggio, a partire dalla individuazione della più idonea sede di assegnazione: l'obiettivo, difatti, è di consentire un raggruppamento omogeneo dei medesimi che consenta di soddisfare, da un lato, le esigenze di sicurezza connesse al circuito d'appartenenza – evitando eccessive concentrazioni di detenuti facente parte della medesima consorteria criminale ovvero a gruppi contrapposti – e, dall'altro, la possibilità di procedere ad un percorso trattamentale rieducativo comune.

Il concetto di regime si riferisce, invece, al sistema di normazione che caratterizza le realtà penitenziarie nelle sue diverse articolazioni.

Ad esempio, sono annoverati in questa categoria il regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario o il regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Il regime detentivo speciale previsto dall'art. 41-*bis* O.P., sin dalla sua istituzione – avvenuta con D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. con modificazioni dalla L. 7 agosto 1992, n. 356, a cavallo delle stragi mafiose del 1992 – ha rivestito un ruolo centrale tra gli strumenti normativi utilizzabili per il contrasto alla criminalità organizzata.

La sua vigenza si è prorogata sino alla novella introdotta con L. 23 dicembre 2002, n. 279, che ha ridisegnato l'istituto sancendo, al contempo, il passaggio a regime della disciplina.

Da ultimo, la L. 15 luglio 2009, n. 94, ha apportato alcune modifiche rendendo il regime speciale ancor più funzionale rispetto alle finalità preventive che si propone il legislatore. La detenzione speciale consiste in un catalogo di limitazioni volte a ridurre la frequenza dei contatti con l'esterno degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali, per evitare che vengano commessi nuovi reati. Il suo scopo pertanto non è determinare una condizione di isolamento, né aggravare la sofferenza della detenzione ordinaria, ma di rafforzare la prevenzione in ambiente penitenziario.

Con la novella si è disciplinata con legge in modo analitico la concreta definizione del contenuto stesso del regime speciale, sottraendo questo compito alla discrezionalità dell'Esecutivo. Sono stati inoltre conferiti ai detenuti sottoposti al regime speciale strumenti completi di impugnazione avverso il provvedimento ministeriale che ne determina l'applicazione, individuando competenze, funzioni e poteri dei giudici chiamati a decidere della validità dei provvedimenti ministeriali di applicazione.

I criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41-*bis* O.P. sono rispondenti a quanto previsto dalla vigente normativa e nel rispetto dei contenuti di apposita circolare, che specifica le linee guida per la gestione del circuito 41-*bis*.

Per quanto riguarda l'applicazione e la proroga del regime detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis*, si ricorda che il regime detentivo speciale è applicato con decreto motivato del Ministro della giustizia, nei confronti dei detenuti per fatti rientranti nella previsione di cui al primo periodo del primo comma dell'art. 4-*bis* O.P., per gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica su richiesta del Ministero dell'Interno, sentito il parere del Pubblico Ministero ed acquisite ulteriori notizie presso la Direzione Nazionale Antimafia e gli Organi di Polizia.

In ossequio al decreto ministeriale 30 luglio 2020, il GOM, configurato quale reparto specializzato del Corpo di polizia penitenziaria, provvede all'osservazione e alla vigilanza dei detenuti sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis* O.P. e all'espletamento delle attività a essi inerenti, ristretti in 12 istituti penitenziari con annesse sezioni detentive 41-*bis*, dislocati su tutto il territorio nazionale.

Alla data del 31 ottobre 2022, la conta generale dei ristretti presenti è di 728 soggetti sottoposti al regime detentivo speciale, di cui 12 donne, 7 internati e 1 detenuto sottoposto alla disciplina dell'art. 6 della legge 13 febbraio 2001, n. 45, come meglio specificato nella seguente tabella:

Reparto detentivo	Conta generale	Popolazione detenuta di sesso femminile	Internati
Cuneo		-	-
L'Aquila			-
Milano Opera		-	-
Novara		-	-
Nuoro		-	-
Parma		-	-
Roma Rebibbia		-	-
Sassari		-	-
Spoletto		-	-
Terni		-	-
Tolmezzo		-	
Viterbo		-	-
TOTALE	728		

In relazione alla consorceria criminale di appartenenza, alla data del 31 ottobre 2022, la situazione è la seguente:

Camorra: 242;

‘Ndrangheta: 195;

Cosa nostra: 232;

Sacra corona unita: 20;

Stidda: 3;

Altre mafie: 32;

Terrorismo interno/internazionale: 4.

Per quanto concerne l'entità dei soggetti sottoposti al regime speciale, rispetto all'anno 2021 si registra un decremento, come si evince nella seguente tabella di confronto:

Dati	Anno 2021	Anno 2022
Conta al 31 ottobre	750	728
Picco massimo	760	748
Picco minimo	749	726
Presenza media	754	737

L'età anagrafica media risulta in crescita e, allo stesso tempo, è cresciuto il numero dei ristretti di età pari o superiore a 60 anni; in particolare: l'età anagrafica media è di 58 anni (nel 2021 era 56 anni); i detenuti di età pari o superiore a 60 anni sono 340 (circa il 46.7 % del totale; nel 2021 erano 299, circa il 40%).

Nuove applicazioni, riapplicazioni, proroghe del regime speciale, declassificazioni, scarcerazioni, decessi, intervenuti nell'arco temporale dal 1° gennaio 2022 al 31 ottobre 2022:

Tipologia	Anno 2022
Detenuti in regime detentivo speciale per nuova applicazione dell'art. 41- <i>bis</i> II comma O.P.	16
Detenuti riassociati in regime detentivo speciale per riapplicazione dell'art. 41- <i>bis</i> II comma O.P.	5
Detenuti ai quali è stato prorogato il regime detentivo speciale	84
Detenuti declassati per inizio collaborazione con la giustizia	2
Detenuti declassati in AS1 per accoglimento reclamo dal Tribunale di Sorveglianza di Roma	4
Detenuti declassati in AS1 per mancato rinnovo del decreto ministeriale	5
Detenuti 41- <i>bis</i> scarcerati	26
Decessi	5

Traduzioni e piantonamenti.

Nel medesimo periodo 1° gennaio/31 ottobre 2022, sono stati eseguiti complessivamente n. 1.372 servizi di traduzione, suddivisi per motivazione nella seguente tabella, nella quale sono riportati anche i dati relativi allo stesso segmento temporale relativo all'anno 2021:

Movimentazioni detenuti 41-bis	Anno 2021	Anno 2022
Visite presso luoghi esterni di cura	952	1.187
Ricoveri	83	88
Trasferimenti/Assegnazioni	44	61
Colloqui	10	14
Permessi <i>ex art. 30 / 21 ter</i> O.P.	32	19
Motivi di giustizia	4	3
Totale	1.125	1.372

Le traduzioni a lunga percorrenza sono state assicurate con vettore aereo della Guardia di Finanza in ossequio alla convenzione rinnovata in data 15.12.2021.

I servizi di piantonamento eseguiti presso strutture ospedaliere ammontano a 88 (di cui 80 espletati presso reparti detentivi ospedalieri e 8 espletati presso ordinarie corsie ospedaliere) per un totale di 1.485 giorni di degenza.

Per quanto concerne il trattamento dei detenuti sottoposti allo speciale regime, resta prioritario lo sforzo teso all'uniformità di metodo nel corretto bilanciamento degli interessi connessi alla sicurezza penitenziaria e alla dignità del ristretto, con l'esclusione di ogni disposizione che possa essere interpretata come inutilmente afflittiva.

Anche nell'anno in questione, in linea con il Piano nazionale anticorruzione, sotto il profilo delle garanzie di sicurezza e al fine di eludere il rischio di contaminazione, è assicurata la rotazione periodica del personale di Polizia penitenziaria fra i reparti ospitanti detenuti 41-bis, di regola ogni 6/8 mesi, vista la prerogativa dei ristretti custoditi dal GOM e l'intrinseco alto livello di esposizione al rischio degli operatori.

Riguardo al circuito della media sicurezza è da segnalare l'emanazione della circolare 18 luglio 2022 che mira a ridefinire le regole di gestione dei detenuti ristretti in tale circuito e che costituiscono la

maggioranza dei detenuti. Si è ritenuto utile e opportuno avviare una prima fase sperimentale che ha coinvolto i Provveditorati del Triveneto, Lombardia, Sicilia e Campania.

10.4.1. Il contrasto alla radicalizzazione

Al fine di contrastare l'attività di proselitismo e di indottrinamento ideologico nei confronti di ristretti più vulnerabili, nonché intercettare pericolosi sodalizi con altre consorterie criminali autoctone, i detenuti per il reato di terrorismo interno e internazionale sono separati dagli altri ristretti appartenenti al circuito Media sicurezza e inseriti in quello definito Alta sicurezza 2, se non anche in regime ex art 41-*bis* O.P., per impedire attività di contatto con l'esterno e in particolare di propaganda con il pericolo concreto di azioni ostili contro le Istituzioni e la sicurezza dello Stato.

La separazione attraverso i circuiti penitenziari o la sottoposizione al regime speciale, oltre a essere conforme alle linee direttrici comunitarie, rappresenta una delle misure per impedire che la radicalizzazione terroristica venga imposta ad altri ristretti.

Considerato che anche tra i detenuti del circuito Media sicurezza possono essere presenti integralisti di spessore circondati da soggetti più fragili o da detenuti che aderiscono all'ideologia per motivi di opportunità, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche in ossequio alle direttive europee, ha predisposto misure idonee per ostacolare pericolose integrazioni, gestire e in futuro reinserire i soggetti già radicalizzati.

L'attività di analisi e studio del NIC si fonda sulla ricerca individualizzata di ogni elemento possibile di conoscenza della storia personale del soggetto, che si ricostruisce dalle informazioni in possesso dell'Amministrazione le quali, aggregate, sono utilizzate per l'attività di prevenzione.

L'attività si sviluppa su tre diversi livelli di rischio (primo livello: Alto; secondo livello: Medio; terzo livello: Basso), che non inficiano la garanzia del trattamento penitenziario.

Le procedure di attribuzione dei tre profili di analisi sono rivalutate annualmente, alla luce degli indicatori della radicalizzazione.

Come emerso dai risultati empirici, i programmi di reinserimento rivolti ai condannati, proprio per il loro approccio olistico, ben si adattano anche all'opera di de-potenziamento dei soggetti connotati da posizioni oltranziste, siano esse di matrice religiosa o politica.

L'efficacia dei programmi trattamentali destinati ai detenuti monitorati per rischio radicalizzazione viene valutata annualmente dal NIC, attraverso una minuziosa analisi dei *feedback* pervenuti dagli istituti penitenziari, al fine di valutare eventuali modifiche nella persona inserita in uno dei tre livelli di analisi.

10.4.2. Sex offenders

Per quanto riguarda il trattamento rivolto ai detenuti autori di reati sessuali e/o riconducibili alla violenza di genere, si sta rivolgendo attenzione alle concrete possibilità di sviluppo delle procedure di trattamento ed osservazione della personalità, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di linee guida condivise con altre articolazioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria coinvolte nella tematica ed all'individuazione di un protocollo trattamentale attuabile dagli operatori del trattamento.

È in corso, presso alcuni istituti penitenziari in cui vi è una consistente presenza di detenuti in esecuzione di pena detentiva definitiva per reati sessuali, il percorso di ricerca per la validazione in Italia degli due strumenti di valutazione del rischio di recidiva di reati della stessa indole di quelli commessi – STATIC 99 R e STABLE 2007, per testarne la validità e l'efficacia all'interno di programmi trattamentali e riabilitativi.

Va osservato che il progetto coinvolge un campione statistico di 200 detenuti i quali hanno aderito volontariamente all'iniziativa ed hanno frequentato i gruppi multidisciplinari per il trattamento degli autori di reati a sfondo sessuale.

Si tenga infine presente che le leggi di bilancio per gli anni 2021 e 2022 hanno stanziato fondi sia per la corresponsione di onorari a professionalità psicologiche esperte del trattamento cognitivo comportamentale rivolto agli autori di reati contro le donne, sia per la realizzazione di programmi di reinserimento per gli autori di reato.

10.5. Le azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, al lavoro e alla salute dei detenuti

10.5.1. L'istruzione

Con particolare riguardo ai corsi di formazione professionale, si segnala che gli stessi vengono realizzati in collaborazione con le Regioni, titolari della competenza sullo specifico settore formativo.

I percorsi di livello universitario sono diffusi sul territorio sia all'interno dei Poli universitari penitenziari presenti in alcuni Istituti, sia mediante l'iscrizione singola (cioè anche in assenza di un polo universitario interno) da parte di detenuti in possesso dei necessari requisiti.

Al fine di migliorare le forme di collaborazione con l'Università il 27 ottobre 2022 è stato rinnovato il Protocollo d'intesa con la Conferenza nazionale dei delegati dei rettori per i poli universitari penitenziari.

Sulla base dei dati pubblicati sul sito istituzionale nell'anno scolastico 2021/2022 sono stati organizzati n. 932 corsi scolastici di primo livello cui hanno partecipato 9.396 detenuti, di cui 627 donne e 5.941 stranieri e n. 796 corsi di secondo livello, cui hanno partecipato 7.928 detenuti, di cui 208 donne e 1.609 stranieri.

Il totale dei detenuti coinvolti in percorsi di istruzione nell'anno scolastico 2021/2022 è stato quindi di 17.324, in incremento rispetto all'anno scolastico precedente di circa 2.000 unità.

Negli istituti sede di Poli Universitari, 517 detenuti risultavano iscritti a corsi universitari, di cui 17 donne e 53 stranieri. Negli istituti non sede di Poli Universitari, 576 detenuti risultavano iscritti a corsi universitari, di cui 19 donne e 74 stranieri.

Nel primo semestre del 2022 sono stati attivati 197 corsi professionali, cui sono stati iscritti 2.248 detenuti, di cui 2.006 uomini e 242 donne. Tra questi, 907 stranieri. Nello stesso periodo si sono invece conclusi 163 corsi professionali, cui erano iscritti 1.763 detenuti, di cui 1.673 uomini e 90 donne. Tra questi, 757 stranieri.

Diverse le tipologie di corso, tra cui quelle maggiormente rappresentate sono state: cucina e ristorazione, edilizia, giardinaggio e agricoltura, arte e cultura, estetica.

10.5.2. Le attività culturali, ricreative e sportive

In tema di valorizzazione degli aspetti culturali dei soggetti in esecuzione pena, è in fase di rinnovo il Protocollo d'intesa per la *"Promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari"*, di concerto con l'Associazione Italiana Biblioteche, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia.

Per quel che concerne la promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che in data 3 maggio 2022 si è proceduto al rinnovo del Protocollo d'intesa tra Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, Università Roma Tre e Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all'interno degli Istituti penitenziari

Inoltre, è stata promossa la partecipazione degli Istituti penitenziari alle diverse edizioni del *Medfilm Festival*, sia mediante il coinvolgimento dei detenuti nel *Premio METHEXIS* in qualità di *giurati*, sia

attraverso la partecipazione degli Istituti penitenziari alla Rassegna *“Corti dal carcere”*, all'interno della quale viene proiettato il materiale audiovisivo realizzato nelle sedi penitenziarie aderenti all'iniziativa.

Per quel che concerne le attività sportive, sono stati sottoscritti Protocolli d'intesa con la Federazione Italiana Rugby l'11 luglio 2022, la Federazione Italiana Giuoco Squash e la Società Sport e Salute S.p.a., il 12 febbraio 2022, il Centro Sportivo Italiano, il 13 giugno 2022.

10.5.3. Il lavoro penitenziario

L'11 febbraio 2022 è stato sottoscritto un Programma congiunto tra il Ministero dell'Innovazione Tecnologica e della Trasformazione Digitale e il Ministero della Giustizia per la valorizzazione del lavoro delle persone in esecuzione penale nel settore TLC.

Rilevante è inoltre il protocollo sottoscritto in data 19 ottobre 2022 tra il Ministero della Giustizia, il Commissario Straordinario per la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016, la Conferenza Episcopale Italiana, ANCI e ANCE, per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte dei soggetti ristretti negli Istituti Penitenziari.

Il 15 dicembre 2022 è stato siglato il protocollo di collaborazione tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Associazione *“Seconda Chance”*, associazione che favorisce l'integrazione professionale.

L'Amministrazione Penitenziaria ha sempre posto grande attenzione al tema del lavoro penitenziario, curando particolarmente l'opera di sensibilizzazione rivolta ai Provveditorati Regionali, sottolineando la necessità di tenere stretti contatti con il territorio, ponendo attenzione alle realtà imprenditoriali locali, al fine di valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi gli impianti produttivi che hanno particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie attività con la gestione diretta.

La presenza di imprese esterne permette, infatti, di ricreare, all'interno degli istituti penitenziari, le stesse condizioni del mercato del lavoro esterno, preparando i detenuti lavoratori alla complessità del mondo libero e offrendo la possibilità, per chi avesse dato dimostrazione di impegno e capacità, di proseguire il rapporto di lavoro anche dopo la scarcerazione.

Per incentivare la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico, prosegue la collaborazione con il mondo produttivo con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della L. 22 giugno 2000, n. 193, che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari, per un importo complessivo di euro 15.148.112,00. Per il 2022 sono giunte 367 istanze di imprese e cooperative per un importo complessivo di euro 9.199.483,50.

Con riferimento al numero dei detenuti impiegati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P. e/o semilibertà, per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla L. 193/2000, il dato al 30 giugno 2022 rileva un totale di 2.473 detenuti, di cui 191 stranieri, in aumento rispetto all'anno precedente (al 30 giugno 2021 il dato era di 2.130 detenuti impiegati alle dipendenze di soggetti esterni, di cui 160 stranieri).

Per quanto riguarda invece i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, il numero al 30 giugno 2022 era di 16.181 unità, in aumento rispetto alle 15.827 unità impiegate al 30 giugno del 2021. I detenuti impiegati nelle lavorazioni risultano essere 1.767 al 30 giugno 2022.

È proseguito, inoltre, l'impegno per la promozione, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, di progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo.

I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi ad istituti penitenziari che risultano essere 327 al 30 giugno 2022.

Presso l'Istituto di Biella è stata ultimata la struttura industriale presso cui, grazie alla collaborazione, senza oneri per l'Amministrazione, con l'azienda Ermenegildo Zegna, saranno realizzate divise per il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

L'obiettivo è garantire percorsi professionalizzanti per le persone detenute nel settore tessile, finalizzati a creare opportunità occupazionali, con l'acquisizione di competenze spendibili anche dopo l'esecuzione della pena.

10.5.4. In particolare: il lavoro ex art. 20 *ter* L. 26 luglio 1975, n. 354

È stata ampiamente favorita l'applicazione dell'art. 20 *ter* dell'O.P. in tema di lavori di pubblica utilità, con il coinvolgimento sinergico delle Istituzioni e dei diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.

Grazie alla significativa estensione su scala nazionale dei progetti di lavori di pubblica utilità "*Mi riscatto per...*", sono state realizzate importanti iniziative in molti Istituti Penitenziari italiani, con la stipula di Protocolli d'intesa per l'impiego di circa 1500 detenuti in servizi a favore della collettività, quali, ad esempio, interventi di manutenzione stradale, rifacimento di segnaletiche, manutenzione del verde pubblico, recupero del patrimonio ambientale.

È opportuno specificare che il lavoro di pubblica utilità ha carattere volontario e gratuito, salva la possibilità di prevedere un minimo rimborso spese erogato dalla Cassa delle Ammende ovvero dall'ente partner di progetto, che nel caso di specie si configura come datore di lavoro.

In questo ambito è opportuno citare l'approvazione e la successiva adozione da parte dell'ONU del programma di attività lavorative denominato "Mi riscatto per..." come *best practice* nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata ed alla recidiva, dunque esportabile negli Stati Uniti del Messico sotto l'egida di UNODC.

10.5.5. La tutela della salute dei detenuti

A seguito della ormai nota riforma della medicina penitenziaria, all'interno di tutti gli istituti penitenziari del territorio nazionale sono attivi presidi sanitari organizzati e gestiti dal Servizio Sanitario Nazionale, competente a erogare le prestazioni sanitarie per le persone detenute, in condizioni di uguaglianza rispetto alle persone in stato di libertà.

Tali presidi sono determinati in relazione alle dimensioni degli istituti di pena, ai bisogni di salute dei detenuti, nonché alle disponibilità delle Aziende Sanitarie Locali. In alcuni istituti penitenziari situati nei grandi centri urbani sono presenti strutture sanitarie denominate SAI - Servizi ad Assistenza Intensificata, che assicurano ai detenuti una assistenza medica e infermieristica nelle 24 ore e una ampia offerta specialistica.

Le cure non erogabili all'interno degli istituti di pena sono comunque assicurate presso gli Ospedali Civili del Servizio Sanitario Nazionale, collegati con i presidi sanitari penitenziari per assicurare la continuità dell'assistenza medica ai detenuti, in conformità al principio della c.d. "*rete assistenziale regionale e nazionale*".

A tal fine in alcuni Ospedali sono attivi anche reparti di degenza appositamente destinati ai detenuti, denominati "reparti di medicina protetta", ove presta servizio personale medico, infermieristico e di Polizia Penitenziaria espressamente formato e dedicato.

Più nello specifico, nell'anno 2022 questa Amministrazione ha sollecitato, attraverso costante e qualificate interlocuzioni, gli organi sanitari regionali al fine di implementare i presidi medici negli istituti penitenziari: la branca dell'odontoiatria negli istituti di Paliano e Trapani; l'assistenza medica nelle ventiquattro ore in tutte le sedi calabresi, a Trani e a Venezia femminile (unici istituti con sezione casa lavoro femminile) e a Tolmezzo, unico istituto con sezione casa lavoro per internati sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis*, comma 2, O.P.

Interlocuzioni sono state, altresì, intrattenute con le Autorità sanitarie lombarde e con l'Assessore al *Welfare* della regione Lombardia per risolvere la questione legata alla carenza del personale medico e infermieristico necessario a garantire i livelli assistenziali presso la Casa reclusione di Milano Opera, sede con sezione SAI, anche per detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis*, comma 2, O.P.

Per quanto riguarda le persone detenute affette da forme diversificate di ridotta capacità motoria, a seguito di monitoraggio effettuato nell'anno 2022 da questa Amministrazione, è emersa la necessità di realizzare in molti istituti penitenziari camere attrezzate per accrescere l'autonomia di movimento di tali ristretti; a tal fine sono state impartite disposizioni alle articolazioni periferiche.

La salute in carcere è tema centrale all'attenzione del Ministero, anche con particolare riguardo alle problematiche di tipo psicologico dei detenuti.

In attuazione dell'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011, sono previste all'interno degli istituti penitenziari le "Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale - ATSM", sezioni detentive dedicate all'accoglienza delle persone ristrette in carcere affette da patologie di natura psichiatrica. In base al citato Accordo tali strutture dovrebbero essere istituite all'interno di uno o più Istituti Penitenziari ordinari per ciascuna Regione.

Ad oggi, all'interno degli istituti di pena le Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale sono in totale 34, insufficienti a garantire la tutela della salute mentale ai reclusi, ragion per la quale la Direzione Generale Detenuti e Trattamento svolge una continua opera di promozione per la realizzazione delle suddette strutture detentive con le Regioni e con le Aziende Sanitarie Locali, che procedono alla definizione del relativo presidio e alla dotazione di personale sanitario.

La tematica relativa all'esecuzione delle misure di sicurezza detentive, che dal 2015 debbono necessariamente essere eseguite in REMS, ha da subito creato problemi applicativi in ragione dell'assenza di un adeguato numero di posti letto nelle (poche) REMS insistenti sul territorio nazionale.

Per cercare di trovare una soluzione, nei limiti delle competenze attribuibili all'Amministrazione della Giustizia, ferma la primaria competenza delle singole Regioni in materia di salute/assistenza sanitaria/edificazione e gestione delle REMS sono stati effettuati i seguenti interventi: 1) Tavolo tecnico c/o AGENAS (Ministero della Salute), con predisposizione di articolato dossier contenente potenziali linee di intervento volti a mitigare le "criticità" di cui sopra; 2) co-gestione Cabina di Regia con il Ministero della Salute volto a limitare la presenza di persone in carcere in attesa del ricovero in

REMS, con il compito di trovare una collocazione in REMS o altra struttura sanitaria, a tal categoria di ristretti.

Inoltre, recentissimo (29 settembre u.s.) è l'“Accordo” concluso tra Governo, Regioni ed Enti locali, inerente proprio alla gestione dei pazienti destinatari di misure di sicurezza.

Il contenuto dell'accordo, ideato in seno al tavolo permanente della sanità penitenziaria, risulta in piena linea con quanto auspicato in sede di redazione, a suo tempo, del *dossier* AGENAS (Tavolo tecnico per il miglioramento della criticità delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e dalla sentenza 22/2022 della Corte Costituzionale.

Alla tematica della salute in carcere è strettamente connessa la problematica dei suicidi in carcere.

Fermo quanto è di competenza primaria delle Regioni, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in ragione del rilevato e tragico aumento dei suicidi nell'ultimo biennio in particolare, è intervenuto, da ultimo, con la circolare 3695/6145 dell'agosto 2022, volta ad una migliore formazione del personale penitenziario e ad una migliore coordinamento con il personale sanitario esterno.

Costante attività di impulso è stata svolta verso le articolazioni dipendenti per la predisposizione o l'aggiornamento, con le rispettive Autorità sanitarie, di protocolli regionali e locali finalizzati alla prevenzione del rischio suicidario in carcere, in merito al quale il Dipartimento ha anche emanato, in data 8 agosto 2022, apposita circolare.

Il perseguimento dell'obiettivo ha richiesto un attento monitoraggio del fenomeno e delle iniziative intraprese grazie alle quali risulta che nel 2022 sono stati sottoscritti i protocolli regionali in Lombardia e in Calabria e aggiornati i piani locali di prevenzione del suicidio in diverse sedi (Genova Marassi, Pavia, Monza, Terni, Firenze Sollicciano, Ascoli Piceno, Palermo Ucciardone, Foggia, Torino, Milano San Vittore).

Anche in ossequio alle raccomandazioni europee, è recente (circolare 3693/6143 del 18.7.2022) la revisione del circuito cd. “media sicurezza”, che involge la maggior parte dei detenuti. Le moderne modalità trattamentali, in uno con le previste assunzioni di operatori penitenziari/educatori, dovrebbero consentire un miglioramento della qualità detentiva, rafforzando i rapporti con i familiari, implementando le attività formative/lavorative e, in estrema sintesi, tentando di realizzare la richiesta rieducazione in vista del rientro proficuo nella Collettività.

Quanto al tema delle tossicodipendenze, a far data dal 1.1.2000, va rilevato che essa è transitata funzionalmente al Servizio Sanitario Nazionale in applicazione dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. 22

giugno 1999, n. 230, con l'attivazione negli istituti penitenziari dei Servizi per le tossicodipendenze – Sert – delle Aziende Sanitarie Locali.

Nell'ottica degli interventi operativi a favore della salute delle persone tossicodipendenti all'interno degli Istituti Penitenziari, l'Amministrazione agisce da *partnership* del Servizio Sanitario Nazionale, occupandosi di aspetti fondamentali come il recupero sociale del detenuto e la più ampia applicazione delle misure alternative alla detenzione, ponendosi nello scenario delle istituzioni impegnate nella lotta alla droga.

10.6. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, anche con riferimento alle detenute madri ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti

Nel solco della costante incentivazione delle attività finalizzate ad assicurare continuità all'esercizio del ruolo genitoriale delle persone detenute, questa Amministrazione sta partecipando ai lavori del tavolo interistituzionale – coordinato dall'Autorità Garante per l'infanzia ed adolescenza – insieme al Garante dei diritti dei detenuti, al Dipartimento per la Giustizia Minorile e Comunità e l'associazione *Bambinisenzasbarre*.

Il 5 dicembre 2022 è stato rinnovato il Protocollo operativo tra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e la Conferenza nazionale volontariato e giustizia (CNVG) sullo statuto e le modalità d'azione del volontariato in ambito penitenziario.

Per il monitoraggio della collaborazione istituzionale tra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità e delle progettazioni congiunte è stato riattivato il gruppo di lavoro interdipartimentale che era stato istituito, con le medesime finalità nel 2018, composto dal Direttore generale detenuti e trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dal Direttore generale per l'Esecuzione penale esterna e di messa alla prova del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, da dirigenti e funzionari delle due articolazioni.

Sul territorio nazionale sono disponibili 60 posti per madri e figli minori infraseienni all'interno degli Istituti penitenziari a custodia attenuata per detenute madri (ICAM). Al 31 ottobre 2022 risultano presenti 22 madri con 23 figli minori infraseienni.

Sono ad oggi attivi e funzionanti 4 ICAM, con sede a Torino, Milano, Venezia e Lauro; tuttavia, la contrazione progressiva della presenza di madri detenute con bambini in talune aree geografiche e poi, nell'ultimo biennio, sull'intero territorio nazionale (anche per il favore crescente per le misure

alternative /sostitutive, concesse in via prioritaria dall'AG alle donne madri di figli minori), ha comportato una fortissima riduzione del numero degli ospiti degli ICAM e ad una rivisitazione delle ipotesi programmatiche del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Per quanto riguarda case famiglia protette, istituite dall'art. 4 della L. 21 aprile 2011, n. 62, per l'accoglienza di genitori ammessi agli arresti domiciliari o alla detenzione domiciliare con figli minori conviventi, risultano sino ad oggi sottoscritte due convenzioni per l'attivazione di una casa-famiglia ex art. 4 L. 62/2011 in Roma (la "Casa di Leda" di via Algeria 11) nata dalla collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria, il Comune di Roma e la Regione Lazio -subentrata alla Fondazione Poste Insieme- ed una seconda con sede in Milano, via Magliocco 2, nata dalla collaborazione tra il Provveditorato Regionale della Lombardia e l'Associazione "Ciao".

Nonostante si tratti di strutture estranee al circuito penitenziario, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha fortemente contribuito alla realizzazione di entrambe le case-famiglia, ritenendo d'interesse prioritario consentire a madri svantaggiate, sprovviste di riferimenti alloggiativi e materiali, l'accesso a misure alternative extra detentive.

10.7. Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti.

Sul tema, si segnala, tra l'altro, che:

- il 4 maggio 2022, è stato siglato il Protocollo d'intesa con la Regione autonoma Valle d'Aosta; è in fase di svolgimento la ricerca proposta dall' Università di Catania - Dipartimento di Giurisprudenza, allo scopo di verificare le *best practice*, diffonderne la conoscenza e formulare eventuali e necessarie proposte di riforma;
- è in fase conclusiva la ricerca proposta dal Centro di ricerca *Health Human Care and Social Intercultural Assessment He.R.A* dell'Università Sacro Cuore e dal *Dipartimento di Psicologia e Dinamica clinica e salute* dell'Università La Sapienza di Roma dal titolo: *"Donne in carcere: affettività ed infuturazione"*;
- al 31 dicembre 2021, si rilevano 952 volontari autorizzati ai sensi dell'art. 78 O.P., e 10.987 soggetti autorizzati all'ingresso ai sensi dell'art. 17 O.P., impegnati in diverse attività e progetti.

10.8 Le politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria, adeguamento agli standard europei ed internazionali ed attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni

Con riguardo alla gestione dei beni immobili, è proseguita l'attività istituzionale finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale conferito in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, con il duplice obiettivo di cercare di contenere la problematica del sovraffollamento, nonché di migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

10.8.1. L'aumento dei posti detentivi

Gli interventi finalizzati all'aumento dei posti regolamentari hanno seguito due principali direttrici: quella della realizzazione di nuovi padiglioni in plessi penitenziari già esistenti e quella della manutenzione ordinaria e straordinaria delle sezioni già attive, mediante l'assegnazione ai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria di parte delle risorse disponibili sui capitoli 7300 (investimenti), 7301 (manutenzione straordinaria) e 1687 (manutenzione ordinaria), per l'avvio di importanti iniziative di recupero di strutture inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree geografiche di maggiore criticità.

Tali interventi conservativi hanno consentito di poter recuperare posti detentivi inagibili per problemi edili e impiantistici, in modo da tendere al raggiungimento della soglia fisiologica del 5% di posti indisponibili, quota percentuale legata all'espletamento dei normali cicli di manutenzione ordinaria dei fabbricati (cadenza ventennale).

Il *trend* crescente dei posti detentivi regolamentari è confermato dall'attivazione - nel corso del 2021 - del nuovo padiglione da 200 posti presso la C.C. di Taranto, dall'ultimazione dei lavori e dalla prossima attivazione del nuovo padiglione da 200 posti presso la C.R. di Sulmona, nonché del nuovo padiglione da 92 posti - destinato al regime ex art. 41-*bis* - presso la C.C. di Cagliari.

10.8.2. I nuovi padiglioni e i fondi complementari al PNRR

Per quanto concerne il Piano di edilizia penitenziaria, avviato dall'Amministrazione per la realizzazione di 8 nuovi padiglioni detentivi in aree libere disponibili *intramoenia* presso complessi penitenziari già attivi, il cui finanziamento per 84.000.000,00 di euro è stato inserito negli interventi complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza con D.L. 6 maggio 2021, n. 59, (conv. con

modificazioni dalla L. 1° luglio 2021, n. 101) recante: “*Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*”, il relativo stato di avanzamento procede in linea con le scadenze intermedie (*milestone*) e finali (*target*) previste dal cronoprogramma.

Alla data dell'ultimo monitoraggio programmato (30 settembre 2022), risultano essere stati, difatti, affidati tutti i servizi di ingegneria/architettura programmati.

Ad oggi, inoltre, sono pervenuti, da parte delle Società individuate dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili - in qualità di soggetto attuatore - i primi due progetti di fattibilità tecnica ed economica dei padiglioni della C.C. di Civitavecchia e della C.C. di Viterbo, sui quali l'Amministrazione penitenziaria ha già espresso parere favorevole con raccomandazioni.

10.8.3. Il recupero delle ex caserme

Nel corso dell'ultimo biennio è proseguita, inoltre, l'attività di collaborazione intrapresa con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della difesa per l'ulteriore potenziamento del patrimonio edilizio penitenziario, mediante l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di alcuni complessi ex militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potevano essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato.

A causa di problematiche emerse in sede di pianificazione e progettazione degli interventi previsti (Napoli - Caserma “Battisti”; Casale Monferrato - Caserma “Bixio”; Grosseto - Caserma “Barbetti”), l'unico al quale s'è potuto dare ulteriore seguito è quello relativo alla caserma “Barbetti” (l'11 agosto 2022 è stato acquisito dalla competente Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, il parere favorevole espresso sul progetto preliminare).

È imminente l'avvio della procedura di riconsegna delle aree dal Ministero della difesa all'Agenzia del Demanio per la contestuale assegnazione in uso governativo al Ministero della giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Riguardo alle altre due progettualità (Caserma “Battisti” e Caserma “Bixio”), sono, invece, state di recente avviate le procedure di restituzione all'Agenzia del Demanio dei relativi compendi immobiliari.

10.8.4. L'adeguamento dei posti detentivi al D.P.R. n. 230/2000

Tra gli altri interventi di maggiore rilevanza, che hanno trovato conclusione nel 2022, si annotano quelli di recupero e adeguamento al D.P.R. n. 230/2000 delle stanze di pernottamento degli istituti

penitenziari di Castelfranco Emilia (30 posti), Fossombrone (200 posti), Potenza (100 posti), Brindisi (30 posti) e Cuneo (182 posti complessivi tra padiglioni “Cerialdo” e “Giudiziario”).

Risultano, altresì, di prossima ultimazione i lavori di ristrutturazione e adeguamento, in corso presso i padiglioni “C” (dicembre 2022) e “D” (giugno 2023) della C.C. Livorno (250 posti complessivi).

10.8.5. L’ampliamento degli spazi trattamentali

Oltre al miglioramento delle condizioni detentive - mediante l’aumento del numero dei posti disponibili e conseguente diminuzione dell’indice di sovraffollamento - nel corso degli ultimi anni, l’Amministrazione penitenziaria si è posta, altresì, l’obiettivo di dare massimo impulso all’implementazione di spazi per le attività trattamentali, attraverso l’ottimizzazione e la rimodulazione degli spazi detentivi già a disposizione.

Al fine di accrescere l’offerta trattamentale, sin dal 2021, il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria ha assunto la determinazione di destinare oltre 18.000.000,00 di euro (circa 1/3 dei finanziamenti a disposizione) alla realizzazione e alla ristrutturazione degli spazi necessari.

Per ciascun Provveditorato regionale è stato definito un *budget* entro il quale programmare, secondo priorità, specifici interventi. Al 31 ottobre 2022, risultano realizzati interventi per circa 7.000.000,00 di euro.

Sempre per quanto concerne l’implementazione degli spazi trattamentali, è prevista, inoltre, la realizzazione di tre immobili destinati ad attività trattamentali, da circa 450 mq cadauno (dalle medesime caratteristiche di massima), a completamento dei nuovi padiglioni degli istituti di Lecce, Taranto e Trani: i lavori di realizzazione del primo di essi, presso la C.C. di Lecce, sono in corso di realizzazione e si prevede di poterne avere la disponibilità materiale entro il primo semestre del 2023.

10.8.6. Le azioni intraprese e i risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi, efficientamento energetico e utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili

Per quanto attiene alle azioni intraprese e ai risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell’efficientamento energetico, nonché all’utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili, l’Amministrazione penitenziaria ha continuato a portare avanti, anche nel 2022, una rilevante attività sui complessi demaniali assegnatili in uso governativo.

Oltre alle proposte avanzate al MISE per l'accesso ai fondi PREPAC, con i fondi resi disponibili, nel corso del 2022, sono state avviate le attività di progettazione finalizzate al risparmio energetico di oltre 40 strutture penitenziarie.

Tali progetti prevedono l'efficientamento di edifici e impianti mediante l'applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati con rivestimenti a cappotto e installazione di nuovi infissi a taglio termico e giunto aperto, che consentano l'abbattimento dei consumi termici, nonché la sostituzione di lampade a incandescenza con corpi illuminanti a LED, l'installazione di pannelli fotovoltaici, per la produzione di energia elettrica e di pannelli solari termici, per la produzione di acqua calda, con adeguamento delle centrali idriche e termiche.

10.8.7. I risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica

L'innovazione digitale costituisce, peraltro, una delle aree di intervento strategiche individuate nel Documento di programmazione generale dell'Amministrazione penitenziaria per il triennio 2022-2024, costituendo una delle priorità politiche del Ministero della giustizia.

Si descrivono, di seguito, i principali progetti di innovazione digitale già concordati con la Direzione generale dei sistemi informativi e in fase di attuazione, evidenziandosi, altresì, che è stato recentemente istituito un Tavolo tecnico per l'innovazione del sistema penitenziario interdipartimentale presieduto dalla DGSIA, che pone al centro della sua azione proprio la transizione digitale dell'Amministrazione penitenziaria con particolare riferimento agli istituti penitenziari.

Si rappresenta che sono stati stanziati fondi sul capitolo 7304, di nuova istituzione, per le *spese per la digitalizzazione, lo sviluppo informativo ed il cablaggio delle infrastrutture di rete negli istituti penitenziari*, con una previsione di stanziamento per l'anno 2021 di 5.000.000 di euro, di 10.000.000 di euro per l'anno 2022 e di ulteriori 10.000.000 di euro per l'anno 2023.

È in fase di esecuzione un complesso (e complessivo) progetto di ampliamento della banda di rete, di ammodernamento tecnologico del cablaggio e degli apparati attivi della rete di tutti gli istituti penitenziari, le Scuole di formazione e gli Istituti di istruzione, mediante adesione alle Convenzioni CONSIP-LAN6 e LAN7, a valere sul Capitolo di bilancio 7304, gestito dalla DGSIA e concordemente programmato.

In particolare, con la Convenzione CONSIP-LAN6 si è provveduto al cablaggio di 105 sedi penitenziarie dei distretti del PRAP Lazio-Abruzzo-Molise, del PRAP Sardegna, del PRAP Sicilia, del PRAP Toscana-Umbria e del PRAP del Triveneto. I lavori sono stati terminati.

Attualmente, sono in corso i lavori di ammodernamento, affidati con Convenzione CONSIP-LAN7 (avviati nel 2021), di ulteriori 115 sedi penitenziarie: il termine dei lavori è previsto entro il 2023.

Delle 220 sedi interessate dall'ampliamento della rete, ben 81 sono state già state potenziate con la fibra che si estenderà ovunque sia possibile, al fine di garantire il massimo livello di connettività e di efficienza.

In continuità con le attività già avviate nel decorso esercizio finanziario, l'Amministrazione propone un modello unificato e omogeneo, sicuro e controllato, in grado di garantire il potenziamento della Didattica a Distanza (DaD) per l'implementazione dei corsi scolastici di primo e secondo livello nelle strutture penitenziarie dell'intero territorio nazionale. La contingente emergenza epidemiologica, infatti, ha evidenziato le criticità che costituiscono ostacolo all'esercizio del diritto all'istruzione delle persone in esecuzione della pena.

Sono in corso di valutazione soluzioni di allestimento e collegamento nel rispetto delle politiche di sicurezza – con un *Proxy* installato centralmente presso il SIP del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - che consentano al singolo utente detenuto l'utilizzo dei soli siti per i quali si sia ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione dell'istituto, in accordo con la Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

Nell'ottica del miglioramento delle capacità tecnologiche e operative del contesto penitenziario, si è dato corso alla progettazione e allo sviluppo di un modello versatile di postazione studio-lavoro per i soggetti ristretti, da dislocare presso aule o sale comuni, con un accesso ai *desktop* in piena sicurezza, senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione della postazione di lavoro assegnata.

L'idea è quella di un sistema del tipo "*Virtual Desktop*", ritenuto sicuro e controllabile.

Tale soluzione, in alcuni istituti della Sardegna, è stata resa già operativa con un progetto sperimentale inaugurato nell'ottobre 2021 in collaborazione con l'UNISS (Università degli Studi di Sassari) – e dalla stessa finanziato – per un'attività di *e-learning* rivolta agli studenti iscritti al Polo universitario di Sassari.

Il perimetro del progetto prevede l'implementazione di uno spazio di virtualizzazione il cui obiettivo è di esser fruito da circa 2000 utenti contemporaneamente.

Per l'estensione a tutto il territorio nazionale, è stato approvato il modello CITRIX, già sperimentato in Sardegna.

Sono in corso attività per la sostituzione delle apparecchiature SPAID (rilevatori di impronte digitali) presenti negli Uffici matricola degli istituti penitenziari, attività che si rende necessaria per l'obsolescenza delle strumentazioni attualmente in dotazione. Occorre procedere all'analisi delle

specifiche tecniche perché la strumentazione deve essere compatibile con il complesso sistema AFIS del Ministero dell'Interno.

In attesa del sistema di gestione unico del personale da utilizzare per tutti i dipartimenti (SUP), nel corso del 2022 è stata avviata l'attività di migrazione dati dal sistema di gestione del personale "civile" del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – SIGP2 – al SUP, così come dagli applicativi di gestione delle presenze (SIGS) e dei bandi per gli interPELLI dei dirigenti (BANDI) ai nuovi sistemi *Time Management* (TMMG) e "Nuovi BANDI", in termini di uniformità con gli altri Dipartimenti.

Per quanto riguarda la gestione del personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, in capo al solo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e con specificità di rilievo dettate dalla speciale normativa del Comparto sicurezza, non è previsto, allo stato, il passaggio dall'attuale sistema denominato SIGP1 al SUP.

Si sta procedendo, pertanto, con risorse interne, a mantenere aggiornato il Sistema SIGP1 e a implementarlo con ulteriori funzionalità che consentano la semplificazione e lo snellimento relativo alla gestione di molte attività di competenza.

A seguito di diffusa sperimentazione sul territorio del sistema di programmazione e gestione dei servizi del personale del Corpo di polizia penitenziaria denominato GUSWEB, la Direzione generale del personale e delle risorse si è determinata nell'estenderne l'utilizzo anche alla sede centrale, eventualmente procedendo con prime sperimentazioni-pilota.

Per consentire la più ampia consultazione del sistema, è stato sottoposto alla DGSIA un programma mirato di fabbisogni informatici che garantisca al personale impiegato nei servizi a turno la possibilità di accedere al GUSWEB e ad altre applicazioni di servizio da postazioni a rotazione (tipo "internet point"), che verranno allestite in ogni sede utile, previo acquisto del materiale *hardware* a cura della DGSIA.

In un'ottica di semplificazione e dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, nel corso del primo semestre di quest'anno si è provveduto a rendere automatico il flusso dei dati inerenti alle competenze straordinarie e accessorie del personale di Polizia penitenziaria da GUSWEB al SIGP1.

Dopo il sito della Polizia penitenziaria, si sta procedendo al rifacimento del sito della rivista *Rassegna penitenziaria e criminologica*, presente in forma cartacea dal 1979 e *online* dal 1997, punto di riferimento scientifico nel dibattito sulle tematiche penitenziarie e criminologiche.

Con riguardo alla sicurezza informatica, si sta provvedendo a sostituire l'elaboratore centrale IBM LinuxOne Z13 con un sistema di nuova generazione, IBM LinuxOne Z15, più affidabile e sottoposto a manutenzione. A seguire, interverrà l'aggiornamento del sistema operativo Linux for Z e del sottosistema DB2. Si provvederà, inoltre, al rinnovo tecnologico degli apparati Nutanix per

l'ammmodernamento e il potenziamento del sistema di iper-convergenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nonché alla sostituzione di alcuni sistemi di *storage* e *backup* ormai obsoleti e privi di assistenza tecnica, in modo da garantire la continuità di archiviazione e protezione dei dati dell'Amministrazione penitenziaria.

Con accordo n. 215/csr del 17.12.2020 la Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha approvato il documento recante "*Indicazioni nazionali per le erogazioni di prestazioni in telemedicina*", volto ad implementare i servizi di telemedicina in ragione delle esigenze correlate alla pandemia COVID-19.

La modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria realizzata dal servizio di telemedicina è rimessa alla valutazione delle Regioni tramite le rispettive Aziende UUSSSL. Tale servizio sicuramente è teso a migliorare l'attività di cura per gli assistiti reclusi, con evidenti ricadute positive in termini organizzativi e securitari sia per le aziende USL sia per gli istituti penitenziari.

Nel corso dell'anno 2022 il Dipartimento ha svolto attività di monitoraggio attraverso i Provveditorati regionali, al fine di verificare il ricorso alla telemedicina in ambito penitenziario sul territorio nazionale, sensibilizzando all'avvio del servizio, ove non presente.

È attualmente in fase di studio un progetto proposto dall'Università degli Studi di Firenze volto ad avviare la sperimentazione della telemedicina presso l'Istituto penitenziario di San Gimignano, particolarmente distante dai presidi ospedalieri.

10.9. La dimensione internazionale dell'amministrazione penitenziaria: i progetti con finanziamenti europei e la cooperazione internazionale

L'amministrazione penitenziaria ha intrapreso azioni nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea. Si segnalano i seguenti progetti, relativi alla gestione dei detenuti:

- *Pon inclusione – modello uniforme di presa in carico della persona in esecuzione penale* – con la finalità di inserimento lavorativo ovvero in percorsi formativi spendibili una volta in libertà;
- *Pon inclusione – modello sperimentale di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale* – con finalità di incremento dell'occupabilità e di accompagnamento di percorsi imprenditoriali attraverso percorsi integrati di inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione come, appunto, i detenuti;
- *Pon governance e capacità istituzionale – processi di governance del lavoro intramurario.*

Prosegue, inoltre, la cooperazione con il Programma transnazionale denominato “EL PACTO”, finanziato dall’Unione europea ed è stata realizzata una missione in Ecuador di quattro operatori dell’Amministrazione penitenziaria in materia di gestione delle crisi.

Il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria ha presentato, altresì, un progetto nell’ambito del programma Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI), relativamente all’articolo del Regolamento UE che prevede il contributo “*a combattere la migrazione irregolare, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi, promuovere e contribuire a un’efficace reintegrazione iniziale nei paesi terzi*”. L’iniziativa è stata approvata e si attende l’*input* del Ministero dell’interno, gestore del finanziamento, per l’avvio dell’implementazione del progetto. Il progetto pilota, ove approvato dalla Commissione Europea, prevedrebbe l’attuazione di un programma di sostegno e formazione per i detenuti stranieri ristretti in 8 Istituti penitenziari articolato nei seguenti punti: a) la sensibilizzazione del personale penitenziario che lavora a contatto con l’utenza sulle tematiche dell’immigrazione, b) l’aggiornamento post-universitario di esperti della mediazione interculturale in materia di normativa sull’immigrazione; c) il lavoro di sostegno di 25 mediatori interculturali a favore degli stranieri presenti nelle sedi detentive coinvolte dal progetto, con l’affiancamento di uno psicologo.

È inoltre proseguita la stretta collaborazione con EUROPRIS – Organizzazione delle amministrazioni penitenziarie europee, mirata allo scambio di esperienze, buone prassi e informazioni fra operatori e vertici delle diverse Amministrazioni penitenziarie europee.

È anche proseguita la proficua cooperazione con le autorità del Consiglio d’Europa, fra le quali: la partecipazione di rappresentanti di questo Dipartimento alle sedute plenarie del PC-CP (Consiglio di cooperazione penologica) e alla Conferenza annuale dei direttori delle Amministrazioni penitenziarie (CDPPS). In riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi d’origine, pur non avendo il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria diretta competenza sulla materia relativa al trasferimento dei detenuti stranieri nei rispettivi paesi di origine, l’Ufficio di Coordinamento dei rapporti istituzionali si sta occupando, in particolare, del *dossier Albania*. Al riguardo, si è svolta un’attività di formazione – anche con l’OSCE, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa – del personale di custodia albanese destinato a prestare servizio nei reparti detentivi albanesi di massima sicurezza, strutturati sul modello delle sezioni italiane del 41-*bis*. Inoltre, il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria ha contattato formalmente le Rappresentanze diplomatiche (ambasciate o consolati) di Marocco, Tunisia, Nigeria, Senegal, Gambia ed Egitto, allo scopo di coinvolgere i cittadini di quei Paesi residenti in Italia nel sostegno ai loro connazionali detenuti. L’obiettivo è quello di favorire tra i detenuti stranieri il mantenimento dei contatti con le proprie

tradizioni e costumi, e di promuovere specifici percorsi di reinserimento sociale per molti stranieri ristretti nei nostri istituti;

Si sottolinea, inoltre, la recente apertura di una cooperazione con la Libia, attraverso l'Ufficio ONU per il Programma di sviluppo, grazie a una prima visita di studio svolta in Italia, a Roma, di una delegazione di funzionari penitenziari e della Polizia di quello stato nordafricano.

10.10. La prevenzione del fenomeno della radicalizzazione

Il Nucleo investigativo centrale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria partecipa al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA), ambito nel quale è favorita e promossa la cooperazione internazionale nella prevenzione e contrasto della radicalizzazione in ambito penitenziario e dove sono analizzate le posizioni dei soggetti prossimi alla scarcerazione al fine di prevedere, laddove l'esito del monitoraggio penitenziario abbia confermato i profili di pericolosità, l'espulsione degli interessati verso i paesi d'origine, ovvero, nel caso di permanenza sul territorio, misure di sostegno e supporto.

Nel merito, si evidenzia che nel 2022, sono stati eseguiti provvedimenti amministrativi di espulsione nei confronti di 24 soggetti dimessi dai penitenziari per fine pena, per i quali era stato rilevato un processo di radicalizzazione violenta.

In tale contesto, è stata di recente attivata una cooperazione con i Paesi del Medio Oriente e del nord Africa e attraverso l'agenzia francese CIVIPOL.

L'Amministrazione, per il tramite del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, interagisce costantemente con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia Interpol Unità Nazionale Europol per i provvedimenti di estradizione attiva e passiva.

Dall'inizio dell'anno 2022 alla fine di ottobre sono stati disposti n. 431 trasferimenti di soggetti dall'Italia verso altri Stati (Estradizioni n. 43, M.A.E. n. 327, Convenzione di Strasburgo n. 3, Decisione quadro 2008/909/GAI n. 58).

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria partecipa, altresì, alle iniziative di cooperazione internazionale realizzate dall'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di Polizia, quali: *“Collaborazione bilaterale Italia-Colombiana nel processo di riforma e modernizzazione della Polizia nazionale colombiana nel contrasto ai fenomeni criminali e al terrorismo”*.

Anche nel 2022, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha preso parte, con un proprio *focal point* e altri delegati, a eventi organizzati dal Centro di eccellenza *Radicalisation Awareness Network* (RAN) sul fondamentale tema della prevenzione della radicalizzazione;

Nell'ambito degli incontri PBC (*Project Based Collaboration*) *Ran Prisons*, questo Dipartimento ha fornito il proprio contributo tramite la partecipazione di operatori del Nucleo investigativo centrale o dei Nuclei investigativi regionali o, ancora, di dirigenti penitenziari o altri funzionari. I temi affrontati sono stati: la gestione dei *foreign fighters* e *returnees*, con particolare focus sulle donne *returnees*, e sulle possibili attività per il disimpegno, la deradicalizzazione e la riabilitazione dei detenuti radicalizzati. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è anche rappresentato nell'ambito dello *Steering Board* (Comitato direttivo) della RAN e del *Network of Prevent Policy makers* (Rete decisori politici).

10.11. La collaborazione prestata al Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del garante

In materia di gestione del personale, si segnala la collaborazione prestata in occasione alle gravi criticità riscontrate dal Garante presso la C.C. di Trento e presso la C.C.F. di Roma "Rebibbia".

In materia di gestione delle risorse, si segnala l'attività del Gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi del complesso quadro normativo sulle tematiche dell'affidamento del servizio di sopravvitto negli istituti penitenziari, che ha licenziato il primo schema tipo di atto regolatorio generale di concessione che ha consentito di procedere all'affidamento separato del servizio di vitto (avente natura di appalto) e del servizio di sopravvitto (avente natura di concessione).

Si è altresì prestata massima collaborazione al Garante in tema di segnalazioni riguardanti singole richieste di trasferimento dei detenuti, viene dato riscontro al Garante e con specifico riferimento al rapporto del Garante Nazionale del giugno 2022 relativo alla visita effettuata presso la casa circondariale di Napoli "Poggioreale".

10.12. La trasparenza, i controlli interni e la prevenzione della corruzione

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ospita, monitora e gestisce le funzionalità del sistema di pubblicazione automatica in internet dei dati per la trasparenza degli istituti penitenziari (*sito Giustizia.it - Schede Istituti Penitenziari*), garantendo l'interconnessione tra le banche dati interne e il sito istituzionale di questo Dicastero. Grazie a tale sistema di comunicazione, i dati relativi alla

capienza degli istituti, al numero di detenuti presenti, al personale in servizio e a tutte le attività di rieducazione intramurarie vengono pubblicati quotidianamente sul sito istituzionale, garantendo la disponibilità e la divulgazione delle informazioni.

In materia di anticorruzione, l'Ufficio III partecipa attivamente all'analisi per la digitalizzazione dei servizi di *procurement* attraverso gli incontri coordinati dalla DGSIA e destinati all'adozione della piattaforma basata sul *software ServiceNow*, applicativo gestionale delle procedure di acquisto di beni e servizi destinato agli uffici centrali e periferici di questo Ministero.

Nel rispetto del PTPCT, vengono monitorate le aree di rischio mappate e sono stati adottati gli interventi idonei a garantire la misura di tutela denominata “*whistleblowing*” e la sensibilizzazione dei dipendenti in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione. Viene, altresì, periodicamente ribadito al personale il pieno rispetto del Codice di comportamento del Ministero della Giustizia, con comunicazione periodica, tramite circolari o avvisi, fatti recapitare anche nella casella di posta elettronica di ogni singolo dipendente o attraverso questionari di verifica prodotti con la piattaforma *Office365*.

Prosegue l'attività di raccolta delle dichiarazioni dei dirigenti inerenti all'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità e conflitti di interesse, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 20, comma 1, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, tramite piattaforma digitale centralizzata.

11. La Giustizia minorile

11.1. L'organizzazione e le risorse umane

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, istituito con D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”, esercita le funzioni attribuite dalla legge al Ministero della Giustizia in materia di minori e quelle inerenti all'esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti, nonché la gestione amministrativa del personale e dei beni ad essi relativi.

Nel corso del 2022 sono state apportate significative modifiche all'organizzazione dipartimentale in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 35 comma 4-*bis* del D.L. 6 novembre 2021, n. 152, come convertito dalla L. 29 dicembre 2021, n. 233 e di cui all'art. 17 del D.L. 30 aprile 2022, n. 36, convertito dalla L. 29 giugno 2022, n. 79. In particolare, si è proceduto alla riorganizzazione degli uffici della Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, con l'istituzione di un quarto ufficio dirigenziale non generale, cui sono attribuite competenze in materia di contratti per l'acquisizione dei beni, dei servizi e dei lavori con compiti di programmazione, coordinamento e di stazione appaltante centrale, di gestione di alloggi demaniali e locazioni passive.

Inoltre, ai sensi dell'art. 17 del D.L. 36/2022, per far fronte a funzioni e carichi di lavoro che sono progressivamente aumentati negli anni e per i quali si prevede un ulteriore incremento di attività in attuazione della riforma di cui alla L. 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari, e al D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, la dotazione organica dei dirigenti penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna è incrementata di 11 unità; parimenti, la dotazione organica è aumentata di 1.092 unità di personale del comparto funzioni centrali.

In attuazione di tali disposizioni sono stati adottati:

il Decreto ministeriale 18 ottobre 2022 concernente l'individuazione presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità degli uffici di livello dirigenziale non generale, la definizione dei relativi compiti, nonché l'organizzazione delle articolazioni dirigenziali territoriali ai sensi dell'art. 16 comma 1 e comma 2 del D.P.C.M. n. 84/2015, che sostituisce il Decreto ministeriale 17 novembre 2015 ed il Decreto ministeriale 15 luglio 2022;

il Decreto ministeriale 19 ottobre 2022 concernente l'individuazione degli Uffici locali di esecuzione penale esterna quali articolazioni territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché individuazione delle articolazioni interne dei medesimi Uffici locali e misure di

coordinamento con gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna, che sostituisce il Decreto ministeriale 23 febbraio 2017.

Le modifiche descritte comportano, per i prossimi mesi, un intenso impegno in capo al Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità per la revisione dell'organizzazione, delle dotazioni organiche e per l'attuazione del piano assunzionale.

In conformità alle disposizioni sopra richiamate, sono in via di definizione le interlocuzioni con il Dipartimento della Funzione Pubblica e RIPAM per l'indizione di un concorso unico per un totale di 773 posti di cui 360 per funzionari della professionalità pedagogica e 413 posti per funzionari della professionalità di servizio sociale.

Nel marzo 2022 si sono concluse, con la pubblicazione della graduatoria finale, le procedure relative ai due concorsi pubblici per l'assunzione dei dirigenti di carriera penitenziaria di esecuzione penale esterna e di istituto penale per i minorenni. I vincitori dei due concorsi sono stati nominati consiglieri penitenziari e ammessi a frequentare un corso di formazione iniziale, che si svolge presso la Scuola superiore dell'esecuzione penale, della durata di dodici mesi (art. 13 D.L. 36/2022). Al corso, iniziato in data 5 settembre 2022, sono stati ammessi 31 consiglieri penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna e 5 del ruolo di istituto penale per minorenni, più n. 1 unità ammessa cautelativamente nelle more di un contenzioso in corso. Al termine del periodo di formazione, i consiglieri penitenziari che riportano l'idoneità agli esami di fine corso sono nominati dirigenti penitenziari. Nelle more della conclusione del predetto *iter*, si è aggravata la già critica carenza di organico dei dirigenti di esecuzione penale esterna, alla luce degli ulteriori pensionamenti avvenuti nel corso dell'anno 2022; infatti, al 31 dicembre 2022 resteranno in servizio 7 unità su un organico di 45 previste.

Altrettanto critica è la situazione relativa alla dirigenza contrattualizzata. A fronte di un organico complessivo di 17 unità, al 31 dicembre 2022, saranno presenti in ruolo 7 unità, di cui una in servizio presso altra Amministrazione. Nell'anno 2022 si sono resi vacanti 7 uffici dirigenziali per la copertura dei quali si è provveduto al conferimento di incarichi *ad interim*, nonché di incarichi dirigenziali ex art. 19 comma 5-*bis* e comma 6 del D.Lgs. 165/2001, previ appositi interPELLI.

Nel corso del 2022, all'esito del 179° e del 180° corso di formazione per allievi Agenti del Corpo di polizia penitenziaria sono stati destinati al contingente per la giustizia minorile e di comunità, complessivamente 64 agenti.

11.2. Le risorse patrimoniali: beni immobiliari

Nel corso del 2022, sono proseguiti gli interventi di revisione e riadattamento dei beni immobiliari assegnati al Dipartimento, al fine di:

- razionalizzare gli spazi ed elevare gli standard di igiene e sicurezza. Rientra in tale obiettivo la ripresa dei lavori di ristrutturazione del padiglione “E” del complesso “Cesare Beccaria” di Milano, la cui conclusione è prevista per i primi mesi del 2023. I nuovi spazi detentivi consentiranno di raggiungere la massima capienza ricettiva dell’istituto.

Sono stati appaltati e consegnati i lavori di completamento delle opere di ristrutturazione dell’Istituto penale per i minorenni di Firenze il cui completamento è previsto per la fine dell’anno 2023.

Presso l’Istituto Penale per i Minorenni di Casal del Marmo di Roma si sono conclusi i lavori di ristrutturazione alla palazzina detentiva cd. “H” con una capienza detentiva di 30 posti.

Nel corso del 2022, inoltre, si è posta l’esigenza prioritaria di eseguire lavori di ripristino della funzionalità dell’IPM di Treviso, la cui operatività è stata sospesa a seguito dell’evento critico occorso in data 12/04/2022 (incendio). È stato predisposto un progetto a cura dell’Ufficio Tecnico interno all’Amministrazione; sono in corso le procedure di affidamento dei lavori per il prossimo avvio degli stessi. La durata stimata è pari a 45 giorni naturali e consecutivi.

- aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso, cercando al contempo di ricostituire l’identità storico - architettonica dei complessi di maggior interesse. Tra gli interventi di maggiore rilevanza in questo ambito rientra la ristrutturazione del complesso demaniale sede dell’ex Casa circondariale di Rovigo, da destinare a sede del nuovo IPM del Triveneto. I lavori sono in corso di esecuzione e la loro conclusione è prevista entro l’anno 2023;

- introdurre apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali, per il risparmio energetico e conseguente contenimento dei costi. Presso l’IPM di Roma è in via di elaborazione il progetto PREPAC per l’efficientamento dell’intero complesso demaniale e il progetto esecutivo di ristrutturazione della palazzina cd “L”; sempre in tema di efficientamento è proseguita la campagna volta alla sostituzione degli infissi esterni e delle centrali termiche più obsolete; coinvolte in tali operazioni sono le strutture di Nisida, Santa Maria Capua Vetere e Acireale;

- introdurre sistemi tecnologici avanzati per migliorare la produttività degli uffici e consentire l’ottimizzazione dell’impiego delle risorse umane. A tal fine sono state adeguate le Reti LAN per il complesso del Centro Giustizia Minorile di Milano e Napoli, l’Istituto Penale e l’USSM di Potenza,

l'Istituto Penale di Airola, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Perugia e la sede centrale del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal D.L. 59/2021, convertito dalla L. 1° luglio 2021, n. 101, che ha previsto l'istituzione del Fondo complementare al PNRR, sono stati inseriti quattro interventi per il Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità finalizzati al miglioramento degli spazi detentivi, localizzati nelle città di Roma, Torino, Airola (Benevento).

L'onere totale dell'investimento ammonta a 48,9 milioni di euro.

Il cronoprogramma degli interventi prevede la realizzazione delle opere nel periodo compreso tra il I trimestre 2024 (avvio dei lavori) ed il IV trimestre 2025 (conclusione dei lavori) con emissione del certificato di collaudo tecnico ed amministrativo entro il I trimestre 2026.

L'esigenza di rispondere ai fabbisogni del crescente numero di persone prese in carico dagli uffici e servizi ha imposto all'Amministrazione l'attuazione di un corposo piano assunzionale e, da ultimo, ha determinato un sostanziale aumento degli organici del comparto funzioni centrali, aumentando il fabbisogno di nuove o più ampie strutture alloggiative. Anche con riferimento al Corpo di polizia penitenziaria, l'istituzione dei Nuclei di polizia penitenziaria presso gli Uffici Interdistrettuali e Distrettuali di esecuzione penale esterna, ha ulteriormente aumentato il fabbisogno di maggiori spazi.

Per il tramite delle singole articolazioni territoriali, sono state avviate tutte le attività di ricerca di immobili idonei ai fini istituzionali degli Uffici, con particolare riferimento alle esigenze legate alla funzionalità e al crescente numero di operatori, nonché per assicurare una maggiore prossimità al territorio, alla comunità e all'utenza.

Ciò nonostante, la mancanza di immobili demaniali e le criticità che si riscontrano nell'attività di reperimento di immobili, soprattutto nelle città metropolitane, hanno reso necessaria l'estensione della ricerca al libero mercato e la stipula di diversi contratti di locazione con privati.

11.3. La giustizia penale minorile

Alla conclusione dello stato di emergenza dovuto alla pandemia, si è registrato un repentino incremento delle presenze nei servizi residenziali minorili, oltre all'emergere di una rinnovata complessità del fenomeno delle devianze giovanili.

L'incremento degli ingressi verificatosi nell'anno corrente - che ha portato a un innalzamento della presenza media giornaliera negli Istituti penali per minorenni, da 308 del I° semestre 2021 a 355 del I° semestre 2022, con un ulteriore incremento negli ultimi mesi, tale che al 31 agosto i minori/giovani adulti presenti risultavano in numero di 423 - ha comportato nella gestione degli Istituti penali per i

minorenni criticità maggiori, e differenti, rispetto alle precedenti annualità. Negli Istituti penali per i minorenni, sulla base delle disposizioni impartite dalle autorità sanitarie, si è dovuto continuare a destinare specifici locali per la quarantena precauzionale e l'isolamento sanitario, e questo ha comportato un'inevitabile compressione degli spazi di pernottamento a disposizione dell'utenza, in particolare nel nord Italia. Tale contrazione degli spazi ha acuito i problemi di sovraffollamento già esistenti a causa dei lavori di ristrutturazione ancora in corso, soprattutto presso l'IPM di Treviso (temporaneamente chiuso a causa di un incendio di grave entità) e presso l'IPM di Milano, lavori questi ultimi in fase di completamento.

L'aumento del numero di ingressi per arresto o fermo si è verificato in modo nettamente più evidente nei distretti giudiziari del Nord: ciò ha inevitabilmente comportato una costante e considerevole assegnazione di minori/giovani adulti presso Istituti penali per i minorenni situati anche a notevole distanza dai territori di appartenenza, con conseguente impossibilità, in molti casi, di assicurare il principio della territorialità dell'esecuzione penale, con inevitabili ricadute anche sullo sviluppo di progettualità all'esterno, che trovano un senso compiuto soltanto se realizzate presso i territori di provenienza.

L'afflusso negli IPM del Sud e anche del Centro Italia di ragazzi provenienti da altri contesti territoriali, con una prevalenza di utenza straniera portatrice di gravi disagi psichici e con pregresse esperienze di violenze e abusi subiti, con una componente di immigrati di seconda generazione, senza fissa dimora e privi di riferimenti in Italia, ha comportato inevitabilmente un turbamento degli equilibri interni agli IPM e ha reso difficile la convivenza tra i detenuti, appartenenti a differenti culture, e tra detenuti e personale di polizia penitenziaria.

A seguito di tanto si sono di frequente verificati eventi critici, con un moltiplicarsi di peculiari difficoltà di convivenza, spesso sfociate in veri e propri conflitti tra gruppi di diversa appartenenza culturale, in agiti violenti, auto ed etero-diretti, e in danneggiamenti a beni e strutture dell'Amministrazione.

Rispetto a tali problematiche risulta necessario procedere all'aggiornamento dei modelli organizzativi e trattamentali degli Istituti, ripensare l'accoglienza e individuare criteri per gestire l'utenza fuori distretto, garantendo e incrementando in tutti gli IPM un servizio di mediazione culturale, mettendo in campo interventi diretti al singolo, alla gestione delle dinamiche conflittuali dei gruppi, oltre che metodologie improntate al trattamento del disagio psicologico in chiave interculturale.

Attraverso il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, si sta monitorando il fenomeno dei minori stranieri attraverso l'avvio di un progetto sperimentale di mediazione etnoclinica negli

Istituti penali minorili di Nisida e di Torino, per individuare, avvalendosi anche dell'apporto di professionisti qualificati in questo settore (l'Associazione Franz Fanon di Torino), delle possibili strategie d'intervento volte a favorire un'appropriata gestione delle conflittualità relazionali che stanno emergendo con i singoli, in particolare minori migranti, e tra i gruppi di detenuti, soprattutto laddove sono chiamati a convivere più gruppi a forte appartenenza culturale e territoriale.

Unitamente a questi interventi vi è, inoltre, la necessità di comprendere che, pur nel contesto della risposta sanzionatoria di massimo rigore, occorre intraprendere azioni e interventi volti a favorire l'interruzione dei percorsi di disagio sopra richiamati, favorendo, con il pieno e convinto coinvolgimento dei Servizi socio-sanitari territoriali, virtuosi processi di recupero, di cura e di inclusione sociale. Allo stesso tempo è importante sollecitare con urgenza sia i Servizi Sociali degli Enti Locali, sia quelli afferenti al Servizio Sanitario Nazionale a investire maggiori risorse, sia sul versante della prevenzione primaria e secondaria, sia su quello della presa in carico congiunta dei minori e dei giovani sottoposti a procedimento penale.

Analoga situazione di criticità si registra con riferimento all'esecuzione delle misure penali che prevedono il collocamento in comunità.

Dato l'incremento notevole (nel corso degli ultimi anni) dei provvedimenti di collocamento disposti dall'AGM, in particolare in Pronta Accoglienza, sia per quanto riguarda i ragazzi italiani che quelli stranieri - questi ultimi in particolare nel nord Italia - si è ravvisata la necessità di ampliare l'offerta residenziale. È apparsa improrogabile l'urgenza di intraprendere reali percorsi innovativi e specializzati nel trattamento dei disagi con cui si manifestano sempre più le devianze giovanili. Inadeguate risultano spesso le strutture comunitarie specificamente rivolte a garantire interventi che contemperino componenti socio-educative e di cura in risposta alla complessità delle situazioni dei ragazzi entrati nel circuito penale. Ragazzi con problematiche psicopatologiche, anche se non prontamente diagnosticate, vengono inseriti spesso in comunità educative del privato sociale, non pienamente preparate a gestire anche le problematiche sanitarie presentate. A tal riguardo risulta elevato il numero degli allontanamenti dalla comunità e/o dei comportamenti aggressivi e distruttivi che determinano, di conseguenza, aggravamenti delle misure e l'ingresso in un Istituto Penale.

Come priorità, la strategia e la linea d'intervento che l'Amministrazione ha intrapreso, è quella di promuovere l'istituzione, a titolo sperimentale, di *strutture residenziali di tipo terapeutico, ad alta intensità sanitaria*, che garantiscano *l'appropriatezza degli interventi attraverso un lavoro di rete, integrato e multidisciplinare, a tutela della salute e del benessere psico-fisico dei minori/giovani entrati nel circuito penale*. Strutture specificamente rivolte ad ospitare ragazzi portatori di disagio psico-sociale, derivante anche da

dipendenze patologiche, al fine di accompagnare e sostenere percorsi di riabilitazione, recupero e risocializzazione.

A tal riguardo, in data 14 settembre 2022, in sede di Conferenza Unificata, è stato sancito l'Accordo *“Linee di indirizzo per la costituzione di Comunità sperimentali di tipo socio-sanitario, ad elevata integrazione sanitaria, per l’inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/ o problematiche di dipendenza in carico ai Servizi sanitari, sociali ed ai Servizi della Giustizia Minorile”* tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti Locali, su proposta del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria. L'Accordo ha definito i requisiti funzionali, organizzativi e strutturali delle nuove risorse comunitarie.

Complessivamente, nell'anno 2022, col finire dell'emergenza pandemica, le attività presso i servizi minorili sono riprese in modo ordinario. I programmi educativi proposti favoriscono i percorsi di istruzione, di formazione professionale, di lavoro e prevedono attività culturali, sportive, di utilità sociale e di tempo libero, rivolte allo sviluppo psico-fisico del minorenne e/o del giovane adulto, al recupero sociale, all'inserimento lavorativo e alla prevenzione del rischio di recidiva.

Tra le iniziative di maggiore rilevanza messe in atto nell'ambito degli Istituti Penali per Minorenni, è da segnalare l'avvio di un percorso di analisi e riflessione, promosso dal Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, in collaborazione con la Direzione Generale della Formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - con l'apporto di esperti formatori, anche di ambito universitario – per favorire la definizione dei progetti di Istituto, denominato *‘Laboratorio per la ricerca di ridefinizioni nella gestione degli Istituti e lo sviluppo di un sistema integrato di Servizi’*. Tale attività è stata finalizzata ad individuare gli orientamenti condivisi a livello nazionale per avviare il lavoro di rivisitazione dei modelli organizzativi ed operativi degli Istituti Penali per i Minorenni nella direzione tracciata dal D.L.gs. 2 ottobre 2018, n. 121, la cui attuazione era stata rallentata dall'emergenza pandemica.

Altra iniziativa di rilievo a livello trattamentale, che quest'anno per la prima volta ha coinvolto anche gli USSM, è la V^a edizione del progetto *“Legalità e Merito”*, sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, nell'ambito di un protocollo d'intesa sottoscritto da Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Consiglio Superiore della Magistratura, Direzione Nazionale Antimafia, Autorità Nazionale Anticorruzione e Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS). Il progetto ha l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità presso Istituti Scolastici dislocati su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione a quelli ubicati in aree a rischio, caratterizzate da condizioni di svantaggio economico e sociale. Il progetto ha previsto, nell'edizione di quest'anno, il coinvolgimento degli

Istituti Penali per i Minorenni di Bologna, Caltanissetta, Quartucciu e Torino, attraverso incontri su tematiche legate alla legalità e al mondo giovanile, quali: le conseguenze di uso e abuso di sostanze stupefacenti e alcool, la salute, l'uso consapevole dei social, l'autodeterminazione, il libero arbitrio, la libertà di scelta.

Dall'inizio del 2022, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Legalità FESR/FSE 2014-2020, è stata avviata la realizzazione del progetto *“Una rete per l'inclusione Giustizia minorile. Percorsi di reinserimento sociale e lavorativo in favore di minori e giovani adulti del sud Italia”*. Il progetto prevede l'avvio di 200 tirocini formativi (di orientamento e inserimento lavorativo, propedeutici alla stabilizzazione occupazionale) finalizzati al reinserimento nel tessuto economico-lavorativo dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della Giustizia delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Il progetto si prefigge, altresì, il rafforzamento di reti permanenti composte principalmente dai Centri per l'impiego, Agenzie per il lavoro, Enti territoriali, Associazionismo ed Imprenditori privati al fine di favorire l'inclusione sociale sul territorio dei destinatari degli interventi. La conclusione del progetto è prevista nel primo semestre del 2023.

La valorizzazione dei rapporti affettivi è una componente centrale dei programmi di trattamento e dei percorsi di reinserimento sociale dei minori e giovani adulti detenuti.

In tutti gli Istituti sono stati recepiti i principi relativi all'ampliamento del numero e della durata dei colloqui, sia in presenza che telefonici, anche con l'utilizzo dello strumento del video-colloquio. Di fatto, superata l'emergenza pandemica, è stata ripristinata l'ordinaria fruizione dei colloqui in presenza, considerati lo strumento principale per assicurare la concreta attuazione dei principi di tutela dell'affettività e del mantenimento delle relazioni familiari. Tuttavia, lo strumento del video-colloquio è divenuto un'utile risorsa e strumento di comune utilizzo e rappresenta una delle modalità che possono contribuire al mantenimento delle relazioni affettive soprattutto per gli utenti stranieri e/o che hanno i genitori in altri Paesi o Continenti e non possono spostarsi, oltre che per coloro che siano ospitati in strutture distanti dal luogo di residenza dei familiari. Alcune famiglie hanno rivisto per la prima volta i figli dopo anni attraverso la modalità da remoto.

Di recente, con circolare avente n. prot. 59849 del 19 ottobre 2022, sono state introdotte nuove disposizioni, operative a far data dal 1° gennaio 2023, aventi ad oggetto *“Video-colloqui – applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 221, comma 10 del D.L. 34/2020. Utilizzo della piattaforma “Microsoft Teams” per lo svolgimento dei videocolloqui da parte dei detenuti minorenni.”*

L'azione dei Servizi minorili si contraddistingue per la capacità di lavorare in rete con le altre istituzioni che operano sul territorio nazionale. Le maggiori sinergie si registrano con le

Amministrazioni regionali, per la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo, e con gli Enti locali, con i quali si costruiscono prese in carico congiunte dei minori e giovani adulti del circuito penale minorile, con particolare riferimento all'obiettivo di reinserimento nel contesto di appartenenza. Altrettanto prezioso è l'apporto del terzo settore, che consente un ampliamento e una maggiore qualificazione dell'offerta trattamentale; il coinvolgimento del territorio avviene in tutte le fasi del percorso, per garantirne la continuità.

In tale contesto, l'azione dell'Amministrazione centrale è volta a ricercare, promuovere e costruire nuove opportunità di collaborazione. Nel corso del 2022 sono stati sottoscritti o rinnovati: il protocollo con l'Associazione Libera "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"; il protocollo, con la Conferenza Nazionale Universitaria dei Poli Penitenziari (CNUPP); il Protocollo d'Intesa con il Coordinamento Nazionale "Teatro in Carcere"; il Protocollo d'Intesa con la Marina Militare; l'accordo di collaborazione con la Federazione Italiana Canottaggio; l'Accordo di Collaborazione tra Ministero dell'Interno - Fondo Edifici di Culto, Ministero della Giustizia e Ministero della Cultura, in tema di utilizzo di beni di proprietà del Fondo Edificio di Culto (FEC); il Protocollo d'Intesa stipulato con il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri e "Sport e Salute S.p.A.".

Nel corso degli ultimi anni, infine, il fenomeno dei reati di gruppo è stato fortemente attenzionato, benché dal punto di vista numerico le statistiche non rilevino consistenti differenze relative ai reati commessi in gruppo. Tali condotte, definite 'devianti' e attribuite a cosiddette 'baby gang', assumono in realtà forme e modalità espressive molto differenti fra loro, inerenti piuttosto a nuove forme di disagio di aggregazioni giovanili 'fluide' che non a veri e propri gruppi strutturati (fatta eccezione per le bande di criminalità organizzata, che rappresentano però un segmento specifico e ben definito del settore) e pongono, in ogni caso, sempre nuovi interrogativi e spunti di riflessione rispetto alle cause ed agli interventi socio-educativi da porre in atto.

L'Amministrazione, per approfondire e comprendere il fenomeno e per promuovere le relative modalità d'intervento, ha collaborato ad una ricerca dal titolo "Le Gang Giovanili in Italia", realizzata con Transcrime (il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica di Milano) e con la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. Di fondamentale importanza l'intensificazione della collaborazione dei servizi sociali e degli enti locali – spesso molto scarsa – per garantire la tenuta e continuità dei percorsi intrapresi.

11.4. La giustizia riparativa e prevenzione della devianza

La crescente attenzione registrata negli ultimi anni sul tema della giustizia riparativa, ulteriormente rafforzata dalle previsioni di cui all'art. 1, comma 18, della L. 27 settembre 2021, n. 134, recante *“delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”* e dalla recente emanazione del D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, ha comportato una maggiore diffusione, a livello nazionale e territoriale, della cultura riparativa e ha portato alla definizione di una pluralità di progettazioni – sia nel settore minorile che nel settore dell'esecuzione penale esterna e della messa alla prova per adulti – orientate alla promozione in ambito penale di programmi riparativi volti alla ricostruzione del legame sociale nei territori.

In tale scenario in progressiva crescita ed evoluzione, l'Amministrazione, nel corso del 2022, in coerenza con le *‘Linee di Indirizzo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato’* del 17 maggio 2019, che saranno rielaborate opportunamente con l'entrata in vigore della disciplina organica della giustizia riparativa, e con il pieno coinvolgimento della *Rete nazionale dei referenti per la Giustizia riparativa e mediazione penale* del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, ha lavorato su azioni di sistema orientate non solo al rafforzamento dei servizi per la giustizia minorile e di comunità presenti sul territorio, ma, altresì, al supporto e all'integrazione delle iniziative presenti nelle realtà locali.

L'obiettivo è quello di favorire la costruzione e il potenziamento di reti solide e durature di collegamento tra tutti i referenti territoriali, istituzionali e non, al fine di contribuire a rendere coerenti, concomitanti e complementari azioni progettuali sostenute con fondi a valenza pubblica quali quelli messi a disposizione dalle Regioni, da Cassa delle Ammende, dal Dipartimento per gli Affari di Giustizia e da questo Dipartimento.

L'Amministrazione ha dedicato un'attenzione particolare alle iniziative rivolte al sostegno e alla tutela delle vittime di reato nell'*iter* giudiziario e nei programmi di giustizia riparativa anche attraverso una corretta informazione e la promozione di azioni di sensibilizzazione e di sistemi di interazione tra reo, vittima e comunità, per rafforzare il sentimento di responsabilità, di cura e tutela nell'ambito e tra le comunità di riferimento.

Prosegue, in tal senso, l'impegno nell'iniziativa *“Portale informativo per le vittime di reato”*, coordinata dal Dipartimento per gli Affari di Giustizia, che intende configurarsi quale volano di coinvolgimento di una estesa platea di interlocutori (istituzionali e non) per fornire supporto e sostegno alle vittime, non solo sul piano informativo ma anche relazionale. Tale azione si iscrive nell'ambito delle attività promosse dal *Tavolo di Coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato*, attivato a seguito del protocollo Ministeriale siglato il 29 novembre del 2018.

La prevenzione della devianza, in linea con le Linee guida sulla prevenzione della delinquenza minorile (*Regole di Riyadh, 1990*), rappresenta uno degli obiettivi più importanti ed ambiziosi del Dipartimento con riferimento all'ambito minorile, perché intende incidere su destinatari diversi: i giovani, la comunità, i minori autori di reato e su fattori di rischio di devianza diversi a seconda che sia stato posto in essere o meno il fatto reato (fragilità personali, economiche, familiari o sociali che espongono il giovane al rischio di delinquere o di essere cooptato in attività criminali o che lo determinano, se già autore di reato, a riproporre azioni criminose).

Gli ambiti di intervento su cui il sistema della Giustizia minorile e di comunità sta lavorando per il rafforzamento delle competenze, la sensibilizzazione dei territori e delle comunità e la costruzione di interventi integrati di sistema interistituzionali riguardano, in particolare, l'educazione alla legalità, l'attenzione a forme di aggregazione criminale e affiliazioni alla criminalità organizzata e radicalismo violento, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, la costruzione di cittadinanza attiva.

11.5. L'esecuzione penale esterna e la messa alla prova

Al fine di delineare la portata del profondo mutamento che, già in questi ultimi anni (e a normativa vigente) ha interessato l'area dell'esecuzione penale esterna, si evidenzia che il numero di soggetti in carico per misure e sanzioni di comunità al 31 ottobre 2022 risulta essere pari a 73.320, cui si aggiungono 46.856 soggetti in carico per indagini e consulenze.

Il numero dei cittadini sottoposti a misure o sanzioni di comunità ha ormai largamente superato quello delle persone recluse negli istituti penitenziari. Al 31 ottobre 2022 erano infatti ristrette 56.225 persone. La giustizia di comunità è, quindi, a tutt'oggi, la risposta prevalente alla commissione di un reato, anticipando addirittura, con la sospensione del processo con messa alla prova, l'avvio del *probation* alla fase pre-decisoria, come dal 1988 avviene nel settore minorile (pur con le debite differenze tra i due istituti).

La riforma del processo penale in corso avrà un impatto rilevante sull'operatività del sistema dell'esecuzione penale esterna: si prevede, oltre all'aumento dei numeri, la necessità di riorganizzare i processi di servizio. Il Dipartimento ha emanato sulla materia apposita circolare, recante le prime indicazioni operative agli uffici, al fine di consentire l'immediata entrata in vigore della riforma.

In attuazione di quanto previsto dalle direttive ministeriali, si richiede una progettazione condivisa con il territorio, la continua e concreta pianificazione congiunta delle strategie con i committenti istituzionali e i servizi locali, con riguardo sia ai contenuti delle misure, sia alle procedure per avviarle.

Un altro imprescindibile fattore di crescita del settore è dato dall'organizzazione degli uffici nel segno della multidisciplinarietà degli interventi professionali. Gli uffici di esecuzione penale esterna, diversamente che in passato, vanno strutturati con la presenza, accanto ai funzionari di servizio sociale, di funzionari di professionalità pedagogica, esperti in criminologia, psicologia, mediatori culturali.

Importante novità, nel segno della multidisciplinarietà metodologica e operativa, è rappresentata dalla costituzione dei Nuclei di Polizia penitenziaria presso gli U.EPE, in attuazione del D.M. 1° dicembre 2017, il cui ruolo sta progressivamente crescendo.

Contestualmente ai provvedimenti organizzativi sopra citati, si sta imprimendo una accelerazione nei processi di digitalizzazione, per la realizzazione di nuovi applicativi informatici che aiutino a sostenere agevolmente l'aumento dei carichi di lavoro e dialoghino con i sistemi di cui dispongono gli interlocutori istituzionali (istituti penitenziari e Tribunali, principalmente) ai fini di una efficace e veloce definizione delle procedure. All'inizio del mese di giugno 2022 è stato rilasciato il nuovo sistema informativo degli Uffici di esecuzione penale esterna (SIEPE) che ha sostituito la vecchia banca dati PEGASO.

Nell'ambito dell'esecuzione penale esterna e della messa alla prova, gli strumenti operativi che, per tutti i campi di azione, costituiscono le basi per la realizzazione dell'obiettivo istituzionale sono l'istituzione di sportelli di prossimità, tanto presso i tribunali che presso gli uffici territoriali, la coprogettazione, l'accordo con i committenti istituzionali.

Gli Sportelli di prossimità consentono di velocizzare l'iter procedurale, ma anche di ottimizzare il rapporto con gli utenti, con i servizi e con le istituzioni, che per competenza interagiscono nella esecuzione delle misure e sanzioni, oltre che con gli enti del Terzo settore che partecipano alla individuazione di progetti di intervento trattamentale. Gli Sportelli di prossimità sono oggi 117, attivi presso diversi Comuni del nostro Paese ed offrono, con l'apporto imprescindibile dei funzionari di servizio sociale degli UEPE, un servizio di giustizia più vicino ai cittadini, rafforzando allo stesso tempo l'attività di integrazione operativa con gli Enti locali e la comunità territoriale.

Uno strumento metodologico ed operativo, certamente innovativo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna, è la coprogettazione, ampiamente utilizzata dal sistema dei servizi degli Enti Locali, nell'ambito delle attività di programmazione ed attuazione delle politiche d'inclusione sociale dei cittadini in condizione di svantaggio sociale ed economico.

Le articolazioni territoriali dell'esecuzione penale esterna sono chiamate ad utilizzare lo strumento della progettazione congiunta con Enti pubblici e privati del territorio e con gli altri servizi della giustizia minorile nel reperimento delle risorse da destinare all'ampliamento e alla maggiore

qualificazione dei programmi delle misure e sanzioni di comunità e alla realizzazione di progetti di reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna.

Un'efficace concretizzazione di tale strumento è rappresentata dalle Linee guida di progetto finanziate dalla Cassa delle Ammende, che ha siglato nell'anno 2018 un accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale. Tale iniziativa (sostenuta da uno stanziamento di 10 milioni di euro per progetti di reinserimento socio lavorativo e di 500.000 euro per servizi di sostegno alle vittime di reato e attività di giustizia riparativa) coinvolge tutto il sistema dell'esecuzione penale (amministrazione penitenziaria e giustizia minorile e di comunità) e gli enti territoriali (enti capofila) nell'elaborazione di progetti congiunti, sviluppando e valorizzando le risorse che ciascun territorio è in grado di offrire.

Le proposte di intervento, cofinanziate dalle Regioni per un importo non inferiore al 30%, sono finalizzate alla realizzazione di:

percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale;

percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale;

interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari, con particolare riferimento alla prole minore di età;

servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, la giustizia riparativa e la mediazione penale.

La Cassa delle Ammende, nell'ambito della nuova programmazione prevista per il triennio 2022-2024, in continuità con quanto previsto dall'Accordo con la Conferenza delle Regioni e Province Autonome del 26 luglio 2018 e dall'Accordo sancito il 28 aprile 2022 presso la Conferenza unificata Governo, Regioni, Province Autonome, Autonomie locali e città, ha emanato nuove Linee guida per la richiesta di finanziamenti, volti a promuovere l'innovazione sociale dei servizi per l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale.

Il 28 giugno 2022 è stato siglato il Protocollo attuativo tra Ministero della Giustizia, Conferenza delle Regioni, Province autonome e Cassa delle Ammende, che assumerà il ruolo di struttura centrale di supporto per il coordinamento interistituzionale.

Per quel che concerne la messa alla prova, per la quale si registra un numero sempre crescente di incarichi, il Dipartimento ha orientato gli uffici di esecuzione penale esterna verso la specializzazione, con l'obiettivo di strutturare un nuovo tipo di organizzazione all'interno della quale implementare una diversa e rinnovata metodologia di presa in carico dell'imputato, che presenta caratteristiche e bisogni decisamente diversi dai condannati in misura alternativa alla detenzione. L'attività è volta a promuovere consapevolezza e senso di responsabilità, secondo il paradigma della giustizia riparativa.

Altra iniziativa dipartimentale volta all'innalzamento qualitativo dell'istituto è costituita dall'avvio della sperimentazione di un differente modello d'indagine per la messa alla prova, tutt'ora in corso, focalizzato, come richiesto dalla norma, sull'aspetto riparativo-risarcitorio più che su quello socioriabilitativo, tipico delle misure alternative alla detenzione, anche in considerazione delle diverse caratteristiche dell'utenza. Si tratta, infatti, di imputati spesso alla prima contestazione penale. Le linee di indirizzo emanate hanno recepito l'esigenza della magistratura di approfondire, in fase di indagine per la messa alla prova, l'analisi di alcune aree tematiche, tra le quali le azioni risarcitorie, le attività di giustizia riparativa (diverse da quelle di volontariato) e la prospettazione delle condizioni di rischio di recidiva e di bisogno dell'imputato.

L'Amministrazione, al fine di rispondere prontamente all'incremento dell'istituto della messa alla prova e, al contempo, alla richiesta di un numero crescente di posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, prosegue nell'azione di promozione della stipula sia a livello centrale che locale di ulteriori convenzioni e protocolli con enti e organizzazioni pubbliche e private senza scopo di lucro e di utilità sociale. A livello centrale alle convenzioni già in essere si è aggiunta nel 2022 la Convenzione nazionale stipulata con l'Associazione Avvocato di strada" (14 luglio 2022). Tutte le convenzioni nazionali rendono al momento disponibili ben 1.821 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in favore della collettività, registrando rispetto all'anno precedente un incremento pari al 21% dei posti.

Sempre a livello centrale, oltre alle convenzioni, prosegue l'azione di promozione e stipula di protocolli nazionali tesi a pervenire localmente alla stipula di convenzioni ai sensi del D.M. 88/2015 per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità.

Nel 2022, sono stati stipulati nuovi protocolli nazionali: con l'Associazione Attività Sportive Confederato (07/03/2022), con l'Associazione Telefono Rosa (19/07/2022), con il Forum del Terzo Settore (28/09/2022), con l'Associazione Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni Contro le Mafie e Corruzioni (29/09/2022).

Si segnala, inoltre, che la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), su impulso del Dipartimento, si è resa disponibile a promuovere presso i Rettorati la stipula di convenzioni locali con i Tribunali Ordinari per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova.

Per quanto concerne, invece, le convenzioni stipulate dai Presidenti dei Tribunali a livello locale ai sensi del D.M. del 26 marzo 2001 e del D.M. 88/2015, ad oggi risultano 9.900 (+5% rispetto allo scorso anno).

Prosegue, infine, l'attività di promozione e potenziamento dei rapporti con il volontariato che rappresenta una risorsa integrativa, di supporto ai professionisti degli Uffici di esecuzione penale

esterna, nei percorsi di reinserimento sociale delle persone autori di reato e per gli imputati sottoposti a sanzioni di comunità.

E' proseguita, inoltre, nel 2022, l'attività ispettiva e di controllo, che ha consentito di verificare l'andamento della gestione dei principali settori che concorrono a definire la *governance* degli Istituti Penali (area sicurezza, area trattamentale e area contabile) nonché la struttura e l'organizzazione dei Servizi preposti all'accoglienza dei minori sottoposti a misure pre-cautelari (CPA) e dei Servizi che ospitano i minori destinatari del provvedimento cautelare emesso dall'Autorità Giudiziaria penale (collocamento in comunità ai sensi dell'art. 22 D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448).

Nel corso dell'anno, peraltro, è stato dato particolare impulso all'attività ispettiva presso gli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna.

11.6. L'Ufficio delle Autorità Centrali – Cooperazione civile internazionale

Sul versante della cooperazione civile internazionale, è stata assicurata, anche nell'anno 2022, l'applicazione delle disposizioni stabilite nelle Convenzioni internazionali e nei Regolamenti europei, per il tramite dell'Ufficio delle Autorità Centrali.

In particolare, l'Autorità centrale è affidataria di funzioni amministrative di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi Uffici esteri e di collaborazione con gli Organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Inoltre, l'Ufficio è stabilmente impegnato, nella veste di delegato dalla competente Autorità centrale italiana di settore, rappresentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche nella trattazione delle procedure di applicazione delle norme dettate dalla Convenzione de L'Aja del 19.10.1996 sulla protezione dei minori in contesti internazionali.

Lo stesso provvede alla redazione della parte di competenza del Ministero della Giustizia della relazione periodica al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 28 marzo 2001, n. 149, "recante modifiche alla disciplina dell'adozione e dell'affidamento di minori, nonché al titolo VIII del libro I del codice civile", la cui V^a edizione è stata pubblicata a gennaio 2022.

12. La dimensione internazionale delle attività del Ministero: una premessa

Nel corso del 2022 di crescente rilievo ed impatto è risultata essere l'articolata attività del Ministero a livello internazionale, sia nel contesto dell'Unione europea sia nei rapporti con i Paesi extra-UE e nel contesto delle Organizzazioni Internazionali, secondo linee sviluppate anche nell'atto di indirizzo politico-istituzionale formulato per l'anno 2023 e nella prospettiva di una cooperazione internazionale rafforzata.

La sempre maggiore importanza dell'impegno del Dicastero nelle attività internazionali è evidentemente legata in primo luogo al noto carattere transnazionale delle più gravi forme di criminalità ed alla conseguente ineludibile necessità di promuovere un'efficace cooperazione giudiziaria, nonché alla crescente incidenza della normativa euro-unitaria in materia di giustizia sia civile sia penale.

Il rinnovato impegno internazionale del Ministero ha risposto in via generale alla ritenuta necessità di affrontare in foro multilaterali le maggiori sfide della contemporaneità in materia di giustizia e di promozione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Parimenti decisiva è stata l'intenzione di condividere, a livello internazionale, le esperienze giudiziarie e i modelli nonché i processi di riforma legislativi italiani nella prospettiva di scambio di *best practice*, di promozione della reputazione internazionale dell'Italia e di partecipazione ad attività di assistenza e *capacity-building* in Paesi di interesse strategico.

Le attività svolte dalle competenti articolazioni del Ministero, i numerosi incontri del Ministro della Giustizia con colleghi di altri Paesi e la sua partecipazione a consessi internazionali di alto livello, di cui si darà conto nel prosieguo – con esclusione delle ulteriori attività internazionali di spettanza di specifici Dipartimenti, illustrate nelle parti della presente relazione di relativa competenza –, sono stati coerenti con gli obiettivi sopra illustrati.

12.1. La cooperazione giudiziaria e le sue procedure

L'attività di collaborazione giudiziaria a livello europeo ed internazionale con un sempre crescente numero di Paesi è un obiettivo strategico del Ministero. La criminalità complessa assume infatti sempre di più carattere transnazionale così da richiedere una efficace e celere collaborazione tra gli Stati per l'accertamento dei reati, sempre nel rispetto dei diritti sanciti dalle Carte internazionali.

Nel contesto delle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile e penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento dei detenuti e assistenza giudiziaria, quest'ultima sia nel campo civile che in quello penale) il Ministero della Giustizia riveste il ruolo di Autorità Centrale, come stabilito dal codice di procedura penale, da vari strumenti normativi euro-unitari e da numerose convenzioni multilaterali e bilaterali, che riservano al Ministro un prezioso ruolo di assistenza nei confronti delle autorità giudiziarie, nonché poteri decisionali di straordinaria importanza e delicatezza in ragione della loro diretta incidenza sulla libertà personale delle persone ricercate e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono (si pensi alla diffusione all'estero di ricerche internazionali, alle richieste di arresto provvisorio a fini estradizionali, alle richieste di mantenimento di misure cautelari personali, nonché alle domande e ai decreti di estradizione).

L'attività di cooperazione giudiziaria, nei settori civile e penale, ha prodotto circa 6.000 procedimenti ed ha consentito ai competenti uffici del Ministero di offrire supporto su dossier di primaria rilevanza politica come, ad esempio, gli omicidi di Giulio REGENI e Niccolò CIATTI, il trasferimento in Italia di Chico FORTI, il cosiddetto caso THYSSENKRUPP, i procedimenti di estrazione degli ex terroristi italiani latitanti in Francia da vari decenni.

Per quanto attiene alle procedure relative ai mandati di arresto europei ed alle estradizioni, nel periodo 1.1.2022 – 5.12.2022 il Ministero della Giustizia, in sinergia con il Ministero dell'Interno e le autorità giudiziarie, ha ottenuto la consegna di 558 latitanti (518 sulla base di mandati di arresto europei e 40 sulla base di richieste di estradizione) e ha consegnato alle autorità estere 385 persone (334 sulla base di mandati europei, 51 sulla base di decreti di estradizione).

Nell'ambito della cooperazione in materia civile va ricordato altresì il fondamentale ruolo del Ministero quale Autorità Centrale con riferimento alle seguenti Convenzioni internazionali e Regolamenti europei:

Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5.10.1961) (tutela dei minori a rischio e dei loro beni);

Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, fatta a L'Aja il 28 maggio 1970;

Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20.5.1980);

Convenzione sugli aspetti civili della Sottrazione Internazionale di Minori (L'Aja 25.10.1980) (istanze di rimpatrio dei minori ed esercizio del diritto di visita);

Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27.11.2003 (detto anche Bruxelles II Bis) (competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale);

Regolamento (UE) 2019/1111 del Consiglio del 25 giugno 2019 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e alla sottrazione internazionale di minori (rifusione);

Convenzione sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23.11.2007);

Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18.12.2008 (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).

In particolare, l'Autorità centrale è affidataria di funzioni amministrative di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi Uffici esteri e di collaborazione con gli organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Inoltre, l'Autorità Centrale è stabilmente impegnata, quale delegata dalla competente Autorità centrale italiana di settore, rappresentata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche nella trattazione delle procedure di applicazione delle norme dettate dalla Convenzione de L'Aja del 19.10.1996 sulla protezione dei minori in contesti internazionali.

Nel primo semestre dell'anno 2022 il numero delle domande (**86**) presentate ai sensi degli artt.7 e 21 della Convenzione de L'Aia del 1980, rivolte a ottenere rispettivamente il rimpatrio coattivo di minori illecitamente trasferiti in Paesi diversi da quelli di residenza abituale e l'esercizio all'estero del diritto di visita vantato da congiunti non conviventi con bambini, fanciulli e adolescenti, ha registrato un lieve decremento, su base proporzionale, rispetto a quello rilevato nell'intero anno 2021 (**179**). Appare così confermata la tendenza emersa già nell'anno 2019, opposta a quella costante riscontrata nel triennio immediatamente precedente, alla diminuzione progressiva del flusso di procedimenti, ivi compresi quelli introdotti con azioni di ritorno di minori sottratti.

Il volume di nuovi casi trattati ai sensi del Regolamento (CE) n. 2201/2003 (comunemente definito "Bruxelles II *bis*") relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, risulta invece accresciuto, benché in misura modesta. A fronte di 146 istanze proposte nell'anno 2021, sono pervenute dall'1.1.2022 al 30.6.2022 82 richieste formulate ai sensi degli artt.55 (acquisizione di informazioni sulle condizioni

esistenziali di minori residenti all'estero), 56 (collocamento di minori -di nazionalità straniera o domiciliati in altri Stati membri- presso persone affidatarie residenti o comunità di accoglienza attive nel territorio italiano) e 11 (riesame delle domande di ritorno di minori disattese nel procedimento giurisdizionale di urgenza intentato nei Paesi di rifugio in virtù dell'art.7 della Convenzione de L'Aia del 1980) del Regolamento richiamato.

Per completezza di informazione, si fa presente che da agosto al 15 novembre 2022 sono state prese in carico 48 pratiche di applicazione delle norme, relative alla medesima materia, dettate dal nuovo Regolamento CE 2019/1111.

Continuano poi a osservarsi accentuati segnali dell'incremento del carico di lavoro nel comparto, disciplinato dal Regolamento (CE) n.4/2009, dell'emanazione, del riconoscimento e dell'esecuzione forzata, nei Paesi aderenti all'Unione Europea, di decisioni di addebito di obbligazioni alimentari. Infatti, il numero complessivo di domande presentate nel primo semestre 2022, pari a 226, si presenta superiore, nella sua proiezione su base annuale, alle 411 sopravvenienze del 2021, le quali riflettono un valore che è stato già uguagliato alla data del 28.10.2022 e verrà quindi ampiamente superato nel consuntivo dell'anno corrente. Un'analogha propensione all'aumento degli affari di nuova iscrizione si manifesta anche nelle analoghe procedure instaurate ai sensi della Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sull'esazione in ambito internazionale di alimenti, atteso che nel primo semestre del 2022 sono state instaurate 29 pratiche, mentre nell'intero anno 2021 ne erano state acquisite 46. Si segnala infine che nel primo semestre dell'anno 2022 è stata curata l'istruzione, delegata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di 68 procedimenti richieste di applicazione della Convenzione de L'Aja del 19.10.1996.

12.1.1. Gli Accordi internazionali di cooperazione giudiziaria penale

Il Ministero ha proseguito nell'intensa attività di negoziazione di nuovi accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria penale, in collaborazione con il MAECI, e nel 2022 i criteri che hanno guidato il Dicastero nell'individuazione degli obiettivi sono stati la popolazione italiana residente all'estero, l'infiltrazione di gravi forme di criminalità, il numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane, le statistiche relative alle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria e, infine, la qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi. Nel corso del 2022 sono stati negoziati 57 accordi o *memorandum of understanding* che hanno riguardato i seguenti Paesi elencati in ordine alfabetico:

- Algeria (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia, sottoscritto dalle parti in occasione del IV Vertice intergovernativo tra Italia ed Algeria svoltosi ad Algeri nel luglio 2022);
- Argentina (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale – a seguito di contatti con la controparte – è stata redatta e sarà prossimamente trasmessa la bozza del testo proposto ai fini della sostituzione dell'ormai risalente trattato attualmente in vigore);
- Bolivia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali si è svolto un apposito round negoziale che ha avuto luogo a La Paz dal 13 al 17.6.2022. Nel corso di tale round si è raggiunto un accordo tecnico sui testi dei trattati di estradizione e trasferimento dei detenuti, tranne che per la clausola di protezione dei dati personali, mentre sul testo del trattato di assistenza si è raggiunto, per mancanza di tempo, un accordo solo parziale, poi completato negli ulteriori round negoziali che hanno avuto luogo in videoconferenza il 7-8 settembre e il 12-13 ottobre 2022, nel corso dei quali si è alla fine raggiunto un accordo con la controparte anche sulla disposizione sulla privacy);
- Città del Vaticano (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale è stata redatta e trasmessa la bozza del testo proposto, sul quale, peraltro, la controparte ha poi comunicato di non voler nemmeno avviare il negoziato, nonostante avesse precedentemente preso l'iniziativa, seppur con riferimento a un accordo limitato alle videoconferenze);
- Costa d'Avorio (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito round negoziale, in vista del quale sono state dettagliatamente vagliate, in uno specifico parere, le modifiche proposte dalla controparte);
- Cuba (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito all'accordo tecnico raggiunto il 2.12.2021 nel round negoziale svoltosi a L'Avana, si è curata la traduzione dei tre testi dallo spagnolo all'italiano, la revisione tecnico-giuridica delle relative traduzioni, la redazione delle relazioni illustrative, la richiesta delle relazioni ATN e ATC, nonché, infine, la trasmissione dell'intero dossier al MAECI per l'espletamento di tutti gli incumbenti finalizzati alla firma degli accordi);
- Egitto (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quello di estradizione, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti, nella prospettiva – poi purtroppo svanita – di un complessivo miglioramento dei rapporti funzionale al superamento degli ostacoli frapposti all'esecuzione delle rogatorie formulate dalla Procura della Repubblica di Roma nel procedimento penale riguardante il sequestro, la tortura e l'uccisione di Giulio REGENI);

- Emirati Arabi Uniti (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito all'accordo tecnico sul testo raggiunto ad Abu Dhabi il 7.10.2021, è stata curata la traduzione del testo dall'inglese all'italiano ed effettuata la revisione tecnico-giuridica di tale traduzione, seguita dalla redazione della relazione illustrativa, dalla richiesta delle relazioni ATN e ATC, nonché, infine, dalla trasmissione dell'intero dossier al MAECI per l'espletamento di tutti gli incombeni finalizzati alla firma dell'accordo, poi avvenuta ad Abu Dhabi l'8.3.2022);
- Guatemala (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito round negoziale);
- Guinea-Bissau (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito all'accordo tecnico raggiunto a Roma il 7.10.2021 e alla traduzione dei tre testi dal portoghese, si è avviata l'attività di revisione tecnico-giuridica delle traduzioni in italiano e di redazione delle relazioni illustrative, che peraltro è ancora in corso);
- Honduras (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti, nonché avviati i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito round negoziale);
- India (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quello di estradizione, per i quali si è svolto un apposito round negoziale che ha avuto luogo a Nuova Delhi dal 9 al 13.5.2022 e ha consentito il raggiungimento di un accordo tecnico su entrambi i testi);
- Indonesia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito round negoziale, soprattutto con riferimento al trattato di assistenza giudiziaria);
- Iran (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale le negoziazioni hanno avuto luogo a Teheran dal 19 al 22.9.2022 e si sono positivamente concluse con la parafatura dell'accordo);
- Iraq (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti);
- Iraq (per il Memorandum of Understanding tra Ministeri della Giustizia, sul quale è stato redatto un parere);
- Libia (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito all'accordo tecnico sul testo già raggiunto a Roma il 19.6.2019 e ai successivi ripensamenti della controparte, si

sono avuti dei contatti finalizzati all'organizzazione di un nuovo round negoziale, che si è poi svolto a Roma il 12.7.2022 e si concluso con la conferma del precedente accordo);

- Malesia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi già proposti nel primo trimestre del 2021, sono proseguite le iniziative finalizzate all'organizzazione di un apposito round negoziale, da ultimo caldeggiato per via diplomatica);

- Marocco (per il trattato sul trasferimento dei detenuti firmato a Rabat l'1.4.2014, per il quale sono proseguite, tramite il magistrato di collegamento a Rabat, le iniziative finalizzate alla ratifica del trattato anche da parte marocchina);

- Niger (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito all'accordo tecnico sui testi già raggiunto il 28.2.2019 e alle successive incombenze finalizzate alla firma degli accordi, sono state inserite nei testi – su richiesta del MAECI – sia la cosiddetta clausola di salvaguardia europea sia quella di protezione dei dati personali);

- Paraguay (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale sono proseguiti i contatti finalizzati al perfezionamento dell'accordo tecnico sul testo da sottoporre alla firma del Ministro);

- Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, accogliendo la proposta formulata dalla controparte per colmare il vuoto lasciato dalla cosiddetta Brexit e non colmato dal Trade and Cooperation Agreement UE-UK, si è svolto un round negoziale che ha avuto luogo in videoconferenza il 26.10.2022, nel quale la bozza del testo elaborata dalla controparte è stata oggetto di un primo e generale vaglio, che si è concluso col condiviso proposito di fissare a breve un ulteriore round negoziale in presenza, che dovrebbe tenersi a Londra nei primi mesi del 2023);

- San Marino (per il trattato di assistenza giudiziaria sulle misure di probation in senso lato intese, per il quale si è svolto un apposito round negoziale a San Marino il 23-24.2.2022 che ha consentito il raggiungimento di un accordo tecnico sul testo a cui è seguita la firma dell'accordo, poi avvenuta l'1.4.2022);

- Singapore (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale si è svolto un apposito round negoziale che ha avuto luogo a Singapore dal 24 al 26.5.2022, nel corso del quale si è raggiunto un accordo tecnico su buona parte del testo, concluso nell'ulteriore round negoziale, che ha avuto luogo a Roma dal 13 al 16.12.2022);

- Senegal (sia per il trattato di estradizione che per quello sul trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito all'accordo tecnico sui testi già raggiunto il 13.4.2017 e alle successive

incombenze finalizzate alla firma degli accordi, sono stati inserite nei testi – su richiesta del MAECI – sia la cosiddetta clausola di salvaguardia europea sia quella di protezione dei dati personali);

- Sri Lanka (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito all'accordo tecnico sul testo raggiunto a Colombo il 14.12.2021, è stata curata la traduzione del testo dall'inglese all'italiano ed effettuata la revisione tecnico-giuridica di tale traduzione, seguita dalla redazione della relazione illustrativa, dalla richiesta delle relazioni ATN e ATC, nonché, infine, dalla trasmissione dell'intero dossier al MAECI per l'espletamento di tutti gli incombeni finalizzati alla firma dell'accordo);

- Taiwan (per il Memorandum of Understanding tra Ministeri della Giustizia, per il quale sono proseguiti i contatti e gli incontri di discussione sul relativo testo);

- Uzbekistan (sia per i trattati di estradizione e assistenza giudiziaria già parafati a Tashkent nel giugno 2021, per i quali sono state chieste le relazioni ATN e ATC ed è stato successivamente trasmesso l'intero dossier al MAECI per l'espletamento di tutti gli incombeni finalizzati alla firma degli accordi; sia per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale si è svolto un apposito round negoziale, che si è svolto a Roma dal 26 al 29.4.2022 e ha consentito il raggiungimento di un accordo tecnico sul testo, seguito dalla traduzione di tale testo dall'inglese all'italiano, dalla revisione tecnico-giuridica della traduzione, dalla redazione della relazione illustrativa e dalla richiesta delle relazioni ATN e ATC, nonché, infine, dalla trasmissione dell'intero dossier al MAECI per l'espletamento di tutti gli incombeni finalizzati alla firma dell'accordo);

- Uzbekistan (per il Memorandum of Understanding tra Ministeri della Giustizia, per il quale sono proseguiti gli scambi di corrispondenza funzionali alla finalizzazione del testo);

- Vietnam (per i trattati di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali si sono curati i residui adempimenti finalizzati alla relativa firma, programmata per la seconda metà di novembre 2022 ma poi rinviata al 2023 su richiesta della controparte).

Le attività in questione hanno altresì riguardato due ulteriori accordi:

- il primo è quello della cosiddetta *MLA INITIATIVE*, ossia l'accordo multilaterale tra oltre 70 Paesi sulla cooperazione giudiziaria relativa ai cosiddetti *core international crimes* (cioè i crimini di guerra e contro l'umanità, oltre al genocidio), in relazione al quale si è partecipato a un apposito *round* negoziale, che si è svolto in videoconferenza l'1 e il 2.6.2022 e al quale farà seguito una conferenza multilaterale che si terrà a Lubiana dal 15 al 26.5.2023;

- il secondo è l'accordo Italia-Nigeria sul trasferimento dei procedimenti penali riguardanti gli atti di pirateria marittima internazionale, in relazione al quale – su richiesta del MAECI e previo parere

dell'Ufficio Legislativo – si è redatta una bozza del testo da proporre alla controparte tramite l'UE e/o l'UNODC, nel cui ambito, peraltro, l'accordo era stato inizialmente configurato come un accordo di *hand over*, ossia di estradizione semplificata.

Riassumendo i *round* negoziali di cui si è dato conto si sono positivamente con l'adozione, a livello tecnico, di un totale di 11 trattati l'ultimo dei quali, come sopra detto, è l'accordo di assistenza giudiziaria concordato con le autorità di Singapore nel mese di dicembre 2022.

12.1.2. Gruppi di lavoro

Funzionale allo svolgimento della descritta attività di cooperazione giudiziaria, risulta poi la partecipazione del Ministero a numerosi tavoli di lavoro europei ed extraeuropei. Di particolare rilievo, nella dimensione euro-unitaria la partecipazione alle riunioni del Comitato CATS che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria e di polizia, e a quelle del gruppo di lavoro COPEN (Cooperazione in materia penale).

Tra gli ulteriori tavoli di lavoro e networks ai quali il Ministero partecipa attivamente, se ne riporta qui di seguito un elenco non esaustivo:

Network for Investigation and Prosecution of Genocide, Crimes against Humanity and War Crimes (Genocide Network), avente ad oggetto i cosiddetti *core international crimes*;

Network of National Experts on Joint Investigation Teams (JITs Network), avente ad oggetto l'analisi e la soluzione delle problematiche poste dall'applicazione della Decisione-Quadro 2002/465/GAI sulle Squadre Investigative Comuni;

Criminal and Legal Affairs Sub-Group (CLASG) del *Rome-Lyon Group* dei Paesi del G7, avente ad oggetto lo studio delle questioni poste dalla cooperazione giudiziaria internazionale con specifico riferimento ai reati di terrorismo e criminalità organizzata;

Working Party on Cooperation in Criminal Matters (COPEN);

European Judicial Network in criminal matters (Rete Giudiziaria Europea);

Working group on peer-evaluation della Rete Giudiziaria Europea in materia penale;

Working Party on Civil Law Matters che nel Corso del 2022 si è concentrato sul negoziato avente ad oggetto la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle c.d. *SLAPP – Strategic*

Lawsuits Against Public Participation, concernente la protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi);

Riunioni della Rete Giudiziaria Europea in materia penale sulla cooperazione giudiziaria con i Paesi dei Balcani Occidentali;

European Judicial Network in civil and commercial matters (Rete Giudiziaria Europea), mediante la partecipazione ai relativi incontri dei *Contact Points*;

European Organisation of Prison and Correctional Services (EuroPris), avente ad oggetto le problematiche di applicazione della Decisione-Quadro 2008/909/GAI e della Decisione-Quadro 2008/947/GAI;

Confederation of European Probation (CEP), avente ad oggetto l'analisi e la soluzione delle problematiche poste dall'applicazione della Decisione-Quadro 2008/947/GAI e 2009/829/GAI;

West African Network of Central Authorities and Prosecutors against Organized Crime (WACAP) in particolare mediante la partecipazione ai meeting organizzati nell'ambito di un più ampio contesto geopolitico con il fondamentale patrocinio dell'UNODC e finalizzati all'attuazione della cosiddetta Dichiarazione di Niamey in materia di contrasto ai fenomeni della tratta di persone e del traffico dei migranti.

Sempre al fine di favorire l'attività di cooperazione giudiziaria, il Ministero ha partecipato a numerose riunioni bilaterali, aventi ad oggetto specifiche tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale o specifiche procedure di cooperazione, o, più in generale finalizzati alla periodica verifica dell'andamento dei rapporti di cooperazione bilaterale.

12.2. Politiche internazionali

Gli importanti risultati in termini di cooperazione giudiziaria in senso stretto descritti nel paragrafo precedente sono stati indubbiamente favoriti da una nitida azione politica sul piano internazionale, finalizzata al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata su molteplici piani. Oltre alla descritta conclusione di accordi bilaterali e multilaterali, vanno citate in particolare la partecipazione proattiva al procedimento di formazione della normativa europea, mirate azioni di rappresentazione del sistema di giustizia italiano e delle riforme intraprese ed attuate sia nell'ambito dei diversi meccanismi di valutazione internazionale che al fine di favorire gli investimenti.

12.2.1. Gli incontri bilaterali del Ministro

Un forte impulso al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata, indicata quale priorità politica anche nell'ambito anche nell'atto di indirizzo politico-istituzionale formulato per l'anno 2023, è derivato innanzitutto dalla partecipazione del Ministro della Giustizia sia a numerosi incontri bilaterali di vertice che ad eventi europei ed internazionali multilaterali.

Si intende di seguito offrire una panoramica completa dell'impegno del vertice ministeriale in ambito internazionale, spesso poco conosciuto.

4 febbraio 2022, incontro con il Ministro della Giustizia tedesco Marco Buschmann a margine del Consiglio informale dei Ministri della Giustizia e degli Affari interni dell'Unione Europea tenutosi a Lille

27 febbraio – 1° marzo 2022, visita in Portogallo ed incontro con la Ministra della Giustizia portoghese Francisca Van Dunem

7–8 marzo 2022, visita negli Emirati Arabi Uniti in occasione dell'EXPO Dubai. La visita ha costituito l'occasione per degli incontri con investitori italiani ed internazionali al fine di illustrare le riforme della giustizia civile e penale nel contesto del PNRR e del piano di rilancio dell'economia, oltre che per un incontro con l'omologo emiratino Abdullah bin Sultan bin Awad Al Nuaimi e per la firma dell'accordo sul trasferimento dei detenuti

24 marzo 2022, incontro internazionale a L'Aja sui crimini di guerra organizzato dal Ministro della Giustizia del Regno Unito Dominic Raab

25 marzo 2022, incontro a Roma con la Vice-Ministra della Giustizia cubana Yashna Diaz Cabarrony

1° aprile 2022, visita a San Marino in occasione della Cerimonia d'insediamento dei Capitani Reggenti e firma dell'Accordo bilaterale di reciproco riconoscimento ed esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia di misure alternative alla detenzione, sanzioni sostitutive di pene detentive, liberazione condizionale e sospensione condizionale della pena.

6 maggio 2022, partecipazione alla Conferenza dei Procuratori generali degli Stati Parte del Consiglio d'Europa, Palermo

11–12 maggio 2022, partecipazione alla Conferenza internazionale del Consiglio d'Europa a Strasburgo per la firma del II protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest in tema di criminalità informatica. A margine, incontro con l'omologo marocchino Abdellatif Ouabbi

30–31 maggio 2022, visita in Germania. La visita ha costituito l'occasione per incontri con l'omologo tedesco Marco Buschmann, con rappresentanti della Corte costituzionale federale, del mondo accademico e con la Commissione Giustizia al Bundestag, al fine di illustrare le riforme della giustizia italiane in corso di approntamento

14 giugno 2022, incontro a Roma con la Ministra della Giustizia e Sicurezza, Dilan Yesilgoz-Zegerius, ed il Ministro per la Tutela giuridica, Franc Weerwind, dei Paesi Bassi

15 giugno 2022, incontro a Madrid con la Ministra della Giustizia spagnola Maria Pilar Llop Cuenca

3–5 luglio 2022, partecipazione alla ICON-S Annual Conference, Breslavia (Polonia). A margine, incontro con la Ministra della Giustizia della Bassa Sassonia, Katja Meier

18–19 luglio 2022, partecipazione al IV vertice intergovernativo Italia–Algeria e firma del Protocollo di cooperazione tra il Ministero della Giustizia della Repubblica italiana e Ministero della Giustizia della Repubblica Algerina Democratica e Popolare. A margine, incontro con l'omologo algerino Abderrachid Tabi

22 luglio 2022, incontro in videoconferenza con l'omologo belga Vincent Van Quickenborne

9 novembre 2022, incontro a Roma con l'Ambasciatore della Repubblica federale di Germania, Viktor Elbling

16 novembre 2022, incontro a Roma con l'Ambasciatore di Francia, Christian Masset

17 novembre 2022, incontro a Roma con l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Shawn Crowley

21 novembre 2022, incontro bilaterale a Parigi con il Ministro della Giustizia francese, Eric Dupond-Moretti

25 novembre 2022, incontro a Roma con l'omologo slovacco, Viliam Karas

28-29 novembre 2022, partecipazione alla riunione dei Ministri della Giustizia del G7 a Berlino. A margine: incontri bilaterali con il Commissario europeo alla giustizia, Didier Reynders, con l'omologo tedesco, Marco Buschmann, e con la delegazione dell'Ucraina composta dal Ministro della Giustizia, Denys Maliuska, e dal Procuratore Generale, Andriy Kostin

5 dicembre 2022, partecipazione all'incontro organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia, su "La Diplomazia Giuridica al servizio della Pace e della Sicurezza Internazionale: l'impegno dell'Italia nel contrasto alla corruzione"

7 dicembre 2022, incontro a Roma con l'Ambasciatore britannico, Edward Llewellyn

15 dicembre 2022, incontro a Roma con una delegazione Emirati Arabi Uniti

22 dicembre 2022, partecipazione alla Sessione conclusiva della XV Conferenza delle Ambasciatrici e Ambasciatori d'Italia a Roma

Tutti gli incontri citati si aggiungono alla partecipazione istituzionale del Ministro ai Consigli dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni dell'Unione Europea (cd. Consigli GAI), che rappresentano la principale attività cui è prevista la partecipazione del Ministro nell'ambito

dell'Unione Europea. In essi vengono assunte le principali decisioni sulle proposte legislative e non legislative di matrice europea nel settore della giustizia, di cui si tratterà nel paragrafo seguente.

Nel corso di ogni semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea ne vengono organizzati tre, uno informale (nello Stato che di volta in volta presiede il Consiglio, principalmente per enunciare le priorità che saranno seguite dalla presidenza di turno) e due formali, in Lussemburgo e a Bruxelles.

Di seguito, si riportano i Consigli GAI che hanno visto la partecipazione del Ministro della Giustizia nell'ultimo anno.

Presidenza francese:

- 4 febbraio 2022, Lille (informale)
- 4 marzo 2022, Bruxelles
- 9 giugno, Lussemburgo

Presidenza ceca:

- 13 ottobre, Lussemburgo
- 9 dicembre, Bruxelles.

12.2.2. L'attività nell'ambito dell'Unione europea: la partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea.

Un settore di primario rilievo dell'attività internazionale del Ministero è rappresentato dalla partecipazione ai negoziati per l'elaborazione della normativa e delle politiche europee, attuata, a livello tecnico, attraverso la costante partecipazione di delegati del Ministero, in raccordo con gli esperti giuridici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea, agli specifici gruppi di lavoro istituiti a livello del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea e quindi, a livello politico, nell'ambito dei Consigli dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni.

Nell'anno 2022 sono stati seguiti con grande attenzione i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso delle Presidenze francese e ceca del Consiglio (svoltesi, rispettivamente, nel primo e nel secondo semestre 2022).

Si illustrano di seguito alcuni tra i principali negoziati e temi di discussione affrontati nell'anno 2022.

e-Evidence. Proposte legislative della Commissione europea sull'acquisizione transfrontaliera della prova elettronica.

In ambito GAI sono proseguiti i negoziati sulle proposte di Regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale (e-Evidence) e di Direttiva recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali, presentate dalla Commissione il 17 aprile 2018. La proposta di Regolamento intende semplificare e rendere più rapido il processo per assicurare ed ottenere prove elettroniche conservate e/o detenute da prestatori di servizi stabiliti in un'altra giurisdizione, prevedendo la trasmissione dell'ordine direttamente al rappresentante designato dal service provider, con obbligo per quest'ultimo di ottemperare consegnando direttamente i dati all'autorità richiedente, salva la sussistenza di specifici e tassativi motivi che lo impediscano, e senza poter opporre ragioni legate al luogo di conservazione dei dati. Con il secondo strumento, collegato al primo, si mira a stabilire, in capo ai service provider che offrano i propri servizi sul territorio dell'Unione, l'obbligo di designare un legale rappresentante almeno in uno Stato membro. Su entrambi gli strumenti era stato raggiunto dagli Stati membri un orientamento generale nell'ambito del Consiglio UE: il 7 dicembre 2018 sulla proposta di Regolamento e l'8 marzo 2019 sulla proposta di Direttiva.

Negli anni 2021 e 2022 ha avuto luogo l'attività di negoziazione in trilogico con il Parlamento europeo, che, dopo un iniziale stallo dei negoziati, ha condotto da ultimo, a seguito del trilogico del 29 novembre 2022, al raggiungimento di un accordo politico preliminare tra Consiglio e Parlamento. Il testo è attualmente oggetto di aggiustamenti di carattere tecnico e sarà sottoposto al più presto al Consiglio per l'approvazione, in modo che la nuova normativa possa essere adottata nei primi mesi del 2023.

Reati ambientali: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla tutela penale dell'ambiente e che sostituisce la Direttiva 2008/99 CE.

La Commissione europea ha presentato tale proposta di direttiva il 15 dicembre 2021. Il testo, una volta adottato, sostituirà la Direttiva 2008/99/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

Si tratta di un testo particolarmente ambizioso in quanto volto a: estendere le ipotesi di reato a tutela dell'ambiente (da nove fattispecie nella direttiva oggi in vigore a venti ipotesi di reato nel testo della proposta); armonizzare le relative sanzioni; fornire agli operatori del diritto criteri indicativi per la valutazione del danno ambientale; prevedere sanzioni per gli enti che si rendano responsabili di reati ambientali.

Lo scorso 9 dicembre 2022 il Consiglio ha approvato un orientamento generale per l'avvio dei triloghi (negoziati) con il Parlamento europeo. L'orientamento generale è un accordo politico del Consiglio che contribuisce ad accelerare la procedura legislativa ordinaria (co-decisione del Consiglio e del Parlamento) ed a facilitare il raggiungimento di un accordo con il Parlamento europeo, poiché fornisce a quest'ultimo una indicazione sulla posizione del Consiglio prima che il Parlamento si esprima in sede di prima lettura.

SLAPP: Proposta di direttiva sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi ("azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica") COM (2022) 177 final.

Il negoziato si trova in una fase di prima lettura della proposta della Commissione, ma diverse attività hanno già richiesto la partecipazione delle strutture del Ministero, come la formazione di una prima posizione italiana in seno al negoziato e le valutazioni in ordine alla nomina di un *focal point* e di una Autorità nazionale competente rispetto alla raccolta e trasmissione dei dati statistici. Nell'ambito del Consiglio GAI del 9 dicembre 2022 la proposta è stata inoltre oggetto di un dibattito orientativo da parte dei Ministri della Giustizia.

Adulti vulnerabili: Iniziativa della Commissione europea per una proposta che regoli taluni aspetti civili della protezione transfrontaliera degli adulti vulnerabili.

Il negoziato si trova in una fase preliminare ed è attesa la presentazione da parte della Commissione Europea di una proposta legislativa nel primo trimestre 2023. Sono state comunque svolte attività preparatorie dirette alla formazione della posizione italiana, rese proficue anche dal raccordo con le attività del Tavolo nazionale sui diritti delle persone fragili. È stata curata inoltre la partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale sul tema della Protezione transfrontaliera degli adulti vulnerabili, svoltosi a Bruxelles in data 20 settembre 2022.

Hate Speech/Hate Crimes: Iniziativa della Commissione europea, presentata l'8 dicembre 2021, volta a estendere l'elenco dei reati riconosciuti dall'UE, di cui all'articolo 83, paragrafo 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) per includervi i reati di incitamento all'odio ed ai crimini ispirati dall'odio, a causa della razza, della religione, del genere o dell'orientamento sessuale.

L'iniziativa mira a sollecitare una decisione del Consiglio volta a estendere l'elenco dei reati dell'UE di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE per includervi i discorsi e i crimini ispirati dall'odio. Una volta adottata tale decisione del Consiglio, la Commissione avrà la competenza di proporre, in una seconda fase, un'iniziativa legislativa – previa valutazione d'impatto – contenente standard minimi

che prevedano una efficace risposta di diritto penale comune a questi fenomeni. La proposta è stata oggetto di discussione nell'ambito dei Consigli GAI informale a Lille del 4 febbraio 2022 e formale a Bruxelles del 4 marzo 2022, entrambi svoltisi sotto la Presidenza francese. Non si è tuttavia stati in grado, per ora, di pervenire ad un orientamento generale per l'opposizione manifestata da alcuni Stati membri, ma la proposta potrebbe essere nuovamente presentata sotto l'egida di una diversa Presidenza.

Lotta all'Antisemitismo.

Viene in rilievo un importante risultato politico cui si è giunti nell'ambito del Consiglio GAI del 4 marzo 2022, costituito dall'approvazione unanime, da parte dei Ministri della Giustizia del progetto di Conclusioni del Consiglio UE sulla lotta al razzismo e all'antisemitismo. Il progetto di conclusioni era stato presentato dalla Presidenza francese in data 22 dicembre 2021, per dare seguito al Piano d'azione contro il razzismo e alla Strategia per lotta all'antisemitismo e sostegno alla vita ebraica, adottati dalla Commissione nel 2020 e nel 2021, e contiene una serie di Raccomandazioni rivolte agli Stati membri per rendere effettivo il contrasto all'odioso fenomeno dell'antisemitismo. La tematica è stata oggetto di ulteriore discussione nel Consiglio GAI del 9 dicembre 2022, al quale ha partecipato il Ministro Nordio, con un focus sullo stato di attuazione a livello nazionale della Strategia europea per la lotta all'antisemitismo e sulle prospettive per un migliore coordinamento e razionalizzazione degli sforzi posti in essere dagli Stati membri.

Progetto di accordo per l'adesione dell'Unione Europea alla CEDU.

Dall'inizio del 2020 sono ripresi i negoziati per definire gli strumenti giuridici che stabiliscono le modalità di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Si ricorda che la precedente tornata negoziale, svolta tra il 2010 ed il 2013, si era bloccata a seguito dell'adozione da parte della Corte di Giustizia in data 18 dicembre 2014 del parere n. 2/13, con cui era stata affermata l'incompatibilità del Progetto di Accordo con il diritto primario dell'UE (in particolare con le norme del TUE e del TFUE).

I negoziati esterni, a Strasburgo, sono condotti da un gruppo di lavoro *ad hoc*, composto da rappresentanti dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e da un rappresentante dell'Unione europea ("47 + 1"). Il cuore di tali negoziati è individuare le soluzioni atte a porre rimedio alle varie incompatibilità tra il precedente progetto di accordo di adesione e il sistema dei Trattati dell'UE ravvisate dalla Corte di Giustizia nel menzionato parere. In parallelo al negoziato relativo all'accordo di adesione, gli Stati membri stanno discutendo le regole interne di procedura.

Il tema è stato oggetto di trattazione di diversi Consigli GAI, da ultimo nell'ambito del Consiglio Gai del 9 dicembre 2022.

Parenthood: Proposta di Regolamento sul riconoscimento della genitorialità tra gli Stati membri.

Il negoziato si trova in una fase iniziale, essendo stata pubblicata la proposta legislativa da parte della Commissione in data 7 dicembre 2022. Con riferimento a questo tema, già prima dell'inizio formale dei negoziati, sono state coordinate le risposte del Ministero rispetto ad una Consultazione mirata degli Stati membri, lanciata dalla Commissione a cavallo tra la fine 2021 e l'inizio 2022. La tematica è inoltre stata oggetto di una discussione preliminare nell'ambito del Consiglio GAI informale di febbraio 2022.

Tra gli ulteriori, importanti negoziati seguiti, si possono menzionare quelli relativi all'adozione degli strumenti di seguito elencati:

- Proposta di Regolamento che modifica il Regolamento (EU) 2018/1727 e la Decisione del Consiglio 2005/671/JHA, con riferimento allo scambio di informazioni digitali nei casi di terrorismo ("CTR");
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma di collaborazione come ausilio al funzionamento delle squadre investigative comuni e che modifica il Regolamento (UE) 2018/1726;
- Proposta di Direttiva del Parlamento e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica;
- Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni;
- Proposta di Regolamento UE che mira all'individuazione dei criteri di scelta della legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione di crediti;
- Negoziati per un accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sull'accesso transfrontaliero alle prove elettroniche per la cooperazione giudiziaria in materia penale.

Una menzione separata sarà dedicata, nell'ultimo paragrafo concernente le attività poste in essere al fine di contrastare l'impunità per i crimini commessi in Ucraina, alla negoziazione di due ulteriori importanti strumenti:

- Proposta della Commissione di estendere la lista degli *eurocrimes* di cui all'art. 83 (1) TFUE alle violazioni delle misure restrittive adottate dall'Unione, approvata nel Consiglio dei Ministri EYCS ((Istruzione, gioventù, cultura e sport) dello scorso 28-29 novembre;

- Proposta della Commissione di adottare una direttiva volta all'armonizzazione delle fattispecie di reato e delle sanzioni penali concernenti le violazioni delle misure restrittive adottate dall'Unione, in fase di negoziazione.

Di seguito, una elencazione dei principali gruppi di lavoro istituiti a livello delle Istituzioni europee ai quali è stata assicurata la partecipazione del Ministero, e nell'ambito dei quali sono state negoziate a livello tecnico le iniziative sopra descritte:

Comitato CATS, che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;

Gruppo di lavoro COPEN (Cooperazione in materia penale), che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri e i temi di diritto penale sostanziale e processuale;

Working Party on Civil Law Matters, che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia civile e commerciale;

Gruppo di Lavoro e-Justice in tema di giustizia elettronica;

Gruppo FREMP («Diritti fondamentali, diritti dei cittadini e libera circolazione delle persone»);

Gruppi di Lavoro del Consiglio e della Commissione in materia di protezione dei dati personali.

12.2.3. EPPO.

I data 1° giugno 2021 è divenuta pienamente operativa la Procura europea (EPPO – *European Public Prosecutor's Office*), organismo indipendente dell'Unione europea costituito con Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 (Regolamento EPPO), al quale sono assegnati compiti di indagine e di esercizio dell'azione penale in relazione a reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'Italia ha da sempre sostenuto l'istituzione del nuovo organismo che costituisce un vero salto di qualità nella creazione di un'autentica area integrata di giustizia penale europea, e la cui attività riveste particolare importanza quale decisivo presidio di contrasto a fenomeni di malversazione dei finanziamenti europei, compresi quelli provenienti dal Recovery Fund.

Nel corso del 2022 è proseguito l'impegno del Ministero diretto a sostenere l'efficace funzionamento di EPPO e degli uffici dei procuratori europei delegati in Italia.

È importante menzionare che con la legge 27 aprile 2022, n. 24 è stato convertito il decreto-legge

n. 17 del 2022 contenente modifiche alla normativa nazionale sulla Procura europea con particolare riguardo ai procuratori europei delegati addetti in via esclusiva alla trattazione dei giudizi innanzi alla Corte Suprema di Cassazione.

A seguito dell'entrata in vigore della menzionata legge, il Ministro della Giustizia - autorità competente a stipulare con il Procuratore europeo l'accordo sul numero e la distribuzione territoriale e funzionale dei procuratori europei delegati ai sensi dell'art. 13, par. 2, del Regolamento EPPO - ha concluso in data 10 maggio 2022 un accordo in forza del quale l'Italia designerà ulteriori due procuratori europei delegati (in aggiunta ai 20 già designati) che saranno esclusivamente addetti alla trattazione dei procedimenti di competenza di EPPO davanti alla Corte di Cassazione. L'accordo prevede che i procuratori europei delegati addetti in via esclusiva alle funzioni di legittimità dedicheranno alla Procura europea una parte della loro attività (nella misura di circa il 10%).

Inoltre, per garantire la massima funzionalità degli uffici di EPPO in Italia, sono state avviate interlocuzioni con il Procuratore Capo europeo per una nuova distribuzione territoriale dei procuratori europei delegati nelle diverse sedi individuate in Italia. L'accordo dovrebbe essere definito entro gli inizi dell'anno 2023, una volta acquisito il prescritto parere del Consiglio Superiore della Magistratura.

Da ultimo, per affrontare le problematiche di ordine normativo e logistico-organizzativo dei procuratori europei delegati italiani, il Ministero ha istituito un gruppo di lavoro permanente al quale partecipano il Procuratore nazionale europeo e i rappresentanti delle competenti articolazioni ministeriali: il primo incontro si è svolto lo scorso mese di luglio 2022 ed il prossimo è previsto per il mese di febbraio 2023.

Va infine ricordato che l'accordo per la designazione dei PED addetti ai giudizi di legittimità è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27.12.2022. Spetterà al CSM procedere all'interpello e alla selezione dei due PED.

12.2.4. Il Tribunale Unificato dei Brevetti

Una particolare menzione va effettuata alle attività funzionali all'avvio del Tribunale Unificato dei Brevetti.

Giova premettere che il Tribunale Unificato dei brevetti (TUB) rientra nel cd. pacchetto sul brevetto unitario, trovante origine nella Decisione del Consiglio 2011/1167/UE e costituito da due regolamenti europei, che forniscono il quadro giuridico per il brevetto unitario, e da un accordo

internazionale, l'UPCA, che istituisce il Tribunale unificato dei brevetti, accompagnato da un Protocollo di Applicazione Provvisoria (PAP). L'Accordo 2013/C 175/01 (UPCA), firmato a Bruxelles il 19 febbraio 2013, ha istituito il TUB quale tribunale comune a tutti gli Stati contraenti che fanno parte dell'UPCA e facente parte del loro sistema giudiziario. L'Accordo TUB condiziona l'entrata in vigore alla ratifica di 13 Stati parte, inclusi "i tre Stati nei quali il maggior numero di brevetti europei aveva effetto nell'anno precedente a quello in cui ha luogo la firma dell'accordo" (2012), ossia Francia, Regno Unito (receduto nel 2020 per effetto della Brexit) e Germania. L'accordo è destinato ad entrare in vigore tre mesi dopo che la Germania abbia depositato il proprio strumento di ratifica, attività prevista attualmente prevista a febbraio 2023. Il 1° ottobre 2015 è stato inoltre sottoscritto dagli Stati firmatari dell'UPCA il Protocollo di Applicazione Provvisoria (PAP) al fine di garantire un'agevole transizione verso la fase operativa e di assicurare il corretto funzionamento del Tribunale unificato dei brevetti prima dell'entrata in vigore dell'Accordo TUB. Tale Protocollo di Applicazione Provvisoria è entrato in vigore il 19 gennaio 2022 tra 13 Stati membri, per effetto della ratifica da parte dell'Austria.

Dopo un lungo periodo preparatorio, ha dunque avuto inizio nell'anno 2022 la vera e propria fase di applicazione provvisoria dell'Accordo TUB, nella quale il Tribunale ha assunto personalità giuridica, e si sono insediati gli organi di governance del TUB.

Il TUB sarà articolato in una Corte d'Appello con sede in Lussemburgo e in un Tribunale di primo grado, quest'ultimo con sedi di divisione centrale (previste dall'Accordo a Parigi, Monaco e Londra) e di divisione locale e regionale (Milano ospiterà, fin dall'entrata in funzione del TUB una sede di divisione locale).

La fase di applicazione provvisoria si sta concludendo ed è prevista l'entrata in funzione del Tribunale il 1° giugno 2023, dovranno pertanto completarsi nei prossimi mesi tutte le attività all'uopo funzionali.

Sul piano interno: l'Italia ospiterà a Milano, dove sono già state predisposte le infrastrutture necessarie, una divisione locale del Tribunale di primo grado e, per un periodo iniziale di sette anni, il nostro Paese dovrà destinare al TUB il necessario personale di supporto amministrativo. Il Ministero della Giustizia ha già provveduto all'individuazione, tramite interpello, delle necessarie unità di personale.

Previo coordinamento con tutte le amministrazioni interessate, dovrà essere sottoscritto l'accordo di sede relativo alla divisione locale di Milano.

Sul piano internazionale: sono in corso le trattative internazionali finalizzate alla riassegnazione della terza sede (oltre a quelle di Parigi e Monaco di Baviera) di Divisione Centrale del Tribunale di primo grado inizialmente destinata a Londra, con l'obiettivo di ottenere nel più breve tempo possibile l'assegnazione di tale sede a Milano.

12.2.5. Rule of Law

Nel corso del 2022, il Ministero ha prestato altissima attenzione al " Ciclo di valutazione sullo Stato di Diritto" (*Rule of Law Mechanism*) condotto dalla Commissione europea.

Il Ministero, pur non essendo *focal point* dell'esercizio, ha fornito un significativo contributo di elementi informativi e di dati per la redazione della relazione della Commissione sul sistema Paese, negli aspetti attinenti al funzionamento dell'apparato giudiziario, all'indipendenza della magistratura e alla lotta alla corruzione.

Il Rapporto sull'Italia, pubblicato nel luglio 2022, ha espresso una valutazione molto positiva dell'Italia per quanto concerne gli aspetti di competenza del Ministero della Giustizia, dando conto di tutte le azioni e le riforme adottate ed in progress sul piano sia legislativo che organizzativo, in connessione con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nel mese di novembre è stato avviato l'esercizio per la predisposizione del rapporto 2023.

12.3. Le attività in seno al Consiglio d'Europa

Il 17 novembre 2021 l'Italia ha assunto la Presidenza semestrale del Consiglio d'Europa che è proseguita sino al mese di maggio 2022.

In tale contesto, nel 2022, il Ministero ha offerto il proprio supporto alla Procura Generale della Cassazione nell'organizzazione della Conferenza dei Procuratori Generali degli Stati membri del Consiglio d'Europa che si è svolta a Palermo il 5 e il 6 maggio 2022 e che ha costituito l'occasione per l'importante commemorazione delle figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel trentennale dei tragici attentati, alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e dei Ministri della Giustizia e dell'Interno. La Conferenza ha avuto quale tema l'indipendenza e la responsabilità del pubblico ministero, con la partecipazione di numerosi relatori italiani e stranieri. La seconda giornata di lavori si è articolata in due distinte sessioni dedicate alla tutela penale dell'ambiente e al contrasto alla criminalità informatica, con una particolare enfasi sugli aspetti della cooperazione

giudiziaria internazionale.

A conclusione del semestre italiano, in data 12 maggio 2022 il Ministro della Giustizia ha partecipato all'apertura alla firma del Secondo Protocollo Addizionale alla Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica, sottoscrivendo per l'Italia il Protocollo.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa è proseguita la partecipazione del Ministero ai relativi tavoli di lavoro tematici. Si segnala in particolare, in coordinamento con la Rappresentanza Permanente d'Italia a Strasburgo, la costante partecipazione del Ministero attraverso suoi delegati alle attività del Comitato per i problemi criminali del Consiglio d'Europa (PC-CP) ed al Comitato di esperti sul terrorismo (CDCT) nonché al Gruppo della Conferenza degli Stati parte della Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione dei fenomeni di terrorismo.

Si menziona la conclusione dell'esercizio di valutazione tematica condotto dalla Conferenza degli Stati parte della Convenzione di Varsavia sull'implementazione nei diversi Paesi della disposizione di cui all'art. 6 (*Gestione dei beni congelati o sequestrati*). Il Ministero ha fornito i richiesti elementi informativi sulla normativa e sulle prassi italiane. Il rapporto è stato adottato dalla Conferenza degli Stati parte il 16 novembre 2022 ed ha espresso, con riguardo all'Italia, una valutazione di piena *compliance* con le previsioni dell'art. 6 e di effettiva implementazione.

Sul fronte civile il Ministero sta attivamente partecipando ai lavori del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa sui diritti e l'interesse superiore del fanciullo nella separazione parentale e nei procedimenti di affidamento (CJ/ENF-ISE).

12.4. Le attività nel contesto delle Nazioni Unite

È proseguito l'impegno del Ministero nei diversi organismi e fori tematici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), con una particolare attenzione alla prevenzione e contrasto della corruzione ed alla lotta alle più gravi forme di criminalità organizzata transfrontaliera.

Con riguardo alle Convenzioni delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale (UNTOC) il Ministero, attraverso una propria delegazione e in coordinamento con la Rappresentanza Permanente d'Italia a Vienna, ha partecipato, dal 17 al 21 ottobre 2022 alla 11ª Sessione della Conferenza degli Stati Parte, tenutasi a Vienna.

Uno dei temi affrontati, di particolare interesse per l'Italia, è stato l'andamento dell'esercizio di valutazione sull'implementazione della Convenzione negli Stati Parte, esercizio il cui lancio è stato

sostenuto con forza dall'Italia.

Giova evidenziare che nel corso del 2022 il Ministero è stato impegnato nelle prime fasi di questo esercizio sia dal lato passivo, per la valutazione dell'Italia da parte di Capo Verde e Finlandia, sia sul versante attivo, quale Paese valutatore, unitamente al Brasile, della Svezia.

Con riguardo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC) il Ministero ha garantito, sempre in coordinamento con la Rappresentanza Permanente a Vienna, la partecipazione dell'Italia all'esercizio di valutazione relativo ad Israele (che è in corso di svolgimento) ed ha avviato le attività preliminari all'esercizio che avrà ad oggetto la valutazione dell'implementazione della Convenzione da parte dell'Unione europea.

12.5. Le attività in ambito OCSE

La priorità delle azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi, a livello interno ed internazionale, trova ulteriore conferma nell'impegno del Ministero in ambito OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e nell'attiva partecipazione e sostegno al gruppo di lavoro sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali (*Working Group on Bribery*), di cui l'Italia nel corso del 2022 ha continuato a ricoprire la vice-presidenza, nonché al gruppo di lavoro formato dalle autorità requirenti degli Stati membri per facilitare lo scambio di buone prassi (*Global network of Enforcement Practitioners against Corruption*).

Nel corso del 2022 il Ministero ha portato a compimento l'esercizio di valutazione di Fase IV sull'implementazione in Italia della Convenzione dell'OCSE del 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri. In coordinamento con le altre Amministrazioni interessate e con gli uffici giudiziari, sono stati trasmessi al Segretariato articolati documenti in cui si è esposto il quadro normativo e giurisprudenziale italiano nonché la casistica giudiziaria in materia di corruzione internazionale. Tali documenti hanno costituito la base della *on-site visit* degli esperti nominati dagli Stati membri valutatori (Germania e Stati Uniti d'America) e dei rappresentanti del Segretariato che si è svolta a Milano e Roma dal 4 al 9 aprile 2022. Nel corso della *on-site visit* gli esperti del team di valutazione hanno incontrato oltre 100 rappresentanti delle istituzioni giudiziarie italiane (pubblici ministeri e giudici di merito e di legittimità), delle amministrazioni, degli enti e delle autorità indipendenti interessati dall'esercizio (tra cui Ministero della Giustizia, Ministero degli Affari Esteri, rappresentanti delle forze dell'ordine, Agenzia delle Entrate, ANAC, Banca d'Italia), del Parlamento nonché rappresentanti dell'avvocatura, dell'accademia, dei media e della società civile.

A seguito della *on-site visit* e delle successive interlocuzioni, nel mese di giugno 2022 il Segretariato dell'OCSE ha trasmesso al Ministero della Giustizia il primo *draft* del rapporto di valutazione, e questo Dicastero, quale capo-fila dell'esercizio, ha raccolto, rielaborato e trasmesso le osservazioni e richieste di modifiche e aggiornamenti al team di valutazione.

Le interlocuzioni sono proseguite sino alla settimana del 10 – 13 ottobre 2022 quando a Parigi il Rapporto di Fase IV è stato discusso nella sessione plenaria del *Working Group on Bribery* con le delegazioni di tutti gli Stati parte e la delegazione italiana, quest'ultima guidata dal Capo e Vice-Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia.

Il Rapporto finale, in cui sono state accolte diverse delle modifiche richieste dalla delegazione italiana, è stato approvato il 13 ottobre 2022 e pubblicato nella versione inglese il successivo 18 ottobre.

Il Rapporto ha dato atto dei significativi progressi dell'Italia nel contrasto alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri, evidenziando altresì l'elevato livello di *enforcement* e il rafforzamento del quadro legislativo e istituzionale anticorruzione. Un particolare encomio è stato formulato all'Italia anche per l'introduzione della normativa di tutela del *whistleblower* e per i progressi molto significativi nell'area della cooperazione giudiziaria internazionale e della digitalizzazione della giustizia. Il Rapporto, tuttavia, ha espresso preoccupazione per le sentenze di proscioglimento intervenute in importanti processi per corruzione internazionale, ritenendo che alcuni indirizzi interpretativi della giurisprudenza italiana possano rendere difficile il perseguimento del delitto di corruzione di pubblici ufficiali stranieri.

Il Rapporto si conclude con una serie di raccomandazioni rivolte alle diverse istituzioni italiane coinvolte nel contrasto alla corruzione internazionale. Entro due anni dall'adozione del Rapporto l'Italia dovrà riferire per iscritto nell'ambito del *Working Group on Bribery* sulle misure adottate per l'implementazione delle raccomandazioni.

Il Ministero della Giustizia sta curando, in collaborazione con la Rappresentanza Permanente d'Italia a Parigi, la traduzione in lingua italiana della versione integrale del Rapporto e si impegnerà, sin dai primi mesi del 2023, in coordinamento con le altre amministrazioni interessate, per le iniziative da adottare per l'implementazione delle raccomandazioni.

Inoltre, in data 5 dicembre 2022, con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia ha promosso ed organizzato un incontro di alto livello sul tema “*La diplomazia giuridica al servizio della pace e della sicurezza internazionale: l'impegno dell'Italia nel contrasto alla*

corruzione”. L’incontro, al quale hanno partecipato il Ministro della Giustizia, il Ministro degli Esteri e il Ministro dell’Interno è stato, peraltro, un’occasione anche per affrontare, con il contributo di alti funzionari dell’OCSE, le tematiche oggetto del Rapporto di Fase IV sull’Italia.

12.6. La Conferenza de L’Aja di diritto internazionale privato (HCCH)

Il Ministero ha attivamente partecipato, attraverso il proprio *focal point* ed esperti all’uopo nominati, ai lavori e ai progetti avviati nell’ambito della Conferenza de L’Aja di diritto internazionale privato, coordinati dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

In quest’ambito, il Ministero della Giustizia ha innanzitutto preso parte con propri delegati al Consiglio Affari generali e politici (CGAP), ossia all’organo decisionale della Conferenza, che esamina le proposte da inserire nell’ordine del giorno della Conferenza, stabilisce il calendario dei lavori della Conferenza ed il relativo budget.

Quanto ai gruppi di lavoro più rilevanti, si è assicurata la partecipazione di esperti del Ministero della Giustizia ai lavori del Gruppo *Jurisdiction* in tema di Giurisdizione internazionale. Successivamente all’adozione della Convenzione del 2 luglio 2019 sul riconoscimento e l’esecuzione delle sentenze straniere in materia civile o commerciale (Convenzione sulle sentenze del 2019), il fulcro del lavoro normativo dell’HCCH nel settore del diritto civile e commerciale è infatti tornato nuovamente in auge con la questione della giurisdizione, con riferimento a tematiche di interesse strategico: i) su quali basi le parti di una controversia civile o commerciale possono scegliere di adire i tribunali di un determinato Stato, ii) su quali basi uno Stato può esercitare la giurisdizione in materia civile e commerciale e iii) come ridurre il rischio di controversie parallele in più Stati.

Il Ministero della Giustizia ha inoltre attivamente partecipato e contribuito alla Commissione Speciale svoltasi nel novembre 2022 sulla Convenzione dell’Aja del 2000 sulla protezione internazionale degli adulti. Si ricorda che le Commissioni Speciali sono promosse annualmente per esaminare il funzionamento pratico di specifiche convenzioni, e si concludono con l’adozione di Conclusioni e Raccomandazioni volte a promuovere le migliori pratiche e a migliorarne il funzionamento.

Sono stati seguiti, attesa la delicatezza dei temi, del Gruppo di esperti HCCH *PARENTAGE/SURROGACY*, istituito nel 2015 con il mandato di esplorare la "*fattibilità dell’avanzamento dei lavori sulle questioni di diritto internazionale privato che riguardano lo status dei bambini, comprese le questioni derivanti dagli accordi internazionali di maternità surrogata*".

Ulteriori Gruppi di lavoro (Gruppo *Administrative Cooperation* e Gruppo sul trasferimento dei fondi) sono funzionali alla risoluzione delle problematiche relative all'applicazione della Convenzione del 2007 sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti di figli e altri membri della famiglia, per l'applicazione della quale il Ministero della Giustizia è designato quale Autorità Centrale.

12.7. Capacity Building e Assistenza

La partecipazione ai progetti di assistenza e *capacity building* finanziati dall'Unione europea ha costituito un'area di crescente interesse per il Ministero della Giustizia.

Viene in rilievo in particolare il cd. TAIEX, ossia lo strumento di Assistenza Tecnica e Scambio di Informazioni della Commissione Europea finalizzato a sostenere le pubbliche amministrazioni in relazione all'applicazione e l'interpretazione della legislazione dell'UE, nonché a facilitare la condivisione con Stati terzi delle migliori pratiche dell'UE. Gli strumenti di attuazione del programma sono rappresentati da workshop, missioni di esperti e visite di studio.

Analogo strumento è rappresentato dall'IPA.

Nell'ambito dei programmi IPA e TAIEX finanziati dall'UE, il Ministero ha organizzato le seguenti visite di studio:

- Delegazione del Ministero della Giustizia della Turchia, "*Recovery of proceeds of crime*", Roma, 23-25 maggio 2022
- Delegazione del Ministero della Giustizia della Turchia, "Statistiche giudiziarie", Roma, 6-7 luglio 2022

Sono state inoltre organizzate visite di lavoro per le seguenti delegazioni:

- Uzbekistan, 10 marzo 2022 (attività legislativa, anticorruzione, informatica)
- Turchia, 4 luglio 2022 (ADR, mediazione civile e commerciale)

È proseguito l'impegno nel programma a beneficio dei Paesi dell'America Latina denominato EL PAcCTO, che si articola in tre componenti: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale terzo pilastro il Ministero della Giustizia è capofila. Nella prima metà di novembre 2022, a Buenos Aires, si è celebrato l'evento conclusivo della prima parte del programma, con un bilancio estremamente lusinghiero per i tanti tanti risultati ottenuti nella

regione. Spicca, fra gli altri, il forte impulso impresso alla creazione di comitati tecnici inter-istituzionali per una più diffusa ed efficace applicazione delle misure penali extramurarie. Nel 2023, verrà avviato “EL PAcCTO 2.0”, con una serie di nuove iniziative destinate anche ai Paesi caraibici.

Ulteriori importanti programmi di cooperazione europea sono il programma COPOLAND e quello -tutto di matrice italiana- denominato “PROGRAMMA FALCONE E BORSELLINO”.

Il Programma Copolad ha aperto ed approfondito il dialogo e la cooperazione sulle politiche in materia di droga tra l'UE e i paesi CELAC (*Comunidad de Estados Latino Americanos Y Caribenos*, si tratta di una comunità regionale di Stati costituita il 23 febbraio 2010 al “Vertice sull’Unità dell’America Latina e dei Caraibi”), divenendo una piattaforma stabile di confronto e programmazione di azioni concrete in cui convertire gli impegni biregionali basata sull'apprendimento peer to peer.

Il Programma Falcone e Borsellino è stato definito “*un esperimento di contrasto culturale alla criminalità organizzata*” e, non a caso, è stato presentato riprendendo un passaggio del famoso discorso commemorativo che Paolo Borsellino pronunciò poco tempo dopo della strage di Capaci, segnalando come «*la lotta alla mafia non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale*». Il programma è partito nella sua esecuzione il 1° febbraio del 2021, si articola in tre fasi, di cui una prima che tiene insieme, della metodologia italiana, i caratteri della *capacity building* e del *consensus building*, mentre le altre due valorizzano prevalentemente i meccanismi di *law enforcement* e *institution building*.

12.8. Lotta contro l'impunità per i crimini commessi in relazione alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina

12.8.1. Attività a livello europeo ed internazionale

Una menzione separata può essere riservata, da ultimo ma non certo per importanza, alla tematica cruciale della lotta contro l'impunità per i crimini commessi in relazione alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Il tema è stato affrontato per la prima volta, su richiesta italiana, dai Ministri della Giustizia nell’ambito del Consiglio GAI del 4 marzo 2022 ed ha continuato a costituire oggetto di aggiornamento in ogni altra riunione successiva, fino al Consiglio del 9 dicembre 2022 al quale ha partecipato il Ministro Nordio. In tale occasione sono state approvate, all’unanimità da parte degli

Stati membri, le Conclusioni del Consiglio sul contrasto all'impunità per i crimini commessi nel contesto della guerra.

Il documento, di chiaro valore politico, si sostanzia in una serie di inviti del Consiglio verso gli Stati membri, la Commissione, Eurojust ed Europol, la Rete europea contro il Genocidio, la Missione EUAM (European Union Advisory Mission) Ucraina, le competenti istituzioni dell'UE a porre in essere e proseguire tutta una serie di attività (elencate nel documento stesse) finalizzate a contrastare una possibile impunità per i crimini commessi in Ucraina. La stessa Ucraina viene invitata ad aderire allo Statuto di Roma.

Gli Stati membri sono invitati in particolare ad adottare le misure legislative necessarie al fine di attuare pienamente la definizione dei crimini internazionali fondamentali e le modalità di responsabilità sancite dallo Statuto di Roma; a consentire l'esercizio della giurisdizione universale o di altre forme di giurisdizione nazionale sui crimini internazionali fondamentali commessi all'estero; a consentire una stretta collaborazione giudiziaria con la Corte Penale Internazionale e, nella misura consentita dalla legislazione nazionale, con altri meccanismi investigativi; a sostenere l'Ufficio del Procuratore Generale ucraino al fine di migliorare le capacità dell'Ucraina di indagare e perseguire i crimini internazionali fondamentali in linea con gli standard internazionali; a rafforzare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e con l'Ucraina, altri Paesi terzi e la Corte penale internazionale; a facilitare l'uso di squadre investigative comuni; a rafforzare le capacità dell'EUAM Ucraina distaccando esperti nazionali con competenze rilevanti; ad informare le autorità giudiziarie nazionali che indagano su crimini internazionali sulle competenze attribuite ad Eurojust dal Regolamento (UE) 2022/838, e sottolineare l'assistenza che può essere fornita sia da Eurojust, in collaborazione con la Rete Genocidi, sia da Europol.

Più in generale, si possono di seguito riportare le principali attività intraprese a livello UE nel settore, molte delle quali con il fondamentale sostegno italiano.

Indagini avviate sui crimini commessi nell'ambito della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina

Diversi Stati membri hanno avviato indagini su crimini commessi nell'ambito della guerra di aggressione della Russia in Ucraina, sia sulla base della giurisdizione personale (determinata, ad esempio, dal fatto che la vittima o l'autore del reato hanno la nazionalità di uno Stato membro dell'UE) che sulla base della giurisdizione universale.

Istituzione di una squadra investigativa comune

Il 25 marzo 2022 è stata istituita una squadra investigativa comune (JIT) tra le autorità giudiziarie

polacche, lituane e ucraine, con il supporto di Eurojust. L'obiettivo è facilitare lo scambio di informazioni e prove e sostenere le indagini penali sui crimini commessi in Ucraina. Alla squadra hanno poi aderito le autorità giudiziarie estoni, lettoni e slovacche

Missione EUAM Ucraina

Il 13 aprile 2022 il Consiglio ha modificato il mandato della Missione consultiva dell'UE per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina (EUAM Ucraina). In base al mandato modificato, la missione EUAM Ucraina fornisce ora anche sostegno alle autorità ucraine per facilitare le indagini e il perseguimento di eventuali crimini internazionali commessi nel contesto dell'aggressione militare russa.

Sono in corso di finalizzazione le attività funzionali all'ingresso di alcuni magistrati italiani nella missione EUAM Ucraina.

Regolamento 2022/838 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2022 che attribuisce a Eurojust la competenza a raccogliere, preservare, analizzare e custodire prove concernenti il genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra, al fine di supportare l'azione degli Stati Membri contro tali reati, lo scambio di prove e la condivisione delle stesse con la Corte Penale Internazionale.

Il regolamento, adottato con una procedura d'urgenza e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 31 maggio 2022, è entrato in vigore il 1° giugno 2022.

Eurojust sta attualmente predisponendo l'infrastruttura necessaria per l'applicazione del regolamento; su richiesta della Presidenza, inoltre, riferisce regolarmente su tale processo agli organi preparatori del Consiglio.

Linee Guida per le organizzazioni della società civile "Documenting international crimes and human rights violations for criminal accountability purposes"

Lo scorso 21 settembre Eurojust, la Rete europea per le indagini e il perseguimento di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra (cd. *Genocide Network*) e l'Ufficio del Procuratore presso la Corte penale internazionale hanno pubblicato delle linee guida per le organizzazioni della società civile, in tema di documentazione dei crimini internazionali e delle violazioni dei diritti umani ai fini del riconoscimento della responsabilità penale.

Le linee guida costituiscono un ulteriore strumento finalizzato a contribuire alla lotta contro l'impunità e sono disponibili sul sito web di Eurojust.

Attività di Europol

Europol sostiene le autorità competenti nelle indagini e nel perseguimento dei crimini di guerra e degli altri crimini più gravi attraverso l'elaborazione e l'analisi delle informazioni nel contesto del suo sistema dedicato ai crimini internazionali, denominato "Analysis Project Core International Crimes". Eurojust collabora con Europol per garantire una funzione complementare ottimale delle agenzie a sostegno delle indagini.

Sostegno fornito alla Corte penale internazionale

In considerazione dell'aumento del carico di lavoro determinato dalla situazione in Ucraina, la CPI ha chiesto sostegno sotto forma sia di contributi finanziari che di risorse umane che possano contribuire alle indagini (ad esempio: procuratori distaccati, investigatori, esperti). Gli sforzi del Consiglio sono stati quindi dedicati al coordinamento dell'azione degli Stati membri in questo campo.

In totale, più di 7 milioni di euro sono stati forniti alla CPI come sostegno finanziario aggiuntivo e diversi Stati membri hanno inviato esperti a L'Aia per aiutare la CPI nel suo importante lavoro.

Sono in corso attività dirette a consentire il distacco presso l'ufficio del Procuratore presso la Corte penale internazionale di alcuni esperti del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Attività del Meccanismo di risposta politica integrata alle crisi - Integrated Political Crisis Response (IPCR)

Il meccanismo di risposta politica integrata alle crisi (IPCR) è lo strumento europeo creato al fine di sostenere un processo decisionale rapido e coordinato da parte dell'UE in caso di crisi gravi e complesse. Con l'IPCR, la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea è in grado di coordinare la risposta politica dell'UE alla crisi riunendo tutti gli organismi necessari, comprese le sue stesse istituzioni, gli Stati membri interessati, i gruppi di esperti e altri soggetti volta per volta interessati.

In relazione alla crisi ucraina il meccanismo ha assistito ad esempio l'attività di coordinamento del supporto forense alle autorità ucraine per la raccolta di prove di crimini internazionali; inoltre, gli Stati membri sono stati incoraggiati a continuare a contribuire attivamente alle indagini sui crimini internazionali, convogliando le loro offerte di supporto forense attraverso la CPI.

Proposta della Commissione di estendere la lista degli eurocrimes di cui all'art. 83 (1) TFUE alle violazioni delle misure restrittive adottate dall'Unione

La proposta, presentata il 25 maggio 2022, mira ad avviare la procedura di cui all'articolo 83, paragrafo 1, terzo comma, TFUE in considerazione della urgente necessità di evitare che le violazioni delle misure restrittive adottate a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina possano rimanere impunte. Secondo questa procedura, sulla base dell'evoluzione della criminalità, il Consiglio può adottare una

decisione che individua altre aree di criminalità che soddisfano i criteri di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE. Dovrebbe trattarsi di aree di criminalità particolarmente grave con una dimensione transfrontaliera derivante dalla natura o dall'impatto di tali reati o da una particolare esigenza di combatterli su base comune.

La misura prevista è l'adozione di una decisione. Il Consiglio delibera all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo. Scopo della decisione è inserire tra i reati di cui all'art. 83 TFUE il reato di violazione delle misure restrittive dell'Unione.

La decisione del Consiglio è stata approvata nello scorso Consiglio dei Ministri EYCS ((Istruzione, gioventù, cultura e sport) del 28-29 novembre e costituirà la base per l'adozione di una direttiva finalizzata all'armonizzazione delle fattispecie di reato e delle sanzioni penali concernenti le violazioni delle misure restrittive adottate dall'Unione.

Proposta della Commissione di adottare una direttiva volta all'armonizzazione delle fattispecie di reato e delle sanzioni penali concernenti le violazioni delle misure restrittive adottate dall'Unione.

La proposta, che trova il proprio presupposto nell'adozione della decisione del Consiglio sull'estensione della lista degli eurocrimini, è stata pubblicata il 2 dicembre 2022 e sono in corso i negoziati tecnici sul relativo testo.

Ulteriori importanti attività connesse alla tematica della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina sono state espletate in ambito G7.

In particolare, nelle date del 28 e 29 novembre 2022 si sono riuniti a Berlino i Ministri di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, unitamente al Ministro della Giustizia dell'Ucraina, al Commissario UE per la Giustizia, al Procuratore della Corte penale internazionale, al Procuratore Generale dell'Ucraina e al Procuratore Generale federale della Germania. In tale occasione è stata adottata la dichiarazione di Berlino, contenente una ferma condanna nei confronti della guerra intrapresa e di tutte le violazioni del diritto internazionale poste in essere in tale contesto. Si è inoltre affermato il comune obiettivo di accertare la responsabilità degli autori in procedimenti condotti nel rispetto dello Stato di diritto e del giusto processo, per ottenere il riconoscimento della massima responsabilità penale e rendere giustizia alle vittime e ai sopravvissuti, sottolineando l'importanza di ricorrere a tal fine agli esistenti strumenti di cooperazione internazionale.

12.8.2. Le attività a livello interno: il progetto di Codice dei crimini internazionali

Con decreto del 22 marzo 2022 è stata istituita una Commissione con il compito di adeguare l'ordinamento italiano allo Statuto di Roma ed elaborare un progetto di Codice dei crimini internazionali per assicurare l'adempimento degli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica, autorizzata con la legge 12 luglio 1999 n 232, dello Statuto di Roma istitutivo della Corte penale internazionale, entrato in vigore il 10 luglio 2002.

I lavori della Commissione sono stati conclusi con la presentazione dell'articolato del progetto, accompagnato dalla relativa relazione.

La scelta di introdurre nel nostro ordinamento un codice *ad hoc* ha una forte valenza simbolica: si vuole mettere in luce che l'oggetto della tutela sono i beni giuridici estremi e universali, che si pongono fuori dall'ordine comune della normale vita sociale, in quanto collegati a situazioni di eccezionalità, come l'atrocità dei crimini commessi nell'attuale conflitto in Ucraina dimostra.

La drammatica contingenza che stiamo attraversando richiede di portare a compimento nel 2023 la riflessione già avviata sull'adozione di un Codice dei crimini internazionali finalizzato ad assicurare il compiuto adempimento degli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica dello Statuto di Roma, istitutivo della Corte penale internazionale. Solo attraverso tale intervento normativo – che appare indifferibile - sarà possibile assicurare il doveroso perseguimento anche nella giurisdizione italiana dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra e realizzare la complementarità con la giurisdizione della Corte penale internazionale prescritta dallo Statuto di Roma.